Tigran Petrosjan

La strategia della prudenza

Casa editrice Fizkul'tura i sport Compilatore, E.I. Sechtman

Recensore, B.S. Sasin

Dal compilatore

Nel dicembre del 1983 Tigran Vartanovich si è finalmente deciso a scrivere il libro. Ha acconsentito sotto la pressione del direttore della redazione scacchistica della Casa Editrice "Fizkultura sport" V. Cepiznyj, le ragioni del quale erano più che convincenti. Inoltre anche lo stesso campione del mondo capiva perfettamente, che era ora. Allora eravamo riusciti a raccogliere ed a sistemare in pratica tutte le partite da lui giocate (ne sono state raccolte circa duemila). All'incirca un quarto di esse erano state commentate, è vero, nella breve sintesi dell'informatore.

Per questo libro Petrosjan voleva commentare ancora le partite 30-40, cosa che, insieme con quelle pubblicate in precedenza, avrebbe formato, per così dire, il nucleo del manoscritto.

Ma la vita ha disposto diversamente. Tigran Vartanovich si sentiva male già da molto tempo. Il gioco non fluiva, nelle partite si verificavano alcuni strani errori, delle sviste impiegabili. Gli esami medici hanno dimostrato, che egli era incurabilmente malato. Il suo forte organismo ha sopportato due operazioni, egli è tornato a casa. Nuovi piani, il desiderio di giocare, di scrivere, di lavorare... Fino agli ultimi momenti egli non sapeva che stava per morire. E' giunto il comunicato che Petrosjan era stato inserito nel Torneo interzonale. Egli ha chiesto alla moglie Rona Jakovlevna di informarsi, dove, quando. Egli si trovava ancora nuovamente in ospedale, le sue forze erano alla fine, ma rinunciava a credere di non potersi alzare.

Il 13 agosto del 1984, di lunedì, il nono campione del mondo è deceduto. Probabilmente, il libro, che avrebbe scritto Tigran Vartanovich, sarebbe stato del tutto diverso. Io so soltanto, che egli non voleva cambiare niente nei suoi vecchi commenti, che riflettevano lo spirito di quel tempo, voleva osservare severamente la cronologia...

Dalle più diverse fonti siamo riusciti a radunare un materiale sufficientemente vasto, in maggioranza scritto dallo stesso Petrosjan. Una serie di partite è stata commentata dai suoi più vicini collaboratori I. Boleslavskij ed I. Zajcev ed anche da altri Grandi Maestri.

I commenti di Petrosjan sono stati scritti, di regola, su tracce ancora fresche, per i bollettini, per le edizioni speciali, per le riviste. Preparando questo libro, egli non voleva modificarli in chiave attuale. Pertanto, le espressioni, come "le ricerche degli ultimi anni", "due anni fa", ecc. vanno correlate col tempo, in cui era stata giocata la partita in oggetto. In alcuni casi, in cui i commenti delle partite non avevano un carattere integrale, il compilatore oppure il redattore hanno riportato delle piccole rettifiche, aggiunte, o cambiamenti. Gli articoli introduttivi sono stato scritti da persone che conoscevano molto da vicino Petrosjan. I Grandi Maestri N. Krogius e S. Gligoric hanno trascorso con Tigran Vartanovich un certo numero di piacevoli ore, insieme hanno partecipato a molte battaglie scacchistiche. N. Tarasov era legato con Petrosjan da una duratura amicizia. Entrambi hanno dedicato molta forza ed energia per ricominciare la pubblicazione di un settimanale scacchistico. Il primo numero di "64" è uscito nel 1968. Petrosjan è stato il primo redattore di "64", e Nikolaj Aleksandrovic, giornalista professionista, l'istitutore del giovane collettivo della redazione. Rivolgo un sincero ringraziamento a Rona Jakovlevna Petrosjan, che ha dato un grande aiuto nella raccolta dei materiali per questo libro. Spero, che i lettori accoglieranno con interesse il libro sull'arte del nono campione del mondo. N. KROGIUS

LA LOGICA DEL TALENTO

Leningrado. Mite, soleggiata estate del 1946. Nel maestoso edificio di marmo del Palazzo dei Pionieri, si svolgeva il secondo campionato giovabile dell'URSS del dopoguerra.

Qui io per la prima volta ho visto Tigran Petrosjan, allora l'unico fra noi candidato maestro e già campione dell'Armenia fra gli adulti. Gli anni scorrevano velocemente. Certamente, molti particolari di quei giorni si sono persi nella memoria. Ma fino ad ora io vedo chiaramente lo schietto, amorevole, sorriso di Tigran. Sono rimasti impressi nella mente la rapidità e la precisione del suo pensiero scacchistico, in cui si percepiva subito l'originalità. La memoria umana, di regola, conserva ciò che è sostanziale, importante. Ed in questo caso essa ha conservato ciò che distingueva Tigran ancora negli anni giovanili e che gli è stato proprio durante tutto il corso della sua vita, l'ingegno, l'ottimismo, la benevolenza.

Il talento naturale, il lavoro, l'energia spirituale hanno permesso a Petrosjan di conseguire i più elevati risultati. Ma penso, che il suo nome, resterà per sempre nella storia degli scacchi non soltanto in relazione con la conquista del titolo di campione del mondo e con le vittorie nelle più grandi competizioni. E' considerevole ed unico il contributo creativo di Tigran Vartanovich Petrosjan nello sviluppo del pensiero scacchistico.

Ricorderemo gli eminenti predecessori di Petrosjan. Da Steinitz sono state formulate le leggi fondamentali del gioco posizionale. Lasker ha indicato il significato dell'approccio pratico, sportivo-psicologico agli scacchi.

Il mago delle combinazioni scacchistiche Alechin ha dato una nuova concezione delle posizioni dinamiche, le correlazioni della tattica con i principi strategici.

Alechin, Nimzovic e Botvinnik hanno gettato le fondamenta dell'approccio scientifico allo studio della teoria degli scacchi ed ai problemi dello allenamento. Così, per esempio, Botvinnik è riuscito a dimostrare le buone prospettive della elaborazione di sistemi di gioco, che abbracciano in un unico piano strategico sia l'apertura che il medio gioco (il metodo del raggiungimento di "posizioni tipiche"). Petrosjan, certamente, si basava sulle idee di Steinitz, Alechin, Nimzovic, Botvinnik e di altri corifei degli scacchi. Ma al nome di Petrosjan è qualitativamente legata una nuova tappa nella comprensione delle leggi della strategia scacchistica. Tuttavia questa diffusa concezione ha ottenuto nella sua creatività una nuova ripercussione.

A suo tempo egli probabilmente ha fatto attenzione al fatto che la "logica" delle soluzioni adottate dai maestri, è contraddittoria e tutt'altro che univoca. Spesso, per esempio, risultava, che nelle posizioni complicate il peso specifico di quello o di un altro fattore strategico era variabile. Inoltre il rinnovato livello della tecnica e delle conoscenze teoriche nella metà del secolo attuale ha ridotto al minimo il numero delle cosiddette partite a senso unico. La lotta fra avversari di pari valore adesso, di regola, si svolgeva non soltanto fra uno, ma alcuni punti critici.

Capendo ciò, Petrosjan ambiva a dimostrare, che non soltanto le combinazioni e le modalità tattiche , ma anche la strategia degli scacchi contemporanei è dinamica e politematica. In molte partite egli dimostra un gioco, dove muta la gerarchia dei fattori strategici, che determinano la valutazione della posizione, vengono trasformati piani ed idee. Nel contempo la sua creatività non soltanto indica il dinamismo come un attributo della strategia degli scacchi moderni, ma insegna a prevedere e, di conseguenza, a gestire questo processo.

Menzioneremo, in relazione a ciò, la famosa 7ª partita del match per il campionato del mondo del 1966.

In tal modo, salvaguardando il significato del lato logico della creatività scacchistica, Petrosjan, in sostanza, ha ribadito il riconoscimento del carattere dialettico della logica degli scacchi. Io penso, che proprio in

questa non formale concezione della logica degli scacchi è anche consistito il fondamentale contributo di Petrosjan nello sviluppo del pensiero scacchistico.

Gli osservatori hanno abbastanza spesso rilevato, che Petrosjan tende prima di tutto alla profilassi, alla limitazione dell'attività dell'avversario, e, soltanto dopo aver conseguito ciò, egli stesso comincia la offensiva. Entro un certo limite questo parere è giusto. Petrosjan indicava che riflette le sue concezioni relative il seguente programma,"... la limitazione delle possibilità dell'avversario, una strategia di gioco su tutta la scacchiera, l'accerchiamento e lo stringimento dell'anello attorno al re avversario".

Presumo, che "il gioco per la limitazione delle possibilità dell'avversario" non contraddica affatto ciò che è stato detto più sopra sulla comprensione da parte di Petrosjan della logica della lotta scacchistica. Al contrario, proprio in forza di questa comprensione egli mirava a diminuire il potenziale dinamico dell'avversario, riservandosi una certa libertà di azione.

Il gioco basato sulla limitazione aveva anche dei motivi psicologici, correlati col carattere di Tigran. Essa non era la conseguenza della timidezza, dell'insicurezza, oppure della passività interna. Io penso, che bisogna cercare la spiegazione in un certo e del tutto riconosciuto sistema di vedute di Petrosjan, che esprimono, da un lato il suo estremamente responsabile comportamento nei confronti dell'impegno, l'obiettività nella valutazione delle proprie possibilità. Probabilmente, il senso di responsabilità proprio di Tigran, si è formato in lui ancora nei difficili anni infantili. A differenza di molti altri coetanei egli non aveva il diritto di "prendere una mossa dopo". Bisognava decidere una sola volta, e decidere esattamente.

A quanto pare, bisogna cercare anche le origini dell'obiettività e della autovalutazione nell'infanzia. Essendosi presto trovato di fronte alla necessità di decidere da solo, senza la speranza nell'aiuto altrui, i problemi della vita, Tigran, probabilmente, ha subito non poche pesanti lezioni e doveva, volente o non volente, valutare criticamente le proprie azioni. Evidentemente, in queste condizioni si è sviluppata la necessità della conoscenza di sé stesso, che distingueva Tigran Vartanovich anche negli anni maturi.

Se bisogna rappresentare succintamente l'essenza della lotta psicologica negli scacchi, allora essa viene espressa nello studio dell'avversario, la determinazione della sua forza e della sua debolezza; nell'introspezione, la comprensione dei propri pregi e difetti ed, infine, nell'arte del confronto di se stesso con l'avversario e le capacità di creare delle situazioni, sgradevoli per l'avversario ed abituali a se stesso. La maggior parte degli scacchisti si dedicano alla soluzione del primo problema (vedere i difetti di un altro è più semplice). Ma è molto più difficile valutare esattamente se stesso. E' proprio di molti dimenticare le proprie sviste, correlarli a circostanze occasionali. Petrosjan, tuttavia, rappresentava un raro esempio della capacità di valutare in modo imparziale ed obiettivo le proprie forze e le possibilità di confrontare con precisione se stesso con gli altri.

Pertanto si può capire Petrosjan, che, essendo una persona estremamente autocritica, ciò nonostante ha replicato ad una serie di commentatori, che esigevano da lui (soprattutto negli anni '50) una rapida crescita dei successi sportivi ed il cambiamento dello stile di gioco. Questi critici non volevano o non potevano capire, che un giovane Grande Maestro progredisce in modo coerente e non è affatto privo di ambizione. Ma nel contempo egli valuta in modo reale le proprie possibilità e sa, quali limiti può raggiungere in questo periodo.

Certamente, oltre ad una buona conoscenza delle proprie possibilità, è necessaria la capacità di palesarle nella pratica. Proprio in questa relazione vale la pena di rammentare anche il celebre gioco di Petrosjan basato sulla limitazione, che permetteva di escludere in grande misura la volontà altrui e di operare secondo il proprio gusto.

Dopo il campionato giovanile di Leningrado mi sono spesso incontrato con Tigran in diverse competizioni scacchistiche. Una volta, quando io aiutavo il suo avversario in un match, ci siamo trovati "sul lato opposto della barricata". Ma anche in questo teso momento il suo equilibrato e benevolo comportamento non è cambiato.

Negli ultimi anni ho avuto l'occasione di conoscere più da vicino Tigran. Ricordo con gratitudine la sua cordialità, la generosità d'animo, la fedeltà alla parola e all'amicizia. Ogni incontro era interessante. Egli possedeva un'intelligenza indagatrice ed un vasto cerchio di interessi. Ma certamente, prima di tutto Petrosjan era e rimaneva uno scacchista. Il 17 giugno del 1984, il giorno del suo 55° anno, pur essendo già gravemente malato, egli sognava alla sua partecipazione al match "URSS Resto del mondo" a Londra, parlava della preparazione del libro, che adesso ha aperto il lettore. Ma la sorte ha deciso di troncare la vita del grande scacchista meno di due mesi dopo.

S. GLIGORIC una persona che io conoscevo

Di solito un campione percepisce la propria vocazione, e ciò giova a sviluppare le capacità e le qualità volitive, senza le quali non è possibile cavarsela nel cammino verso i successi più elevati. Tigran Petrosjan rap-presentava un'eccezione. Egli ha raggiunto il vertice grazie esclusivamente al suo talento, non avendo nessun altro vantaggio di fronte agli avversari. Petrosjan era una persona modesta, cosa che di per sé, certamente non è un difetto, ma appunto la modestia viene ritenuta una qualità, propria dei campioni soltanto in ultimo luogo.

Ancora scolaro, Tigran aveva capito, nella vita niente viene dato gratis. Petrosjan era una persona, che ha letteralmente creato di persona delle parole ed è stato capace di elevarsi dall'oscurità fin sulla vetta della gloria scacchistica mondiale. Tigran non poteva vantarsi di niente, tranne che della sua intelligenza, ma una persona intelligente non si pavoneggerà mai di ciò. Anche se la semplicità e l'obiettività, non fossero state sue qualità innate, allora le privazioni e le pene degli anni di guerra, verificatesi nella sua gioventù, immancabilmente avrebbero sviluppato in Petrosjan questi tratti del carattere. Talvolta, quando egli notava nella gente la vanità e la vanagloria, sul suo viso appariva l'espressione compiaciuta della persona,

abbastanza saggia per capire tutta l'inutilità della vanità. A lui piaceva prendere in giro bonariamente i suoi colleghi troppo ambiziosi, ed il suo sorriso ironico diceva chiaramente quanto essi gli sembravano ridicoli.

L'ingegno scacchistico è comparso in Petrosjan ancora nella prima infanzia. Ma Tigran capiva, che vivendo in provincia, difficilmente sarebbe stato possibile contare su un grande futuro. Pertanto nel 1950 egli si è trasferito a Mosca.

Qui Petrosjan si è iscritto al club sportivo "Spartak". La necessità dell'animo di essere circondato da amici sinceri con gli anni si è trasformata in lui in una devozione illimitata al proprio club. Esiste l'opinione, secondo cui gli scacchisti si interessano poco ad altre attività all'infuori degli scacchi, analogamente ai pittori, interamente assorbiti dalla propria arte. Ma Tigran amava in generale lo sport, giocava bene al tennis da tavolo, sciava ottimamente.

E si cruciava profondamente per la sconfitta della sua squadra di calcistica preferita, oppure, al contrario, gioiva impetuosamente, quando lo "Spartak" vinceva era uno spettacolo veramente avvincente. La comica, infantile frenesia di Petrosjan era un suo tratto distintivo.

Tigran era capace di amare e possedeva il naturale desiderio di piacere. Dalla gioventù, per esempio, veniva ritenuto uno dei più forti "lampisti" del mondo. Ma, quando giocava lampo, si creava l'impressione, che gli interessasse non tanto il risultato della partita, quanto l'impressione, che egli procura negli spettatori. Un anno prima del suo prematuro decesso, io sono stato testimone del fatto che Petrosjan, trovandosi in

Jugoslavia per un torneo, durante una gita in città ha organizzato un piccolo match di "cinque minuti" col giovane Kasparov. L'allegro riso contagioso di Tigran ed i commenti, con i quali accompagnava il corso del gioco, hanno attirato un gran numero di spettatori, e le sue argute osservazioni non hanno cessato di provocare esplosioni di riso attorno al tavolo.

E' così successo che questo viaggio è stato per Tigran l'ultimo. La natura ha commesso un assurdo, imperdonabile errore, avendo troncato la sua strada così presto, dato che Petrosjan era stato creato per una lunga vita, e tutta la sua personale filosofia era conforme a ciò.

Egli era una persona frugale, evitava le tensioni eccessive e non ha mai tentato di violare il naturale corso degli eventi. Spesso, rimanendo l'unico concorrente imbattuto dei tornei, egli permetteva agli altri di occupare i primi posti. Tuttavia i nomi dei vincitori con gli anni cambiavano, mentre Petrosjan per tre decenni immancabilmente (con eccezioni molto rare) si è piazzato ai primi posti. La sua stabilità sbalordisce! Io mi sono incontrato per la prima volta con Tigran nel 1952, nel Torneo interzonale di Stoccolma. Aveva 23 anni. Già allora egli mi ha sorpreso per la particolare capacità di non permettere all'avversario di penetrare nello schieramento dei suoi pezzi. Nell'élite scacchistica mondiale Petrosjan è entrato un anno dopo, quando è stato uno dei cinque vincitori del torneo dei candidati del 1953 a Zurigo, essendo rimasto indietro soltanto "di un passo" dai più forti scacchisti di quel tempo, Smyslov, Keres, Bronstejn e Reshevskij.

Insieme con Bronstejn egli è stato il primo scacchista sovietico giunto in Jugoslavia nel 1954. Essendo dotato per le lingue, egli poco dopo ha cominciato rapidamente a parlare in serbo-croato.

Il suo cerchio di interessi era ampio, egli amava colloquiare con la gente dappertutto, dove lo portava la sua vita di torneo, ed i rapporti con lui procuravano piacere. Il fascino di Petrosjan derivava dalla sua semplicità, dato che Tigran si rivolgeva ad ogni persona come se fosse pari a sé. Gli abitanti del Montenegro ricordano bene i suoi ultimi soggiorni, e, quando io trascorro là le mie ferie, spesso mi raccontano degli incontri con Petrosjan.

La vita ha trattato Tigran con incomprensibile brutalità. Egli amava la musica, andava in estasi per le novità della radiotecnica, aveva acquistato un buon apparecchio stereofonico, ma con l'età il suo udito è peggiorato ed egli era costretto a ricorrere all'aiuto ad un apparecchio acustico.

A questo apparecchio è legata una curiosa storia, accaduta con me. Ad un certo punto durante una partita di torneo Petrosjan mi ha proposto la x. Io non avevo nessuna chance di vincere, ma qualcosa mi ha indotto a dire, "Net!", sebbene io mi sia dispiaciuto di ciò. Io stavo quasi per ritirare il mio rifiuto, quando ho visto, che Tigran aveva estratto dall'orecchio il suo apparato acustico e non poteva più udire. Io sono stato costretto a continuare il gioco, dopo cinque mosse mi sono trovato in una posizione senza scampo ed ho subito la sconfitta, che mi è costata in definitiva un premio considerevole.

Nonostante le infermità che lo hanno tormentato, Petrosjan ha sempre conservato la forza d'animo, è rimasto allegro e gioioso. Ha conosciuto la felicità della famiglia, ha avuto una bella moglie, che ha conosciuto a Leningrado nel 1957. Si è verificato che ella se la cavava bene con gli scacchi. Rona è stata una fedele aiutante di Tigran in tutte le sue faccende. Essi sono stati inseparabili per lunghi anni, ed il calore della famiglia, alla quale Petrosjan era molto attaccato, gli hanno permesso di sopportare facilmente i colpi della sorte. Il suo desiderio della tranquillità di vita, della quiete veniva completamente incarnato nella atmosfera familiare. Rona si è sobbarcata il carico di tutte le premure della vita, il comfort del loro appartamento e la meravigliosa atmosfera della dacia vicino a Mosca costituivano il lavoro delle sue mani. Tigran non doveva essere preoccupato per nessun motivo, ed egli poteva dedicarsi totalmente alla creatività.

A casa egli leggeva, scriveva, giocava a scacchi, ascoltava la musica, coltivava i fiori, giocava con i suoi figli, con i cani e con i gatti... Tigran e Rona amavano e sapevano accogliere gli ospiti. Quando arrivavo a Mosca,

essi non si dimenticavano di invitarmi a casa e si sono sempre sforzati affinché io mi sentissi a mio agio lontano dalla mia patria.

Il carattere aperto, sincero, di Petrosjan era parimente incantevole, come il suo unico stile di gioco. Di solito egli giocava rapidamente, riuscendo a trovare con facilità le mosse migliori, era un insuperato maestro della manovra ed ancora in gioventù ha ottenuto il soprannome di "boa", per la sua capacità di "strangolare "a poco a poco la posizione dell'avversario. Ricordo, che egli mi ha stupefatto per la sua vittoria su Bisguier nel 1954, quando, in barba a tutte le "regole", durante tutta la partita ha lasciato il suo re al centro (cosa che mai mi sarebbe venuto in mente!) e senza fretta si è impadronito di tutto lo spazio, fino a quando il suo avversario non ha abbandonato.

Attribuendo un importante significato al fattore del tempo negli scacchi, Petrosjan ha messo a punto un proprio sistema di gioco contro il popolare schema di Tartakover, dopo d4 d5 2 c4 e6 3 Cc3 Cf6 4 Cf3 Ae7 5 Ag5 h6 seguiva 6 Axf6 (invece dell'abituale 6 Ah4 b6) 6...Axf6 7e3, una continuazione che permette al bianco di conservare il tempo e di esercitare una forte pressione sugli avamposti centrali del nero.

Tuttavia l'universale comprensione del gioco degli scacchi da parte di Petrosjan usciva lontano dal confine dell'abituale pensiero. Nella difesa ovest indiana dopo 1d4 Cf6 2 c4 e6 3 Cf3 b6, egli, al contrario, proponeva una soluzione dissipatrice dal punto di vista del tempo, 4 a3(!), che offre all'avversario un tempo importante per lo sviluppo dell'alfiere, 4...Ab7. Che cosa poteva significare ciò? Risulta, che adesso il bianco gioca 5 Cc3 e minaccia di impossessarsi dello spazio con la mossa d4-d5, condannando lo svelto alfiere alla inattività. Il nero pertanto è costretto ad accettare una precoce battaglia al centro, rispondendo 5...d5, e dopo 6 cxd si trova di fronte ad uno sgradevole dilemma, o chiudere il già schiacciato alfiere col proprio pedone d5, oppure rispondere 6...Cxd5, indebolendo la propria posizione al centro.

L'ingegnosa idea di Petrosjan ha ottenuto il riconoscimento nella pratica dei Grandi Maestri!

Avendo compreso a fondo le leggi del gioco degli scacchi, Tigran nello stesso tempo possedeva la larghezza di vedute ed era libero da qualsiasi pregiudizio. Egli, diremo, non si atteneva ciecamente ai principi di Lasker, secondo il quale i cavalli devono essere sviluppati in primo luogo, e, per esempio, nella difesa ortodossa dopo 1d4 d5 2 c4 e6 3 Cc3 proponeva un particolare ordine di mosse, all'inizio 3...Ae7! e soltanto dopo 4...Cf6, evitando in tal modo lo sgradevole scambio, possibile dopo l'immediata 4...Cf6 (4 cxd exd 5 Ag5). Petrosjan era famoso per il suo senso del pericolo, per la capacità di prendere in anticipo delle misure profilattiche, ecco perché egli ha perso così eccezionalmente di rado. Ancora in gioventù Tigran ha preso parte a cinque campionati dell'URSS di seguito, in quattro di essi non ha subito nemmeno una sconfitta! Conquistare il titolo di campione della Unione Sovietica è incredibilmente difficile persino una volta sola, ma Petrosjan l'ha meritato quattro volte, nel 1959, 1961, 1969 e 1975. Tuttavia Tigran non era affatto così tranquillo ed impassibile come per un verso sembrava. Avendo partecipato a dieci Olimpiadi, egli ha conseguito un risultato senza precedenti, 79 vittorie, 50 patte e soltanto una sconfitta! Il suo temperamento si è rivelato in toto, quando, come mi hanno raccontato, egli per poco non ha gettato con ira dal tavolo l'orologio dopo questa unica sconfitta con Hubner.

La saggezza di Petrosjan, la sua avversione per il rischio ingiustificato negli scacchi molto spesso venivano intesi in modo errato, lo rafforzavano nella sua eccessiva cautela. Ma il fatto è che egli capiva gli scacchi in modo molto più profondo di molti suoi critici, e l'obiettività non gli permetteva di sopravvalutare le proprie chances. La sua collezione di belle partite e di singolari combinazioni è la migliore risposta a tutte le critiche.

Se si vuole parlare con franchezza, allora in Petrosjan era notevole il chiaro disaccordo tra l'enorme talento scacchistico e la mancanza di ambizione. Quando nel 1962 è giunta la sua ora a Curaçao, Petrosjan essendo in testa al torneo dei candidati, nell'ultimo turno si è rapidamente accordato per la x e si è affidato alla

sorte. E la sorte ha premiato Petrosjan, il suo unico avversario Keres si è turbato, ha perso il sangue freddo ed ha subito la sconfitta.

Evidentemente, Petrosjan era sorpreso dalla rara possibilità che gli veniva offerta di combattere con lo stesso Botvinnik. Provando una trepidazione piena di rispetto di fronte al celebre avversario, egli, giocando col bianco, già nella prima partita del match per il campionato del mondo ha subito la sconfitta a causa del suo gioco passivo. Per quanto possa sembrare strano, ma questa sconfitta ed alcune patte che sono poi seguite hanno aiutato Petrosjan ad acquisire nuovamente la sicurezza nelle proprie forze. Nelle 22 partite del match Botvinnik è stato capace di riportare ancora soltanto una vittoria! Petrosjan è uscito vincitorein questa lotta titanica, essendo riuscito a trovare un modo convincente per neutralizzare la profonda strategia e l'aggressivo stile di gioco del campione del mondo.

In seguito Botvinnik in un certo senso mi ha confessato, che in questo match "per la prima volta non è riuscito ad indovinare i motivi del gioco del candidato".

Con tutta la sua cautela Petrosjan abbastanza spesso "ha contraddetto se stesso", adottando delle soluzioni scacchistiche sorprendenti per la loro bellezza, anche nelle partite più impegnative. Non dimenticherò mai la sua prima vittoria su Botvinnik con l'originale passaggio del re bianco attraverso tutta la scacchiera. Le partite di Petrosjan erano letteralmente impregnate di queste simili eleganti soluzioni.

Dopo il suo primo match con Petrosjan, Spasskij una volta mi ha confessato, "Lei sa, Gliga, Tigran prima di tutto è un formidabile tattico". In effetti, dietro a Petrosjan saldamente preso piede la fama di arido giocatore posizionale, ma soltanto in un match con Spasskij egli ha sacrificato nove volte dei pezzi all'avversario!

Questo, è chiaro, si verificava in posizioni complicate, quando Petrosjan era costretto a prendere delle misure estreme. Due di queste partite sono particolarmente impressionanti, la 7a, quando la sua strategia "opprimente" si è espressa con un attacco di matto, e l'altra, in cui in egli ha conseguito la vittoria, sacrificando in modo spettacolare la donna nel quadrato vuoto all'angolo della scacchiera.

E' poco semplice definire il Petrosjan scacchista in due parole, dato che il suo talento era straordinariamente multiforme. Negli scacchi per lui non c'erano segreti, ecco perché Tigran si definiva "uno scacchista posizionale" e rispettava in sé proprio questa qualità. Tuttavia in questo caso egli era sempre pronto a colpi inaspettati, appena percepiva, che dal punto di vista strategico la sua posizione era matura per soluzioni combinative.

Può sembrare, che Petrosjan è diventato campione del mondo quasi contro il suo desiderio. Dopo aver conquistato questo elevatissimo titolo, egli ha continuato a comportarsi così, come se niente fosse accaduto, prendendo parte a tornei, che favorivano poco il mantenimento del cosiddetto prestigio del campione. Una volta Tigran mi ha detto con l'ironia a lui innata, “Presto o tardi io perderò il titolo di campione, ma tuttavia non rinuncerò mai al titolo di ex campione!".

Petrosjan ha avuto l'occasione di conservare il titolo di più forte scacchista del mondo per sei anni. Ma anche dopo per molti anni egli ha continuato a partecipare alle più grandi competizioni, giocando nel match dei Candidati. Petrosjan ha subito l'insuccesso nel Torneo Interzonale di Las Palmas soltanto un anno prima della sua morte prematura.

In quella ultima primavera il suo vicino di dacia Vasilij Smyslov, osservando come Tigran lavorava nel suo settore, lo ha elogiato per la sua conoscenza dell'orticoltura, lo stesso Smyslov si interessava poco di ciò e pertanto non poteva dilettarsi del fascino della vita in dacia, come Petrosjan. In risposta Petrosjan è passato ad una inattesa malinconia, "Sì, ma lei parteciperà al match dei candidati...". Ad ognuno era chiaro, che,

sebbene la felicità familiare rendesse Petrosjan felice, gli scacchi restavano la parte integrante della sua vita fino all'ultimo giorno...

N. TARASOV

UN PASSAGGIO ATTRAVERSO LA VIA

L'infanzia... Tutt'altro che sempre facile e serena. Soprattutto durante la guerra. Molto pesante è stata l'infanzia del nono campione del mondo Tigran Petrosjan, tuttavia proprio questi anni hanno deciso in gran parte il suo destino. Bisognava uscire di casa, attraversare di corsa la strada e precipitarsi all'ombra dell'ingresso del teatro, dove dietro ogni colonna c'era il suo futuro. Ma esso era sconosciuto. Nessuno conosce il futuro, tanto più il proprio. Quello altrui può ancora essere indovinato, ma il proprio è sempre sotto i sette sigilli.

"In qualche regno, in qualche stato..."

Il piccolo Tigran ascolterà la voce gutturale della "babò", la vecchia zia, che è entrata nella loro casa nei difficili giorni della perdita del fratello e della morte della madre, era sopravvissuta al padre ed era diventata l'unico appoggio della famiglia, sfasciatasi sotto i colpi del tempo di guerra.

Per il bambino magro e dagli occhi grandi è già da un pezzo ora di dormire ed egli spalanca nel buio i suoi rotondi occhioni neri e sogna il luogo della sua infanzia era la prospettiva Rustaveli. Ed ancora più esattamente la sua nona traversa, se si va da Piazza Lenin verso il monumento del poeta. In questa traversa c'è la Casa degli ufficiali, dove nella stanza del portiere viveva la sua famiglia; il Palazzo dei pionieri, dove egli giocava a scacchi; il circolo scacchistico, dove prima dell'arrivo degli adulti, talvolta anche a lui permettevano di muovere i pesanti pezzi, pieni di piombo.

Tutto, ciò che è successo dopo, è successo in questa strada principale della città, dapprima sul suo lato sinistro, e poi su quello destro, nel circolo scacchistico il figlio del vecchio Vartan, portiere della Casa degli ufficiali, è diventato campione di Tbilisi, candidato maestro; sulla scena del Teatro Rustaveli il Grande Maestro Tigran Petrosjan, futuro campione del mondo di scacchi, è diventato per la prima volta campione dell'URSS. Un passaggio attraverso la via...Ma quanto tempo ha occupato questo passaggio!

TORNIAMO ALL'INIZIO

Una casa col cortile a Tbilisi, questo immancabile convitto del sud, dove da sotto le bianche bandiere dei lenzuoli lavati escono fuori le ruote delle biciclette custodite sui cavalletti, e sui balconi di ferro e sulle scale di ferro le donne lavano i bambini e gli uomini giocano a nardi. Ma il cortile dove si è svolta l'infanzia di Tigran, era diverso. Era il cortile di una fondazione, dove di mattina c'era silenzio, e di sera echeggiava la musica, che si diffondeva dalle finestre ed affogava dolcemente nella sua desertica profondità.

I giorni erano simili l'uno all'altro. Ma in ognuno c'era qualcosa di proprio, e pertanto la fine di ogni giorno consegnava qualcosa di non recuperabile e perso per sempre. Giocando a nardi, a dama turca e ad altri giochi da tavolo orientali, il piccolo Tigran stupefaceva gli adulti per il suo coraggio e la sua ingegnosità. E per il padre non c'era un grande piacere, se non osservare le vittorie del figlio.

Si racconta che il geniale Capablanca ha imparato a giocare a scacchi, osservando come giocavano gli altri. Petrosjan non è riuscito a fare ciò. Egli per ore ed ore guardava la scacchiera, ma le leggi di questo gioco restavano per lui incomprensibili. Ed ecco che è venuto il giorno, in cui uno dei suoi coetanei ha svelato a Tigran il mondo degli scacchi, gli ha mostrato come muovono i pezzi, gli ha spiegato il senso e lo scopo del loro movimento. Ed il nardi è stato dimenticato. Ed è stata accantonata la dama turca. E persino il calcio, a

cui dedicavano il proprio amore tutti i bambini di Tbilisi, adesso appariva come qualcosa di non molto importante, non molto necessario.

IN FILA PER GLI SCACCHI

Era ancora viva la madre ed il fratello non era ancora stato chiamato sotto le armi. Ed i padre sgrida la sorella Vartus per la sua goffaggine o per la sua irrequietezza (sia l'una che l'altra nella loro famiglia meritavano la disapprovazione), e Tigran sorride di nuovo per la sua previdenza, di notte ha nuovamente spostato di un'ora avanti le lancette dell'orologio a pendolo. Si può andare a scuola. La classe è vuota.

Egli è nuovamente il primo. E prima di mezz'ora nessuno lo chiama per nome, non gli impedisce di giocare al gioco, in cui pare che il mondo sia stato nuovamente creato per una persona sola, Tigran, conoscitore delle leggi e dove egli è altrettanto adulto, come Arcil Ebralidze, maestro di scacchi ed insegnante nel Palazzo dei pionieri.

Oggi l'avversario di Tigran è l'ex campione del mondo di scacchi José Raul Capablanca. Egli è ancora bello e giovane ed è giunto su suo invito a Tbilisi. Sull'apertura del pedone di donna Tigran risponde con la difesa armena, con la variante del suo nome. Il glorioso cubano era scoraggiato Figuriamoci, questa variante non era riportata nemmeno nel famoso manuale di Majzelis, tradotto in lingua armena!

Che cosa fare? C'è silenzio. Si sente il ticchettio dell'l'orologio nell'atrio della scuola. Ed il tempo salva Capablanca. In classe si precipitano, i coetanei di Tigran. Il mondo della fantasia è crollato presto comincia la lezione.

Dopo la scuola Tigran torna a casa da solo. Egli si è nuovamente immerso nel suo mondo fantasioso. Bisogna accordarsi sulla continuazione del match con Capablanca. Il cubano non è molto arrendevole, ma, avendo saputo, che domani è domenica e per Tigran è un giorno difficile è d'accordo per continuare l'incontro lunedì.

Ma perché la domenica, che per tutti è festa, per Tigran e suo fratello è un giorno pesante?

Domani egli si alzerà per l'ultima volta alle quattro del mattino, rannicchiandosi per il freddo, apriranno prudentemente la porta e correranno verso il negozio di alimentari dell'angolo. Qui ci sarà già molta gente. Ma i bambini non devono essere i primi. Tutti coloro che si rannicchiano in queste prime ore nel mattino nella strada buia accanto alle porte chiuse del negozio, pensano, che questa sia la fila per il burro, ma per Tigran ed Amajak (così si chiama suo fratello) questa è la fila per... gli scacchi.

Alle sette del mattino essi vendono la loro "fila" per due rubli ad altre donne adulte e nel loro segreto salvadanaio di bambini è venuta finalmente a formarsi la somma necessaria, per poter realizzare il vecchio sogno.

Di pomeriggio essi condannano insieme la loro azione e promettono di non fare mai più la "speculazione" (il padre pronuncia spesso severamente e con disapprovazione questa parola), portano 31 rubli al negozio di articoli sportivi e comprano gli scacchi grandi, veri scacchi con la scacchiera di legno, con i pezzi pesanti e ben torniti.

Ma per adesso è sabato. Il quinto mese del primo anno di guerra. Tigran ha dodici anni. Nel Palazzo dei pionieri gli vogliono bene. Egli ama gli scacchi. E gli scacchi ricambiano l'affetto.

IL PALAZZO DEI PIONIERI

Nel Palazzo dei pionieri il circolo scacchistico era come uno stato nello stato. Qui c'erano i propri sudditi e le proprie leggi. C'era anche il proprio presidente...

Passeranno molti anni, ed a Mosca, dopo la 23a partita del match per il campionato del mondo, il non ancora coronato campione lo vedrà nel ridotto del Teatro di varietà, andrà, sorridendo, incontro e, complimentandolo rapidamente per la vittoria, egli stesso lo insignisce col premio Lenin. Per i rilevanti successi nel settore della scienza e della tecnica. Ma adesso questo ricciuto ragazzo evacuato da Char'kov non ha nemmeno 15 anni. Si chiama Vitja Bravinskij.

Egli è allegro e spensierato. Battendo rumorosamente i pezzi sulla scacchiera e premendo immediatamente il pulsante dell'orologio, Bravinskij gioca lampo (una partita di cinque minuti), e con lui perde il futuro re degli scacchi. E' vero, entrambi non sanno ciò. Ed a Tigran sembra, che egli non ha mai imparato a giocare meglio di Viktor.

Immergendosi nei libri e negli appunti e quasi separandosi da tutti per mezzo di una invisibile parete, subito, fra i ragazzi, si prepara per un grande torneo Arcil Ebralidze.

Il suo profilo aquilino si delinea nettamente sullo sfondo della grande scacchiera dimostrativa. Ma egli non dimostra niente. I ragazzi non lo disturbano, ed egli non li disturba...

Ebralidze ha un suo metodo d'insegnamento con i bambini. Un po' più di indipendenza. Qualcosa di poco chiaro, domandate, ed ancora meglio, pensate ¬voi stessi. E' vero, egli non si sposta mai dal lato della scacchiera e con entusiasmo racconta dei grandi maestri del passato grandi maestri e maestri, della lotta delle idee negli scacchi questo strano mondo artificiale, nato per volontà dell'uomo e che ha assimilato in sé qualcosa dallo sport, qualcosa dall'arte, qualcosa dalla scienza, e qualcosa semplicemente dalla vita con le sue tutt'altro che conosciute leggi.

Ad Arcil Ebralidze piacciono molti suoi allievi. Ma egli non si fa illusioni per i successi di Bravinskij. Il ragazzo fa tutto troppo facilmente. Si percepisce, che il suo principale interesse si trova da qualche altra parte fuori dai confini di questi 64 quadretti, che semplicemente egli allena il cervello e ricava da ciò non tanto una gioia spirituale, quanto "muscolare", come dal calcio o dall'atletica leggera.

Tigran è più profondo. In lui c'è qualcosa. Egli è riflessivo e calmo. Figlio di un portiere, se non indossasse una giubbetta lisa ed i pantaloni di flanella grigi, sarebbe simile ad un figlio di un avvocato o di un medico. Parla male in russo, ma è timidamente preciso nella desinenza delle parole e costruisce la frase talvolta in modo eccessivamente sicuro, come un manuale. E così gioca, velocemente, ma non avventatamente. Gli re-rori non saltano fuori da un lato, ma sono legati a difetti dell'idea. E ciò nonostante è più dotato degli altri, ad Ebralidze sembra Surik Buslaev. Ingegnoso e pronto. A lui dedica la principale attenzione.

Quindici anni dopo, incontrandosi con Tigran a Tbilisi, il vecchio insegnante pronuncerà alcune imbarazzate parole, mi devi scusare. Io non ho subito intuito il tuo futuro.

Gli altri si notavano di più. Più coraggiosi, più sicuri...

Ed il grande maestro Petrosjan trasferirà la conversazione su un altro tema, sorriderà e ringrazierà, ma non lo scagionerà e non gli dirà quello che dirà a me, ormai dopo la morte del maestro, nel suo appartamento di Mosca, al tavolo scacchistico, tornito in onore della sua vittoria su Botvinnik dagli ammiratori di Erevan...

E' il secondo anno di guerra. Ebralidze non è ancora anziano. Egli gioca ancora nei tornei, dirige ancora il circolo del Palazzo dei pionieri. E di fronte ai suoi occhi Vitja Bravinskij sconfigge Petrosjan.

Nello stesso torneo con Tigran, veramente con minore successo, giocano Melor Sturua, attualmente noto giornalista, Vigen Arutjujan, in seguito direttore di una fabbrica ad Erevan, Misa Pajcadze, cugino del celebre calciatore georgiano, e molti altri studenti di Tbilisi di quel tempo, che essi ricorderanno come i giorni della propria infanzia ed in cui vedranno più cose buone che cattive. Ma la vita non sorride mai a tutti. Ed in quegli anni essa faceva ciò ancora più raramente, in modo ancora più manifesto.

TRE COLPI

E' il secondo anno di guerra. L'Armata Rossa si ritira. Gli hitleriani irrompono sul Caucaso. Gli aliti di fuoco delle battaglie diventano sempre più notevoli anche a Tbilisi.

Il fratello è stato chiamato sotto le armi. La sua seconda lettera è ormai giunta dal fronte, ma la terza non è arrivata. Sei mesi dopo al mercato di Avlabar qualcuno ha detto alla madre di essere stato il testimone della morte di suo figlio.

Ma in effetti il figlio era vivo, però la madre non ha fatto in tempo a sapere ciò, il dolore l'ha uccisa. Si suol dire che una disgrazia non viene mai da sola. In autunno si è gravemente ammalato Tigran. Ah dovuto lasciare la scuola. E la terra ha cominciato a vacillare sotto i piedi. Forse, dopo questa difficile prova una persona, che attualmente ha raggiunto i vertici della vita, non può soffrire le casualità, non ama le situazioni vacillanti.

E' difficile dire, che piega avrebbe preso in quei giorni la sorte del ragazzo, se non fosse giunta allora in aiuto al vecchio Vartan sua sorella, alla quale Tigran è più di tutti riconoscente oggigiorno. "Babò" chiamava sua zia Tigran. Ma ella per lui non era semplicemente la nonna. Sostituiva per lui la mamma. Per strappare di mano il ragazzo alla malattia e per rimetterlo più rapidamente in sesto, "babò" dava a Tigran tutta la sua razione di pane. Ed essa si arrampicava con le sue ultime forze sui pendii del monte aminda, raccoglieva là le erbe a lei conosciute e con esse preparava una zuppa, salvando la sua vita, che ha dedicato completamente agli altri. Il ragazzo è guarito. E' tornato a scuola. Ha ripreso nuovamente a giocare a scacchi.

PER COLAZIONE - Nimzovich

Il padre aveva quasi sessanta anni. Ma si manteneva forte.

Ogni mattina il padre dava a Tigran un rublo per la colazione scolastica ed andava al lavoro. Tigran prendeva il rublo, ma non faceva colazione tutti i giorni. Quando col fratello comprò gli scacchi, promise di non ricorrere mai più a modi dubbi per ottenere i soldi. Ma adesso erano ancora necessari i soldi per i libri, le raccolte delle partite di scacchi, i manuali... Egli ormai sapeva a memoria il manuale di Majzelis. Altri libri di scacchi in lingua armena allora non c'erano. Ed i libri russi costavano caro. E, rinunciando alla brioche calda col thè, Tigran scherzava, “Oggi per colazione ho Nimzovic..."

Il libro di Aaron Nimzovic "La pratica del mio sistema" è una pietra angolare alla base della preparazione scacchistica del futuro campione del mondo. Ripetendo le parole altrui, ma pronunciandole come sue proprie, Tigran con entusiasmo e con gioia comunicava ai familiari,

Per me un "pedone passato" non è semplicemente un pedone passato, ma è come se fosse vivo, un essere ragionevole, con i suoi sogni segreti, speranze e dubbi...

Il vecchio Vartan si indignava, Un ragazzo del tutto ammattito. Ohi, gli scacchi non ti offriranno niente di buono! "Babò" lo calmava, Il ragazzo va bene a scuola. Che continui a giocare, visto che ciò gli piace...

E Tigran giocava. Con passione, instancabilmente.

Dopo aver conseguito nel primo torneo giovanile la norma di quarta categoria, il piccolo Tigran in seguito ancora alcune volte, semplicemente per il piacere, accumulava punti nelle competizioni degli stessi principianti.

Almeno in tre tornei ha avuto l'occasione di dimostrare il diritto di ottenere la seconda categoria. Ma della prima categoria non se ne parlava nemmeno, “Hai ancora quindici anni! Che fretta hai?"

Neppure lui poteva rispondere a questa domanda. Voleva semplicemente giocare. Il più possibile. E con i più forti.

IL RE SOTTO SCACCO

La malattia ha fatto crollare il padre. Egli ancora combatteva per la vita, ma le forze gli restavano, Tigran con la stessa applicazione continuava a studiare a scuola. Lo vedevano anche nel circolo scacchistico del Palazzo dei pionieri. Frequentava anche un altro circolo scacchistico. Tuttavia adesso egli doveva ancora lavorare. Insieme alla "babò" egli spazzava le strade ed assolveva ad altre non facili necessità di portiere di casa, frequentata ogni giorno da centinaia di persone e la rumorosa vita del circolo veniva complicata dalle particolarità del tempo di guerra. Gli ufficiali mandati in missione nelle retrovie, oppure quelli che si trovavano di riserva non desideravano sparpagliarsi troppo presto per le case. Fumavano molto e non sempre gettavano i mozziconi nei posacenere.

D'inverno era ancora più dura...

Così un giorno è successo, quando il padre era a letto ammalato, che dopo lunghe discussioni e dubbi, hanno finalmente ammesso il quindicenne Tigran a partecipare ad un torneo di prima categoria. Lo studente dell'ottava classe della 73ª scuola media armena, per la prima volta vedeva il proprio nome sul tabellone del grande torneo cittadino e non senza emozione si è accinto a giocare.

Il torneo ad eliminazione a punti del campionato di Georgia, questa era la sua denominazione ufficiale, si distingueva per la fortissima composizione dei partecipanti. Si può dire, che questo è stato il primo grande esame per Tigran. L'esame della maturità scacchistica.

Petrosjan ha già conquistato i primi punti ed è entrato nel gruppo dei leader, quando il famoso maestro Vladas Mikėnas gli ha detto dopo la vittoria di turno, Tutto dipende da te.

Se ti occuperai degli scacchi come si deve, fra due anni diventerai maestro...

Tigran giocava facilmente, in modo sicuro, forte.

Tutto procedeva bene. Bisogna dire che anche a casa tutto, a proposito, si era aggiustato. Ma il torneo si trovava ancora nella fase centrale, quando a Petrosjan durante una partita hanno comunicato la morte del padre.

Sulla scacchiera c'era una posizione complicata. Il re di Tigran era sotto scacco, ed egli ha mosso un altro pezzo.

Tigran ha perso la partita. E' stato assente ad altre due. Pensava, che cosa succederà in seguito? Che cosa diranno i vicini? Il padre è morto e lui gioca a scacchi! Ma veramente essi sanno, quanto egli voleva bene al padre? Veramente possono capire, che cosa rappresentano per lui gli scacchi?

Da quando per la prima volta egli aveva avanzato di due caselle il pedone, gli scacchi sono stati una parte della sua vita. L'altra parte era rappresentata dalla scuola, dalla famiglia. Adesso della famiglia sono rimasti "babò" e lui. Tigran ha deciso di continuare la lotta.

NESSUNA CASUALITA'

Giunto al circolo alcuni giorni dopo la morte del padre, Petrosjan ha occupato il suo posto al tavolino, con un aspetto tale, come se niente fosse successo.

Ha trascritto la mossa. L'ha eseguita. Ha schiacciato il pulsante dello orologio.

... Il circolo scacchistico di Tbilisi è diventato per Petrosjan quel tempio dove egli ha ricevuto per sempre la comunione dell'alta arte scacchistica. Un tempio, non soltanto nel senso metaforico di questa parola, ma anche in quello letterale, l'edificio della vecchia chiesa mezza distrutta era stato restaurato ed adibito al servizio della causa della dea degli scacchi.

In questo tempio Arcil Ebralidze, scacchista di severo stile posizionale, il primo istitutore di Petrosjan, lo aveva già differenziato dai suoi coetanei, ha insegnato a Tigran a capire la bellezza della logica, gli ha fatto conoscere le idee di Nimzovic, la virtuosa tecnica di Capablanca. Qui il piccolo Petrosjan ha incontrato gli ammiratori di Aleksandr Alechin. Il giovane David Bronstejn, che in quegli anni viveva a Tbilisi, ha fatto vedere a Tigran il vortice di intricate combinazioni. "Bisogna prendere l'idea da dove essa si trova, diceva Ebralidze. Ma Bronstejn non era d'accordo, "Nella posizione questa idea non c'era, ma io l'ho escogitata e costretta a funzionare per me". Bronstejn non era d'accordo e vinceva. E quale atteggiamento aveva Petrosjan nei confronti delle loro discussioni?

Il gioco di Bronstejn incantava Tigran, l'esplosione della fantasia, lo splendore delle combinazioni. Ma egli ha continuato a credere ad Ebralidze, a Nimzovic, a Capablanca.

Fra i nomi altisonanti, noti a tutto il mondo, probabilmente, appare strano il nome del maestro georgiano adesso quasi dimenticato. Ma questo e il nome dell'insegnante.

Ed è dovere e diritto dell'allievo gettare su di lui la luce della gloria universale.

Nessuna casualità, ha insegnato al futuro campione del mondo Ebralidze. E' buona soltanto quella partita, dove tutto è stato logico, dove ognuno dei contendenti ogni volta è riuscito a trovare ed eseguire la mossa migliore e dove vince colui, che vedeva e pensava più avanti.

NEVE E SOGNO

La guerra stava per finire. Ciò veniva percepito in tutto. Anche nel fatto che dopo un lungo intervallo, nel circolo scacchistico si stava disputando il campionato della Georgia. Partecipava al torneo anche il prima categoria Petrosjan. E l'inverno del 1944 a Tbilisi era inconsueto. Nevicava. Ed i rami dei platani nella prospettiva Rustaveli si piegavano sotto il peso dei colbacchi di neve. Lungo i marciapiedi crescevano i mucchi di neve.

La neve non rallegrava Tigran. Entrato saltellando a casa dopo la scuola, per fare un leggero spuntino ed i compiti, egli, prima di andare al circolo per la partita di turno, prendeva un badile ed andava insieme agli altri portinai a sgomberare gli ammassi di neve.

Il torneo era difficile. Bisognava prepararsi per le partite. Mancava il tempo. E l'inatteso inverno nevoso per il sud ingarbugliava ancora di più le carte di Petrosjan. Persino dopo una vittoria egli doveva privarsi dell'o abituale piacere di ricostruire di nuovo la partita e di analizzare le varianti, nelle quali non era entrato a causa del timore di violare il logico legame tra le mosse e di turbare prima del tempo l'equilibrio abilmente creato.

Dopo la fine del turno Tigran metteva a posto i pezzi, registrava il risultato sul cartellino e se ne correva a casa.

E' mezzanotte. Dopo aver sollevato il bavero della giubba, che già da molto tempo gli era diventata troppo corta, il magro e stanco Tigran corre sulla prospettiva innevata.

La neve cade senza sosta. I leggeri fiocchi di neve, che in modo così suggestivo circondano le luci dei lampioni stradali, non destano in Tigran nessun altro sentimento, oltre l'amarezza e dispiacere. Fra due-tre ore lo sveglieranno di nuovo, egli prenderà il badile e sgombrerà il marciapiede dall'umido e scivoloso velo bianco.

* * *

Quando finisce l'infanzia? E chi può rispondere a questa domanda? Tu hai ricevuto il certificato di maturità.

Hai cominciato a lavorare. Oppure ti sei iscritto all'istituto. Ma la fanciullezza non è finita. Essa ha disteso i suoi fili fino ad oggi ed, attirandoti nella cerchia dei suoi aspetti e delle sue passioni, continua. In essa c'è il segreto della giovinezza. E la gioia della scoperta, e lo stupore per le cose fatte, questi sono i tratti dell'infanzia. Gli anni li limano o li cancellano. Ma fino a che essi ci sono, tu sei giovane. E la fanciullezza è con te. E la vecchiaia non è ancora arrivata. Petrosjan è diventato adulto molto prima dei suoi coetanei. Egli si è addossato sulle sue fragili spalle il lavoro e la responsabilità a quindici anni. Ma la sorte gli ha donato un prezioso regalo. Gli scacchi... Essi lo hanno attirato nel vivo e sempre giovane mondo della lotta, delle vittorie, delle sconfitte. E la fanciullezza è rimasta per sempre con Tigran... Il passaggio della strada si è rivelato il passaggio degli anni.

PARTITE SCELTE

1945-1948

Ricorda Tigran Petrosjan, "Nell'estate del 1941 ero al campo dei pionieri. Per giorni interi passeggiavamo, correvamo, giocavano a vari giochi. Là io ho anche imparato a giocare a scacchi. Il mio primo insegnante è stato un ragazzino. Già da molto tempo volevo assimilare il gioco degli scacchi, ed adesso il mio desiderio è stato soddisfatto. Dopo il campo sono tornato a casa, oltre a ciò la conoscenza degli scacchi non ha destato in me nessun particolare desiderio di assimilare i segreti di questo gioco. Per di più il tempo era inquietante, era cominciata la guerra. Ricordo, che in quello stesso anno era stato aperto il Palazzo dei pionieri di Tbilisi. Un giorno sono capitato là dopo una gita. Ho fatto la conoscenza col Palazzo, con i suoi numerosi salotti, dove ognuno poteva occuparsi di ciò che gli interessava. Ecco quando sono entrato per la prima volta nel salotto n° 41 . Era il circolo scacchistico giovanile. I ragazzi ascoltavano, ed alcuni trascrivevano le spiegazioni dell'insegnante. A quel tempo conduceva il circolo il candidato maestro N.T. Sorokin. Io ho deciso di iscrivermi là. In un anno (dall'agosto del 1941 all'estate del 1942) ho conseguito un progressivo miglioramento della mia qualifica dalla quinta alla seconda categoria e sono diventato uno dei più forti scacchisti del Palazzo.

Ma la cosa importante era rappresentata dal fatto che in me era sorto il desiderio di studiare approfonditamente questo appassionante gioco. Il primo serio lavoro scacchistico che ho conosciuto è stato il libro di A. Nimzovic "La pratica del mio sistema". Un infinito numero di volte ho analizzato le partite e le posizioni riportate in questo libro, oltre a ciò mi piaceva molto leggerlo senza gli scacchi, e non è difficile, che alla fin fine me lo ricordassi a memoria.

Ci sono degli esercizi speciali per lo sviluppo della tecnica di calcolo, ma a quel tempo tutto ciò rappresentava un mistero. Negli anni maturi non ho dovuto particolarmente lamentarmi per il cattivo calcolo delle varianti e mi aiutava a calcolare in modo preciso le varianti l'abitudine di

leggere i libri di scacchi senza la scacchiera, oltre a ciò, naturalmente, io miravo ad esaminare il corso della lotta da un diagramma a quello successivo. (Negli abbozzi di brutta copia di Petrosjan ci sono anche le righe, “Lo scacchista deve studiare non soltanto durante il tempo dello studio, ma anche durante le partite, al momento dell'analisi dopo il gioco, sfogliando i libri e le riviste...Mi interessavano i problemi oppure gli studi, ecco un modo per esercitarsi nel calcolo. Hai incontrato un diagramma con la valutazione della posizione e per caso tu non sei d'accordo? Disponi i pezzi, verifica, chiedi consiglio. (Nota del compilatore).

Dai 13 ai 15 ho giocato molto alla cieca. Di solito il mio avversario era l'immancabile campione del Palazzo dei pionieri Vitja Bravinskij. Nel minaccioso anno 1941 Vitja era stato evacuato da Char'kov a Tbilisi. Quando abbiamo fatto amicizia, avevamo già la quarta categoria, ma egli ha sorpassato molto rapidamente tutti i suoi compagni ed è diventato nel senso letterale della parola il re scacchistico del nostro circolo. Purtroppo, in seguito Bravinskij si è allontanato dagli scacchi. Ricordo sempre con grande piacere il nostro piccolo ma ben amalgamato circolo del Palazzo dei pionieri di Tbilisi. Verso la fine del 1941 è diventato direttore del nostro circolo il maestro Ebralidze. Persona di rara cordialità e bontà d'animo, Arcil Ebralidze, era un maestro di grande cultura scacchistica. Egli si è dedicato con devozione agli stessi, egli stesso ha molto lavorato su di loro, incoraggiava il nostro nascente interesse per i segreti degli scacchi.

Ci apportavano un particolare beneficio le non "ufficiali" lezioni, ed i colloqui amichevoli fuori dell'orario. Il nostro insegnante aveva trasferito nel Palazzo la sua ricchissima biblioteca scacchistica ed analizzava molto spesso le più disparate posizioni. Ebralidze non soltanto ci permetteva di seguire il suo lavoro, ma esigeva anche che noi gli ponessimo do-mande su tutto ciò che ci interessava.

Ebralidze era un estimatore del gioco posizionale, credeva fermamente ai fondamentali canoni strategici e poteva cercare per ore la confutazione di qualche attacco o combinazione, se soltanto, secondo lui, la posizione non permetteva una soluzione forzata.

Ma se si avevano delle solide premesse per la forzatura degli eventi, ed il giocatore indugiava ed a causa di ciò si faceva sfuggire il vantaggio, Arcil Silovanovic era convinto del fatto che la posizione celasse una soluzione tattica, cosa che senz'altro deve essere. Nelle discussioni con gli altri maestri, egli si scagliava con impetuosità contro la posizione di quel contendente che aveva violato i fondamentali principi della strategia scacchistica, talvolta sul suo viso affiorava una espressione di disgusto, se egli vedeva una mossa chiaramente "anti posizionale". Aggiungerò ancora, che Ebralidze era un grande estimatore di Nimzovic, Capablanca e... della difesa Caro-Kan.

Un po' alla volta mi sono letto una grande quantità di libri di scacchi e sono comparsi i miei scacchisti prediletti, Capablanca, Nimzovic, Lasker. Più spesso degli altri libri io esaminavo "Il manuale" di Capablanca, "Il manuale moderno" di Reti, "La pratica del mio sistema" di Nimzovic. Ed ecco che nel novembre del 1945, cioè dopo quattro anni e mezzo di studio, mi sono trasformato da ragazzo sconosciuto a candidato maestro, ripetutamente vincitore dei tornei della città e della repubblica.

Ho vinto per due volte nei tornei giovanili pansovietici.

(A questo periodo si riferisce il seguente appunto di Petrosjan, “I partecipanti del torneo pansovietico giovanile correvano nei negozi di libri antichi e si vantavano dei libri di scacchi non meno dei punti in classifica..." (Nota del compilatore). ...Un giorno ho avuto l'occasione di dare una frugata ai block-notes ed ai fogli di carta, dove erano state trascritte le mie partite giovanili.

Il gioco di uno scacchista negli anni maturi, nel periodo in cui egli compare nell'arena pansovietica, trova una più o meno vasta risonanza nella stampa scacchistica. Ma poco o quasi niente si sa delle partite, giocate dai nostri grandi scacchisti nel periodo della formazione. Ed appunto, proprio queste partite permettono di osservare la strada percorsa da quello o un altro maestro, rappresentano un materiale, che offre la

possibilità di studiare la formazione della sua individualità scacchistica. In relazione a ciò voglio rilevare, che non è esatto comportarsi nei confronti di ragazzi di 16-18 anni come se fossero un materiale greggio, dal quale si può modellare ciò che si vuole. Io penso che già a questa età uno scacchista deve possedere una certa concezione del mondo. Non si tratta di "sfornare" dei bambini-prodigio. No. Ma la vita ha dimostrato in modo convincente, che tutti gli scacchisti, che hanno acquisito notorietà mondiale, già a 16-18 anni erano dei giocatori molto forti.

Le partite riportate di seguito, da me giocate negli anni giovanili, dimostrano, che già in età precoce io ho discretamente assimilato le fondamentali leggi della strategia scacchistica. Le lezioni, ricevute nel Palazzo dei pionieri si sono rilevate molto utili".

N°. 1 Difesa Slava Petrosjan-Sorokin

Campionato georgiano

Tbilisi, 1945; * In tutti i casi, se non è indicato l'autore del commento, esso appartiene a Petrosjan.

1 c4 Cf6

2 Cc3 c6

3 d4 d5

4 cxd5 ....

Ebralidze era un grande seguace di questa variante del cambio. Era facile che anch'io seguissi le sue strade.

4 ... cxd5

5 Cf3 Cc6

6 Af4 Af5

7 e3 Db6

Tutto secondo i migliori modelli della teoria del 1945. Forse, Sorokin voleva verificare se io conoscevo le ultime novità scacchistiche.

8 a3! ...

Nel 13° Campionato dell'URSS (1944) è stata giocata la partita Makogonov Ravinskij, nella quale il maestro di Baku ha adottato la novità 8 a3 ed ha ottenuto la vittoria in ottimo stile. La partita è stata insignita con un premio speciale. Mi è rimasta impressa nella mente la variante, 8...Dxb2 9 Ca4 Dc2 10 Dxc2 Axc2 11 Cc5, e, sfruttando il fatto che non è possibile 11... b6, visto 12 Ab5, il bianco ottiene una forte pressione sul lato di donna.

8 ... e6

9 Ad3 ...

I ragazzi del nostro circolo hanno ben assimilato che il cambio degli alfieri di campo chiaro con la struttura pedonale venutasi a creare è favorevole al nero. Una piccola relazione su questo tema è stata fatta su incarico di Ebralidze da A. Buslaev, in seguito diventato maestro.

9 ... Axd3

10 Dxd3 Tc8

11 0-0 Ca5 (D)

Adesso il piano con le mosse b4 e Ca4 non è poi così pericoloso, dato che il suo cavallo, a sua volta, giungerà in c4. E tuttavia l'idea del nero ha un grave difetto, egli "si è trattenuto a lungo" con lo sviluppo dei pezzi del lato di re e dell'arrocco. Già allora io avevo saldamente assimilato una delle importanti leggi della strategia scacchistica, se una delle parti è in ritardo di sviluppo, bisogna aprire il gioco per punire il trasgressore.

12 e4 ...

Ricordo bene, come ero soddisfatto, quando in risposta a 12...Dxb2 ho trovato la mossa 13 Ad2 con pericolose minacce.

12 ... dxe4

13 Cxe4 Cd5

14 Ag3 Db3

15 Dd2 ...

Dopo il cambio delle donne tutti i difetti della posizione del nero in un attimo avrebbero cessato di giocare qualche notevole ruolo col contemporaneo accrescimento di altri fattori ed appunto, le case bianche sarebbero diventate dei buoni punti di appoggio e di passaggio per i pezzi neri.

15 ... Ccc4

16 Dg5 ...

La tensione della lotta aumenta. Il nero ha chiaramente preso il sopravvento nella battaglia sul lato di donna, ma ci sono ancora altri settori della contesa, il centro ed il lato di re, e là le sue faccende non vanno troppo bene.

Certamente, non c'è nessuna variante forzata, che conduca alla vittoria, ma non c'è dubbio che la valutazione generale della posizione sia favorevole al bianco. Una non complicata considerazione delle possibilità tattiche degli avversari può confermare questa valutazione. Ad esempio, su 16...Cxb2 è pur tuttavia forte 17 Tb1, ed a tutte le avversità del nero si sarebbe aggiunta l'inchiodatura del cavallo b2. Se si tenta di aprire uno sfiatatoio per il re, allora dopo 16...f6 17 Dg4 per il bianco compare ormai un obiettivo reale, il pedone e6. Ma si può adesso giocare 17...Rf7, in vista di 18 Cg5?

16 ... h6

17 Dg4 h5

18 Dg5 Th6

Il nero ha protetto la casa g6 e si appresta a giocare f6, per poi occuparsi seriamente del lato di donna.

19 ...

Questa semplice mossa, che inserisce nel luogo della battaglia ancora un pezzo, dimostra, che la situazione del nero è poco buona. E' affiorata la minaccia 20 Dxd5 exd5 21 Cf6++ Rd8 22 Te8 patta, mentre nel caso di 19...f6 decide 20 Dxd5 exd5 21 Cc5+ e 22 Cxb3.

19 ... Cxb2

20 Cfd2 Db5

21 f4 ...

Il pedone assolve il ruolo di ariete, che logora gli esigui rafforzamenti che si trovano di fronte ai pezzi pesanti del bianco.

21 ... Tg6

22 Dxh5 Th6

23 Df3 Dd3

24 Df2 g6

25 f5 gxf5

26 Dxf5 ... (D)

Un quadro pittoresco. L'esercito centralizzato del bianco ha sviluppato il massimo dell'energia.

26 ... Dxd4+

27 Rh1 Ae7

Il pedone f7 è indifendibile. Su 27...Dg7 decide il colpo tematico 28 Dxd5. Qui già si poteva calare il sipario.

28 Dxf7+ Rd7

29 Cf3 Dh8

30 Ae5 Dh7

31 Dxh7 Txh7

32 Axb2 Tc2

33 Ad4 Axa3

34 Ce5+ Rd8

35 Cg5 Th5

36 Cxe6+ Re7

37 Cg6+ Rd6

38 Cgf4Cxf4

39 Cxf4 Il nero abbandona

N° 2 Difesa siciliana Dunaev-Petrosjan

Torneo pansovietico giovanile

Leningrado, 1946

1 e4 c5

2 Cf3 d6

3 d4 cxd4

4 Cxd4 Cf6

5 Cc3 e6

6 Ae2 a6

7 a4 Ae7

Dal punto di vista della "precisione teorica" della interpretazione delle aperture, certamente, si possono accampare delle pretese nei confronti del trattamento dell'apertura evidenziata da entrambi gli avversari. In

particolare, rileveremo, che adesso c'è un atteggiamento scettico nei confronti della mossa a2-a4, che indebolisce la casa b4, soprattutto se il nero può sviluppare il cavallo in c6. Ma questa valutazione cambia continuamente.

Ammettendo che questa partita fosse stata giocata 15 anni più tardi, molto probabilmente, essa si sarebbe sviluppata così, 7...Cc6 8 Cb3 (con l'intenzione di giocare 9a5)

8 ...Ca5.

8 Ae3 Dc7

9 Cb3 b6

10 f4 Ab7

11 Af3 Cbd7

12 0-0 Tc8

Se il nero avesse previsto gli avvenimenti successivi, egli avrebbe giocato 12...Tb8. Senza la spinta del pedone "g" il bianco non può cavarsela, ma in questo caso il nero dovrà giocare Cc5, liberando la casa d7 per l'altro cavallo. A causa del colpo in e4 e dell'impossibilità della mossa d6-d5 è pienamente verosimile, che si verificherà il cambio in c5, che chiude la colonna "c". Questa analisi avrebbe suggerito al nero l'idea di collocare la torre in questa posizione, dove essa si sarebbe trovata "al posto giusto" non solo formalmente, ma anche di fatto.

13 g4 Cc5

14 Cxc5 bxc5

15 g5 Cd7

16 a5 ...

Evidentemente, il bianco non ha aveva una chiara idea delle possibilità di attacco, che si sono aperte di fronte a lui dopo l'attacco alla catena di pedoni intrapreso. Se non gli piaceva 16 f5 a causa di 16...Cc5, allora era possibile pensare alla mossa 16 Ag4.

16 ... Tb8

17 Dd2 Ac6

18 Ca4 Tb4

Evidentemente, entrambi eravamo concordi nel valutare la continuazione 18...Axa4 19 Txa4 Txb2 20 Dc3 con la successiva 21 Dxg7 come favorevole al bianco.

19 b3 Txe4 (D)

Il confronto delle posizioni, che affioravano dopo 19...Axe4 20 c3 Axf3 21 cxb Ab7 22 bxc e 19...Txe4 20 Axe4 Axe4, sarà chiaramente favorevole alla ultima. Mi sembrava, che nel primo caso la demolizione del lato di donna dà al bianco delle possibilità d'incontro.

Mi lasciava perplesso anche la semplice 20 Axe4 Txe4

21 c4 con la successiva 22 Cc3.

20 c4 ...

Con la chiara intenzione di ottenere l'insolente torre per uno qualsiasi sei pezzi leggeri, tranne l'alfiere di campo chiaro.

20 ... h6

21g6? ...

Era esatto 21 Cc3 Txe3 22 Dxe3 hxg 23 fxg Ce5 24 Axc6+ Dxc6 con una lotta complicata.

21 ... f5

22 Cc3 Cf6!

Adesso è evidente, che il potente centro del nero, dopo essersi messo in moto, travolgerà tutto sul suo cammino.

23 Axe4 fxe4

24 Tad1 d5

25 cxd5 exd5

26 f5 d4

27 Af4 Dc8

28 Ce2 Dxf5

29 Ag3 Dxg6

30 Cf4 Df7

31 Dc2 g5

32 Ce2 d3 Il bianco abbandona

****

Nel 1946 Petrosjan ha vinto per la seconda volta il torneo giovanile pansovietico. Non ha subito nemmeno una sconfitta. Questo risultato ha suscitato la meraviglia del veterano F. Duch-Chotimirskij, Come? Monellaccio, non hai perso nemmeno una partita?!

Gradevole per il giovane scacchista era l'autorevole testimonianza di G. Levenfish, “Il successo di Petrosjan è il legittimo risultato della progressiva crescita del suo talento giovanile... Nel settore delle aperture Petrosjan ha delle conoscenze, che può invidiare un altro maestro tirocinante. Petrosjan capisca bene la posizione e nella maggior parte delle partite superava strategicamente i suoi avversari e poi dava loro il colpo di grazia con piccoli colpi tattici. Egli ha una discreta visione combinatoria, e nel calcolo si sbaglia raramente.

Michail Bejlin ricorda,

"Ho conosciuto da vicino Tigran nell'autunno del 1947 nei pressi di Riga, dove si svolgeva la finale del torneo delle squadre "Spartak". Egli era già stato campione giovanile dell'URSS, campione della Georgia nel 1945 e della Armenia nel 1946 fra gli adulti. Non era necessario essere un profeta per predire a Tigran un grande futuro.

E la questione non consiste soltanto e semplicemente nei suoi molto promettenti risultati sportivi. Era sufficiente ascoltare un po' i suoi commenti dopo la fine delle partite, per sbalordirsi per la profondità della comprensione, la precisione dei giudizi, della magnifica memoria.

Nel carattere di Petrosjan coesistevano in modo sorprendente dei momenti contrapposti, che repentinamente si distinguevano l'uno dall'altro.

Già allora era e contemporaneamente sicuro delle sue forze, e talora inaspettatamente pacifico. Tuttavia l'ultimo aspetto si riferiva soltanto al risultato di quella o di un'altra partita, ma nel fatto che egli doveva dedicare tutte le proprie forze al perfezionamento nell'arte scacchistica, Tigran non dubitava. Le più favorevoli condizioni per la crescita si trovavano nella capitale, ed egli è diventato Moscovita.

Ecco che cosa mi ha raccontato a quel tempo l'allenatore della "Spartak" di Mosca Nikolaj Sergeevic Kolobov, modesta e brava persona, ancora adesso ricordato dai vecchi spartachisti. Io avevo fatto la proposta alla direzione di aiutare a trasferire a Mosca Tigran Petrosjan. Si capisce, mi fanno delle domande, come cavarsela con lo alloggio, con lo stipendio? Ed io dico; “A lui gli serve molto poco i biglietti per la partita di calcio ed il soldi...per il gelato". Decisero di alloggiarlo momentaneamente nel convitto di Tarasovka, dove si allenavano i calciatori.

Così è comparsa la duratura unione di parole, Petrosjan, "Spartak", Mosca.

Questa inalterabilità delle posizioni di vita, la fedeltà alla passione, in generale rappresentavano la natura di Petrosjan. Il suo amore per il calcio, l'hockey, il tennis, il sincero interesse per lo sport se lo è portato dietro per tutta la vita. Essendo dotato di natura di un buon orecchio musicale, egli non poteva

letteralmente vivere senza la musica, canticchiava le più disparate melodie, collezionava interessanti dischi ed incisioni".

N° 3 Difesa catalana Petrosjan-Bondarevskij

Campionato di Armenia

Erevan, 1947

1 d4 d5

2 Cf3 Cf6

3 c4 e6

4 g3 dxc4

5 Da4+ Ad7

6 Dxc4 c5

7 Ag2 Ac6

8 0-0 ...

Un'imprecisione. Bisognava giocare 8 dxc Cbd7 9 Ae3 (ma non 9 b4? a5 10 b5 Ad5 con la successiva presa in c5).

8 ... Cbd7

9 dxc5 ...

Obbligata, 9 Cc3 avrebbe portato dopo 9...b5! ad una difficile posizione. E' cattiva allora 10 Cxb5? Cb6, ed il nero vince. Sulla retrocessione della donna segue c5-c4, ed il nero ottiene la superiorità sul lato di donna.

9 ... Axc5

10 Cc3 0-0

11 b4 Ae7

12 a3 a5

13 Ae3 axb4

Era più forte 13...Tc8.

14 axb4 Tc8

15 Db3 Cg4

16 Ad2 Cde5

17 Af4 Cg6

18 b5 Axf3

19 Axf3 Cxf4

20 Axg4! ...

Sembrerebbe, che 20 gxf guadagnava il pedone b7, ma dopo 20...Cxf2! il bianco stesso restava con un pedone in meno.

20 ... Af6

E' migliore 20...Dd4. Il nero contava sul sacrificio di un pezzo, ma all'ultimo momento ha notato, che esso è insufficientemente chiaro.

21 Tac1 Axc3

Il nero aveva in serbo 21...Dd2 22 gxf Dxf4 23 Af3 Ae5 (merita attenzione 23... Tc5) 24 Tfd1 Dxh2+ 25 Rf1 Dh3+, su cui segue, tuttavia, 26 Re1 (ma non 2 6Rg1? a causa del matto in 4 mosse).

22 Txc3 Txc3

23 Dxc3 Cd5

24 Dc5 Dc7

25 Dxc7 Cxc7

26 Af3 Cxb5 patta.

N° 4 Difesa Indiana di Nimzovic PETROSJAN-VERESOV

Semifinale del 16°Campionato dell'URSS

Mosca, 1947

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 Cc3 Ab4

4 Dc2 d5

5 cxd5 exd5

6 Ag5 ...

M. Botvinnik ritiene più forte 6 Cf3, come ha giocato contro di lui G. Veresov nel 13° Campionato dell'URSS (1944). Questa partita è continuata così, 6...c5 7 Ag5 h6 8 Axf6 Dxf6 9 a3 Aa5, dopo di che il bianco mediante 10d xc (invece di 10 0-0-0) poté conseguire il vantaggio.

6 ... h6

7 Axf6 ...

Nella partita Mikenas-Botvinnik (12° Campionato dell'URSS, 1940) è stato provato 7 Ah4 c5 0-0-0, che ha portato ad una lotta tagliente.

Nel match-torneo per il titolo di campione assoluto dell'URSS (1941) P. Keres in una partita con Botvinnik ha giocato nuovamente 8 0-0-0 e dopo 8...Axc3 9 Dxc3 g5 10 Ag3 cxd! (è più debole 10...Ce4, come si è verificato nella partita Belavenec-Simagin, Mosca, 1940) 11 Dxd4 Cc6 12 Da4 Af5 è caduto sotto un attacco devastante. Dopo questa partita la variante con le mosse 7 Ah4 ed 8 0-0-0 è scomparsa dalla pratica.

7 ... Dxf6

8 a3 Aa5

Una mossa dubbia, che dà al bianco la possibilità di portare con guadagno di tempo l'offensiva sul lato di donna.

9 b4 Ab6

10 e3 Af5

11 Ad3 Axd3

Forse, il nero contava di giocare 11...Dg6, ma si è convinto, che dopo 12 Axf5 Dxg2 13 f4 Dxh1 14 0-0-0 h5 (minacciava 15 Ag4) 15 Df2 perde la donna.

12 Dxd3 c6

13 Cf3 0-0

14 0-0 Cd7

15 a4 Tfe8

16 Tfc1 Dd6

17 b5 Ac7

Su 17...Aa5 il bianco avrebbe risposto 18 bxc bxc 19 Da6 Axc3 20 Txc3 Cb6 21 Cd2, ed il suo vantaggio è indubbio.

18 Ta2 Te6

19 Tac2 ...

Era più precisa la preventiva 19 bxc bxc e solo dopo 20 Tac2.

19 ... Da3!

20 bxc6... (D)

Una seconda imprecisione, dopo la quale il nero poteva ottenere delle buone chances con la mossa 20...Txc6, per esempio, 21 Db5 Cb6 22 a5 a6! 23 Db1 Dxa5! 24 Ta2 Dxc3 25 Txc 3Txc3.

20 ... bxc6?

21 Da6 Cb6

22 a5 ...

Era forte anche 22 Db7, tuttavia il bianco non si affretta con questa mossa, conservandola come minaccia.

22 ... Te7

23 g3 Tb8

24 Cd2 ...

Una mossa semplice, che costringe il nero in relazione con la minaccia 25 Cdb1 Da1 26 Ta2 a perdite materiali.

24 ... Cc4

25 Dxc6? ...

Era esatto 25 Cxc4 dxc4 26 Dxc6 Axa5 27 Cd5 con la successiva 28 Dxc4, ed il bianco comincia a "combinare", sbaglia i suoi calcoli e la lotta divampa con nuova forza.

25 ... Cxd2

26 Cxd5 Axa5

Il nero non ha notato questa mossa. Adesso il nero ottiene momentaneamente il vantaggio materiale, tuttavia la posizione disunita dei suoi pezzi permette al bianco di impossessarsi dell'iniziativa, guadagnando il pedone a7, e di ottenere delle chances di vittoria. La parte conclusiva della partita si è svolta in condizioni di reciproco zeitnot.

27 Cxe7+ Dxe7

28 Dd5 Ab4

29 Tc7 Df6

30 Txa7 Cf3+

31 Rh1 Cg5

32 f4 Ce6

Non è migliore 32...De6 33 Dxe6 Cxe6 34 Tb1.

33 Ta8 ...

Era più forte 33 Tb1 con una sgradevole inchiodatura.

33 ... Txa8

34 Dxa8+ Rh7

L'ultimo errore, dopo il quale il nero perde forzatamente.

La continuazione 34...Af8 oppure 34...Cf8 permetteva di resistere ancora a lungo.

35 De4+ g6

Perde 35...Rg8 36 d5 Ad2 37 dxe Axc1 38 e7.

36 d5 Ad2

37 Td1 ...

Con la posizione del re nero in h7 non va bene 37 dxe Axc1 38 e7 a causa di 38...Da6!, ed il nero ottiene la x.

37 ... Cc5

38 Dd4.

Il nero ha esaurito il tempo, tuttavia, come ci si può facilmente convincere, in una posizione senza speranze, 38...Dxd4 39 exd4 Ce4 40 Txd2 Cxd2 41d6, ed il pedone promuove a donna.

* * *

Nella primavera del 1949 ha avuto luogo a Tbilisi la semifinale del 17° Campionato nazionale. Finalmente, la qualità del gioco di Petrosjan ha portato a dei risultati palpabili, egli diventa finalista. Ratmir Cholmov caratterizza così il gioco di Tigran, "Il secondo finalista il giovane maestro Petrosjan gioca in modo eccezionalmente facile. Nel suo gioco, forse, non c'è ancora la necessaria profondità, ma egli si disimpegna abilmente nelle complicazioni tattiche". Ed il campione del mondo Michail Botvinnik, caratterizzando il gioco dei tre vincitori della semifinale, Geller, Petrosjan e Cholmov, ha rilevato, "In tutti di loro c'è un elemento in comune, essi si perfezionano in continuazione".

Ebbene, il ventenne Petrosjan prende parte per la prima volta al campionato dell'URSS. e la prima conoscenza con "i più forti di questo mondo" ha gettato Tigran in stato di choc, il 16° posto.

Ma l'insuccesso non ha scoraggiato Petrosjan. E un po' alla volta il suo gioco diventava sempre più sicuro e si stava approssimando l'"età del ferro" di Tigran. In un tempo fantasticamente breve egli si trasforma da promettente speranza, ma non molto forte maestro, in uno dei pretendenti alla corona scacchistica.

Nell'articolo conclusivo sul campionato di Mosca del 1950 Vasilij Panov rilevava, "Fra tutti i debutti del campionato moscovita, il più interessante, senza dubbio, è stato il debutto scacchistico del giovane maestro armeno Petrosjan, che per la prima volta dopo il trasferimento a Mosca, ha partecipato alla finale del torneo. Il debutto di Petrosjan si è rivelato pienamente irreprensibile, della qual cosa testimonia il 3° posto da lui occupato.

Il talento di Petrosjan, che ricorda per il suo stile Averbach si trova ancora nella fase della sua formazione. Vogliamo consigliare al giovane maestro di manifestare di più il temperamento del sud e meno la razionalità settentrionale. Certamente, nelle numerose patte di Petrosjan sono responsabili sia la forte composizione del campionato, che anche la sua scarsa conoscenza del forte gioco della maggior parte degli avversari, che lo obbligava alla prudenza. In ogni caso, Petrosjan si è rivelato un solido, perseverante ed ottimamente preparato atleta scacchistico".

Nel 1951 Petrosjan già vince il Campionato di Mosca. Tutti si sorprendevano per la facilità, con cui egli trovava le migliori continuazioni. Egli non conosceva gli zeitnot, una delle qualità di Capablanca in gioventù.

Nel gioco lampo praticamente uguali a lui non ce n'erano. Egli ha vinto molte volte il campionato "lampo" di Mosca. E quando Tigran ha cominciato a viaggiare all'estero, sconfiggeva facilmente tutti, compreso anche Najdorf, grande specialista del gioco lampo.

La crescita della sua forza e della sua abilità, ricordavano la scalata di una montagna, lenta, ma sicura. Nel 18° Campionato nazionale egli ha condiviso il 12-13 posto. Ma già nel successivo (1951) egli, pur avendo perso le

prime due partite, in conclusione ha condiviso il 2-3° posto con Geller, con mezzo punto in meno di Keres. Questo è stato il trionfo del giovane maestro. Trionfo sia sportivo, che creativo. Petrosjan ha ottenuto un premio speciale per il migliore risultato contro i grandi maestri.

Valutando la partecipazione di Petrosjan al Campionato, Panov scriveva, che quello "possiede in modo eccellente l'arte del manovramento posizionale ed ambisce a basare le sue precise idee strategiche su un profondo ed esatto calcolo. Nel contempo caratterizza il gioco di Petrosjan un instancabile desiderio di conservare l'iniziativa..

N° 5. Difesa Grunfeld PETROSJAN-POGREBYSSKIJ

Semifinale del 17° Campionato dell'URSS

Tbilisi, 1949

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cf3 Ag7

4 g3 0-0 5

5 Ag2 d5

6 cxd5 Cxd5

7 0-0 c5

Spesso si gioca anche 7...Cb6.

8 e4 Cf6

E' interessante la continuazione 8...Cb6 9 d5 e6 10 Ag 5f6 11 Ae3 f5!? Dopo 12 e5 il bianco, verosimilmente ottiene il vantaggio. La mossa 8...Cf6 è stata provata molte volte nella pratica. Nell'odierna partita il nero tenta di eseguire un piano di attacco sul pedone e5.

9 e5 Cfd7

10 Cg5 cxd4

11 f4 Cc5

Era possibile 11...Cc6, senza temere la variante 12 e6 Cc5 13 exf+ Rh8.

12 b4 ...

L'idea della mossa 10 Cg5 diventa chiara dalla variante 12...Ce6 13 Cxe6 fxe6, dopo di che l'alfiere g7 è escluso per sempre dal gioco. Tuttavia, continuando con 13...Axe6! 14 Axb7 Ad5 15 Axa8 Axa8, il nero poteva porre in dubbio la strategia del bianco, che si è verificata in partita.

12 ... f6?

Adesso il bianco riesce ad indebolire sensibilmente il lato di re dello avversario.

13 exf6 exf6

14 Cxh7 Rxh7

15 bxc5Cc6

16 Ab2 Dc7

L'inizio di un piano passivo, che porta al naufragio.

17 Cd2 Ae6

18 Ce4 Tad8

19 h4 Dd7

20 h5 Ag4

Il nero tenta di troncare l'azione della donna bianca sulla diagonale d1-h5. Tuttavia il bianco ha a disposizione una piccola combinazione, che decide subito l'esito della lotta. (D).

21 hxg6+ Rxg6

22 f5+ Axf5

Su 22...Dxf5 decideva 23 Db1!

23 Cd6! ...

In questa tranquilla mossa consiste "il succo" della combinazione.

23 ... Ag4

24 Ae4+ Rh5

25 Tf4 f5

26 Txg4 fxg4

27 Dd2 Th8

28 Rg2 Il nero abbandona

N° 6. Apertura quattro cavalli PETROSJAN-LILIENTAL

17° Campionato dell'URSS

Mosca, 1949

1 e4 e5

2 Cf3 Cc6

3 Cc3 Cf6

4 Ab5 Ab4

Si può giocare anche 4...Cd4, che di solito porta ad una lotta tagliente. Ma il bianco può entrare nella semplificazione della posizione, 5 Cxd4 exd4 6e5 dxc 7 exf Dxf6 (è pericoloso 7...cxd+ 8 Axd2 Dxf6 90-0, dato che il nero rimane in un eccessivo ritardo di sviluppo) 8 dxc De5+ 9 De2, ecc.

5 0-0 0-0

6 d3 Axc3

7 bxc3 d6

8 Ag5 De7

Il nero sceglie una difesa, correlata col trasferimento del cavallo,Cc6- d8-e6.

9 Te1 Cd8 10

10 d4 Ce6

11 Ac1 ...

Se 11Ah4, allora dopo la manovra Ce6-f4-g6 l'alfiere del bianco è costretto ad abbandonare la diagonale h4-d8.

11 ... c5

Spesso si gioca 11...c6

12 Af1 ...

E' possibile anche 12 Ad3.

12 ... Dc7

13 d5 Cd8

E' dubbia 13...Cf4 a causa di 14 Axf4 exf4 15 e5 dxe 16 Cxe5. Per esempio, 16... Td8 17 c4 b5 1 8Df3 Ab7 19 Tad1 bxc 20 Axc4 Td6 21 Ab3, oppure 18...bxc 19 d6 Db7 20 Dxf4 con vantaggio del bianco.

14 Ch4 Ce8

15 g3 ...

Preparando 16 f4

15 ... De7

16 Cf5 ...

Forzando la presa in f5. Altrimenti sarebbe seguito 17 Ce3, col trasferimento del cavallo in c4.

16 ... Axf5

17 exf5 Df6

18 Dg4 De7

Non è possibile 18...g6 19 Ag5! e 20 Ae7 col guadagno della qualità, mentre 18...h6 creava un bersaglio per il possibile attacco di pedoni del bianco. La mossa 17...Df6 rappresenta una perdita di tempo.

19 Ag5 Dd7

Se 19...Cf6, allora 20 Dd1.

20 a4 f6

21 Ad2 g6

22 Ah3 Dxf5

23 Dxf5 gxf5

24 Axf5 Cg7

25 Ad3 f5

Bisognava giocare 25...Cf7, lasciando la posizione chiusa. La mossa 25...f5 aiuta il bianco ad aprire la posizione.

26 f4 e4

Anche adesso era pur tuttavia migliore 26...Cf7.

27 Ae2 Tc8

28 c4 Ce8 (D)

29 h3! ...

Preparando 30 g4, dopo di che la situazione del nero diventerà critica.

29 ... Cf6

30 g4 fxg4

31 hxg4 Tc7

32 Rf2 h6

33 Th1 e3+

Tentando di creare delle contro chances, ma senza successo.

34 Axe3 Ce4+

35 Rg2 Cf7

36 Ad3 Te7

37 Tae1 Tfe8

38 Ac1 Cc3

39 Txe7 Txe7

40 a5 b6

41 axb6 axb6

42 Ad2 Ce2

43 c3 b5

44 Rf3 Il nero abbandona.

N° 7. Difesa francese CHOLMOV-PETROSJAN

17° Campionato dell'URSS

Mosca, 1949

1 e4 e6

2 d4 d5

3 e5 ...

Dopo questa mossa il nero ottiene facilmente un buon gioco, creando la pressione sul pedone centrale d4.

3 ... c5

4 c3 Cc6

5 Cf3 Db6

6 Ae2 cxd4

7 cxd4 Cge7

8 b3 Cf5

9 Ab2 Ab4+

10 Rf1 h5

Allo stesso modo si è sviluppata la partita Ajtken-Bondarevskij (radio match URSS-Gran Bretagna, 1946). Quindi è seguito 11 h4 Ad7 12 Cc3 Axc3 13 Axc3 Tac8 14 Th3 Cce7 15 Dd2 Ab5 16 Cg1 Cg6, ed il nero ha vinto alla 34a mossa.

11 Cc3 Axc3

Certamente, no 11...Cxd4? 12 Ca4. Su 11...Ad7 al nero non piaceva 12 Ca4, con la successiva a3 e b4, ed il nero ha una posizione molto impacciata.

12 Axc3 Ad7

13 Dd2 ...

Nel piano del nero rientra il cambio degli alfieri di campo chiaro. Tuttavia non è possibile 13...Cce7, a causa di 14 Aa5 Dc6 15 Tc1. Con la mossa a7-a5 il nero si difende da questa minaccia.

13 ... a5

14 g3 ...

Probabilmente, era migliore 14 h4. Adesso il nero ottiene la possibilità di indebolire la posizione del re bianco.

14 ... h4

15 g4 Cfe7

16 h3 ...

Su 16 Dg5 il nero si proponeva di continuare con 16...0-0-0, con complicazioni. Ma proprio così doveva giocare il bianco. Dopo 17 Dxg7 Cg6 18 Df6 (no 18 Dxf7 Cce7) oppure 17...Thg8 18 Df6 Txg4 19 Cxh4 le chances sono migliori. E' peggiore 17 Cxh4 f6!

16 ... f6

17 Rg2 Tf8

18 Ad3? ... (D)

Sottraendo al nero la casa g6, il bianco previene l'irruzione del cavallo in f4. Dopo 18 exf gxf (è cattiva 18...Txf6 19 Cxh4, con la successiva f2-f4) 19 Cxh4 e5 20 Tad1 per il nero non è facile dimostrare, che le sue possibilità di attacco compensano il pedone in più del bianco. Adesso il nero ottiene una posizione molto promettente.

18 ... fxe5

19 Cxe5 ...

Perde subito 19 dxe Txf3! 20 Rxf3 d4 21 Ab2 Cxe5+ 22 Re2 Cxd3 23 Rxd3 Ab5+ 24 Rc2 Dc6+.

19 ... Cxe5

20 dxe5 d4!

21 Axd4 Ac6+

22 Rg1 Dc7?

Con questa mossa il nero offre al bianco la possibilità, dopo 23 De3, di sbarazzarsi col sacrificio di qualità di tutte le difficoltà. Dopo aver sacrificato la donna mediante 22...Dxd4!, il nero poteva ottenere una posizione, nella quale l'attiva collocazione dei suoi pezzi rendeva la difesa del bianco molto difficile. Per esempio, 23 Ag6+ Cxg6 24 Dxd4 Tf3 (a quanto pare, la mossa più forte). (D)

Adesso è favorevole al nero sia 25 Te1 Td8 26 Dc4 Cf4 27 Th2 Td2, che 25 Tc1 Cf4. Le varianti sono molto complicate ed interessanti. Probabilmente, con una minuziosa analisi era possibile dimostrare la superiorità di una delle due parti, ma nella partita pratica per il nero sarebbe stato possibile giocare in modo notevolmente più facile.

23 Th2?...

L'errore decisivo.

23 ... 0-0-0

24 Ac4 Cg6?

L'errore di risposta, che si fa sfuggire la vittoria. Nei calcoli preliminari il nero aveva l'intenzione di sfruttare l'infelice collocazione dei pezzi bianchi sulla colonna "d" e dopo 24...Dd7 25 Td1 Af3 guadagnare un pezzo... Tuttavia egli ha rinunciato a questa continuazione a causa di 26 dxa5 Cc6 27 Da8+ Rc7 28 Ab6+, avendo visto, che su 28... Rxb6 29 Txd7 segue 29...Txa8. Per-tanto il nero ha deciso di inserire in battaglia ancora il cavallo.

Dopo aver fatto la mossa 25 De3, il bianco ha proposto la patta, che il nero ha rifiutato. Ma, dopo aver pensato 40 minuti e non essendo riuscito a trovare reali chances di giocare per vincere, il nero si è accordato per la patta, suscitando il rimprovero dei maestri presenti. Essi indicavano che vinceva 25...Txd4 26 Dxd4 Cxe5 27 Ae2 Af3. Ma ciò non è convincente, dato che segue 28 De3 Axe2 29 Tc1 Ac4 (29...Cf3+ 30 Rg2) 30 f4, e vince il bianco. E' vero, il nero può continuare con 27...Cf3+ 28 Axf3 Axf3, dopo di che il bianco alla fin fine sarà costretto a restituire indietro la qualità, e la questione, probabilmente, si sarebbe conclusa malgrado tutto con la pace. Per le ultime 15 mosse a disposizione del nero rimanevano in tutto 8 minuti, e sotto la tensione dell'incombente zeitnot, egli ha accettato la proposta di x.

N° 8. Apertura del pedone di donna

PETROSJAN-LJUBLINSKIJ

17° Campionato dell'URSS

Mosca, 1949

1 d4 Cf6

2 Cf3 e6

3 Ag5 c5

4 e3 Ae7

La continuazione più attiva è 4...Db6. In questo caso il bianco è praticamente costretto ad attuare il sacrificio di un pedone mediante 5 Cbd2, dato che le mosse 5 b3 e 5 Dc1 sono troppo passive.

5 Cbd2 d5

6 c3 Cbd7

7 Ad3 0-0

Un'imprecisione, che dà al bianco la possibilità con l'irruzione del cavallo in e5 di ottenere un gioco attivo. Era esatto 7...Dc7

8 Ce5 Cxe5

Su 8...Ce8è molto forte 9 h4.

9 dxe5 Cd7

10 Af4! ...

Il cambio degli alfieri semplificava al nero la difesa. Egli si liberava facilmente mediante f6. Adesso su 10...f6 seguirà 11 Dh5, e dopo forzata 11...f5 (se11...g6, allora 12 Axg6! hxg6 13 Dxg6+ Rh8 14 h4 con pericolose minacce, ad esempio, 14...fxe 15 Dh5+ Rg8 16 Ah6 Tf6 17 Th3, ecc.) il bianco ha un forte attacco.

10 ... f5

11 h4 ...

Impedendo eventualmente la possibile g7-g5 ed assicurando per i suoi pezzi la casa g5.

11 ... c4

12 Ac2 b5

Era migliore 12...Cc5, per avere a disposizione su 13g4 la mossa 13...Ce4.

13 Cf3 Cc5

Su 13...b4 a disposizione del bianco c'era la mossa vincente 14 Cg5. Per esempio, 14...Cc5 15 Dh5 h6 16 Dg6, oppure 14...Axg5 15 hxg De7 16 Txh7! Rxh7 17 Dh5+ Rg8 18 g6 Cf6 19 Dh2 (non è così chiaro 19 exf gxf 20 Ad6 Dg7) 19...De8 (non si vede un'altra difesa da 20 Re2 e 21 Th1) 20 exf Dxg6 2 1fxg Rxg7 22 Ae5+, quindi 23 Ad1, ed il nero è inerme.

14 g4 b4

15 gxf5 ...

Era migliore 15 Cd4, conservando la minaccia gxf5, dato che l'attacco intrapreso dal bianco, con una precisa difesa non dava niente.

15 ... exf5

16 Cg5 g6? (D)

Il nero non nota le manifeste minacce dell'avversario e perde subito. La semplice 16...costringeva il bianco alla ritirata, dato che dopo 17 Dh5 Cd3+ 18 Axd3 cxd3 19 Dg6 hxg 20 hxg De8 21 Dh7+ Rf7 22 Th6 Tg8 non si vede, come si possa continuare l'attacco.

17 h5! Cd3+

Dopo 17...Axg5 18 Axg5 Dxg5 19 Dxd5+ Ae6 si trova in presa il cavallo in c5.

18 Axd3 cxd3

19 hxg6 hxg6

Su 19...Axg5 decideva 20 Txh7 (sarebbe stato un errore 20 Dh5? h6).

20 Dxd3 bxc3

21 bxc3 Axg5

22 Axg5 Da5

23 Af6 Te8

24 Dd4 Rf7

25 e6+ Txe6

26 Ad8! Il nero abbandona

N°9. Gambetto di donna PETROSJAN-TOLUS

18° Campionato dell'URSS

Mosca, 1950

1 Cf3 Cf6

2 c4 e6

3 Cc3 d5

4 d4 c6

Con inversione di mosse la partita è giunta ad una posizione, spesso incontrata nei tornei degli ultimi anni.

5 cxd5 exd5

6 Dc2 ...

Prevenendo lo sviluppo dell'alfiere in f5.

6 ... Ad6

E' stato giocato in modo più preciso nella partita del 6° turno Petrosjan - Aronin, 6...Ag4 7 Ag5 Ae7 8 e3 Cbd7 9 Ad3 Ah5 10 Ch4 0-0 11 Cf5 Ag6, ed il nero ha conseguito la parità.

7 Ag5 0-0

8 e3 Ag4

9 Ce5 Ah5

10 f4 Da5?

Certamente, una difesa passiva non è nello stile di A. Tolus, ma questo prematuro tentativo di contro gioco con il lato di donna non ancora sviluppato incontra una decisa resistenza. Bisognava giocare 10...De8, liberandosi dalla sgradevole inchiodatura e senza allontanare la donna dal luogo della battaglia. Dopo 10...De8 il nero, probabilmente, otteneva sufficienti contro chances, continuando su 11 Ad3 11...Cg4, e su 11 h3 - 11...Cfd7.

11 Ad3 h6

E' poco probabile che fosse migliore 11...Te8. Il bianco avrebbe continuato con 12 Axf6 gxf6 13 Axh7+ Rf8 14 Df5 con un fortissimo attacco.

12 Axf6 gxf6

13 g4! ... (D)

La più forte continuazione, che porta ad un rapido epilogo.

13 ... fxe5

14 fxe5 Ae7

15 0-0-0! ...

Il bianco non deve affrettarsi da nessuna parte, dato che l'alfiere h5 è in trappola. Su 15...Axg4 decide la naturale 16 Tg1, e su 15...Ag6 16 Axg6 fxg6 17 Dxg6+ Rh8 18 Dxh6+ Rg8 19 Tf1 con la successiva 20 Tf5.

15 ... Ag5

16 gxh5 Rh8

Non cambia niente 16...Axe3+ 17 Rb1.

17 Df2 f5

18 h4 Ae7

19 Df4 Il nero abbandona.

N° 10 Difesa francese KERES-PETROSJAN

18° Campionato dell'URSS

Mosca, 1950

1 e4 e6

2 d4 d5

3 Cd2 Cc6

Viene considerata come migliore continuazione 3...c5. Tuttavia la posizione, che si ottiene dopo 4 exd exd 5 Ab5+ Ad7 6 De2, non è da disprezzare, dato che il bianco consegue una piccola, ma duratura superiorità. Anche la mossa 3...Cc6 porta ad un gioco difficile per il nero, ma gli dà la possibilità di creare delle complicazioni tattiche.

4 c3 f5?

Una mossa, che indebolisce le case e5 ed e6. Bisognava giocare 4...e5!

5 exf5

6 Ad3 Ad6

7 Ce2 Cge7

8 Cf3 0-0

9 Dc2 De8

10 Ad2 Ad7

11 0-0-0 Ca5

Meritava attenzione la mossa 11...b5, e se 12 Axb5, allora 12...Cxd4. Tuttavia dopo 12 Cf4 b4 14 c4 il bianco otteneva il vantaggio.

12 Af4 b5

13 Tde1 b4

Il nero intraprende una rischiosa combinazione col sacrificio di un pezzo, che con una esatta difesa doveva portarlo alla sconfitta. Tuttavia anche con altre continuazioni le chances del bianco sono migliori.

14 Axd6 cxd6

15 cxb4 Cac6

15 a3 a5

17 b5 Cb4

18 axb4 Tc8

19 Cc3 axb4 (D)

20 Rd2 ...

Il bianco restituisce senza ragione il pezzo sacrificato. Era più forte 20 De2! Dd8 (20...Tf7 21 Cg5 bxc 22 Cxf7 cxb+ 23 Rxb2 Rxf7 24 Dh5+, ed il bianco vince) 21 Dxe7 Da5 22 Dxd7 bxc 23 Rd1!, e non si vede, come il nero possa continuare l'attacco.

20 ... Df7

21 Db3 bxc3+

22 bxc3 Tb8

23 Te3 ...

Dopo l'errore commesso, il bianco, che inoltre si trova in zeitnot, non riesce a trovare un piano esatto. Bisognava giocare 23 Tb1 Cc8 24 Thc1 Cb6 25 Re2, portando il re in un luogo sicuro.

23 ... h6

24 The1 Cc8

25 c4 Cb6!

26 cxd5 Tfc8

27 Te7 ...

La situazione del bianco è diventata pericolosa, ed egli doveva mirare alla semplificazione del gioco mediante 27 Tc1 Txc1 28 Rxc1 Dxd5, dopo di che le chances delle due parti sono all'incirca pari.

27 ... Df6

28 h4 Ta8

29 T7e2 f4

30 Ce5? ...

Una svista in zeitnot. Bisognava giocare 30 Te4.

30 ... dxe5

31 dxe5 De7

32 Tee4 Ta3

33 Db2 Af5!

34 Dd4 ...

Non cambiava niente 34 Td4 Txd3+ 35 Txd3 Cc4+, oppure 34 d6Da7.

34 ... Ta2+

35 Rd1 Da3 Il bianco abbandona.

N° 11 Difesa olandese PETROSJAN-BONDAREVSKIJ

18° Campionato dell'URSS

Mosca, 1950

1 Cf3 e6

2 g3 f5

3 Ag2 Cf6

4 0-0 Ae7

5 d4 0-0

6 c4 c6

Se 6...d5, allora 7 b3 c6 8 Aa3, ed il bianco forza il cambio degli alfieri di campo scuro a lui favorevole.

7 Dc2 ...

Con l'ordine di mosse scelto dal nero dopo 7 b3 De8 8 Aa3 Axa3 9 Cxa3 egli non gioca d7-d5, ma d7-d6, con la successiva e6-e5.

7 ... De8

8 Cbd2 d5

9 Ce5 ...

Il bianco ha progettato la collocazione dei cavalli in d3 ed f3, occupando saldamente il punto e5.

9 ... Cbd7

10 Cd3 Ce4

11 Cf3 Cd6?

L'inizio di un piano errato. Il nero doveva mirare all'attacco sul lato di re, continuando con 11...Dh5, oppure 11...g5, invece egli intraprende il gioco sul lato di donna, che è favorevole al bianco, che si trova in vantaggio di sviluppo ed è in possesso di maggiore spazio.

12 b3 b5

13 c5 Cf7 (D)

14 a4! ...

Con questa mossa il bianco obbliga l'apertura della colonna "a", dopo di che il pedone a7 diventa debole.

14 ... bxa4

E' ancora peggiore 14..a6 15 axb cxb.

15 Txa4 Af6

16 Ab2 a6

E' poco probabile che fosse migliore la mossa 16...e5. Per esempio, 17 dxe Cfxe5 18 Tfaa1 Cxd3 19 exd3 Axb2 20 Dxb2 Cxc5 21 Txa7, oppure 17 dxe Cdxe5 18 Tfa1 con vantaggio del bianco. Tuttavia adesso il bianco impedisce per sempre la spinta e6-e5.

17 Cfe5 Cfxe5

18 dxe5 Ae7

19 f4 Tb8

E' favorevole al bianco 19...g5 20 fxg Axg5 21 Ac1.

20 Tfa1 Tb5

21 b4 ...

Il bianco vuole trasferire in d4 il cavallo, mentre nel caso di 21...g5 risponderà 22 fxg Axg5 23 Ac1. Pertanto egli rinuncia alla apparentemente naturale mossa 21 Ad4.

21 ... h5

22 Ac3 h4

23 e3 Cb8

Adesso ed in seguito era meglio giocare hxg3, con la successiva g7-g5.

24 Ce1 Tb7

25 gxh4 Axh4

26 Cf3 Ad8

27 h4! Dh5

28 Ae1 Ad7

Non bisognava lasciare senza difesa il pedone a6, tanto più che il nero non fa ugualmente in tempo ad eseguire la manovra Ae8-h5.

29 Df2 Rf7?

Era indispensabile giocare 29...Ac8, e per il bianco non è così semplice realizzare il suo vantaggio posizionale. La mossa in partita comporta una perdita di tempo, dopo di che la posizione del nero va in rovina.

30 Af1 Th8

31 Axa6 Cxa6

32 Txa6 Ae7

33 Ta7 Thb8

34 Txb7 Txb7

35 Cd4 Dh8

36 Dg3 ...

Era possibile anche l'immediata 36 b5.

36 ... Db8

37 h5 Ta7

38 Tc1 ...

Il bianco evita una trappola, dopo 38 Txa7 Dxa7 39 Dg6+ Rf8 40 Cxe6+ Axe6 41 Dxe6 Daa1 42 Dc8+ Rf7 43 Dxf5+ Rg8 egli è costretto a cedere l'alfiere, oppure a dare lo scacco perpetuo.

38 ... Dg8

39 Dg6+ Rf8

40 b5 Df7

41 bxc6...

Qui la partita è stata aggiornata. Il nero ha scritto la mossa segreta 41...Ac8 ed il giorno seguente ha abbandonato senza riprendere il gioco. Dopo 42 Dxf7+ Rxf7 43 Cb5 Ta8 44 Cd6+ Rf8 45 c7 il bianco vince facilmente.

N° 12 Partita viennese LIPNICKIJ-PETROSJAN

19° Campionato dell'URSS

Mosca, 1951

1 e4 e5

2 Cf3 Cc6

3 Ac4 Ae7

La mossa 3...Ae7 porta ad un gioco tranquillo, anche se un po' passivo per il nero.

4 d4 d6

5 Cc3 ...

La mossa 5 d5, che si incontra spesso, conduce ad una posizione, tipica della difesa est-indiana, che io adotto volentieri.

5 ... Cf6

6 h3 0-0

7 0-0 a6

Sia adesso, che con la prossima mossa non è favorevole la combinazione liberatrice 7...Cxe4 8 Cxe4 d5. Dopo 9 Axd5 Dxd5 10 Cc3 il nero ha delle notevoli difficoltà, per esempio, 10...Da5 11 Cxe5 Cxe5 1 2dxe5 Dxe5 13 Te1 Dd6 14 Df3. La mossa in partita è stata fatta con lo scopo di evitare le convenzionali strade di sviluppo. Il nero all'occorrenza ha l'intenzione, mediante b7-b5, di ottenere un gioco attivo sul lato di donna.

8 a4 exd4

9 Cxd4 Cb4

Il bianco ha momentaneamente indebolito il punto b4, ed il nero si appresta, dopo 10...d5, a conseguire una totale parità di gioco.

10 Cd5 ...

Assicura al bianco (dopo l'obbligata 10...Cbxd5 11 exd5) un certo vantaggio di spazio. Oltre a ciò, il bianco ha un forte cavallo in d4, mentre il cavallo nero non ha punti di appoggio al centro. E ciò nonostante il vantaggio del bianco è insignificante.

10 ... Cbxd5

11 exd5 Cd7 (D)

Il cavallo da d7 può giungere nella casa e5 oppure c5, ed oltre a ciò dopo la preventiva a6-a5 il cavallo in c5 occuperà una solida posizione. Pertanto il bianco impedisce in primo luogo la mossa a6-a5.

12 a5 Af6

13 c3 ...

Non dava niente 13 Ce6 fxe6 14 dxe Rh8 15 exd Axd7 16 Ad3 De8.

13 ... Ce5

14 Ab3 Te8

15 Ac2 Ad7

16 f4 Cg6

Il cavallo nero è costretto ad abbandonare la casa centrale e5, ma il bianco ha conseguito ciò al costo dell'indebolimento della colonna "e" e della limitazione della mobilità dell'alfiere c1.

17 Dd3 ...

Adesso diventa chiaro il piano di gioco del bianco. Dopo Ad2 egli si appresta a terminare lo sviluppo, e quindi a continuare ad intensificare l'iniziativa sul lato di re.

17 ... c5

18 dxc6 bxc6

19 Cf5 Axf5

Il nero è costretto a concedere al bianco il vantaggio della coppia degli alfieri, dato che non è favorevole 19...d5 a causa di 20 Cd6 e quindi 21 Cb7 con superiorità da parte del bianco.

20 Dxf5 d5

21 Ad2 Cf8

22 Dd3 c5

Il nero mira, con la mossa c5-c4 a togliere dalla presa il pedone a6 ed a liberare la torre dalla sua difesa. Oltre a ciò, i pedoni b2 ed a5 risulteranno disuniti.

23 Tfe1 ...

Meritava attenzione 23 Aa4, dopo di che il nero avrebbe dovuto giocare in modo preciso, per conservare l'equilibrio. La strada esatta consisteva in questo caso nella continuazione 23...Te6 24 f5c4 25 Df3 Te4 26 Ae3 Cd7!

23 ... Txe1+

24 Axe1 c4

25 De2 ...

Su 25 Df3 il nero avrebbe risposto 25...d4.

25 ... Dc7

26 Df3 Td8

27 Af2 d4

28 De4 ... (D)

Intensificando la pressione sui pedoni "d" e "c". E' cattiva adesso 28...d3, a causa di 29 Ab6.

Durante la partita al nero sembrava disastrosa la variante 28...dxc 29 Ab6 cxb 30 Te1 Dc8 31 Axd8 Dxd8 32 Dxc4 Dxa5 a causa di 33 Te8 Da1+? 34 Rh2 b1xD 35 Axb1 Dxb1 36 Dc5, ed il bianco vince. Tuttavia dopo 33...Db6+! 34 Rh2 Ad4! la situazione del nero non è peggiore. Nella variante riportata è molto forte anche 31...Axd8!, senza cedere il pedone "c".

La parte finale della partita si svolge sotto la tensione del reciproco zeitnot, che si inasprisce con ogni mossa.

28 ...g6?

Il nero libera il cavallo dalla difesa del pedone h7, per rispondere, dopo 29 Axd4 Axd4 30 cxd, 30...Ce6.

Sarebbe stato esatto, come è stato rilevato più sopra, 28...dxc.

29 cxd4 Tb8

30 d5? ...

Soltanto l'apparentemente goffa mossa 30 Ta2 dava al bianco la possibilità di mantenere l'equilibrio materiale.

I. Lipnickij ripone tutte le sue speranze nel pedone passato "d", senza guardarsi dalle perdite materiali.

30 ... Txb2

31 Td1 c3

32 d6 ...

Il bianco cede invano il pedone a5. Era più forte 32 Ab6.

32 ... Dxa5

33 d7 Dc7

34 De8 Ad8

Perde 34...Txc2 a causa di 35 d8xD Axd8 36 Txd8 Tc1+ 37 Rh2 Dxf4+ 38 Ag3 Db4 39 Ad6.

35 De4 Af6

36 de8 ...

Il bianco è d'accordo per la ripetizione delle mosse, ma al nero non va bene la patta con un pedone in più.

36 ... Tb8

37 Rh1 ...

Dopo 37 Ab3 Txb3 38 d8xD Axd8 39 Txd8 Dxd8 40 Dxd8 c2 41 Ae3 Txe3 42 Dd2 Te2! il nero ha delle buone chances di vittoria. Ma ciò nonostante il bianco doveva entrare in questa continuazione, dato che adesso egli perde forzatamente.

37 ... Td8

38 Aa4 ...

Altrimenti non si può difendere il pedone d7, ma adesso decide la spinta del pedone "c".

38 ... c2

39 Tc1 Dxf4

40 Ae3 Dxa4 Il bianco abbandona.

N° 13. Difesa slava PETROSJAN-SMYSLOV

19° Campionato dell'URSS

Mosca, 1951

1 d4 d5

2 c4 dxc4

3 Cf3 Cf6

4 Cc3 c6

5 e4 ...

Con inversione di mosse la partita è sfociata in una delle più taglienti ed interessanti varianti della difesa slava, nella quale il bianco sacrifica un pedone per l'attacco.

5 ... b5

6 e5 Cd5

7 a4 e6

La continuazione più forte. Su 7...Af5 poteva seguire 8 axb Cxc3 (oppure 8...Cb4 9 Axc4 Cc2+ 10 Re2 Cxa1 11 Da4 cxb 12 Axb5+ Ad7 13 e6! fxe 14 Ce5 con superiorità del bianco) 9 bxc3 cxb 10 Cg5 e6 11 g4 Ag6 12 Ag2.

8 axb5 Cxc3

9 bxc3 cxb5

10 Cg5 Ab7

11 Dh5 g6?

La migliore di tutte. Nella semifinale svoltasi a Baku, nella partita Furman-Lilienta! è seguito 11...Dd7, su cui il bianco può tuttavia rispondere 12 Cxh7, con la minaccia 13 Cf6+.

12 Dg4 Ae7

13 Ae2...

Con eccessiva lentezza. Tuttavia nel caso di 13 h4h5 14 Dg3 Ca6 (ma no 14... Cd7?, a causa di 15 Cxe6!) il nero fa in tempo a trasferire il cavallo attraverso c7 in d5, dopo di che la sua posizione è del tutto difendibile.

13 ... Cd7

14 h4 ...

Se 14Af3, allora 14...Axf3 15 Dxf3 0-0.

14 ... h5

15 Dg3 Cb6

16 0-0 a5!

Un'esatta soluzione. Risulta chiaro, che per ora niente minaccia il re nero che si trova al centro, mentre sul lato di donna per il nero vengono a formarsi dei minacciosi pedoni passati. E' curioso, che nello stesso turno è venuta a crearsi la medesima posizione nella partita Geller-Flor.

17 d5? ...

Il bianco sacrifica un pedone, per complicare al massimo il gioco. Tuttavia, con una esatta risposta del nero questo sacrificio non sarebbe stato giustificato.

17 ... Cxd5?

Una svista inattesa. Bisognava giocare 17...Axd5! Adesso invece il cavallo del bianco occupa indisturbato l'eccellente posizione in e4.

18 Td1 Dc7

19 Ce4 0-0-0

Non si può giocare 19...0-0, a causa di 20 Axh5. Tuttavia l'arrocco lungo comporta non pochi pericoli. Adesso è ormai difficile indicare una difesa del tutto soddisfacente per il nero.

20 Ag5!...

Una forte mossa, che obbliga il cambio degli alfieri di campo scuro, dopo di che nel campo del nero si forma una serie di debolezze.

20 ... Axg5

21 Dxg5 a4

22 Dg3 f5

23 Cd6+ Txd6

Il sacrificio di qualità appare la migliore chance, dato che altrimenti dopo 24 Cxb5 il nero ottiene subito una posizione senza speranze.

24 exd6 f4?

Un errore decisivo. Maggiori possibilità di salvezza dava 24...Dg7!, e se 25 Af3, allora 25...Td8 (ma non 25...Cxc3, su cui sarebbe seguito 26 d7+!).

25 Dxg6 Dxd6

26 Af3 Ac6

27 Te1 Te8

28 Axd5 Dxd5 (D)

29 Tad1! ...

Il bianco costringe il nero a passare ad un finale perdente.

29 ... Df5

30 Dxf5 exf5

31 Txe8+ Axe8

32 f3 Rc7

33 Rf2 Rb6

34 Re2 Ra5

35 Tb1 a3

36 Rd2 b4

Se 36...Ra4, allora 37 Tb4+ Ra5 38 Rc2, con la successiva Rb1-a2 e Tb1-e1.

37 cxb4+ Ra4

38 Rc3 a2

39 Ta1 Ra3

40 Rxc4! ...

Questa mossa decide subito l'esito della lotta.

40 ... Rb2

In questa posizione senza speranze per il nero, la partita è stata aggiornata.

41 Te1 a2xD

42 Txa1 Rxa1

Nonostante l'alfiere in più, la posizione del nero è perdente a causa della lontananza del suo re dai pedoni del lato di re e del pericoloso pedone passato del bianco.

43 b5 Ad7

44 b6 Ac8

45 Rd4 Rb2

46 Re5 Rc3

47 Rxf4 Rd4

48 Rg5 Re5

49 Rxh5 Rf6

50 g4 Ab7

51 Rh6 Il nero abbandona.

N° 14. Gambetto di donna SIMAGIN-PETROSJAN

19° Campionato dell'URSS

Mosca, 1951

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 Cc3 d5

4 Cf3 Ae7

5 e3 ...

La continuazione Ag5 alla 4a od alla 5a mossa è più popolare, sebbene porti anche a varianti ben studiate. V. Simagin mira ad evitarle.

5 ... 0-0

6 Ad3 c5

7 0-0 cxd4

8 exd4 dxc4

9 Axc4 ...

Con inversioni di mosse la partita è giunta ad una conosciuta posizione del gambetto di donna accettato, ma con un tempo in più per il nero.

9 ... a6

Il nero sviluppa l'alfiere sulla diagonale h1-a8. In combinazione col cavallo in d5, ciò deve dargli un buon gioco. Tuttavia, se con la 13a mossa il bianco avesse trovato la giusta continuazione, l'idea del nero si sarebbe rivelata inattuabile. Merita la preferenza l'abituale trasferimento Cb8-d7-b6-d5, oppure Ad7.

10 De2 ...

Talvolta in posizioni analoghe il bianco impedisce la mossa b7-b5 mediante a2-a4, senza temere l'indebolimento del punto b4.

10 ... b5

11 Ab3 ...

Dove retrocedere l'alfiere, in b3, od in d3? In questo caso la posizione dell'alfiere in b3 è più conforme alla 10a mossa del bianco. Dopo 11 Ad3 il nero avrebbe attuato senza impedimenti lo schieramento di pezzi delineato con la sua 9a mossa.

11 ... Ab7

12 Td1 Cd5

Non dà la parità né 12...Cbd7, a causa di 13 d5, né 12...b4, visto 13 Ca4 Da5, con la possibile continuazione 14 Ag5 Cbd7 15 Ce5 Tad8 16 Tac1, con forte pressione.

13 Ce4 ...

Dopo questa superficiale, anche se invitante mossa, il nero termina facilmente lo sviluppo e grazie al possesso del punto d5 ottiene un buon gioco. Il bianco poteva sfruttare il ritardo di sviluppo del nero e la posizione esposta dell'alfiere b7 mediante 13 De4!, dopo di che è cattiva 13...Cxc3 14 Dxb7 Cxd1 15 Dxa8, oppure 13...Cxc3 14 Dxb7 Ce2+ 15 Rf1 Cxc1 16 Dxa8. In nero avrebbe dovuto concentrarsi sula variante 13...Dd7 14 Ac2 g6 15 Dg4, ciò nonostante con chances migliori per il bianco.

13 ... Cbd7

14 Ce5 Tc8

Nel caso di 14...Dc7 al nero non piaceva la continuazione 15 Cxd7 Dxd7 1 6Ag5, dove, dopo il cambio degli alfieri viene indebolita la casa c5.

15 Ad2 Cdf6

16 Cg5? ...

Mirando all'attacco, il bianco provoca l'indebolimento del lato di re dello avversario, che, tuttavia, si rivela di poca importanza. Anche dopo 16 Cg3 il bianco ha poche chances nell'attacco. Pertanto l'esatta continuazione era 1 6Cc5, obbligando il cambio di uno degli alfieri.

16 ... h6

17 Cf3 Db6

18 De1 Dd6

19 a3 ...

Il bianco poteva sfruttare la posizione non del tutto felice della donna nera mediante 19 Cd3, con la successiva 20 Cfe5. Ma, mirando soltanto all'attacco sul re, egli esegue delle manovre lambiccate e non impedisce il piano del nero, che consiste nel cambio degli alfieri di campo chiaro, con la successiva occupazione con i pezzi delle case d5 e c4.

19 ... Tfe8

20 Aa2 Db8

21 Ab1 Cb6

22 h4? ...

Questo indebolimento in seguito risulterà decisivo. Il bianco doveva evitare la creazione di nuove debolezze nella propria posizione.

22 ... Cc4

23 Ac1 ...

Bisogna chiudere la torre a1, dato che la posizione dopo 23 Cxc4 Axf3 è chiaramente senza speranze per il bianco.

23 ... Da8

24 De2 Ae4

25 Te1? ...

Bisognava conservare gli alfieri di campo chiaro, giocando 25 Aa2, sebbene dopo 25...Cd6 la posizione del nero sia preferibile.

25 ... Axb1

26 Txb1 Dd5

27 g4? ... (D)

Sebbene la strategia del nero abbia trionfato, non c'era nessun fondamento di eseguire questa mossa, chiaramente dettata dalla disperazione. Bisognava giocare 27 Af4, collegando le torri, e soltanto dopo di ciò minacciare la spinta g2-g4..

27 ... Cxe5

28 Cxe5 Cd7!

La più semplice. Il nero mira a cambiare il maggior numero possibile di pezzi, dopo di che di farà notare la debolezza dei pedoni bianchi. Era del tutto possibile anche 28...Dxd4.

29 Df3 ...

Il cambio delle donne non salva il bianco. Era migliore giocare 29 Cf3, conservando la parità materiale, sebbene anche con una cattiva posizione. Ormai dopo alcune mosse il nero conseguirà una schiacciante superiorità posizionale e materiale.

29 ... Cxe5

30 Dxd5 exd5

31 dxe5 Axh4

32 Te2 f6

33 e6 ...

Su 33 Af4 decide 33...Tc4. Adesso il nero guadagna un secondo pedone, dopo di che l'esito della partita è ormai chiaro.

33 ... Tc6

34 Ae3 Texe6

35 Td2 Tc4

36 Txd5 Txg4+

37 Rf1 Ag5

38 Axg5 Txg5

39 Txg5 fxg5

40 Td1 Tc6

41 Td7 Rh7

42 Ta7 Rg6

43 b3 g4

44 a4 bxa4

45 bxa4 h5

46 a5 Tf6

47 Rg2 h4

48 Tb7 Rh6

49 Tb6 Rh5

50 Rg1 h3

51 Tb7 g6

52 Tb4 Tf5

53 Ta4 g5

54 Ta2 Tf3 Il bianco abbandona.

1952-1953

Per il risultato conseguito nel 19° Campionato dell'URSS Petrosjan ha ottenuto il diritto di partecipare al Torneo interzonale. Oltre a lui, questo diritto è stato ancora conseguito da Kotov, Geller, Tajmanov ed Averbach. Fra i partecipanti sovietici soltanto Kotov era temprato nelle "battaglie" scacchistiche internazionali, mentre per Geller il torneo di Stoccolma era la quarta competizione all'estero.

Ma Petrosjan prima di ciò aveva giocato soltanto in un torneo internazionale, nella primavera del 1952 a Budapest, nel Memorial G. Maroczy. Proprio da questo torneo è cominciata la conoscenza dell'opinione pubblica internazionale con Tigran. Il risultato, esibito nel torneo, non è stato molto elevato, ma il soprannome "pantera nera" è molto eloquente. I veri intenditori hanno rilevato la polivalenza del talento del giovane scacchista, la sua precisa comprensione del gioco. Ed ecco l'interzonale... Ricorda Salo Flor, "Alcuni" "esperti" ritenevano l'invio a Stoccolma del giovane gruppo di scacchisti un esperimento alquanto rischioso. Pareri molto diversi venivano espressi sull'esito del torneo. "Uno dei cinque entrerà nel gruppo dei cinque qualificati", - dichiaravano gli scettici. "No, due-tre devono qualificarsi", ribattevano i realisti. "Quattro dei nostri saranno i vincitori", replica un ottimista, ma l'entusiasta sognava, ma non diceva ad alta voce," Ecco, sarà eccellente, se tutti i nostri entreranno dei primi cinque!" E la realtà ha superato le più ottimistiche aspettative...

La solenne cerimonia di chiusura in un certo senso, ricordava un atto di resa di fronte ai vincitori. Si percepiva un chiaro sbigottimento. I presenti erano alquanto annoiati, quando F. Rogard annunciava monotonamente,

Primo post,. Kotov, Unione Sovietica! Secondo e terzo posto, Tajmanov e Petrosjan, Unione Sovietica! Quarto posto, Geller, Unione sovietica! Quinto posto, Averbach, Unione sovietica! Gli Svedesi, gli Americani, gli Inglesi, gli Jugoslavi, gli Olandesi, gli Argentini applaudivano cortesemente i vincitori, ma è poco probabile che la maggior parte dei presenti fossero entusiasti per questo risultato del torneo".

Petrosjan ha vinto 7 partite, non ne ha persa nemmeno una e 13 sono finite in parità. Non senza piacevole sorpresa egli si è convinto, che in questa impegnativa competizione egli può essere il padrone della propria sorte nel torneo.

E' proprio necessario dire come fosse felice Tigran, dopo aver realizzato il suo sogno?

Ricordate, che soltanto tre anni prima egli aveva debuttato nel campionato nazionale, intimidito di fronte ai grandi maestri, ed adesso, non soltanto egli è diventato grande maestro, ma è oltretutto entrato nell'élite scacchistica, che doveva promuovere dal suo ambito il candidato al trono.

N° 15. Apertura del pedone di donna

PETROSJAN-GOLOMBEK

Torneo interzonale

Stoccolma, 1952

1 Cf3 Cf6

2 d4 b6

3 Ag5 ...

Questa variante raramente adottata dell'apertura del pedone di donna, non dando al bianco particolari vantaggi, si differenzia vantaggiosamente dal sistema Colle per il fatto che l'alfiere viene sviluppato in una posizione attiva, mentre nel sistema Colle esso rimane fermo per lungo tempo in c1.

3 ... Ab7

4 e3 c5

5 Ad3 Cc6

6 c3 e6

7 Cbd2 Ae7

8 0-0 d5

Il nero poteva ottenere una buona posizione, giocando 8...cxd 9 exd Cd5. Dopo 8...d5 il bianco consegue un certo vantaggio.

9 De2 0-0

10 Tad1 Dc7

11 Cf4 ...

Prima di giocare e3-e4, il bianco adesca la donna nera in una infelice posizione.

11 ... Ad6

Su 11...Dd7 è sgradevole 12 Ce5, dato che dopo 12...Cxe5 13 dxe5 non c'è la mossa 13...Ce4.

12 Axd6 Dxd6

13 e4 dxe4

Vista la minaccia e4-e5 la presa è indispensabile.

14 Cxe4 Cxe4

La prudente 14...De7, probabilmente, era migliore. Adesso dopo 15 Dxe4 il nero avrebbe dovuto decidersi per la poco attraente 15...g6, dato che è ancora peggiore 15...f5 16 De2 cxd 17 Ac4 Tae8 18 Cxd4 con chiaro vantaggio del bianco.

15 Axe4 ...

Anche questa mossa dà al bianco un piccolo, ma molto sensibile vantaggio. Il nero è costretto a permettere l'indebolimento del lato di donna, dato che dopo 15...cxd 16 Cxd4 Cxd4 17 Txd4 Dc7 18 Axb7 Dxb7 19 Tfd1 il bianco veniva in possesso della colonna aperta "d".

15 ... De7

16 dxc5 bxc5

17 Td2 Tfd8

18 Tfd1 Txd2

19 Txd2 Td8

20 Txd8+ Dxd8

21 g3 ...

Vista la debolezza del pedone c5, il bianco ha una chiara superiorità.

21 ... g6

22 De3 Dd1+

23 Rg2 Dd6

24 Cd2 Ca5

25 Axb7 Cxb7

26 Ce4 De7?

Non è chiaro perché il nero non ha giocato 26...De5? Soltanto con una attiva difesa esso poteva continuare con successo la lotta. Ma adesso il nero viene a trovarsi in una difficile situazione.

27 h4 Rg7

28 c4 ...

Il bianco spreme dalla posizione tutto il possibile. Fissando il pedone in c5, egli nello stesso tempo condanna il re nero al passivo ruolo di guardiano di questo pedone.

28 ... a5

29 Dc3+ f6

Un indebolimento forzato.

30 b3 e5?

Bisognava astenersi da questa mossa ed attenersi ad una tattica di attesa, facendo preventivamente l'utile mossa per la difesa h7-h5. Adesso la debolezza del punto d5 risulta fatale.

31 De3 Dc7

32 Dd3 Dc6 (D)

33 Dd5! Dxd5

Porta ad una posizione perdente. Tuttavia non bisogna rimproverare il nero per questa mossa, dato che anche dopo 33...Dc7 la potente posizione centralizzata dei pezzi bianchi e le numerose debolezze nel campo del nero predeterminavano l'esito della lotta.

34 cxd5 Rf7

35 Cd2 f5?

Era più tenace 35...Cd6.

36 Cc4 Rf6

37 f3 e4?

L'ultimo errore. Era migliore 37...h5, dopo di che il bianco avrebbe dovuto lavorare ancora molto, per poter sfruttare la propria superiorità posizionale.

38 fxe4 fxe4

39 g4 h5

40 Rg3 hxg4

In questa posizione la partita è stata aggiornata, ed il nero ha abbandonato senza riprendere il gioco. E' facile convincersi, che dopo 41 Rxg4 e3 42 Cxe3 Re5 43 Rg5 il bianco vince.

N° 16. Difesa siciliana PILNIK-PETROSJAN

Torneo interzonale

Stoccolma, 1952

1 e4 c5

2 Cf3 Cc6

3 d4 cxd4

4 Cxd4 g6

5 Cc3 ...

Questa continuazione non crea al nero particolari difficoltà. Era più logica 5 c4, con pressione sul punto d5.

5 ... Ag7

6 Ae3 Cf6

7 Ae2 0-0

8 0-0 d5

Adesso il nero pareggia totalmente il gioco.

9 Cxc6 bxc6

10 exd5 cxd5

11 Ad4 ...

L'idea del bianco è chiara. Egli ha l'intenzione, spingendo il pedone "a", di creare il gioco sul lato di donna, dove eventualmente può risultare debole il pedone a7.

Mirando a questa posizione, il bianco sottovaluta la forza dei pedoni centrali del nero.

11 ... e6

12 a4 a5!

Su questa impegnativa mossa il nero ha pensato a lungo, dato che, cedendo il punto b5, egli facilita al bianco il gioco sul lato di donna.

Tuttavia adesso il nero ottiene la possibilità di preparare la spinta dei pedoni centrali in una situazione più tranquilla, visto che in a5 il pedone è meno esposto all'attacco che in a7 od in a6.

13 Cb5 Aa6

14 c3 ...

Su 14 Ae5 il nero avrebbe risposto 14....Tc8.

14 ... Ce4!

L'alfiere in d4 occupa una posizione molto forte. Pertanto è chiaro il desiderio del nero di cambiarlo.

15 Ae3 ...

Il grande maestro argentino. a quanto pare, sogna tuttora il vantaggio della apertura. Tuttavia l'ultima mossa del bianco concede al nero la possibilità di ottenere un buon gioco al centro. Era indispensabile 15 f4.

15 ... Te8

16 Te1 Db8

Rinunciando momentaneamente alla spinta dei pedoni al centro, il nero si propone di cambiare i cavalli e gli alfieri di campo chiaro, liquidando

nello stesso tempo il gioco del bianco, legato allo sfruttamento della attiva posizione del cavallo b5.

17 Ad3 ...

G. Pilnik si appresta a rafforzare il cavallo in b5 con tutte le forze, per mantenere l'equilibrio. Dopo il cambio dei pezzi leggeri il nero, avendo il vantaggio al centro, crea la pressione sulla colonna aperta "b".

17 ... Cd6

18 De2 e5

L'inizio dell'attacco al centro. Adesso il bianco doveva attuare il cambio dei pezzi leggeri dopo 19 Cxd6 Axd3 20 Dxd3 Dxd6, accontentandosi di una posizione un po' peggiore.

19 Df1 e4

20 Ae2 Cf5

21 Ac5 Tc8

22 Aa3 h5

23 Tad1 Ab7 (D)

24 g4 ...

In conseguenza del gioco precedente, i pezzi del bianco sono risultati collocati in modo poco felice. Pilnik mira ad un gioco attivo, anche se ciò comporta un sensibile indebolimento del lato di re del bianco.

24 ... hxg4

25 Axg4 Ta6!

Questa mossa è necessaria, per prevenire, dopo 26 Axf5 gxf5, 27 Ad6. Oltre a ciò, la torre attraverso la 6a traversa si trasferisce sul lato di re.

26 Dh3 Tf6

Era migliore 26...Df4, dopo di che il bianco non poteva inserire in gioco l'alfiere a3. Per esempio, 27 b3 Axc3 28 Cxc3 Txc3, con la successiva 29... Dxg4+. Ma se 27 b3 Axc3 28 Axf5, allora 28...gxf5 29 Cxc3 Tg6+ 30 Rh1 Txc3 31 Dxc3, ecc.

27 b3 Df4?

Il nero in forte zeitnot commette un errore, dopo il quale il bianco inserisce in gioco con guadagno di tempo l'alfiere a3. Era esatto 27...Ac6.

28 Ac1 De5

29 Cd4 Tc7

30 Ag5 ...

Anche il bianco, sfruttando lo zeitnot del nero, ha cominciato a giocare svelto, contando, mediante 30...Cxd4 31 Axf6 Dxf6 32 cxd4, di guadagnare la qualità. Tuttavia a disposizione del nero c'è una mossa intermedia. Era migliore 30 f4.

30 ... Cxd4

31 Axf6 Cf3+

32 Dxf3 Axf6

33 Dg3 Txc3

34 Te3 ...

Un disperato tentativo di complicare il gioco. Anche il finale dopo il cambio delle donne è poco allegro per il bianco.

34 ... Tc7

35 f4 De7

36 f5 g5

L'immediata 36... decideva più rapidamente la partita.

37 Te2 De5

38 Dg2 d4

39 h4 e3

Il nero in grave zeitnot non si decideva a muovere i pedoni, ma, quando prima della caduta della bandierina restano dei momenti contati, talvolta vengono prese delle decisioni, sulle quali non ci si arrischia quando c'è

a disposizione il tempo di riflessione, che in questi casi può essere denominato il tempo delle esitazioni e dell'insicurezza.

40 Af3 Axf3

Dopo 40...d3, il bianco avrebbe dovuto abbandonare subito.

41 Dxf3 ...

Per le sue ultime 15 mosse il nero non ha fatto in tempo a trascrivere le mosse, pertanto, insicuro del fatto che il controllo del tempo era già passato, egli ha fatto veloce come un lampo la sua 41a mossa.

41 ... Df4?

Dopo di ciò il bianco consegue la patta; 41...gxh conservava tutte le chances di vittoria.

42 Da8+ ...

Dopo essere giunto a casa ed aver disposto i pezzi sulla scacchiera, ho notato con orrore, che la naturale 42...Rg7, dopo 43 hxg Axg5 44 Tf1 porta ad una posizione perdente, dato che 44...d3 45 Txf4 dxe non andava bene a causa di 46f6+.

Restava da cercare altre possibilità di difesa mediante 42...Rh7, cha a prima vista è ancora peggiore, dato che, dopo 43 hxg Axg5 44 Tf1 d3 45 Th2+ Dxh2+ 46 Rxh2 e2 47 Th1 il bianco vince.

Qualsiasi persona venuta a fare una capatina nella mia stanza ascoltava con un sorriso scettico i miei lamenti sulla catastrofe avvenuta. Nessuno voleva credere che, pur non avendo commesso delle sviste grossolane, si potesse "conseguire" un così radicale cambiamento nella valutazione della posizione, da assolutamente vinta a critica. E' giunto S. Flor, mi ha fatto la ramanzina di turno, e quando ci siamo trasferiti a fare l'analisi, anche lui non poteva trovare una soddisfacente difesa per il nero. Dopo aver brontolato ancora un po' alla sua maniera, egli stava per andarsene, rilevando alla fine, una tale posizione non può essere persa. E' seguito un gesto negligente, qualche pezzo era stato cambiato di posto. Quando dietro a Salomon Michajlovic si è chiusa la porta, è stato chiarito, che in battaglia era stata inserita la torre e...Come una illuminazione, patta! Cosicché finora rimane poco chiaro se Flor vedeva la forza della mossa Tc7-c2, oppure se ha casualmente spostato il pezzo. Quando è stata giocata la parte conclusiva della partita è seguito,

42 ... Rh7

43 hxg5 Tc2! (D)

Questa mossa si è rivelata inattesa per Pilnik.

44 Dh1+ Rg8

45 Da8+ Rh7 patta.

N° 17. Difesa siciliana SZABO-PETROSJAN

Torneo interzonale

Stoccolma, 1952

1 e4 c5

2 Cf3 d6

3 d4 cxd4

4 Cxd4 Cf6

5 Cc3 a6

Negli ultimi anni il nero correla la sua 5a mossa con un piano di gioco, che rappresenta un ulteriore sviluppo delle idee proposte nella difesa siciliana da I. Boleslavskij.

6 f4 ...

L'immediato attacco al cento viene riconosciuto come la più forte replica al sistema di gioco del nero.

6 ... Dc7

Questa, forse, è più precisa di 6...e5. Il nero conserva la possibilità di passare al sistema Scheveningen, oppure alla variante del dragone.

7 Ae2 ...

Viene giocato più spesso 7 Ad3.

7 ... e5

8 Cf3 Ae6

9 f5 ...

Il cambio degli alfieri di campo chiaro indotto da questa mossa è favorevole al bianco. Oltre a ciò, viene indebolito il punto d5 e l'offensiva del pedone bianco fino a g5 può portare a tristi conseguenze per l'avversario. Il contro gioco del nero deve basarsi sull'utilizzazione della colonna "c" ed alla occorrenza della possibile rottura d6-d5.

9 ... Ac4

10 Ag5 Cbd7

11 Cd2 Axe2

Meritava attenzione 11...b5.

12 Dxe2 Tc8

13 a3 ...

E' difficile definire attiva questa mossa. La posizione del bianco non aveva bisogno di misure difensive, 13 Axf6 Cxf6 14 0-0-0, con la minaccia Cd2-f1-e3 sarebbe stata la logica conclusione della strategia del bianco.

13 ... Db6

14 0-0-0? ...

Il bianco sottovaluta le conseguenze del tipico sacrificio di qualità in c3. Era esatto 14 Tb1.

14 ... Txc3

Trovandosi il nero in ritardo di sviluppo, per decidersi ad eseguire questo sacrificio, egli ha dovuto calcolare l'approssimativa variante, 15 bxc3 d5 16 Cb1 (come è facile convincersi, l'unica mossa) 16...dxe, dopo di che il nero conclude facilmente lo sviluppo e grazie alla debolezza del lato di donna del bianco ed alla infelice posizione del cavallo b1, ha un chiaro vantaggio.

15 bxc3 d5!

16 Cb1 ... (D)

16 ... Cxe4?

Quando il nero ha considerato la posizione dopo 16 Cb1, ha visto, che dopo 16...Cxe4 17 Txe5 non può giocare né 17...Dxb1+ 18 Rxb1 Cxc3+ 19 Rb2 Cxe2 20 Te1 f6 21 Ae3, né 17...Cxg5, vista la semplice 18 h4.

17 Txd5 Cxg5

18 h4 Ac5

Su 18...Ae7 il bianco, rispondendo 19 Thd1, otteneva una posizione vincente. Per esempio, 19...Cf6 20 Txe5 Cge4 21 Txe4 Cxe4 22 Dxe4, oppure 19...Cc5 20 Dxe5 con numerose minacce. La principale sfortuna del nero consiste non nella mancanza della qualità (dato che la debolezza dei pedoni bianchi e della precaria posizione del re bianco gli concede un sufficiente contro gioco), ma nel fatto che gli risulta difficile terminare lo sviluppo. Senza entrare nel calcolo di varianti complicate dopo 19 Txe5+, adesso il bianco sceglie una semplice continuazione, che gli garantisce il vantaggio materiale.

19 hxg5 Ae3+

20 Cd2 Axg5

21 Dd3 ...

Una mossa precisa, che costringe la donna nera ad abbandonare l'attiva posizione in b6. Dopo 21 Dc4 Dc6 22 Dxc6 bxc6 23 Ta5 Re7, con la successiva 24... Td8, oppure 21 Th3 f6 22 Thd3 Cc5 23 Td8+ Dxd8 24 Txd8+ Rxd8 al nero restavano buone chances in una felice difesa.

21 ... Dc7

22 Rd1 Axd2

Non si deve permettere che il cavallo bianco giunga in e4.23

23 Rxd2 f6

24 Rc1 Cb6

25 Td6 ...

Con la qualità in più è difficile decidersi per la mossa 25 Thd1. Tuttavia ciò dava al bianco un pericoloso attacco, cosa che risulta chiaro dalla variante 25...Cxd5 26 Dxd5 Tf8 27 De6+ De7 28 Dc8+ Rf7 29 Dc4+ Re8 30 Td5, con la minaccia 31 Tc5, oppure 26...De7 27 Dc4 (dopo 26...Dc8 27 Dd6 il bianco conserva una serie di minacce, la principale delle quali è rappresentata dal trasferimento della torre nella casa c5). Se si considera che per il nero cominciava a farsi sentire una severa mancanza di tempo di riflessione, allora bisogna riconoscere, che 25 Thd1 era la mossa esatta.

25 ... 0-0

26 Thd1? ...

Il cavallo nero in b6 difende gli importanti punti d5 e d7, minacciando eventualmente la sgradevole sortita in c4. Pertanto era esatto 26 Th4!. Allora su 26...Dc5 il bianco aveva a disposizione la risposta 27 Tb4. Adesso il nero

guadagna un secondo pedone per la qualità e sta meglio.

26 ... Dc5

27 Td8 Dxa3+

28 Rb1 h5!

Aprendo uno sfiatatoio al re e separando i pedoni bianchi "g" ed "f", cosa che riveste un'importanza decisiva nel finale. Nel frattempo il nero minaccia di vincere con la mossa 29...Ca4!

29 Txf8+ Dxf8

30 De4 ...

Se il bianco si apprestava (come si vede dal successivo corso della partita) a cambiare le donne, allora bisognava giocare 30 Dd8. In seguito il cambio si verifica in una situazione meno favorevole per il bianco.

30 ... De7

31 Db4 Dc7

Certamente, per il nero non ha senso accomodare i pedoni del bianco.

32 Dd6? ...

A qualunque costo bisognava conservare le donne. Nel finale il bianco non può opporsi all'attacco sui pedoni "g" ed "f". Adesso si vede l'opportunità della 28a mossa del nero.

32 ... Dxd6

33 Txd6 Cc4! (D)

Il cavallo comincia il sua raid alla caccia dei pedoni bianchi.

34 Td7 b5

35 Ta7 ...

Con un gioco passivo gioco il bianco non può salvarsi, dato che le minacce sul lato di re sono troppo pericolose.

35 ... Ce3

36 Txa6 Cxg2

37 Rc1 ...

Dopo 37 Tb6 il nero vinceva nel modo seguente, 37...h4 38 Txb5 h3 39 Ra2 e4 40 c4 e3 41 c5 e2 42 Tb1 e1xD 43 Txe1 Cxe1 44 c6 h2, oppure 39 Td5 e4 40 Rc1 e3.

37 ... h4

38 Rd2 h3

Il nero cede il pedone "h2, ma in cambio ottiene il pedone f5. Dopo aver collocato il cavallo in d6, egli vince facilmente con l'avanzata dei pedoni passati.

39 Ta1 Ch4

40 c4 bxc4

41 Th1 ...

Dopo 41 Rc3 la questione si sarebbe ridotta ad una inversione di mosse, dato che perde anche 41...Cxf5 42 Rc4 Cg3 43 Rd5 h2 44 c4 h1xD 45 Txh1 Cxh1 46 c5 Cg3 47 c6 Cf5.

41 ... Cxf5

42 Rc3 Cd6

43 Txh3 Rf7

44 Th7 f5

45 Rb4 f4

46 Rc5 f3!

47 Th1 ...

Su 47 Rxd6 il nero concludeva la lotta nel seguente modo, 47...f2 48 Th1 e4 49 Tf1 e3 50 Rd5 Rd8 e 51...e2.

47 ... e4 Il bianco abbandona.

N° 18 Difesa Benoni MILEV-PETROSJAN

Bucarest, 1953

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 g3 c5

4 d5 exd5

5 cxd5 d6

6 Ag2 g6

7 e4 Ag7

Tale impianto, che porta ad un gioco tagliente, viene abbastanza spesso impiegato dai maestri sovietici. Il piano più forte per il bianco consiste nel trasferimento del cavallo in c4. Per ottenere ciò bisognava giocare 7 Cc3 Ag7 8 Cf3 0-0 9 0-0, con la successiva 10 Cd2.

8 Ce2 0-0

9 0-0 ...

Era migliore 9 Cbc3, dato che adesso il nero esegue senza impedimenti la spinta b7-b5.

9 ... Te8

10 f3 ...

Anche adesso era più opportuno 10 Cbc3, sebbene anche in questo caso sia possibile 10...b5.

10 ... b5

11 a4? ...

Questa mossa viene di solito eseguita per assicurare al cavallo la casa c4. In questa posizione ciò non soltanto non consegue lo scopo, ma favorisce anche lo sviluppo dell'iniziativa del nero, l'alfiere ottiene l'uscita in a6, da dove eserciterà una forte pressione, e dopo Cb8-d7-e5 è inevitabile la comparsa del cavallo nero in d3.

Bisognava giocare 11 Dc2.

11 ... b4

12 Te1 Cbd7

13 Cf4 ...

Il tentativo di trasferire il cavallo in c4 veniva facilmente parato. Ad esempio, 13 Cd2 Aa6 14 Dc2 Ce5, con chiaro vantaggio.

13 ... Ce5

14 Cd3 ...

Per il bianco è difficile terminare lo sviluppo. Su 14 b3 è possibile l'interessante variante, 14...g5 15 Ce2 g4 16 f4 Cf3+, ed il nero vince.

14 ... Cfd7

E' più forte 14...Cxd3 15 Dxd3 Cd7.

15 Cf2 c4 (D)

Il bianco è rimasto in ritardo di sviluppo. Il nero, sfruttando questa circostanza, sacrifica un pedone, dopo di che viene aperta la colonna "c" e viene liberata la casa c5 per il cavallo, che in unione con la pressione sulle diagonali a1-h8 ed f1-a6 pone il bianco in una difficile situazione. Era meglio non accettare il sacrificio del pedone e giocare 16 Ae3.

16 f4? Cd3

17	Cxd3	cxd3	
18	Dxd3	Cd5	
19	Dd1		Aa6
20	Af1		...

Soltanto così è possibile prevenire l'irruzione del cavallo in d3.

20	...	Cxe4	
21	Axa6 Db6+		
22	Ae3	Dxa6	
23	Ad4	...	

Accelera la sconfitta.

23	...		Axd4+
24	Dxd4		Cxg3
25	Cc3		bxc3
26	hxg3		c2
27	Rf2		Tac8
28	Te3		Txe3
29	Dxe3		Dc4 Il bianco abbandona.

N° 19 Difesa siciliana TROIANESCU-PETROSJAN

Bucarest, 1953

1	e4	c5
2	Cf3	d6
3	d3	Cc6
4	Cbd2	g6
5	g3	Ag7
6	Ag2	e6
7	0-0	Cge7
8	Te1	0-0
9	c3	b6

Il bianco ha scelto una struttura, che ricorda la difesa

est-indiana con l'inversione del colore dei pezzi.

10 Cf1 Aa6

11 d4 cxd4

12 Cxd4 ...

Su 12 cxd il nero si apprestava a continuare con 12...e5, con gioco complicato.

12 ... Ce5

E' migliore 12...Cxd4 13 cxd 4Dd7

13 Ag5 h6

14 Da4 Ab7

15 Axe7 Dxe7

16 Tad1 Tfc8

17 Ce3 Tc5

18 f4 Cc6?

Il nero doveva entrare nelle complicazioni, che affioravano dopo 18...b5. Io ho rinunciato a questa continuazione, vista la variante 19 Cxb5 Ac6 20 fxe Axb5 (è cattiva 20...Axe5 21c4 a6 22 b4 axb 23 Dc2) 21 exd Axa4 22 dxe Axd1 23 Txd1, valutando questa posizione come favorevole al bianco. Tuttavia la mossa 20...Txe5 avrebbe liberato il nero da tutte da tutti i pericoli. Per esempio, 21 Da3 Txb5 22 Dxd6 Db7, oppure 21 c4 a6. E' più forte 19 Db3, ma anche allora dopo 19...Cd7 20 Cxb5 Tb8 il nero ha delle controchances.

19 Cxc6? ...

Adesso il nero può tirare un sospiro di sollievo. Dopo 19 Cb3 b5 20 Da3 b4 21 Da4! (è più debole 21 cxb Tb5 22 Cc2 a5) 21...bxc 22 Cxc5 dxc5 23 e5! la sua situazione sarebbe diventata pesante.

19 ... Axc6

20 Dc2 Td8

21 De2 Db7

22 Cc2 b5

23 Td2 Tc4

24 a3 a5

25 Ce3 ...

Attenendosi ad una tattica di attesa, il bianco permette il sacrificio di qualità. (D)

24 ... Txe4!

26 Axe4 Axe4

Per la qualità il nero ha ottenuto un pedone ed un forte alfiere, un compenso più che sufficiente.

27 Cc2 d5

28 Cd4 ...

Adesso bisognava pensare alla sicurezza del re e giocare 28 h3 e 29 Rh2. Dopo 28 Cd4 il bianco, pur ottenendo il pedone passato "a", si priva del punto di appoggio al centro per il cavallo e cede nelle mani dell'avversario l'importante colonna "c".

28 ... b4

29 cxb4 axb4

30 a4 Da7

31 Df2 Tc8

Sarebbe stato un errore 31...Dxa4 32 Cxe6 fxe6 33 Txe4.

32 b3 Af8!

La seducente 32...Tc3, dopo 33 Cb5 Dxf2+ 34 Rxf2 Txb3 33 a5 dava possibilità di successo soltanto al bianco. Adesso minaccia 33...Ac5, con la successiva f7-f6 ed e6-e5.

33 Cb5 Da6

34 De2 Db6+

35 Rf1 Tc3!

Il secondo sacrificio di qualità consolida la superiorità del nero.

36 Cxc3 bxc3

37 Tc2 ...

Su 37 Td3 il nero aveva progettato 37...Af5 38 g4 Axd3 39 Dxd3 Dxb3 40 f5 Dxa4 41 fxe Df4+, con la successiva 42...Dxg4+ e 43...fxe (non è migliore su 37...Af5 nemmeno 38 Rg2, a causa della semplice 38...Dxb.

37 ... Dxb3

38 Tec1 Ab4

39 g4 Axc2

40 Txc2 Dxa4

In questa posizione la partita è stata aggiornata.

41 f5 exf5

42 gxf5 g5

43 h4 ...

L'alquanto migliore 43 Dd3 poteva soltanto prolungare la resistenza.

43 ... Ac5

44 hxg5 Df4+

45 Re1 Dg3+

46 Rd1 Dg1+

47 De1 Dxe1+

48 Rxe1 hxg5

49 Re2 Ad4

50 Ta2 Rg7

51 Rd3 Ae5

52 Ta5 Rf6

53 Txd5 Rxf5

54 Re3 f6

55 Tc5 Rg4

56 Tc4+ Rg3

57 Re4 g4 Il bianco abbandona.

Il torneo dei candidati di Zurigo. Il giovane, gioioso e vispo Tigran Petrosjan, che aveva da poco ottenuto il titolo di grande maestro internazionale, lotta alla pari con l'élite scacchistica del mondo. Tigran occupa il 5° posto nel torneo. Va bene? Indiscutibilmente. Dell'abilità di Petrosjan racconta in modo molto interessante Michail Tal' nella prefazione del libro di A. Nimzovic "Il mio sistema",

"Il blocco, uno dei cavalli di battaglia di Innovi. Egli per primo ha formulato, in che cosa consiste la sua idea, egli per primo ha dimostrato, come di molte volte aumenta la forza di un pezzo, quando esso si ferma in una casa di blocco, come questo pezzo sia capace di compensare una perdita materiale.

Voi vedete nel libro questa posizione,

Diagr., Bianco, Rg3, h5, Ce5, Cd4, a5, b5

Nero, Ta8, Ac8, Rg8, a7, b7, e6, d5.

E' eloquente, non è vero?

Il bianco ha una qualità ed un pedone in meno nel finale, ma la sua posizione è migliore grazie ai cavalli bloccatori.

Nel 1953, quando in Svizzera si è svolto il torneo dei candidati, io stavo già per diventare candidato maestro, ma non avevo ancora letto il libro di Nimzovic e non conoscevo la posizione, che abbiamo appena visto. Ed ecco che ho visto la partita Reshevskij-Petrosjan.

Diagr., Bianco, Rg1, Te1, Ab2, g2, h2, a3, c3, Te2, d4, e5, Ag4, Df4

Nero, Rg8, De8, Td8, h7, g7, f7, Te7, Ag6, Cc6, a5, b5, c4.

Il sacrificio di qualità - 25...Te6!, intrapreso a Petrosjan ha suscitato in me un'impressione incancellabile. Un sacrificio puramente posizionale con una mossa tranquilla, senza scacchi o minacce evidenti! Soltanto per la posizione del cavallo in d5! Forse, io non avrei provato questo piacere, se avessi conosciuto bene il gioco di Nimzovic?

Da questo unico esempio è possibile capire, che Petrosjan ha studiato minuziosamente "Il mio sistema". Ma questo esempio, nella sua creatività, purtroppo, non è l'unico. Il lettore adesso capirà il perché. Sono passati alcuni anni dopo il torneo di Zurigo, e già con la "carica" di campione dell'URSS mi sono incontrato alla scacchiera con Petrosjan. A quel tempo avevo già letto "Il mio sistema", ma, evidentemente, il mio avversario lo aveva letto meglio. In un modo o nell'altro, ho dovuto, come si suol dire, provare "sulla mia pelle" l'efficacia delle raccomandazioni di Nimzovic.

Diagramma. 25° Campionato dell'URSS, Riga, 1958.

Bianco, Tal'Ta1, Tf1, Rg1, b2, g2, Cc3, Ae3, c4, e4,

Df4, d5, a5, h5

Nero, Petrosjan Dd8, Tf8, Rg8, Cd7, f7, g7, h7, a6,

Ad6, Tf6, b4, c5, e5.

Petrosjan ha interpretato l'apertura in un modo abbastanza passivo, io ho ottenuto il vantaggio e ritenevo la mia posizione vincente. Infatti il bianco ha preparato l'attacco sul lato di re, mentre su quello di donna il nero invece del contro gioco ha soltanto debolezze.

Io sono rimasto in questa gradevole disposizione d'animo, fino a che Tigran Vartanovich nella posizione riportata sul diagramma, non ha giocato 31...Tf4! Ed ecco che è subito affiorato il motivo per ricordare Nimzovic e la sua teoria del blocco...

Forse, questa mossa non è poi così forte, se il sacrificio di qualità non viene accettato, e ci si accontenta del pedone, ma di conservare l'"anti bloccante" alfiere di campo scuro. 32 Txf4 exf4 33 Axf4, sebbene la vittoria non si sia così semplice. Ma io a quel tempo per ingenuità ritenevo, che bisogna sempre prendere la qualità. Ho preso e soltanto con l'aiuto del mio avversa-rio non stato capace di "fuggire", 32 Axf4 exf4 33 Cd2 Ce5 34 Dxf4 Cxc4 35 e5 Cxe5 36 Ce4 h6 37 Tae1 Ab8 38 Td1 c4 39 d6 Cd3 40 Dg4 Aa7+ 41 Rh1. Qui la partita è stata aggiornata, ormai in una migliore posizione per il nero (veramente, la seconda fase della partita si è conclusa in mio favore). Una lampante illustrazione della continuità delle idee e dello sfruttamento della conoscenza..."

N° 20. Difesa vecchia indiana PETROSJAN-EUWE

Zurigo, 1953

1 Cf3 Cf6

2 g3 d5

3 Ag2 Af5

4 d3 ...

Considerando che M. Euwe col bianco gioca in modo incerto la difesa est ¬indiana, io ho deciso di scegliere questa struttura con l'inversione del colore dei pezzi.

4 ... e6

5 Cbd2 h6

6 0-0 Ac5

7 De1 ...

Era più energica l'immediata 7 e4. Le varianti 7...dxe 8 dxe Cxe4 9 Ch4 ed 8...Axe4 9 Cxe4 Cxe4 10 Dxd8 Rxd8 11 Ce5 dimostrano il pericolo dell'accettazione da parte del nero del sacrificio del pedone e4. Su 7...dxe 8 dxe Ah7 è poco probabile che la posizione dell'alfiere in c5 sia

felice, mentre l'alfiere h7 viene ostacolato dal pedone bianco, senza disimpegnare il suo compito, complicare la spinta e2-e4.

7 ... 0-0

8 e4 dxe4

Ciò dà al bianco la possibilità di impacciare il gioco del nero. Era esatto 8...Ah7.

9 Cxe4 Cxe4

Su 9...Ae7 il bianco si apprestava a giocare 10 Ch4, obbligando 10...Axe4. Dopo la successiva e4-e5 l'alfiere g2 avrebbe esercitato una forte pressione lungo la diagonale h1-a8.

10 dxe4 Ah7 (D)

11 b4! ...

Aprendo con guadagno di tempo l'uscita in b2 all'alfiere.

11 ... Ae7

12 Ab2 Ca6

Il nero ha l'intenzione, dopo c7-c6, di trasferire il cavallo in c7 e di semplificare il gioco con i cambi sulla colonna "d". Tuttavia, nonostante il cambio di tutte le torri, il bianco conserva il vantaggio posizionale.

13 a3 c6

14 Tad1 Dc8

15 c4 Cc7

16 Dc3 ...

Il piano dell'attacco sul punto f7 cominciato con questa mossa è infelice. Era esatto 16 c5, oppure 16 Ce5.

16 ... Af6

17 Ce5 ...

Era dubbio il tentativo del sacrificio di qualità. 17 e5 Ae7 18 Td6, ma dopo 18...Ce8 19 c5 Ae4, oppure 19...cxd6, non si vedono per il bianco particolari vantaggi.

17 ... Td8

18 Af3 ...

Il bianco riponeva le speranze su questa mossa, con la minaccia 19 Ah5, ma il nero ha a disposizione una semplice difesa.

18 ... Ce8

19 Txd8 Dxd8

20 Td1 Dc7

21 c5 ...

Certamente, non vale la pena permettere che il cavallo giunga in d6.

21 ... a5

22 Ag2 axb4

23 axb4 Td8

24 Txd8 Dxd8

In questa posizione il nero ha proposto la patta, che il bianco ha rifiutato.

25 Dc2 Cc7

26 Af1 Cb5

27 f4 Rf8

28 Rf2 Axe5?

Un grave errore. Bisognava astenersi dai cambi, dato che adesso l'alfiere di campo scuro del bianco acquista una grande forza.

29 Axe5 f6

Senza questa mossa il nero non poteva cavarsela, ma, per indurla, il bianco avrebbe dovuto impegnarsi a fondo.

Adesso dopo una breve preparativo il bianco attua il seguente piano, l'alfiere viene trasferito in c4, il re in e3 e quindi con l'avanzata del pedone "g" nel campo del nero viene creata una debolezza in f6 od in g7, che sarà molto difficile difendere.

30 Ab2 Re7

31 Ac4 Ag6

32 Re3 Af7

33 g4 Dc7

Impedendo la mossa 34 g5, visto 34...hxg 35 fxg fxg 36 Axg7 Df4+. Tuttavia, uno altro dispiacere aspetta il nero.

34 e5! Dd8

35 exf6+ gxf6

36 h4 ...

Nel reciproco zeitnot, il bianco, temendo la comparsa sulla scacchiera degli alfieri di colore contrario, rinuncia a 36 Axb5 cxb5 37 Dc3, col guadagno di un pedone. Ma una mossa dopo il nero lo costringe ad entrare in questa continuazione.

36 ... Cc7

Meritava una seria attenzione 36...Dg8.

37 Dc3 Cd5+

Le speranze del nero negli alfieri di colore contrario non si avverano. Ma anche dopo 37...Ce8, oppure 37...Dh8 il bianco ha una posizione schiacciante.

38 Axd5 Dx5

39 Dxf6 Re8

40 Dh8+ Rd7

41 Dg7 ...

Il bianco ha scritto in busta questa mossa. L'analisi casalinga ha dimostrato che la posizione del nero è perdente.

41 ... Re8

In caso di 41...Db3+ 42 Ac3 Re8 43 h5! il bianco vince facilmente, dato che, vista la debolezza del pedone h6 è possibile il cambio delle donne.

42 Af6 ...

Nel caso di 42 h5 Dh1 il re bianco non riesce a trovare un rifugio dallo scacco perpetuo. Ma grazie alla minaccia 43 Dh8+ il bianco costringe la donna nera ad occupare una meno felice posizione in d1.

42 ... Db3+

43 Ac3 ...

Altrimenti il nero dà lo scacco perpetuo.

43 ... Dd1

Procurava maggiori difficoltà 43...h5.

44 Dh8+ Rd7

45 Db8 Dc1+

Non cambiava niente 45...Dg1+, dopo 46 Rd2 Df2+ 47 Rd1 Df1+ 48 Rc2 De2+ 49 Ad2 Da6 affiorava la posizione verificatasi in partita.

46 Ad2 Dg1+

47 Rd3 Df1+

48 Rc2 Da6

Dopo 48...Dc4+ 49 Rb2 Dd4+ 50 Ac3 Df2+ 51 Ra3 e5 la vittoria è semplice, 52 Dxb7+ Re8 53 Dxc6 +Rf8 54 Dc8+ Re7 55 Dc7+ Rf8 56 Dd8+, ecc.

49 h5! Da2+

Dopo essersi salvato dagli scacchi, il re bianco compie il viaggio di ritorno sul lato dire.

50 Rd3 Db1+

51 Re2 De4+

52 Rf2 Dd4+

53 Ae3 Dxb4

54 Df8 Db2+

55 Rg3 Df6

56 Dd6+ Rc8

57 Ad4 ...

Il passaggio ad un finale facilmente vinto.

57 ... Dd8

58 Dxd8+ Rxd8

59 Ag7 Rc7

60 Axh6 b6

61 cxb6+ Rxb6

62 Rh4 Il nero abbandona.

N° 21 Difesa est-indiana PETROSJAN-Gligoric

Torneo dei candidati

Zurigo, 1953

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 Ag7

4 e4 d6

5 f3 0-0

6 Ae3 e5

7 d5 Ch5

8 Dd2 f5

9 0-0-0 f4

Nell'odierna partita con questa mossa il nero collega l'idea del trasferimento dell'alfiere in h4 con la successiva spinta del pedone "g", rendendo innocua in tal modo l'iniziativa del bianco sul lato di re.

10 Af2 Af6

11 Cge2 ...

Il nero minacciava, con la mossa 11...Ah4, di cambiare gli alfieri, che con la configurazione pedonale venutasi a creare, è a lui favorevole.

11 ... Ah4

12 Ag1 g5?

Il nero attua il proprio piano in un modo troppo lineare, cosa che dà al bianco la possibilità di impossessarsi dell'iniziativa sul lato di donna. Bisognava prevenire 13 c5, giocando 12...Ca6, oppure 12...Cd7.

13 c5 g4

14 Rb1 gxf3

15 gxf3 Ca6

16 c6! Cf6?

Un grave errore, che comporta un decisivo indebolimento del lato di donna. bisognava giocare 16...bxc 17 dxc De8, attaccando il pedone c6.

17 cxb7 Axb7

18 Cg3 ...

In bianco si è deciso per questa mossa molto velocemente, avendo facilmente stabilito, che dopo 18...fxg 19 hxg Axg3 20 Dg5+ Rh8 21 Dxg3 la posizione del re nero diventa estremamente insicura. Per il nero è poco gradevole permettere che il cavallo giunga in f5. Pertanto si impone 18...Ac8. Allora il bianco contava di

vincere mediante 19 Axa6 Axa6 20Cf5, con due minacce, 21 Cxh 4 e 21 Dg2+ (su 20...Ch5 decide 21 Dg2+ Rh8 22 Dg4).

18 ... Ac8

Quando il nero malgrado tutto ha giocato 18...Ac8, il bianco ha notato, che su 19 Axa6 Axa6 20 Cf5 c'è la semplice risposta 20...Ce8. Dopo una lunga riflessione si è dovuto riportare il cavallo in e2, per accingersi ad attive azioni sul lato di donna.

19 Cge2 Cc5

Era migliore 19...Cd7, con la successiva 20...Cac5, oppure 20...Cb6.

20 Axc5! ...

Dispiace cedere l'importante alfiere. Tuttavia il calcolo di

varianti concrete ha dimostrato, che il nero non può difendere il pedone c5.

20 ... dxc5

21 Cc1 ...

Progettando l'attacco sul pedone c5, bisogna tenere d'occhio con perspicita l'alfiere di campo scuro dell'avversario, che eventualmente può risultare molto pericoloso. Pertanto era peggiore 21 Ca4, visto 21...Af2.

21 ... De7

22 Cb3 Ad7

Impedendo la mossa 23 Ca4, ma una sgradevole sorpresa aspetta il nero.

23 Dg2+ Rh8

24 Dg1! ... (D)

24 ... Ce8

Era più pertinace 24...Tab8, forzando 25 Dxc5, dato che non è possibile 25 Cxc5, a causa di 25...Tg8. Dopo 25...Dxc5 2 6Cxc5 Tb6 per il bianco non sarebbe stato così facile realizzare la superiorità materiale.

25 Dxc5 Cd6

26 Tc1 ...

La presa del secondo pedone (2 6Dxc7) dopo 26...Tfc8 27 Da5 Af2 concedeva al nero la possibilità di attivare i suoi pezzi.

26 ... Ae8

27 Ah3 a5

Il nero fa ogni sforzo, per complicare almeno un po' la lotta.

28 Cxa5 Af2

29 Dxf2 Txa5

30 Thg1 Ag6

31 Af1 Tb8

32 Tc2 Cf7

33 h4 Cd6

34 Ad3 Tb4

35 Tgc1 Td4

36 Af1 Dd8

37 Ce2? ...

Prima del controllo del tempo al bianco restavano alcuni minuti. Mirando a fare al più presto possibile la 40 mossa, egli commette un errore, che poteva costargli caro.

37 ... Tda4?

E' sorprendente, come uno scacchista esperto come S. Gligoric, si lasci sfuggire la possibilità di giocare 37...Txe4. Ma anche se questo sacrificio non è corretto, ciò nonostante era portava a delle complicazioni, nelle quali il bianco doveva cercare delle chances pratiche, dato che con la tranquilla continuazione la sua posizione è senza speranze.

Dopo 37...Txe4 38 fxe4 Cxe4 39 De1 Dxd4 il nero otteneva un fortissimo attacco. Entrambi i contendenti alla scacchiera non hanno notato la mossa 39...Dxd5.

38 Cc3 Td4

39 b3 Db8

40 h5 Axh5

41 Dh4 Il nero abbandona.

1954-1957

Fintantoché Tigran ha completato la sua lenta ascesa verso la vetta della piramide scacchistica, egli ha conquistato una enorme quantità di estimatori del suo gioco. Come piccolo aneddoto Salo Flor racconta, “Nel 1951, quando Petrosjan ha perso le prime due partite del 19° Campionato dell'URSS, una volta egli, dopo aver sollevato la cornetta del telefono, ha udito una voce sconosciuta, che gli ha domandato in lingua armena, “Chi le ha dato il diritto di perdere?". Questa domanda ha a tal punto meravigliato Tigran, che egli non ha più deluso i suoi sostenitori".

Ed ecco i ricordi di Mark Tajmanov, che descrive il caloroso incontro allo aeroporto di Buenos Aires nel 1954,

"Dopo aver virato bruscamente, l'aereo è atterrato.

Guardate, quanta gente c'è all'aeroporto! Ha esclamato qualcuno. E' interessante, chi stanno aspettando?

Ma proprio noi. Vedete, in lingua russa è scritto,"Benvenuti! Scacchisti sovietici, messaggeri della pace e dell'amicizia fra i popoli". Da basso agitavano bandierine variopinte, berretti, gridavano qualcosa. Appena siamo apparsi sulla scaletta, è risuonato così il fragore dei saluti e dei brindisi in onore della nostra nazione, “Viva la Russia! Viva l'Unione Sovietica! Dopo aver rotto i cordoni della polizia, centinaia di persone si sono lanciati incontro a noi. Essi ci hanno stretto le mani, ci hanno abbracciati. Dalla folla si sentiva scandire, “Keres, Bronstejn", e di colpo il polifonico, “Petrosjan! Petrosjan!" Questi armeni del luogo erano venuti a salutare il nostro grande maestro. Lo hanno sollevato e portato sulle spalle. Nel Sud America ci sono molti Armeni, emigrati qui ancora nei tempi remoti dai più disparati angoli del mondo, e l'arrivo di Petrosjan "vivido" sovietico armeno è stato per loro un grande ed interessante avvenimento. Alcuni -giorni dopo l'entusiasmo ha raggiunto il suo culmine, quando prima della partenza, Petrosjan, che possedeva una buona voce, ha cantato delle canzoni armene in un circolo scacchistico della città.

N° 22. Difesa siciliana NEZMETDINOV-PETROSJAN

21° Campionato dell'URSS Kiev, 1954

1 e4 c5

2 Cf3 d6

3 d4 cxd4

4 Cxd4 Cf6

5 Cc3 a6

6 Ag5 ...

Spesso il bianco combina questa mossa con lo sviluppo della donna in f3, lo arrocco lungo ed il successivo attacco di pedoni sul lato di re. In questa partita il nero è riuscito a mettere in luce i lati negativi della strategia troppo lineare del bianco.

6 ... Cbd7

7 Df3 h6

8 Ae3 ...

Dopo la mossa in partita il nero gioca con profitto 8...e5. Il bianco, certamente, non voleva rinunciare all'alfiere di campo scuro, che gioca un ruolo importante nei suoi piani, ma anche in e3 l'alfiere occupa una infelice posizione.

Migliore di tutto era 8 Ae2, sulla quale il nero si apprestava a continuare con 8...Db6.

8 ... e5

9 Cf5? ...

Una mossa sbagliata, che concede all'avversario la possibilità di respingere il cavallo in g3, dove esso occupa una posizione estremamente infelice. Era esatto 9 Cb3.

9 ... g6

10 Cg3 b5

11 h4 h5

Il nero, certamente, non permette l'ulteriore avanzata del pedone "h".

12 Ag5 Ae7

13 0-0-0 ...

Come testimoniano le ultime mosse del bianco, egli sogna tutt'ora all'attacco, senza considerare, che i suoi pezzi, soprattutto il cavallo in g3 e la donna in f3, occupano una infelice posizione. Il bianco era obbligato a prevenire la minaccia b5-b4 che pendeva su di sé, giocando 13 a3, con la successiva 14 Ad3 e 15 Cge2.

13 ... Ab7

Non era cattiva nemmeno l'immediata 13...b4. Ma il fatto è che il nero aveva intenzione di turbare il cavallo c3, nel momento in cui per lui sarebbe stata accessibile soltanto la casa d5.

14 Rb1 Tc8

15 Ad3 Cc5!

Minacciando l'estremamente sgradevole 16...Ce6.

16 Cge2 b4

17 Axf6 Axf6

18 Cd5 Axd5

19 exd5 ... (D)

La forte posizione del cavallo in c5 e la possibilità della spinta dei pedoni "e", "f" ed "a", determinano la superiorità del nero.

19 ... De7

Su 19...Axh4 potevaseguire 40 g4 con auspicabili complicazioni per il bianco.

20 Cg3 ...

Adesso il nero prende il pedone h4. Relativamente migliore era Ac4.

20 ... Axh4

21 Ce4 Ag5

22 g3 ...

Se il bianco avesse recuperato il pedone mediante 22 Cxc5 Txc5 23 Axa6, allora, dopo 23...f5 il nero otteneva un forte attacco, sfruttando la colonna "a" che era stata aperta e la diagonale a1-h8.

22 ... a5

23 Tde1 Cxe4

24 Axe4 f5

25 Ad3 Af6

In nero ha un pedone in più ed una attiva posizione. La presenza sulla scacchiera degli alfieri di colori contrario non riveste una sostanziale importanza.

26 Ab5+ Rf7

27 Db3 Rg7

28 f3 h4

29 g4 ...

Facilita in modo notevole per il nero la realizzazione del vantaggio materiale, dato che permette di formare subito un pedone passato. Maggiori possibilità di salvezza dava 29gxh.

29 ... fxg4

30 fxg4 Ag5

31 Ad3 ...

Dà al nero la possibilità di spingere il pedone "h", mentre la trappola escogitata dal bianco viene confutata.

31 ... h3

32 Aa6 Ta8

33 Txh3 ...

In ciò sperava il bianco. Dopo 33...Txh3 34 Dxh3 Txa6 35 Th1 le sue minacce sono molto pericolose. (D)

33 ... Ah4!

In tal modo viene demolita l'intenzione dell'avversario.

34 Teh1 Txa6

35 g5 Dxg5

36 Dc4 Ta7

37 Txh4 Txh4

38 Dxh4 Dxh4

39 Txh4 Tc7

40 Th1 g5

41 Rc1 Tc5

42 Td1 Rg6

43 Td2 g4

44 Rd1 Rf5 Il bianco abbandona.

N° 23. Partita inglese BISGUIER-PETROSJAN

Match URSS-USA

New York, 1954 Commento di G. Levenfis

1 d4 Cf6

2 c4 c5

3 Cf3 ...

L'alternativa è rappresentata dalla mossa 3d5.

3 ... cxd4

4 Cxd4 Cc6

5 Cc3 e6

6 g3 ...

In caso di 6 e4 è sgradevole 6...Ab4 7 f3d5.

6 ... Ac5

7 Cb3 ...

Su 7 Ae3 sarebbe seguito 7...Db6 8 Ca4 Ab4+.

7 ... Ae7

8 Ag2 0-0

9 0-0 d6

10 e4 ...

Una mossa banale, che limita l'alfiere g2 e crea nella posizione del bianco il punto debole d3. Era esatto 10 Cd4 Ad7 11 b3.

10 ... Ce5

11 De2 Dc7

12 Cd2 a6

13 b3 ...

Il bianco permette b7-b5, non notando un dettaglio tattico. Bisognava giocare 13 a4, con la successiva 14 b3 e 15 Aa3.

13 ... b5!

14 f4 Cc6! (D)

Risulta chiaro, che il pedone b5 è invulnerabile, 15 cxb axb 16 Cxb5 Db6+ 17 Rh1 Aa6 18 a4 Axb5 19 axb5 Cd4.

15 Ab2 b4

Una mossa difficile, che testimonia della precisa comprensione posizionale di Petrosjan. In caso di 15...Ab7 il bianco poteva ancora ravvedersi e per mezzo di 16 cxb

axb 17 Tfc1 cominciare il gioco sul lato di donna. Mentre adesso alla crescente pressione del nero in questo settore il bianco potrà contrapporre soltanto l'attacco sul lato di re. Ma esso, tuttavia, non ha possibilità di successo, dato che i pezzi del bianco sono collocati in modo infelice, e soprattutto, al momento propizio il nero può organizzare in contrattacco al centro.

16 Cd1 ...

Dopo 16 Ca4 il cavallo viene escluso a lungo dal gioco.

16 ... a5

17 Ce3 ...

Meritava attenzione 17 a4.

17 ... a4

18 Tab1 axb3

19 axb2 Ta2

Il primo successo, la torre del nero ha occupato la 2a traversa, mentre il cavallo bianco non può giungere in c1, per cacciarla.

20 g4 Cd7

21 g5 Te8

22 Rh1 Cc5

23 h4 ...

Preparando f4-f5.

23 ... Dd8!

Su 24 f5 seguirà 24...Ce5, e se 25 Axe5, allora 25...dxe5 26 Tfd1 Dd4. Per la intensificazione dell'attacco il bianco trasferisce la torre sulla colonna "g".

24 Tf3 Af8

25 Tg3 e5

26 f5 Cd4!

Il bianco non ha più la possibilità di evitare perdite materiali. Dopo 27 Axd4 exd4 28 Cd5 Axf5, è indifendibile il punto e4, mentre in caso di 27 Dd1 egli perde un pezzo dopo 27...Cd3.

27 Df1 Cdxb3

28 Cxb3 Cxb3

29 De1 Cc5!

Petrosjan conduce tutta la partita con grande forza. La difesa del pedone b4 per mezzo di 29...Da5 dava al bianco alcune possibilità di salvezza, in relazione con 30 Cd5. Restituendo il pedone, Petrosjan esegue una interessante combinazione, basata sul tema dell'inchiodatura.

30 Dxb4 Ab7

31 Cd5 Ta4!

32 Dd2! ...

Se 32 Dc3, allora 32...Aa6. Cedendo il pedone c4 il bianco spera nella continuazione 32....Txc4 33 Aa3! Axd5 34 Dxd5 Td4 35 Dc6 Cd6 36 Tb7, e tutto d'un tratto i suoi pezzi diventano molto attivi. Ma Petrosjan si è proposto tutt'altre intenzioni.

32 ... Axd5

33 Dxd5 Tb4!

Questa inchiodatura risulta decisiva.

34 Af3 Da8

35 Dd2 ...

Dopo il cambio delle donne vince Tab8.

35 ... Db7

36 Tg2 Tb8

37 Ad1 ...

Altrimenti seguiva 37...Ca4.

37 ... Dxe4

38 Ac2 Dxc4

39 g6 Txb2

40 gxh7 Rh8

41 Tbg1 Dxh4+

42 Th2 Df4

Il bianco abbandona. In questa partita Petrosjan ha surclassato il campione degli Stati Uniti sia strategicamente, che tatticamente.

N° 24. Difesa est-indiana PETROSJAN-SUETIN

Campionato a squadre dell'URSS

Riga, 1954

1 c4 Cf6

2 Cc3 g6

3 e4 ...

Scegliendo questo ordine di mosse, il bianco aveva l'intenzione di evitare le principali varianti della difesa Grunfeld, che affioravano dopo 1 d4 Cf6 2 c4 g6 3 Cc 3d5.

3 ... d6

Ma adesso la partita si è ridotta alla difesa est indiana, che di solito il bianco gioca molto volentieri.

4 d4 Ag7

5 Ae2 0-0

6 Cf3 ...

E' interessante la continuazione 6 Ag5, adottata abbastanza spesso da Ju. Averbach.

6 ... e5

7 d5 ...

Le ultime competizioni hanno dimostrato, che nella variante 7 0-0 Cc6 8 d5 Ce7 9 Ce1 Cd7, con la successiva 10...f5 il nero ha ottenuto una serie di considerevoli vittorie ed il numero dei volenterosi disposti a giocare le posizioni che vengono a crearsi in relazione con questa continuazione col bianco è bruscamente diminuito. (Veramente, a mio parere, le sconfitte del bianco si spiegano con il suo gioco insufficientemente preciso).

7 ... Cbd7

8 0-0 Cc5

9 Dc2 a5

Una mossa necessaria per il rafforzamento della posizione del cavallo in c5.

10 Ag5 ...

Dopo 10 Cd2 Ah6!, il bianco presto o tardi sarà costretto a cambiare gli alfieri di campo scuro, che nella configurazione pedonale venutasi a creare è favorevole al nero. La mossa in partita costringe il nero ad indebolire un po' la posizione sul lato di re, circostanza molto importante nella lotta in avvenire.

10 ... h6

11 Ae3 ...

In caso di 11...Cg4 12 Axc5 dxc5 13 h3 Cf6 14 Cxe5 Cxd5 15 cxd Axe5 16 f4 il bianco otteneva dei forti pedoni al centro, ed il nero un alfiere di campo scuro molto attivo. Ma la lotta avrebbe portato ad una posizione poco studiata. A. Suetin preferisce una ripetutamente sperimentata, e bisogna dire, banale

continuazione, avendo in vista di adottare in seguito una mossa, raccomandata dal grande esperto della difesa est-indiana I. Boleslavskij (e5 xf4).

11 ... Cfd7

12 Cd2 f5

13 exf5 gxf5

14 f4 exf4!

Con questa mossa il nero libera la diagonale all'alfiere g7 ed il punto e5 per il cavallo.

15 Axf4 Ce5

16 Tae1 Ad7

17 Cf3 Df6

18 Dd2 Tae8

19 Cxe5 ...

Il bianco adotta una impegnativa soluzione, che offre al nero dei forti pedoni sulle colonne "e" ed "f".

19 ... dxe5

20 Ae3 b6

21 Ah5 ...

Una mossa inutile, se il bianco non si apprestava dopo l'evidente 21...Te7 a forzare la patta. Era migliore 21 Ad1.

21 ... Te7

22 Ad1 ...

Dopo 22 d6 Dxd6 23 Dxd6 cxd6 24 Cd5 Te6 25 Cc7 il bianco poteva forzare la patta con la ripetizione delle mosse, ma nulla di più.

22 ... Dd6

23 Ac2 Tef7

24 Rh1 Ta8

Nel riordinamento delle forze delineato dal nero, una più forte posizione per la torre sarebbe stata la casa b8.

25 Te2 Df8

26 Tef2 Cb7

27 De2 ...

Si delinea l'iniziativa del bianco sul lato di re, in relazione con la mi minaccia della forte pressione sul pedone f5. Spingerlo in f4, offrendo al bianco il punto e4, non è conveniente. Col tentativo di chiudere la diagonale all'alfiere c2 con la mossa e5-e4 affiora la sera minaccia g2-g4.

27 ...Cd6 (D)

28 c5! ...

Se la torre si fosse trovata in b8, è poco probabile che questa mossa sarebbe stata conveniente, dato che dopo 28...bxc in presa sarebbe risultato il pedone b2.

28 ... bxc5

29 Axc5 Tb8

30 b3 Dc8?

Una mossa incomprensibile, che rimuove la donna dal principale settore delle ostilità. Era esatto 30...e4, dopo di che non è possibile 31 Cxe4, a causa di 31...Ab5.

31 Dh5 Da6?

Un secondo errore, dopo il quale il bianco crea subito delle pericolose minacce sul lato di donna.

32 g4! f4

33 Te1 Dc8

34 Axd6! ...

L'inizio della manovra forzata, che porta allo sbaraglio della posizione del nero.

34 ... cxd6

35 Ag6 Tf8

36 Ce4 f3

37 g5 Tf4

38 Tg1 Af5

39 gxh6 Axe4

40 Axe4 Il nero abbandona.

N° 25. Difesa slava PETROSJAN-TAJMANOV

22° Campionato dell'URSS

Mosca, 1955

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 Cf3 d5

4 Cc3 c6

5 e3 Cbd7

6 Ad3 Ab4

A suo tempo questa sortita dell'alfiere veniva incontrata abbastanza spesso nella pratica di torneo ed ha apportato al nero molti dispiaceri. Nel 22° Campionato dell'URSS, oltre all'odierna partita, la continuazione 6...Ab4 è stata adottata nella partita Tajmanov-Botvinnik, anche nella quale il nero ha ottenuto una cattiva posizione.

7 0-0 ...

Si gioca più spesso 7 a3.

7 ... 0-0

8 Dc2 Ad6

Il nero, evidentemente, ha deciso di attuare il piano di gioco raccomandato anche da Cigorin e correlato con le mosse Ad6, dxc4 e e6-e5, ma nella attuazione di questo piano egli commette una notevole imprecisione.

Era esatto 8...dxc, con la successiva 9...Ad6.

9 b3! ...

Dopo di ciò il nero non riuscirà più a dispiegare le proprie forze secondo lo schema delineato. Su 9...dxc il bianco prende convenientemente col pedone, mentre su 9...e5 segue 10 cxd cxd 11 Cb5 con vantaggio del bianco.

9 ... dxc4

10 bxc4 e5

11 Ab2 Te8

12 Ce4! ...

In tal modo il bianco induce il cambio in e4, dopo di che affiora una pericolosa minaccia nei confronti della posizione del re.

12 ... Cxe4

13 Axe4 h6

N. Novotel'nov, che ha commentato questa partita, per il bollettino del torneo, rileva, che la mossa 13...h6 è obbligata, dato che è chiaramente debole 13...g6.

Ciò non è esatto, dopo 13...g6 difendersi per il nero sarebbe stato più facile. Per esempio, non è buona 14 Tad1 De7 15 Tfe1 f5 16 dxe, visto 16...Ab4.

14 Tad1 exd4

15 Ah7+ Rh8

16 Txd4 ... (D)

Inserendo nella battaglia anche la torre. Il prossimo errore porterà il nero ad una immediata catastrofe.

16 ... Ac5?

Era più forte 16...Af8.

17 Tf4 De7

18 Te4 Df8

19 Th4! ...

Adesso minaccia 20 Txh6. Bisogna sbarrare la diagonale dell'alfiere b2 con la mossa 19....f6, che indebolisce in modo decisivo le case bianche sul lato di re.

19 ... f6

20 Ag6 Te7

21 Th5 ...

Una mossa precisa. Liberando la casa h4 per il cavallo, il bianco impedisce contemporaneamente la mossa Ce5.

21 ... Ad6

22 Td1 Ae5

23 Aa3 c5

24 Ch4

Il nero abbandona. Nonostante l'equilibrio materiale, egli non può impedire l'inevitabile Cg6+.

N° 26. Difesa est-indiana HOROWITZ-PETROSJAN

Match URSS-USA

Mosca, 1955

1 d4 Cf6

2 c4 c5

3 d5 e5

4 Cc3 d6

5 e4 g6

6 g3 Ag7

7 Ag2 0-0

8 Cge2 ...

Su f7-f5 il bianco ha l'intenzione di giocare f2-f4, dopo di che per il nero sarà difficile sostenere la tensione al centro, mentre nel caso del cambio dei pedoni in f4, il cavallo bianco controllerà il punto debole e6. Pertanto il nero colloca il cavallo in h5, limitando l'azione del cavallo e2.

8 ... Ch5

9 0-0 Cd7

Al nero non piaceva il fatto che dopo 9...f5 10 f4 exf 11 Cxf4 Cxf4 12 Axf4, egli non ha a disposizione la mossa 12...Cd7.

10 Ae3 f5

11 f4 ...

Entrambe le parti eseguono i propri piani con perseveranza. Bisogna rilevare che non era possibile 11Dd2, a causa di 11...f4! 1 2gxf Cb6!, con vantaggio dalla parte del nero.

11 ... exf4

12 Cxf4 Cxf4

13 Axf4...

Su 13 gxf più semplice di tutto era 13...fxe 14 Cxe4 Cf6, con gioco migliore per il nero.

13 ... Ce5

14 De2 a6

15 Ah3 Ad7

16 exf5? ...

Su questa mossa il bianco riponeva grandi speranze, contando, dopo 16...Axf5 17 Axf5 Txf5, di giocare 18 Ce4, con la minaccia 19 g4.

16 ... gxf5!

Il bianco, probabilmente, non ha tenuto conto seriamente della presa in f5 col pedone. Mentre nel frattempo il pedone f5, che sottrae la casa e4 ai pezzi del bianco, è facilmente difendibile.

17 Tae1 De8

L'immediata 17...b5, dopo 18 cxb axb 19 Cxb5 Txa2 20 Cxd6, oppure 20 Cc3 non prometteva al nero particolari vantaggi.

18 Cd1 Dg6

Adesso su 18...b5 il bianco aveva la semplice risposta 19 b3.

19 Ce3 Tae8

20 Dc2 Dh5

Inducendo la ritirata dell'alfiere in g2, il nero ha liquidato la pressione sul punto f5, e ciò gli slega le mani per le operazioni al centro e sul lato di re.

21 Ag2 Te7

22 b4 b6

Dopo 22...cxb 23 c5, con la minaccia 24 cxd, oppure 24 c6, i pezzi bianchi diventavano molto attivi.

23 bxc5 bxc5

24 Db3 Tfe8

25 Cc2 ...

Il bianco doveva difendersi in primo luogo dalla minaccia 25...Cg4, e per ciò doveva giocare 25 h3. Forse, il bianco non ha visto, che dopo 25 h3 Cg6 26 Af3 Dxh3 27 Ag2 la donna nera non poteva sfuggire all'inseguimento.

In c2 il cavallo occupa una infelice posizione.

25 ... a5!

La continuazione 25...Cg4 26 h3 Txe1 27 Txe1 Ad4+ 28 Rh1 Cf2+ portava in tutto soltanto alla patta. Adesso per il bianco è molto difficile difendere il pedone c4.

26 h3 ...

Sebbene dopo 26 a4 nel campo del bianco affiorava una nuova debolezza (il pedone a4), ma ciò nonostante bisognava decidersi per questa mossa.

26 ... a4

27 Db6 Dg6

Era più precisa 27...Cxc4. Il nero ha rinunciato alla presa del pedone, per non concedere all'avversario il contro gioco nella variante 27...Cxc4 28 Da6 Txe1 29 Cxe1 De2 30 Cf3, e non ha considerato, che dopo 30...Dxa2 le minacce tattiche dell'avversario venivano facilmente parate.

28 Da6 ...

Dopo di ciò la donna non è più in grado di partecipare al gioco, ma non c'è un'altra possibilità di difesa del pedone c4, dato che è del tutto priva di speranze 28 Axe5 Axe5.

28 ... Ah6!

29 Rh1? ...

L'ultimo errore. Lasciava maggiori possibilità 29 Rh2, per, su 29...Tg7, cambiare le donne mediante 3 0Axe5.

29 ... Axf4

30 gxf4 Cd3 (D)

Adesso è inevitabile la decisiva irruzione della torre sulla 2a traversa.

31 Txe7 Txe7

32 Da5 Te2

33 Dd8+ Ae8

34 Af3 Txc2

35 Ah5 ...

La situazione del bianco è così cattiva, che non lo turba il matto in una mossa 35...Dg2x, ma il nero "riesce a trovare" un'altra strada per la vittoria.

35 ... Cf2+ Il bianco abbandona.

Racconta Salo Flor, "Dopo i tornei del 1948 e del 1952, all'inizio di agosto del 1955 in Svezia per la terza volta hanno attaccato dei manifesti blu col cavallo scacchisti-co nero, che annunciavano che Goteborg avrebbe avuto luogo il torneo interzonale di turno, al quale prenderanno parte i più forti scacchisti del mondo... Ai partecipanti all'imminente torneo interessava la questione, su quanti vincitori avrebbero ammesso da Göteborg al torneo dei candidati. Le proposte erano diverse, 6, 8 oppure 9. Quando sono venuti a conoscenza della decisione del congresso di ammettere 9 "Goteborghesi" più Smyslov, tutti sono rimasti soddisfatti. Si sarebbe potuto giocare tranquillamente. Se non veniva occupato il primo o secondo posto, però era possibile arrivare nei primi nove! Per 40 giorni si prevedeva semplicemente una "vita da paradiso"! Petrosjan ha occupato il "suo" 4° posto. Durante il torneo nelle discussioni creative i compagni più anziani consigliavano a Tigran di giocare in modo più tagliente, più attivo. Purtroppo, Petrosjan si è attenuto al programma di base, "giungere fra i primi nove". Soltanto alla fine del torneo abbiamo visto un altro Petrosjan, combattivo, energico nella partita con G. Pilnik, eccellente combinatore nell'incontro con K. Guimard, coraggioso, risoluto nella partita con J. Donner. Petrosjan è ancora giovane, ha ancora la possibilità di mutare l'orientamento, tanto più se egli aspira ad occupare posizioni più elevate. In difesa del dotato grande maestro voglio pur tuttavia dire alcune parole. Egli gioca nel periodo, in cui da uno scacchista si esige sempre di giungere nei tornei ad eliminazione o nel "terzetto",

o nel "quartetto", oppure nel "quintetto". Raramente si ha l'opportunità di giocare in tornei, dove sia possibile creare come si deve, come è auspicabile allo spirito scacchistico, senza temere che qualche sconfitta possa risultare decisiva per la successiva carriera scacchistica".

N° 27 Difesa est-indiana SLIVA-PETROSJAN

Torneo interzonale

Göteborg, 1955

1 d4 Cf6

2 c4 c5

3 d5 d6

4 Cc3 g6

5 e4 Ag7

6 Cge2 0-0

7 Cf4 ...

Qui il cavallo occupa una infelice posizione. Più naturale e migliore è il passaggio agli abituali schemi di sviluppo dopo 7 g3.

7 ... a6

Una seria attenzione meritava il sacrificio di pedone con la mossa 7...b5.

8 Ae2? ...

Era indispensabile 8 a4. Adesso il nero esegue senza ostacoli l'importante spinta b7-b5 e s'impossessa saldamente dell'iniziativa.

8 ... b5

Certamente, il bianco non può prendere in b5, 9 cxb axb 10 Axb5 Cxe4 11 Cxe4 Da5+, con vantaggio del nero. Vista la minaccia 9...b4,, il bianco difende il pedone e4.

9 f3 bxc4

10 Axc4 Cbd7

11 0-0 Ce5

12 Ae2 Ad7

13 Dc2 ...

Il bilancio dell'apertura è pietoso per il bianco. Il nero ha la felice collocazione del cavallo in e5, ha a sua disposizione la colonna semiaperta "b", che in unione col forte alfiere g7, gli dà la possibilità di creare la pressione sul lato di donna.

13 ... Da5

14 Ad2 Tfb8

15 Cd1 Db6

16 Rh1 Ce8!

Il nero dirige il cavallo attraverso l'itinerario e8-c7--b5 nella casa d4. Adesso per il bianco era migliore impedire il piano del nero con 17 Ac3 (ad esempio, 17...Cc7 18 a4).

17 Tb1 Cc7

18 Ce3 Cb5

Adesso minaccia l'irruzione del cavallo in d4, dove esso occuperà una posizione dominante. Non semplifica la situazione del bianco nemmeno 19 Axb5 axb5.

19 Cc4 Da7

Meritava attenzione 19...Cxc4 20 Axc4 Cd4.

20 Dd1 ...

Il bianco non percepisce l'incombente disgrazia. Egli doveva giocare 20 Ae3, per rispondere, su 20...Cd4, 21 Axd4, chiudendo la diagonale a1-h8. Se il nero avesse preferito 20...Cxc4 21 Axc4 Cd4, allora 22 Dd3 dava una posizione difendibile.

20 ... Cd4

21 b3 Ab5

22 Ae3? ...

Bisognava giocare 22 Cxe5, sebbene il nero avesse a disposizione una gradita scelta, egli poteva entrare nella variante 22...dxe 23 Cd3 a5, oppure giocare 22...Axe5 23 Ac4a5, con superiorità. (D)

22 ... Cxe2!

Il nero cambia spontaneamente il forte cavallo, avendo in vista una variante forzata, che porta al guadagno di un pedone.

23 Dxe2 a5!

Dalla minaccia 24...Da6 non c'è un'accettabile difesa.

24 Tc1 Da6

25 Dc2 Axc4

26 bxc4 Txb1

Era forte anche 26...Tb4

27 Txb1 Cxc4

In conclusione il nero ha guadagnato un pedone in aggiunta ad una buona posizione. Il seguito è questione di tecnica.

28 Ac1 a4

29 h3 a3

30 Cd3 h5

Sull'immediata 30...Cb2 sarebbe seguito 31 Cxb2 axb2 32 Axb2, e non si può rispondere 32...Dxa2, a causa di 33 Ta1.

31 Tb3 Cb2

32 Cxb2 Df1+

33 Rh2 axb2

34 Axb2 Txa2

35 Tb8+ Rh7

36 e5 ...

L'ultima possibilità. Su 36...Axe5+ segue 37 Axe5, ed il bianco vince.

36 ... Txb2 Il bianco abbandona.

N° 28. Difesa Benoni DONNER-PETROSJAN

Torneo interzonale

Göteborg, 1955

1 d4 Cf6

2 c4 c5

3 d5 e6

4 Cc3 exd5

5 cxd5 d6

6 Cf3 g6

7 Cd2 Cbd7

8 g3 Ag7

9 Ag2 0-0

10 0-0 ...

In questa posizione più popolari sono le continuazioni 10...a6 e 10...Te8.

10 ... De7

La mossa eseguita è stata incontrata nella partita Gligoric Petrosjan (Zurigo, 1953), nella quale , dopo 11 Cc4 Ce5 12 Cxe5 Dxe5 13 a5 a6 14 a5 Te8 15 Af4 De7 16 Db3 Cd7 17 Tfe1 Ce5 18 Ca4 il bianco ha ottenuto un gioco migliore.

11 h3 b6

12 a4 Aa6

13 Te1 Ce8

Il maestro J. Donner nella sua pratica si è ripetutamente attenuto alla modalità da lui adesso scelta. Il bianco esegue le mosse 11 h3, 12 a4 e 13 Te1, che in sostanza appaiono profilattiche, ed aspetta la rivelazione delle intenzioni dell'avversario. Dopo aver sviluppato l'alfiere in a6 ed aver giocato Ce8, il nero dopo il trasferimento del cavallo in c7, si propone di eseguire a poco a poco la necessaria spinta b6-b5, che è la sua principale briscola in questa apertura.

14 Cb5 ...

Meritava attenzione 14 Cde4. Dopo l'approssimativa 14...Cc7 15 Ag5 f6 16 Af4 si otteneva un gioco complicato con migliori possibilità per il bianco.

14 ... Axb5

15 axb5 Cc7

16 Db3 Cf6

Il nero riponeva grandi speranze su questa mossa. Il pedone b5 è in pericolo, dato che minaccia 17...Dd7. Non si riesce a difenderlo con l'alfiere dalla casa f1, dato che su 17 e4 segue 17...Cfxd5. (D)

17 Cb1! ...

Ben giocata! Trasferendo il cavallo in c3, il bianco difende saldamente la sua unica reale debolezza, il pedone b5.

Di fronte al nero è sorto il non semplice problema della scelta del piano del gioco successivo. Al centro la superiorità è del bianco, che via via metterà in moto i pedoni "e2 ed "f", preparando lo sfondamento e4-e5. Il nero non ha i presupposti per eseguire delle operazioni sul lato di re. Pertanto gli resta un'unica possibilità, il gioco sul lato di donna.

17 ...Tfb8

L'immediata 17...a6 18 bxa Txa6 19 Txa6 Cxa6 20 Dxb6 Cb4 21 Af4, oppure 18 bxa Cxa6 19 Dxb6 Cb4 (19...Tfb8 20 Dc6 Cb4 21 Dxa8) 20 Txa8 Txa8 21 Af4 portava al vantaggio del bianco. Appare migliore 17...a6 18 bxab5, ma in questo caso il bianco gioca 19 a7, e non si vede, come il nero possa recuperare senza ostacoli il pedone "a". Se 19...b4, con l'intenzione di giocare 20...Cb5, allora il bianco risponde 20 Ta5. La mossa esatta dopo 17...a6 18 bxa è 18...Tfb8, con la quale il nero si assicura il recupero del pedone "a" e la spinta b6-b5. Se il bianco dopo 17... a6 gioca 18 Cc3, allora a niente di buono conduce 18...c4, il bianco gioca 19 Db4 (19 Dxc4? axb), aumentando nello stesso tempo i problemi del nero. Per¬

tanto su 18 Cc3 è meglio continuare con 18...axb 19 Txa8 Txa8 20 Cxb5 Ta5 21 Cxc7 Dxc7 22Ad2 c4!, ottenendo delle prospettive notevolmente migliori, che in partita.

18 Cc3 a6

19 Ae3 axb5

20 Cxb5 ...

Adesso le torri sono state collegate, ed il bianco, certamente, non cede la colonna aperta "a2. Su 20...Ta5 è sgradevole 21 Ca7.

20 ... Cxb5

21 Dxb5 Cd7

22 Ad2 ...

Il bianco trasferisce l'alfiere in c3, cambiando il forte alfiere dell'avversario. Per inciso egli impedisce la mossa 22...Ta5.

22 ... h5

23 Ac3 Dd8

24 f4 h4

25 g4 Axc3

26 bxc3Ta5

27 Dc6 Cf8

28 e4 Tc8

29 Db7 Tb8

30 Dc6 b5

Il nero rifiuta la ripetizione delle mosse. (D)

31 Txa5? ...

Quando il nero ha riflettuto alle conseguenze della sua 30a mossa, allora non gli piaceva, che dopo 31e5! Tb6 32 Txa5! Txc6 33 dxc6 Dxa5 34 exd Dxc3 il bianco ottenesse i forti pedoni d6 e c6. Dopo la fine della partita io ho scambiato le mie idee con Donner. All'inizio pur avendo un atteggiamento scettico nei confronti del sacrificio della donna, tuttavia dopo una breve analisi si è messo a dimostrare con ardore ... la vittoria del bianco in questa variante. Alla scacchiera io vedevo che 35 Te4 veniva parata mediante 35...f5 36 d7 fxe 37d8xD De1+ 38 Af1 e3 39 Dd3 c4. E' più forte 35 Td1, ma anche allora dopo 35...Db3 36 Td5 De3+ il nero evita tutti i pericoli. Il bianco può indurre la patta, rispondendo 36 Te1 (invece di 36 Td5). Ciò sarebbe stata la logica conclusione dell'intensa lotta.

31 ... Dxa5

32 Te3? ...

Era relativamente migliore 32 Dxd6.

32 ... b4

33 Dxd6 ...

Se 33 cxb, allora 33...cxb 34 Dxd6 Da7 35 Rh2 b3 36 Te1 b2 37 Tb1 Tb3, con la successiva 38...Df2, oppure 35 Rh1 b3 36 Te1 b2 37 Tb1 Tc8. Decidono l'esito della lotta la posizione indebolita del re bianco ed il pedone passato "b".

33 ... Tb6

34 Dc7 bxc3

35 Te1 c2

36 Tf1 Db4

Vinceva rapidamente anche 36...Db5, con la minaccia 37...Dxf1+.

37 Rh2 Tb7

38 Dc8 Td7

39 Da8 Dd2

40 Da3 c4

41 Da1 Tb7 Il bianco abbandona.

Poco dopo la conclusione del torneo dei candidati, svoltosi ad Amsterdam nel 1956, Petrosjan sulle pagine del bollettino speciale "Il torneo dei candidati", ha confessato le sue impressioni sulla competizione, "Nel corso degli ultimi anni non ho praticamente avuto l'occasione di partecipare ai tornei, dove sarebbe stato possibile giocare, senza preoccuparmi di dell'ammissione far i primi tre, i primi cinque, i primi nove... Il carattere ad eliminazione delle competizioni ha influito sul mio stile di gioco, a proposito del quale si sono ripetutamente impratichiti i giornalisti scacchistici. Ciò nonostante devo rilevare, che questo stile mi ha quasi garantito la realizzazione delle norme sportive, sebbene, certamente, ha influito seriamente sull'aspetto creativo. Ed ecco che finalmente nel torneo dei candidati io ho deciso di "giocare un po' a scacchi", il naturale desiderio per ogni grande maestro, giocare ogni partita indipendentemente dalla forza dell'avversario, giocare senza preoccuparsi di come si rifletterà l'esito della partita sul risultato nel torneo. La mia infelice partenza ha sorpreso molti. Non nasconderò, che essa si è rivelata inattesa anche per me... In inseguito ho cominciato a giocare in modo più sicuro e mi sono avvicinato al gruppo di testa. E' vero, anche qui non me la sono cavata senza "recidive", io tengo presente una patta in 10 mosse con Smyslov. Ma in generale in queste partite c'è stato più gioco.

Decisivo per me era l'incontro con Panno nel secondo girone. Ho scelto la mossa 1e4, da me raramente impiegata. E' venuta a crearsi una posizione a me poco conosciuta, e col bianco son venuto a trovarmi abbastanza velocemente in una peggiore situazione. Il risultato di patta mi ha pienamente soddisfatto, ma dopo questa partita io in un cero senso "mi sono trovato in una situazione critica"...

Quale conclusione generale voglio trarre? Non è semplice unire in modo armonico i successi sportivi con elevate realizzazioni creative. Bisogna più spesso allestire dei tornei, che non abbiano il carattere eliminatorio, tornei, nei quali la creatività dei nostri grandi maestri non sia bloccata dalla necessità di assicurarsi l'ammissione ad un torneo successivo". Parlando dei risultati del primo girone del torneo dei candidati, Max Euwe ha rilevato, "Una forte impressione sugli spettatori e su di me personalmente ha suscitato Petrosjan. Grazie ad un eccellente senso posizionale egli riesce a sfruttare ottimamente il minimo vantaggio e con un minuzioso lavoro "spreme il punto". Caratteristiche del suo stile sono le sue magnifiche vittorie con Filip e Pilnik, ed anche le "vittorie non realizzate" nelle partite con Smyslov e Geller. Ma se Petrosjan comincerà a combinare un po', allora con lui sarà impossibile giocare a scacchi.

N° 29. Difesa est-indiana PETROSJAN-BRONSTEJN

Torneo dei candidati

Amsterdam, 1956

1 c4 Cf6

2 Cc3 g6

3 g3 Ag7

4 Ag2 0-0

5 Cf3 c5

6 0-0 Cc6

7 d4 d6

8 dxc5 dxc5

9 Ae3 Cd7

Questa mossa gode giustamente di una cattiva reputazione. Era migliore 9...Da5.

10 Dc1 Cd4?

Dopo l'evidente risposta il nero è praticamente costretto a giocare e7-e5, che comporta la formazione di debolezze sulla colonna "d".

11 Td1 e5

12 Ah6 ...

Il piano del bianco è semplice, egli vuole, dopo aver cambiato gli alfieri di campo scuro, respingere il cavallo d4, e quindi intensificare la pressione nei confronti della posizione dell'avversario.

12 ... Da5

Minacciando 13...Dxc3.

13 Axg7 Rxg7

14 Rh1 Tb8

Il nero ha una difficile situazione, dato che non si vede come si possa sviluppare il lato di donna. Su 14...Cxf3 il bianco può giocare sia 15 Axf3 Cf6 16 Dg5, come anche 15 exf, con la successiva 16 f4.

15 Cd2 a6

16 e3 Ce6

17 a4 h5

18 h4 f5

19 Cd5 Rh7

20 b3 ...

Era possibile anche 29 b4 cxb 21 Db2, ma il bianco non voleva concedere allo avversario la casa c5.

20 ... Tf7

21 Cf3 Dd8

22 Dc3 Dh8

Il nero si difende tenacemente. Era cattiva 22...e4, a causa di 23 Ce5. Dopo aver difeso la casa e5, il nero è già pronto a giocare e5-e4, che avrebbe migliorato di molto la sua posizione.

23 e4! ... (D)

Adesso il gioco si apre e tutte le lacune nella posizione del nero si manifestano chiaramente. Non si vede, che cosa egli possa intraprendere contro le minacce 24 exf oppure 24 Te, con la successiva 25 exf. Su 23...f4 il bianco ottiene un vantaggio decisivo mediante 24 Cg5+ Cxg5 25 hxg5 fxg 26 fxg.

23 ... fxe4

24 Cd2 Dg7

La presa del pedone f2 apriva di fronte al bianco dopo 25 Tf1 le possibilità della creazione di minacce dirette.

25 Cxe4 Rh8

26 Td2 Tf8

27 a5 Cd4

28 b4 cxb4

29 Dxb4 Cf5

30 Tad1 Cd4

Il nero non ha mosse utili, ed il bianco senza affannarsi, progetta l'obiettivo per vibrare il colpo decisivo.

31 Te1 Cc6

32 Da3 Cd4

33 Tb2 Cc6

34 Teb1 Cd4

35 Dd6 Cf5

36 Cg5?? ...

Questa mossa non ha bisogno di commenti. La comicità della svista consiste nel fatto che il bianco ha lasciato la donna sotto il tiro dell'unico pezzo combattivo dell'avversario.

26 ... Cxd6 Il bianco abbandona.

N° 30. Difesa est-indiana PETROSJAN-PILNIK

Torneo dei candidati

Amsterdam, 1956

1 d4 Cf6

2 c4 c5

3 d5 e5

4 Cc3 d6

5 e4 g6

6 Cf3 Ag7

7 Ag5 Ca6

Era più precisa 7...h6. E' poco probabile che il bianco avrebbe ceduto l'alfiere di campo scuro in uno stadio così precoce. L'alfiere in g5 complica al nero in notevole misura l'esecuzione della mossa f7-f5, che rappresenta la sua principale briscola in questa posizione.

8 Ae2 Cc7

9 Cd2 Ad7

10 a4 b6

11 Cb5 Axb5?

La rapidità con cui G. Pilnik ha fatto questa mossa, è un chiaro indizio del fatto che egli non ha ancora del tutto riconosciuto l'importanza dell'alfiere di campo chiaro nell'imminente lotta. Era esatto 11...Cxb5, oppure anche 11...Ac8.

12 cxb5 0-0

13 b4! ... (D)

Mette a nudo i difetti nella posizione del nero. Che cosa può egli fare col pedone c5? La presa in b4 apre la colonna "c", sulla quale il bianco ha un punto di appoggio, la casa c6. Il nero non sarà nemmeno in condizione di contrapporre le torri, dato che la casa c8 può essere controllata dall'alfiere bianco. Dall'altro lato, è abbastanza sgradevole per il nero bxc4, dopo di che prendere in c5 col pedone "b" è chiaramente cattivo, il bianco forma facilmente un forte pedone passato sul lato di donna. Con la presa in c5 col pedone "d" il bianco colloca in c4 il cavallo e combina la minaccia a4-a5 con la spinta del pedone passato "d".

13 ... h6

14 Axf6...

E' più debole 14 Ae3 Cd7 con la successiva 15...cxb ed il trasferimento del cavallo in c5.

14 ... Dxf6

15 0-0 Tfd8

16 Cc4 Af8

17 g3 cxb4

Il bianco consolida senza ostacoli la propria posizione. Pertanto il nero, dopo aver difeso il pedone d6, prende in b4.

18 Db3 Rg7

19 Tfc1 ...

dopo 19 Dxb4 il bianco avrebbe dovuto guardarsi dalla possibilità della mossa 19...Ce6 e su 20 dxe, dalla spinta 20...d5.

19 ... h5

20 Ce3 Ce8

21 Dxb4 Tdc8

22 Tc6 Dd8

23 Tac1 Cf6

24 Af1 ...

Il trasferimento del cavallo in c5 ha semplificato in maniera notevole la difesa del nero. Il bianco impedisce la mossa 24...Cd7, visto 25 Ah3 e 26 Axd7, lasciando il nero con l'alfiere "cattivo" contro il cavallo.

24 ... Tcb8

25 Ah3 a6

La relativamente migliore possibilità per il nero, che comprende la catastrofica mancanza di mosse.

26 Te1! ...

Una mossa a prima vista poco comprensibile, dettata dalle successive considerazioni. Il nero ha indebolito il pedone b6, e per l'attacco al bianco è necessario collocare il cavallo in c4, cosa che non si può fare subito a causa di 26...Cxe4. In presenza di una grande quantità di pezzi per il bianco, sembra, non è così semplice difendere il pedone e4. La spontanea 26 f3 ha dei notevoli difetti, indebolisce le case nere e la 2a traversa. Continuando con 26...axb 27 axb h4, il nero otteneva un serio contro gioco. L'alfiere sulla diagonale h3-c8 occupa una posizione troppo forte, per trasferirlo al modesto ruolo di guardiano del pedone e4.

In tal modo, rimane soltanto la mossa in partita.

26 ... axb5

27 axb5 Ch7

28 Cc4 Ta2

29 Ag2 ...

Le ultime due mosse di Pilnik dimostrano, che egli è intenzionato a lanciarsi in disperato contrattacco sul lato di re. E' necessario rilevare, che con questa tattica, abbinata all'avvicinarsi del controllo del tempo, è riuscito a salvarsi due volte in partite giocate contro di me nei tornei interzonali. In attesa della mossa Cg5 il bianco rimuove anticipatamente l'alfiere.

29 ... Df6

30 Tfe1 Cg5

31 Db3 Tba8

32 h4 Ch7

33 Txb6 Ta1

34 Tc6 T8a2

35 De3 ...

Difendendosi dalla minaccia 35...Dxf2+.

35 ... Dd8

Le minacce del nero sono state parate, ed egli suona la ritirata.

36 Txa1 ...

Vinceva più rapidamente l'immediata 36 b6.

36 ... Txa1+

37 Rh2 Cf6

38 f3 Db8

39 Db3 Cd7

40 b6 Cc5

41 Db2 Ta4

42 Db5 Ta2

43 Tc7 g5

44 Ce3 ...

Più semplice di tutto. Il cavallo giungerà in f5, ed il re nero si trova sotto un attacco di matto.

44 ... gxh4

45 Cf5+ Rg8

46 gxh4 Ta6

47 b7 Ta7

48 Tc8 Dxb7

49 De8 Cd7

50 Cxd6 Il nero abbandona.

N° 31 Difesa vecchia indiana FILIP-PETROSJAN

Torneo dei candidati

Amsterdam, 1956

1 Cf3 Cf6

2 g3 d6

3 Ag2 e5

4 d3 g6

5 0-0 Ag7

6 e4 ...

Il bianco trasferisce il gioco alla difesa vecchia indiana. Io gioco spesso questa apertura col bianco, pertanto la decisione di M. Filip non è giustificata, egli ha dovuto condurre la lotta in una situazione poco conosciuta, mentre il nero si è sentito sicuro.

6 ... 0-0

7 Cbd2 Cbd7

8 a4 a5

9 Cc4 Cc5

10 Ae3 Ce6

11 h3 b6

12 Dd2 Aa6

13 b3 Ch5

Risulta chiaro, che il nero ha attuato una più razionale disposizione delle forze. La minaccia f7-f5 ed eventualmente Axc4 costringe Filip ad intraprendere attive operazioni.

14 c3 De7

Certamente, no 14...f5 15 exfg xf 16 Cg5.

15 b4 f5

16 exf5 gxf5

17 Cg5 f4

18 Cxe6 Dxe6

E' cattiva 18...fxe 19 Cxe3, e non è possibile 19...Dxe6, visto 20 Ad5.

19 b5 ... (D)

In ciò consiste la sostanza dell'idea del bianco. Nel caso di 19 De2 io mi apprestavo a rispondere 19...Axc4 (è più debole 19...fxe 20 Cxe3), senza temere 20 dxc, visto 20...e4. E' più forte 20 Axa8. In questo caso è poco probabile che sia buona 20...Axd3, che è giustificata soltanto su 21 Dxh5 fxe; ma 20 Axa8 viene confutata con la semplice 20...Txa8 2 1Dxh5 Axd3 22 Tfd1 Ac2 (22... e4? 23 gxf Axc3 24 Tac1 axb 25 Rh2, che in relazione con le minacce Tg1+ e Txc3 è abbastanza sgradevole per il nero). In seguito è possibile, 23

Tdc1Ag6 24 Df3 e4 25 Dxf4 axb, con vantaggio del bianco. Se si considera che, anche la mossa in partita ha portato al vantaggio del nero, sorge la domanda, perché, pur non avendo fatto nemmeno un evidente errore, il bianco ha ottenuto un gioco peggiore? Ciò si è verificato perché, egli non ha collegatolo sviluppo dei suoi pezzi con un preciso piano nel medio gioco.

19 ... f3

20 bxa6 fxg2

21 Rxg2 ...

Le complicazioni si sono concluse a vantaggio del nero, dato che la struttura pedonale del bianco è stata indebolita ed il suo cavallo si trasferisce in una cattiva posizione.

21 ... d5

22 Ca3 Txa6

23 De2 Dg6

24 Rh2? ...

Era migliore 24 Dg4. Adesso il nero inserisce nella battaglia il suo ultimo pezzo inoperoso, e la situazione del bianco diventa critica.

24 ... Taa8

25 Cc2? ...

Era più perspicace 25 Tae1 con la successiva 26 Cb1, affinché il cavallo dopo il trasferimento in d2, possa prendere attivamente parte alle azioni difensive.

25 ... Tae8

26 Tae1 c5

27 Tg1 Cf6?

Vinceva immediatamente 27...d4 28 Ad2 c4.

28 Dd2 d4

29 cxd4 cxd4

30 Ag5 Cd5

31 Tg2 ...

Questa perde forzatamente. Lasciava maggiori chances 31 Te4, per avere la possibilità di difendere il pedone d3 con la mossa Ce1.

31 ... Tf3

32 Te4 Cc3

33 Tg4 h5

34 Th4 Txd3

35 Dc1 Td1

36 Db2 Tb1. Il bianco abbandona.

N° 32. Difesa est-indiana PETROSJAN-SIMAGIN

5a partita del match per il titolo di campione di Mosca, 1956

1 Cf3 Cf6

2 c4 c6

3 Cc3 d6

4 d4 g6

5 e4 Ag7

6 Ae2 0-0

7 0-0 Ag4

All'incirca lo stesso metodo di sviluppo V. Simagin ha adottato in una partita con E. Geller (20° Campionato dell'URSS, 1952).

8 Ae3 Cbd7

9 Cd2 Axe2

10 Dxe2 e5

Sulla possibile 10...e6, per collocare dopo 11...d5 i pedoni sulle case bianche, io mi apprestavo a giocare 11 f4 d5 12 e5, ed il bianco ha una grande superiorità di spazio.

11 d5 c5

12 Tab1 ...

Come ha dimostrato il corso della partita, questo piano è peggiore rispetto all'abituale a2-a3 con la successiva b2-b4.

12 ... Ce8

13 f3 f5

14 b4 cxb4

15 Txb4 b6

16 a4 Af6!

Un'esatta interpretazione della posizione! Con una banale conduzione del gioco mediante 16...f4 con la successiva spinta del pedone "g" il bianco aveva un buon contro gioco sul lato di donna. Il nero non si affretta con la mossa f5-f4 rimettendo in libertà l'alfiere g7, che nel caso dell'immediata 16...f4 poteva

facilmente risultare "cattivo". Nella casa g5 l'alfiere occupa una attiva posizione. E' necessario rilevare, che il bianco è costretto ad evitare il cambio degli alfieri di campo scuro, per non concedere sotto l'inalienabile controllo del nero la casa c5.

17 Rg1 Ag5

18 Ag1 Cc7

Una posizione molto attraente otteneva il nero dopo 18...Cef6. In questo caso per il bianco affioravano delle preoccupazioni col pedone e4, dato che in questa situazione la presa in f5 non rientrava nelle sue intenzioni.

19 Tbb1 Ca6

20 Cb3 Cdc5

21 Cxc5 bxc5?

Il nero ha attuato il suo piano, cominciato con la 18a mossa. Se egli farà in tempo a giocare Cb4, il bianco verrà a trovarsi in una cattiva posizione. (D)

22 exf5! gxf5

Il nero non riesce ad evitare l'occupazione del punto e4, pertanto, probabilmente, era migliore 22...Txf5, che frenava i ritmi dell'intensificazione della iniziativa del bianco.

23 g4! fxg4

24 Ce4 Af4

Dopo 24...gxf 25 Txf3 l'attacco del bianco compensa più che ampiamente il pedone sacrificato.

25 Tb7 Cc7

Trasferendo urgentemente il cavallo in e8, il nero protegge le parti più vulnerabili della posizione, il pedone d6 e la casa f6.

26 fxg4 Ce8

27 g5 ...

S'imponeva 27 Ae3, per rimuovere l'alfiere f4. Il nero si difendeva in questo caso con la mossa 27...Dc8, e non è possibile 28 Te7, visto 28....Axe3.

27 ... Dc8

28 Te7 Dh3

L'attivazione della donna, la migliore chance per il nero.

29 Tf3 Dg4

30 Dd3 Axh2

Contro la minaccia 31 Cxd6 oppure 31 Th3 non c'è una soddisfacente difesa.

31 Txf8+ Rf8

32 Txe8+ Txe8

33 Axh2 Te7

34 Cxd6 Dxg5

35 Df1+ Rg8

36 Ce4 ...

Facendo la sua 35a mossa, il bianco inizialmente si apprestava a cambiare le donne mediante 36 Dg1, poi ha deciso di collocare con guadagno di tempo il cavallo in e4.

36 ... Dh4

L'unica mossa, che permette al nero di evitare il cambio delle donne e di afferrare delle chances pratiche. Nel piccolo zeitnot del bianco questo tentativo è stato quasi coronato da successo.

37 De2 Tg7

38 d6 Dh6

39 Dd1? ...

Era esatto 39 Df1.

39 ... Dh4?

La continuazione 39...Dh3 dava delle discrete chances di salvezza.

40 De2 Dh6

41 Df1 ...

La mossa in busta.

41 ... Tf7

L'analisi casalinga ha dimostrato, che perde rapidamente 41...De3 42 Cf6+ Rh8 43 d7 Dd4 44 Axe5 Dh4+ 45 Ah2 Dd4 46 De1.

42 Dg2+ Rf8

L'unica mossa. Il bianco vince forzatamente nel caso di 42...Tg7 43 d7 Db6 44 Cf6+, oppure 42...Tg7 43 d7 Dc1+ 44 Ag1 Dh6+ 45 Dh2 Db6 46 Dh4.

43 Cg5 Dxd6?

Ciò porta ad un divertente finale . Migliore in questa posizione era la mossa 43...Td7. (D)

44 Da8+ Rg7

45 Axe5+ Dxe5

46 Dh8+ Rxh8

47 Cxf7+ Il nero abbandona.

N° 33. Difesa est-indiana POLUGAEVSKIJ-PETROSJAN

Semifinale del 24° Campionato dell'URSS Tbilisi, 1956

1 d4 Cf6

2 Cf3 g6

3 c4 Ag7

4 g3 0-0

5 Ag2 d6

6 0-0 a6

7 Cc3 Cc6

8 h3 Tb8

9 a4 a5

E' possibile anche 9...Ca5

10 e4 e5

11 Ae3 Cd7

12 Cd5 Te8

13 dxe5 dxe5

14 Ta3 ...

Il bianco ha l'intenzione di giocare 15 Td3, dopo di che i pezzi neri saranno privati della possibilità di manovra.

14 ... Cb4!

15 Dd2 ...

Dopo 15C xb4 axb4 16 Td3 De7 il nero ha una buona posizione. Adesso non è cosi facile riuscire a trovare una mossa esatta per il nero (15...Cxd5 16 cxd5 porta ad un chiaro vantaggio del bianco).

15 ... Cf6

La più difficile mossa per me in partita.

16 Ag5 Ae6

E' dubbia 16...Cxe4 17 Axd8 Cxd2 18 Axc7 Cxc4 19 Axb8 Ae6 20C c7.

17 Td1? ...

L'errore che fa perdere la partita. Era migliore 17 Dc3.

17 ... Cxe4

18 Axd8 Cxd2

19 Axc7 Cxc4

20 Axb8 Axd5 (D)

In conseguenza della combinazione di cambio eseguita il nero ha ottenuto una posizione schiacciante.

21 Aa7 e4

22 Cg5 ...

La mossa della disperazione. Su 22 Ce1 è molto forte 22...Ac6.

22 ... h6

23 Tb3 Ac6

Più forte di 23...hxg 24 Txb4.

24 Cxe4 Axa4

La strada più breve verso la vittoria. Il nero recupera la qualità e cattura il pedone b2.

25 Txb4 axb4

26 b3 Axb3

27 Tb1 Cb2

28 Cd6 Te7

29 Ac5 Ac2

30 Ta1 Ca4

31 Txa4 Axa4

32 Axb4 Ac6

33 Af1 Td7

34 Cc4 Ab5

35 Cb6 Td1 Il bianco abbandona.

N° 34. Partita spagnola PETROSJAN-TRIFUNOVIC

Match URSS-Jugoslavia

Leningrado, 1957

1 e4 ...

Non capita così spesso di dover commentare già la prima mossa. Ma tuttavia violerò la tradizione. Mi ha indotto alla "rischiosa" mossa del pedone di re il grande maestro B. Ivkov. Alcuni giorni prima del match egli ha pubblicato un articolo, nel quale ha analizzato lo stile dei futuri avversari. Ivkov, in particolare, scriveva, “Petrosjan non comincia mai il gioco con la mossa 1 e4". Questa categorica affermazione mi ha suggerito l'idea di fare nella prima partita della nostra amichevole competizione, nella quale giocherò col bianco, una prima mossa per me "strana".

1 ... e5

2 Cf3 Cc6

3 Ab5 a6

P. Trifunovic ha deciso di rispondere per le rime e di fare pure lui una sorpresa. Io sapevo, che molto di rado egli gioca il classico sistema di Cigorin ma questa volta noi abbiamo navigato proprio su questa corrente.

4 Aa4 Cf6

5 0-0 Ae7

6 Te1 b5

7 Ab3 d6

8 c3 0-0

9 h3 Ca5

10 Ac2 c5

11 d4 Dc7

12 Cbd2 Ab7

13 Cf1 cxd4

14 cxd4 Tac8

15 Ad3 d5

16 dxe5 Cxe4

17 Cg3 ...

Dopo la famosa partita Ravinskij-Panov (1947) questa posizione è stata incontrata molte volte in diverse competizioni. Sacrificando un pedone mediante 17...f5 18 exf Axf6 19 Axe4 dxe4 20 Cxe4, il nero riusciva ad ottenere un certo compenso. Veramente, secondo le ultime ricerche teoriche, il contro gioco del nero è pur tuttavia insufficiente per la parità.

17 ... Ab4

Ed ecco che questa mossa si è rivelata per me una totale sorpresa. Come ha dichiarato dopo la partita Trifunovic, egli ha escogitato la variante correlata con questa sortita, tutt'altro che nella quiete dello studio, ma direttamente alla scacchiera.

18 Te2 f5

Adesso di fronte al bianco è affiorato il problema, prendere o non prendere in f6?

19 exf6! ...

Dopo una prolungata riflessione io mi sono deciso per questa mossa; altrimenti il cavallo e4, rinforzato dai pedoni d5 ed f5, poteva provocare al bianco molte preoccupazioni.

19 ... Cxg3

20 fxg3 Dxg3 (D)

A prima vista sembra che la situazione del bianco sia molto pericolosa. Il pedone f6 deve essere perso., dato che non si può giocare 21 fxg, a causa di 21...Txf3. Il trasferimento dell'alfiere in d6 non si può scongiurare. Il difensore del punto h2, il cavallo f3, sarà sottoposto all'attacco lungo la colonna "f", oppure dopo l'avanzata del pedone d5, lungo la diagonale h1-a8. Il bianco deve prendere delle misure risolute, e, soprattutto, urgenti.

21 Af5! ...

Trifunovic non aspettava questa forte mossa. E' interessante il fatto che nel corso di tutta la partita ci siamo scambiati reciprocamente delle sorprese tutt'altro che gradevoli. Sull'impegnativa mossa il grande maestro jugoslavo ha pensato un'ora e venti minuti.

21 ... d4

Incontra una confutazione abbastanza facile. Sarebbero stati più difficili i problemi del bianco dopo 21...Tc7. Allora 22 Dd3! assicura il vantaggio al bianco, per esempio, 22...gxf 23 Ah6, ecc.

22 Ae6+ ...

Mi sembra, che con la continuazione scelta dal bianco ha meno possibilità che con 22 Axc8 Txc8. Invece di 22...Txc8 è cattiva 22...Axf3 23 Ae6+ Rh8 24 Dd3 Txf6 25 Ag4, oppure 24...Ad6 25 Dxf3 Dh2+ 26 Rf1 Txf6 27 Af5 g6 28 Ah6.

22 ... Rh8

23 Axc8 Axf3

24 Dd3! ...

Dopo questa mossa la posizione del nero è perdente.

24 ... Txc8

25 Dxf3 Dxf3

26 fxg7+ Rxg7

Difficoltà un po' più grandi provocava al bianco 26...Rg8. Ma anche allora la naturale 27 gxf d3 28 Tg2 Cc4 29Ag5 portava alla vittoria.

27 gxf3 d3

28 Tg2+ Rf6

29 Ag5+ Rf5

30 Tad1 ...

Il lato di donna si è svegliato dal letargo. Il resto è pura questione di tecnica.

30 ... Tc2

31 h4 d2

32 Axd2 Txb2

33 Tg5+ Re6

34 Te1+ Rf6

35 Axb4 Txb4

36 Te4 Tb2

37 Tf4+ Re6

38 Te4+ Rf6

39 Tg2 Tb1+

40 Rh2 Cc4

41 Tge2 a5

42 Tf4+ Rg6

43 Teg2+ Rh5

44 Tf5+ Rh6

45 f4 Ce3

46 Tf6+ Rh5

47 Tg5+ Rxh4

48 Th6 patta.

N° 35. Difesa Ragozin PETROSJAN-Karaklaic

Match URSS-Jugoslavia

Leningrado, 1957

1 c4 Cf6

2 Cc3 e6

3 Cf3 d5

4 d4 Ab4

5 a3 ...

Le abituali continuazioni 5Ag5, 5e3, 5 Da4+ sono ben studiate. La mossa in partita conduce ad un gioco tagliente.

5 ... Axc3+

6 bxc3 dxc4

7 e3 b5

8 a4 ...

Giocata tempestivamente. Altrimenti il nero dopo Ab7 se la caverà senza lo indebolimento del punto d6, rispondendo a7-a6 su a3-a4.

8 ... c6

9 Dc2 ...

Il piano strategico del bianco è semplice. Egli vuole spingere il pedone fino ad e5 e trasferire il cavallo nella casa e4.

9 ... Cbd7

10 e4 Ab7

11 e5 Cd5

12 Cg5 ...

L'incursione della cavalleria è troppo impetuosa e si imbatte contro l'energico contrattacco del meglio sviluppato avversario. Bisognava giocare 12 Ae2.

12 ... Da5!

13 Ab2 ...

Su 13 Ad2 il nero poteva continuare con 13..h6 14 Ce4 0-0, e la minaccia f7-f6 è abbastanza sgradevole. Adesso è possibile 14 axb oppure 14 Ce4 il nero non ha scelta.

13 ... b4

La battaglia si sviluppa nel settore della scacchiera, dove il nero è più forte.

14 Axc4 bxc3

Sarebbe stato più difficile giocare per il bianco dopo 14...Cxc3, mentre adesso l'alfiere di campo scuro sulla diagonale a3-f8 aumenta in modo considerevole le sue possibilità tattiche.

15 Aa3 C7b6

Si imponeva 15...Aa6. Dopo 16 Ce4 non è possibile, certamente, 16...Axc4, a causa di 17 Cd6+, col guadagno della donna, ma, continuando con 16...C7b6 1 Cd6+ Rd7, il nero otteneva una pericolosa iniziativa.

16 Ae2 Dxa4

17 Dxa4 ...

Il bianco ha due pedoni in meno, ma egli cambia volentieri le donne. La minaccia del trasferimento del cavallo in d6 che pende sul nero come la spada di Damocle limita in notevole misura le sue possibilità. Bisogna fare attenzione al fatto che il bianco non si affretta con questo trasferimento, dato che anche in g5 il cavallo occupa una forte posizione.

17 ... Cxa4

18 0-0 Cab6

19 Tfb1 Cf4?

20 Af1 f5?

Sembra, che il nero abbia correlato l'esatta 18a mossa con un piano sbagliato. Il desiderio di sbarrare il passo al cavallo nella casa e4 non raggiunge lo scopo, mentre nella posizione del nero si forma una nuova debolezza ¬il pedone f6. Il nero attribuisce una eccessiva importanza alla minaccia dell'avversario e sottovaluta le proprie chances, 19...a5! 20 Ac5A a6! trasferiva l'iniziativa nelle sue mani.

21 exf6 gxf6

22 Ce4 0-0-0

23 Ac5! ... (D)

Determina la chiara superiorità del bianco. Con la mossa successiva egli cattura il pedone a7 oppure f6. Anche il pedone c3 è condannato a morte. In tal modo il bianco ha la gradevole prospettiva di restituire i pedoni mancanti, conservando tutti i vantaggi posizionali della sua posizione.

23 ... Rb8

24 Cxf6 Cfd5

25 Ce4 Thg8

26 g3 Tge8

27 Ad6+ Ra8

28 Tc1 ...

Purtroppo, dopo 28 Txa7+ Rxa7 29 Taa1+ il nero ha a disposizione la risposta 29...Ca4. Su 29...Aa6 sarebbe seguito 30 Txa6+ Rb7 31 Cc5+ Rc8 32 Ta8+! Cxa8 33 Aa6x.

28 ... Cd7

29 Ta3 C7b6

30 Tca1 Cc8

31 Ae5 h5

32 h4 ...

Certamente, non c'è una particolare necessità di effettuare questa e la mossa successiva, ma il nero non ha alcun motivo di affrettarsi.

32 ... Tf8

33 Ag2 Td7

34 Cxc3 Cdb6

35 Af1 Tdf7

36 Ce4 Cd7

Su 36...c5 più semplice di tutto era 3 7Cg5.

37 Ad6 Cxd6

Una svista in zeitnot, che accelera l'inevitabile epilogo.

38 Cxd6

In questa disperata situazione il nero ha esaurito il tempo.

N° 36. Apertura inglese PIRC-PETROSJAN

Match URSS-Jugoslavia

Leningrado, 1957

1 c4 g6

2 Cc3 Ag7

3 g3 Cf6

4 Ag2 0-0

5 d3 d6

6 Cf3 Cc6

7 0-0 a5

Il piano del bianco consiste nella preparazione dell'attacco di pedoni sul lato di donna tramite Tb1 e b2-b4. Pertanto con l'ultima mossa il nero adotta delle misure profilattiche.

8 Tb1 Ch5

9 Ce1! ...

In una partita con I. Boleslavskij, in posizione analoga B. Pirc ha giocato 9 Ad2, ma con l'avanzata del pedone "f" fino alla casa f4 Boleslavskij si è impossessato dell'iniziativa. Questa volta Pirc riesce a trovare l'esatta continuazione.

9 ... f5

10 f4 ...

Adesso per il nero è difficile intraprendere attive operazioni sul lato di re, mentre sul lato di donna ed al centro le chances del bianco sono più favorevoli.

10 ... e5

11 Ad2 Te8

Porta alla perdita del tempo. Bisognava centralizzare le forze tramite Ch5-f6 Ae6, Dd7 e Tae8.

12 e3 Cf6

13 Cd5 Ae6

14 b3 Dd7

15 Cc2 exf4

Liquidandola tensione pedonale al centro, il nero progetta il riordinamento delle forze.

16 Cxf4 Af7

17 Ac3 Tf8

18 Dd2 Tae8

19 Cd5 Cxd5

20 cxd5 Ce5

21 Cd4 ...

Su 21 Axa5 sarebbe seguito 21...Ta8, con le minacce 22...b6 e 22...Cxd3.

21 ... Cg4 (D)

22 Tbe1? ...

Un errore, che trasferisce l'iniziativa nelle mani del nero. Era esatto andare in e1con l'altra torre, per avere in seguito, sulla sortita 23...Db5, la risposta 24 a4.

22 ... Ah6

23 Cc2 Db5

24 h3 Ce5

25 d4? ...

Ancora un errore. Era indispensabile 25 Td1, dato che il nero non poteva giocare 25...Axd5, a causa di 26 Cd4 Dc5 27 b4.

25 ... Cd7

26 De2 Dxe2

27 Txe2 Cf6

Il finale venutosi a creare è chiaramente favorevole al nero. Il pedone d5 è condannato a morte, ma non si riusciva a guadagnarlo senza cedere in cambio il pedone a5, ad esempio, 27...b6 28 g4 fxg 29 hxg Ag5, con la succesiva e3-e4

28 Axa5 b6

Appare più forte 28...Ta8 29 Axc7 Ce8 30 Ab6 Ta6, ma dopo 31 Ad8! il nero non otteneva niente.

29 Ad2 Axd5

30 Axd5+ Cxd5

31 a4 ...

Questo nuovo indebolimento si farà presto notare; tuttavia il bianco ha già una difficile posizione.

31 ... Te4

32 Tee1 c5!

33 dxc5 dxc5

34 Rf2 c4

35 Tb1 cxb3

36 Txb3 Txa4

37 Tfb1 Tc8

38 Ce1 Ag7

39 Rg1 Tc5

40 Cf3 Af6

In questa situazione la partita è stata aggiornata. Con un pedone in più ed una buona collocazione dei pezzi la vittoria del nero è questione di tempo e di tecnica.

41 Tb5 Ae7

42 T5b3 Rf7

43 Ae1 Af6

44 Rf1 g5

45 Ad2 Rg6

46 Td3 g4

47 hxg4 fxg4

48 Cd4 Axd4

49 exd4 Tc7

50 Te1 Tf7+

51 Rg2 ...

Era possibile resistere più a lungo dopo 51 Rg1.

51 ... Ta2

52 Te6+ Tf6

53 Te5 ...

Ciò porta alla immediata sconfitta, ma la posizione del bianco è ugualmente disperata.

53 ... Cb4 Il bianco abbandona.

N° 37. Partita inglese TOLUS-PETROSJAN

24° Campionato dell'URSS

Mosca, 1957

1 e4 e5

2 Cf3 Cc6

3 c3 Cf6

4 d4 d6

Questa strana apertura si incontra così raramente nella moderna pratica di torneo, che è difficile dire quale sia il piano più efficace all'inizio del gioco. Con la continuazione scelta in partita, il nero mira a trasferire la lotta sui binari della partita spagnola o della difesa est indiana. La prima di esse sorge dopo 5 Ab5 Ad7, la struttura della seconda è stata incontrata nella presente partita. Rileveremo, che non dà niente al bianco 5 dxe Cxe5 6 Cxe5 dxe5 7 Dxd8+ Rxd8 8 Ac4 Cxe4! 9 Axf7 Ac5! 10 0-0 Tf8, ecc.

5 d5 ...

Una decisione impegnativa. Bisognava preferire 5 Ab5.

5 ... Cb8

6 Ad3 g6

7 h3 Cbd7

8 Ae3 Ag7

9 Cbd2 ...

E' più naturale 9 c4 e quindi Cc3, dopo di che affiorava l'abituale struttura della difesa est indiana.

9 ... Ch5

10 g3 0-0

11 De2 ...

La causa delle successive difficoltà. In questa casa la donna è collocata in modo infelice. E' migliore 11 Dc2 e quindi c3-c4. E' vero, dopo c7-c6 allora il nero avrebbe avuto un comodo gioco.

11 ... c6

12 c4 ...

Per il bianco, si capisce, non è vantaggioso giocare 12 dxc bxc, e la mossa in partita, in sostanza, è obbligata.

12 ... c5!

Dopo la banale 12...cxd? 13 cxd, in relazione con la manovra Cc4, il bianco avrebbe avuto ottime prospettive sul lato di donna.

13 0-0-0 ...

Permette al nero di eseguire un'operazione tattica a lui favorevole. Bisognava continuare con 13 Cf1 e soltanto dopo 0-0-0.

13 ... a6

Qui il nero si è lasciato sfuggire l'occasione di giocare 13...Cf4!, con la approssimativa continuazione, 14 gxf4 exf4 15 Axf4 Df6 16 e5 Dxf4 17 exd Cf6 18 De5 Ch5 con chiara superiorità. A sua volta, anche il bianco non sfrutta l'errore dell'avversario.

14 h4? ...

Era notevolmente più forte 14 Tdg1!, conservando discrete speranze di contro gioco, dato che 14...b5 per ora non portava al nero niente di reale.

14 ... Cf4!

Adesso la posizione del nero è strategicamente vincente.

15 gxf4 exf4

16 Axf4 ...

Forse, era un po' migliore 16 Tdg1 fxe 17 Dxe3, proteggendo le case nere al centro.

16 ... Df6

17 Tdg1 Dxf4

18 h5 b5

19 hxg6...

La continuazione 19 Th4 Df6 20 Cg5 h6! non dava al bianco niente di buono.

19 ... hxg6

20 Rd1 ...

Bisogna ugualmente togliere il re dalla casa c1. Per esempio, su 20 Cg5 segue 20...bxc 21 Axc4 Ce5!, sviluppando un attacco demolitore.

20 ... Df6

21 Cg5 Te8

22 Th4 Cb6

23 Ac2 Cxc4

24 e5? ... (D)

Un curioso tentativo di intorbidire le acque. Capendo che la posizione è ugualmente persa, il bianco incanala la partita sul binario di grandi complicazioni.

24 ... Txe5

25 Cde4 De7

La attraente continuazione 25...Txd5+ 26 Re1 Dxb2 veniva confutata tramite 27 Cf6+ Dxf6 28 De8+ Af8 29 Th8!, e matto alla mossa seguente.

26 f4 Txd5+

27 Re1 Af5

Portava alla vittoria anche 27...f6!

28 Tgh1 ...

Creando la minaccia 29 Th8+! Axh8 3 0Txh8+ Rxh8 31 Dh2+ ecc., col matto.

28 ...Td2

E' sufficiente per la vittoria anche 28...f6. Ma adesso è cattiva 29 Cxd2 Dxe2+ 30 Rxe2, visto 30...Te8+! Il bianco tenta di sfruttare l'ultima chance.

29 Df3 f6

Se 29...Txc2, allora 30 Th8+ Axh8 31 Txh8+ Rxh8 32 Dh1+, ed il nero prende matto!

30 Rf1 fxg5

31 Cf6+ Dxf6

32 Da8+ Rf7

33 Th8 Ad3+

Adesso il matto è inevitabile. Il bianco abbandona.

N° 38. Difesa siciliana SCHEFTZ-PETROSJAN

Campionato d'Europa a squadre

Vienna, 1957

1 e4 c5

2 Cf3 e6

3 d4 cxd4

4 Cxd4 Cf6

5 Cc3 d6

6 Ae2 a6

7 Ae3 b5?

In uno stadio così precoce questa sortita viene giustamente considerata prematura. Ma io volevo uscire più rapidamente dalle posizioni studiate.

8 Af3 e5

9 Cf5 ...

E' buona, certamente, anche 9 Cb3.

9 ... g6

10 Ch6 Ae6

11 Cg4! ...

Il bianco attua una semplice idea posizionale, cambiare i pezzi neri, che controllano la casa d5, e poi impossessarsi di essa.

11 ... Cg8

Questa mossa "non bella", che rimuove il cavallo nella posizione iniziale, risponde di più alle esigenze della posizione. Era peggiore 11...Cfd7 12 Cd5, e non è possibile 12...h5, a causa di 13 Ab6 Cxb6 14 Cgf6+.

12 Cd5 ...

Qui, ultimando la manovra cominciata con la 10a mossa tramite 12 Ac1 con la successiva 13 Cge3, il bianco nel modo più semplice di tutto otteneva il vantaggio dell'apertura.

12 ... Cd7

13 Ac1 Axd5

14 Dxd5 h5

15 Ce3 Cgf6

16 Dc6? ...

Dopo di ciò il nero passa il fiume con i piedi asciutti. Con altre ritirate della donna del bianco, probabilmente, metteva a disagio la mancanza di una solida difesa del pedone e4, che in un certo senso ha cominciato a sentirsi del tutto a suo agio, vista la possibilità della sortita del cavallo in c5. Giocando semplicemente 16 Dd1 e su 16...Cc5, 17 Cd5, il bianco difendeva indirettamente il pedone e4 e conservava il vantaggio dell'apertura.

16 ... Dc8

17 Dxc8+ Txc8

18 a4 b4

19 Ae2 a5

20 f3 Cb6

21 c4 Ah6! (D)

Il grave errore nella 16a mossa ha portato alla conseguenza che la lotta ha assunto un carattere favorevole al nero. Nel campo del bianco sono state indebolite le case nere, mentre l'alfiere di campo chiaro è poco attivo.

22 b3 Cfd7

23 Rf2 Cc5

24 Tb1 h4

25 Td1 Tc6

Una mossa un po' artefatta, che, tuttavia, non gusta nulla, dato che il bianco è stato condannato ad una difesa passiva. La più semplice di tutte era 25...Rd7.

26 Ad3 Af4

27 h3 ...

Il bianco, credendo fermamente alla inaccessibilità della propria posizione, provoca un ulteriore indebolimento delle case nere. In effetti, col trasferimento dei cavalli nelle case f4 e d4, la posizione del bianco non si poteva demolire. Pertanto il nero si avvia sulla strada di una prolungata strategia di manovra. Egli trasferisce i propri pezzi nelle posizioni più felici, e poi infine mirerà a cambiare gli alfieri di campo scuro ed a preparare la mossa f7-f5, dato che senza l'apertura di almeno una colonna per la torre, per il nero è difficile contare sul successo.

27 ... Cbd7

28 Ac2 Cf8

29 Ab2 Cfe6

30 Cd5 Ag5

31 Rf1 Tf8

32 Tde1 Rd7

Non dà niente 32...Cd4 33 Axd4 exd4 34 Re2.

33 Tbd1 Rc8

34 Rf2 Rb7

35 Ce3 Cf4

36 Cd5 Ch5

37 Ce3 Ad8

38 Cd5 Ce6

39 Rg1 Cef4

40 Ac1 Cxd5

41 Txd5 Ab6+

42 Rh2 f6

43 Ae3? ...

In linea di principio, una decisione sbagliata, il cambio degli alfieri di campo scuro è favorevole soltanto all'avversario. La posizione del bianco, probabilmente, è ancora difendibile, ma adesso le chances del nero aumentano repentinamente.

43 ... Axe3

44 Txe3 Ta8

45 Rg1 Cf4

46 Td2 Ce6

Il nero deve guardarsi in continuazione dal sacrificio della qualità in d4. Per ora essa non è pericolosa per il nero. Adesso il bianco non ha un piano attivo, ed egli è costretto ad attendere gli eventi, mentre il nero può rafforzare la posizione dei suoi pezzi.

47 Ted3 Cd4

48 Rf1 Tf8

49 Rf2 Rc7

50 Rf1 Rd7

51 Rf2 Re7

52 Rf1 Ta6

53 Rf2 Ce6

54 Tde3 Cc5

55 Td5 Taa8

56 Rf1 Ce6

57 Td2 Cf4

58 Te1 Ta7

59 Ted1 Tad7

60 Te1 ...

Non è possibile, certamente, 60 c5 Tfd8, ed il nero vince facilmente.

60 ... Th8

61 Ted1 Ce6

62 Te1 Cd4

63 Ted1 Rd8

64 Te1 Rc7

65 Ted1 Rc6

66 Te1 Rc5

67 Te3 f5

68 Rf2 Th5!

Finalmente il nero si accinge all'esecuzione del piano, l'essenza del quale è la seguente, attaccare il pedone g2, trasferendo per questo scopo le torri in g3 e g5 ed il cavallo in f4. A prima vista sembra che ciò sia un'impresa irreale, dato che il bianco può difendere il pedone g2 con quattro pezzi. Ma il fatto è che i pezzi del bianco sono anche legati alla difesa del pedone

e4; così nel caso del cambio in e4 il bianco deve prendere con un pezzo, altrimenti l'apertura della colonna "f" porterà alla sua rovina. Si capisce, al bianco non conviene il cambio in f5, dato che ciò avrebbe comportato il rafforzamento dei pedoni neri al centro.

69 Td3 Tg5

70 Rf2 Tg3

71 Rf1 Tf7

72 Rf2 Tf8

73 Rf1 Th8

74 Rf2 Th5

75 Rf1? ...

L'errore decisivo. Giocando 75 Rg1 Thg5 76 Rh2, il bianco poteva difendersi.

Il successivo corso della partita dimostra la disastrosa differenza per il bianco tra la posizione del re in f1 ed h2.

75 ... Thg5

76 Tf2 ...

Un errore, peraltro, in una posizione ormai perdente. Sembrava più perspicace 76 Ab1, per complicare su 76...Ce6, mediante 77 Ted3 Cf4 78 Td5+ Cxd5 79 Txd5+ Rc6 80 Td2, la vittoria al nero. Su 76 Ab1 io mi apprestavo a trasferire il re in c7 ed a giocare soltanto dopo Cf4.

76 ... Rc6

Era possibile anche l'immediata 76...Ce6.

77 Td2 Rc7

78 Tf2 Ce6

79 Tee2 Cf4

80 Td2 Rc6! (D)

Il bianco è in zugzwang. Le mosse col re, con le torri e con l'alfiere in b1 portano a delle perdite materiali. Bisogna scendere a dei compromessi posizionali, giocando 81 exf, oppure dopo 81 Ad1 permettere il cambio in e4. Se il re si fosse trovato sulla colonna "h", egli sarebbe stato al sicuro.

81 exf5 gxf5

82 Ad1 Tg7

83 Ac2 T3g5

84 Ad3 Rd7

85 Ac2 ...

La continuazione 85 c5 d5 86 Ab5+ Rc7 semplifica soltanto il compito del nero.

85 ... Re6

86 Ad3 Tg3

87 Ac2 Tg8

88 Ad3 ...

Anche nel caso di 88 Ab1, aprendo dopo Td8 e d6-d5 le colonne "f" e "c", il nero a poco a poco irrompeva con i pezzi nel campo dell'avversario. Adesso il bianco perde ancora più velocemente.

88 ... e4

89 fxe4 Cxd3

90 Txf5 Cc5

91 Tfd5 Txb3

92 Txd6+ Re7

93 T6d4 Tc3

94 e5 b3

95 Txh4 Tc1+

96 Rf2 b2 Il bianco abbandona

1958-1960

Nel 25° Campionato nazionale, valevole anche come torneo zonale, Petrosjan si è esibito in modo sicuro e regolare. Il suo gioco interessante è stato menzionato in un suo articolo sul campionato da David Bronstejn,

"Tigran Petrosjan, uno dei più dotati grandi maestri, piazzatosi nei primi posti in due tornei interzonali, partecipante a due tornei dei candidati al campionato del mondo. Il suo gioco dagli anni giovanili possiede l'impronta della maturità e di una profonda compenetrazione nell'essenza della posizione. Riuscire a battere Petrosjan è praticamente impossibile, è stato l'unico partecipante al torneo a non aver perso nemmeno una partita, mentre tutti gli altri ne hanno perse almeno due. Petrosjan non ha occupato i primi posti in grandi tornei, ma tuttavia non si è mai classificato al di sotto del 3°-4° posto, mentre il 5° egli lo avrebbe valutato come un insuccesso. Questa volta, come non mai, egli ha sfiorato il primo posto, e ci si può attendere, che lo splendido successo di Tigran Petrosjan nel 25° campionato nazionale, rappresenti l'inizio di una nuova tappa nella sua creatività e nei suoi risultati sportivi. Se prima talvolta egli si atteneva ad una consapevole limitazione della sua attività, si asteneva di dar prova delle sue eccezionali capacità combinatorie per conservare un margine di sicurezza nella posizione, adesso egli ha cominciato a giocare in modo notevolmente più attivo, ed i risultati non si sono fatti aspettare". Ma la critica nei confronti di Petrosjan non cessava. Ecco che cosa si poteva leggere in un articolo di M. Judovic "Commentando la classifica...", "L'unico concorrente del 25° Campionato, che è stato capace di percorrere tutta la competizione senza sconfitte è stato il grande maestro Tigran Petrosjan.

E' ottimo il suo risultato sportivo, 12 punti, 2° posto. E ciò nonostante un certo senso si insoddisfazione nasce, quando si viene a sapere la colonna dei risultati conseguiti nel torneo da questo eccellente scacchista. Infatti, osservate, Petrosjan ha riportato in parità tutte le partite con i concorrenti che hanno occupato i primi 13 posti. Tutte le

vittorie sono state da lui ottenute con la "coda" del torneo, su quegli scacchisti, che in questa competizione hanno giocato in modo poco felice. Anche questa sola circostanza,

senza l'analisi dei materiali creativi, parla chiaro del fatto che Petrosjan ha giocato molto e molto prudentemente, senza correre rischi, secondo il sistema " chi va piano, va sano e va lontano". L'esperienza, tuttavia, dimostra, che questo sistema "antiquato" non può garantire un totale successo, i traguardi più elevati. Così si è verificato questa volta con Petrosjan".

N° 39. Difesa est-indiana PETROSJAN-SUETIN

25° Campionato dell'URSS

Riga, 1958

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 Ag7

4 e4 d6

5 Ae2 0-0

6 Cf3 e5

7 d5 Cbd7

8 Ag5 ...

In relazione con la successiva ritirata dell'alfiere, c'è un'idea relativamente nuova in questa variante.

8 ... h6

9 Ah4 g5

La naturale reazione sulla mossa 9 Ah4. E' vero, adesso il nero deve guardarsi dall'indebolimento delle case bianche sul lato di re, cosa che in seguito giocherà il suo ruolo. Un altro possibile piano consiste in 9...a6 con la successiva De8, Ch7 ed f7-f5.

10 Ag3 Ch5

11 0-0 a5

12 Ce1 Cf4

13 Cc2 ...

Forse, non è cattiva nemmeno l'immediata 13 Ag4, ma il bianco preferisce trasferire al inizio il cavallo in e3 e solo dopo aver collocato un vero controlo sulle case f5 e g4 minacciare la manovra posizionale Ag4.

13 ... Cc5

14 Ce3 Cxe4

Tempesta in un bicchiere d'acqua! Certamente, essa è stata provocata dalla minaccia del bianco di cambiare dopo Ag4 gli alfieri. Tuttavia questa continuazione non porta al nero nessun reale vantaggio. Dopo alcune mosse la tensione si scaricherà, ed la superiorità posizionale del bianco sarà conservata.

15 Cxe4 Cxe2+

16 Dxe2 f5

17 f3 f4

Non è migliore 17...fxe 18fxe, e non dà niente adesso il sacrificio della qualità 18...Tf4 (che, appunto, il bianco può anche rifiutare) 19 Axf4 exf 20Cf5 con chiara superiorità.

18 c5 ...

E' indispensabile fare questa mossa immediatamente, fino a che il nero non l'ha impedita mediante b7-b6, che avrebbe frenato notevolmente le operazioni del bianco sul lato di donna.

18 ... fxe3

Su 18...fxg il bianco gioca 19 hxg! con la successiva 20g4.

19 Dxe3 Af5

20 Tac1 Dd7

21 Tc4 ...

In questa situazione sarebbe stata più utile la mossa 21 h3.

21 ... dxc5

A tempo debito il bianco minacciava di cambiare in d6 e, dopo aver fatto irruzione con la donna in b6, di impossessarsi della colonna "c". Il nero è praticamente costretto a prendere egli stesso in c5.

22 Dxc5 b6

23 De3 Dxd5

Era migliore 23...Tf7. Dopo aver difeso per lo meno momentaneamente il punto c7, il nero poteva continuare in seguito l'assalto al pedone d5. Ma adesso il gioco si apre definitivamente a favore del bianco.

24 Txc7 ... (D)

24 ... Dd4

E' difficile decidersi per 24...Dxa2, dato che dopo 25 Cd6 per il bianco compaiono pericolose minacce. In molte varianti il nero deve temere i sacrifici di qualità in g7 col successivo colpo in e5.

25 Af2 ...

L'inizio di una serie di mosse, che rafforzano il vantaggio del bianco. Per il nero era indispensabile intraprendere delle complicazioni, giocando 25... Dxb2. Il passaggio al finale condanna il nero ad una difficile e poco promettente difesa.

25 ... Dxe3

26 Axe3 Ae6

27 a3 b5

28 Ad2! ...

Incatenandola torre al pedone a5. Il piano del bianco è semplice, egli rafforza la posizione, trasferendo l'alfiere in c3 e la torre in e1, dopo di che minaccerà la sgradevole manovra Ce4-g3-h5.

28 ... Tfd8

29 Ac3 a4

30 Te1 Tac8

31 Tb7!...

Evitando inutili semplificazioni. La torre sula 7a traversa è colcata in modo molto attivo, ed il nero non può cambiarla, dato che su 31...Tb8 il bianco continua con 32 Txg7+ Rxg7 33 Axe5+, guadagnando un pedone.

31 ... Td5

32 Tb6 Af7

Dopo di ciò il nero riporta della perdite materiali, ma non c'è più una soddisfacente difesa. Su 32...Ad7 segue 33 Txh6!, e su 32...Te8, 33 Cd6.

33 Cd6 Td8

34 Cf5 ...

Questa mossa, forse, è più precisa di 34 Cxb5. Il bianco vuole demolire lo scudo del re avversario. Se cade il pedone h6, sarà condannato a morte anche il pedone g5. Pertanto il nero lo difende, ma adesso il bianco ottiene il vantaggio materiale in un altro modo.

34 ... Rh7

35 Tb7 T8d7

36 Txd7 Txd7

37 Cxg7 Rxg7

38 Txe5 Rg6

39 Txb5 ...

Nonostante gli alfieri di colore contrario, il finale è vinto per il bianco, sebbene non senza alcune difficoltà tecniche.

39 ... Td1+

40 Rf2 Tc1

Le ultime due mosse del nero poco felici semplificano il compito del bianco. Era meglio trattenere la torre nel proprio campo.

41 Tb6+ Rh7

42 g4 ...

Fissando i pedoni sulle case nere.

42 ... Th1

43 h3 Ad5

Il pedone è intangibile. Su 43...Txh3 segue 44 Rg2 Th4 45 Ae1.

44 Td6 Td1

45 Td7+ Rg8

46 Re3 Ab3

47 Tg7+ Rf8

48 Tg6 ...

L'ulteriore resistenza è inutile. Il nero fa per inerzia ancora alcune mosse.

48 ... Ac2

49 Txh6 Td3+

50 Re2 Td5

51 h4 gxh4

52 Txh4 Rf7

53 f4 Ad1+

54 Re3 Rg6

55 g5 Ah5

56 Af6 Tc5

57 Rd4 Tb5

58 Re4 Ad1

59 f5+ Rf7

60 Ae5 Ac2+

61 Rf4 Il nero abbandona.

N° 40. Apertura inglese PETROSJAN-BANNIK

25° Campionato dell'URSS

Riga, 1958

1 c4 e5

2 Cc3 Cc6

3 Cf3 Cf6

4 g3 d6

5 d4 g6

6 dxe5 Cxe5

Non si può considerare felice il sistema di sviluppo scelto dal nero. Il bianco ottiene forzatamente un finale migliore. In questo momento era ancora peggiore 6...dxe 7 Dxd8+ Rxd8 8 Ag5 Ae7 9 0-0-0+, ed il nero incontra rispetto alla continuazione in partita ancora maggiori difficoltà, dato che il cavallo in c6 è collocato in modo poco felice.

7 Cxe5 dxe5

8 Dxd8+ Rxd8

9 Ag5 Ae7

10 0-0-0+ Cd7

Non c'è niente di meglio. Su 10...Ad7 segue 11 Ah3, e su 10...Re8, 11 Cb5.

11 h4 ...

La continuazione più forte. Appariva attraente 11 Axe7+ Rxe7 12 Cd5+ Rd8 13 Ah3, ma dopo 13...f5 (parando la minaccia 14 Cf6) 14 e4 c6 15 Ce3 f4 16 Axd7 Axd7 17 Cg4 Te8 18 Cf6 Te7 il vantaggio del bianco comincia a volatilizzarsi.

11 ... f6

Indispensabile. Sulla naturale 11...c6 segue 12 Ce4 h6 13 Cd6 Th7 14 Axe7+ Rxe7 15 Ah3 f5 16 e4, e per il nero va male.

12 Ae3 c6

13 h5 g5

14 Ah3 Rc7

15 Ce4 Cb6

16 Axc8 Taxc8

17 b3 Tcd8

Era un po' migliore 17...g4 18 Th4 Thg8. In risposta a 17...g4 il bianco si appresta a continuare con 18 h6, con la successiva 19 Th5. (D)

18 Ac5! ...

Decidendosi per questa mossa, era necessario soppesare minuziosamente tutti i "pro" ed i "contro". Essa appare poco logica, dato che il bianco cambia spontaneamente il suo alfiere "buono" per quello "cattivo" dell'avversario, invece di scambiare l'alfiere per il cavallo (18 Axb6+) e consolidare il suo vantaggio. Tuttavia, se si approfondisce un po' più a fondo nella posizione, risulterà evidente, che dopo il possibile cambio delle torri sulla colonna "d" ed il trasferimento del re in e6, il nero proteggerà le sue parti vulnerabili e creerà una posizione inespugnabile. In questa occasione l'alfiere "cattivo" giocherà un ruolo non privo d'importanza.

18 ... Txd1+

Probabilmente, era migliore giocare 18...Axc5 19 Cxc5 The8. E' vero, questa continuazione non è chiara. Scegliendola, il nero avrebbe perso un pedone, 20 Txd8 Rxd8 21 Cxb7+ Rc7 22 Cc 5e4, ma tuttavia poteva

ottenere un discreto contro gioco, dato che il cavallo in c5 è collocato in modo poco felice (minaccia, ad esempio, 23...a5 con la successiva 24...Te5.

19 Txd1 Axc5

20 Cxc5 Te8

21 Ce4 Te6

Qui la torre è collocata in modo poco felice. Tuttavia non è migliore nemmeno 21...Tf8 22 g4 Tf7 23 Td6, oppure 22...Cc8 23 Cc5 Tf7 24 Ce6+.

22 g4 a5

23 Td3 Cd7

24 Rc2 b6

Eventualmente il bianco poteva giocare anche c4-c5.

25 Tf3 Rd8

26 a3 c5

Togliendo il controllo dalla importante casa d5. Tuttavia la minaccia del bianco 27 b4 con la successiva c4-c5 era molto sgradevole.

27 Rc3 Re7

28 Td3 Tc6

29 Td5 Cf8

30 Cg3 Ce6

31 Cf5+ Re8

32 e3 Cc7

Nella presente situazione era meglio trasferire il cavallo in f7, per questo bisognava giocare 32...Cd8.

33 Td1 Ce6

34 Rd3 Tc7

35 Re4 Tc6

36 Cd6+ Re7

37 Cf5+ Re8

38 Cd6+ Re7

39 Cf5+ Re8

Le mosse sono state fatte dal bianco per il guadagno del tempo.

40 a4 Cd8

In questa posizione la partita è stata aggiornata. Se il turno della mossa adesso fosse stato del nero, allora egli avrebbe giocato Cf7 e per il bianco vincere sarebbe stato molto difficile. Ma...

41 Ch6 ...

La mossa segreta. Adesso su 41...Te6 segue 42 Rf5 Tc6 43 Cg8, e su 41...Re7 il bianco gioca 42 Cg8+ Re8 43 Rf5, conquistando il pedone f6. Anche dopo 41...Cb7 42 Cg8 Rf8 43 Td7 la posizione del nero è senza speranze. Pertanto la sua risposta è obbligata.

41 ... Ce6

42 Cg8 Cf8

Dopo 42...Rf7 il bianco vince, continuando con 43 Td7+ Rxg8 44 Rd5. E' curioso, che adesso non va bene la spontanea 43 Rf5 a causa di 43...Rf7 44 Ch6+! Rg7 45 Td8 Ce6 46 Te8 Cc7, ed il bianco perde inaspettatamente il cavallo!

43 Td2!...

Pone nella situazione di zugzwang. Adesso che cosa fare? Su 43...Te6 seguirà 44 Rf5 Rf7 45 Td8 Tc6 46 Ch6+ Rg7 47 Re4! con la successiva 48 Cf5+ (non giova 47... Ce6 a causa di 48 Td7! Rxh6 49 Rd5).

43 ... Rf7

Nel caso di 43...Cd7 il bianco, continuando con 44 Rf5 Rd8 45 e4 Re8 46 f3 Rd8 47 Txd7+! Rxd7 48 Cxf6+, vince facilmente.

44 Ch6+ Re8

45 Cf5 Ce6

Se 45...Cd7, allora vince più semplicemente di tutto 46 Rd5 Cb8 47 Ch6 Rf8 (47...Re7 48 Cg8+ Rf7 49 Re4!) 48 Re4! Re8 49 Rf5 Cd7 50 Cg8, riducendo il gioco alla variante indicata nella nota precedente.

46 Td6 ...

Forzando il passaggio ad un finale di cavali, che viene facilmente vinto, dato che decide l'irruzione del re bianco in d5 od in f5.

46 ... Txd6

47 Cxd6+ Rd7

48 Cb5 Cg7

Dopo 48...Cf8 il bianco vince, continuando con 49 Rf5 Re7 50 Cc3 Cd7 51 Cd5+ Rf7 52 e4 h6 53 f3!, ed il nero è in zugzwang.

49 h6 Ce8

50 Rd5 ...

Nuovamente in zugzwang! Il resto non esige spiegazioni.

50 ... f5

51 Rxe5 fxg4

52 Cc3 Re7

53 Ce4 Rf7

54 Rf5 g3

55 fxg3 g4

56 Cg5+ Rg8

57 Re6 Cc7+

58 Rd7 Ca6

59 e4 Cb4

60 e5 Cd3

61 e6 Il nero abbandona.

N°41 Difesa olandese PETROSJAN-TOLUS

25° Campionato dell'URSS

Riga, 1958

1 c4 f5

2 Cf3 Cf6

3 g3 e6

4 Ag2 Ae7

5 d4 d5

6 Cbd2 0-0

7 0-0 b6

Con lo schieramento delle forze scelto dal bianco (i cavalli in f3 e d2) il passaggio mediante 7...c6 al consueto "muro di pietra" conduce ad un gioco difficile per il nero, vista la manovra Cf3-e1-d3 e Cd2-f3.

8 b3 c5

Il nero si avvia dopo 9 cxd exd 10 dxc bxc verso la formazione dei pedoni sospesi. Ma con la presenza sulla scacchiera di tutti i pezzi essi avrebbero rappresentato piuttosto una forza, che una debolezza. Bisogna rilevare, che per la lotta con i pedoni sospesi il cavallo in d2 occupa una posizione poco felice. Pertanto il bianco termina lo sviluppo delle forze, senza togliere la tensione di pedoni al centro.

9 Ab2 Ab7

10 Tc1 Ca6?

Una mossa infelice. Col successivo sviluppo degli eventi si farà notare la lontananza dal centro di questo cavallo. Ma se il nero voleva sviluppare il cavallo in a6, allora era opportuno giocare preventivamente 10...a5.

11 Ce5 De8

12 e3 Tad8

13 De2 Ad6

14 Cdf3 Ce4

15 Cd3 Dh5

16 Tfe1 ...

Presto questa torre passerà nella casa d1. Ma la mossa eseguita è necessaria affinché il cavallo da f3 possa giungere in e5.

16 ... Dh6

17 Cfe5 Tc8

18 Ted1 Tfd8 (D)

19 cxd5 ...

Una decisione impegnativa, adesso il bianco dovrà guardarsi dalla minaccia tattica c5-c4. Ma il cambio in d5 è necessario per il piano di gioco progettato dal bianco.

19 ... exd5

20 Df3 ...

Per il nero cominciano le difficoltà con la difesa del pedone f5. Giocare g7-g6, vista la possibile apertura della diagonale a1-h8, è rischioso. Probabilmente, adesso per il nero era meglio rispondere 20...Tf8.

20 ... De6

21 h4 Tf8?

Era esatto 21...c4, su cui il bianco si apprestava a giocare 22 bxc Axe5 23 cxd Axd5 24 dxe.

22 Dh5 Tc7

23 dxc5 bxc5

24 Cf4 De7

In caso di 24...De8 era possibile 25 Dxe8 Txe8 26 Cxd5 Txe5 27 Cxc7 Axc7 28 Axe5 Axe5 29 Td8+ Rf7 30 Td7+.

25 Cxd5 ...

Non dà niente 25 Ceg6 hxg6 26 Cxg6 De6 27 Dh8+ Rf7 28 Dxg7+ Re8.

25 ... Axd5

26 Txd5 Cb4

27 Dd1 ...

La continuazione 27 Axe4 fxe4 28 Cc4 g6 29 Dd1 dà al nero alcune possibilità tattiche.

27 ... Axe5

Porta ad una rapida sconfitta. Con 27...Cxd5 28 Dxd5+ Rh8 il nero poteva ancora difendersi, sebbene dalla parte del bianco ci sia un chiaro vantaggio. Dopo 29 Axe4f xe4 30 Dxe4 il bianco ha due pedoni per la qualità ed una buona posizione.

28 Txe5 Df7

29 Af1 Rh8

30 Ac4 Df6

31 Te8 Txe8

32 Axf6 gxf6

33 Dh5 Te7

34 a3 Ca2

35 Td1 Tb8

36 Dxf5 Cac3

37 Td7 Il nero abbandona.

N° 42. Apertura del pedone di donna PETROSJAN-KOZMA

xIII Olimpiade, Monaco, 1958

1 Cf3 Cf6

2 d4 e6

3 Ag5 c5

4 e3 b6?

Questa continuazione è stata più volte incontrata nella pratica. Come dimostra l'odierna partita, essa è insufficiente per l'assicurazione di un gioco paritario.

5 d5! ... (D)

Dopo aver superato la linea di demarcazione, questo pedone minaccia di avanzare ulteriormente e di impacciare a fondo la posizione del nero, il quale deve intraprendere alcune urgenti misure. Inducendo

mediante 5...h6 il cambio dell'alfiere, è poco probabile che migliori sensibilmente la propria posizione. Dopo 6 Axf6 Dxf6 7 Cc3 il bianco ha delle ottime prospettive di sviluppo dell'iniziativa.

Il maestro cecoslovacco ha tentato di risolvere i problemi affiorati con delle mosse naturali.

5 ... exd5

6 Cc3 Ab7

7 Cxd5 Axd5

8 Axf6 Dxf6

9 Dxd5 Cc6

Dopo una prolungata riflessione sulla 5a mossa J. Kozma ha eseguito velocemente quelle successive. Probabilmente, egli si apprestava a prendere il pedone b2, ma ormai sull'estremo margine del precipizio, ha resistito alla tentazione, 10 Td1 Db4+ 11 c3! Dxc3+ 12 Td2 Dc1+ 13 Re2, ed il bianco resta con una torre in più. Principale importanza nella imminente lotta hanno le debolezze del nero sulla colonna "d".

10 Ac4 Ae7

11 0-0-0 ...

Un'imprecisione. Col re collocato in g1 per il bianco sarebbe stato più facile aumentare il suo vantaggio.

11 ... Td8

12 Td2 0-0

13 c3 ...

Certamente, avrei voluto giocare 13 Thd1, ma dovevo guardarmi dalla possibile mossa b6-b5.

13 ... Ca5

14 Ae2 De6

15 Thd1 Dxd5

16 Txd5 d6

All'inizio mi sembrava, che tramite 17 Cg5 fosse possibile guadagnare il pedone d6, dato che non è possibile 17...f5 a causa di 18 Ce6, ma poi io ho visto la continuazione 17...Axg5 18 Txg5, e la torre bianca sarebbe risultata tagliata fuori dal centro.

17 Cd2 f5

18 f4 g6

19 g3 Tf6

Il nero si difende con le uniche mosse. Dopo aver trasferito la torre in e6, egli difende ancora una volta il pedone d6. Oltre a ciò, il bianco dovrà guardarsi dalla possibile attività di questa torre sulla colonna "e".

20 e4 fxe4

21 Cxe4 Te6

22 Af3 Rg7

Meritava attenzione 22...Cc4, tentando di attivare il cavallo. Su 23 T5d3 il nero poteva mediante 23...d5 24 Txd5 Txd5 25 Txd5 Cd6 creare una posizione, in cui la realizzazione del pedone in più sarebbe stata non facile. Ed in seguito il nero poteva, cedendo un pedone, porre l'avversario di fronte ad un difficile compito.

Kozma non adotta delle misure risolute, e con una passiva attesa degli eventi la situazione del nero è senza speranze.

23 b3 Cc6

24 T5d3 ...

Il bianco ha l'intenzione di collocare l'alfiere in d5.

24 ... Cb8

25 Cf2 h5

Difendendosi dalla minaccia 26 Ag4 con la successiva 27 Ce4. Era migliore 25... Af8, con l'intenzione di trasferire eventualmente in e8 la torre di donna. Su 26 Ad5 Te2 27 T3d2T de8 oppure 27 T1d2 Te1+ il nero conservava delle buone possibilità di difesa. (D)

26 Rd2! ...

Una mossa difficile. Il re si dirige verso la casa f3 per liberare l'alfiere dal dovere di difendere il cavallo.

26 ... Af8

27 Ad5 Te7

28 Ce4 Ca6

29 Re3 Cc7?

Il nero non sfrutta la possibilità tattica presentatasi, 29...c4. Allora per il bianco non ha senso entrare nella variante 30 Axc4 Cc5 31 Td4 d5 32 Axd5 Txd5 33 Txd5 Txe4+, mentre nel caso di 30 bxc Cc5 31 Td4 il nero cambiava i cavalli ¬veniva a crearsi una posizione con un pedone in più per il bianco, ma la presenza degli alfieri di colore contrario dava al nero delle chances di salvezza.

30 Rf3 Cxd5?

Su questa di fatto era possibile mettere la parola fine. Adesso affiora una posizione da manuale con l'alfiere "cattivo" contro il cavallo "buono".

31 Txd5 Tde8

32 Te1 Te6

33 Te2 b5

34 h3 a5

35 g4 hxg4+

36 hxg4Ae7

37 f5 Te5

Era un po' migliore 37...Tf8. Perdeva 37...gxf 38 gxf Th6 vista la palese 39 Cxd6.

38 Txe5 dxe5

39 Td2 Tf8

Il nero aveva a disposizione una piccola trappola - 39...Th8. Sembra, che 40 f6+ Axf6 41 Td7+ guadagni un pezzo, ma il nero rimuove il re in h6, e su 42 Cxf6 ha a portata di mano la mossa 42...Tf8, recuperando il pezzo. Tuttavia con 40 Td7 il bianco vinceva facilmente.

40 Td7 Tf7

41 Txe7 Il nero abbandona.

Nel 1959 la capitale della Georgia ha accolto uno dei più interessanti campionati nazionali, il 26°. Ciò era determinato non soltanto dall'eccezionalmente forte composizione, ma anche dalla particolare circostanza, che era venuta a crearsi nell'organizzazione scacchistica sovietica. Il fatto è che dopo una pluriennale egemonia di Botvinnik era giunto il periodo, in cui, secondo il parere dello stesso campione del mondo, non si poteva nominare nemmeno uno scacchista, che avrebbe surclassato indiscutibilmente tutti gli altri. Nel 1957 nella volta celeste scacchistica aveva cominciato a scintillare splendidamente la stella di Michail Tal'. Due volte campione nazionale, vincitore del torneo interzonale di Portorose, egli esibiva un brillante gioco d'attacco. Riuscirà Tal' a conquistare per la terza volta di seguito la medaglia d'oro di campione dell'URSS? Il campionato di Tbilisi doveva rispondere anche a questa domanda, e proprio questo è stato il leit motiv dell'appassionante lotta. Petrosjan è venuto splendidamente a capo del problema propostogli. Egli ha condotto ancora un torneo senza subire nemmeno una sconfitta ed ottenendo in questa occasione ben 8 vittorie! Ormai nella posizione di campione egli ha rilasciato una breve intervista al corrispondente del giornale "Mosca scacchistica. " E' piacevole, difendendo l'onore sportivo di Mosca, conseguire il successo nella città natale. A Tbilisi ho trascorso la mia infanzia, qui si è svolta la mia giovinezza scacchistica. Sia i Moscoviti che i Tbilisiti hanno simpatizzato con me. In tal modo, io mi sono trovato in una situazione più favorevole, rispetto agli altri concorrenti... Nell'ultimo anno io ho lavorato molto sullo stile di gioco, ho rivisto le mie posizioni creative. Nel 26° campionato mi sono sforzato di giocare in modo più aggressivo rispetto ai precedenti campionati..."

* * *

Incoraggiante e piacevole per Petrosjan è stata la valutazione della sua creatività espressa dal campione del mondo. Nell'articolo "Lo stile dello scacchista, pubblicato sulla rivista "Fuocherello", per l'appunto dopo il campionato di Tbilisi, Botvinnik scriveva, "Lo stile di Tigran Petrosjan in un certo grado ricorda lo stile di Capablanca, di Flor e, forse, di Smyslov. Come spiegare, che cosa c'è in comune nello stile di questi maestri? Gli scacchisti di questo tipo sfruttano la loro forza principale, la superiorità nella comprensione posizionale (fra le carte di Petrosjan è stato conservato questo appunto, “In tutti i tempi i più forti scacchisti hanno superato i loro avversari proprio nella comprensione. Avveniva come se essi assimilassero in sé tutto ciò che i loro avversari eludevano..." Nota del compilatore); pertanto essi miravano ad ottenere delle posizioni, dove il fattore del tempo e l'elemento tattico non hanno un'importanza decisiva, dove è possibile organizzare dei piani fondati su una solida base, che portano alla vittoria con ferrea coerenza. Per scacchisti del tipo di Alechin e Tal' il "tutto" si trova nella dinamica, ed un'importanza decisiva rivestono il fattore del

tempo e la visione combinativa. "Tutto" non a caso è scritto tra virgolette, dato che gli scacchisti del secondo tipo non possono conseguire il successo, senza possedere un buon senso posizionale e la tecnica, così come gli scacchisti del primo tipo devono essere inevitabilmente precisi e forti tattici...

Si capisce, se Petrosjan fosse stato soltanto specialista nel settore della lotta posizionale, e non fosse stato inoltre un tattico ingegnoso, egli non sarebbe stato capace di conseguire una vittoria così convincente a Tbilisi!". Confermano il parere di Botvinnik i ricordi dell'emerito trainer dell'URSS V. Zak,

"Nel 1959 nel campionato dell'URSS di Tbilisi io sono stato testimone di come incline ad un gioco tranquillo, il futuro campione del modo T. Petrosjan in compagnia dei trainers di alcuni partecipanti al campionato (alcuni di essi erano dei tattici riconosciuti) analizzava le partite aggiornate. Durante l'analisi egli con tale rapidità riusciva a trovare le più complicati soluzioni tattiche in molti varianti, invisibili per la maggior parte dei presenti, che ad un certo punto è sembrato che egli non guardasse la scacchiera, ma l'oculare del caleidoscopio".

N° 43.Difesa est-indiana. PETROSJAN-LUTIKOV

26° Campionato del URSS

Tbilisi, 1959

1	Cf3	Cf3
2	c4	g6
3	Cc3	Ag7
4	e4	0-0
5	d4	d6
6	Ae2	e5
7	d5	Ca6
8	Ag5	h6
9	Ah4	c5

10 Cd2 Ad7

Un'imprecisione. Era meglio giocare subito 10...Cc7.

11 Cb5 Ae8

I difetti della mossa 10...Ad7 già si fanno notare. L'alfiere deve retrocedere in e8, dato che la diretta 11...Axb5 dal punto di vista posizionale non regge alla critica, dopo 12 cxb5 il bianco ottiene "in godimento perpetuo" per il suo cavallo l'importantissimo punto strategico c4. Ma dopo 11...De7 per il nero sarà difficile liberarsi dall'inchiodatura sulla diagonale h4-d8 e preparare la spinta f7-f5.

12 a3 Dd7

Per sfuggire all'inchiodatura, il nero esegue una "goffa" mossa. A quanto pare, era migliore 12...Cc7, sulla quale il bianco deve continuare con 13 Cc3 (non ha senso cambiare i cavalli, dato che in questo caso la donna del nero giungerà nella "naturale" casa c7), e se il nero risponderà con 13...a6, giocare 14 b4!

13 g4 Cc7

Mentre adesso meritava ormai la preferenza 13...Ch7, con la minaccia posizionale Ag7-f6-g5. Il bianco si apprestava a rispondere su questa con 12 Ag3.

14 Cc3 a6

15 a4 Dc8

Il nero poteva, certamente, chiudere il lato di donna con la mossa 15...a5, ma allora al bianco restava la possibilità di esercitare l'attività sul lato di re, mentre il nero sarebbe stato privato del contro gioco e di fatto condannato ad una difesa passiva.

16 h3! ...

E' difficile riuscire a trovare questa mossa apparentemente modesta e merita il punto esclamativo. Il bianco ha l'intenzione di trasferire il cavallo in e3. Ma per attuare questa manovra, è necessario liberare la casa d1, e per questo, a sua volta, bisogna difendere il pedone g4. Oltre a ciò, se il nero in seguito giocherà f7-f5, dopo i cambi in f5 il bianco avrà a sua disposizione la mossa Ag4. Invece di 16 h3 era forte anche 16 g5, mirando ad un attacco diretto sul re avversario.

16 ... Tb8

17 Dc2 Ad7

18 b3 b6

19 Cd1 ...

Il bianco attua coerentemente il suo piano, senza temere la spinta b6-b5 da parte del nero.

19 ... b5

20 a5 ...

Una modalità conosciuta. Il bianco limita il cavallo c7, che non ha a disposizione case comode.

20 ... Rh8

Un momento impegnativo. Adesso il nero poteva giocare 20...bxc 21 bxc Tb4, che apparentemente sembra abbastanza buona. Ma allora il cavallo del bianco avrebbe cambiato il suo itinerario, giocando 22 Cb2 e 23 Cd3 il bianco poteva intraprendere l'iniziativa anche sul lato di donna. Oltre a ciò, con il cavallo collocato in d3 per lui compariva anche un'altra possibilità, dopo aver giocato Ag3, preparare la spinta f2-f4.

21 Ag3 Cg8

22 Ce3 Ce7

Adesso aveva più senso entrare nella continuazione 22...bxc 23 bxc Tb4, sebbene anche in questo caso dopo 24 Dc3 e 25 Cc2 il bianco sloggiava la torre da b4.

23 Ah4 ...

Appariva attraente l'immediata 23 b4. Tuttavia su questa sarebbe seguito 23... f5! 24 bxc f4! 25 cxd fxe 26 fxe (se 26dxe, allora 26...exd+ 27 Dxd2 Tf7, e l'apparentemente minacciosa posizione del bianco non è più così forte) 26...Ccxd5 27 exd Cxd5, con gioco poco chiaro, complicato.

23 ... De8

Il nero, come si vede, presume che "sia tutto tranquillo". Nella peggiore delle ipotesi egli avrebbe riportato il cavallo in g8, su cui il bianco si apprestava a giocare 24 0-0, e se adesso 24...Af6, allora 25 Axf6 Cxf6 26 f4! (è buona anche 2 6b4!) 26...De8 27 f5 g5 28 b4!

24 b4! ... (D)

Che cosa può fare adesso il nero? Su 24...cxb seguirà 25 c5! Tc8 (le altre mosse sono ancora peggiori, ad esempio, 25...dxc 26 Dxc5, oppure 25...Cc8 26 c6) 26c! (è più debole 26 Axe7 Dxe7 27 c6 Ae8, e perforare la posizione del nero non è ancora così facile. Ugualmente nel caso di 26 cxd Ccxd5 27 dxe Txc2 28 exfxD+ Dxf8 29 Cxc2 Cf4, oppure anche 27...Cxe3 28 exfxD Dxf8 29 Dxc8 Dxc8 30 fxe l'esito ella lotta è ancora tutt'altro che chiaro, dato che per il bianco è difficile coordinare le azioni dei suoi pezzi) 26...Cxc6 27 dxc6 Axc6, e nella posizione venutasi a creare tre pedoni per un pezzo non appaiono un sufficiente compenso. Pertanto il nero cerca di proteggere il tallone di Achille della sua posizione, il punto d6.

24 ... Cc8

25 bxc5 dxc5

26 cxb5 Cxb5

Su 26...Axb5 il bianco risponde semplicemente 27 Dxc5.

27 Axb5 Txb5

Il nero conservava maggiori possibilità pratiche in una positiva difesa dopo 27...Axb5.

28 0-0 f5

29 f3 Tf7

Era indispensabile 29...h5, tentando di creare a qualunque costo un certo contro gioco sul lato di re.

30 Cc4 Tb4

Dopo questa mossa la posizione dl nero diventa disperata, dato che il bianco esegue con guadagno di tempo il necessario riordinamento dei pezzi.

31 Ae1 Tb7

32 Ac3 h5

Adesso questa è soltanto un gesto di disperazione.

33 gxf5 gxf5

34 exf5 e4

L'ultimo tentativo di intricare il gioco.

35 Rh2 ...

Era possibile, senz'altro, anche 35 fxe Axc3 36 Dxc3+ Tg7+ 37 Rh2 Dxe4 38 f6, ed il bianco vince. Ma adesso ormai "tutte le strade portano a Roma".

35 ... exf3

36 Txf3 Ad4

37 Dd3 Af6

38 Tg1 Rh7

39 Axf6 Txf6

40 Dc3 Df8

41 Tg6 Tf7

Qui la partita è stata aggiornata. Il bianco ha scritto in busta la mossa 42 Tg6-g5. Su 42...Dh6 sarebbe seguito 43 Tg6 Df8 44 Ce5, con facile vittoria. Convintosi della mancanza di speranze della propria posizione, il nero ha abbandonato senza riprendere il gioco.

N° 44. Difesa Grunfeld PETROSJAN-KROGIUS

26° Campionato dell'URSS

Tbilisi, 1959

1 d4 Cf6

2 Cf3 g6

3 c4 Ag7

4 Cc3 d5

5 Ag5 ...

N. Krogius era un buon conoscitore della teoria. Pertanto è esatto dal punto di vista psicologico scegliere contro di lui delle varianti meno analizzate. La mossa in partita non è nuova, ma viene impiegata relativamente di rado. Ecco anche perché il bianco ha fatto su di essa la sua scelta.

5 ... Ce4

6 cxd5 ...

Un discreto vantaggio conserva per il bianco anche 6 Af4.

6 ... Cxg5

Portava ad un gioco più complicato 6...Cxc3 7 bxc3 Dxd5 8e3. In questo caso l'armonico sviluppo dei pezzi ed il trio di pedoni al centro promette al bianco buone prospettive, come ha dimostrato la partita Petrosjan-Filip (Bucarest, 1953).

7 Cxg5 e6

8 Cf3 exd5

9 e3 0-0

10 Ad3 Cc6

11 0-0 Ce7

12 b4 Af5?

Sembra che il nero correli la manovra di per sé discreta (Ce7) con l'inesatta idea del cambio degli alfieri di campo chiaro, dopo di che il bianco ottiene facilmente una grande superiorità posizionale. Bisognava giocare 12...Ag4.

13 Axf5Cxf5

14 b5 ...

Risulta chiaro, che dopo 14 b5 e 15 Db3 il nero non può cavarsela presto o tardi senza la mossa c7-c6. Ma allora nel suo campo si forma il pedone debole "di Karlsbad" in c6, del quale ci si dovrà in continuazione preoccupare. Gioca anche un ruolo importante la circostanza che l'alfiere in g7 viene di fatto escluso a lungo dal gioco.

14 ... Dd6

15 Db3 Ce7

16 Tfc1 Rh8?

E' difficile capire l'idea di questa mossa.

17 Tc2 h6

Sembra, che dopo la non necessaria ritirata del re in h8 la mossa 17...h6 sia praticamente necessaria, dato che nel caso del trasferimento della torre f8 sul lato di donna (e ciò è inevitabile) il nero deve guardarsi dalla sgradevole minaccia e3-e4 ed in seguito Cg5.

18 Tac1 c6

19 Ca4 ...

Il bianco non voleva giocare subito 19 bxc bxc 2 0Ca4 (oppure 20 Ce2), dato che il nero dopo 20...Tb8 otteneva alcune controchances. Pertanto il bianco cerca di rafforzare al massimo la propria posizione, facendo a questo scopo una serie di mosse utili. Se il nero stesso prenderà in b5, ciò porterà alla formazione di una cronica debolezza in d5.

19 ... Tab8

20 g3 ...

Non c'è motivo di affrettarsi. La finestrella sarà ugualmente necessaria.

20 ... Rh7

21 Cc5 Tfd8

Adesso il bianco guadagna forzatamente un pedone. Tuttavia anche nel caso di 21...b6 22 Cd3 cxb 23 Dxb5 Tfc8 24 Txc8 Txc8 25 Txc8 Cxc8 26 Cf4 Ce7 27 De8 il nero ha una posizione molto difficile.

22 bxc6bxc6

23 Da4 Df6

24 Rg2 ...

Certamente, era possibile anche 24 Ce5, catturando immediatamente uno dei pedoni.

24 ... Ta8

E' triste, quando bisogna fare simili mosse, ma non c'è un altro modo di difendere il pedone "a".

25 Cb7 Te8

26 Ca5 g5

Convintosi definitivamente del fatto che il pedone c6 è condannato, il nero cerca di ottenere per lo meno un po' di gioco sul lato di re.

27 h3 ...

Non c'era una particolare necessità di eseguire questa mossa, ma il bianco vuole vincere "in tutta comodità".

27 ... Df5

28 Cxc6 De4

29 Tc5 f5

30 Dc2 Cxc6

31 Txc6 f4

Il nero applica degli sforzi disperati, per creare qualche parvenza di contro gioco, ma i pezzi del bianchi sono ottimamente collocati ed egli non deve temere niente.

32 exf4 gxf4

33 g4 Axd4

L'alfiere è finalmente resuscitato. Forse, la situazione del nero non è poi così cattiva? Le prossime mosse convincono del contrario. I pezzi del nero vengono respinti ed il bianco consegue una posizione del tutto vincente.

34 Dd2 Ag7

35 Te1 Da4

36 Dxd5 Txe1

37 Cx1 Tf8

38 Cf3 ...

Il trionfo della centralizzazione! Perfino la donna del nero non ha a disposizione nemmeno una mossa un po' utile.

38 ... Rh8

39 Tc7 a6

40 Db7 Tg8

41 Ch4 Il nero abbandona.

N° 45 Gambetto di donna PETROSJAN-NEZMETDINOV

26° Campionato dell'URSS

Tbilisi, 1959

1 c4 Cf6

2 Cc3 e6

3 Cf3 d5

4 d4 c6

5 e3 Cbd7

6 Ad3 dxc4

7 Axc4 b5

8 Ab3 ...

Questa continuazione si incontra notevolmente più di rado, rispetto alla classica 8 Ad3.

8 ... b4

9 Ce2 Ab7

Per lungo tempo, è stata ritenuta come la più forte 9...Aa6, ma in questo caso il bianco fa in tempo a giocare 0-0, Tf1, Cg3, e4 ed ottiene delle discrete previsioni di attacco. La mossa 9...Ab7 persegue lo scopo di stabilire il controllo sul punto e4 (dopo che il nero eseguirà c6-c5).

10 0-0 Ad6

11 Cf4 0-0

12 Cg5 ...

Dopo aver detto "a", bisogna dire "b". Tuttavia bisogna rilevare, che col sistema di schieramento dei pezzi scelto dal nero, l'attacco di cavalleria del bianco viene facilmente parato, ed il nero ottiene un gioco comodo. In questa incursione dei cavalli va ricercata la causa delle successive difficoltà del bianco.

12 ... De7

La risposta più semplice, dopo la quale nessun sacrificio in e6 non porterà niente di buono. A disposizione del nero c'era anche un'altra forte mossa -12...Db8.

13 Ad2 ...

In bianco deve eseguire una modesta mossa di sviluppo, dato che, purtroppo, non va bene 13 e4 Axf4 (è più debole 13...h6 14 e5 hxg 15 exd Dxd6 16 Ce2 g4 17 Af4 De7 18 Cg3, e dopo 19 Te1 il bianco per il pedone ha una buona iniziativa) 14 Axf4 h6 15 e5 Cd5 16 Ch3 (16 Axd5 hxg) 16...c5, e la superiorità del nero non desta dubbi.

13 ... a5

14 Te1 c5!

15 a3 e5

Ebbene le operazioni sull'ala dei cavalli bianchi non si sono affermate. Con i contrattacchi al centro il nero ha conseguito un'ottima posizione.

16 Ce2 h6

17 Cg3 g6

Non è buona, certamente, 17...hxg, a causa di 18 Cf5. Ma la semplice mossa in partita determina una grande superiorità da parte del nero.

18 Cf3 ... (D)

Un momento critico. Il bianco vedeva, che dopo 18...e4 19 Ch4 Cd5 la sua situazione è cattiva, dato che non va bene 20 Dg4 C7f6 21 Dh3 Ac8 22 Cxg6 fxg 23 Dxh6 Axg3! (ma no l'immediata 23...Dg7 24 Dxg7+ Rxg7 25 Cxe4 Cxe4 26 Axd5, e per il bianco tutto è in ordine) 24 Dxg6+ Dg7, con chiara superiorità del nero.

Invece dell'esatta continuazione 18...e4 P. Nezmetdinov fa un'inutile mossa col re, cosa che dà al bianco la possibilità, mediante i cambi, di evitare il pericolo principale.

18 ... Rh7

19 dxc5 Cxc5

20 axb4 Cxb3

21 Dxb3 axb4?

Ancora un errore. Maggiori chances di conservare il vantaggio lasciava, certamente, 21...Ad5.

22 Txa8 Txa8

23 e4 Ac8

24 h3 Ae6

25 De3 Cg8

26 Dd3 Rg7

Questa mossa è necessaria, il nero di difende dalla minaccia inaspettatamente affiorata 27 Cf5!

27 Td1 ...

Finalmente il bianco comincia ad esercitare attività. Minaccia 28 Axh6+.

27 ... Ac7

28 Dc2 Tc8

29 Da4 Ad6

30 Da6 ...

Creando nuovamente la minaccia Axh6+. Il bianco si è notevolmente attivato, e si può ritenere, che il peggio per lui, indubbiamente, è alle spalle.

30 ... Ac5?

Se questo è un sacrificio, allora non è corretto, se è una svista, allora è molto spiacevole.

31 Cxe5 Dc7

Su 31...Axh3 sarebbe seguito 32 Cd3, con vantaggio del bianco. Non è conveniente nemmeno 31...Axf2+, su cui il bianco risponde 32 Rxf2 Dc5+ 33 Ae3 Dxe5 34 Ad4 col guadagno della donna.

32 Af4 g5

33 Ch5+ Rh7

34 Ag3 Td8

35 Te1 Db6

36 De2 ...

Per il bianco per ora non ha senso cambiare le donne, dato che egli minaccia di giocare eventualmente Rh2 ed f2-f4, con pericoloso attacco. Considerando ciò, il nero trasferisce l'alfiere di campo scuro in difesa del lato di re.

36 ... Ad4

37 Cg4 Ag7

38 Cxg7 Rxg7

39 Ce3 Dc5

40 Dc2 ...

Adesso, dopo che il nero si è privato del vantaggio della coppia degli alfieri, il cambio delle donne è ormai favorevole al bianco.

40 ... Dxc2

41 Cxc2 b3

42 Cd4! Rg6

Su 42...Ac4 sarebbe seguito 43 Te3 col guadagno del secondo pedone.

43 Cxe6 fxe6

44 Te3 Cf6

45 f3 ...

La posizione del nero è senza speranze. Egli non può evitare la perdita del secondo pedone.

45 ... Td1+

46 Rh2 h5

47 h4 g4 Il nero abbandona.

N° 46. Difesa siciliana AVERBACH-PETROSJAN

26° Campionato dell'URSS

Tbilisi, 1959

1	e4	c5
2	Cf3	d6
3	d4	cxd4
4	Cxd4	Cf6
5	Cc3	a6
6	Ae2	e5
7	Cb3	Ae7
8	0-0	0-0
9	Ag5	Ae6

Molti preferiscono giocare 9...Cbd7, per riprendere in f6, nel caso di 10 Axf6 col cavallo. Ma in questo caso il nero deve guardarsi dalla circostanza, per cui egli ormai dovrà sviluppare il proprio alfiere di campo chiaro soltanto in b7 (se il bianco non prenderà, certamente in f6), dove esso, forse, è collocato peggio. Peraltro, tutto ciò è questione di gusti.

10 Axf6 Axf6

11 Cd5 ...

Una mossa naturale, ma troppo immediata. Era più precisa 11 Dd3. Il fatto è che dopo 11 Cd5 il cavallo sviluppa il cavallo in d7 e, come dimostra il successivo corso della partita, esso là è felicemente collocato. Su 11 Dd3 il nero veniva privato di questa possibilità, ed egli, probabilmente, avrebbe dovuto sviluppare il cavallo in c6, dove esso è collocato in modo meno elastico.

11 ... Cd7

12 Dd3 Tc8

13 c3 Ag5

Il posto di questo alfiere apparentemente "cattivo", appunto, è sulla diagonale c1-h6, dove esso limita la manovrabilità dei pezzi bianchi e complica l'esecuzione del piano, correlato con f2-f4.

14 Tad1 ...

Apparentemente una mossa naturale, ma in effetti un'imprecisione, dato che il seguito si farà notare una in difendibilità del pedone a2. Bisognava giocare 14 Tfd1.

14 ... Rh8

Una mossa di attesa, che offre al bianco il diritto di definire il successivo piano di gioco.

15 Af3 g6

16 Ce3 Tc6

17 Tfe1 Cf6

Il nero ha felicemente disteso le proprie forze. La debolezza del pedone d6 non gioca nessun ruolo. E soprattutto, il nero ha in prospettiva un buon piano di lotta successiva, l'avanzata dei pedoni del lato di donna con lo scopo di aprire le colonne. Questo piano deriva organicamente dalla situazione formatasi sulla scacchiera. Il bianco, al contrario, non ha un attivo pia-no di gioco. Di fatto, egli è costretto a temporeggiare, mentre il nero rafforza la propria posizione.

18 De2 b5

19 Ta1 ...

A quanto pare, il bianco stesso percepisce, che la mossa 4T ad1 era errata.

19 ... Db6

20 Cd2 a5

21 Cdf1 ...

Il bianco non ha nulla in contrario a cambiare il suo alfiere di campo chiaro, giocando per questo Ag4. Ma il fatto è che le manovre dei cavalli bianchi passano sotto il fuoco dell'alfiere g5, e la mossa Af3-g4 risulta continuamente impossibile.

21 ... Tfc8

22 a3 ...

Forse, era migliore 22 Tec1, per rispondere, su 22...b4, 23 c4. E' vero, in questo caso le case nere nel campo del bianco venivano indebolite ancora di più, ma adesso il gioco si apre, e chiaramente a favore del nero. (D)

22 ... b4

Il nero avrebbe giocato volentieri 22...Cd7, avvicinando l'ultimo pezzo al principale teatro delle ostilità, ma allora il bianco poteva per l'appunto rispondere 23 Ag4. Pertanto la deduzione è chiara, è ora di accingersi ad azioni decisive. In questo caso bisogna, tuttavia, rilevare, che nonostante la passività, la posizione del bianco è ancora sufficientemente solida e riuscire a perforarla non è facile.

23 cxb4 axb4

24 a4 ...

Relativamente la migliore. Non si vede un'altra possibilità di esercitare un po' di attività. Tuttavia il pedone "a", allontanatosi dalla base, poco dopo diventerà obiettivo di attacco.

24 ... Da7

25 Ted1 Ta6

26 Td3 b3

Forse, era più forte 26...Ad7, con due interessanti trappole, 27 b3 Ab5!, oppure 27 Dd2 d5!, ma il nero vuole tagliare fuori definitivamente il pedone "a" dalle forze avversarie.

27 a5 Tcc6

Non c'è motivo di affrettarsi. Dopo 27...Txa5 28 Txa5 Dxa5 29 Txd6 non si vede in che modo il nero possa avvicinarsi al pedone b2.

28 Dd1 Dc7

Il nero manovra, tentando di rafforzare ancora di più la posizione dei propri pezzi. Vista la minaccia 29...Tc2, la risposta del bianco è praticamente forzata.

29 Cd5 Axd5

30 exd5 Tc5

31 Txb3 Taxa5

Appariva allettante 31...e4, ma dopo 32 Ae2 Taxa5 33 Txa5 Txa5 (no 33...Dxa5 a causa di 34 Tb8+ e 35 b4) 34 Tb5 il bianco per ora resisteva, sebbene anche in questo caso la superiorità del nero, che deve continuare con 34...Txb5 35 Axb5 Dc5, è indiscutibile.

32 Txa5 Txa5

33 Tc3 Db6

34 Tb3 ...

In zeitnot, il bianco, attaccando la donna, mira a guadagnare tempo.

34 ... Da7

35 Tb4 Rg7

36 h4 Ah6

37 b3? ...

Perde forzatamente. Dopo 37 g3, nonostante la chiara superiorità posizionale del nero, per ora non si vedono strade dirette per la vittoria.

37 ... Ta2

38 De1 ...

Non c'è un altro modo di difesa del punto f2.

38 ... Da5

Minacciando 39...Ad2!

39 Db1 Ta1

40 Tb5 ...

Su 40 Ta4 seguiva 40...Dxa4!

40 ... Dc3!

"Mattando" la donna nemica! Il bianco abbandona.

N° 47. Indiana di Nimzovic PETROSJAN-MATANOVIC

Match URSS-Jugoslavia

Kiev, 1959

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 Cc3 Ab4

4 e3 c5

5 Cf3 0-0

6 Ae2 b6

7 0-0 Ab7

8 Ca4 cxd4

9 exd4 Dc7

Il nero riponeva le speranze sul contrattacco, correlato con la sortita del cavallo in g4, ed ha lasciato l'alfiere in b4 in una posizione abbastanza mediocre.

10 c5! bxc5

11 a3 Aa5

12 dxc5 Cg4

13 h3 ...

Subito dopo la conclusione della partita, il grande maestro jugoslavo ha indicato, che era insufficiente 13 g3 a causa di 13...Dc6, con la minaccia 14...Ce5. Tuttavia il nero poteva ottenere forzatamente questa situazione giocando 10...Cg4 (invece di 10...bxc), ad esempio, 11 h3 Axf3 12 hxg4 Axe2 13Dxe2 Dc6! Da ciò quale deduzione si può fare? Non si può essere d'accordo col parere che la mossa 13 g3 è insufficiente, per di più, essa, evidentemente è la più forte. Dopo 10...Cg4 11g3 bxc 12 a3 Aa5 13 dxc Dc6 14 b4 Ce5 15 Trg! il bianco ottiene il vantaggio.

13 ... Axf3

14 hxg4 Axe2

15 Dxe2 Dc6

16 b3 ...

La migliore. Senza ingombrare di pezzi le colonne "c" e "d", il bianco impedisce in via indiretta la spinta del pedone arretrato "d". Adesso su 16...d6 è sgradevole 17 cxd Dxd6 18 Td1 con forte pressione.

16 ... Ac7

17 Td1 Ca6

La continuazione 17...d6 18 cxd Axd6 permetteva al bianco di creare delle minacce concrete, dopo 19 Ab2 il nero non ha a disposizione niente di meglio di 19...Ae7, ma allora segue 20 Tac1 Db7 21 Cc5 Axc5 22 De5+ Axf2+ 23 Rxf2 f6 24 Dxe6+ Rh8 25 Dd5!, ed il bianco a poco a poco deve vincere.

18 Ae3 f5

19 gxf5 Txf5

Perché il nero non ha preso in f5 col pedone? In effetti i vantaggi sono evidenti, la minaccia dell'avanzata del pedone fino ad f3, la possibilità del trasferimento della donna sul lato di re, ed inoltre la colonna "e"

è di gran lunga più importante della colonna "f". Tutti questi sono validi argomenti, che parlano in favore di 18...exf.

La continuazione poteva essere questa, 20 Dc4+ Rh8 21 Td5. La lotta non avrebbe avuto un carattere forzato, e con le varianti non è facile dimostrare la superiorità del bianco. Combinando la pressione sulla colonna "d" ed accentrando il cavallo impantanato in a4, il bianco conservava migliori chances, ma ciò nonostante su 19...exf la lotta sarebbe stata a doppio taglio, mentre dopo la mossa in partita il bianco ha una notevole superiorità.

20 Tac1 Ae5?

Era necessario 20...Taf8. Allora su 21 Cb6 era è possibile rispondere 21... Cb8, e su 21 Cc3 21...Af4 (no 21...Cxc5 22 b4 Cb3 23 Tc2, ed il bianco deve vincere), e sebbene dopo 22 b4 Axe3 23 fxe Tf2 24 Dg4 il bianco stia meglio, il nero può lottare tenacemente.

21 f4! Ac7

Non è difficile convincersi, che non si più prendere in f4.

22 Cb6! axb6

23 cxb6 Db7

24 Txd7 ...

La posizione del nero si è sfasciata.

24 ... Tf7

25 Txf7 Rxf7

26 bxc7 Tc8

27 Dh5+ Rf8

28 Td1 Dxc7

29 Dxh7 Dc3

30 Ad4 Il nero abbandona.

N° 48. Difesa Caro-Kan FISCHER-PETROSJAN

Torneo dei candidati Bled-Zagabria-Belgrado, 1959

Commento di V. Simagin.

1 e4 c6

2 Cc3 ...

Nella pratica di torneo si incontra più spesso la classica continuazione 2 d4 d5 3 Cc3. Il sistema di sviluppo scelto da Fischer è meno analizzato.

2 ... d5

3 Cf3 Ag4

4 h3 Axf3

5 Dxf3 Cf6

Quasi tutti i manuali sulle aperture indicano qui la mossa 5...e6, dopo la quale il bianco, giocando 6 d4 dxe 7 Dxe4, ottiene una posizione di attacco, senza nessun sacrificio di materiale. La continuazione di Petrosjan è più precisa, dato che adesso 6 d4 è correlata con un poco chiaro sacrificio di pedone dopo 6...dxe 7 Cxe4 Dxd4.

6 d3 ...

Il bianco non osa il sacrificio indicato, e ciò, forse, è stato il primo successo del nero, dato che la passiva continuazione in partita è poco probabile che possa portare al vantaggio dell'apertura.

6 ... e6

7 g3 Ab4

8 Ad2 d4

In seguito a questa manovra il nero resta un po' indietro nello sviluppo dei pezzi. Era possibile 8...Db6 9 0-0-0 (minacciava 9...d4) 9...d4 10 Ce2 Axd2+ 11 Txd2 Cbd7, con gioco pari.

9 Cb1 Axd2+

10 Cxd2 e5

11 Ag2 c5

12 0-0 Cc6

13 De2 g5?

Questa tagliente continuazione testimonia che Petrosjan è predisposto in modo bellicoso. La successiva lotta si svolgerà con gli arrocchi eterogenei. La idea strategica del nero consiste nel limitare la mobilità dell'alfiere di campo chiaro del bianco. Erano possibili anche delle tranquille varianti. Per esempio, 13...0-0 14 f4 exf4 15 gxf Te8 con discreto gioco per il nero.

14 Cf3 ...

Dopo ciò alla fin fine il piano del nero viene realizzato. Era possibile sfruttare il proprio vantaggio di sviluppo soltanto con 14 f4 gxf 1 5 gxf De7 16 Cc4 Cd7 17 Dg4 con iniziativa da parte del bianco.

14 ... h6

15 h4! ...

Una manovra indispensabile! Per il nero viene a formarsi una momentanea debolezza sotto l'aspetto del pedone g5.

15 ... Tg8

La continuazione 15..g4 16 Ch2 h5 17 f3 è favorevole al bianco.

16 a3 De7

17 hxg5 hxg5

18 Dd2 Cd7

19 c3 ...

Il nero comincia il preparativo dell'attacco sul lato di donna.

19 ... 0-0-0

20 cxd4 exd4!

Petrosjan, aspirando alla vittoria, continua ad inasprire il gioco. In caso di 20...cxd 21 b4 Df6 22 Tfc1 Rb8 le chances delle due parti sarebbero state all'incirca pari.

21 b4! Rb8

22 Tfc1 ...

Si è creata una situazione molto tesa! Favorevole al nero è il fatto che l'alfiere del bianco è fuori dal gioco, il pedone d3 può rivelarsi molto debole, ed il punto e5 viene occupato col cavallo. Ciò nonostante l'iniziativa è in possesso del bianco, ed il suo attacco lungo le colonne "c" e "b" può diventare pericoloso. Oltre a ciò, dopo il cambio bxc5 il pedone nero nella casa d4 ha altresì bisogno di una continua difesa. Pertanto Petrosjan adotta la decisione di cambiare un pezzo leggero, indebolendo la pressione del bianco. Certamente, è cattiva 22...cxb 23 axb Dxb4, a causa di 24 Da2.

22 ... Cce5

23 Cxe5 Dxe5

24 Tc4 Tc8

25 Tac1 ...

La variante 25 Tb1 g4 26 bxc Cxc5 27 Db4 avrebbe portato al vantaggio del bianco. Tuttavia, continuando con 25...Tc7!, il nero può difendersi.

25 ... g4

26 Db2 Tgd8

27 a4? ...

Un pesante errore, dopo il quale il nero s'impossessa dell'iniziativa ed ottiene un vantaggio decisivo. Bisognava giocare 27 Af1 e 28 Ae2. (D)

27 ... De7!

Dopo questa manovra i pedoni d3 e b4 si trovano sotto minaccia. La sfortuna del bianco consiste nel fatto che la mossa 28 bxc si è rivelata impossibile a causa di 28...Ce5! 29 Txd4 Cxd3.

28 Tb1 ...

Il bianco cede un pedone. Giocando 28 Td1 egli poteva conservare l'equilibrio materiale. Tuttavia dopo 28...Ce5 29 Txc5 Txc5 30 bxc Dxc5 il nero otteneva una grande superiorità posizionale.

28 ... Ce5

29 Txc5 Txc5

30 bxc5 Cxd3

31 Dd2 Cxc5

32 Df4+ Dc7

33 Dxg4 Cxa4

34 e5 Cc5

35 Df3 d3!

Il forte pedone passato determina il vantaggio del nero.

36 De3 d2

37 Af3 Ca4

38 De4 Cc5

39 De2 a6

40 Rg2 Ra7

41 De3 ...

Lo zeitnot è terminato. In questa posizione la partita è stata aggiornata.

41 ... Td3

42 Df4 Dd7

43 Dc4 b6

44 Td1 a5

45 Df4 Td4

46 Dh6 ...

Il nero ha collocato i propri pezzi nel modo migliore, e sembra, che il seguito sia questione di tecnica. Tuttavia spesso tali posizioni "tecniche" esigono le tensioni di tutte le forze creative di uno scacchista. Il nero non può conseguire il cambio delle donne, e dovrà avanzare i suoi pedoni in presenza della attiva donna del bianco, e ciò significa, che la asprezza della lotta viene conservata fino alla fine.

46 ... b5

47 De3 ...

Su 47 Df8 è possibile 47...Dc7 48 Da8+ Rb6.

47 ... Rb6

48 Dh6+ Ce6

49 De3 Ra6

50 Ae2 ...

Il bianco non può creare serie minacce vista la posizione passiva della sua torre, le azioni della quale sono paralizzate dal pedone passato nero.

50 ... a4

51 Dc3 Rb6

52 De3 Cc5

53 Af3 b4

54 Dh6+ Ce6

55 Dh8 Dd8

56 Dh7 Dd7

57 Dh8 ... (D)

57 ... b3!

La soluzione più semplice. Il re nero riesce a trovare rifugio sul lato di donna del bianco, dove sarà più difeso che a casa sua

58 Db8+ Ra5

59 Da8+ Rb5

Non è possibile 59...Rb4 60 Ac6.

60 Db8+ Rc4!

Il re trova la giusta strada, sulla quale si nasconde dall'attacco della donna.

61 Dg8 Rc3

62 Ah5 Cd8

Petrosjan non desidera cedere niente. Era possibile giocare semplicemente 62...a3 63 Axf7 Dd5+ 64 Rg1 Df3.

63 Af3 a3

64 Df8 Rb2

65 Dh8 Ce6

66 Da8 a2

67 Da5 Da4!

68 Txd2+ Ra3 Il bianco abbandona.

Petrosjan è partito per il torneo dei candidati del 1959 come uno dei favoriti. Nella memoria di tutti c'era la furia accanita nel campionato dell'URSS quando Petrosjan è riuscito a conquistare per la prima volta il titolo di campione. Ma Tal', sebbene gli abbia ceduto la medaglia d'oro, ha fatto in tempo a conquistare ancora un primo premio in un grande torneo internazionale, a Zurigo. La partenza è stata magnifica, tre vittorie e tre patte, ma poi due sconfitte di seguito, e Tigran perde il gusto per la competizione e praticamente rinuncia alla lotta per il primo posto.

La domanda è, perché Petrosjan ha rinunciato alla competizione, molto complicata? Qui importanza preminente hanno i fattori psicologici. Forse, non gli erano congeniali l'asprezza ed il ritmo della lotta nel torneo. Petrosjan percepiva in anticipo il pericolo, che da un lato è difficile da notare, sentiva, quando non bisognava affrontare dei rischi. Da ciò sono conseguite e le patte e le brevi partite.

N° 49. Difesa est-indiana PETROSJAN-GLIGORIC

Torneo dei candidati

Bled-Zagabria-Belgrado, 1959

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 Ag7

4 e4 d6

5 Cf3 0-0

6 Ae2 e5

7 d5 Cbd7

8 Ag5 ...

E' curioso, che nel torneo dei candidati il bianco ha scelto cinque volte il sistema con la mossa 8 Ag5 ed immancabilmente ha conseguito il successo.

8 ... h6

9 Ah4 a6

10 Cd2 De8

11 0-0 Ch7

12 b4 Cg5

Il nero è costretto a fare questa mossa, per avere la possibilità di giocare f7-f5. L'immediata 12...f5 è cattiva, visto 13 exf gxf 14 Ah5! (è insoddisfacente anche 13...Txf5).

13 Tc1 f5

14 f3 De7

15 Rh1!...

Questa continuazione, impiegata da F. Olafsson contro S. Gligoric, è più forte di 15 Af2, come ha giocato M. Tal' contro R. Fischer. Sebbene l'alfiere in f2 aiuti ad eseguire la spinta c4-c5, ciò nonostante esso è più necessario sulla diagonale h4-d8. Per sviluppare i pezzi del lato di donna, per il nero è necessario trasferire il cavallo d7 su quello di re, ed allora il bianco eseguirà senza impedimenti c4-c5.

15 ... Cf6

16 c5 Ch5

Prendere in c5 due volte per il nero, certamente, non è vantaggioso, vista la perdita del pedone c7.

Finora il mio avversario ha giocato molto velocemente. Mi ha attirato la possibilità di attuare un'idea posizionale, alla quale ho fatto attenzione, osservando il corso della partita Olafsson Gligoric. Non sospettando il pericolo, il campione di Jugoslavia non ha avuto niente in contrario ad ottenere una posizione conosciuta.

17 c6 ...

A prima vista abbastanza innocua. E' chiaro, che il cambio dei pedoni in c6 non può stare per niente bene al nero. Allora il bianco avrà un gioco facile, correlato con lo sfruttamento del punto d5 e la spinta dei pedoni "a" e "b". Anche permettere il cambio in b7 non è molto attraente.

Ma perché non giocare 17...b6? L'attacco sul lato di donna è finito in un vicolo cieco, e sul lato di re i pedoni ed i pezzi del nero appaiono molto potenti. E ciò nonostante il bianco ha disposizione il modo per sviluppare l'iniziativa.

17 ... b6

18 exf5 gxf5

19 g3! ...

L'idea dell'intenzione è facile, eseguire 20 f4. E' cattiva adesso 19...f4 20 g4 Cf6, visto 21 Axg55, con la successiva 22 Ce4. (D)

19 ... Af6

In caso di 19...Cf6 il bianco aveva in vista questa variante, 20 f4 exf 21 gxf Cge4 22 Ah5!

20 f4 Cg7

Il nero è riuscito ad evitare perdite materiali, ma la sua posizione è difficile. I pedoni c6 e d5 hanno sottratto tutte le case all'alfiere di donna dell'avversario. Adesso era sufficiente giocare 21 a4, e l'esito della partita difficilmente avrebbe lasciato dubbi. Giocando di fatto con una torre ed un alfiere di meno, il nero non sarebbe stato in grado di opporre una seria resistenza, sebbene il carattere chiuso della posizione complicava un po' il compito del bianco.

21 Cc4 ...

Era attraente 21 fxe. In caso di 21...dxe 22 Cc4 lo sfondamento d5-d6 è molto sgradevole. Tuttavia il nero poteva prendere in e5 con l'alfiere, e dopo 22 Cc4 f4 i suoi pezzi resuscitavano.

21 ... exf4

22 gxf4 b5

Nella difficile posizione Gligoric utilizza una delle poche chances, fissando il pedone in b4 ed assicurando l'apertura della colonna "a" per la torre. Qui a me non è piaciuta la naturale 23 Ca5, a causa di 23...Axc3 24 Txc3 De4+ 25 Rg1 Dxb4 26 Ae1 Ce4.

23 Cd2 Ce4

24 Axf6 Txf6

25 Af3 ...

Ancora un'imprecisione. L'ingegnosa mossa 25 Cbb3 era correlata col sacrificio di un pedone, 25...Cxc3 26 Txc3 De4+. Ma allora, continuando con 27 Tcf3! Dxb4 28 Tg1, il bianco si scagliava sul lato di re dell'avversario.

Qui inoltre mi sembrava, che la posizione restasse così forte, a tal punto che fosse possibile conseguire la vittoria senza ricorrere a mezzi drastici.

25 ... a5

25 a3 axb4

27 axb4 Tg6

Su 27...Ta3 io mi apprestavo a rispondere 28 Cdb1, per giocare, su 28...Ta1, 29 Dd4.

28 Cdxe4 ...

E' sopraggiunto lo zeitnot, e la possibilità dell'incursione della torre nera lungo la colonna "a" e della donna nella casa e3 oppure h4 non mi piacevano. Un pedone è il prezzo a buon mercato per il ritorno in vita dei due pezzi leggeri del nero.

28 ... fxe4

29 Axe4 Af5

30 Axf5 Cxf5

31 Dh5 Tf6!

L'unica mossa. Perdeva rapidamente 31...Df7, visto 32 Dxg6+ Dxg6 33 Tg1.

32 Tg1+ Rh8

33 Tce1 Df7

34 Dxf7 Txf7

35 Te4 Rh7

E' possibile anche 35...Tb8. Se allora il bianco si dirige con la torre in a5, allora il nero, raddoppiando le torri sulla colonna "g", ottiene il contro gioco. La mossa eseguita da Gligoric è migliore.

36 Cxb5 Ta2

37 Cd4 ...

Dopo di ciò anche l'altra torre nera penetra sulla seconda traversa. Tuttavia il bianco non aveva a disposizione nient'altro.

37 ... Cxd4

38 Txd4 Te7

39 f5 Tee2

40 Th4 Tf2

41 b5 ...

Il controllo del tempo è passato, ed il bianco, facendo una mossa evidente, "invita" l'avversario a fare una risposta non meno evidente... (D)

41 ... Tab2?

Ancora un esempio, per cui la più naturale mossa, rispondente, sembrerebbe, a tutti i canoni della strategia scacchistica, può rivelarsi un errore grossolano. E' curioso che Gligoric ha fatto questa mossa senza riflettere. Anche dopo una breve riflessione egli, indubbiamente, avrebbe giocato 41...Tac2, e la sua splendida difesa sarebbe stata ricompensata. Allora la partita, probabilmente, si sarebbe conclusa col risultato di patta.

42 b6! ...

Qui il nero ha pensato sulla mossa eseguita 40 minuti, ma, ahimè, non c'era più salvezza. Su 42...cxb vince 43 Tc1 Tbc2 44 Txc2 Txc2 45 Tg4!, ed uno dei pedoni bianchi promuove a donna.

42 ... Txb6

43 Thg4 Tb8

44 Tg7+ Rh8

45 T7g6

Il nero abbandona. Su 45...Rh7 decide 46 f6 Tf8 47 Tg7+ Rh8 48 Txc7.

N° 50. Gambetto di donna PETROSJAN-SUETIN

27° Campionato dell'URSS

Leningrado, 1960

1 c4 c5

2 Cf3 Cf6

3 Cc3 Cc6

4 e3 e6

5 d4 d5

Con inversione di mosse la partita è giunta alla ben conosciuta posizione della difesa Tarrasch.

6 cxd5 ...

Sulla continuazione spesso incontrata 6 a3, promette al nero una solita parità 6...Ce4.

6 ... exd5

7 Ae2 a6

8 0-0 c4

Alquanto inaspettatamente, con l'inversione del colore dei pezzi, sulla scacchiera è venuta a formarsi una posizione, caratteristica dell'attacco Panov nella difesa Caro Kann.

9 Ce5 Dc7

10 Cxc6 ...

L'aggressiva 10 f4 aveva dei seri difetti posizionali, venivano repentinamente indebolite le case bianche e particolarmente sensibile sarebbe stata la formazione di un "buco" in e4. Il nero poteva rispondere 10...Ab4, avendo in vista Axc3 ed Af5, che avrebbe comportato la conquista delle case bianche, mentre, oltre al forte cavallo in e5, i restanti pezzi bianchi avrebbero occupato posizioni passive.

10 ... Dxc6

Era possibile anche 10...bxc6, sulla quale il bianco si apprestava a giocare 11 b3.

11 b3 b5?

Il primo errore. Il nero si lascia sfuggire l'occasione si sviluppare in tempo un pezzo, che nella situazione di ritardo di sviluppo è molto importante. Dopo 11...Ab4 1 2Ad2 b5 13 bxc bxc la posizione del nero è difendibile, mentre adesso il bianco ottiene l'attacco senza difficoltà.

12 bxc4 bxc4

13 e4 dxe4?

La svista decisiva. Era migliore 13...Cxe4 14 Cxe4 dxe4 15 d5 Dg6, dopo di che per il bianco non è così semplice riuscire a trovare la giusta strada. Ciò nonostante, continuando con 16 Ah5 Df5 17 Te1, il bianco conservava l'iniziativa.

14 Ag5 Af5

Era un po' migliore 14...Ae7.

15 d5 Dc7

16 Axf6gxf6

17 Ag4!Axg4

Su 17...Ag6 decide 18 Cxe4, dopo di che non si può rispondere 18...Axe4 19 Te1 De5, a causa di 20 Da4+, e metto alla mossa successiva.

18 Dxg4 De5

19 Cxe4 f5 (D)

20 Dh5! 0-0-0

21 Cd2! ...

Buone possibilità di resistenza otteneva il nero dopo 21 Cg5 Tg8, mentre adesso la sua posizione diventa subito disperata.

21 ... c3

22 Cc4 Dd4

23 Dxf5+ Td7

Se 23...Rc7, allora il bianco poteva prendere ancora un pedone, 24 Dxf7+ Td7 25 De6 con una posizione facilmente vinta.

24 Ce5 Il nero abbandona.

N° 51 Apertura del pedone di donna PETROSJAN-TAJMANOV 20° Campionato dell'URSS

Leningrado, 1960

1	d4	Cf6
2	Cf3	e6
3	Ag5	c5
4	e3	Cc6
5	Cbd2	b6
6	c3	Ae7
7	Ad3	0-0
8	0-0	cxd4

Il nero si affretta a semplificare il gioco. Meritava attenzione 8...Ab7, permettendo al bianco stesso di fare la scelta (continuare con 9 e4 in risposta a 8...Ab7 non è buono a causa di 9...cxd 10 cxd Cb4).

9	exd4	Cd5
10	Axe7	Ccxe7
11	Te1	Ab7
12	Af1	...

L'alfiere in d3 al bianco non è necessario, dato che egli si appresta a cominciare attive azioni non sul lato di re, ma su quello di donna. Pertanto il bianco sottrae in anticipo l'alfiere dal possibile attacco nei suoi confronti dalla casa f4.

12 ... f5

Questa mossa, che indebolisce la catena pedonale, rappresenta la causa delle successive difficoltà. Il nero non ha nessun fondamento a contare nella presa dell'iniziativa, e pertanto la prudente 12...d6 con la successiva 13...Tc8 corrispondeva di più alle esigenze della posizione.

13	Ce5	Dc7
14	Tc1	Tae8
15	c4	Cf6
16	Db3	...

La pressione del bianco sul lato di donna continua ancora, mentre il nero sul lato di donna per ora non ha minacce.

16 ... d6

17 Cef3 Cg6

18 c5! Ad5

19 Da3 ...

La posizione al centro si apre a favore del bianco, i pezzi del quale sono distribuiti in modo più armonico. Il nero deve pensare alla difesa.

19 ... dxc5

20 dxc5 Ce4

Su 20...e5 segue 21 cxb Dxb6 22 Cc4 Axc4 (altrimenti segue 23 Cd6) 23 Axc4+ Rh8 24 Da6, ed il bianco sta meglio.

21 Cxe4 fxe4

A quanto pare, l'errore decisivo. Alcune mosse attive, che il nero ottiene la possibilità di fare dopo questo cambio, non danno nessun risultato, mentre il pedone e4 risulta irrimediabilmente debole. Anche dopo 21...Axe4 il bianco ha la superiorità, ma non si vede una strada diretta per il suo sfruttamento.

22 Cd2 Df4

23 De3 bxc5

24 Txc5 Df6

25 Tc2 Ce5

26 Dg3 ...

Certamente, no 26 Cxe4, a causa di 26...Dg6, con le minacce 27...Cf3+ e 27... Cg4. Adesso è cattivo 26...Cd3 27 Cxe4 Axe4 28 Txe4 Cxb2 29 Tb4.

26 ... Df5

27 Tc7 Tf7

28 Txf7 Cxf7

29 b3 Ce5

In zeitnot, il nero non nota un colpo tattico. Dopo 29...Tc8 30 Aa6 Ta8 31 De3 Cd6 egli riusciva ancora ad evitare le perdite materiali. (D)

30 f3! e3

31 Txe3 Cc6

32 Ce4 Tf8

33 Cg5 Df6

Ancora una svista, ma ormai in una situazione disperata.

34 Cxe6 Te8

35 Cxg7 Txe3

36 Cf5+ Rf8

37 Cxe3 ...

Il nero è rimasto con tre pedoni in meno. Il seguito è chiaro.

37 ... Dd4

38 Df2 Af7

39 h3 Cb4

40 a3 Ca2

41 Cc4 Dxf2+

42 Rxf2 Cc1

43 b4 Ca2

44 Re3 Il nero abbandona.

N° 52. Difesa est-indiana PETROSJAN-GUFEL'D

27° Campionato dell'URSS

Leningrado, 1960 Commento di I. Boleslavskij

1 d2 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 Ag7

4 e4 0-0

5 Cf3 d6

6 Ae2 e5

7 d5 Ch5

Ebbene, davanti a noi c'è una delle note varianti della difesa est indiana. Su 7...Cbd7 oppure 7...Ca6 Petrosjan gioca abitualmente 8 Ag5, una continuazione che gli ha arrecato non poche vittorie. E' naturale, che l'avversario di Petrosjan voglia evitare questo sistema. In questo caso il giovane maestro ucraino tenta di dirigere il gioco su un binario tattico.

8 g3 Ca6

In una delle partite del campionato in seguito è stato giocato 9 Ag5? f6 10 Ae3 f5! 11 exf gxf 12 Cxe5? f4! con forte attacco. Nel commento veniva indicato, che anche su 10 Ad2 è possibile continuare 10...f5! Su 11exf Axf5 12 Ch4 il nero risponde 12...Ah3 13 Axh5 gxh5 14 Dxh5 Cc5 e per il pedone egli ha un pericoloso attacco. Ma se 12 Cg5, allora 12...Cc5, 13 g4 Cf4! è favorevole al nero. Considerando, che la continuazione f7-f5 minaccia al bianco grossi dispiaceri, Petrosjan prende una giusta decisione, quella di respingere immediatamente indietro il cavallo in f6.

9 Cd2 Cf6 (D)

10 h4! ...

Un importante elemento del piano del bianco. Adesso su 10...Ah6, con lo scopo di cambiare gli alfieri di campo scuro, segue 11 h5 ed per il nero le cose vanno male. Oltre a ciò, la minaccia dell'ulteriore avanzata del pedone costringe il nero a rinunciare a lungo alla mossa f7-f5.

10 ... c6

11 Cb3 Cc7

12 Ag5 cxd5

13 cxd5 h6

Il nero non può impedire l'ingegnosa manovra posizionale del bianco, che gli assicura un gioco migliore. Non promette niente di buono 13...Dd7 14 Af1 Dg4 15 Dd3 con la successiva 16 Ah3; ma se 13...Cce8, allora 14 Dd2, ed il nero è condannato ad una difesa passiva.

14 Axf6 Dxf6

15 Ag4 ...

Cambiando gli alfieri di campo chiaro, il bianco riduce al minimo le chances dell'avversario sul lato di re. Dopo il cambio degli alfieri la minaccia h4-h5 diventa molto sgradevole, ed il nero deve spendere un tempo nella mossa successiva.

15 ... h5

16 Axc8 Txc8

17 De2 Ah6

18 Ca5 Tb8

19 0-0 Tfc8

Il nero doveva trasferire senza indugio il cavallo in g7 ed aprire il gioco sul lato di re. Invece di ciò egli perde tempo e permette al bianco di rafforzare la propria posizione in modo decisivo.

20 a4 Dd8

21 Cc4 Ce8

22 Ta2 Dc7

23 b3 Dd7

24 Rg2 Tc5

Anche qui bisognava ancora continuare 24...Cg7 e 25...Tf8. Il gioco non pianificato del nero, certamente, non può portare a niente di buono.

25 Tfb1 Tcc8

26 Tc2 Cc7

27 Tbb2 Tf8

28 b4 Ce8

29 a5 Cg7

Finalmente il nero ha conseguito il necessario schieramento dei pezzi, ma è ormai tardi.

30 a6! bxa6

Non giovava nemmeno la continuazione 30...b6 31 Ca3f5 32 Ccb5 f4 33 Tb3.

31 Ca5 f5

32 Cc6 Tbe8

33 Cb1 ...

Per difendere la 3a traversa con la torre nel caso dell'ulteriore avanzata del pedone "f".

33 ... Rh7

34 Tb3 fxe4

Un infruttuoso tentativo di creare la pressione lungo la colonna "f" e di deviare i pezzi dell'avversario dal lato di re.

35 Dxe4 Tf5

36 Ta3 Db7

37 Cc3 Tf8

38 Dc4 ...

Attaccando il pedone a6 e liberando la casa e4 per il cavallo.

38 ... Tf3

39 Txa6 Ae3

Nel forte e reciproco zeitnot il nero sacrifica un pedone, per intricare il gioco. Il bianco avrebbe potuto prenderlo senza grande rischio, ma la sua mossa successiva è ancora più forte.

40 Ce4 Ah6

In aggiunta alle altre sventure il nero non poteva giocare 40...Ab6, a causa di 41 Cg5+.

41 Txa7

Qui la partita è stata aggiornata ed il nero ha abbandonato senza riprendere il gioco. Dopo 41...Db6 42 Da6 Dxa6 43 Txa6 il bianco vince facilmente.

Il 25° anniversario della morte di Aaron Nimzovic è stato celebrato con l'organizzazione di un torneo internazionale a Copenaghen, città dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita il glorioso scacchista. I grandi maestri sovietici hanno ottenuto la vittoria, ma essa è stata conseguita non senza difficoltà. Una forte resistenza ha opposto loro il "vecchio generoso" Gedeone Stalberg. Si è rivelato decisivo l'incontro del penultimo turno Petrosjan-Stalberg, nel quale il grande maestro svedese, giocando tenacemente per la vittoria, ha permesso un contrattacco dissimulato, ed ha subito la sconfitta. In conclusione, Petrosjan, l'unico rimasto imbattuto, ha raccolto 11,5 punti si 13, Geller, 10,5, Stalberg, 9,5. I rimanenti concorrenti sono rimasti notevolmente distanziati. Petrosjan durante tutta la vita ha avuto una particolare stima e cordialità nei confronti di Nimzovic, i libri del quale, per ammissione dello stesso Tigran, hanno giocato un ruolo preminente nella formazione della sua concezione scacchistica del mondo. Pertanto, non è sorprendente, che , quando nel 1979 la Casa Editrice "Fizkul'tura i sport" ha diffuso la 2a edizione del famoso libro di Nimzovic "La pratica del mio sistema", la sua prefazione è stata scritta proprio da Petrosjan.

"Non rappresenta un anacronismo la riedizione ai giorni nostri di un libro, che ha visto la luce per la prima volta esattamente mezzo secolo fa? Di un libro, che, avvisava lo steso autore, uno dei più forti scacchisti del nostro secolo, A. Nimzovic, si propone di insegnare il gioco posizionale".

A mio parere, lo studio del gioco posizionale è equivalente all'insegnamento degli scacchi in generale. Viene ritenuto un assioma, che le capacità tattiche di qualsiasi scacchista appaiono più velocemente e più marcatamente e si lasciano influenzare più facilmente dall'autosviluppo, rispetto alla congenita predisposizione verso ciò che viene definito come talento posizionale. Il talento di ricordare, e poi orientarsi con sicurezza in tutti i grovigli dei pezzi, nelle nascenti oppure repentine spine dell'attacco, oppure di una inattesa scappatoia nella difesa, nasconde in sé la capacità di autoistruzione. Si può affermare, che la tattica nel primo periodo dello sviluppo di uno scacchista procede un po' avanti rispetto agli altri componenti, e, solo dopo essersi saldamente impossessati del complesso delle modalità tattiche, ci si può accingere allo studio dei dettagli del gioco posizionale. Questo libro può diventare per voi un inestimabile aiutante. Quando voi lo studierete, e non osserverete alla svelta un certo numero di pagine, un certo numero di partite tutto d'un fiato, inevitabilmente

coglierete nelle varianti , nei piani raccomandati, oppure nelle valutazioni, alcune trascuratezze o persino degli errori. Che questo non vi metta a disagio. Nell'esaltazione per la possibilità di portare alla conoscenza del lettore

scacchista il "suo" corpo di canoni scacchistici, Nimzovic talvolta pecca, accettando e presentando ciò che è desiderabile come un dato di fatto. Ma come saperlo?

Forse, proprio questa infatuazione gli dava l'ispirazione di esprimere le abbastanza noiose verità posizionali in una forma aforistica, gradevole per la percezione facile da tenere a mente. Ogni volta, quando il sfoglio "La pratica del mio sistema", un libro, che non era il vangelo, ma una sorta di "una fiaba serale per il bambino scacchista", è come se io scopra nuovamente per me quelle sentenze di Nimzovic, le quali, come adesso io capisco, hanno costituito la base della mia concezione scacchistica del mondo.

"La concezione estetica della partita di scacchi deve basarsi sul suo contenuto interiore, non sulla forma".

"Questa combinazione preventiva, consistente una manovra di sei mosse sul tema dell'inversione di marcia dei pezzi, dimostra, quanto siano ricche e varie le risorse della profilassi. Io la annovero fra le mie

combinazioni preferite". Certamente, questa interpretazione delle manovre dei pezzi è in contraddizione con l'interpretazione radicatasi ai giorni nostri del termine "combinazione", secondo il quale proprio il sacrificio materiale rappresenta l'indispensabile contenuto di una combinazione. Ma, mi sembra, il restringimento dell'interpretazione di questo termine limita i confini dell'interpretazione della bellezza negli scacchi in generale. La pusillanime preoccupazione della "precisione" assoluta delle mosse ed il timido rifiuto delle strade abituali, specialmente il timore di fronte a tutto ciò che può avere "un effetto colossale" (cioè enorme per le sue dimensioni), come tutto ciò ricorda chiaramente l'"epoca pseudoclassica" da molto tempo scomparsa (e nuovamente ricominciata. T.P.) Questi e simili ad essi pensieri di Nimzovic, per quanto rivolti al lirismo scacchistico, sono relativamente rari, più generosamente sparsi sulle pagine del libro "dell'indicazione" dei "fisici" scacchistici. Il controllo delle case centrali è in tutte le circostanze una necessità strategica....

... La donna isolata, non soltanto la debolezza dei pedoni, ma anche la debolezza dei punti...

... Si verifica soltanto raramente, che una mossa liberatrice scompare per sempre dalla partita, molto più spesso essa continua ad esistere come minaccia".

L'adozione della profilassi, della frenatura, della centralizzazione e di una eccessiva difesa deve avere la più grande importanza anche nel settore della difesa... Un'importante differenza si basa sulla centralizzazione.

Dato che, in sostanza, la centralizzazione si presenta, in linea di principio come un elevato desiderio di farpartecipare alla lotta tutta la scacchiera?!"

Consiglio ad ognuno, che si è prefisso lo scopo di aumentare con l'aiuto di questo libro la classe del proprio gioco, di comporre un piccolo promemoria con le sentenze di Nimzovic, del tipo di quelle riportate più sopra, e di dargli più spesso un'occhiata durante l'analisi delle partite di altri forti scacchisti. Allora molte mosse, i piani, le idee dei grandi maestri diventeranno comprensibili. Ciò, a sua volta, amplierà la vostra comprensione degli scacchi, a dirla schietta, vi renderà più forti alla scacchiera. Riconoscete, che voi non sapevate, che "due debolezze, di per sé sono del tutto difendibili, se sono prese sotto tiro l'una dopo l'altra, oltre a ciò l'attaccante si basa principalmente sulla superiorità territoriale da lui posseduta, sulla migliore condizione delle linee di comunicazione.

Una partita viene persa perché per la parte che si difende, ad un certo momento risulta impossibile raggiungere l'avversario nella rapidità del raggruppamento delle forze". oppure," E' possibile destreggiarsi anche contro una sola debolezza; in questo caso è necessario che la varietà delle modalità di attacco (ad esempio, l'attacco frontale, laterale, aggirante) ripagava la varietà priva di debolezze".

Questo è Nimzovic!

N° 53. Difesa est-indiana PETROSJAN-BARENDRECHT

Torneo alla memoria di A. Nimcovic

Copenaghen, 1960

1 d4 d6

I. Barendrecht adotta spesso il precoce fianchettamento dell'alfiere di re, concedendo temporaneamente al bianco libertà di azione al centro. In questa partita, conoscendo il modo di giocare del maestro olandese, io ho deciso di limitare con comoda possibilità la casa di azione dell'alfiere g7.

2 Cf3 g6

3 e4 Ag7

4 c3 ...

Una mossa utile, che rappresenta il cardine del rafforzamento del bianco al centro. Per quanto adesso il nero tenti di attaccare il centro, il bianco ha a disposizione un antidoto sufficiente, per costringere l'avversario di accettare la battaglia nel medio gioco in condizioni meno favorevoli.

4 ... Cd7

5 Cbd2 e5

6 dxe5 dxe5

Appena delineata, la tensione al centro è scomparsa. Forse, dal punto di vista della "parità teorica" per nero era necessario catturare in e5 col cavallo ed in caso di 7 Cxe5 prendere con l'alfiere. Ma il nero ha evitato gli schemi di apertura ben conosciuti, per non giocare per la semplificazione.

7 Ae2 Cgf6

8 0-0 0-0

9 Dc2 ...

Sono state fatte poche mosse, e per il nero sono già affiorate delle difficoltà, correlate con la formazione di una razionale piano di mobilitazione delle forze. Mentre il pezzo più forte del bianco è comodamente collocato nella casa c2, per il nero non è così facile riuscire a trovare una buona posizione per la propria donna. La casa e7 non è così comoda, vista la snaturale reazione da parte del bianco, lo sviluppo dell'Alfiere nella casa a3. Giocando c7-c6, era possibile "nascondersi con la donna" in c7, ma ciò, evidentemente, non piaceva al mio avversario, visto l'indebolimento del punto d6. Dopo una prolungata riflessione, il nero ha deciso di attuare un piano complicato, correlato con la formazione di una barriera di pezzi sulla colonna "d", lo sviluppo dell'alfiere in b7 e la preparazione del brillamento f7-f5. Come dimostra il successivo corso della partita, questo piano viene confutato dal bianco.

9 ... b6

10 a4 Ab7

11 Te1 a5

12 Ac4 Ce8

13 b3 Cd6

14 Aa3 Rh8

Il nero ha conseguito il suo scopo, il bianco non è in condizione di prevenire la mossa f7-f5. Ma ciò nonostante l'indicato difetto della posizione del nero, e l'infelice collocazione della donna, non è stato da lui liquidato. E ciò dà al bianco la possibilità di affrontare armato di tutto punto "l'assalto dell'avversario.

15 Tad1 f5 (D)

16 Ae6! ...

Risulta chiaro, che il pedone e4 è difeso indirettamente. Su 16...fxe il bianco prende semplicemente col cavallo, dato che 17 Cxe4 Axe4 18 Txe4 Cxe4 è senza speranze per il nero visto 19 Txd7. Dall'altro lato, non si vede, come si possa parare senza difficoltà le minacce 17 exf e 17 Cc4.

16 ... fxe4

17 Cxe4 Axe4

18 Txe4 Cc5

19 Axc5 bxc5

Il nero è riuscito ad evitare perdite materiali, ma il danno posizionale è palese. L'abbondanza di pedoni "cattivi", la debolezza delle case bianche e la passiva collocazione dei pezzi rendono la difesa molto difficile.

20 Ad5 ...

Prima di raddoppiare le torri, il bianco prende sotto solido controllo la casa e4. Su 20...Cxe4, evidentemente, sarebbe seguito 21 Axe4 e 22 Axa8, con posizione facilmente vinta dopo 23 Cg5 oppure 23 Cd2.

20 ... Tb8

21 Te3 ...

Proprio qui! Il bianco deve badare attentamente alla possibilità della spinta del pedone "e", anche se ciò è correlato con la sua perdita. Ad esempio, in caso di 21 Te2 e4 22 Axe4 Df6 il nero otteneva delle determinate contro chances.

21 ... Cf5

22 Tee1 Ch4

Non sarebbe stato possibile salvare il pedone e5 nemmeno con altre continuazioni, mentre la posizione del cavallo in h4 dà al nero alcune speranze...

23 Cxe5 Dg5

24 Cc6 Tf3

Appare molto promettente, ma ha una semplice confutazione.

25 g3! ...

Dopo di ciò diventa chiaro, che la posizione del nero è perdente. Il bianco ha un pedone in più, in aggiunta ad una buona collocazione dei pezzi.

25 ... Tbf8

26 De4! ...

E' difficile riuscire a trovare sulla scacchiera un po' di spazio al sicuro dai colpi dei pezzi bianchi. Il centralizzato esercito del bianco liquida facilmente l'"attacco" del nero.

26 ... T3f4

27 De3 Dg4

28 Ce5 Axe5

29 Dxe5+ T4f6

30 Td3 Cf5

31 Dxc7 Cd6

32 f3 Df5

33 Tde1 h5

34 Dxc5 h4

35 Dd4 hxg3

36 hxg3 g5

37 Rg2 g4

38 f4 Rg7

39 Te7+ Rg6

40 Te5 Dc2+ Il nero abbandona.

N° 54 Difesa slava PETROSJAN-Stalberg

Torneo alla memoria di A. Nimzovic

Copenhagen, 1960

1 d4 d5

2 Cf3 Cf6

3 Ag5 Cbd7

4 c4 ...

Qui io ero sicuro, che mediante 4...e6 il gioco sarebbe stato trasferito alla classica posizione del sistema ortodosso.

4 ... Ce4!

Una interpretazione non banale della posizione. Il nero tenta di lottare per iniziativa.

5 Ah4 ...

Su 5 cxd più semplice di tutto è 5...Cb6.

5 ... dxc4

6 Dc2 Cd6

7 e4 Cb6

Il gioco ha assunto un carattere insolito. La posizione dell'alfiere in h4 costringe il nero a fianchettare l'alfiere di re, ed allora nella lotta successiva affiorano i motivi, caratteristici della difesa Grunfeld.

8 Cbd2 c6

9 a4 a5

10 Cxc4 g6

11 Cxb6 Dxb6

12 Ad3 Db4+

13 Dc3 Ag7

14 0-0 Ae6

15 Tfe1 h6

16 Ac2 ...

Una mossa poco felice.

16 ... g5

17 Ag3 Cc4

La pressione del nero assume dei tratti reali.

18 Teb1 ...

Su 18 Tab1 ci si sarebbe dovuti guardare dalla possibilità del cambio in c3, con la successiva Ca3, pertanto il bianco pone all'angolo della scacchiera le sue torri, che adesso sono collocate in un modo molto poco comodo.

18 ... Td8!

19 h3 c5!

La posizione del bianco sta cominciando ad andare in sfacelo. Qui ho dovuto seriamente occuparmi della ricerca di strade in grado di parare l'attacco dell'avversario. Salta agli occhi, che a causa della mancanza dell'arrocco il nero in caso dell'apertura delle colonne, per un po' di tempo giocherà senza la torre h8, e ciò garantirà al bianco pari possibilità.

20 Dxb4 axb4

Dopo la partita G. Stalberg ha espresso un parere negativo nei confronti di questa mossa. Ma a me sembrava, che proprio la presa con questo pedone è obbligata, dato che su 20...cxb seguirà 21 Ab3 con vantaggio del bianco.

21 d5 Ad7

Su 21...Ac8 è possibile 22 e5.

22 e5 g4

23 hxg4 Axg4

24 Ad3 ...

Un momento critico. Dopo la spontanea 24...Axf3 25 Axc4 Axd5 26 Tc1 il bianco deve conseguire la patta. Ma Stalberg ha deciso di conseguire a qualunque costo più reali vantaggi.

24 ... Ca5

25 Ab5+ Rf8

26 d6! ... (D)

Risulta chiaro, che la minaccia 27 dxe+ Rxe7 28 Ah4+ f6 29 exf+, con la successiva 30 Te1+ priva il nero della possibilità di giocare 26...Cb3.

26 ... Axf3

27 gxf3 exd6

28 Ah4 Ta8

29 exd6 ...

Il pedone "d2 si è vendicato per il disprezzo mostrato in precedenza nei suoi confronti. Il fuoco di sorpresa a corta distanza degli alfieri ottimamente collocati sostiene il pedone passato del bianco, mentre le forze del nero sono disunite.

29 ... Ae5

30 Ae7+ Rg7

31 Rh1 f5

32 d7 b6

33 f4 Ad4

34 Ah4 Af6

Minacciava l'irruzione della torre in e7.

35 Tg1+ Rf7

36 Axf6 Rxf6

37 Tad1 Cb3

38 Td6+ Re7

39 Txb6 Cd4

40 Ac4 Rxd7

41 Tg7+ Rc8

42 Aa6+ Rd8

43 Ab7 Il nero abbandona.

1961-1962

Col 28° campionato dell'URSS si è aperto un nuovo ciclo di competizioni nella lotta per il titolo di campione del mondo di un ciclo vittorioso per Petrosjan. La parola al grande maestro Salo Flor, "La piazza del Komsomol' a Mosca, la piazza delle stazioni. Ma c'è in questa piazza un edificio, da molto tempo conosciuto agli scacchisti. E' il CDKZ. Adesso agli ordini dell'arbitro principale B. Goglidze qui si svolge una magnifica parata scacchistica. I suoi venti partecipanti sognano una cosa sola, il torneo interzonale!

I grandi maestri contemporanei hanno una vita scacchistica poco invidiabile. Soltanto tre, Botvinnik, Smyslov e Keres erano capricciosi. A partire dal 1948 questo trio gira continuamente intorno alle alte sfere scacchistiche, tra i candidati, i campioni, oppure gli ex campioni. Smyslov questa volta comincia una "nuova vita scacchistica", per la prima volta egli "si impossessa" della partecipazione al torneo interzonale. Tigran Petrosjan ancora nemmeno una volta è riuscito "capitare" tra i campioni del mondo, ma non c'è mai stato il caso, in cui Petrosjan non è giunto al torneo eliminatorio. Tigran, il "cavallino" più sicuro. Se si considera, che la "tigre" di qualificherà probabilmente, per così dire, automaticamente, allora è più esatto ritenere che in questo campionato verranno ammessi non quattro, ma solo tre candidati. Un posto è stato riservato allo "Spartak". E' tremendo pensare, che qualsiasi dei 10 grandi maestri può non giungere nel quartetto. Tremendo ed oltraggioso, perché qualsiasi di essi può giocare un ruolo più importante nel campionato del mondo, di, ad esempio, Benko oppure Olafsson.

... Nel CDKZ c'è una buona loggia, spaziosa. Qui ogni sera si radunano i giornalisti, i critici, tutto il "fiore" degli scacchisti non partecipanti al campionato. In questa loggia ognuno sa tutto (ed ancora di più), nessuno in questa loggia commette nemmeno un errore, e tutti si sorprendono soltanto, appena qualcuno sulla scena non ha visto qualcosa?! Noi, abitanti di questa "loggia della saggezza", seguiamo ogni mossa, ogni movimento dei concorrenti. Ognuno di essi ha le proprie abitudini, il suo modo di giocare. Per esempio, Bannik ormai da molti anni posa sul tavolino una grande mela. Quando la posizione viene completamente definita, egli prende un coltello, taglia la mela e la mangia con appetito. Soltanto una volta Bannik non ha fatto in tempo a mangiare la sua mela. Ciò si è verificato nel 4° turno. Gli spettatori non avevano ancora fatto in tempo ad occupare i posti, sulla scena ancora non c'era il vice arbitro Gol'dberg, che Bannik e Petrosjan hanno stabilito il "record". Patta in 12 mosse. Nel CDKZ è apparso il critico più severo, V. Panov. Egli, evidentemente, ha pensato, “patta alla 12a mossa? Bene, molto bene! C'è qualcosa da scrivere!" Questa patta, evidentemente, tormentava Petrosjan, che temeva di cadere sotto la "penna di Panov". Tigran è riuscito a trovare la via d'uscita, ha vinto le due partite più importanti con i suoi rivali. Chi, dopo di ciò può biasimare Petrosjan per la sua "disonesta tattica pattaiola? Avendo in classifica due così "pingui" unità, Petrosjan non teme nessuno! Nemmeno Panov!"

Dice Petrosjan, L'attuale campionato è stato per me in un certo senso un "giubileo". E' stata la 10a finale del campionato dell'URSS, a cui ho partecipato.

Mi è particolarmente gradito, che il titolo di campione nazionale è stato da me conquistato nel torneo zonale, dove tutti giocavano come "leoni" e "tigri".

E' vero, nemmeno io sono riuscito a cavarmela senza "graffiature", ma, fortunatamente, ciò si è verificato nella prima metà della competizione. All'inizio del torneo io ero preoccupato, e ciò non poteva non incidere sul mio gioco. Ma la partita con Simagin ha dimostrato, che i nervi ed una analisi della posizione aggiornata fatta senza cura sono cattivi aiutanti. Nella seconda metà del campionato io sono stato capace di padroneggiarmi ed ho giocato con raddoppiate energie e con diligenza. Il campionato si è concluso. Ma

dinanzi c'è il torneo interzonale. Questa volta esso sarà eccezionalmente interessante per la sua composizione. Il trio dei giovani americani Fischer, Lombardy e Vajnstejn, i giovani scacchisti ungheresi Bilek e Portisch, lo jugoslavo Bertok ed altri, indubbiamente, porteranno un fervore bellicoso nella competizione.

Insieme con i grandi maestri stranieri della nostra generazione essi rappresenteranno una seria concorrenza.

N° 55. Difesa ovest-indiana PETROSJAN-SMYSLOV

28° Campionato dell'URSS

Mosca, 1961

1 c4 Cf6

2 Cc3 e6

3 Cf3 b6

4 d4 Ab7

5 a3 ...

Nel 22° campionato dell'URSS (1955) in modo simile ha interpretato l'apertura V. Simagin. Allora V. Smyslov non è riuscito a trovare una replica soddisfacente contro le intenzioni del bianco, egli ha giocato 5...d6, quindi dopo 6...g6 ha sviluppato in g7 l'alfiere, ma ha ottenuto una cattiva posizione.

5 ... d5

6 cxd5 Cxd5

7 e3 ...

Il gioco si è trasferito nel binario caratteristico della variante 1 d4 d5 2 c4 e6 3 Cc3 Cf6 4 Cf3 c5 5 cxd Cxd5 6 e3. La differenza consiste nel fatto che lo alfiere è uscito presto in b7, e ciò dà al bianco la possibilità, sfruttando il momentaneo indebolimento della diagonale a4-e8, di complicare lo sviluppo dei pezzi dell'avversario.

7 ... Ae7

8 Ab5+ c6

9 Ad3 c5

Un interessante dettaglio! Se il pedone si fosse trovato in c7, è poco probabile che il nero avrebbe fatto questa mossa prima della fine dello sviluppo. Tuttavia, quando in seguito allo scacco in b5 la diagonale dell'alfiere b7 è risultata per un po' di tempo chiusa, egli si affretta a sgombrarla.

10 Cxd5 Dxd5?

Una grave imprecisione. Era necessaria 10...exd.

11 dxc5 Dxc5?

Tali escursioni della donna, di regola, non restano impunite. Meritava la preferenza 11...Axc5, oppure anche 11...bxc.

12 Ad2 Cc6

13 Tc1 Dd6

14 Dc2 Tc8

15 0-0 h6

Per potersi assicurare l'arrocco corto, il nero deve perdere ancora un tempo. Tuttavia, sarà il nuovo rifugio del re tranquillo?

16 Tfd1 0-0

17 Ac3 Db8

In ogni caso, valeva la pena preferire 17...Dc5, mirando a trasferire la donna in h5.

18 Da4! ...

Una mossa semplice, ma di forza micidiale. Il trasferimento della donna sul lato di re dà al bianco la possibilità di ottenere un attacco imparabile. (D)

18 ... Tfd8

Un certo numero di commentatori proponeva qui come la migliore 18...g6. Durante la partita io ho analizzato questa mossa e, probabilmente, avrei giocato 19 Ae4! (se, certamente, le ricerche di dirette continuazioni dello attacco, tipo 19 Dg4, oppure 19 h4 non si fossero rivelate convincenti). Su 19 Ae4 veniva conservata la possibilità del sacrificio in g6, col successivo trasferimento della donna in g4; il bianco irrompeva con la torre sulla 7a traversa ed otteneva una posizione schiacciante.

19 De4 g6

20 Dg4 h5

La naturale 20...Rh7 portava all'immediata catastrofe, 21 Axg6+ fxg6 22 Dxe6 Tf8 23 Td7, e su 23...Tc7 decide 24 Ce5, mentre in caso di 23...Tce8, 24 Cg5+ hxg5 25 Dh3+ Rg8 26 Dh8+ Rf7 27 Df6+, e matto alla mossa successiva.

21 Dh3 f5

Se 21...Td6, allora 22 g4T cd8 23 gxh Txd3 24 Txd3 Txd3 25 hxg fxg 26 Dh8+ Rf7 27 Ce5+, ed il bianco vince. Su 22...Td5 è forte 23 Axg6 e 24 gxh.

22 Ac4 Txd1+

23 Txc1 Rf7

24 e4 ...

Un'altra continuazione dell'attacco era rappresentata da 24 Te1.

24 ... Df4

25 Te1! Dg4

26 exf5 Dxc4

27 fxg6+ Re8

E' cattiva anche 27...Rxg6 28 Txe6+ Rf7 29 Txc6 con disfatta.

28 g7 e5

29 Dxh5+ Rd7

30 Td1+ Ad6

31 Axe5 Cd4

32 Cxd4 Il nero abbandona.

N° 56. Difesa est-indiana PETROSJAN-GUFEL'D

28° Campionato dell'URSS

Mosca, 1961

1 c4 g6

Questo ordine di mosse nella difesa est indiana è stato incontrato abbastanza speso nella pratica di torneo degli ultimi anni. Senza affrettarsi con lo sviluppo del cavallo in f6, il nero si riserva la possibilità di svilupparlo nella casa e7, oppure anche h6.

2 d4 Ag7

3 Cc3 Cf6

Questa volta il tutto si è ridotto ad un'inversione di mosse.

4 e4 0-0

5 Ag5 d6

6 Dd2 c5

7 d5 Da5

In caso di 7...e6 8 dxe Axe6, oppure 8...fxe, il bianco dopo Ad3, Cge2 e 0-0 ottiene buone chances sul lato di re.

8 Ad3 a6

9 Cge2 ...

Può adesso il nero eseguire senza ostacoli la spinta b7-b5? Dalla giusta risposta dipende la valutazione dello stadio di apertura dell'odierna partita. Ebbene, 9...b5 10 cxb axb 11 Axb5 Cxe4 12 Cxe4 Dxb5 13 Axe7 Te8 14 Cxd6 Dxb2 15 Dxb2 Axb2, ed adesso sia 16 Cxe8 Axa1 17 Cc1, come anche 16 Tb1 Txe7 17 Cxc8 Tb7 18 Cd6 Tb4 19 Cc4 conduce ad una posizione con buone chances di patta per il nero. Tuttavia affascina poco la prospettiva di cercare 30 minuti dopo l'inizio del gioco la salvezza nel finale, senza qualsiasi

possibilità di complicare in seguito la lotta. Era nello spirito della posizione non ambire al recupero del pedone, ma dopo 9...b5 10 cxb continuare con 10...Cbd7, che portava ad una lotta tagliente. Come ha dimostrato la pratica, l'apertura delle colonne "a" e "b" anche al costo di un pedone, dà al nero delle discrete possibilità. La successiva mossa di E. Gufel'd è un grave errore.

9 ... e5? (D)

Apparentemente la posizione sembra molto promettente per il nero. Dopo aver indotto l'ossificazione della catena di pedoni al centro, egli ha trasferito il peso della lotta sull'ala. Sembra, che la possibilità dei brillamenti b7-b5 e f7-f5 gli dia delle possibilità più tangibili. Tuttavia, se il nero, ragionando in tal modo, assegnava in primo piano la dinamicità della sua struttura pedonale sui lati, allora non doveva dimenticarsi, che i pedoni sono chiamati a sgomberare la strada ai pezzi. Allora egli non sarebbe passato oltre alla circostanza, che le forze del bianco sono distribuite in un modo notevolmente più felice in caso dell'apertura del gioco.

10 0-0 Cbd7

11 a3 Ch5

12 f3! ...

Una buona mossa profilattica, rivolta in primo luogo contro f7-f5. Risulta chiaro, che è cattiva 12...f5 13 exf gxf 14 Dc2!, e non si vede un comodo modo per difendere f5. Sarebbe stato un errore, certamente, 12 Ae7 Te8 13 Axd6 Db6.

12 ... Af6

La situazione del nero è molto difficile. Egli deve guardarsi dalla minaccia posizionale g2-g4, con la successiva Cg3. Ma se il cavallo attaccato si dirige in f4, allora il nero perderà un pedone senza un sufficiente compenso

13 Ah6 Cg7

Da qui il cavallo sostiene la spinta del pedone "f", ma proprio ciò è anche necessario al bianco.

14 g3 ...

La situazione del bianco è così buona, che egli può variare diversi piani. La spinta del pedone "g" in due case per ora è sostituita dalla più modesta g2-g3, ma adesso il nero deve guardarsi dalla possibilità della spinta f3-f4. In una situazione, in cui una delle due parti non ha le possibilità di organizzare un attivo contro gioco, mentre l'altra, avendo una notevole superiorità di spazio, ha a disposizione alcune strade per il rafforzamento della propria posizione, tale metodo di gioco talvolta è più sgradevole e più pericoloso rispetto alle minacce dirette. Ma per la parte che si difende è difficile indovinare, da dove si scatena il pericolo.

14 ... Tb8

15 Rh1 Dc7

Su 15...b5 16 cxb axb 17 b4! il nero, come non è difficile convincersi, perdeva un pedone, 17...Da6 18 Cxb5, oppure 17...cxb 18 axb, e non è possibile 18... Dxb4, visto 19 Ae3, con la minaccia 20 Tfb1.

16 b3 ...

Sempre la continuazione della stessa tranquilla strategia. Prima di giocare col pedone in b4, il bianco prepara il raddoppio delle torri sulla colonna “b", che presto o tardi sarà aperta. Strada facendo è stato risolto anche un altro problema, non è più in vigore la necessità di tener d'occhio la possibilità della mossa b7-b5.

16 ... Ae7

17 Tab1 Rh8

18 Tb2 Cf6

Il nero intraprende un nuovo riordinamento delle forze, che alla fin fine gli permette di spingere il pedone in f5. Se egli avesse tentato di fare ciò adesso o con la mossa precedente, allora dopo il cambio in f5, il bianco mediante Dc2 avrebbe creato una sgradevole pressione lungo la diagonale b1-h7. In combinazione con la mossa g3-g4 e l'apertura (dopo b3-b4) di un "secondo fronte" sul lato di donna, ciò portava ad una non facile situazione per il nero. Più sensato per lui era attenersi ad una tattica passiva, attendendo ed accertandosi delle intenzioni del bianco. Mosse del tipo di 18...b6 con la successiva 19...Tb7, in una certa misura avrebbero aumentato le sue risorse difensive.

19 b4 Cg8

20 Ae3 ...

Non è difficile rilevare, che la rimozione del cavallo dalla cada d7 ha notevolmente denudato il lato di donna del nero. Adesso il bianco consegue senza difficoltà dei reali vantaggi posizionali.

20 ... f5

Dopo 20...b6 21 bxc bxc 22 Txb8 Dxb8 23 Tb1, con la successiva 24 Db2 il bianco s'impossessava della colonna aperta "b", ma ciò sarebbe stato un male relativamente minore per il nero.

21 bxc5dxc5

22 Tfb1...

La posizione del nero è irreparabilmente compromessa.

Sul lato di donna il bianco esercita una forte pressione sulla colonna "b", mentre sul lato di re il nero, "dopo aver conseguito" la spinta f7-f5, ha creato egli stesso delle ulteriori falle nelle sue fortificazioni.

22 ... Cf6

Non bisognava permettere che la torre bianca giungesse in b6. Certamente, 22...b6 apriva di fronte al bianco nuove possibilità, correlate con la spinta del pedone "a", ma tuttavia bisognava giocare così.

23 Tb6 Ad6

Il tentativo di sloggiare la torre mediante 23...Cd7 portava a delle perdite materiali dopo 24 d6! e 25 Cd5.

24 Ah6 ...

Nonostante la forte pressione, il nero conserva ancora le speranze di ottenere delle contro chances mediante il cambio in e4, che dopo la presa di pedone gli darà la possibilità di liquidare tramite Cf6-g4 l'alfiere di campo scuro, ma in caso di Cc3xe4, oppure Ad3xe4 appare la mossa Cc7-f5. E' necessario

rilevare che con la presenza dello schiacciante vantaggio posizionale il bianco anche con l'attuazione delle suindicate "minacce" avrebbe conservato una chiara superiorità, ma non c'è motivo di rinunciare senza necessità nemmeno a una parte delle conquiste posizionali raggiunte.

24 ... Tf7

Su 24...fxe io mi apprestavo a continuare con 25 Cxe4 Cxe4 26 Axe4 Tf7 27 g4!, dopo di che il nero come prima si sarebbe trovato tra due fuochi, la pressione sul lato di donna si sarebbe combinata col gioco su quello di re mediante la spinta del pedone "h".

25 Cg1 f4? (D)

Dopo di ciò la posizione del nero si sfascia. Il sangue freddo di Gufel'd, che contempla pacificamente la torre b6, dà il fondamento di presumere, che egli ha per tutto il tempo ritenuto la propria posizione non già così

cattiva. In questo momento era ormai indispensabile 25..Cd7. Anche 25...fxe conservava la possibilità di lotta. In questo caso l'attraente 26 Cxe4 Cf5 27 Cxd6 Cxd6 28 g4 Cd7 29 T6b2 b5, oppure 28 Db2 (oppure 28 Dg5)9 28...Af5 portava ad un inasprimento della lotta gradito al nero con chances reciproche. Il bianco conservava la superiorità posizionale in una tranquilla situazione dopo 25.. .fxe 26 Axg7+ Rxg7 27 Cxe 4Cxe4 28 Axe4.

26 gxf4 Cd7

Certamente, no 26....exf 27 Txd6, ed il bianco vince.

27 fxe5 Axe5

Il nero contava su ciò, dato che è chiaramente cattiva 27...Cxb6 28 exd Dxd6 29 e5 con posizione schiacciante per il bianco. Ma adesso sulla ritirata della torre seguirà 29..Ch5!1, ed i pezzi neri ottengono delle comode posizioni nelle case d6, e5 ed f4. Tuttavia se l'idea del nero avesse potuto essere eseguita, allora ciò, naturalmente, avrebbe posto in dubbio il gioco del bianco nel medio gioco. Ma dopo l'apertura il nero stava male.

28 Te6!...

Tutto in ordine! Il nero è stato privato della possibilità di giocare 28... Ch5, vista la minaccia 29 Te8+. Contemporaneamente è preso di mira l'alfiere in e5, l'unico ostacolo sulla strada dei pedoni passati al centro. Sopprimendo dopo 28...Cf8 29 Txe5! questo ostacolo, il bianco avrebbe dovuto vincere senza difficoltà. Il finale della partita, che il mio giovane avversario ha eseguito, trovandosi in zeitnot, ricorda il gioco del vinciperdi.

28 ... b5

29 cxb5 c4

30 Tc6 Dd8

31 Axc4 Dh4

32 Tc1 Ch5

33 Ag5 Cg3+

34 Rg2 Cxe4

35 Cxe4 Dxh2+

36 Rf1 Txf3+

37 Cxf3 Dh1+

38 Rf2

Qui il nero si è finalmente ricordato, che oltre al matto negli scacchi esiste semplicemente l'abbandono della partita, cosa che egli ha peraltro fatto con chiaro ritardo.

N° 57. Difesa vecchia indiana PETROSJAN-PACHMAN

Bled, 1961

1	Cf3	c5
2	g3	Cc6
3	Ag2	g6
4	0-0	Ag7
5	d3	e6
6	e4	Cge7
7	Te1	0-0
8	e5	...

Se il bianco avesse continuato con 8 Cbd2, allora dopo 8...d5 sarebbe affiorata una posizione ben conosciuta. Va sempre abbastanza bene, se di fronte all'avversario si possono porre nuovi problemi all'inizio del gioco. Bisogna rilevare, che nella mia pratica tale continuazione è già stata incontrata nella partita Petrosjan-Kljavin's, giocata nel campionato a squadre dell'URSS del 1957.

8 ... d6

9 exd6 Dxd6

10 Cbd2 Dc7

In d6 la donna è collocata male. All'occorrenza il bianco giocherà vantaggiosamente Ce4, oppure Cc4. Pertanto il nero la rimuove in anticipo. Il piano, diretto alla liquidazione del pedone e5, cominciato con la mossa 8...d6 deve essere riconosciuto come poco efficace. Bisognava limitarsi alla modesta 8...b6.

11 Cb3 Cd4?

Ancora un errore. Il nero non si rende conto degli imminenti dispiaceri. Era già meglio 11...b6 12 Af4 Db7, e non si vede, come il bianco possa trarre dei reali vantaggi dalla posizione, sebbene sia chiaro, che egli, essendo in possesso di una solida iniziativa, sviluppa una forte pressione sulla posizione del nero. Su 13 Ce5 sarebbe seguito 13...Ad7, e su 13 d4 - 13... c4, oppure 13...Td8.

12 Af4 Db6

Dopo 14...Cxf3+ 13 Dxf3 e5 14 Ae3 il nero perdeva il pedone c5.

13 Ce5 Cxb3

14 Cc4! ...

Dopo questa mossa l'esito della partita, in sostanza, è deciso. La sua idea è chiara, se il bianco avesse giocato 14 axb, allora dopo 14...Cd5 15 Cc4 Dc6 il nero avrebbe avuto tutte le chances di difesa. La mossa intermedia 14 Cc4 priva la donna della possibilità di occupare la casa c6.

14 ... Db5

Su 14...Dd8 15 axb, vista la minaccia 16 Ad6, oppure 16 Ta5 il nero non sarebbe riuscito a difendere lo sfortunato pedone c5.

15 axb3 a5

E come difendersi ancora dalla mossa 16 Ta5?

16 Ad6 Af6

Era priva di speranze anche 16...Te8 17 Ac7, con molte minacce.

17 Df3 Rg7

18 Te4? ... (D)

Questa mossa non influisce sulla sorte della partita, dato che il nero non è in condizione di evitare perdite materiali, ma ciò nonostante dispiace, che io non ho trovato il tempo di pensare almeno un po'... Il fatto è che mi sembrava, che dopo 18 Dxf6+ Rxf6 19 Ae5+ Rg5 fosse necessario fare la tranquilla mossa 20 Th4, per sottrarre al re la casa h6.

Ho giocato velocemente 18 Te4 ed ho visto subito che nella variante riportata la mossa 20 Th4 non è affatto una minaccia a causa della spinta del pedone in h5, ad allora ho notato subito la mossa Ae5-g7.

18 ... Td8

19 Dxf6+ Rxf6

20 Ae5+ Rg5

21 Ag7!

Dopo questa tranquilla mossa non è difficile notare, che il re non può evitare il matto. Pertanto il nero ha abbandonato.

N° 58. Difesa est-indiana PETROSJAN-NAJDORF

Bled, 1961

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 Ag7

4 e4 d6

5 f3 e5

6 Cge2 c6

7 Ag5 ...

Negli ultimi anni l'inutile, sembrerebbe, inchiodatura del cavallo con la mossa Ag5 è diventata un motivo abbastanza popolare del gioco del bianco in diverse varianti della difesa est indiana. Inchiodando il cavallo, il bianco complica l'attuazione del brillamento, che rappresenta una delle briscole del nero. Forse, adesso il nero doveva giocare 7...exd, con la successiva 8...Da5, oppure 8...Db6. Tuttavia M. Najdorf segue un'altra strada.

7 ... Cbd7

8 d5 Cb6

In caso di 8...cxd sarebbe seguito 9 Cxd5, dato che adesso, quando il cavallo di donna del nero è sviluppato in d7, per lui non è così semplice dirigersi col cavallo in d4, mentre la debolezza del pedone d6 è già un fattore reale. Per inciso, noteremo che è buona per il bianco anche 9cxd.

La scelta di una di queste continuazioni è questione di gusti.

9 Cc1 cxd5

10 cxd5 0-0

11 a4 ...

Il bianco comincia le operazioni sul lato di donna. Sembrerebbe, in un momento, in cui lo sviluppo del lato di re non è stato ancora ultimato, ed il re si trova ancora al centro, intraprendere delle operazioni sull'ala sia prematuro, ma in effetti questo piano è dettato dalla situazione venutasi a creare, dato che il nero non è in condizione di sfruttare un certo ritardo di sviluppo del bianco. Un importante ruolo gioca in questo caso la collocazione dell'alfiere in g5, che frena l'iniziativa del nero sul lato di re.

11 ... a6

12 Cc3 Ad7

13 a5 Cc8

14 Ad3 b5

Najdorf ambisce a stabilizzare la disposizione dei pedoni sul lato di donna, cosa che complica per il bianco l'attacco in questo settore della scacchiera. Il momento è stato felicemente scelto, dato che in caso di 15 axb Dxb6, con la successiva 16...Ch5 ed f7-f5 il nero ottiene sufficienti contro chances.

15 Ca2 ...

Il bianco muta subito l'orientamento. Con la collocazione del pedone in b7, comode case per i cavalli bianche erano le case c4 ed a4. Ma adesso la casa b4 diventa la base per il cavallo, da dove prende di mira le debolezze della posizione del nero, il pedone a6 e la casa c6.

15 ... Ce7

16 Cb4? ...

Una notevole imprecisione. Era esatto 16 g4, che diminuiva le possibilità del nero sul lato di re.

16 ... Ch5!

La questione sta tutta qui!

17 g3 ...

Questa mossa non era necessaria. Era meglio rassegnarsi all'irruzione del cavallo in f4 e, dopo aver giocato 17 Dd2, arroccare lungo.

17 ... f6

18 Ae3 f5

19 Tc1 ...

Questo ormai significa giocare col fuoco. Il bianco dimostra che il suo re non è collocato male nemmeno al centro della scacchiera. Un ottimismo più che eccessivo. Veramente, qui non è già così semplice indicare una mossa esatta per il bianco. Per esempio, su 19 Dd2 segue 19...fxe 20 fxe Ag4 21 Ae2 Dd7 con pericolose minacce. In particolare, non è possibile 22 0-0-0 Tfc8+ 23 Rb1 Axe2 24 Dxe2 Tc4!, e la posizione del bianco è sul punto di colare a picco.

19 ... De8

20 Tc7 Cf6

21 Dd2 fxe4

22 fxe4 Ah3

23 Ag5 Tf7

24 Axf6...

Dispiaceva, certamente, rinunciare all'alfiere di campo scuro, ma ciò è necessario, dato che il cavallo f6 era un pezzo troppo sgradevole.

24 ... Txf6

25 Af1 Ag4

26 Ae2 Ah3

27 Af1 Ag4

Il nero non ha nulla in contrario verso la patta. Sebbene la posizione del bianco non sia affatto migliore, io ho deciso di continuare la lotta.

28 Ag2 Df8

29 h3 ...

Se adesso fosse stato possibile 29 Tf1, allora tutto il precedente gioco del bianco sarebbe stato giustificato. Tuttavia la variante 29 Tf1 Txf1+ 30 Axf1 Df3 31 Dd3 (sembra che tutto sia in ordine; il nero deve essere d'accordo per il cambio delle donne, dopo di che la superiorità del bianco sul lato di donna avrebbe deciso velocemente l'esito della partita. Ma) 31...Dh1 32 Txe7 Tf8 33 Cd2 Dg1!!, con la minaccia del matto in f2 avrebbe dimostrato in modo chiaro tutta l'instabilità della posizione del bianco.

29 ... Ah6

30 Dd3 Ac8 (D)

Il nero suona la ritirata in un momento poco opportuno. Salta agli occhi la mossa 30...Tf2. A prima vista questo è un colpo in bianco a causa della risposta 31 Tf1, che cambiava il non desiderato ospite. Visto ciò, Najdorf non ha giocato 30...Tf2. E' stata grande la sua sorpresa, quando dopo la partita egli si è convinto, che dopo 31...Txg2 32 Txf8+ Txf8 33 hxg Tg1+ 34 Re2 il nero, che aveva la possibilità di pattare con lo scacco perpetuo, può continuare l'attacco con la mossa 34...Tgf1 (cosa che, peraltro, è poco probabile, dopo 35 Dc2 dia qualcosa, oltre lo scacco perpetuo).

31 Tf1 Txf1+

32 Dxf1 Dc8?

Lasciva maggiori possibilità di difesa 32...Ae3.

33 Tc3! Ag7

34 Df2 ...

Finalmente il bianco è riuscito a liberarsi di tutti i pericoli, ed adesso l'irruzione della donna sulla diagonale g1-h7 gli concede una non difficile vittoria.

34 ... h5

35 Db6 Dxb6

36 axb6Tb8

Su 36...a5 sarebbe seguito 37 Cxa5 Txa5 38 Txc8+, con la successiva 39 b7.

37 Tc7 Af8

38 Ca5 Txb6

Sembrerebbe, che il nero sia riusciti ad evitare tutti i pericoli...

39 Cbc6 Cxc6

40 Cxc6

Il nero abbandona, dato che dopo 40...Ab7 41 Ca5 Aa8 42 Tc8 Ab7 43 Tb8 egli perdeva un pezzo.

Il torneo interzonale del 1962 a Stoccolma si è concluso con la vittoria del diciannovenne campione degli USA Robert Fischer. Egli si è staccato dai suoi inseguitori di 2,5 punti. Petrosjan, caratterizzando il gioco del vincitore, scriveva, "Il gioco di Fischer da destato una buona impressione, ed il suo successo è meritato.

Negli ultimi due anni il giovane grande maestro americano è notevolmente cambiato. Egli è diventato uno scacchista poliedrico, tendente al gioco posizionale. Stupisce in Fischer, se è possibile esprimersi così, l'appetito scacchistico. Egli gioca sempre con piacere. E' da ricercarsi in ciò, mi sembra, uno dei motivi dei suoi successi..."

Efim Geller, che ha condiviso con Petrosjan il 2°-3° posto, riteneva, che "Petrosjan, a quanto pare, non ha mirato più in alto. Egli era predisposto pacificamente, e con questo stato d'animo riuscire a vincere un simile torneo è difficile.

Il torneo interzonale è stato per Petrosjan un serio collaudo sulla strada per il match per il campionato del mondo. Racconta Aleksandr Kotov, "Petrosjan già all'inizio della competizione si lamentava per la stanchezza conseguente ad una influenza subita e conformemente a ciò ha definito il suo programma. Egli ha rinunciato alla impegnativa lotta per il primo posto ed ha giocato soltanto con uno scopo, giungere nei primi sei. Questo compito si è rivelato per il dotato grande maestro più che abbordabile. Egli, come anche Fischer, ha sostenuto il torneo senza sconfitte...

"Il problema di Petrosjan" preoccupa, sembra, non soltanto i nostri sostenitori. Se Petrosjan giocasse in modo più coraggioso, egli sarebbe stato il più forte scacchista del mondo, mi ha detto Fischer. In effetti, in una serie di tornei Petrosjan si dimentica improvvisamente della prudenza, ed allora egli è tremendo. Così sono stati da lui conseguiti i successi nei campionati dell'URSS, che hanno portato alla conquista di due medaglie d'oro. Si può soltanto sperare, che a Stoccolma Petrosjan si sia totalmente "imboscato" e che a Zurigo sia una vera "tigre" scacchistica.

N° 59. PETROSJAN-SCHWEBER

Torneo interzonale

Stoccolma, 1962 Commento di G. Gol'dberg

Spesso gli avversari di Petrosjan, come se fossero stati ipnotizzati, passavano ad una difesa passiva. Ed ecco che anche in questa partita egli ha a tal punto aumentato la sua superiorità, da narcotizzare letteralmente il suo avversario.

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 Ag7

4 e4 d6

5 Ae2 0-0

6 Ag5 ...

Questo sistema ha assicurato a Petrosjan molte impressionanti vittorie.

6 ... h6

7 Ae3 e5

8 d5 c6

S. Schweber si lascia sfuggire la possibilità di giocare 8...Ce8, con l'idea di eseguire la tematica 9...f5. Il nero non otterrà più tale possibilità.

9 h4 cxd5

10 cxd5 Cbd7

Appare timoroso, ma è ormai tardi per tentare di eseguire f7-f5. Qui su 10...Ce8 il bianco, giocando 11 Dd2, guadagna un tempo importante, 11...Rh7 12 h5 e su 12...g5 - 13 g4, paralizzando totalmente il lato di re dell'avversario. E' cattivo anche 12...f5 13 hxg+ Rxg6 14 exf+ Axf5 15 Axh6, guadagnando un pedone.

11 h5 g5

12 f3 a6

Evidentemente, Schweber ha già capito, che l'attività del nero sul lato di re si è conclusa. Tuttavia, anche sul lato di donna egli non può ottenere il contro gioco, dato che tutti i pezzi del bianco hanno rivolto i loro sguardi proprio verso questo settore della scacchiera. Pertanto il nero doveva passare ad una difesa "di trincea" ed eseguire la manovra Ce8, f6, Tf7 e Af8.

13 g4 b5

Il nero non si raccapezza nella posizione venutasi a creare. Dopo la mossa eseguita, probabilmente, egli non può più salvare la partita. Egli stesso ha creato un obiettivo per l'attacco, e Petrosjan dimostra in modo istruttivo l'infondatezza del piano del suo avversario.

14 a4! b4

15 Cb1 a5

16 Cd2 Cc5

17 Axc5! ...

Una splendida mossa. Lo stesso Petrosjan era orgoglioso di questa idea del cambio dell'alfiere di campo scuro per il cavallo, sbucato in c5.

17 ... dxc5

18 Ab5! ...

Qui l'alfiere è collocato in modo ideale. Il bianco è pronto a cederlo per l'altro cavallo del nero; allora alla fin fine uno dei cavalli bianchi resterà nella casa c4 oppure f5 contro l'alfiere di campo scuro dell'avversario. Questa è la chiara strategia di Petrosjan.

18 ... Ab7 (D)

Nella situazione venutasi a creare, Petrosjan poteva organizzare l'attacco sul pedone c5 ed anche riuscire a guadagnarlo, ma allora l'avversario otteneva una parvenza di contro gioco. Pertanto il bianco rinuncia a qualsiasi tentazione ed esegue rigorosamente il suo piano "di peggioramento".

19 Ce2 Ce8

20 Axe8! ...

E' chiaro, che non si doveva dare al cavallo la possibilità di installarsi nella casa di blocco d6.

20 ... Txe8

21 Cc4 Aa6

22 Db3 Df6

Una mossa semplicemente poco comprensibile. E se il bianco non farà un errore grossolano, allora che cosa farà la donna in f6? Era già ora da molto tempo di passare ad una sorda difesa, e per ottenere ciò bisogna giocare f7-f6 e quindi Af8.

23 Tc1 Af8

24 Cg3 Ac8

Il povero alfiere prende di mira, non sapendo, che prima egli deve difendere ¬le case c4 oppure f5. Se adesso 24...Df4, allora 25 Rf2 Axc4 26 Txc4, e non è possibile 26...Dd2+ a causa di 27 Ce2, dato che non c'è difesa da 28 Td1.

25 0-0 Td8

Nuovamente una strana decisione. Bisogna difendere il pedone e5 con la torre, dato che bisognerà rimuovere la donna.

26 Rg2 ...

Si può invidiare la tranquillità del bianco. Nessuna fretta, tutto secondo il piano, prima collocare i pezzi nelle posizioni più favorevoli, e poi accingersi alla "raccolta".

26 ... Ta7

27 Tf2 Rh7

28 Tfc2 Da6

Evidentemente, a Schweber è venuta a noia la morte lenta, ed egli si decide per l'estremo, cedere un pedone, per ottenere per lo meno un sorso d'aria per l'alfiere di campo scuro. Ma forse, Schweber si è dimenticato, che ha rimosso la torre dalla casa c8 ed ha piuttosto lasciato in presa il pedone? Peraltro, ciò non ha più grande importanza.

29 Cxe5 Tc7

30 Cc4 Ag7

31 Dd3 Rg8

32 Td2 Te7

33 e5 ...

Adesso dopo i numerosi cambi la partita si trasferisce in un finale di torri facilmente vinto.

33 ... Axe5

34 Cxe5 Txe5

35 Dxa6 Axa6

36 Txc5 Ac8

37 Txa5 f5

38 gxf5 Axf5

39 Cxf5 Txf5

40 Tb5 Tdf8

41 d6 Txb5

42 axb5Rf7

43 d7.

Il nero abbandona. Fra alcune mosse per lui finiranno in qualche modo le mosse utili, 43...Td8 44 b6 Re7 45 b7 b3 46 Rg3.

In una delle sue lezioni Petrosjan ha detto, che è meglio di tutto studiare l'arte del gioco posizionale nelle partite dei forti scacchisti con quelli meno navigati. Questa partita è una evidente conferma di ciò. Il grande maestro ha sfruttato con ferrea coerenza gli errori a prima vista insignificanti dell'avversario, dando un eccellente esempio da manuale della superiorità dei cavalli sugli alfieri nella posizione chiusa. Ed ecco finalmente il torneo dei candidati, che conclude un ciclo di tre anni di competizioni eliminatorie. Per due mesi a Curacao hanno sostenuto una intensa ed affascinante lotta i migliori dei migliori. Si sono trovati

di fronte diversi caratteri, stili e metodi di gioco. La profonda ricchezza psicologica e la drammaticità della lotta hanno accompagnato il torneo fino alla fine. All'inizio della competizione, le tradizionali sorprese, nella parte centrale, l'alternanza di speranze e delusioni, alla fine, l'incessante lotta dei tre leaders. Chi poteva pensare, che i due favoriti, Tal' e Fischer, avrebbero ceduto così facilmente il diritto della lotta per il primo posto?

I seguaci di Petrosjan temevano, che egli potesse perdere il fervore agonistico, come si era verificato nel precedente torneo dei candidati. Ma egli procedeva regolarmente e non temeva le patte. Nei loro confronti facevano le tradizionali ramanzine, “Avrei voluto vedere un maggiore fervore combattivo. Ma lo stile non subisce l'intervento chirurgico. Petrosjan fino alla fine del torneo è rimasto se stesso.

Alla fine della competizione Petrosjan in una intervista ha detto, "Il torneo è stato straordinariamente difficile. Io non ricordo qualche altra competizione così complicata. Di questo sono state molto responsabili le insolite condizioni climatiche. Quando il termometro indicava 28-29 gradi di calura, il giorno veniva considerato fresco.

Noi tutti, i partecipanti eravamo tremendamente stanchi. E ciò si è fatto notare soprattutto nell'ultimo quarto girone. Con ciò io spiego anche il gioco non molto brillante dei concorrenti in molte partite. Io penso, di non sembrare immodesto, se dirò che volevo vincere questo torneo. Sono sicuro, io non ero l'unico nel mio desiderio: ogni partecipante prima della partenza in fondo all'anima voleva la stessa cosa. Ma la sorte a sorriso a me, ed io non nascondo, che sono felice.

N°60. Difesa francese FISCHER-PETROSJAN

Torneo dei candidati Curaçao, 1962

Commento di I.Boleslavskij, I.Kan ed A.Suetin

1 e4 e6

2 d4 d5

3 Cc3 Cf6

4 Ag5 Ab4

Una sorpresa: finora Petrosjan non ha mai giocato la variante a doppio taglio Mac Ketchon. In seguito ha ammesso di aver preparato questa sorpresa contro R. Fischer per il torneo interzonale di Stoccolma, ma ha deciso di rimandare la disputa teorica fino al torneo dei candidati... Fra poco risulterà chiaro che Petrosjan ha "indovinato".

La scelta della inattesa apertura ha chiaramente messo a disagio Fischer. Egli rifiuta le varianti di principio e permette al nero di ottenere una posizione, che avrebbe procurato piacere ad ogni sostenitore della difesa francese... In seguito a ciò la partita perde un po' l'importanza teorica, ma Petrosjan, in ogni caso, non ha perso niente (A. S.).

5 e5 h6

6 Ad2 Axc3

7 Axc3 ...

Indubbiamente, è migliore e più coerente 7 bxc Ce4 8 Dg4!, ed il gioco del nero nella variante principale è decisamente poco facile. E' vero, qui affiorano delle posizioni molto taglienti, che esigono dai giocatori una speciale preparazione casalinga, cosa che, evidentemente, non aveva Fischer (A. S.).

7 ... Ce4

8 Aa5!? ...

L'idea di questa paradossale sortita appartiene al maestro sovietico N. Kopaev. L'idea della manovra consiste nel fatto che dopo la naturale 8...b6 9 Ab4 c5 10 Aa3! cxd 11 Dxd4 Cc6 12 Ab5 il bianco conserva il suo importante alfiere di campo scuro, bloccando di concerto alla donna nera l'uscita in a5

(A. S.).

8 ... 0-0

9 Ad3 Cc6!

10 Ac3 Cxc3

11 bxc3 f6!

Bisogna riconoscere, che la manovra dell'alfiere in a5 ha frenato il snaturale sviluppo dei pezzi bianchi (I. K.).

12 f4 fxe5

13 fxe5 Ce7

Il cavallo libera la strada al pedone "c". Non dava niente al nero 13...Dg5 14 De2, quindi 15 Cf3 e 0-0 (I. K.).

14 Cf3 c5

15 0-0 Da5

16 De1 Ad7

Il nero minaccia di rafforzare la pressione sugli indeboliti pedoni dello avversario. Oltre che dalla mossa Ta-c8 il nero deve guardarsi dalla possibilità Ad7-a4 (con la successiva c5-c4). Considerando ciò, Fischer adotta la decisione di indurre il cambio delle donne e di cercare di creare alcune contro-chances, sbarazzandosi delle minacce dell'avversario più sopra elencate (I. K.).

17 c4? ...

Fischer non ama difendersi passivamente, e tenta di distendere la situazione, ma ciò porta soltanto alla creazione di nuove debolezze. Era preferibile 17 Rh1...

17 ... Dxe1

18 Tfxe1 dxc4

19 Ae4 ...

Su 19 Axc4 al bianco non piaceva 19...b5 20 Af1 c4, ma questo era migliore di ciò he si è verificato in partita.

Il bianco preferisce sacrificare un pedone, per non permettere la sgradevole variante 19 Axc4 Tac8!.

19 ... cxd4

20 Axb7 Tab8

21 Aa6 Tb4

22 Tad1 ...

Sembra, che per il bianco tutto vada bene, ma la successiva manovra del nero determina il suo vantaggio (I. B.).

22 ... d3!

Era peggiore, certamente, 22...Ta4, a causa di 23 Txd4!, ed il bianco s'impossessa dell'iniziativa (A. S.).

23 cxd3 cxd3

24 Txd3 Ac6

Minaccia 25...Ta4 col guadagno di un pezzo. Con la mossa successiva il bianco cambia l'attiva torre. (I. B.).

25 Td4 Txd4

26 Cxd4 Ad5 (D)

27 a4? ...

Dopo questa mossa il bianco perde subito un pedone. Tigran Vartanovich ha proposto la mossa 27 Af1!, che dava al bianco delle reali chances di salvezza. In effetti, su 27...Axa2 può seguire 28 Ta1 con la

successiva 29 Txa7. Dall'altro lato, il bianco minaccia diverse attive manovre: Te-b1. oppure Cd4-b5, ecc. E' difficile dimostrare, come il nero avrebbe potuto realizzare il suo vantaggio.

27 ... Tf4

28 Td1 Cg6

29 Ac8 Rf7

30 a5 Cxe5

31 a5 ...

Ecco in che cosa consiste, sembra, l'idea di Fischer. In questa partita già per la seconda volta egli viene preso dal desiderio di una difesa attiva, dato che la speranza nella forza del pedone a6 e la debolezza del pedone nero a7 non è giustificata (I. B.).

31 ... Tg4

32 Td2 ...

Non va bene 32 g3??, a causa di 32...Txd4 (I. K., A. S.).

32 ... Cc4

33 Tf2+ Re7

34 Cb5 Cd6

35 Cxd6 ...

Dopo 35 Cxa7 Tc4 36 Ab7 Cxb7 37 axb 7Axb7 il nero, grazie al pedone in più ed al forte alfiere, avrebbe avuto tutte le chances di vittoria. Ma dal punto di vista tecnico il compito sarebbe stato, forse, più complicato, allora come adesso egli poco dopo guadagna un secondo pedone.

35 ... Rxd6

36 Ab7 Axb7

37 axb7Rc7

38 h3 Tg5

39 Tb2 Rb8

40 Rf2 Td5

41 Re3 Td7

42 Re4 Txb7

43 Tf2 a5

L'ultima mossa del nero è stata scritta in busta, e Fischer ha abbandonato senza riprendere il gioco.

La posizione non è ancora priva di interesse. Così, se su 44Re5 il nero continua con 44...a4 45 Tf8+ Ra7, allora dopo 46 Tf4 Tb5+ 47 Rd6! Ta5 48 Rc6T a6+ 49 Rc7 il bianco raggiunge la patta. La risposta esatta su 44 Re5 appare 44...Ta7! Adesso dopo 45 Rd6 (è senza speranze 45 Rxe6 a4) 45...a4 46 Rc6 Tc7+ 47 Rb6 Tb7+ 48 Ra6 a3 49 Tf8+ Rc7 5 0Tf7+ Rc6 51 Txb7 a2 il nero vince (I. B.).

N°61 Apertura Reti PETROSJAN-TAL

Torneo dei candidati Curacao, 1962

Commento di Ju. Averbach

1 c4 Cf6

2 g3 c6

3 Cf3 d5

4 b3 Af5

Questo sistema di difesa è stato impiegato nella famosa partita Reti-Lasker (New York, 1924). Come contrappeso alla pressione di pezzi del bianco sulle case centrali il nero rafforza il pedone d5. Affiora una lotta complicata con possibilità reciproche.

5 Aa3 ...

Di solito si gioca 5 Ag2. Adesso, dopo 5...e6 il bianco si propone di cambiare in f8. In questo caso al nero resta solo l'alfiere "cattivo". Pertanto egli sceglie un piano con lo sviluppo dell'alfiere in g7.

5 ... g6

6 d3 Ag7

7 Cbd2 Db6

Tipico di Tal'! Egli si appresta a giocare 8...Ce4, intrecciando delle complicazioni. E' più naturale 7...0-0.

8 Ag2 Cg4

9 d4! Ca6

Dopo 9...Axd4 10 CXd4 Dxd4 11 0-0 il bianco ha disposizione diverse possibilità. Ad esempio: 11...dxc (se 11...Ca6, allora 12 Dc1) 12 Cxc4 Dxd1 13 Tfxd1, con la minaccia 14 Ca5, oppure 12 Dc1 c3 13 Cf3 Df6 14 Ab4 c2 1 5Dd2.

10 0-0 Cb4

Con la minaccia 11...Cc2. Sebbene nel XX secolo il ruolo della cavalleria nella lotta sia stato ridotto al minimo, questa mossa era necessaria. Altrimenti per il nero è molto difficile arroccare.

11 Ab2 ...

Ben giocata. Per poter riordinare i pezzi, adesso il nero dovrà perdere molti tempi.

11 ... 0-0

Era preferibile 11...a5 12 a3 Ca6. Adesso il bianco sta bene su entrambi i lati. Perdeva 11...Cc2 12 Tc1 Cxd4? 13 c5 Cxf3+ 14 exf. La sortita del cavallo in c2 non è conveniente per lo stesso motivo anche con la mossa successiva.

12 a3 Ca6

13 Tc1 Tad8

14 b4 Cb8

15 Db3 Cf6

16 a4 Ce4

17 Tfd1 Cd7

Il nero ha finalmente collocato le proprie forze nella posizione migliore. Tuttavia è troppo tardi: il bianco è pronto all'attacco decisivo e mette in pratica il suo piano.

18 cxd5 cxd5

19 a5 Dd6

20 b5 Cxd2

21 Txd2 Tc8

Tal' non ama cambiare i pezzi. Ma che cosa si può fare, in questo caso è necessario indebolire la pressione del bianco.

22 Ch4 Txc1+

23 Axc1 Dc7 (D)

24 Cxf5 gxf5

Certamente, non 24...Dxc1+,a causa di 25 Td1, ed il nero perde il pedone d5 (25...Dg5 26 Cxg7 Rxg7 27Dxd5).

25 Aa3 ...

Era possibile giocare 25 Tc2 Dxa5 26 Dxd5, con grandi complicazioni, nelle quali il bianco ha buone chances. Tuttavia egli preferisce una posizione chiara, cosa che dà al nero la possibilità di organizzare in un certo senso la difesa.

25 ... Dxa5

26 Db4 Db6

27 Axd5 e6

28 Af3 Tc8

29 Da4 Tc7

30 Rg2 ...

Alcune ultime mosse sono caratteristiche di Petrosjan. Egli conduce la lotta, garantendosi una totale sicurezza, sebbene il gioco basato sulle complicazioni, forse, era la strada più veloce raggiungere la meta.

30 ... a6

Era più forte 30...Af8.

31 bxa6 Dxa6

Se 31...bxa, allora 32 Tb2, e su 32...Dxd4 c'è la risposta 33 Tb8+.

32 Dxa6 bxa6

Il finale è favorevole al bianco. Egli ha la coppia degli alfieri ed una migliore struttura di pedoni.

33 e3 a5

34 Ta2 Ta7

35 Ab4 a4

36 Ac6 Af8

37 Axf8 Rxf8

38 Txa4 ...

La superiorità posizionale del bianco si è trasformata in superiorità materiale, un pedone in più.

38 ... Tc7

Non è chiaro, era meglio cambiare le torri? Allora il re del bianco penetra nello schieramento dell'avversario attraverso il punto f4.

39 Axd7 Txd7

Il bianco non vuole dare la possibilità alla torre del nero di occupare la2a traversa, inoltre era sgradevole il trasferimento del cavallo attraverso f6 in e4 od in g4.

40 Rf3 Rg7

41 Rf4 Rf6

Qui la partita è stata aggiornata.

42 h3 h5?

Un errore. Il piano del bianco consisteva in ciò che segue: cambiare il pedone "g" per il pedone f5, quindi con la spinta e3-e4 e d4-d5 ottenere un pedone passato. Questo compito sarebbe stato tutt'altro che di quelli facili. Dopo 42...h5? il conseguimento della vittoria viene notevolmente semplificato. La migliore tattica per il nero era attendere, senza modificare la propria struttura pedonale.

43 Ta8 Tb7

44 Tg8 Tb2

45 Rf3 Td2

46 h4 ...

Adesso il nero perde il pedone "h".

46 ... Re7

Questo era stato pianificato dal nero in occasione della spinta del pedone fino ad h5. Egli conta di privare della mobilità la torre bianca.

47 Tg5 Rf8

48 Txh5 Rg7

49 Tg5+ Rh7

50 h5 ...

R. Fischer ha indicato un'altra variante, che portava alla vittoria: 50 g4 f6 51 Th5+ Rg6 52 gxf+ Rxh5 53 fxe. Ciò dimostra una volta in più, che 32...h5 era sbagliata.

50 ... Ta2

51 g4 Rh6

52 Tg8 Rh7

53 Te8 fxg4+

54 Rg3 Rh6

55 Te7 Rg7

56 Tc7 Tb2

57 Tc5 Rf6

58 d5 Tb4

59 h6 exd5

60 Txd5 Rg6

61 Td6+ Rg5

Se 61...f6, allora 62 h7 Tb8 63 Td7 e vince.

62 h7 Tb8

63 Td1 Th8

64 Th1.

In questa posizione perdente il nero ha superato i limiti di tempo.

1963-1965

Sul match per il Campionato del mondo tra M. Botvinnik e T. Petrosjan è stato scritto molto: sia subito dopo il match che in seguito. Che cosa c'è di più sorprendente, che questo articolo di Tigran Vartanovich venga pubblicato per la prima volta soltanto adesso, quasi un quarto di secolo dopo che è stato scritto? In questo sono anche fatte notare la sorprendente modestia e la mancanza di vanità proprie di Petrosjan: l'articolo per lunghi anni è rimasto nel suo archivio.

* * *

"Non pensavo, non supponevo, che un giorno avrei dovuto giocare il match per il Campionato del mondo, e meno di tutto presumevo, che il mio avversario sarebbe stato Michail Botvinnik. A me sembrava, come ad altri scacchisti, che Botvinnik sarebbe riuscito a parare i tentativi di sottrargli la corona scacchistica di tutti i grandi maestri: sia di quelli, con i quali egli giocava ancora nel periodo pre-bellico, sia di quelli che si sono distinti dopo la guerra.

Forse, il più tremendo pericolo, che gli amanti degli scacchi hanno dimenticato abbasta in fretta, lo aspettava al varco nel primo match, quando nel 1951 sulla scena della sala dei concerti intitolata a Cajkovskij.

Botvinnik, coronando tre anni dopo il suo prolungato cammino scacchistico, si è incontrato in modo determinato "fortissimo" con David Bronstejn.

E' difficile ripensare al significato di questo combattimento. Per la prima volta gli scacchisti sovietici sono stati testimoni di un duello di Botvinnik con un avversario pari a lui. Bronstejn già nella prima partita del match ha offerto una sorpresa a tutto il mondo scacchistico. La difesa olandese è stata fedelmente ed in modo sicuro al servizio di Botvinnik per molti anni, e la decisione di lottare col campione del mondo con la sua arma preferita è stata molto coraggiosa sia dal punto di vista puramente scacchistico come anche psicologico. Accanto alle trovate nella scelta dell'orientamento creativo del duello, Bronstejn ha commesso nel match una serie di errori. Giocava poco e, soprattutto, egli ha cominciato tardi ad impiegare la difesa estindiana. E' possibile capirlo: probabilmente Botvinnik era ben preparato in questa apertura. Ma la difesa est-indiana appartiene al novero delle aperture, nelle quali senza una grande esperienza pratica, che rafforza la perizia dell'interpretazione delle posizioni "est-indiane", il solo lavoro analitico non può garantire il successo. Negli schemi dell'est-indiana la lotta posizionale si basa sulle sfumature tattiche. Bronstejn ha trattato in modo un po' negligente le posizioni con i requisiti caratteristici del finale.

E' sufficiente ricordare la "stecca" da lui commessa nella 18a partita, che gli è costata mezzo punto. Era soltanto possibile supporre quanto è stata dura per i due contendenti. Tutto il match si è svolto con una lotta paritaria, nemmeno una volta nessuno di essi è riuscito a sorpassare l'avversario di più di un punto. I due titani si sono trovati di fronte in uno stretto sentiero, nessuno è riuscito a far cadere l'avversario, 12:12. Ma l'inesorabile regolamento della FIDE stabilisce: il campione imbattuto rimane campione.

1954. Tutti sono scoraggiati. Dopo 4 partite del match Botvinnik-Smyslov il risultato di 3,5-1,5 è a favore del campione del mondo. Naturalmente, questo grande divario ha costretto Smyslov ad una tattica rischiosa. Egli sceglie col nero delle varianti complicate e taglienti. Una decisione sensata. Ma, permettete, veramente ciò era caratteristico di Smyslov? Dove erano andati a finire la sua calma, la sua imperturbabilità ed il suo sangue freddo? Dove era il suo repertorio di aperture minuziosamente studiato e selezionato, che portava il gioco a posizioni ben conosciute, refrattarie, sulle quali può facilmente infrangersi l'impeto dell'avversario? Certamente, non è così semplice decidersi contro l'avversario che è in testa a scegliere degli schemi semplici, ben studiati. Volendolo, egli può così cambiare il corso degli eventi, che giocare per vincere sarà molto difficile. Sì, non facile era la situazione di Smyslov, e bisogna riconoscere il suo desiderio di una lotta a doppio taglio come l'esatta continuazione del match così infelicemente cominciato. Il timone

ha subito una brusca sterzata, il successivo corso del match ha suscitato una grande sensazione. Dopo l'11a partita Smyslov era già in testa: 6:5! Forse, qui bisognava, come dopo essersi fermati su una vetta intermedia, riflettere sulla strada percorsa ed apportare i correttivi. Ma si sa, che...chi sta bene non si muova. Fino alla fine del match Smyslov ha cercato di seminare al vento, ma ha raccolto tempesta.

Il risultato 12:12. Senza vincitori né vinti. Nuovamente, come anche tre anni prima Bronstejn, Smyslov non ha ceduto in niente a Botvinnik, ma non ha nemmeno dimostrato superiorità. La corona scacchistica ha continuato ad adornare Botvinnik, oppure, sarà più esatto dire, Botvinnik ha adornato la corona scacchistica.

1956. Olanda. Torneo dei candidati. L'intensissima lotta nel torneo ha nuovamente arrecato il successo a Smyslov dopo un drammatico incidente nel penultimo turno, l'unico partecipante, che concorreva ancora con Smyslov per il

primo posto, Paul Keres, due mosse prima del controllo si lascia sfuggire la possibilità di vittoria e resta con un pezzo in meno. La seconda vittoria nel secondo match con Botvinnik nel 1957 ha proclamato Smyslov settimo campione del mondo nella storia degli scacchi. Il rapporto di forze nell'élite scacchistica mondiale, sembrava, non lasciava dubbi sul fatto che il mondo scacchistico aveva ottenuto un leader, capace per molti anni di capeggiare gli scacchisti, il loro pensiero. Ma c'era una circostanza il diritto del match di rivincita per il campione sconfitto. Veramente, è molto dubbia l'equità e la logica del legittimo match di rivincita, che in sostanza rappresenta un ostacolo in più sulla strada del candidato. Giudicate voi stessi, partecipare con successo a competizioni di diverso calibro, dimostrare il diritto formale di lottare per il titolo di campione del mondo con la vittoria nel torneo dei candidati, sconfiggere il campione del mondo e... quindi in tutto soltanto un anno dopo incontrarsi col vecchio campione. Non è un po' troppo? E' difficile essere d'accordo con la ben nota argomentazione di Botvinnik, secondo cui il complicato, a più stadi, sistema delle competizioni eliminatorie, ed, infine, il match per il campionato del mondo possono dare al mondo scacchistico un campione occasionale. Allora è errato tutto il sistema, rivolto a porre in risalto un degno candidato.

La legge è la legge, e nel 1958 ha avuto luogo il match di rivincita per il titolo di campione del mondo. Si può soltanto supporre, quali siano state le cause che hanno portato Smyslov al crac. Rendendo atto a Botvinnik, la cui obiettività e capacità di stilare una precisa diagnosi delle malattie scacchistiche (proprie e, cosa che, forse più importante, dell'avversario possono essere considerate esemplari e nemmeno una volta dopo i relativamente rari insuccessi nel suo splendido cammino scacchistico hanno permesso di attenuare l'impressione di una momentanea depressione, non si poteva non no-tare che non giocava il solito Smyslov. Di che cosa si trattava?

Tre anni dopo si ripeterà una analoga situazione. Molti saranno perplessi: davvero giocava Tal'? Tal', che come per incanto, in un batter d'occhio è diventato l'idolo della maggior parte degli amanti degli scacchi, Tal', il cui gioco, il cui stile, indipendentemente dal fatto che piacessero o che provocassero antipatia, non potevano non lasciare nemmeno una persona indifferente. Mi sembra, che la principale sfortuna sia di Smyslov che di Tal' nei periodi che hanno preceduto i match di rivincita, consisteva nel fatto che, potevano essere definiti disarmo morale. Dopo le vittorie, che non hanno lasciato nemmeno un'ombra di dubbio sulla legittimità su ciò che era accaduto, essi interpretavano come uno spiacevole equivoco la necessità di misurarsi ancora una volta con le forze di Botvinnik. In essi veniva a crearsi l'impressione, che i match di rivincita sarebbero stati la ripetizione di quello passato; dimenticando quanto lavoro costava ciò, essi volevano vincere la rivincita con poco sangue. Ad entrambi è capitata una crudele disillusione.

* * *

Io ho passato molto tempo in tormentose meditazioni. Era necessario rendersi conto di tutto ciò che si era verificato nei matches per il campionato del mondo. In sostanza, per me era imminente l'interpretazione dell'insolito ruolo di guerriero del match. E' teoricamente facile dilungarsi sulle differenze fra i tornei d i matches. E' facile dare dei consigli oppure spiegare agli amanti degli scacchi, a quale tattica sportiva doveva precisamente attenersi quello od un altro avversario nei matches per il campionato del mondo.

Il tempo passava. Coloro tra i miei amici e tifosi, che frequentavano la mia casa alla fine dell'estate ed all'inizio dell'autunno del 1962, erano perplessi: dov'erano i chiari indizi dell'intensa preparazione per il match per il campionato del mondo, dove erano stati collocati e preparati gli scacchi per la battaglia, dov'erano le montagne di libri, giornali e bollettini? Non batte debolmente il polso della preparazione per il match?

Allora per me era difficile, certamente, spiegare a tutti tutta la complessità della mia situazione. Io avevo conquistato il diritto di lottare con Botvinnik. Ma era noto che, intervenendo al Museo Politecnico dopo la vittoria nel match di rivincita con Tal', il campione del mondo ha espresso il proprio parere, secondo cui, in caso di vittoria di uno scacchista sovietico nel prossimo torneo dei candidati, forse, egli avrebbe rinunciato alla difesa del suo titolo. Secondo il regolamento della Federazione scacchistica internazionale, le condizioni del match devono essere ratificate non più tardi di quattro mesi prima dell'inizio del match dal presidente della FIDE. Considerando, che generalmente i matches a Mosca cominciavano a metà marzo, Botvinnik poteva riflettere al suo diritto di difendere il titolo di campione del mondo abbastanza a lungo. C'erano degli indizi, che testimoniavano del fatto che la Federazione scacchistica dell'URSS si stava preparando a questa piega degli e-venti, nel caso in cui Botvinnik avesse rinunciato al match. Con ciò si può spiegare il match urgentemente organizzato fra i grandi maestri Keres e Geller, che avevano condiviso il 2°-3° posto nel torno dei candidati. Il match doveva determinare, chi doveva ritenersi classificato al

2° posto, posto, che dà il diritto di partecipare al successivo torneo dei candidati e, cosa particolarmente importante, nella situazione venutasi a creare, lo rendeva partecipante al match per il campionato del mondo.

Il tempo passava, l'incertezza continuava. Nella formazione della squadra degli scacchisti sovietici sia Botvinnik che io abbiamo fatto in tempo ad andare e tornare in Bulgaria, dove la stazione termale della Sabbia d'oro è stata testimone di una nuova vittoria degli scacchisti sovietici, questa volta nella XV Olimpiade.

Dopo il ritorno a Mosca è passato ancora un po' di tempo, e soltanto allora io ho ricevuto una lettera ufficiale della Federazione scacchistica della URSS, in cui era stata fissata una conferenza sul match per il campionato del mondo tra Botvinnik e me per il 10 novembre.

Era l'ultimo sabato di ottobre del 1962. Non dirò, che era stato scelto il tempo a me più favorevole. Così si sono svolte le circostanze, che non sono riuscito a passare la visita medica, e senza la perizia medica a dare il consenso per il match per il campionato del mondo sarebbe stato per lo meno imprudente. Tutatavi queste considerazioni, per quanto possa sembrare strano, non sono state prese in considerazione dalla dirigenza della Federazione scacchistica dell'URSS, che è riuscita ad ottenere la mia presenza a questa conferenza.

Dopo il primo incontro il 10 novembre è stato indetto un incontro presso Ju. Masin (a quel tempo presidente del Comitato Sportivo dell'URSS, nota del compilatore) per il 14 novembre. In questo giorno è stato chiarito che dovevo sottopormi ad intervento chirurgico per liquidare le cause, che mi provocavano sistematicamente delle forti angine. Era sorta la questione sul fatto che la condizione della FIDE sul match per il campionato del mondo poteva essere violata. Nella condizione era stato detto: “Il match per il

campionato del mondo deve essere giocato in condizioni climatiche favorevoli". Io non potevo essere d'accordo sulla data dell'inizio del match (14 marzo) proposta. In primo luogo

questo è un umido periodo dell'anno, quando la probabilità di ammalarmi di angina è particolarmente grande per me, in secondo luogo, a causa della operazione veniva violato il periodo di quattro mesi, che separava la sigla dell'accordo tra i partecipanti per il giorno dell'inizio del match. Evidentemente, questo periodo era stato indicato come minimo, per assicurare ai partecipanti la possibilità di dedicarsi interamente alla preparazione.

La data d'inizio del match da me proposta per il primo aprile ha suscitato l'obiezione di Botvinnik, che non senza ragione ha rilevato, che in questo caso la fine del match sarebbe caduta in giugno, quando a Mosca può essere caldo. Ciò era giusto, così come anche la mia osservazione, secondo cui la seconda metà di marzo a Mosca è una stagione abbastanza fredda ed umida per l'effettuazione del match per il campionato del mondo.

Alla fin fine, i concorrenti non sono giunti all'accordo sulla data d'inizio del match e si sono avvalsi del proprio diritto di rivolgersi nel caso dell'origine di un conflitto al presidente della FIDE F. Rogard. Dopo una breve attesa è stata accolta la decisione veramente salomonica di Rogard, non essendo d'accordo con i termini proposti dai contendenti, egli ha stabilito la data d'inizio del match per il 23 marzo. Io son venuto a sapere tutto ciò nell'ospedale, dove nell'ultima decade di novembre il dottor Demidov, quello stesso Demidov, che nel 1958 mi aveva fatto la cosiddetta resezione della parete nasale, dopo di che io sono diventato capace di sostenere la tensione delle aspre battaglie scacchistiche, ¬e questa volta se l'è brillantemente cavata con il caso tutto sommato difficile di una operazione non molto complicata. Dopo essere uscito dallo ospedale, mi sono messo direttamente in contatto con il mio futuro secondo I. Boleslavskij per quanto riguardava i problemi della preparazione per il match. Dopo un consulto con lui io ho deciso di prendere come aiutante per il periodo di allenamento prima del match il maestro A. Suetin, che aveva offerto i propri servigi. Nel periodo iniziale di preparazione mi ha aiutato anche il grande maestro V. Simagin.

I lettori devono necessariamente sapere, che secondo il regolamento della FIDE soltanto uno scacchista ha il diritto di aiutare un concorrente nella analisi delle partite non terminate, il secondo notificato ufficialmente. Spingendomi un po' avanti, dirò che con questo lavoro Boleslavskij se la cavava egregiamente. Per il lavoro bisognava scegliere un posto tale che avesse dato contemporaneamente la possibilità di praticare lo sport. E' naturale, che meglio di tutto si confacevano a questo scopo i dintorni di Mosca.

C'è a 30 chilometri da Mosca la casa di riposo "Sojuz" degli architetti Suchanovo. Io più una volta mi ero preparato là per importanti competizioni, e, devo dire, che dopo il Suchanov il successo mi ha sempre accompagnato.

Questa volta io non volevo trascorrere tutto il tempo precedente il match in nell' atmosfera calorosa ed amichevole della casa di riposo, pertanto ho deciso di prepararmi in un altro posto e di trasferirmi soltanto un mese prima del match nella casa di riposo dei Suchanov.

Mi sembrava che ciò fosse esatto, dato che le condizioni più gradevoli oppure la compagnia alla fin fine possono venire a noia. La bandiera del quartiere generale dell'allenamento è stata issata nel sanatorio "Litvinovo", nei pressi di Mosca. Sono cominciati dei giorni pieni di lavoro.

Su quali strade deve procedere la parte scacchistica della preparazione? Presso di noi ciò non suscitava discussioni. In primo luogo bisognava costituire una precisa, chiara idea del Botvinnik dei giorni attuali. Un problema importante e difficile. La difficoltà consisteva nel rinunciare a tutte le impressioni, talvolta abbastanza superficiali, esprimibili con gli scacchi. Accumulandosi a poco a poco, come uno specchio

deformante, si riflettevano nel modo seguente: Botvinnik per tutta la vita ha sofferto di una malattia, il nome della quale era rappresentato dalla debolezza della visione combinativa. Ma dall'altro lato, la maestria di Botvinnik nel settore della strategia scacchistica e la conduzione del finale erano così grandi, che soltanto una persona priva di buon senso poteva decidersi di condurre la lotta sul suo territorio. Non c'era al mondo uno scacchista, che non avesse studiato le partite dei matches per il campionato del mondo.

Nemmeno io costituivo un'eccezione. Ma il mio interesse non era soltanto l'interesse di uno scacchista, ma anche la curiosità di un giornalista, che non solo una volta aveva delucidato i matches per il campionato sulla stampa.

Nel 1957 mi hanno proposto di commentare il match tra Botvinnik e Smyslov sul giornale "Sovetskij sport".

All'incirca alle 9,30-10 della sera finiva la partita, e la mattina seguente alle 11-12 la partita pronta a vedere la luce doveva trovarsi sul tavolo della redazione. Già dopo alcuni giorni per me è risultato chiaro, che delucidare in modo preciso il corso degli eventi sulla scacchiera, riflettere le intenzioni degli avversari nelle condizioni di tempo limitato era possibile solo ad una condizione: trovarsi nell'ufficio stampa durante tutte le ore di gioco. L'ufficio stampa del match per il campionato del mondo rappresenta un curioso spettacolo. Le cinque della sera. L'arbitro del match ha appena avviato gli orologi. La freccia dei secondi dell'orologio elettronico del match, collocata sullo sfondo della scena, si è messa in moto. La sala degli spettatori è semivuota. Un po' più tardi sarà piena zeppa, allora, quando gli avvenimenti sulla scacchiera assumeranno un carattere decisivo. Alle partite del match per il campionato del mondo "per il loro rango" non si addice che si decidano nello stadio dell'apertura. Nell'ufficio stampa c'è silenzio.

I dimostratori possono riprodurre senza ostacoli su due tavolini e sulla scacchiera dimostrativa le mosse della partita. Soltanto alcune persone discutono a mezza voce lo stadio dell'apertura. Velocemente corrono i minuti sull'orologio scacchistico, accelera il polso della vita dell'ufficio stampa. Già si trovano sul luogo corrispondenti di tutti i ranghi, dai grandi maestri famosi in tutto il mondo, che si sentono di diritto padroni dell'ufficio, stampa, proprio il loro parere viene ascoltato con particolare attenzione, fino ai commentatori, senza il salutare bollettino dei quali è difficile immaginarsi l'ufficio stampa. Fremono le passioni. Sulle scacchiere si verificano gli avvenimenti più interessanti. Sembra, che la posizione, venutasi a creare in partita, non ammetta nemmeno l'idea sulle possibilità, messe in luce nell'ufficio stampa.

Ed ecco che qualcuno butta qualche parola senza pensarci, ma che, se... interessante! Come un magnete attira gli scacchisti a questa scacchiera. Integrando, discutendo, dibattendo, "immedesimandosi nel personaggio" i seguaci del bianco o del nero accludono un sacco di fantasie, di calcoli, il dono della preveggenza. Non è un guaio, che talvolta non vengono fatte le mosse più forti, mentre un'altra volta si chiarisce, che nel polverone dell'analisi qualcuno ha trovato il modo di fare due mosse di seguito, che niente di simile vedranno gli spettatori, seduti in sala. Tuttavia gli esperti scacchisti possono nelle condizioni della febbre scacchistica, regnante nell' ufficio¬ stampa, farsi un'idea sul corso della partita, vedere non soltanto ciò che si è verificato, ma anche ciò che talvolta più importante, poteva verificarsi. Ma c'è così poco tempo. Entra correndo il dimostratore con la notizia, partita aggiornata. Bisogna fare in tempo a trasmettere in modo operativo le informazioni ai giornali, per la radio e la televisione. Il tempo stringe.

In quattro matches per il campionato del mondo io trascorso il tempo, assegnato per il gioco dei concorrenti, mi sono sforzato di trovarmi nell'epicentro della tempesta scacchistica, perseguendo un solo scopo, raccapezzarmi nel modo più esatto possibile i tutte le peripezie affiorate sulla scacchiera. Ebbene, proprio da noi grandi maestri, il lettore vuole venire a sapere la verità. Ma allora non pensavo, io, che proprio in queste ore ho svolto un'eccellente scuola di preparazione per il match del campionato del mondo. Veramente, una cosa è, guardando da un lato, dilungarsi sugli stili, sui pregi del gioco di quello o di un altro scacchista, fissare modestamente o perentoriamente nell'ufficio stampa gli effettivi od apparenti

errori dei concorrenti (un proprio errore non minaccia niente, per di più è noto, tanti sono gli scacchisti, altrettanti i pareri), e tutt'altra, se bisogna fare delle concrete deduzioni, sulla base delle quali bisogna comporre un programma di preparazione per il match per il campionato del mondo.

Un quadro interessante, per la prima volta mi sono incontrato in un torneo con dei maestri nel 1944. Da allora ho sostenuto molte, moltissime competizioni, incontrandomi con diversi scacchisti. Ho giocato nei tornei per bambini, dove una sconfitta od anche una patta all'inizio rendono problematiche le chances di un successo finale, ho giocato in tornei con diversa composizione di partecipanti, nei quali accanto ai candidati al titolo di campione del mondo si

incontrano dei giocatori francamente deboli, ho giocato nei tornei dei candidati, tornei che venivano giustamente denominati mostri al di là del confine. Sembrerebbe, che non ci fosse un genere di competizioni scacchistiche, che io non abbia provato. Ma in un certo modo, così si è svolta la mia vita scacchistica, che il più interessante aspetto delle competizioni, i matches, in essa sono stati rari ospiti. Nella mia abbastanza lunga pratica scacchistica io ho giocato in tutto tre matches. Nel 1946 ho sconfitto col punteggio di 8:6 G. Kasparjan nel match per il campionato dell'Armenia. Il mio secondo match, secondo la deduzione dei fredduristi, si è concluso in parità col punteggio di 7:7. In effetti io ho vinto sette partite e sette ne ho pattate. Questo si è verificato nel 1951, quando mi sono esibito come esaminatore nel match per il titolo di maestro contro il candidato maestro M. Muchitdinov. Questi duelli, soprattutto il primo, hanno lasciato una precisa traccia nel mio sviluppo scacchistico, ma da allora molta acqua è passata sotto i ponti, e della specificità della lotta dei matches ho conservato un'impressione molto confusa.

Per quanto riguarda l'incontro con Simagin nel match per il campionato di Mosca nel 1956, esso è stato una competizione così fugace (in tutto 5 partite), che io non mi sono accorto di aver giocato un match. Significa, che bisognava sulla base dell'analisi delle partite di Botvinnik, dell'osservazione del corso della lotta, comporre per lo meno un quadro approssimativo dell'imminente sfida.

Ogni volta, quando ascoltavo o leggevo che il Botvinnik tattico era di molto inferiore al Botvinnik stratega, in me cominciava a farsi sentire un senso di protesta. Non ci sono scacchisti, che non si sbagliano. Talvolta anche nel gioco di Botvinnik si sono incontrate delle sviste tattiche. Le dicerie scacchistiche attribuivano loro delle dimensioni iperboliche.

Ebbene, talvolta così si vogliono vedere dei difetti là, dove essi non ci sono, convincersi, che anche un idolo non è impeccabile, che anche egli ha delle debolezze; in questi casi ci vuole poco per spacciare per effettivo ciò che si desidera. Botvinnik, noto per il suo atteggiamento autocritico, più di una volta ha rilevato proprio questa circostanza. E' curioso, che egli stesso anche nel libro "Il match di rivincita Smyslov-Botvinnik" ha rilevato alcune volte i propri errori di carattere tattico. Per esempio: “Qui si è nuovamente fatta notare la mia vecchia "malattia",- la debolezza della visione combinativa". Ed allora. E' chiaro il difetto organico del gioco di Botvinnik. Si può definire il piano di "campagna". Bisogna scegliere dei taglienti schieramenti in apertura, sforzandosi di creare sulla scacchiera già dalle prime mosse una situazione, piena di reciproci pericoli tattici. E là come viene. Secondo la logica delle cose Botvinnik in virtù della sua vecchia malattia deve sbagliarsi, allora è possibile catturarlo senza colpo ferire. Sì, una prospettiva seducente.

-Ma, permettete, - si ribella ancora la voce della ragione, si tratta di Botvinnik - l'autore di splendidi capolavori tattici con Rauzer ed Alechin, Vidmar e Capablanca.Ciò si è verificato molto tempo fa, negli anni prebellici, quando Botvinnik era giovane, in quell'età, in cui le capacità tattiche di uno scacchista sono in ascesa.

- E' poco convincente! Non può uno scacchista, che si sente poco sicuro nelle complicazioni, essere l'autore di un sistema così complicato, come la "variante Botvinnik" nel gambetto di donna. In esso tutto è stato

costruito su una valutazione non convenzionale della posizione, valutazione, che si basa appunto su un sensato computo ed un calcolo a distanza delle particolarità tattiche della posizione.

No. Accentuare l'attenzione sulle sviste tattiche di Botvinnik avrebbe significato non andare oltre l'epidermide. Bisognava rinunciare a tutto ciò che era stato sedimentato, che avrebbe potuto, sotto lo spesso strato di confusi ed errati giudizi, nascondere la verità.

Molto, moltissimo ho riflettuto io all'imminente sfida. Ascoltavo la musica, secondo la vecchia abitudine senza separarmi dal libro, passeggiavo per Mosca, frequentavo

la cerchia dei miei amici e compagni in Armenia, assistevo alle partite di calcio, per tutto il tempo io pensavo al match con Botvinnik. Ho confidato le mie riflessioni ed i miei dubbi a Bolslavskij. Gli ho detto che, a mio giudizio, io devo giocare con Botvinnik cosi, come gioco abitualmente: senza mirare alle complicazioni a qualunque costo, ma senza nemmeno rinunciare ad esse, se l'avversario lancia la sfida e la circostanza suggerisce che le mie possibilità sono favorevoli. Non turbarsi per la prospettiva della semplificazione della posizione. Dopo essere caduto in una difficile situazione, non scoraggiarsi. Boleslavskij era fondamentalmente d'accordo con me, sottolineando solo, che una cosa importante, particolare attenzione bisogna prestare al problema dell'apertura. In effetti Botvinnik, forse, come nessun altro, è capace ed ama porre minuziosamente una partita di scacchi su una solida base posizionale. Ma io ho sempre sofferto di una impostazione un po' negligente della parte dell'apertura e di conseguenza abbastanza spesso sono entrato nel medio gioco avendo una posizione peggiore. E' vero, qui è opportuno ricordare il noto proverbio: “Non tutto il male viene per nuocere". Questo mio difetto mi ha avvezzato alla pazienza, mi ha inculcato il gusto per il gioco nelle posizioni peggiori; con gli anni per me è diventato chiaro, che le cosiddette posizioni peggiori nascondono in sé delle colossali possibilità, bisogna soltanto essere in grado di trovarle e di sfruttarle. Ciò nondimeno, considerando che Botvinnik è capace di punire in modo esemplare le imprecisioni, commesse all'inizio della partita, bisognava nel corso della preparazione liquidare per lo meno in una certa misura i difetti nell'impostazione della partita. In tal modo, è sorto il problema del repertorio delle aperture. Nel gioco dei forti scacchisti l'apertura occupa un posto particolare. Ognuno di essi ha i suoi schemi di apertura preferiti, che, di regola, conducono a quelle posizioni nel medio gioco, che sono particolarmente nello spirito di quel giocatore.

Col bianco la questione era più o meno chiara. Non c'era nessuna ragione di rinunciare alle aperture chiuse. La prima mossa col pedone di re doveva essere lasciata in riserva, ed il suo impiego doveva essere legato ad un certo effetto psicologico. Più complicata era la faccenda, quando insieme a Boleslavskij riflettevamo a che cosa giocare col nero. Noi presumevamo, che col bianco Botvinnik non avrebbe fatto degli esperimenti, di conseguenza, bisognava risolvere i problemi per il nero nelle aperture chiuse. Che cosa giocare col nero? Ecco il principale problema, che noi dovevamo decidere durante la permanenza nel "Litvinovo". Bisognava preparare alcuni sistema di apertura, affinché nel caso dell'uscita dalle abitudini fosse possibile rendere esecutivo il successivo. Qui sarà opportuno parlare della tattica agonistica. E' comparso un curioso quadro, quando noi matches di Botvinnik.

1954. Match Botvinnik-Smyslov, risultato 12:12, dopo 4 partite 3,5: 0,5 a favore di Botvinnik.

1957. Match Botvinnik-Smyslov, risultato 9,5:12,5, dopo 4 partite 2:2.

1958. Match di rivincita Botvinnik-Smyslov, risultato 12,5:10,5, dopo 4 partite 3,5:0,5 a favore di Botvinnik.

1960. Match Botvinnik-Tal', risultato 8,5:12.5, dopo 4 partite 2,5:1,5 a favore di Tal'.

1961. Match di rivincita Botvinnik-Tal', risultato 13:8, dopo 4 partite 2,5:1,5 a favore di Botvinnik.

Salta agli occhi, che in tutti i matches, che si sono conclusi favorevolmente a Botvinnik, già nella fase iniziale è riuscito a conquistare la leadership. Ciò significa, che nell'incontro di uguali avversari è molto difficile liquidare il più o meno notevole vantaggio nel punteggio. I punti persi cadono come un pesante carico sulle spalle e sul sistema nervoso del concorrente, inducendolo al rischio, sebbene tutto il pericolo di questa tattica sia evidente.

Ecco che cosa scriveva Botvinnik a tal proposito: “La superiorità di tre punti mi dava un serio vantaggio, che non supponevo di sfruttare subito, la possibilità di attenermi ad una tattica prudente; questo è un grande vantaggio nella lotta del match tra avversari di pari valore. In generale, io mi attenevo a questa tattica agonistica fino alla fine del match nella certezza, che essa portasse ad un ancora maggiore divario nel punteggio, dato che doveva giungere il momento, in cui il mio avversario avrebbe cominciato ad essere nervoso ed a perdere la pazienza..." Particolarmente importante e caratteristica era per me la seconda parte della dichiarazione di Botvinnik:"... quando il mio avversario comincerà ad essere nervoso ed a perdere la pazienza..."

Sembrerebbe, che più semplicemente di tutto sia in vigore il proverbio "chiodo scaccia chiodo": egli stesso deve impossessarsi, oppure in ogni caso, tentare di conquistare la leadership. Ma era difficile contare su ciò, dato che Botvinnik come nessun altro, è capace di giungere all'inizio di una competizione al punto più alto dell'efficienza bellica e dalle prime mosse gioca come ci si suole esprimere, a pieno regime. Nello stesso tempo solitamente a me serve un certo periodo di oscillamento. Pertanto all'inizio del match bisognava dedicare una particolare attenzione "ai problemi della sicurezza", dato che io non appartengo a quegli scacchisti, che il giorno dopo una sconfitta giocano con raddoppiate energie. Non posso dire, che una sconfitta produce in me una sensazione deprimente, ma, di regola, conduco l'incontro successivo in modo tranquillo, preoccupandomi meno di tutto di una rivincita immediata. Particolarmente importante era considerare questa circostanza nello imminente match, tenendo conto della grande forza di penetrazione di Botvinnik in generale e, come già rilevavo, in particolare nella fase iniziale dei matches. Pertanto la preparazione delle aperture è proceduta su due direzioni parallele:

1) cercavamo, sottoponevamo ad analisi e ci sforzavamo per quanto era possibile, di trovare nuove strade nelle tranquille aperture, questo nel caso in cui la lotta avesse un carattere calmo, senza una grande differenza nel calcolo;

2) se l'avversario riuscirà a conquistare ed a mantenere la leadership, allora per un brusco cambiamento del carattere della lotta bisognava avere pronti degli schemi, che portassero ad un gioco a doppio taglio, anche se legato ad un certo rischio. Ecco, forse, il fondamentale complesso dei problemi, che venivano sottoposti all'esame ed all'elaborazione nelle riunioni. Io non mi dimenticavo nemmeno della necessità del rafforzamento fisico.

Dal 1949 io vivo a Mosca e durante questo tempo non ho trovato il tempo di munirmi come si deve di un caldo paltò. Io osservavo spesso con sorpresa i cittadini del luogo, che d'inverno indossavano sulle spalle dei solidi aggeggi fatti di materiali di buona qualità di bambagia o di pelliccia. Ma la necessità di trascorrere del gran tempo all'aria mi ha indotto a munirmi di una pelliccia, che si è dimostrata molto opportuna, dato che a differenza di molti inverni questa volta in gennaio--febbraio nei dintorni di Mosca regnava la vera madre-inverno russa.

E' notevolmente cresciuta l'abilità del Petrosjan sciatore. Sebbene di quanto in quanto io abbia cominciato a sciare anche prima, soltanto quest'inverno essi sono diventati inseparabili da me. Timidamente ed insicuramente all'inizio, in seguito nei limiti dell'acquisizione della pratica e dell'esperienza, ho cominciato a sentirmi più disinvolto. Sugli sci ho girato i dintorni della casa di riposo. Particolarmente difficili per me si sono rivelate le innumerevoli discese e salite. Molte di esse hanno conservato su di sé le impronte della mia

schiena. Lentamente , ma sicuramente procedeva l'assimilazione della tecnica della discesa. E' vero, io evitavo le discese particolarmente ripide, temendo un possibile trauma. Quando stava per terminare la stagione sciistica, io già mi ero innamorato di questo eccellente tipo di sport.

Circa tre settimana prima del match io ho messo da parte il lavoro sugli scacchi. Gli sci, il bigliardo, i libri, le passeggiate serali, le conversazioni accanto al camino ardentemente riscaldato, così io mi predisponevo per la lotta del match. Di essa testimoniavano i manifesti nelle strade di Mosca, gli inserti speciali comparsi sui giornali e, cosa che è particolarmente importante, la quantità delle lettere al mio nome repentinamente aumentate.

20 marzo. Sono arrivati gli arbitri del match G.Stalberg e G.Golombek , il rappresentante della FIDE, l'ex campione del mondo M. Euwe. Sono state sistemate le ultime questioni organizzative, nell'albergo "Metropol'", nella stanza di Stalberg è stato effettuato il sorteggio. La solenne cerimonia di apertura il giorno seguente nel Teatro del varietà, che insieme al Club centrale degli scacchi durante tutto il match è stato il rifugio dei partecipanti e di tutti gli amanti degli scacchi. Il 23 marzo, alle 16,30 sono stati messi in moto gli orologi. Il match è cominciato.

Il pedone bianco stretto nella mano di Stalberg è toccato a me. Ebbene, io gioco la prima partita col bianco. Non nascondo, che questo capriccio della fortuna scacchistica, che tutt'altro mi ha viziato con la sua benevolenza, mi è andata a genio. Io mi rendevo conto, che era necessario un certo tempo per acclimatizzarsi sulla scena. Era grande, molto grande la differenza tra l'atmosfera dei tornei, nei quali io ero abituato a giocare, e le condizioni, in cui per me era imminente lavorare. Immaginatevi 8-10 tavoli sul palcoscenico, un grande gruppo di partecipanti, con i quali di tanto in tanto ci si può sfogare in parole in amichevole conversazione. Non sempre e non tutti gli arbitri hanno un atteggiamento benevolo nei confronti di questo passatempo, sorvegliando attentamente i concorrenti come potenziali trasgressori, aventi lo scopo di ottenere o di dare dei consigli. Personalmente, io non credo alla "criminalità" di queste relazioni ed osservo sempre volentieri le camminate fra i tavoli di un paio di concorrenti, che si pungolano tra di loro. La conversazione verte quasi su questo, quanti spettatori ci sono in sala? Il maestro "x" ha una bella cravatta? Bisogna soltanto comunicare al compagno che sono ammesse informazioni di grande importanza ed urgenza. "Milan"-"Santos"- 4:2, "Spartak"-CSKA"- 1:1...

Certamente, è difficile cavarsela senza l'esame degli avvenimenti che si svolgono sulla scacchiera: il grande maestro "u" "ha ciabattato" in apertura ed adesso è messo male, mentre due mosse prima il maestro "z" poteva con la mossa Cg4 veramente guadagnare un pedone (è interessante domandargli dopo la partita, perché egli non ha giocato così?). Tutto ciò rappresenta una riduzione della tensione nelle condizioni dell'intenso lavoro mentale . Ed adesso mi toccava trascorre tutto il match sul palcoscenico in solitudine. Non si può chiacchierare un po' né con l'avversario e soprattutto nemmeno con gli arbitri. Non sarà facile durante le cinque ore di gioco trovarsi sotto lo sguardo vigile dei numerosi tifosi. "Ebbene, - dicevo a me stesso prima della prima partita. - Giocherò il più tranquillamente possibile, senza obiettare contro le patte.

La distanza è lunga, sarà versato ancora molto "sangue", ed il più feroci dei tifosi saranno accontentati.

* * *

Nel 1982 sulla rivista "64 - Rassegna scacchistica" sono stati pubblicati i ricordi del professore dell'Università di Mosca V. Kovalev, amante appassionato degli scacchi. Egli ha riportato là una sua conversazione con I. Boleslavskij, che si è svolta nel Teatro del varietà il giorno della prima partita del match Petrosjan-Botvinnik. Il parere, espresso allora da Boleslavskij può sembrare troppo soggettivo, ma non per niente viene riconosciuto che nessuno conosce il carattere di uno sportivo come il suo allenatore...

"Nessuno rispetta il proprio avversario come scacchista più di Petrosjan. Ammettiamo, che Tigran giochi con uno scacchista più basso di due teste rispetto a lui. E tuttavia egli conduce la partita come se l'avversario conoscesse tutte le possibilità recondite della posizione, che vede per lui il mio assistito. E Petrosjan adotta delle misure contro le possibili azioni del proprio avversario, che a quel giocatore giammai sarebbero venute in mente. Egli, per così dire, gioca dalla parte dell'avversario. Nella sua immaginazione Petrosjan attribuisce al suo avversario una rara sagacia.

Con uno scacchista ordinario Petrosjan gioca così, come giocherebbe con Fischer, capendo ottimamente, che di fronte a lui si trova "uno dei tanti" e non Fischer. Petrosjan gioca sempre con un avversario ideale. Petrosjan è simile a Leone Tolstoj! Non nel senso della cattiveria. Qui egli - montanaro - è simile all'eroe tolstoiano Chadzi-Murat, che lottava tenacemente fino alla fine. Petrosjan è simile a Leone Tolstoj per un altro aspetto. Tolstoj riesce a trovare in qualsiasi persona qualcosa di buono... Tolstoj crede alla gente; Petrosjan crede nella forza di qualsiasi suo avversario. Qualsiasi!"

N°62. Difesa Grunfeld PETROSJAN-BOTVINNIK

5a partita del match per il campionato del mondo

Mosca, 1963

Ogni scacchista ha delle partite, che gli si sono particolarmente impresse nella mente. Uno di questi incontri è stato per me la 5a partita del match. E non soltanto perché questa è stata la mia prima vittoria su Botvinnik nelle competizioni ufficiali. In questa sfida è stato eseguito e coronato da successo un esperimento in apertura, che è entrato in contraddizione con le valutazioni dei manuali teorici.

1 c4 g6

2 d4 Cf6

3 Cc3 d5

4 Cf3 Ag7

5 e3 0-0

6 Ae2 ...

La reputazione di questa modesta mossa nella difesa Grunfeld non è molto elevata. Nei manuali sulle aperture viene riportata la partita Soklo'skij-Botvinnik (Leningrado, 1938), come modello, che dimostra l'esatto piano di gioco per il nero, col quale egli ottiene una ottima posizione.

Tuttavia in questo caso si è manifestato la fondamentale debolezza di tipo diffuso delle monografie sulle aperture. Gli autori non cercano alcune strade nuove nelle varianti analizzabili, non fanno attenzione al passaggio caratteristico del nostro tempo delle idee strategiche da un sistema all'altro, ma tuttavia non lesinano i punti esclamativi od interrogativi, gratificando senza esitazione con essi dei frammenti di partite del passato, talvolta molto lontano, prese a casaccio. Sulla base di questa "analisi" vengono tratte delle categoriche deduzioni sul valore di questa o di un'altra continuazione. La variante 6 Ae2 viene criticata dalla teoria a causa del sistema 6...e6, come ha giocato Botvinnik nelle summenzionata partita.

Da allora sono passati molti anni. Nella difesa Grunfeld sono state proposte nuove idee, elaborate continuazioni, che rispondono alle più disparate inclinazioni scacchistiche.

V. Makogonov, ad esempio, ha escogitato il sistema con 6 b4, nel quale il bianco mira ad impedire la tradizionale rottura c7-c5. Ma la pratica e le ricerche teoriche hanno dimostrato, che questa idea del bianco ha dei gravi difetti, il ritardo di sviluppo e le debolezze che affiorano sulla grande diagonale. Il nero tramite 6...Ce4, oppure 6...b6, consegue un buon gioco. Nel periodo della preparazione per il match io ho dedicato grande attenzione alla difesa Grunfeld, supponendo, che essa sarebbe stata immancabilmente incontrata nella nostra sfida.

Un giorno è affiorata un'idea: e che cosa succederà dopo 6 Ae2 e l'abbastanza passiva, a mio parere, confutazione 6...e6, il gioco viene trasferito sul binario del sistema Makogonov? Dopo un dettagliato esame, insieme al mio allenatore sono giunto alla deduzione, che questa è un'impresa degna di attenzione. Ha confermato questa valutazione anche la partita Simagin-Osmanagic (Sarajevo, 1963) giocata durante il match per il campionato del mondo, nella quale il bianco ha conseguito buone prospettive.

6 ... dxc4

7 Axc4 c5

8 d5 e6

Desiderando ottenere una posizione complicata, il nero poteva giocare 7...Cfd7, riducendo la lotta al gambetto di donna accettato secondo l'interpretazione di Smyslov, oppure 8...Ce8 con la successiva Ce8-d6. Io penso, che un po' più tardi Botvinnik avrebbe scelto una qualsiasi di queste idee. Ma in quel periodo egli affrontava volentieri le semplificazioni, soprattutto quando giocava col nero.

9 dxe6 ...

Il bianco non può ostinarsi a conservare il pedone d5. Dopo 9 e4 exd 10 exd è sgradevole 10...Te8+.

9 ... Dxd1+

10 Rxd1 Axe6

11 Axe6 fxe6 (D)

Raccontavano, che i più impazienti fra i frequentatori dell'ufficio stampa hanno cominciato ad andarsene a casa. Sono scomparsi i pezzi magici (le donne) e senza di loro che gioco ci può essere... Ma il finale che si è stato ottenuto è molto complicato. Certamente, è difficile indicare dei precisi vantaggi della posizione per una delle due parti, ma è del tutto probabile, che questo finale in qualsiasi altra partita si sarebbe concluso pacificamente.

Tuttavia mi sembra, che molto dipende dalle condizioni di umore. C'è il desiderio di lottare, la posizione è piena di vita. In caso contrario è possibile svigorire molto rapidamente qualsiasi più tagliente posizione.

Francamente parlando, nel profondo dell'anima io non ero molto soddisfatto della rapida semplificazione della posizione. Ma non c'è niente da fare. L'avversario hai suoi calcoli, bisogna tenerli in considerazione.

Aggiungo ancora, che l'osservazione comparsa sulla stampa, secondo cui io mi apprestavo "a vincere ancora a casa questo finale", esprimendomi in modo indulgente, non corrisponde alla realtà. Una tale dichiarazione da parte mia sarebbe stata per lo meno immodesta ed avrebbe testimoniato dell'eccessivo ottimismo nella valutazione della mia posizione e della sottovalutazione dell'avversario. In quel momento del match non ero disposto a ciò. Piuttosto, quando noi stavamo analizzando tutta la variante, ho detto a Boleslavskij, che la prospettiva dell'origine di un tale finale non deve servire da impedimento nei confronti dell'impiego del sistema con 6 Ae2.

Ma come, ciò nonostante, bisogna valutare la posizione? I pedoni del bianco suscitano una impressione più favorevole, in primo luogo grazie alla presenza da parte del nero del pedone e6 separato dai suoi confratelli. Certamente, è difficile immaginarsi che il bianco riuscirà mai a creare la seria minaccia della sua conquista. Ma il difetto organico del pedone isolato non consiste soltanto nel fatto che esso può diventare obiettivo di attacco, ma in pari misura anche nel fatto che la casa o le case, che si trovano di fronte ad esso, possono fungere da punti di appoggio per i pezzi dell'avversario. Ecco che queste considerazioni danno anche il fondamento per atteggiarsi in modo un po' più benevolo nei confronti della posizione del bianco.

12 Re2 Cc6

Se si tolgono dalla scacchiera i cavalli, allora non è difficile dedurre, che le speranze del bianco di conseguire il vantaggio saranno liquidate. Proprio il cavallo occuperà nella casa e4 una posizione ideale. Pertanto venivano raccomandate per il nero la continuazione 12...Cd5 13 Ce4 Cd7, sebbene anche in questo caso 14 Cfg5, oppure 14 Td1 lasciava una certa iniziativa nelle mani del bianco.

13 Td1 Tad8

Una delle piccole imprecisioni, commesse dal mio avversario in questa partita. Era più semplice 13...Rf7.

14 Txd8 Txd8

15 Cg5 Te8

Bisogna guardarsi dalla presenza sulla scacchiera anche degli alfieri. 15...e5 avrebbe trasformato l'alfiere g7 se non in "cattivo", ma, in ogni caso, in "poco importante".

16 Cge4 Cxe4

Bisognava preferire l'immediata 16...b6. Allora dopo 17 Cxf6+ Axf6 18 Ce4 il nero avrebbe avuto a disposizione la scelta tra la ritirata dell'alfiere in g7 oppure in e7.

17 Cxe4 b6

18 Tb1 Cb4

19 Ad2 ...

Era possibile giocare anche 19 a4; ciò avrebbe portato, probabilmente, alla stessa situazione verificatasi in partita.

19 ... Cd5

E' evidente, che la variante 19...Cxa2 20 Ta1 Cb4 21 Axb4 cxb4 22 Txa7 Axb2 23 Tb7, nonostante la limitatezza del materiale rimasto sulla scacchiera, andava bene al bianco: venivano conservate alcune chianchese di successo, mentre l'avversario era condannato ad una prolungata difesa.

20 a4 Tc8

21 b3 Af8

Nell'ultima tappa della lotta i due avversari hanno fatto le mosse necessarie e già pertanto non cattive. Mi sembra, che il bianco in questo ritaglio di tempo ha avuto più successo del nero. Egli ha ultimato la

mobilitazione delle forze e migliorato la struttura dei pedoni sul lato di donna. Il nero alla fin fine è giunto alla conclusione, che il posto dell'alfiere è sulla diagonale a3-f8.

22 Tc1 Ae7

I commentatori hanno disapprovato all'unanimità questa mossa. Ma su 22...Tc7 23 Cg5 per il nero non è così semplice difendersi, mentre dopo 22...Ae7 egli in seguito poteva ottenere una approssimativa parità.

23 b4! ...

Indubbiamente, la mossa migliore, che inasprisce la posizione, sembrerebbe, in una condizione di totale "bonaccia". Io mi sono deciso per esse dopo grandi esitazioni. Certamente, se il nero avesse risposto con la naturale 23...Rf7, allora 24 bxc bxc creava nel suo campo il pedone passato c5 - isolato, ma a prima vista abbastanza vitale. L'approssimativa continuazione 25 Rd3 Cb6 26 a5c4+ 27 Rd4 Td8+ 28 Rc3 Td3+ 29 Rc2 Cd5 30 Tb1 mi sembrava abbastanza convincente, per entrare in essa. Ma ecco che non sono riuscito a valutare subito che essa non va bene dopo 23...c4.

23 ... c4

24 b5 ...

Privando il nero della speranza di rafforzare il pedone passato mediante a7-a6 e b6-b5.

24 ... Rf7

Dopo ciò il nero presto o tardi perde il pedone "c", mentre egli aveva a disposizione alcuni modi più o meno soddisfacenti di difesa. Ad esempio:

1) 24...Aa3 25 Tc2 c3 26 Axc3 Ab4 27 Rd2 Tc4 28 Axb4 Txe4 29 Ad6 Txa4, che raccomanda Averbach e che, appunto, io ho analizzato durante la partita, apprestandomi a continuare la lotta con la mossa 30 f3;

2) 24...c3 25 Axc3 Tc4 26 Rd3 Txa4 27 Ad4, oppure 27 Ae5;

3) 24...c3 25 Axc3 Aa3 26 Tc2 Tc4 27 Rd3 Txa4 28 Ta2 Txe4 29 Txa3 Cxc3 30 Txa7 Te5 31 Rxc3 Txb5.

In tutte le varianti il bianco mantiene un vantaggio, veramente minimo. Il nero non voleva forzare il gioco. Probabilmente, Botvinnik non vedeva la riorganizzazione dei pezzi bianchi, che era necessario notare, entrando nell'impegnativa 23 b4. L'alfiere andrà in c3, bloccando il pedone passato, quindi dalla casa d2 il cavallo lo prenderà di mira, dopo di che resterà da giocare g2-g3, sottraendo la casa f4 al cavallo nero, che il bianco respingerà col pedone "e".

25 Ac3 Aa3

26 Tc2 Cxc3+

27 Txc3 Ab4

28 Tc2 Re7

Lasciava maggiori chances 28...e5, mirando ad avvicinarsi più rapidamente col alla casa d5. In caso di 29 Cd2 c3 30 Ce4 Re6 31 f3 la strada per la vittoria indicata da M. Tal' non è del tutto soddisfacente: 31...h6 32 Rd3 Td8+ 33 Rc4 Td2 34 Rb3 Txc2 35 Rxc2 Rd5 36 Rd3 c2 37 Rxc2 Rc4 38 Cd2+ Axd2 39 Rxd2, e così appena il nero prenderà il pedone a4, il re bianco si collocherà in c4 e l'esito della partita viene deciso dalla

formazione di un pedone passato sul lato di re. Ma, conservando sulla scacchiera tutti i pezzi, il nero può resistere, ad esempio: 31 f3 Aa5 32 Rd3 Td8+ 33 Rc4 Td2 34 Rb3 Td3.

29 Cd2 c3

Il finale di torri dopo 29...Axd2 3 0Rxd2 Td8+ (è peggiore 30...Rd6 31 Rc3 Rc5 32 Td2) 31 Rc3 Td1 dava al nero la possibilità di una tenace difesa.

30 Ce4 Aa5

31 Rd3 Td8+

32 Rc4 Td1

La spettacolare 32...Td2 veniva parata dalla prosaica 33 Rb3.

33 Cxc3 Th1?

Adesso la situazione del nero diventa del tutto perdente.

E' curioso il fatto che più di tutto io temevo il cambio del cavallo per l'alfiere, supponendo, che il finale di torri, anche apparentemente il più modesto, promette al nero più, di tutto, delle speranze di salvezza.

34 Ce4! Txh2

35 Rd4!... (D)

Il centralizzato esercito del bianco si distingue repentinamente per combattività rispetto ai pezzi neri, che si trovano lontani l'uno dall'altro. La torre all'angolo della scacchiera e l'alfiere, che spara "lungo l'arteria vicinale" a5-e1, sono stati lasciati in balìa del re.

35 ... Rd7

Certamente, non si deve permettere che la torre giunga sulla 7a traversa.

36 g3 ...

La strada più sicura per la vittoria. Prima del controllo del tempo sono rimaste poche mosse, ma c'è anche poco tempo, pertanto non aveva nessun senso intraprendere un gioco, in cui tutto si reggerà su un preciso calcolo. In caso di 3 6g4 h5 37 g5 h4, oppure 37 Re5 hxg 38 Cf6+ Re7 39 Cxg4 Th5+ 40 Re4 il bianco doveva vincere.

36 ... Ab4

Meglio in aiuto!

37 Re5 Th5+

38 Rf6 Ae7+

39 Rg7 e5

40 Tc6! ...

Limitando entro certi confini le possibilità di spostamento del re nero.

40 ... Th1

41 Rf7! ...

La mossa segreta, il preludio per il modo più breve di realizzazione del vantaggio. L'alfiere da e7 difende una serie di punti importanti: d6, f6, g5. Dopo 42 Te6, che il nero non è in condizione di prevenire, l'alfiere dovrà abbandonare la sua postazione.

41 ... Ta1

42 Te6 Ad8

E' cattiva anche 42...Ab4 43 Txe5 Txa4 44 Cf6+ Rd6 45 Td5+ Rc7 46 Td4, oppure 42...Ac5 43 Txe5 Txa4 44 Cxc5+, ecc.

43 Td6+ Rc8

Su 43...Rc7 44 Re8 lo sfortunato alfiere viene immediatamente perduto.

44 Re8 Ac7

45 Tc6 Td1

Dopo 45..Txa4 io avevo l'intenzione di continuare con 46 Cg5. E' divertente la variante 46...Rb7 47 Ce6 Ab8 48 Cd8+ Ra8 49 Tc8!, con l'imparabile minaccia 50 Cc6.

46 Cg5 Td8+

47 Rf7 Td7+

48 Rg8 Il nero abbandona.

N° 63. Difesa Grunfeld PETROSJAN-BOTVINNIK

15a partita del match Campionato del mondo Mosca, 1963

Commento di A. Konstantinopol'skij

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 d5

Come anche nella 5a partita del match, il campione del mondo sceglie la difesa Grunfeld. Questa apertura per molti anni è stato un suo fedele compagno di viaggio.

4 Db3 ...

E' curioso, il fatto che questa volta Petrosjan ha preferito una continuazione, inserita nella pratica da M. Botvinnik in una partita con Levenfis (8° Campionato dell'URSS, 1933).

4 ... dxc4

5 Dxc4 Ag7

La continuazione a doppio taglio 5...Ae6 6 Db5+ Cc6 7 Cf3 Cd5 8 e4 Cb4, a quanto pare, è troppo superficiale per un incontro così impegnativo, per di più col punteggio in parità. Anche A. Alechin, che ha giocato 5...Ae6 nella seconda partita del primo match con M. Euwe, ha riconosciuto che questa mossa è poco felice.

6 e4 0-0

7 Ae2 Cc6

8 Cf3 Cd7

9 Ae3 Cb6

10 Dc5 Ag4

Con trasposizione di mosse è stata ottenuta la posizione tipica del sistema Smyslov, il nero mira ad indebolire i pedoni centrali dell'avversario con attacchi di pezzi. E' sotto minaccia il pedone d4, il cavallo f3 viene cambiato, i cavalli neri imbarazzano la donna bianca. Tuttavia il bianco ha anche dei vantaggi ben definiti: per ora egli ha occupato la zona centrale della scacchiera, e non è semplice riuscire a neutralizzare questo vantaggio. Viene intrecciata una dura lotta strategica. Sulla mossa successiva Petrosjan ha riflettuto 23 minuti, ma anche la manovra di risposta del campione del mondo (11-13a mossa) ha richiesto all'incirca altrettanto tempo. In questo momento venivano definiti i successivi piani dei due avversari.

11 d5 ...

E' interessante, che dopo 11 Td1 Dd6 sulla scacchiera affiorava la posizione della partita Botvinnik-Fischer (XV Olimpiade, Varna, 1962). Il nero ha sufficienti contro chances, cosa che è stata rilevata nel commento di Botvinnik ("Gli scacchi in URSS" 1962, N° 12).

11 ... Cd7

12 Da3 Axf3

In considerazione della variante 13 dxc Axe2 14 cxb Tb8 15 Txe2 Txb7, è favorevole al bianco.

13 Axf3 Cd4

14 0-0-0 Cxf3

Molti proponevano la variante 14...c5 15 dxc Cxc6, dato che il bianco non può sfruttare subito la mancanza di scioltezza del cavallo d7. Ma Botvinnik ama posizioni più prudenti.

15 gxf3 Cb6

E' peggiore 15...c6 16 dxc bxc 17 Ad4!

16 Db3 ... (D)

16 ... Dd7

Era più elastica 16...Dc8, con lo scopo di giocare al più presto c7-c6 e cambiare il pedone d5. Se 17 h4, allora 17...c6 18 d6 exd 19 Txd6 Dc7 ed all'occorrenza Ta-d8 (20 Af4 Ah6!).

17 h4 h5

Non era così facile decidersi per questa continuazione: viene indebolito il pedone g6, ed il bianco ottiene l'impulso per l'offensiva f3-f4-f5. Era ancora possibile 17...c6? Ad esempio: 18 h5 dxc 19 hxg hxg 20 Axb6 !axb6 21 Cxd5 è favorevole al bianco. Ebbene, la posizione della donna in d7 tutto sommato si fa notare, ed il nero non fa in tempo a risolvere il principale problema strategico, l'avamposto pedonale d5.

18 f4 e6

19 dxe6 Dxe6

20 Dxe6 fxe6

21 Thg1 ...

In tal modo, Petrosjan ha ottenuto ottime prospettive nel finale. Certamente, non era già così difficile prevedere la successiva manovra del cavallo bianco, ma col cambio 21...Axc3 22 bxc3 il nero non avrebbe migliorato affatto le sue faccende.

21 ... Rh7

22 Cb5 Tf7

23 Cd4 Te8

24 Cf3! Ah6

25 Cg5+ Axg5

26 Txg5 Cg4

Questo cavallo proteggeva il punto di irruzione d7, e non bisognava allontanarlo, dato che adesso il bianco poteva rispondere 27 f5! (l'idea fondamentale è 27...exf 28 exf Txf5 29 Td7+, ed il bianco vince). Era migliore 26...Tg8.

27 Tdg1 Tg8

28 Rc2 b6

E' più solido il sistema difensivo 28...Cd6 29 f3a6, con la successiva 30...Td7 ed all'occorrenza Cf7. La mossa b7-b6 creerà nuove debolezze, che aggravano le difficoltà del nero.

29 b3 Cd6!

Nel finale di torri la mobilità dei pezzi bianchi sarebbe stata ancora più notevole.

30 f3 Td7

31 T5g2 Tdd8

32 a4! ...

Un analogo attacco di minoranza Petrosjan ha eseguito con successo anche nella 5a partita. La spinta a4-a5 in seguito otterrà una grande forza. Nelle varianti col cambio delle quattro torri al re bianco viene preparato un sentiero sul lato di donna attraverso d3-c4-b5.

32 ... Cf7

33 Ac1 e5

34 Ae3 ... (D)

34 ... exf4

Forse l'errore decisivo. Dopo questo cambio l'alfiere diventa ancora più minaccioso. Giocando 34...c5, il nero poteva in qualche modo tenersi in equilibrio nella così difficile situazione.

35 Axf4 Td7

36 Td2 Txd2+

37 Rxd2 Td8+

38 Re2 c5

39 a5! ...

L'"essenza" del piano, cominciato col la 32a mossa. Lungo la colonna "a" che viene aperta la torre bianca irrompe nelle retrovie del nero.

39 ... Td7

E' cattiva 39...b5 40 Tc1 Tc8 41 Ae3.

40 axb6 axb6

41 Ta1 Rg7

In questa posizione Petrosjan ha scritto la mossa segreta.

42 Ta6 ...

Forse, era ancora più precisa 42 Ta8. I pezzi più attivi ed il pedone passato assicurano al bianco il vantaggio decisivo.

42 ... Tb7

43 Ta8 Rf6

Il tentativo di cambiare i pedoni del lato di donna e di liberare la torre mediante 43...b5 44 Tc8 c4 non serviva a salvare il nero, visto 45 b4!, con la minaccia della spinta del pedone "e".

44 Tc8 Ce5

45 Re3 Cd7

46 Tc6+ Rf7

47 e5 Cf8

L'ultima linea difensiva del nero. Sarebbe stato buono fare in tempo a giungere col cavallo in d6.

48 Tf6+ Rg7

49 Re4 b5

50 Tc6 Rf7

51 Txc5 Ce6

La manovra è stata eseguita, ma con la perdita di un importante pedone.

52 Td5 Re7

53 Ae3 Tb8

54 Td6 b4

55 Ta6 Tb5

In un modo o nell'altro il pedone bianco "f" si metterà in marcia e deciderà l'esito della lotta.

56 Ta7+ Re8

57 f4 Rf8

58 f5

Il nero abbandona.

Una partita nello stile di Petrosjan: la lotta per l'iniziativa nella fase di apertura e nel "primo medio gioco" (11a-18A mossa), tempestivo passaggio ad un finale un po' migliore, progressiva limitazione della mobilità di quasi tutte le forze dell'avversario, minuziosa preparazione della "campagna della raccolta" (41a-50a mossa) ed un semplice, convincente finale. Considerando la tenacissima resistenza di Botvinnik, si può dire, che il candidato ha dimostrato in questo importante incontro una maestria di classe superiore!

Quando hanno chiesto a Botvinnik in che modo spiegasse la sua sconfitta con Petrosjan, egli ha risposto:

"Il nuovo campione del mondo possiede un sorprendente stile di gioco; prima di tutto egli si preoccupa della sua sicurezza, di privare il proprio avversario della possibilità di attacco. Egli fa ciò in modo virtuoso, senza alcuno sforzo, semplicemente in modo intuitivo... Io non sono stato capace di adattarmi a Petrosjan, e non sono riuscito a "portarlo fuori" dagli abituali schemi delle aperture e delle posizioni..." Ancora Botvinnik ha rilevato: "Il vantaggio pratico dello stile di Petrosjan, basato su una originale e precisa comprensione della posizione, consiste nel fatto che in misura dell'accumulo dell'esperienza egli è diventato sempre più pericoloso per i suoi avversari, e la sua superiorità nella comprensione posizionale è costantemente presente, e non fattore occasionale. Prima o dopo egli doveva farsi conoscere". Ed ecco che cosa ha scritto Botvinnik anni dopo nel suo libro "Verso il raggiungimento della meta". "Petrosjan possiede un originale talento scacchistico: come anche Tal' egli non mira a giocare "secondo la posizione" nel senso in cui ciò veniva inteso in precedenza. Ma se Tal' tendeva ad ottenere delle posizioni dinamiche, Petrosjan creava delle posizioni, in cui gli avvenimenti si sviluppavano come con una ripresa rallentata. Attaccare i suoi pezzi è difficile, i pezzi attaccanti avanzano lentamente, essi s'impantanano nella palude, che circonda il campo dei pezzi di Petrosjan. Se finalmente si riesce a creare un pericoloso attacco, allora c'è ormai poco tempo, e allora si fa sentire la stanchezza. E' necessario rilevare ancora l'elevata tecnica di Petrosjan nella realizzazione del vantaggio per capire la forza del nuovo campione".

* * *

Nel giugno del 1963, nel Circolo centrale degli scacchi dell'URSS a avuto luogo una conferenza stampa. Prima di rispondere alle domande dei corrispondenti, Petrosjan ha confidato le sue impressioni sul match con Botvinnik.

"Che cosa posso dire sull'andamento agonistico della lotta? Io mi sono posto lo scopo di non perdere a qualunque costo la prima partita. Ma l'insolita atmosfera della lotta, l'emozione si sono fatti notare, e Botvinnik con un gioco molto preciso ha ottenuto la vittoria. Io ho capito, che una nuova sconfitta poteva risultare fatale. Nella seconda partita Botvinnik è stato molto vicino dal raggiungere la vittoria, ma avendo permesso il cambio delle donne, mi ha dato la possibilità di salvarmi. In seguito ho scelto una tattica tranquilla, a differenza di Smyslov e Tal', che dopo una sconfitta miravano a "riprendersi la rivincita". Io ritengo che un punto in un match così lungo non è ancora decisivo. Ma Botvinnik, sembrerebbe, è rimasto sorpreso, quando nella terza partita io ho giocato tranquillamente, senza cercare di vincere ad ogni costo. Nella settima partita Botvinnik "non si è trattenuto" ed egli stesso è entrato nelle complicazioni. E' stata una tattica sbagliata. Nell'ottava e quattordicesima partita Botvinnik ha in sostanza attaccato ed io ho dovuto sostenere una difficile difesa. Mi ha recato un particolare servizio la sconfitta nella quattordicesima partita. Essa è stata aggiornata, e l'analisi ha dimostrato, che Botvinnik aveva più chances di vittoria di quante ne avessi io di patta. Io ho analizzato la partita fino alle tre del mattino, e poi tutto il giorno successivo fino all'inizio della ripresa del gioco. Sono giunto alla seconda fase della partita molto stanco, mi sono sbagliato nel finale ed ho subito la sconfitta. Ma ho capito, come sia importante avere la mente fresca! In seguito ho cambiato bruscamente il regime del giorno. Per la nuova partita mi preparavo in tutto in 10-15 minuti, passeggiavo molto per la città".

Come spiegare la sconfitta di Botvinnik, rendendo omaggio alle qualità combattive del mio avversario, al suo atteggiamento autocritico, alla elevata classe del suo gioco? Evidentemente, il tempo ha avuto la sua influenza.

La maggior parte delle partite hanno richiesto molta forza fisica, e ciò si faceva sentire durante la quinta ora di gioco.

Soltanto con la stanchezza si può spiegare il fatto che Botvinnik ha scritto in busta una cattiva mossa in occasione dell'aggiornamento della 16a partita. E la sconfitta nella 18a è risultata decisiva... In seguito Botvinnik non è più stato in grado di cambiare il corso della lotta, e le ultime partite sono state giocate per inerzia.

Quindi il campione del mondo ha risposto alle domande.

- Chi è il suo poeta e compositore preferito?

- Più di tutto amo Lermontov, tra i compositori, Cajkovskij. Posso raccontare un piccolo segreto, prima di recarmi a giocare, per mezz'ora ascolto la musica. Prima della prima partita ho ascoltato il finale della 5a sinfonia di Caikovskij, ma avendo perso la partita, sono passato al "fidato" repertorio, il Primo concerto di Cajkovskij per pianoforte ed orchestra.

- Quale bevanda si trovava nel suo thermos?

- Bevevo succo d'arancia.

- Per quanto tempo lei spera di conservare il titolo di campione del mondo?

- Più a lungo possibile, ma ai giorni nostri ciò è molto difficile.

- Sentiva il sostegno dei tifosi?

- Persino molto. Facevano il tifo per me soprattutto ad Erevan. Là il match ha suscitato un aggiotaggio straordinario

- le partite venivano illustrate anche nelle strade, nelle piazze. Ai bambini neonati nella maggior parte dei casi venivano chiamati Tigran e Petros!

- Si è mai verificato, che durante le partite lei pensasse a qualcosa di diverso?

- E' successo. In particolare, passeggiando sul palcoscenico, mentre l'avversario pensava alla sua mossa, io pensavo al calcio, la stagione calcistica si era aperta positivamente.

- Che cosa pensa: gli scacchi sono uno sport, arte, oppure scienza?

- A questa domanda sono già state date delle risposte esaurienti. Gli scacchi sono tutte e tre. A cominciare dalla 14a partita nel match ha prevalso l'elemento sportivo.

- Durante il match lei è calato di peso?

- Non mi sono pesato, ma, a quanto pare, sì. I vestiti hanno cominciato a "pendere".

- Chi sarà il prossimo candidato per il match per il campionato del mondo nel 1966 e quali sono le possibilità dei giovani e dotati scacchisti?

- Io penso, che per ora nella lotta per il campionato del mondo i principali candidati siano quegli scacchisti, che anche prima aspiravano a questo titolo. Per quanto riguarda i giovani scacchisti, rispondere a questa domanda è difficile. Così, per esempio, per la prestazione esibita a Bled nel 1961, si poteva attendere molto dallo jugoslavo Parma, tuttavia egli non è riuscito a qualificarsi per il successivo torneo interzonale. Ma, certamente, non è da escludere, che possano comparire nuovi talenti.

- Che cosa pensa della decisione della FIDE di abrogare il match di rivincita?

- Io la ritengo esatta e del tutto equa. Il candidato avanza alla conclusione di una selezione obiettiva. Per quale motivo dopo la vittoria sul campione bisogna promuovere ancora un esame supplementare? Se il candidato fosse avanzato senza selezione, allora si sarebbe dovuto conservare per il campione il diritto del match di rivincita.

- Come è noto, lei è aspirante della facoltà di filosofia dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Erevan. Su quali problemi della filosofia lei lavora?

- Sulla logica. Il tema della mia futura tesi è "La logica della partita di scacchi".

- I suoi piani per il prossimo futuro?

- Botvinnik, ad esempio, si esibiva raramente, ma io ritengo, che bisogna giocare di più nei tornei con i più forti grandi maestri del mondo. Pertanto ho accettato l'invito di partecipare al forte torneo di Los Angeles, che comincerà i primi giorni di luglio.

N° 64. Difesa est-indiana PETROSJAN-GLIGORIC

Los Angeles, 1963

Questa partita veniva giocata nel secondo girone di un torneo di grandi maestri. La mia situazione in quel momento era tutt'altro che brillante, una vittoria, una sconfitta e sei patte davano in totale 4 punti e la spartizione del 4-5 posto. E' chiaro, che bisognava giocare per vincere tutte le restanti partite, senza temere

il rischio. Con Gligoric ho giocato molte partite che fondamentalmente si concludevano in modo positivo. Non è superfluo rilevare, che il nostro incontro nel primo girone si è conclusa per me con un insuccesso.

1 c4 g6

2 d4 Cf6

3 Cc3 Ag7

Se in risposta a 1e4 il grande maestro jugoslavo a secondo dell'avversario varia tra la "spagnola" (negli incontri con i più forti) e la "siciliana" (giocando per vincere con avversari meno pericolosi), però in risposta a 1c4, 1d4 oppure 1 Cf3 si può essere certi, egli non tradirà la difesa est-indiana.

4 e4 d6

5 f3 0-0

6 Cge2 c5

Gligoric non solo ha studiato da molto tempo a fondo il suo un po' limitato repertorio di aperture, ma segue continuamente lo sviluppo delle diverse idee nelle sue aperture preferite, con la loro interpretazione da parte dei suoi avversari, apportando incessantemente dei correttivi.

Ed ecco che questa volta, sapendo, che negli ultimi anni io ‘nutro la debolezza per lo sviluppo dell'alfiere in g5, egli rapidamente, con sicurezza e bene ha interpretato l'apertura. Si può supporre con certezza, che questi sono i frutti dell'analisi casalinga.

7 d5 e6

8 Ag5 ...

Eppure!

8 ... h6

9 Ae3 exd5

10 cxd5 b6

11 g4 ...

Il bianco si mette su una strada pericolosa. Per ora non si vedono dei chiari contorni del piano, correlati con l'avanzata dei pedoni sul lato di re, mentre il contro gioco del nero sul lato di donna e sulla colonna centrale non si fa aspettare a lungo. (D)

11 ... h5

Se negli scacchi fosse in uso il rilascio dei brevetti, Gligoric sarebbe stato il primo candidato per l'ottenimento dell'attestato d'autore "per la mossa h6-h5, che tronca sul nascere i tentativi di attacco del bianco nel sistema Saemisch della difesa est-indiana". Proprio di buon augurio questa, sembrerebbe, infondata sortita sull'ala, dove quasi per tradizione è stato riconosciuto il diritto di attività dell'avversario, è diventato uno dei motivi dell'opposizione nei confronti del disegno di attacco del bianco.

12 g5 Cfd7

13 f3 ...

Dopo 13 h4 Ce5 il cavallo avrebbe occupato, in sostanza, una posizione inespugnabile, dato che l'unica possibilità di cacciarlo col pedone "f" gli avrebbe permesso di consolidarsi in g4 nelle immediate vicinanze della palese avanzata dei pedoni del lato di donna.

13 ... Aa6!

Un'idea molto interessante ed affatto stereotipata. In simili posizioni il pedone "a" sostiene di solito l'avanzata del suo compagno, il pedone "b". Ma adesso minaccia l'incursione b6-b5-b4, infastidendo il cavallo c3, difensore del caposaldo del bianco al centro, il pedone e4. L'alfiere in a6 occupa in questo caso una posizione molto felice.

14 a4 Ac4!

Dopo essere andato a prendere una boccata d'aria attraverso a6, l'alfiere cede la strada al cavallo.

15 Ah3 ...

L'incandescenza della lotta aumenta con ogni mossa.

15 ... Te8

Il nero, probabilmente, supponeva, di condannare con questa mossa l'avversario ad una difesa passiva, è in pericolo il pedone e4.

16 0-0! ...

Un momento caratteristico. Per il bianco era normale fare qualsiasi mossa "normale", del tipo di 15 Ag2 oppure 16 Ag2, cercando di preservare il pedone e4, e la pressione del nero avrebbe portato rapidamente al successo. Spingendo così lontano i miei pedoni, io supponevo che oltre alle preoccupazioni essi diano maggiori possibilità per la complicazione del gioco. Ecco che adesso, ad esempio, sembra, che dopo 16...Axe2 17 Dxe2 Axc3 18 bxc3 Txe4, oppure 16...Axc3 17 bxc3 Txe4, che appare più conveniente, il nero già conseguiva il vantaggio materiale. Ma non è tutto così facile. Nel primo caso 19 f5 dà al bianco delle chances del tutto sufficienti, mentre su 16...Axc3 io avevo intenzione di rispondere 17 Cxc3 Axf1 18 Dxf1 con un reale compenso per la qualità.

Si può rivolgere l'attenzione del lettore sulla possibilità della mossa e4-e5, con la successiva Cc3-e4.

Dopo una prolungata riflessione Gligoric ha rinunciato ad accettare i doni, in favore della conclusione dello sviluppo del lato di donna. Una decisione esatta!

16 ... Ca6

17 e5!? ...

La ritirata è stata tagliata da molto tempo. La reazione del nero si è rivelata per me un po' sorprendente. Io aspettavo con circospezione 17...Cc7, non avendo del tutto chiaro per la prima volta in questa partita come continuare in seguito? Se il nero avesse giocato 17...Cc7, mi sembra, che l'odierna partita sarebbe stata una delle spiegazioni del fatto che un gioco eccessivamente brioso per la vittoria si trasforma nel gioco per la sconfitta. Non era male nemmeno 17...dxe 18 f5 e4 19 fxg fxg 20 Ae6+ Txe6. (D)

17 ... Cxe5?

Passerà abbastanza tempo, prima che il bianco riesca a creare una situazione, nella quale con ogni mossa il vantaggio materiale sarà sempre più sensibile. Due pedoni per il cavallo, la comoda posizione dei pezzi leggeri, fra i quali sono particolarmente ben collocati gli alfieri, creano un'impressione di benessere del nero. Tuttavia dopo il sacrificio del pezzo le chances del bianco sono chiaramente migliori.

18 fxe5 Axe5

Io mi guardavo dalla possibilità di 18...Txe5 19 Af4 Txg5+, apprestandomi a rispondere 20 Rh1, dato che la torre non può fuggire da nessuna parte.

19 Tf3 Cc7?

Le chances del nero consistono nel gioco di pezzi, pertanto l'attiva 19...Cb4 era più forte. La spinta dei pedoni da lui intrapresa non è pericolosa per il bianco, vista la sua lentezza.

20 Dd2 De7

21 Ag2 a6

22 Tb1 b5

23 axb5...

Più forte di 23 b3 Axe2 24 Cxe2 bxa 25 bxa Tab8.

23 ... axb5

24 b3 Axe2

25 Cxe2 b4

26 Tbf1 Ta1

27 Cc1 ...

Il cambio di un paio di torri sarebbe stato favorevole al nero, togliendo con esse la preoccupazione per il pedone f7.

27 ... Cb5

Un momento curioso. Durante la partita io ho interpretato questa mossa come un gesto di attesa. Ma dopo la partita è stato chiarito, che Gligoric supponeva, nonostante la perdita del pedone f7, di mantenere l'iniziativa, visto che le forze del nero occupano delle posizioni poco attive.

E' effettivamente così, ma adesso il bianco ha di fatto un pezzo in più, e non è sorprendente il fatto che gli riesce di consolidare rapidamente la posizione. E' vero, anche 27...Tf8 28 Ah3 con la minaccia Txf7 ed Ah3-e6 inchiodava il cavallo al suo posto e destinava al nero poca gioia.

28 Txf7 Dxf7

29 Txf7 Rxf7

30 Af1 Cd4

31 Rg2 Cf5

32 Ad3! ...

Il piccolo espediente tattico permette al bianco di semplificare la posizione: 32...Ac3 33 Df2 Txe3 34 Axf5 è senza speranze per il nero. Peraltro, come anche di fatto la continuazione in partita.

32 ... Rg7

33 Axf5 gxf5

34 Dd3 Tf8

35 Ad2 f4

36 Rf3 Ta7

37 De4 Ta3

38 Dc4 Ta7

39 Dc2 Te7

40 Cd3 Ad4

41 Dc4 Ae3

42 Axe3 Txe3+

43 Rf2 Th3

44 Rg1 Tf5

45 De4 Txg5+

46 Rf1 Tg6

47 Cxf4 Tf6

48 Rg2 Il nero abbandona.

Gambetto di donna BENKO-PETROSJAN

Los Angeles, 1963

Con P. Benko mi sono incontrato molte volte, ed il suo gioco è a me ben conosciuto. Il nostro primo incontro, avvenuto 11 anni quando entrambi eravamo ancora giovani scacchisti, si è concluso con la vittoria di Benko.

In quell'incontro io giocavo col nero ed ho mirato ad ottenere ad ogni costo delle complicazioni. Tale "illegale violazione dell'equilibrio" alla fin fine, mi ha portato alla catastrofe. Nonostante ciò, incontrandomi con Benko, io ho continuato ad attenermi alla stessa tattica. E non soltanto io. Alla complicazione della lotta al costo di un grande rischio ha continuamente mirato negli incontri con Benko un espertissimo pratico e fine psicologo come P. Keres, e, di regola, il grande maestro estone riusciva ad ottenere il successo. Io ho

dovuto provare molti sgradevoli momenti nelle partite con Benko, ma io non posso lamentarmi dei risultati sportivi. Questa volta io ho deciso di rinunciare agli schieramenti di moda nella difesa est-indiana, proponendo al mio avversario di misurarsi col classico gambetto di donna. Ai giorni nostri molti scacchisti, soprattutto i giovani, presumono, che negli schemi antiquati tutto è stato a tal punto studiato, che non vale la pena giocarli. Un profondo errore! Con ogni anno sempre più profondi e precisi diventano i metodi della lotta posizionale. In uno schema, sembrerebbe, esaurito fino in fondo, è possibile trovare le possibilità per una ricca lotta!

1 c4 Cf6

2 Cc3 e6

3 Cf3 d5

4 d4 Ae7

5 Ag5 0-0

6 e3 b6

Questa antiquata continuazione dopo una verifica pratica di molti anni si è meritata una mediocre valutazione ed ai giorni nostri non viene quasi impiegata.

7 Tc1 Ab7

8 cxd5 exd5

9 Axf6 ...

Benko tratta la posizione alla sua maniera. Egli si affretta a sopprimere il cavallo f6, non aspettandosi, per il momento, che il cavallo da d7 sarà pronto a rimpiazzare il compagno. Il nero deve mirare alla spinta c7-c5. Ma ciò può comportare la formazione dei pedoni sospesi c5 e d5, che in presenza sulla scacchiera di molti pezzi inasprirà il gioco. Ma adesso la lotta assume un carattere meno teso.

9 ... Axf6

10 Ae2 De7

Con l'immediata spinta del pedone "c" è possibile sia 11dxc bxc 12 Db3 (che, peraltro, non è così forte), come anche 11 0-0, dopo di che il bianco esercita una forte pressione. Il fatto è che lo sviluppo del cavallo porta a delle difficoltà a causa del cambio in c5, dopo di che per evitare la perdita di un pedone il nero dovrà prendere in c5 col cavallo. Su 11...c4 segue il brillamento 12 b3, e dopo l'obbligata 12...cxb 13 Dxb3 il bianco ha l'iniziativa. Pertanto il nero cerca di distribuire le proprie forze in tal modo, affinché i suoi pedoni sospesi posseggano forza dinamica. Nella variante riportata essi esigevano una continua tutela.

11 0-0 Td8

12 Dc2 Cd7

Sembra, che il bianco detti il corso degli eventi. Il nero non riesce a scegliere in nessun modo il momento per la spinta c7-c5. Per esempio: 12...c5 13 dxc bxc 14 Ca4, e l'attacco del pedone c5 obbliga la mossa 14...c4, su cui segue 15 b3.

13 Tfd1 ...

Ed adesso è sospeso il pedone d5. E ciò nonostante l'iniziativa del bianco ha piuttosto un carattere profilattico. Il nero può permettersi di spendere un tempo per la utile mossa g7-g6.

13 ... g6

14 Db1 c6

Sembrerebbe, che il nero stesso sottolinei che l'iniziativa sia nelle mani del bianco, e sia d'accordo per una difesa passiva. A sua disposizione c'era la mossa a prima vista discreta 14...Cf8. Ma allora sarebbe seguito 15 b4, con la minaccia posizionale 16 b5, che avrebbe privato per sempre il caposaldo pedonale del nero ¬il pedone d5, del naturale sostegno, il pedone "c".

15 b4 a5 (D)

16 a3? ...

Uno di quei casi, in cui la naturale reazione alla mossa dell'avversario si dimostra un grave errore. Era necessario 16 b5, che dopo 16...c5 17 dxc Cxc5 portava ad una posizione con possibilità all'incirca uguali. Può sembrare, che il nero sia incoerente. Nel corso di una serie di mosse egli ha evitato la posizione con un pedone isolato, mentre adesso costringe letteralmente l'avversario ad entrare in questa posizione. Tuttavia adesso la debolezza del pedone d5 non può essere sfruttata dal bianco. Così un errore grossolano sarebbe stato 18 Td2 con l'intenzione di preparare il raddoppio delle torri sulla colonna "d", visto il cambio in c3 con la successiva forchetta. Se si chiude preventivamente la diagonale dell'alfiere f6, 18 Cd4, allora dopo 18...Axd4! il bianco sarà costretto a prendere l'alfiere col pedone, dato che non è buona 19 Txd4 a causa di 19...Ce6 e 20...d4, dopo di che i pezzi neri sviluppano una grande attività. Mi sembra, che un normale sviluppo degli avvenimenti sarebbe stato 18 Af1, con la successiva Cc3-e2 e poi, a seconda delle circostanze, Ce2-d4, oppure Ce2-f4.

16 ... b5!

17 Db3 Cb6

18 Ta1 Ta7

19 Ta2 Tda8

20 Tda1 Ac8

L'errore del bianco nella 16a mossa ha comportato il fatto che l'iniziativa è passata nelle mani del nero. Meglio di tutto parla di ciò la situazione sulla colonna A2. Il bianco deve badare al possibile cambio in b4, mentre non è vantaggioso prendere in a5. Ma per ora il nero non è in condizione di creare delle reali minacce, pertanto egli trasferisce l'alfiere dalla casa b7, dove esso era condannato all'inattività, sulla diagonale c8-h3.

21 Ad3 ...

Se il bianco fosse riuscito a trasferire uno dei cavalli in d3, per il nero sarebbe stato difficile rafforzare la propria posizione. Ma come riuscire a fare ciò? Il cavallo c3 non può essere toccato dal suo posto, vista la perdita di un pedone, mentre dopo 21 Ce1 Cc4 è sgradevole la minaccia del sacrificio in e3. Pertanto il bianco ha deciso di sottrarre per ora la casa f5 all'alfiere.

21 ... Ag4

22 Cd2 Ag7

23 h3 ...

Questa mossa porta acqua al mulino del nero. Adesso egli otterrà la possibilità di annodare il gioco su entrambi i lati. Le possibilità di manovra del bianco sono limitate, la formazione del "secondo fronte" aumenta soltanto le chances del nero.

23 ... Ae6

24 Dc2 ...

Il pedone b4 è indirettamente difeso, ed il bianco si appresta a trasferire il cavallo d2 in c5.

24 ... axb4

25 axb4 Txa2

26 Cxa2 Cc4

27 Cb3 Dg5 (D)

Con la posizione del cavallo in d2 era uno sparo a salve, visto l'immediato attacco sulla donna (Cd2-f3). Ma adesso risulta chiaro, che il nero ha delle buone possibilità di creare delle minacce sul lato di re. Contro il trasferimento dell'alfiere in d6 e la costruzione della batteria sulla diagonale b8-h2 con i successivi sacrifici (dell'alfiere in h3 e del cavallo in e3) bisogna intraprendere delle misure.

28 Rf1 Af8

29 Dc1 ...

Qui si stava avvicinando l'inevitabile compagno di viaggio delle partite di torneo di Benko, lo zeitnot, ed egli ha deciso di attenersi ad una tattica di attesa. In ogni caso il bianco difende il pedon3 e3. Il senso della posizione non ha ingannato Benko, sulla naturale 29 Cc5 poteva seguire 29...Axc5 30 bxc (30 dxc Cxe3+ 31 fxe Df6+) 30...Dxe3! 31 fxe Cxe3+ 32 Re2 Cxc2 33 Axc2 Tae!, con la successiva avanzata del pedone "b".

29 ... Af5!

La pressione del nero viene rafforzata con ogni mossa. Il cambio degli alfieri liquida la speranza del bianco di lasciare l'avversario con l'alfiere "cattivo". Anche la ritirata in e2, allo stesso modo di 30 Db1 Axd3+ 31 Dxd3 Ta3 non migliorava la sua posizione.

30 Axf5 Dxf5

31 Dc3 Ta4

32 Rg1 ...

Riconoscendo, che con la 28a mossa la posizione del re era stata scelta in modo errato.

32 ... Dc8!

Adesso diventa chiaro, che la prolungata pressione del nero è stato coronato da successo. Per evitare dei dispiaceri il bianco deve rinunciare al pedone b4.

33 Cac1 Axb4

34 Dd3 Ad6

35 Tb1 ...

Nonostante il pedone in più, il raggiungimento della vittoria è legato a grandi difficoltà tattiche. Non si vede, come si possa realizzare il vantaggio di forze sul lato di donna, dato che la posizione del bianco qui è abbastanza solida. Pertanto già per la seconda volta in partita il nero rivolge i suoi sguardi verso il lato di re.

35 ... h5

Se il bianco non adotta delle misure, il nero spingerà il pedone fino ad h4, e penetrerà con la donna in h2.

36 De2 Df5

37 Cd3 Ta3

38 Cbc1 Rg7

39 Cb3 ...

Per le ultime mosse ai due contendenti restava molto poco tempo. Io ho dimostrato insicurezza, privandomi della successiva spinta del pedone "h", mentre il mio avversario, a sua volta, non si è avvalso della possibilità di creare uno sbarramento sulla diagonale b8-h2: dopo aver collocato i suoi pedoni in h4 e g3, il bianco otteneva delle chances di una solida difesa. Ma, come spesso si verifica, nei secondi restanti talvolta è più facile una decisione impegnativa, che disponendo di tempo sufficiente!

39 ... h4

Finalmente!

40 Cbc1 De4

41 Dc2 ...

In questa posizione la partita è stata aggiornata. Pensando alla mossa che dovevo scrivere, io sono giunto alla deduzione, che la seducente 41...Cxe3 non porta ad un chiaro vantaggio. Ad esempio: 42 fxe Dxe3+ 43 Df2 (è peggiore 43 Cf2 Ag3) 43...Txd3 44 Cxd3 Dxd3 45 Tf1!, con la successiva 46 Dxh4. Già in albergo io ho scoperto 43...De4 conserva per il nero un chiaro vantaggio, ma era tardi...

41 ... Ac7 (D)

42 Cb3 Ad6

43 Ta1 ...

Era più forte 43De2, attenendosi ad una tattica di attesa ed offrendo all'avversario la possibilità di dimostrare il piano di vittoria. Esso consisteva nell'attacco di pedoni sul lato di re, e ciò portava all'indebolimento della posizione del re. In tal modo, il bianco otteneva alcune chances tattiche.

43 ... Cxe3

44 fxe3 Dxe3+

45 Rh1 Txa1+

46 Cxa1 Dxd4

47 Cb3 Dc4

48 Db1 Dc3

Il bianco non ha contro chances, e l'avanzata dei pedoni passati in unione con le minacce di matto rende la vittoria del nero indiscutibile.

49 Cbc1 c5

50 Ce2 ...

E 'cattiva anche 50 Dxb5, visto 50...c4 51 Dxd5 cxd, oppure 51 Db2 Dxb2 52 Cxb2 Aa3.

50 ... Df6

51 Dxb5 c4

52 Cg1 ...

Se il cavallo d3 fosse retrocesso, poteva seguire 52...Df1+

52 ... cxd3

53 Dxd3 De5

54 g3 Dxg3

55 Dd4+ De5 Il bianco abbandona.

N° 66 Gambetto di donna PETROSJAN-BOUMEISTER

XVI Olimpiade, Tel-Aviv, 1964

Commento di M. Euwe

In questa partita noi vediamo il tipico Petrosjan. Il suo gioco è tranquillo, prudente e posizionalmente fondato. Dopo che i pedoni del nero sono risultati indeboliti, Petrosjan ha metodicamente sfruttato la debolezza del punto f5. La strategia del campione del mondo si caratterizza per le precise idee posizionali. Secondo me, lo stile di gioco di Petrosjan è molto simile allo stile di Capablanca, ma Capablanca non interpretava così bene le aperture, come l'attuale campione.

1 c4 c5

2 Cf3 Cc6

3 Cc3 Cf6

4 e3 e6

5 d4 d5

Con inversione delle mosse è stata ottenuta la posizione della difesa Tarrasch. Nel vecchio buon tempo il bianco giocava di solito 6 Ad3, oppure 6 a3. Petrosjan sceglie, tuttavia, un'altra strada.

6 cxd5 exd5

Merita attenzione anche 6...Cxd5, evitando la formazione del pedone isolato. Ma, come si sa, il pedone isolato d5 aiuta il nero ad ottenere un libero gioco di pezzi.

7 Ae2 Ae6

Dopo 7...c4 8 Ce5 il bianco ha il vantaggio.

8 dxc5 Axd5

9 a3 ...

Con l'evidente intenzione dopo 10 b4 ed 11 Ab2 di impossessarsi del controllo sull'importante casa d4.

9 ... 0-0

10 b4 Ab6

Se 10...Ad6, allora 11 Cb5 e 12 Cbd4. E' cattiva 10...d4 a causa di 1 1Ca4. La posizione affiorata mi ha ricordato una delle partite del mio match con A. Alechin (1937). Alechin ha risolto il problema del pedone isolato nel seguente modo: 1 d4 Cf6 2 c4 e6 3 Cc3 Ab4 4 e3 0-0 5 Ce2 d5 6 a3 Ae7 7 cxd exd 8 Cg3 c5 9 dxc Axc5 10 b4 d4! In questa situazione non è più conveniente 11 Ca4, a causa di 11...dxe.

11 Ca4 Ac7

12 Ab2 ...

Petrosjan, prima di arroccare, s'impossessa della casa d4.

12 ... De7

13 0-0 Td8

14 Tc1 ...

Minaccia 15 Axf6, e se 15...Dxf6, allora 16 b5.

14 ... Ad6

15 Te1 ...

Una mossa di attesa, che nello steso tempo è rivolta contro il possibile, in seguito, sfondamento d5-d4.

15 ... Ae6

Meritava attenzione 15...Ag4, per giocare, su 16 Cc5, 16...Ce4.

16 Cc5 a5?

Un errore: dopo 16...Ce4 il nero ha delle discrete chances.

17 Axf6 gxf6

18 Ab5! ...

Adesso minaccia 19 Cxb7 Dxb7 20 Axc6.

18 ... Ce5

19 Cd4 axb4

20 axb4 Cg6 (D)

21 Ad3! ...

Molto forte! Il bianco s'impossessa del punto nodale f5.

21 ... Axc5

Priva il nero della speranza di ottenere il contro gioco. E' vero, 21...b6 non era buona a causa di 22 Ccxe6 fxe6 23 Cc6. Era esatta 21...Tdc8, e se 22 f4, allora 22...Cf8

22 Txc5 Tdc8

23 Txc8+ Axc8

24 b5 Db4

25 Tf1 ...

Liberando la donna dalla difesa della torre e1.

25 ... Dc3

26 Db1! ...

Il bianco mira a respingere la donna nera ed a ricominciare un gioco attivo contro le debolezze posizionali nel campo dell'avversario.

26 ... Ad7

27 Af5 Ae8

27...Dc7 era, forse, migliore.

28 Tc1 Da5

29 h3 ...

Fino a che sulla scacchiera ci sono i pezzi pesanti, una "finestrella" per il re è necessaria. Il bianco non ha nessun motivo di affrettarsi, e Petrosjan in genere non si affretta mai.

29 ... Db6

30 Dc2 Da5

Per rispondere su 31 Dc7, 31...Da3.

31 Dc5 Da2

Con la mossa 31...Dd2 il nero difendeva indirettamente il pedone d5. Ma allora il bianco avrebbe continuato con 32Tc2De1+ 33Rh2, e 33...Ta1 non va bene, visto 34Dc8.

32 Dd6 Db2

Su 32...Rg7 segue 33 Tc7.

33 Tb1 Ta1

34 Txa1 Dxa1+

35 Rh2 Rg7

Su 35...Da2 decide 36 Dd8 Rf8 37 Ad7, ecc.

36 Axg6! hxg6

37 De7 Da8

38 Ce6+ Rh7

Le altre mosse portano immediatamente al matto.

39 Cc7 Db8

40 b6

Il nero abbandona. Una partita classica!

N° 67. Indiana di Nimzovic PETROSJAN-TAJMANOV

Campionato del VCSPS

Mosca, 1964

E' bene, quando si sa che un avversario giocherà senz'altro una certa apertura od una certa variante. La perseveranza delle aperture dell'avversario permette di prepararsi in anticipo per la partita e, forse, scoprire una falla nello schema da lui scelto. Così presumono molti. Tuttavia, colui che gioca ripetutamente una sola e la stessa variante, di regola, conosce tutti i suoi dettagli e si sente in essa come un pesce nell'acqua.

M. Tajmanov, è l'autore della monografia di buona qualità "La difesa Nimzo-indiana". Una volta io ho avuto l'imprudenza di scegliere con lui, col nero, la difesa Nimzo-indiana. Ciò si è verificato nel torneo dei candidati di Zurigo nel 1953. Tajmanov ha condotto splendidamente la partita e si è meritato il premio di bellezza. Forse, proprio questa partita è stata il punto di partenza di quella linea nella apertura, alla quale io fondamentalmente mi attengo, non permettere all'avversario di giocare gli schemi preferiti. Le sconfinate possibilità degli scacchi permettono quasi in qualsiasi posizione di riuscire a trovare una nuova o per lo meno poco studiata continuazione. Nei successivi miei incontro con Tajmanov si sono incontrati il gambetto di donna, diverse varianti dell'apertura del gambetto di donna con lo sviluppo dell'alfiere in g5, la difesa ovest-indiana, il sistema di Merano, la difesa est-indiana, l'indiana...

1 c4 e6

2 Cc3 Ab4

3 Cf3 Cf6

Un simile ordine di mosse, col quale il nero non reagisce al desiderio del bianco di evitare la difesa Nimzo-indiana e fa le "sue" mosse, si incontra sempre più spesso. Soltanto la successiva verifica pratica dimostrerà, se non sia meglio per il nero cambiare nella terza mossa in c3 ed in relazione a ciò non sia più preciso per bianco difendere subito il cavallo con la mossa 3 Dc2.

4 Dc2 d6

5 d4 0-0

6 Ag5 ...

L'alfiere del nero ha lasciato il lato di re, per inchiodare il cavallo c3. Per di più gli è stata tagliata la strada per la ritirata. Pertanto il desiderio del bianco di sviluppare l'alfiere in g5 è del tutto comprensibile.

6 ... Cbd7

7 e3 De8

Tale sviluppo della donna (se soltanto lo spostamento del pezzo più forte di una casa nel proprio campo può essere definito sviluppo) viene adottato abbastanza spesso dal bianco nella difesa est-indiana. Non è nuova questa manovra neanche nella difesa Nimzo-indiana. In qualità di predecessore si può indicare la partita del match-torneo per il campionato del mondo del 1948 Reshevskij-Keres.

Qui io ho riflettuto a lungo, ma ciò nonostante non ho potuto trovare dei difetti nella struttura del nero. Rileverò ancora, che l'abituale 7...De7 avrebbe mantenuto la partita sul binario di piani banali. Dopo 8 Ad3 h6 il bianco, è vero, può osare 9 h4, ma 9...e5 non gli promette niente do buono.

8 Ah4 ...

Adesso su 8...Axc3+ si potrà prendere in c3 con la donna,

mantenendo solida la struttura pedonale: l'alfiere ha lasciato la casa g5 e dopo 9...Ce4 sarà attaccata soltanto la donna. In caso di 8...Axc3+ 9 Dxc3 Ce4 10 Dc2 f5 11 Ad3Cdf6 il bianco poteva arroccare lungo e su 11...Dg6 rispondere 12 Tg1. Il fatto non è che al bianco sia dispiaciuto per niente per il pedone g2. Ad esso è predestinato il ruolo di ariete, che deve praticare una breccia nelle fortificazioni del nero.

8 ... e5

Per garantire "il posto di lavoro" all'alfiere c8, bisogna in un certo senso "staccare" la coppia di cavalli in d7 ed f6, cosa che non è così semplice. Pertanto era conveniente preparare lo sviluppo dell'alfiere in b7 mediante 8...b6. Ma Tajmanov ne idea un altro.

9 0-0-0 c6

Con l'evidente intenzione di giocare 10...e4 e 11...d5.

10 Cd2 ...

Non soltanto una profilassi. Il punto d6 può risultare debole.

10 ... a6

I re si sono trincerati su lati opposti, cosa che di solito rappresenta la premessa di attacchi reciproci. Tuttavia nella partita analizzata i pezzi dei due avversari occupano delle posizioni poco felici per l'attacco. Pertanto è naturale, che nella imminente strategia un importante ruolo viene attribuito ai pedoni. Avanzando, essi respingono i pezzi avversari ed in tal modo rafforzano l'attività dei propri pezzi. Certamente, il bianco non attende che il nero giochi b7-b5 (la posizione del pedone in c4 favorisce le operazioni del nero)

11 dxe5 dxe5

12 Cde4 De6

Era seducente 12...Cxe4 13 Cxe4, per giocare 13...f5, attaccando il cavallo ed acquisendo contemporaneamente spazio per la donna. Nonostante l'apparente fascino, l'irruzione del cavallo in d6 è poco probabile che sia pericoloso per il nero. Soltanto egli non deve temere di privarsi dell'alfiere di campo scuro. Dopo 14 Cd6 Axd6 15 Txd6 Dh5 16 Ag3 Te8 17 Ae2 Df7 18 Ah4 Cc5 la situazione del nero è del tutto soddisfacente.

Proveremo a farci un'idea, che cosa sarebbe successo, se il bianco, lasciando in battaglia il cavallo e4, avesse continuato con 14 c5. Allora è possibile 14...Dh5 15 Dc4+ Rh8 16 Ag3 a5 17 Cd6 Cxc5 18 Cxc8 Tfxc8 19 a3 b5 20 Dc2 Df7 21 axb Cb3+ 22 Rb1 axb con forte attacco. Tuttavia, se il bianco inserirà la mossa 19 Ae2, egli conseguirà il vantaggio.

13 Cxf6+ Cxf6

14 Ad3 h6

E' stata aperta la colonna centrale, foriera dei possibili cambi dei pezzi pesanti. Il bianco intraprende il tentativo di tenere vivo il "polso cadente" della posizione.

15 Ca4 e4

Dopo la partita il mio avversario non mi ha spiegato perché egli non ha giocato 15...b5. Dopo 16 Cb6 Tab8 1 7Cxc8 la non difficile mossa dava al nero un buon gioco.

16 Ae2 Cd7?

Anche qui bisognava giocare 16...b5, sebbene adesso il bianco non sia obbligato ad andare col cavallo in b6. Tornando in c3, il cavallo avrebbe preso di mira il pedone e4 (D)

17 Td4 ...

Tajmanon non ha notato oppure ha sottovalutato

questa semplice mossa Adesso in presa di trova il pedone e4. Dopo c4-c5 (oppure cxb5) sarà attaccato l'alfiere b4. Strada facendo il bianco guadagna tempo per il raddoppio delle torri sulla colonna "d". Con una sola mossa raramente si riesce ad ottenere così tanto!

17 ... Te8

18 Thd1 ...

Era buona anche 18 a3 e quindi 19 c5. La mossa in partita mi è piaciuta perché essa crea la minaccia 19 Txd7, con la successiva 20 Cb6.

18 ... b5

La paziente attesa, è una qualità non propria di Tajmanov, ed egli mira a rimettere in vita i pezzi, tendendo con ciò una piccola trappola. Se il bianco presumeva che adesso la partita venga vinta senza grandi difficoltà, e fosse entrato nella variante 19 cxb axb 20 Txb4 bxa 21 Txa4 Txa4 22 Dxa4, lo avrebbe atteso 22...Cc5, dopo di che il nero otteneva le chances i salvezza. Ciò nonostante era più forte 18...b6. Il pedone c4 sarebbe stato frenato, e dopo 19 Txd7 Axd7 20 Cxb6 compariva la possibilità 20...Ta7.

19 Cc3 Axc3

In unione con la mossa successiva è equivalente alla capitolazione. Il nero ha progettato la marcia del cavallo in d3, ed adesso non si sa perché ha rinunciato a 19...Cc5. Su 20 cxb egli poteva rispondere 20...Cd3+ 21 Axd3 exd, con la successiva 22...Axc3 e cxb5.

20 Dxc3 b4

Lasciava maggiori chances 20...Cb6.

21 Dd2 b3

22 axb3 Cc5

23 Db4 Cb7

La posizione del nero è disperata. Il pedone in più e la posizione migliore permette al bianco di conseguire la vittoria.

24 Db6 a5

25 Ag3 c5

26 Dxe6 Txe6

27 T4d2 ...

Era più decisa 27 Td8+ Cxd8 28 Txd8+ Rh7 29 Ag4 Tc6 30 Af5+ Axf5 31 Txa8, dopo di che si faceva notare la debolezza dei pedoni a5 e c5.

27 ... Tb6

28 Rc2 Ae6

29 Ta1 f6

30 h3 Rf7

31 Ag4 f5

Con la scomparsa degli alfieri per le torri bianche sarebbero state accessibili le case d5 e d7. Ma adesso diventa molto forte l'altro alfiere del bianco.

32 Ae2 Tb4

33 Ae5 a4

34 Txa4 Tbxa4

Se 34...Taxa4 35 bxa Axc4, allora 36 Axc4 Txc4+ 37 Ac3, con le minacce 38 b3 e 38 Td7+.

35 bxa4Txa4

36 b3 Ta2+

37 Rc1 Ta3

38 Rb2 Ta6

39 Ac3 g6

40 Td1 Re7

41 h4 h5

42 Af1 Cd8

43 Ae5 Cf7

44 Af4 Rf6

45 Ae2 Ce5

46 Ta1 ...

Un piccolo sotterfugio. Su 46...Txa1 sarebbe seguito 47 Axe5+ e poi 48 Rxa1, dopo di che il finale con gli alfieri di colore uguale (così come, peraltro, anche il finale con gli alfieri di colore contrario dopo 46...Cd3+ 47 Axd3 Txa1 48 Rxa1 exd 49 Rb2) è facilmente vinto per il bianco.

46 ... Tb6

47 Rc3 Cc6

48 Ac7

Il nero abbandona, dato che dopo 48...Tb7 49 Ad6 egli perde un secondo pedone.

Nel 1965 Petrosjan ha preso parte ad un torneo internazionale, organizzato nella capitale dell'Armenia. Il campione del mondo ha confessato agli amanti degli scacchi le proprie impressioni sul torneo svoltosi ad Erevan due volte, prima e dopo la competizione. Prima del torneo:

- Nella pratica dell'organizzazione dei tornei scacchistici ci sono molti esempi, in cui una competizione diventa tradizionale, annuale, e è difficile immaginarsi la vita scacchistica senza di essi. Hastings in Inghilterra, Verewejk in Olanda, Mar del Plata in Argentina sono diventati famosi a tutto il mondo non tanto come località di villeggiatura, quanto grazie agli importanti tornei scacchistici.

Il torneo che sta per cominciare ad Erevan, creazione del Club centrale degli scacchi dell'URSS, ha una età di gran lunga minore rispetto ai suoi confratelli stranieri., esso si svolge in tutto soltanto per la settima volta. Tuttavia la sua buona reputazione cresce di competizione in competizione.

Ogni volta i tornei del CSK radunano una forte ed interessante composizione, ma di una tale costellazione, come nell'attuale, ancora non ce ne sono stati. Io non parlerò di ognuno separatamente, mi limiterò

soltanto al fatto che, tra i partecipanti del torneo internazionale di Erevan ci sono molte splendide individualità creative.

Per quanto mi riguardo, io valuto la mia partecipazione al torneo come una delle tappe della preparazione per il match col candidato al titolo di campione del mondo.

Dopo il torneo:

- Il torneo ha suscitato un enorme interesse ad Erevan, sì, forse, anche in tutto il mondo. Il Teatro dell'opera e del balletto, che contiene 1200 persone, ogni giorno era completamente pieno. Il grande maestro Filip è rimasto semplicemente stupefatto dall'afflusso dei tifosi e mi ha chiesto come siamo riusciti ad attirare una tale quantità di spettatori. Il torneo si è concluso così, come doveva essere. Ognuno di noi ha occupato in classifica il posto che corrisponde pienamente al livello del suo gioco nel corso della competizione. Certamente, io ho in vista anche me stesso.

N° 68. Difesa est-indiana FILIP-PETROSJAN

Erevan, 1965

1 d4 g6

2 g3 Ag7

3 Ag2 c5

4 c3 ...

Il grande maestro cecoslovacco sceglie la continuazione "più solida", con la quale per il nero non è semplice complicare il gioco.

4 ... Dc7

5 Cf3 Cf6

6 0-0 0-0

7 b3 d6

8 Ab2 Cc6

9 c4 ...

Dopo una apertura interpretata un po' sui generis, la posizione ha assunto dei tratti ben conosciuti.

9 ... e5

Adesso il bianco si trova di fronte ad una scelta, chiudere il centro, cosa che porterà ad una lotta complicata, per la quale il bianco, come ha dimostrato la sua 4a mossa, non era predisposto, oppure cambiare i pedoni al centro.

10 d5 ...

Dopo una prolungata riflessione, M. Filip ha pur tuttavia deciso di chiudere il centro. Non gli piaceva, probabilmente, dopo 10 dxc dxc la possibilità dell'avanzata del pedone nero fino ad e3, per di più dopo la rapida comparsa della torre in d8, la donna bianca si sarebbe sentita non del tutto a suo agio.

10 ... Ca5

E' evidente, che su 10...Ce7 seguirà 11 Cxe5 e 12 d6, ma non era male 10...Cd4.

11 Ce1 Tb8

12 Cc2 Ad7

13 Cd2 Ch5

14 e4 Ah6

La lotta si svolge fondamentalmente attorno alla spinta dei pedoni "f". Per ora sia il pedone bianco che quello nero sono privi di mobilità. Per il bianco la mossa f2-f4 porterà a delle perdite materiali, mentre per il nero la mossa f7-f5 non è favorevole da punto di vista posizionale, dato che dopo il cambio in f5 bisognerà concedere a disposizione del bianco la casa e4.

15 Te1 Tbe8

16 Ce3 b6

17 Ac3 Cg7

18 De2 ...

Era migliore 18 Cg4.

18 ... f5

19 exf5 gxf5

Il nero ha raggiunto il proprio scopo. E' vero, la coppia di pedoni venutasi a creare per ora è priva di mobilità, ma il nero ha la possibilità di migliorare le proprie chances, trasferendo il cavallo a5 sul lato di re attraverso l'itinerario a5-b7-d8-f7.

20 Cdf1 Cb7

21 g4? ...

Una mossa infelice. Se il bianco voleva muovere questo pedone, era conveniente giocare preventivamente 21 h3.

21 ... Axe3

22 Cxe3 fxg4

23 Cxg4 Dd8!

La continuazione più forte. Trasferendo la donna sul lato di re, il nero s'impossessa saldamente dell'iniziativa.

24 f3 Ch5

25 Ad2 Cf4

26 Axf4 Txf4

La situazione del bianco è posizionalmente persa. Il nero può combinare l'attacco sul lato di re con la minaccia del trasferimento del gioco al finale. Adesso il bianco ha l'alfiere "cattivo".

27 Cf2 Dh4

28 Ce4 Rh8

29 Cg3 Cd8

30 Df2 Dh6

31 Te4 Cf7

32 Rh1 Tf6

33 Tg1 Cg5

34 Te3 ...

Le ultime mosse difensive del bianco, fatte fondamentalmente in ogni caso, hanno definitivamente privato il re della mobilità, creando per il nero una interessante possibilità tattica. (D)

34 ... Dxh2+

Semplice, anche se spettacolare.

35 Rxh2 Th6+

36 Ah3 ...

Una bella posizione sarebbe affiorata dopo 36 Ch5 Txh5+ 37 Rg3 Tg8!! Dopo questa tranquilla mossa minaccia lo scacco mortale di cavallo in e4.

36 ... Cxh3

37 Cf5 ...

Il bianco non riesce a trovare la migliore chance 37 Rg2, dopo di che se la cavava soltanto con la perdita di un pedone. Veramente, il finale per lui sarebbe stato senza speranze.

37 ... Axf5

38 Df1 Cf4+

39 Rg3 Tg8+

40 Rf2 Ch3+

Il bianco abbandona, dato che dopo qualsiasi ritirata del re, 41...Txg1 "mattava" la sua donna.

N°69. Difesa est-indiana PETROSJAN-SCHMIDT

Erevan, 1965

1 d4 Cf6

2 c4 c5

3 d5 d6

4 Cc3 g6

5 e4 Ag7

6 Ag5 h6

7 Af4 Da5

8 Ad2 ...

Sembra, che il bianco abbia perso due tempi, andando a spasso con l'alfiere. Ma il nero deve ancora dimostrare, che 6...h6 e 7...Da5, sono mosse utili.

8 ... e5

9 Ad3 Ch5

Fra poco bisognerà riportare indietro questo cavallo. Ma il carattere chiuso della posizione perdona ai due avversari il "fiancheggiamento" con i pezzi.

10 Cge2 Cd7

11 g3 ...

Il piano cominciato con questa mossa è troppo lento. Era più forte completare lo sviluppo, e poi agire a in funzione del gioco del nero.

11 ... Chf6

12 h4 h5

13 Dc1 ...

Il bianco per ora impedisce l'intenzione dell'avversario di cambiare gli alfieri di campo scuro, che nella situazione venutasi a creare è piuttosto favorevole al nero.

13 ... Cg8

14 Cd1 Dd8

15 Dc2 Ah6

16 Ce3 ...

E' possibile fare il primo bilancio della lotta. Gli esploratori del nero, la donna ed il cavallo di re, sono tornati ai patri natali, dove, per quanto possa sembrare strano, essi occupano delle posizioni affatto peggiori rispetto a quelle che occuperebbero se fossero formalmente sviluppati. Adesso la parola passa ai pedoni. Colui, fra i due avversari, che riuscirà ad organizzare ed eseguire prima il brillamento pedonale, potrà contare anche sul possesso dell'iniziativa.

Le chances del bianco sono più favorevoli: egli può operare indisturbato sia col pedone "f", che col pedone "b", mentre il nero è privo sino ad un certo momento della possibilità di esercitare attività. Nella difficile situazione M. Schmidt riesce a trovare una interessante concezione difensiva.

16 ... Df6

17 Tf1 Cb6

18 f3 Ah3

19 Tf2 0-0-0

20 0-0-0 Rb8

Il nero è stato capace di sviluppare alla meno peggio il lato di donna e di portare il re in un luogo sicuro. Con l'ultima mossa egli ha liberato il posto per l'alfiere di campo chiaro, che deve tornare a casa, per dare la possibilità al cavallo di rimanere in d7, rafforzando il pedone e5, attorno al quale si svolge la battaglia.

21 Th1 Ac8

22 Rb1 Ce7

23 f4 Cd7

24 Ac3 Dg7

25 a3 f6

26 b4 Tdf8

27 Cc1 g5?

Al nero è venuta a noia la paziente difesa, ed egli cerca di esercitare attività, senza fermarsi persino di fronte al sacrificio di un pedone: 28 hxg fxg 29 fxe, catturando quindi il pedone h5. Se egli avesse giocato 27...f5, il bianco avrebbe dovuto dimostrare, che egli non ha affrontato un rischio eccessivo, intraprendendo delle operazioni con i pedoni in tutta la scacchiera, ed in un momento non del tutto favorevole.

28 hxg5 fxg5

29 f5 ...

Dopo aver aggirato felicemente lo scoglio sottomarino nel quale si era imbattuto, il bianco preferisce al guadagno del pedone una prolungata pressione posizionale.

29 ... g4

30 Cg2 Ag5

31 Cb3 b6

32 Ra2 Ab7

33 bxc5 Cxc5?

Dopo questa mossa il nero verrà a trovarsi in una posizione forzatamente perdente. Anche su 33...bxc 34 Ca5 il bianco conservava un chiaro vantaggio, ma gli avvenimento non avrebbero avuto un carattere così impetuoso.

34 Cxb5 bxc5 (D)

35 Cf4 Axf4

Questa mossa è forzata, ma adesso all'assalto è sottoposto il pedone e5.

36 gxf4 g3

37 Tg2 Cc8

E' cattiva anche 37...h4 38 fxeh3 39 exd hxg 40 Tg1.

38 fxe5 dxe5

39 Db2 Te8

40 f6 ...

La donna nera, sovraccaricata dalla difesa dei pedoni e5 e g3, ognuno dei quali gioca un ruolo molto importante, adesso è costretta a lasciare senza protezione uno dei due.

40 ... Dg5

Era un po' migliore 40...Dxf6. Adesso segue un immediato epilogo.

41 f7 Te7

42 Th3 h4

43 Tgxg3 ...

Il nero abbandona. Era possibile questo finale. 43...hxg 44 Txh8 Txf7 45 Axe5+ Ra8 46 Txc8+ Axc8 47 Db8patta.

Il match di finale dei candidati ha destato un enorme interesse fra gli amanti degli scacchi di tutto il mondo. Chi vincerà, Tal' o Spasskij? A tale riguardo si sono espressi in molti, ma un particolare interesse rappresenta, certamente, il parere di Tigran Petrosjan.

Nel novembre del 1965 Petrosjan è intervenuto di fronte agli studenti dell'Università statale di Mosca, che seguivano il corso della facoltà di teoria e storia degli scacchi ed ha confidato le sue impressioni sul match che stava per cominciare. Il campione del mondo ha rilevato, che il suo esito dipende da molti fattori, ed in primo luogo da quelli puramente psicologici (sebbene a prima vista le parole di Petrosjan si riferisse soltanto al presente match, è chiaro che in esse si rifletta anche la generale comprensione del carattere della lotta dei matches).

- Primo fattore: con quali convinzioni si apprestano alla lotta entrambi i candidati? Spasskij, certamente, vuole fortemente vincere, ma anche Tal', forse, non meno di lui, sebbene egli sia già stato campione. Cosicché, se si misurano le aspirazioni, allora i due avversari non sono secondi l'uno all'altro.

Secondo fattore: chi si è meglio preparato per il match?

A questo riguardo, probabilmente, un certo vantaggio è dalla parte di Spasskij, che ha a disposizione un eccellente trainer-secondo, il grande maestro I.Bondarevskij. L'emerito trainer dell'URSS A. Koblenz ha altrettanto dato molto a Tal', ma talvolta egli resta eccessivamente incantato da tutto ciò che fa il suo pupillo. Mi viene in mente questo episodio, che si riferisce al torneo interzonale del 1958 a Portorose. Tal' ha ottenuto una posizione peggiore contro Filip. Io ho espresso a Koblenz i miei dubbi ed ho sentito in

risposta: “Visto che Misa ha disposizione la colonna aperta, ci sarà il matto!" Appunto, c'è stato effettivamente il matto. Certamente, tale ottimistico appoggio è una buona cosa, ma soltanto nei giusti limiti. La questione del livello e della qualità della preparazione pre-match resta aperta, e qualche parere su ciò potrà essere espresso, forse, soltanto dopo la conclusione del match. Terzo fattore, sembrerebbe di poca importanza: sul campo di chi (esprimendosi alla maniera calcistica) si svolgerà il gioco? E' curioso, che sulla scelta del luogo del gioco entrambi i contendenti hanno fatto sapere concordemente, soltanto non a Mosca! Io non so di che cosa è responsabile Mosca, perché in essa negli ultimi tempi non è stata organizzata nemmeno una competizione scacchistica? Spasskij ha notificato alla discrezione di Tal' cinque città, e l'ex campione del mondo senza titubanze ha scelto Tbilisi. Io ho partecipato due volte insieme a Tal' a tornei svoltisi in questa città, ed ho notato, che la parte del leone dei tbilisiti faceva il tifo per il campione di Riga. Il sostegno dei tifosi, è una cosa eccellente, ma negli appassionati meridionali esso talvolta supera i limiti e si trasforma in disturbo. In questi casi è necessario respingere fermamente la fiumana dei corrispondenti, degli amici, dei tifosi. Per Tal' fare ciò è notevolmente più difficile che per Spasskij. Durante il match di Tal' con Larsen ho avuto occasione di leggere sulla stampa jugoslava, come un corrispondente sia riuscito a telefonare al nostro grande maestro... alle tre di notte. Tal' ha raccontato in modo dettagliato della partita giocata di sera, ha comunicato la posizione aggiornata ed ha riportato persino alcune varianti dell'analisi. Come si può svolgere il match di Tal' con Spasskij? Se Spasskij riuscirà nella parte iniziale a conferire alla lotta un carattere a sé favorevole ed acquisire il vantaggio nel punteggio, egli, forse, sarà capace di diventare padrone della situazione. Ma se il gioco si svolgerà punto per punto, come fra Tal'e Larsen, acquisiranno un ruolo decisivo le qualità agonistiche. E sebbene scrivano, che Spasskij abbia eliminato il suo difetto agonistico, una certa demoralizzazione dopo una sconfitta, che in passato lo ha portato a degli insuccessi, ma ciò nonostante in una tale situazione, mi sembra, che le chances di Tal' aumenteranno. Io non conosco nessuno scacchista, capace di confrontarsi con lui nella abilità di conservare l'autocontrollo nelle circostanze in cui i nervi sono oltremodo tesi. Egli può, presumo, dopo aver subito cinque sconfitte, ottenere in seguito cinque vittoria.

Io stesso sono impaziente di osservare tutto con i miei occhi. Dopo le feste io ho intenzione di andare a Tbilisi, per conoscere più chiaramente, sulla base dei testi delle partite, e di tutta la somma delle mie proprie impressioni, che cosa ho in vista tra cinque-sei mesi.

Ma chiunque vinca nell'attuale match, con chiunque dovrò giocare per il campionato del mondo, sarà un duello molto teso, molto difficile.

- Con quale dei candidati lei preferirebbe giocare?

- Questa domanda non è mai mancata in nemmeno uno dei miei interventi verificatisi negli ultimi sei mesi. Ed io rispondo sempre così, niente dipende dal mio desiderio. Anche se inconsciamente in me nascono idee di questo tipo, io cerco di respingerle. Io voglio giocare con colui che vincerà il match di finale dei candidati.

- Tal' è inferiore a Spasskij nella tecnica di conduzione del finale?

- Questa è una complicata domanda particolare. Quando si parla della tecnica di scacchisti di classe così elevata, come i candidati al campionato del mondo, bisogna considerare non soltanto la padronanza degli elementi della tecnica, ma anche fino a che punto essi vogliono avvalersi di questi elementi...

- Chi è il suo scacchista preferito?

- Affermano, che il mio scacchista preferito sia Capablanca. Mi hanno anche affibbiato l'etichetta: “seguace dello stile di Capablanca". E così io voglio procedere con lui. Veramente per me in linea di principio non può esistere qualche idolo. Ecco che, se fosse stato possibile definire alcuni nomi, io avrei indicato Nimzovic, Capablanca, Rubinshtejn.

* * *

Nella primavera del 1965 su invito della Federazione

scacchistica della Germania Federale Tigran Petrosjan ed il maestro Jakov Estrin hanno intrapreso una tournee in alcune città della Germania Occidentale, dove sono intervenuti ad alcune lezioni e ad alcune simultanee. Dopo il ritorno a casa Ja. Estrin ha confidato le impressioni sulla tournee: "Noi pensavamo che Petrosjan giochi soltanto a scacchi, ma egli è un vero maratoneta!" Tale osservazione sulla simultanea tenuta da Petrosjan a Wurzburg è stata pubblicata sulle pagine del giornale della Germania occidentale "Franken und Bayern" del 19 marzo del 1965. Il giornale ha comunicato in seguito che, tenendo una simultanea su 35 scacchiere, il campione del mondo l'ha condotta con un insolito elevato tempo, sostenendo il primo gruppo con un breve tempo da primato - 43 secondi! e dopo 2 ore e 40 minuti la lotta era già terminata, e soltanto in due partite Petrosjan si è riconosciuto vincitore...

Il programma era molto ricco di contenuto ed intenso. Ogni giorno ci siamo dovuti trasferire di città in città ed ogni sera intervenire di fronte ad un grande auditorio. Ci siamo incontrati con scacchisti di Monaco, Stoccarda, Friburgo, Mannheim, Francoforte sul Meno, Karlsrue, Wiesbaden, Bezdorf, Hennef, Amburgo.

L'interesse per la partecipazione del campione del mondo è stato enorme. Nonostante l'elevato costo del biglietto d'entrata, l'ambiente di gioco era sempre colmo di amanti degli scacchi. Ed il piacere di giocare nella simultanea abbastanza spesso costava cinque volte più del biglietto!

Le esibizioni di Petrosjan sono sempre state al centro dell'attenzione, venivano trasmesse per televisione, dettagliatamente delucidate sulla stampa. Non c'era la ritirata di coloro che desideravano ottenere l'autografo del campione del mondo. Nella turnee nella nazione ci ha accompagnato un gran numero di giornalisti e corrispondenti. Sul soggiorno di Petrosjan nella Germania Occidentale è stato diffuso un cortometraggio, che noi abbiamo portato a Mosca e speriamo di far vedere ai nostri amanti degli scacchi...

Gli amici scacchistici si sono sforzati di rendere il nostro soggiorno in Germania Federale comodo e piacevole. I giornalisti hanno dimostrato un vero interesse nei confronti del nostro paese, nei confronti dell'impostazione e lo sviluppo del movimento scacchistico ed hanno obiettivamente delucidato le nostre risposte sulle pagine della stampa. Durante i 24 giorni della nostra permanenza nella Germania Occidentale, abbiamo acquisito, indubbiamente, non pochi nuovi amici. La rivista della Germania Democratica "Schach" ha rilevato sulle sue pagine: “Tigran Petrosjan ha compiuto la tournee nella Germania Federale come messaggero e propagandista del arte scacchistica sovietica. Le sue esibizioni si sono svolte con un grande trionfo. Ma molto più importante del successo puramente scacchistico è l'effetto propagandistico di tale tournée per il nostro regale gioco. Anche in questo senso il campione del mondo ha adempiuto completamente la propria missione".

1966-1968

Questa intervista è stata pubblicata per la prima volta sulle pagine di "Settimane" nel 1966, poco prima del match Petrosjan-Spasskij. Secondo i termini di un originale match-blitz ai due partecipanti venivano rivolte le medesime domande, oltre a ciò alle risposte venivano assegnati non più di 20 secondi. Ecco le risposte di Tigran Petrosjan:

- Prima domanda - sugli scacchi. Quali doti essi forgiano prima di tutto in una persona?

- La capacità di concentrarsi.

- Lo scacchista straniero n° 1?

- Io penso, Fischer. Sebbene, come si sarebbe espresso Tal',

Larsen non la pensi così.

- Citi i più promettenti, a suo parere, giovani scacchisti sovietici.

- Io avrei potuto farlo , ma temo, che ciò non porti loro giovamento.

- A che età lei stesso ha cominciato a giocare a scacchi?

- A dodici anni. Ma già dall'età di quattro anni giocavo a nardi, gioco da tavolo popolare nel Caucaso.

Lo raccomando a coloro che vogliono sviluppare in sé la capacità di comprendere e la rapidità di reazione.

- Il suo scrittore preferito?

- Lermontov.

- Il compositore?

- Cajkovskij, Verdi, Wagner.

- E l'attore di cinema?

- E' possibile attrice di cinema? Natalie Wood.

- Cantante?

- A questa domanda posso rispondere subito: Beniamino Gigli.

- Le piace l'opera?

- Molto! Qualcuno considera l'opera come un aspetto in via di estinzione dell'arte. Ma quando io ho assistito alle tournee della "Scala", ho capito: questa opera vivrà per sempre.

- Allora lo strumento musicale?

- Tutti. Dipende da chi suona questo strumento.

- Ed il libro?

- Ma lei può nominare un libro, che si trovi per sempre sotto il nostro cuscino? In diversi tempi e sotto diverse condizioni di umore, una persona sente la necessità di libri diversi.

- Il suo sport preferito?

- Tutti i tipi di sport! Fondamentalmente, io certamente sono un tifoso. Ma il ping-pong, gli sci ed il biliardo, sono i miei preferiti.

- I ricordo più felice della sua vita?

- Come prima associazione era possibile dire, che il più felice è stato il momento in cui ho conquistato il titolo di campione del mondo. Ma se si ricorda, che il titolo viene dato provvisoriamente, e viene sottratto per sempre, allora...

- Ed il più grande dispiacere?

- Ogni volta che lo "Spartak" viene sconfitto.! La partita più difficile?

- Io penso che mi attenda presto.

- Che cosa fa dopo una sconfitta?

- Autocritica. E quindi mi sforzo di dimenticare al più presto la sconfitta.

- E dopo una difficile vittoria?

- Penso, che di fronte a me ci siano non meno difficili incontri.

- Le dà fastidio la popolarità?

- Sì, in una certa misura, sì.

- E durante l'infanzia che cosa sognava di diventare?

- Diplomatico o soldato. Sognavo anche di iscrivermi alla scuola navale Nachimov, che era stata fondata in quegli anni a Tbilisi.

- Di che cosa vorrebbe che si occupassero i suoi figli?

- Mio figlio maggiore ha già scelto la sua strada, egli studia presso l'Università statale di Mosca, diventerà biofisico. E Vartan? Vedremo, per che cosa sarà portato...

- Allora citi, a suo parere, la più stimata tra le professioni moderne.

- Tutte quelle che danno gioia ed utilità all'uomo.

- Ha dei divertimenti? Hobbies?

- Molti. La musica, i libri, lo sport, il cinema e la fotografia. Non posso dare la preferenza soltanto ad uno di essi.

- Le i balla?

- Mi piace persino molto. Ma ballo in un modo tale che peggio di così non si può.

- Il suo giorno della settimana preferito?

- Se vuole - la domenica. La domenica c'è sempre il calcio.

- E la sua pietanza preferita?

- Certamente gli saslyk. Peraltro, anche qualsiasi altro tipo di carne ben arrostita.

- La stagione dell'anno?

- Tutte, tranne l'autunno. Non mi piace il tempo piovoso.

- Lei fuma?

- Ho provato. Avevo anche molta voglia di imparare. Per la "solidità". Cosicché non mi è piaciuto.

- Quale quartiere e di quale città le piace più di tutto?

- Mi piacciono le grandi città. Per il tepore estivo, le sere tranquille mi piace la via Gor'kij della capitale. Ed ancora, non considerate per immodestia, i grandi Boulevards di Parigi durante le sere estive.

- Il suo più allegro ricordo delle sue tournee all'estero?

- Uno si riferisce al 1953. Un giornale svizzero ha trovato in me una certa somiglianza con lo scià di Persia.

- Quali tratti della gente lei ritiene più degni di rispetto?

- E' difficile sceglierne qualcuno subito...Certamente, l'onestà, la modestia, la scrupolosità.

- Ed al contrario, il più sgradevole?

- La presunzione.

- Si immagini questa situazione: una partita decisiva è stata fissata di lunedì, il giorno tredici e le ha attraversato la strada un gatto nero. Come si comporta?

- Aggiunga ancora: lei si è dimenticato a casa una cosa importante. Certamente, se la cosa è molto importante, ritorno. Se sono in ritardo, non noto il gatto nero. Ma se c'è ancora tempo, sa, è meglio passare dall'altro lato della strada... Lei può giustamente notare, che io ho conquistato il titolo di campione del mondo con la tessera da grande maestro n° 13. Rispondo: sono tutt'ora sorpreso io stesso.

- Ed in generale, tra gli scacchisti sono diffuse le superstizioni?

- Penso che qualsiasi di noi soffra un po' per questo... Ma se si vuole parlare seriamente, un certo ruolo qui viene giocato non dai vari presagi, come i gatti ed i numeri sfortunati,

ma dalla predisposizione psicologica. Ricordo il mio primo torneo internazionale nel 1952 a Stoccolma. Io avevo molta voglia di tirare fuori il numero di sorteggio 7 e giocare la prima partita col bianco col più debole partecipante al torneo. E di colpo tutto si è avverato! Veramente era possibile giocare male dopo ciò? In quel torneo ho ottenuto il titolo di grande maestro.

- Torniamo nuovamente agli scacchi. Dica, quale colore preferisce - bianco o nero?

- Il mio trainer, il grande maestro Boleslavskij spesso ripete questo proverbio: “Innamoratevi di noi come neri , - chiedono i pezzi scacchistici - come bianchi già ci amano tutti".

- Gli scacchi, sono un'arte individuale o collettiva?

- Profondamente individuale. Comunque sia, ma si presume che i pezzi sulla scacchiera possano essere mossi solo da noi stessi.

- Verso quale pezzo lei nutre una segreta debolezza (senza contare, certamente, lo steso re?

- Nutro una certa debolezza nei confronti di qualsiasi pezzo in più rispetto all'avversario - dal pedone alla donna.

- Che cosa è importante negli scacchi - l'improvvisazione o l'analisi?

- Sono parimente necessari sia l'una che l'altra.

- Lei stesso farà l'allenatore?

- Si dice, che per questo ho un difficile carattere.

- La tormenta l'indizio dello zeitnot?

- Fortunatamente, finora lo zeitnot è stato soltanto un indizio.

- Lei crede al problema di un difficile avversario?

- Ci credo.

- Ed alla casualità nel gioco?

- Capita. Ma l'abilità per me consiste anche nel ridurre al minimo il ruolo delle casualità.

- Che cosa è meglio, attaccare o contrattaccare?

- E' meglio vincere.

- Quante ore al giorno lei dedica agli scacchi?

- Non ho una diretta distribuzione del tempo. Tutto è in funzione di ciò che ho in programma in questo giorno.

- Ed in che cosa consiste l'importanza del regime?

- Per me il regime significa a andare a letto a tempo debito. - Fa effetto per lei la reazione della sala durante il gioco?

- Certamente. Il rumore caotico dà fastidio. Il consenso rincuora.

- Ed il comportamento dell'avversario?

- Io mi sforzo affinché su di me agiscano non il comportamento del mio avversario, ma le sue mosse!

N° 70. Difesa est-indiana PETROSJAN-SPASSKIJ

10a partita del match per il campionato del mondo

Mosca,1966 Commento di I. Boleslavskij

1 Cf3 Cf6

2 g3 g6

Per la prima volta nel match Spasskij sceglie la difesa est-indiana, manifestando con ciò il suo desiderio nei confronti di una lotta tagliente.

3 c4 Ag7

4 Ag2 0-0

5 0-0 Cc6

6 Cc3 d6

7 d4 a6

8 d5 Ca5

9 Cd2 c5

10 Dc2 e5

Finora, secondo i noti modelli, i due avversari hanno speso poco tempo in apertura. Qui Spasskij ha rinunciato alla mossa teorica 10...Tb8. A mio parere, la precoce chiusura dell'alfiere g7 non si accorda con la collocazione del cavallo in a5. Il bianco adesso ha a disposizione una grande libertà di scelta del piano di gioco.

11 b3 ...

Questa continuazione, la migliore in risposta a 10...Tb8, qui appare insufficientemente energica. Bisognava giocare 11 a3 b6 12 b4 Cb7 13 Tb1. Dato che per il nero è stato indebolito il punto b6, il bianco poteva pienamente contare di conseguire in questo caso il successo sul lato di donna.

11 ... Cg4

12 e4 ...

Dato che il bianco sul lato di donna si sta attenendo ad una tattica difensiva, egli deve cercare il gioco d'incontro sul lato di re.

12 ... f5

13 exf5 gxf5

14 Cd1 b5

15 f3? ...

Una precipitazione, che permette al nero di impossessarsi dell'iniziativa. Bisognava giocare preventivamente 15 Ab2. Allora dopo l'approssimativa 15...Tb8 16 f3 Cf6 17 Ac3 Ah6 18 Te1 il bianco migliora un po' alla volta la posizione dei propri pezzi, mentre per il nero non è facile riuscire a trovare un piano attivo. Adesso la lotta si inasprisce, ma tutt'altro cha a favore del bianco.

15 ... e4!

16 Ab2 Axb2

17 Dxb2 exf3

18 Axf3Ce5

19 Ae2 f4!

20 gxf4 ...

Anche dopo 20 Txf4 Txf4 21 gxf Cg6 22 Ce4 Cxf4 23 Cf2 Ta7 il nero ha un buon gioco. (D)

20 ... Ar3?

Il nero sopravvaluta la propria posizione, ed il quadro della lotta tutto d'un tratto muta bruscamente. Era buona la semplice 20...Txf4. Dopo 21 Ce3 Dg5+ 22 Rh1 Txf1+ 23 Cdxf1 Ta7 per il bianco era in vista la lotta per la patta.

21 Ce3! Axf1

Adesso ormai la presa in f4 portava a spiacevoli conseguenze. Per esempio: 21...Txf4 22 Txf4 Dg5+ 23 Tg4! Cxg4 24 Cxg4 Axg4 25 Axg4 Dxg4+ 26 Rh1 Dd4 (obbligata) 27 Tg1+ Rh8 28 Dxd4 cxd4 29 Tg4, ed il nero ha un finale molto difficile.

22 Txf1 Cg6

Era meglio retrocedere il cavallo in d7 e su 23 Ag4 continuare con 23...Df6, con la possibilità di resistere.

23 Ag4 Cxf4?

Il nero ha perso la tramontana e perde in poche mosse. E' cattiva, certamente, anche 23...Txf4 24 Ae6+ Rf8 25 Txf4+ Cxf4 26 Dh8+. Era necessario 23...Df6. E' vero, dopo 24 Ae6+ Rh8 25 Dxf6+ Txf6 26 f5 il bianco ha un grande vantaggio, ma era in previsione ancora una lunga lotta.

24 Txf4! Txf4

25 Ae6+ Tf7

26 Ce4 ... (D)

Una posizione pittoresca. Il nero è impotente, nonostante abbia due qualità in più. Il cavallo a5 è un testimone passivo della disfatta del proprio esercito.

26 ... Dh4

Su 26...Ta7 27 Cf5 Df8 più semplice di tutto è 28 Df6.

27 Cxd6 Dg5+

Oppure 27...De1+ 28 Rg2 Dxe3 29 Axf7+ Rf8 30 Dh8+ Re7 31 Cf5+ Rxf7 32 Dg7+ e 33 Cxe3.

28 Rh1 Ta7

29 Axf7+ Txf7

30 Dh8+

Uno spettacolare colpo conclusivo! Il nero abbandona.

La pluriennale collaborazione creativa di Petrosjan con Boleslavskij è stata fruttuosa. Isaak Efremovic è stato il suo aiutante, il suo allenatore, il suo secondo. Alcuni anni dopo Tigran Vartanovich scriverà la prefazione del libro "Il grande maestro Boleslavskij", pubblicato dalla Casa Editrice "Fizkul'tura i sport". In essa ci saranno calorose righe anche sul Boleslavskij-allenatore:

"Nel 1959 non senza soggezione mi sono rivolto ad Isaak Boleslavskij con la proposta di una collaborazione scacchistica. Scacchista di classe mondiale, aiutante ben gradito per ogni scacchista, egli aveva la possibilità di scegliere il suo assistito secondo il suo gusto, e, sinceramente parlando, io non soltanto mi sono rallegrato, ma anche un po' sorpreso per il suo consenso.

Non sono molti i grandi scacchisti, che relativamente presto hanno scelto per sé un destino da allenatori. Bondarevskij, Boleslavskij, Furman, Tolus... Non è semplice allungare questa lista. Persone con diversi destini di vita, con diversi caratteri, con diverse concezioni scacchistiche. Ognuno di essi possedeva soltanto un approccio a sé congeniale nei confronti dell'impostazione e della soluzione di quei problemi scacchistici e

non scacchistici, che affiorano durante una prolungata collaborazione. Purtroppo, bisogna constatare, che tutti loro sono indubbiamente scomparsi presto (chi sa, quanti capelli bianchi sono loro cresciuti durante le esibizioni dei loro assistiti nelle impegnative competizioni!) e si sono portati via con sé i "segreti "dell'allenamento.

Una volta Spasskij durante una conversazione con me ha menzionato alcuni esercizi, escogitati da Bondarevskij, appositamente per lui. Secondo le parole dell'ex campione del mondo, "dopo di essi è sopravvenuta una certa lucidità di mente".

Ricordando il nostro lavoro in comune nel corso di dieci anni, io con sorpresa ho rilevato ciò che segue. Da un lato, il rapporto con Boleslavskij, indubbiamente, mi ha apportato un enorme beneficio, che andava lontano dai limiti dell'analisi delle partite aggiornate e delle consultazioni sulle aperture. Ma in questo caso, c'era una totale assenza di qualsiasi esercizio specifico. Le nostre esercitazioni scacchistiche, alle quali talvolta prendevano parte anche altri scacchisti, avevano il carattere della discussione. Ognuno di noi era libero di portare avanti la propria tesi, di difenderla, sottoponendosi un'altra volta ad una critica abbastanza caustica dell'interlocutore. Io talvolta non ero fautore di porre in primo piano la conoscenza e delle aperture. L'abitudine di interpretare senza paura di fronte a cattive posizioni molteplici varianti ha progressivamente infuso in me la fiducia nella difendibilità delle posizioni difficili, ha forgiato la pratica di gioco in esse. Ed ecco, quando, sicuro di me, durante l'analisi io talvolta proponevo una mossa, che non si distingueva per il segno della qualità, Isaak Efremovic non domandava nemmeno, tanto più non la confutava. Egli diceva soltanto: "Per giocare così, probabilmente, non è necessario prepararsi" e la questione veniva considerata chiusa. Ma da una parte, probabilmente, era abbastanza divertente osservare, quando nell'analisi di un grave problema noi non potevamo giungere ad un unico punto di vista. Entrambi "ci accendevamo", sebbene in pratica nemmeno una volta durante tutti gli anni i nostri rapporti si siano guastati a causa degli inevitabili in, generale, errori scacchistici.

Isaak Efremovic come personificazione della gentilezza di comportamento nei confronti del suo assistito, io per il sincero rispetto nei suoi riguardi, abbiamo osservato sempre la massima correttezza verso le reciproche qualità scacchistiche. Ci sono stati dei casi, in cui il mio punto di vista prendeva il sopravvento. Isaak Efremovic non poteva farmi cambiare opinione con le varianti, e la questione veniva chiusa. La carovana continuava la sua strada.

Ma non solo una volta si è verificato , che dopo un notevole intervallo, all'inizio del successivo allenamento, prima di accingersi all'elaborazione del tema di turno, il mio allenatore disponesse i pezzi con la posizione da molto tempo studiata e con calma olimpica, dietro alla quale si percepiva la solennità della persona che dimostrava la sua ragione, mi imprimeva nella mente ciò che noi non avevamo contemplato prima. Prima del match per il campionato del mondo del 1963 gli amanti degli scacchi mi domandavano spesso: "Chi è il suo secondo e fino a che punto è buono?" Io rispondevo: "Boleslavskij è un ottimo secondo ed un fedele amico. Se io perderò il match, egli non sarà responsabile di ciò". Ma in tutti i miei successi, conseguiti durante il tempo del nostro lavoro in comune, "la colpa" di Isaak Efremovic Boleslavskij è enorme, ed io conserverò per sempre un ricordo riconoscente di questo eccellente uomo e scacchista".

N° 71. Indiana di Nimzovic PETROSJAN-SPASSKIJ

20a partita del match per il campionato del mondo

Mosca, 1966 Commento di V. Simagin

E' possibile paragonare il match per il campionato del mondo ad una gara ciclistica di molti giorni? Io penso, che in ciò ci sia qualche elemento di verità. In ogni caso, la distanza da maratona di queste competizioni crea una situazione eccezionale per i suoi concorrenti.

I grandi maestri sono stanchi, ma essi devono essere molto attenti. Un solo secondo, una sola mossa sbagliata in una singola partita, ed è ormai molto difficile recuperare l'errore... Non è possibile semplicemente giocare a scacchi in un simile match senza una minuziosa preparazione. I partecipanti devono costruire la disposizione per sia per tutto il match che per ogni singolo incontro.

Questa partita veniva giocata in particolari condizioni psicologiche. Per la prima volta dopo la settima partita il candidato era riuscito a pareggiare il risultato nel match. La situazione è mutata, sono mutati anche i piani dei due avversari. La preparazione per questa partita aveva una enorme importanza, dato che l'esito positivo di ogni singola sfida nella fase finale poteva decidere l'esito complessivo della competizione.

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 Cc3 Ab4

Per la prima volta nel match viene incontrata questa popolare difesa. Gli amanti della teoria scacchistica possono rallegrarsi: finalmente è stata scelta un'apertura, le singole varianti della quale sono state studiate quasi fino al finale! In questo match è stato rimproverato abbastanza spesso a Spasskij di aver giocato degli schemi di apertura decisamente insoliti. Ma in questo caso egli ha agito esattamente, trasferendo la partita in un binario posizionalmente tranquillo? Non ha avuto luogo qui un certo beato ottimismo, dopo il successo conseguito nella 19a partita? Si sa che il campione del mondo si sente molto bene proprio nelle posizioni semplici, che abbastanza spesso affiorano nelle varianti dell'indiana di Nimzovic.

4 e3 0-0

5 Ad3 c5

6 Cf3 d5

7 0-0 Cc6

Nelle competizioni degli ultimi anni si incontra più spesso la continuazione 7...dxc 8 Axc4 Cbd7.

8 a3 Axc3

9 bxc3 dxc4

10 Axd4 Dc7

Ancora molti anni or sono questa continuazione era molto popolare, tuttavia la variante sta un po' alla volta cadendo in disuso. Una vasta verifica pratica ha dimostrato, che il bianco conserva un piccolo, ma chiaro vantaggio posizionale. Dopo la mossa eseguita da Spasskij, i teorici si sono messi in guardia, il candidato sceglie una nota, ma non del tutto soddisfacente variante, conseguentemente, è possibile attendersi delle novità, che cambiano la valutazione della posizione.

11 Ad3 e5

12 Dc2 Ag4

Sono possibili anche le continuazioni 12...De7, 12...Td8, e 12...Te8. Tra di esse i teorici ritengono la mossa 12...Te8 come la migliore per il nero, portando in qualità di esempio di gioco corretto la partita Gligoric-Filip (Portorose, 1958): 12...Te8 13 Cxe5 Cxe5 14 dxe5 Dxe5 15 f3 Ad7 16 a4 Ac6 17 e4 Tad8 18 Ac4 b6 19 Ad2 Td7. Veramente, a mio parere, anche in questo caso il vantaggio è dalla parte del bianco.

13 Cxe5 Cxe5

14 dxe5 Dxe5

15 f3 Ad7 (D)

La posizione raffigurata sul diagramma, indubbiamente, è stata studiata da entrambi gli avversari prima dell'inizio del match. Questa posizione è stata incontrata ancora nella partita Geller-Spasskij (torneo dei candidati, Amsterdam, !956). Là in seguito si è verificato: 16 Te1 Aa4! 17 Db2 Tad8 18 Af1 b6 19 c4T fe8 20 Dxe5 Txe5 21 e4 Cd7 22 Ab2 Te6 23 e5 Cb8 24 Ae2 Cc6, con buone possibilità per il nero. In seguito, in una serie di partite il bianco ha continuato 16 e4. E' poco probabile che Spasskij contasse sulla ripetizione della sua partita con Geller, ma, forse, egli ha escogitato un rafforzamento per il nero in risposta a 16 e4. Ma in questo momento Petrosjan ha sviato per primo la partita dalla strada praticata.

16 a4 ...

In una classica variante di questo tipo una singola mossa non può giocare un ruolo decisivo, ma in ogni caso la nuova continuazione ha una certa efficacia psicologica.

16 ... Tfe8

Meritava attenzione 16...c4! 17 Axc4 (è peggiore 17 Ae2 Cd5) 17...Tac8! con chances di parità.

17 e4 ...

Come deve giocare il nero? Minaccia 18 f4 e19 e5. Su 17...Dc7, oppure 17...De7 può seguire 18 c4!, con vantaggio del bianco.

17 ... c4

18 Ae2 Ae6

E' notevolmente migliore 18...Dc5+.

19 Ae3 Dc7

20 Tab1 Cd7

21 Tb5 b6

22 Tfb1 Dc6

23 Ad4 f6

24 Da2 ...

Alla conclusione dell'apertura sfavorevole al nero, il bianco ha ottenuto una posizione molto promettente, il nero è stato condannato ad una difesa passiva e deve aspettare l'attacco.

24 ... Rh8

25 Af1 h6

26 h3 Tab8

27 a5 Tb7

Molti commentatori raccomandavano 27...a6. Ma in questo caso dopo 28 Txb6 Cxb6 29 axb6 Db7 3 0Da5 la posizione del nero è triste.

28 axb6 axb6

29 Df2?...

Un'imprecisione, dopo la quale il nero poteva ottenere delle contro chances. Il bianco cede all'avversario la colonna aperta "a", cosa che è, probabilmente, la conseguenza di un errore di calcolo. In ogni caso, è meglio l'immediata 29 Db2, ad esempio: 29...Ta8 30 Db4 Tba7 31 Axb6 Ta3 32 Ad4 Tb3 33 Txb3 cxb3 34 c4!

29 ... Ta8

30 Db2 Tba7!

31 Axb6 Ta2

Un'altra possibilità era correlata con la continuazione 31...Ta3. Se allora 32 Af2, allora 32...Tb3 33 Txb3 cxb3 34 c4 Tb8, e per il nero affiorano delle chances di salvezza.

32 Db4 Tc2?

Qui 32...T2a3 non raggiunge più lo scopo, ad esempio: 33 Ad4 Tb3 34 Txb3 cxb3 35c4. Ma meritava una seria attenzione 32...T8a3. A. Nikitin ha indicato una interessante possibilità: 32...T2a4 33 De7 Tb8 34 T5b2 Taa8 35 Ad4 Te8 36 Db4 Teb8 37 Dxb8+ Txb8 38 Txb8 Cxb8 39 Txb8+ Rh7 40 Tb6 con minimo vantaggio del bianco (veramente, al posto di 35 Ad4 il bianco può continuare con 35 Ac7!).

33 Af2 Dc7

Oppure 33...Taa2 34 Ag3.

34 De7 Axh3

La posizione nel nero è ormai senza speranze, e pertanto non si può biasimare il candidato per il tentativo di attacco disperato.

35 gxh3 Txf2

36 Rxf2 Dh2+

37 Ag2 Ce5

38 Tb8+ Txb8

39 Txb8+ Rh7

40 Td8 Cg6

41 De6

Il nero abbandona. La scelta della variante di apertura si è rivelata infelice ed ha portato Spasskij alla perdita di una partita molto importante per lui.

Il grande maestro Jurij Averbach si è incontrato con Petrosjan il giorno dopo la 22a partita. Il match con Spasskij continuava ancora. Ma la cosa più importante era ormai chiara, Petrosjan ha conservato ancora per tre anni l'elevato titolo di campione del mondo.

- Gli osservatori hanno rilevato, che lei si è ben preparato per questo match. Lei non potrebbe raccontare in modo più dettagliato in che cosa è consistita la sua preparazione?

- Io ho cominciato a prepararmi per il match molto tempo prima del suo inizio. Spasskij ancora non si era ancora accinto a giocare il match di finale con Tal', ed io avevo già messo a punto insieme al mio allenatore un dettagliato piano di preparazione. Nella prima tappa abbiamo studiato le mie partite, ci siamo sforzati di guardarle dalla nostra parte. Quando si è svolto il match Spasskij-Tal', sono andato appositamente a Tbilisi, per osservare i miei futuri avversari. Quando è risultato chiaro che Spasskij stava per vincere, io sono tornato a Mosca e mi sono accinto allo studio della sua creatività. Per questo lavoro se n'è andato non poco tempo. Soltanto dopo di ciò io ho cominciato a prepararmi per le 24 partite venture. Ho messo a punto il repertorio di aperture, la tattica di conduzione del match. All'incirca un mese prima dell'inizio ho cessato il lavoro con gli scacchi, decidendo cosicché che prima della sfida bisogna riposare.

- Botvinnik una volta ha detto, che il candidato è in pratica sempre meglio preparato del campione. Lei è d'accordo con ciò? - Io sono d'accordo, che il candidato, avendo conseguito il diritto al match col campione del mondo, superi una buona scuola pratica, ottenga un invidiabile allenamento. Ma contemporaneamente egli si logora dal punto di vista fisico e nervoso. Io capivo, che potevo risultare peggio allenato e meno affettato di Spasskij. Pertanto con lo scopo di allenarmi io ho giocato nel torneo internazionale di Erevan, nel match Mosca-Leningrado, ne campionato a squadre di Mosca ed in un torneo di grandi maestri appositamente organizzato. In tutte queste competizioni io ho perseguito gli scopi della preparazione a me necessari, mi sono sforzato di evidenziare i difetti del mio gioco. Nella lotta alla scacchiera è importante durante le cinque ore di gioco avere la testa riposata, non affaticarsi troppo. Pertanto, se vuoi ottenere dei successi, bisogna essere razionali: giocare con più facilità, risparmiare le forze, non far giungere la questione ad un forte zeitnot. Si possono enumerare non pochi maestri di grande talento, io li definirei tragici, che a causa della poco irrazionale distribuzione delle forze, non sono riusciti a dimostrare tutto ciò di cui erano capaci.

- Che cosa può dire del match?

- Nella prima partita mi sono lasciato sfuggire un'ottima chance per conseguire il vantaggio. Ciò ha talmente influito su di me, che io giocato le due partite successive, sotto l'impressione della mia svista, in modo eccessivamente nervoso. Il finale della seconda partita era non del tutto così semplice, come ciò sembrava ad alcuni osservatori. Voglio rilevare la grande tenacia e l'ingegnosità, che Spasskij ha manifestato nella difesa. Io considero la settima partita il mio miglior successo nel match. Essa sta a dimostrare le mie concezioni creative, la limitazione delle possibilità dell'avversario, la strategia di gioco su tutta la scacchiera, l'accerchiamento e lo stringimento dell'anello attorno al re avversario. Nel match ho avuto due momenti critici. Il primo è giunto dopo la 12a partita, nella quale ho eseguito una bella combinazione, ma non sono riuscito a portarla a compimento. Devo spiegare, che il finale della partita si svolgeva in forte zeitnot, ed io mi sono dimenticato della possibilità della triplice ripetizione della posizione. Ciò mi ha traumatizzato. Forse, per cause nervose, mi sono preso un mal di gola. Pertanto io ho chiesto il time-out. Ma, evidentemente, mentre io stavo a letto, Spasskij ha recuperato le forze, è tornato in sé dopo i dispiaceri della prima metà del match e nella 13a partita mi ha inferto la sconfitta. Di per sé le sconfitte non mi turbano molto, mi sono preoccupato di più per il modo in cui ho perso. Ed io ho perso questa partita due volte. Dopo l'aggiornamento sono riuscito a conseguire una posizione di patta, ma in zeitnot mi sono nuovamente sbagliato. Pertanto io ho giocato col morale basso la partita successiva, la 14a (essa ha avuto luogo il giorno successivo). Soltanto sotto la minaccia di una nuova sconfitta sono riuscito a recuperare le

forze e dopo l'aggiornamento a mantenere l'equilibrio. E' stata una partita molto difficile, ma essa mi ha restituito la fiducia nelle mie forze. Il secondo momento critico si è verificato per me dopo la 19a partita. L'ho persa in zeitnot. Questa sconfitta è stata in buona misura casuale. E sebbene la situazione nel match si sia inasprita, la sconfitta ha influito su di me sulla parte migliore, mi ha indotto a recuperare le forze di fronte alle decisive battaglie finali.

- Che cosa lei vorrebbe dire di Spasskij?

- Gli osservatori ritengono, che nel match con me Spasskij non ha messo in luce tutto ciò di cui è capace. Esprimendomi con le parole di Botvinnik, egli non è stato capace di "sintonizzarsi come si deve su Petrosjan". Veramente, a suo tempo, ciò non è riuscito nemmeno a Botvinnik. Il match è lo scontro di due personalità. E "la programmazione" dipende non soltanto da uno dei due combattenti. Io sono d'accordo con Botvinnik, che il viaggio di Spasskij per il torneo di fine anno ad Hastings non è stata la migliore forma di preparazione. Mi sembra che in una certa sottovalutazione dell'imminente match hanno giocato un preciso ruolo i risultati dei matches dei candidati. Dopo aver brillantemente sconfitto Keres, Geller e Tal', Boris Spasskij, evidentemente, ha creduto alla sua sorte, decidendo, che in seguito tutto sarebbe proceduto per così dire, per inerzia.

- Lei è molto stanco per il match?

- Certamente, sono stanco, ma sembra, che dopo il match con Botvinnik ero ancora più stanco. E forse, io mi sono piuttosto abituato alla lotta dei matches.

- Che atteggiamento lei ha nei confronti degli esperimenti sulle aperture, adottati da Spasskij nella seconda metà del match?

- Si può giocare anche così, ed ecco che è necessaria un'altra domanda. Evidentemente, non a causa della sua buona situazione Spasskij ha cominciato ad evitare gli attuali sistemi di apertura. Tuttavia, dopo che una volta egli ha proceduto per questa strada, io ho dovuto guardarmi da ciò. Per lei sarà interessante sapere, che prima della 22a partita nel corso della preparazione noi prevedevamo, che Spasskij su 1 d4 potesse giocare 1...b5.

- Alcuni osservatori hanno affermato, che in questo match la difesa è stata più forte dell'attacco. Lei è d'accordo con ciò? - Non del tutto. Ciò è una peculiarità degli scacchi moderni. Nel nostro tempo sono stati messi a punto dei metodi di difesa molto perfetti: le misure profilattiche dell'attacco, la tempestiva ritirata verso confini inaccessibili, diversi metodi di scarico della posizione, sacrifici di pedoni con passaggi a finali di patta, ecc. Ai giorni nostri il gioco per vincere con un avversario di pari forza esige un'enorme preparazione preventiva, una tattica di battaglia profondamente ponderata.

* * *

... Ed ecco che il difficilissimo match si è concluso: Petrosjan è diventato per la seconda volta campione del mondo. Una delle prime interviste dopo il match è stata pubblicata sul giornale "Lo sport sovietico".

- Spieghi, per favore: chi è lei? Lei è stato sempre ritenuto un sostenitore del gioco esclusivamente posizionale, un grandissimo maestro della difesa. Adesso, sembra, molti "hanno scoperto" nel campione del mondo il talento combinativo?

- Tutto ciò è molto, moltissimo complicato. Se è vero, che lo stile rappresenti la persona, allora ognuno gioca così come gli è stato inculcato dalla natura. Per me è innata per natura la cautela, ed in generale non mi piacciono le situazioni correlate con dei rischi...

Ma - proprio in ciò consiste il paradosso, mai io mi

sono lamentato della mia visione combinativa! In generale ritengo, sebbene ciò a molti sembrerà strano, che negli scacchi tutto si basa sulla tattica. Se la strategia è un blocco di marmo, la tattica è un bulino, col quale opera il maestro, creando un'opera d'arte scacchistica. Forse, proprio l'abilità tattica mi trattiene dall'eseguire molte combinazioni, dato che io stesso riesco a trovare le confutazioni per i miei avversari... Sì, forse, mi piace di più difendermi che attaccare, ma chi è riuscito a dimostrare che la difesa sia una occupazione meno pericolosa e rischiosa dell'attacco! Forse che, quando uno scacchista difende le proprie fortificazioni dall'assalto, egli non cammina sul margine del precipizio? Forse che per questo tipo di gioco non si richiede coraggio? E forse che poche partite sono entrate nel tesoro proprio grazie ad una virtuosa difesa?

- Ci può formulare in breve il suo credo scacchistico? Che cosa lei apprezza più di tutto negli scacchi?

- La logica! Io sono profondamente convinto, che negli scacchi, sebbene essi restino un gioco, non ci sia niente di casuale. E questo è il mio credo. Mi piacciono soltanto quelle partite, dove io ho giocato in conformità alle esigenze della posizione. Io credo soltanto al gioco logico, "esatto"...

* * *

In un'intervista dopo il torneo di Santa Monica ("La coppa delle cinque montagne") Spasskij alla domanda "In che cosa è da ricercare la causa dell'infelice esibizione di Petrosjan?" - ha risposto: - Io ritengo, che riuscire a trovare la causa di un'esibizione felice o poco felice sia una questione non complicata. Ma sempre vale la pena fare ciò? Per ogni grande maestro ci sono sulla sua strada voli e cadute, successi ed insuccessi. Spesso un insuccesso in una competizione funge da buon trampolino per i successivi successi. Petrosjan, si capisce, poteva giocare notevolmente meglio. Io penso, che il principale colpevole dell'insuccesso sia stata la stanchezza dopo il match per il campionato del mondo. Ciò rappresenta ancora una testimonianza del fatto che non sia facile procurarsi la corona scacchistica!

N° 72. Difesa est-indiana NAJDORF-PETROSJAN

Santa Monica, 1966

Commento di M. Najdorf e T. Petrosjan

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 g3 c5

4 d5 d6

5 Cc3 Ag7

6 Ag2 0-0

7 Cf3 ...

I due avversari hanno giocato la variante jugoslava della difesa est-indiana. Io preferisco lo sviluppo del cavallo in f3, e non in h3 (Benko), dato che gli restano più possibilità per le manovre, Cf3-d2, oppure Cf3-e1-c2 (M.N.).

7 ... Ca6

8 0-0 Cc7

9 a4 ...

Necessaria, dato che la pratica ha dimostrato la forza della spinta b7-b5, senza guardarsi nemmeno dal sacrificio del pedone (M.N.).

9 ... Tb8

10 h3 ...

Il bianco indugia. Era meglio cominciare la preparazione della spinta b2-b4 mediante Cf3-e1-c2 e Ta-b1. Il mio piano è errato, dato che la rottura del centro senza la preparazione è favorevole al nero (M.N.).

10 ... b6

Questa mossa è una perdita di tempo, ma se 10...a6, allora 11 a5. Dopo la partita Petrosjan-Filip (Zagabria, 1965), in cui il grande maestro cecoslovacco ha avuto un eccellente gioco, mi è molto piaciuta la mossa nel testo (T.P.).

11 e4 a6

12 e5 ...

Temendo l'immediato brillamento sul lato di donna, io adotto una soluzione errata. C'era ancora la possibilità di giocare 12 Cd2, senza compromettere la situazione al centro (M.N.).

12 ... Cd7

Provocando l'immediata scaramuccia. Il nero non ha niente da temere, mentre la rottura b7-b5 non gli sfuggirà in nessun modo.

13 exd6 exd6

14 Ag5 ...

Dopo la naturale 14...Cf6 la posizione dell'alfiere in g5 non promette al bianco reali prospettive. Dopo una lunga riflessione io mi sono fermato alla mossa, che conduce ad una lotta complicata (T.P.).

14 ... f6

L'unico difetto di questa mossa, visibile ad occhio nudo, è rappresentato dall'indebolimento del punto e6.

Ma i pezzi leggeri in nessun modo possono giungere in questa casa (T.P.).

15 Af4 Ce8

Una posizione tipica di Petrosjan, nella quale si rivela la sua abilità strategica. Sebbene il nero abbia dovuto eseguire f7-f6, egli è riuscito ad impossessarsi saldamente della casa e5 (M.N.). Un elemento indispensabile nel piano del nero. Egli si prepara a trasferire il cavallo nella casa f7. La casa e5 è un ottimo trampolino, ma esso "è minato". In essa si può giungere, soltanto dopo aver preso le necessarie precauzioni (T.P.).

16 h4 ...

Mirando ad impedire la mossa g6-g5, io indebolisco il mio lato di re. Questo errore è la conseguenza dell'impreciso piano scelto. Il nero ha un evidente vantaggio (M.N.).

16 ... Ce5

17 Cd2 Cf7

18 Te1 ...

La presente partita è straordinariamente istruttiva, nel senso che il bianco, pur non avendo fatto nemmeno un evidente errore, è venuto a trovarsi in una posizione del tutto priva di prospettive (T.P.).

18 ... g5

19 hxg5 fxg5

20 Ae3 Ce5

21 Cce4 h6

22 Ta3 Cg4

Di regola, se il nero nella difesa est-indiana riesce a cambiare il suo cavallo per l'alfiere di campo scuro del bianco, ciò rappresenta un grande successo. Questa partita non rappresenta un'eccezione. (M.N.).

23 Dc1 Tb7

Il nero continua ad intensificare la pressione, senza forzare gli eventi. Purtroppo, il bianco per ora deve limitarsi all'attesa (M.N.).

24 Af3 Tbf7

Il nero è incoerente nell'attuazione dei propri piani. Il bianco fa in tempo a cambiare il cavallo dell'avversario, conservando il suo alfiere di campo scuro. Malgrado tutto, il bianco ha una buona posizione, il controllo sulla casa e4 (T.P.).

25 Axg4 Axg4

La coppia degli alfieri sottolinea il vantaggio del nero M.N.

26 Db1 a5

Il nero evita prudentemente l'apertura del gioco sul lato di donna, presumendo, che la superiorità nell'altro settore

della scacchiera gli darà un sufficiente vantaggio (M.N., T.P.).

27 Dc1 Ae5

Dopo ciò il bianco riesce a consolidare la posizione. Prometteva di più 27...Cf6 28 Cxf6+ Dxf6 29 Tb3 Dg6 30 Txb6 Dh5. Ma il bianco in questa variante non è obbligato a prendere il pedone e può giocare 30 Rg2 (T.P.).

28 Rg2 Dd7

29 Th1 Df5

Una evidente mossa, che si rivela un errore. Petrosjan non ha notato la mia mossa successiva (M.N.). (D) Sembra, che tutto sia esatto. Non è possibile 30 Txh6, a causa di 30...Af3+. Forse, valeva la pena giocare 29...Cf6, oppure trasferire il cavallo attraverso l'itinerario e8-g7-f5 (h5).

30 Axg5! ...

Ecco in che cosa consiste la questione! La casa f3, che giocava un ruolo così importante nei miei calcoli, risulta difendibile! (T.P.).

30 ... hxg5

31 f3 Cf6

32 fxg4 Dxg4

33 Dd1 Dxd1

34 Txd1 Cxe4

35 Cxe4 ...

Il nero ha una discreta iniziativa, ma per lui non è semplice penetrare nel campo del bianco. Ma è naturale, che il nero, appena ottenuto il vantaggio, tenti di giocare per vincere (M.N.).

35 ... g4

36 Td2 Ad4

Il nero, certamente, non sta meglio, ma la lotta in zeitnot continua (T.P.).

37 Ta1 Te7

38 Cf2 ...

La posizione del mio re suscitava apprensione, tuttavia era migliore 38 Cxd6 e quindi 39 Cb5 (M.N.).

38 ... Te3

39 Cxg4 Tb3

40 Ch2 Tb4

Il bianco deve contrapporre qualcosa all'iniziativa del nero sul lato di donna. L'errore nella 38a mossa ha peggiorato la mia posizione ed esigeva un gioco preciso (M.N.).

41 Te1 ...

La mossa in busta. Io ho deciso di cedere il pedone "c" (M.N.).

41 ... Txc4

42 Te6 Txa4

L'analisi casalinga ha dimostrato, che la partita deve concludersi con la patta. Io ho analizzato 42 Te4 Txa4 43 Tg4+, ed il re nero non può rifugiarsi sul lato di donna (T.P.).

43 Txd6 Tb4

44 Tc6 a4 (D)

Qui era molto seducente 45 Cf3 Txb2 46 Txb2 Axb2 47 Txb6 a3 48 Ta6 c4 49 Ce5, con una buona difesa. Ma dopo 45 Cf3 Axb2 le varianti sono preferibili per il nero, ad esempio: 46 d6 a3 47d7 Td8 48 Cg5 Ac3 49 Tc8 Af6 50 Ce6 Tb2 51 Txb2 axb2 52 Txd8 Axd8 53 Cxd8 b1=D+, ed il bianco vince (M.N.). Dopo 44...Axb2 4 5d6 Ta8 il nero avrebbe avuto tutte le chanches di vittoria (T.P.).

45 d6 Rf7

46 Cf3 Re6

47 Cxd4+ cxd4

48 d7+ ...

Il pedone non può essere ugualmente salvato, ma il bianco vuole tagliare fuori il re nero dalla 6a traversa (T.P.).

48 ... Rxd7

Dopo aver ceduto il pedone, il bianco ha attivato le proprie forze, e ciò nonostante il finale rimane per lui difficile, dato che il nero ha maggiori chances pratiche di vittoria (M.N.).

49 Th6 Tf5

50 g4 ...

Questo pedone dovrà deviare le forze del nero, neutralizzando la loro superiorità (M.N.).

50 ... Td5

51 Rf3 d3

52 Tf6 ...

Il nero ha un buon pedone in più, ma non si vede una strada diretta per la sua realizzazione. Dall'altro lato, anche la difesa del bianco non è semplice. La posizione è complicata, ed inoltre i due avversari sono nuovamente caduti in zeitnot (T.P.).

52 ... b5

53 Tf4 Tc4

54 Te4 Rd6

55 Re3 ...

Non si vede, come il nero possa realizzare il proprio vantaggio materiale.

55 ... Tc2

56 g5 Tc1

Scambiare il pedone "d" per il pedone "g" equivale all'accordo per la patta (T.P.).

57 Tg4 ...

Era pur tuttavia migliore 57 Td4, tentando di sbarazzarsi del pedone d3 (T.P.).

57 ... Te1+

58 Rf2 Te8

59 g6 Rc5

60 g7 Tdd8

61 Rf3 b4

62 Rf2 Rb5

63 Rf3 a3

64 bxa3? ...

Un errore, provocato dalla stanchezza. Era esatto 64 b3!, e non si vede una chiara vittoria (M.N.).

64 ... bxa3

65 Rf2 Tg8

66 Re3 Td7

67 Txd3 ...

Se 67 Ta2, allora 67...d2 68 Txd2 Txd2 69 Rxd2 a2 70 Tg1 Txg7 71 Ta1 Tg2+ 72 Rc3 Ra4 (T.P.).

67 ... Txd3+

68 Rxd3 a2

69 Tg1 Txg7

70 Ta1 Tg2

71 Rc3 Ra4

E' mancato in tutto solo un tempo! La lotta si è conclusa, il re nero ha fatto in tempo a chiudere tempestivamente la strada al suo collega.

72 Th1 Ra3

73 Tf1 Tg8

74 Th1 Tc8+ Il bianco abbandona.

Alle Olimpiadi de L'Avana Petrosjan ha esibito un risultato fenomenale, non avendo perso nemmeno una partita ed avendo ottenuto in 13 incontri 10 vittorie!

Dice il componente della squadra sovietica Lev Polugaevskij: - Tigran Petrosjan si trovava in ottima forma. Nel gioco del campione del mondo niente ricordava lo spirito pacifico affibbiatogli da tutto il vicinato. Nonostante il compito più difficile, che sta sempre di fronte al leader della squadra, Petrosjan ha mirato ad apportare nella vittoria generale un contributo non minore rispetto agli altri componenti. E ciò gli è riuscito. egli ha giocato in modo energico e sicuro. Ed ecco che cosa ha detto in un'intervista dopo le Olimpiadi lo stesso Petrosjan:

- Francamente parlando, sono partito per la 17a Olimpiade con un umore pesante. L'incessante fiumana di competizioni mi ha messo in ginocchio. Il match con Spasskij, poi quasi subito il difficile torneo di Santa Monica (il suo risultato, come si sa, non mi ha dato "vigore scacchistico"), e prima delle stesse Olimpiadi il campionato dell'URSS a squadre, il torneo delle prime scacchiere con la partecipazione di emeriti grandi maestri.

Per ora la nostra federazione scacchistica non ha escogitato un calendario più ragionevole e la partecipazione ad incessanti competizioni sportive è quasi indispensabile, bisogna pensare a come conservare la forma agonistica per le più importanti gare. Il nemico N° 1 è la stanchezza scacchistica, la conseguenza della quale è rappresentata dalla banalità nel pensiero. Ed ecco che, per costringere il pensiero a funzionare, io in alcune partite sono entrato in posizioni non appropriate alle mie concezioni scacchistiche. Una di queste partite alle Olimpiadi è stato il mio incontro col leader degli scacchisti svedesi, il maestro M. Johansson.

N° 73. Difesa siciliana PETROSJAN-JOHANSSON

XVII Olimpiade, L'Avana, 1966

1	e4	c5
2	Cf3	d6
3	d4	cxd4
4	Cxd4	Cf6
5	Cc3	a6
6	Ae2	...

"Una mossa prudente, caratteristica dello stile di Petrosjan", ¬avrebbero rilevato molti commentatori. Infatti, viene considerata "di moda" 6 Ag5. Tuttavia le varianti che si ottengono dopo di ciò sono state a tal punto studiate, che la forza del gioco non ha importanza, e la partita si trasforma in una competizione per la miglior memoria. Con ciò si spiega anche la scelta della mossa 6 Ae2.

6	...	e6
7	f4	Cc6
8	Ae3	Dc7
9	0-0	Ad7

10 Cb3 ...

10 De1 viene riconosciuta come una delle migliori repliche nei confronti dello schieramento della Scheveningen scelto dal nero. Al contrario, 10 Cb3 viene ritenuta innocua. Come potrà vedere il lettore, questa valutazione non è giusta...

10 ... b5

11 a3 Ae7

12 Tf2 ...

Il piano del bianco consiste in un attacco di pedoni sul lato di re. Tuttavia il nero non ha ancora arroccato, e dopo 0-0 la spinta g2-g4 guadagna notevolmente in forza. Ma per ora il bianco fa una mossa utile. La torre può tornare utile per la difesa del punto c2. A seconda delle circostanze, essa dopo andrà in d2, oppure dalla casa g2 sosterrà la marcia del pedone "g".

12 ... b4

13 axb4 Cxb4

14 Af3 Tc8

Minacciava 15 e5.

15 g4 h6

Il mio avversario ha fatto questa mossa dopo una prolungata riflessione. Certamente, essa non risolve i problemi della difesa, ma che cosa si può consigliare al nero? Forse, di arroccare? No, bisognava farlo prima. Bisogna riconoscere, che il nero si trova già in difficoltà....

16 g5 hxg5

17 fxg5 Ch7

Adesso appariva seducente 18 Dd4, attaccando il cavallo ed il pedone g7. Ma dopo 18...Axg5 19 Axg5 Cxg5 minaccia lo scacco in h3. Se, ad esempio, 20 Dxb4, allora 20...Ch3+ 21 Rg2 Cxf2 22 Rxf2 Txh2+, ed il nero ha un serio contro gioco. Su 20 Dxg7, probabilmente sarebbe seguito 20...Ch3+ 21 Rg2 Re7 oppure 21 Rf1 Re7 22 Ag4 Cxf2. Se si retrocede l'alfiere in g2, difendendo la casa h3 (20 Ag2), allora 20...d5. E' vero, dopo 21 Dxb4 Dxh2+ 22 Rf1 Ch3 era possibile tentare di parare l'attacco e conservare il vantaggio materiale, se... non si fosse stata una strada più semplice.

18 Dd2 Cf8

La soluzione relativamente migliore era ciò nonostante l'arrocco. Ma il nero ha rinunciato ad esso in apertura, ed io potevo presupporre, che adesso, che la posizione del lato di re è stata compromessa, il mio avversario avrebbe preferito un'altra mossa. Dopo 18...0-0 il nero spostava il re in un posto relativamente migliore (trasferire i pezzi pesanti sulla colonna "h", oppure attaccare il punto h7 non è così semplice) e conservava delle risorse di difesa. Adesso i pezzi neri affollatisi attorno al proprio re non sono in condizione di organizzare la difesa.

19 Dd4 ...

A differenza della variante analizzata nel commento della 17a mossa, il pedone g5 non è più in presa, ed il doppio attacco sul cavallo b4 ed il pedone g7 decide rapidamente l'esito della lotta.

19 ... Cc6

20 Dxg7 Th7 (D)

21 Dg8 ...

Può sembrare una decisione impegnativa, la donna è stata tagliata fuori nel campo avversario. Tuttavia, il fatto è che il nero non è in condizione di approfittare di ciò. Per di più, egli non può difendersi dall'attacco del punto f7. Da divertente illustrazione della forza della posizione del bianco può fungere questa variante: 21...Ad8 22 Taf1 (più semplice di tutto, certamente, è 22 g6 fxg 23 Ah5) 22...Ce7 23 Dxh7! Cxh7 24 Ah5, ed il nero è inerme.

21 ... Ce5

22 Ae2 ...

Inaspettatamente la sventura giunge al nero dall'altro lato.

22 ... Ac6

23 Txa6 Ta8

24 Txc6! Cxc6

25 Ab5

Una mossa "silenziosa", dopo la quale dalle due minacce, 26 Cd4 oppure 26 g6, non c'è difesa. Pertanto il nero abbandona. Escludendola mossa 18...Cf8, il nero non ha fatto degli errori evidenti e malgrado ciò ha perso rapidamente. Il fatto è che lo schema di apertura da lui scelto gode di una cattiva fama. Tali sistemi vengono di solito impiegati, quando si riescono a trovare nuove possibilità, un nuovo piano. Nella presente partita ciò non si è verificato. Al nero non è riuscito nessun contro gioco sul lato di donna ed al centro, e la passiva disposizione delle forze ha permesso al bianco di sviluppare un pericoloso attacco. Ed ancora. Io sto per giungere alla conclusione, che la mossa 1e4 non è poi così cattiva. Cominciando la partita col pedone di donna, non molto spesso si riesce a vincere all'inizio del medio gioco...

N°74. Difesa francese LARSEN-PETROSJAN

XVIII Olimpiade, L'Avana, 1966

Commento di I. Boleslavskij

1 e4 e6

2 Cf3 d5

3 Cc3 ...

Il grande maestro B. Larsen interpreta la difesa francese in questo insolito modo. Tuttavia non è chiaro, quale vantaggio ha la precoce uscita dei cavalli prima dell'abituale spinta del pedone "d".

3 ... Cf6

E' possibile anche 3...d4 4 Ce2 c5 5 c3 Cc6 6 cxd cxd 7 Cg3 a6, con buona posizione per il nero.

4 exd5 exd5

5 d4 ...

Un simile gioco in apertura non porta al vantaggio. Per Larsen l'interpretazione delle posizioni semplici è particolarmente rischioso.

5 ... c6

Molto passiva. Il nero sviluppa i propri pezzi in un modo tale, che permette la penetrazione del cavallo dell'avversario in e5 ed una eccessiva attività dei pezzi bianchi. Era migliore 5...Ab4 6 Ad3 0-0 7 0-0 Ag4, dopo di che il nero non avrebbe avuto difficoltà.

6 Ad3 Ad6

7 0-0 0-0

8 Ce2! ...

Su 8 Ce5 poteva seguire 8...Cbd7 9 Af4 (9 f4 Db6) 9...Dc7, ed il bianco deve concedere il cambio del cavallo e5. Il cavallo bianco si dirige in f5, e per il nero non è semplice contrapporre qualcosa a questo piano.

8 ... Te8

9 Cg3 Cbd7

Certamente, è cattivo continuare con 9...g6, a causa di 10 Ag5, che sottolinea subito la debolezza delle case nere.

10 Cf5 Cf8

Per considerazioni generali qui aveva senso retrocedere l'alfiere di campo scuro, tuttavia la posizione del nero rimaneva in questo caso pericolosa. La mossa in partita viene confutata dalla 13a mossa del bianco.

11 Cxd6 Dxd6

12 Ce5 C6d7

In questa posizione è entrato il nero facendo la sua 10a mossa. Che cosa deve fare il bianco? Cambiare in d7 è favorevole al nero, 13 f4 è indesiderabile a causa di 13...Cf6, con la successiva 14...Ce4, e su 13 Af4 seguirà 13...Cxe5! 14 dxe5? Db4!, oppure14 Axe5 Dh6, che promette poco al bianco. Larsen riesce a trovare una continuazione molto forte.

13 Ad2! f6

Dopo 13...Cxe5 14 dxe5 questo pedone è intangibile. E' cattiva 14...Dxe5 a causa di 15Te1, e 14...Txe5, visto 15 Af4. Facendo l'ultima mossa, il nero sperava di sopprimere il cavallo, rafforzatosi al centro, ma lo aspettava una spiacevole sorpresa.

14 Dh5! ... (D)

Con una doppia minaccia,15 Dxe8 e 15 Df7+. Normali continuazioni qui erano qui le mosse 14...g6 e 14...Te7, su cui sono possibili le seguenti varianti:

1) 14...g6 15 Axg6 hxg6 16 Cxg6, e sia 16...Cxg6? 17 Dxg6+ Rf8 18 Ah6+ Re7 19 Te1+, sia anche 16...Cb6 17 f4! con la sgradevole minaccia 18 Tf3! è abbastanza cattiva per il nero. Sulla più forte 16...Te7 poteva

seguire 17 Af4 De6 18 Cxe7+ Dxe7 19 Tfe1 Df7 20 Dh6, e le speranze di salvezza del nero non sono grandi; 2) 14...Te7. Dopo questa mossa gli avvenimenti si sviluppano in un modo non così impetuoso: 15 Cf3 Cb6 16 a3 a5 17 Tae1 Ae6 18 Ch4 g6 19 Dh6 con una prolungata iniziativa.

14 ... Txe5!

Il sacrificio di qualità appare come la migliore chance.

15 dxe5 fxe5

La posizione è repentinamente cambiata. Dopo aver sacrificato la qualità, il nero ha praticamente privato l'avversario delle chances di attacco. Il grande maestro danese doveva percepire il mutamento della situazione e cominciare il gioco contro il pedone e5. Favoriva questo scopo la mossa 16 f3, dopo di che il centro del nero veniva a trovarsi in pericolo. Un simile metodo di lotta in una analoga situazione ha adottato Spasskij in una delle partite del match per il campionato del mondo del 1966.

16 Tfe1 e4

17 Af1 Cf6

18 Dh4 Af5

19 Dg3 De7

Il nero deve evitare il cambio delle donne, per non dare all'avversario la possibilità di sfruttare il suo piccolo vantaggio materiale.

20 c3 Ce6

21 Ae3 ...

Il bianco è d'accordo per il cambio del proprio alfiere di campo scuro. Questa decisione è degna di riprovazione, dato che l'alfiere giocava un ruolo attivo nella lotta con i pedoni dell'avversario. Era migliore 21 De5, oppure 21 h3.

21 ... Cg4

22 h3 Cxe3

23 Txe3 Tf8

Le ultime mosse hanno peggiorato la posizione del bianco, ed adesso Larsen deve decidere dei difficili problemi. L'alfiere di campo scuro è stato cambiato, mentre quello di campo chiaro per ora non ha particolari prospettive.

24 De5 Ag6

25 Td1 Df7

26 Td2 Cf4

Il cavallo mira alla collocazione ideale, la casa d3. Dopo che il bianco sarà costretto a catturarlo, in questa casa comparirà un forte pedone passato, che peggiorerà bruscamente la situazione del bianco.

27 b4 h6

28 a4 Ah7

29 Dd4 ...

Mentre il bianco non ha a disposizione una colonna aperta, per poter sfruttare la forza dei suoi pezzi pesanti, il nero ha già preparato tutto per il contrattacco.

29 ... b6

30 Te1 Dc7

31 De3 c5

32 bxc5 bxc5

33 g3? ...

Un errore in zeitnot. Non bisognava respingere il cavallo nella casa, dove esso stesso mira. Era esatto occupare la colonna "b" con la mossa 33 Tb1.

33 ... Cd3

34 Axd3 exd3

35 De6+ ...

Il bianco gioca per vincere, altrimenti egli avrebbe restituito la qualità - 35 Txd3 e poteva conseguire senza difficoltà la patta.

35 ... Df7

36 Dxf7+ ...

Su 36 Dd6 sarebbe seguito 36...Ae4.

36 ... Rxf7 (D)

Un finale molto difficile per il bianco, e dopo il prossimo errore si conclude con la sua rapida sconfitta. Meritava attenzione la proposta di A. O 'Kelly 37 Te5!, con alcune chances di salvezza. E' errato adesso 37...Td8 (Ae4) a causa di 38 c4! Tuttavia 37...Tb8! 38 f3 (l'unica) 38...Tb3 39 Txd5 Txc3 dà al nero un gioco chiaramente migliore.

37 Tb2? c4!

38 f3 d4

39 Tc1 Re6

40 Rf2 Ae4!

41 f4 Te8

La mossa segreta. L'attività della torre sulla colonna "e" decide l'esito della battaglia. Su 42 cxd poteva seguire 42...Rd5 43 Re3 Ag6+ 44 Rd2 Rxd4, ed il bianco è impotente. Al medesimo risultato conduce anche 42 Re1dxc 43 Txc3 Rd5 44 Rd2 Af3, ecc.

42 g4 ...

Questa mossa è priva di prospettive, così come le rimanenti.

42 ... Ac6

43 Te1+ Rd5

44 Txe8 Axe8

45 cxd4 ...

Qui il bianco avrebbe già potuto interrompere la lotta.

45 ... c3

46 Tb8 d2

47 Td8+ Rc4

48 Tc8+ Rd3

Il bianco abbandona.

Dopo il match del 1966 Jurij Averbach ha rilevato: "Ma proprio allora, quando Petrosjan ha raggiunto per la seconda volta l'apice della gloria, egli ad un tratto ha percepito che era stanco del fatto di dover fare incessantemente degli sforzi su di sé nella titanica lotta per il diritto di ritenersi il primo scacchista del mondo... Ed i successi di Petrosjan diminuiscono un po'".

Nel nuovo triennio da campione Petrosjan ha giocato in 5 tornei internazionali e nemmeno un volta ha ottenuto il primo premio. Stupefacente è stato il suo insuccesso (9°-12° posto) nel torneo internazionale di Mosca del 1967. E' vero, per due volte Petrosjan è stato pur tuttavia primo, alle Olimpiadi de L'Avana (1966) e Lugano (1968), esibendo il migliore risultato in prima scacchiera.

Nel 1977 in un'intervista dopo il torneo internazionale di Soci, Petrosjan, rispondendo alla risposta: "Quando lei stesso ritiene di aver giocato meglio, nei matches per il titolo di campione del mondo, oppure oggi?" - dirà: "Si capisce, quando ero campione. Ma se lei vuole domandare, quando io ho giocato più forte durante tutta la mia carriera scacchistica, allora questo sarà il periodo dal 1958 al 1963, cioè negli anni della lotta per la corona scacchistica... Mi entusiasmava la lotta stessa, e quando una persona ha conquistato ciò a cui ambiva, il fervore si raffredda. E' inevitabile". Nella stessa intervista: "Con l'età giunge la saturazione. No, io non voglio dire, che gli scacchi vengono a noia, che col passare del tempo non hai voglia di vederli. E ciò nonostante, l'intensità del sentimento si logora.

N° 75. Difesa Caro-Kan PETROSJAN-BRONSTEJN

Spartachiade di Mosca, 1967

1 d4 e6

2 c4 Cf6

3 Cc3 d5

4 Ag5 c5!?

Certamente, sarebbe stato interessante venire a sapere in che cosa sperava D. Bronstejn: od ha teso un'insidia in qualcuna delle ramificazioni elaborate, od egli voleva costringere l'avversario a consumare molta forza e tempo, per ricordare alla scacchiera, su ciò che era stato scritto e come era stato giocato in questa posizione?

L'ultima circostanza in questo momento mi è sembrata particolarmente importante, considerando, che le competizioni a squadre, in cui veniva giocata questa partita, si svolgevano col controllo accelerato del tempo, 2 ore e 15 minuti per 45 mosse.

5 e3 ...

Il rifiuto del duello "per la memoria migliore".

5 ... cxd4

6 exd4 Ae7

7 Tc1 0-0

8 Cf3 Cc6

9 c5 ...

Con inversione di mosse il gioco è stato ridotto ad una variante della difesa Caro-Kan.

In questa posizione i manuali sulle aperture promettono al nero una parità facile e senza difficoltà con 9...Ce4. Dopo una prolungata riflessione Bronstejn, a sua volta, decide di rinunciare alla possibile disputa teorica, dirigendo la partita su un binario relativamente poco studiato.

9 ... h6

10 Af4 Ce4

11 Ab5 ...

Il bianco per via indiretta rafforza la pressione sulla casa e5, presumendo, che dopo la naturale 11 Ad3 g5 e la successiva f7-f5 il nero ottenga l'iniziativa.

11 ... Ad7

12 0-0 g5

13 Ag3 a6

14 Axc6 Axc6

15 Ce5 Ae8

16 Te1 Cxg3

17 hxg3... (D)

Questa posizione appare chiaramente favorevole al bianco. E' evidente il piano dello sfruttamento della maggioranza di pedoni sul lato di donna. Con la compromessa posizione del re nero, il cavallo saldamente stabilitosi in e5 apre di fronte al bianco delle eccellenti possibilità tattiche. Durante il gioco, ad esempio, mi

piaceva molto il fatto che il nero non potesse cacciare immediatamente il cavallo. Su 17...f6 è possibile 18 Cg4 h5 19 Ch6+ Rh7 20 Txe6 Rxe6 (20...Ad7 21 Dxh5, oppure 20...Ag6 21 De2 Te8 22 Te1) 21 De2 Tf7 22 Te1, ed il bianco recupera il pezzo. Ahimè, durante il commento è stato chiarito, che 22...Ab5 trasferisce il gioco ad un finale di torri con problematiche chances di vittoria per il bianco. E ciò nonostante ci sarebbero stati pochi scacchisti, ai quali già in questo momento sarebbe venuta in mente l'idea, che è ora, lasciando da parte le idee ambiziose, di preoccuparsi della salvezza.

17 ... Af6

18 b4 Ag7

Bronstejn ha esattamente notato, che l'unica reale chance del nero di ottenere il contro gioco è correlata con la spinta del pedone "e". Effettivamente, se si ammette, che il nero giocherà indisturbato f7-f6 ed e6-e5, risulterà chiaro, che la situazione del nero non è poi così buona. Dopo il cambio in e5, il cavallo bianco rischia di trovarsi senza punti di appoggio, e per il bianco non è nemmeno facile difendere i capisaldi pedonali al centro, conservando il carattere chiuso della lotta: minaccia non soltanto il cambio e5xd4, con la successiva f6-f5, attivando l'alfiere g7, ma anche la formazione di una falange mobile mediante e5-e4 ed f6-f5.

Si può trarre la conclusione, che il bianco deve affrettarsi con attive azioni.

19 Tb1! ...

Mi sembra, che questa sia la mossa più difficile in partita. Senza lasciarsi lusingare dall'apparentemente bella avanzata dei pedoni, ma rafforzando preventivamente il pedone "b", il bianco mira ad aprire piuttosto la colonna, sulla quale la sua torre avrà un'eccellente base in b6. A dir la verità, proprio la posizione della torre bianca sulla terza traversa risulta il fattore decisivo.

19 ... f6?

Se finora non tutte le mosse del nero hanno retto ad una seria critica dal punto di vista di un gioco "normale", sebbene non ci sia stato un particolare motivo per criticarle, adesso egli commette un evidente errore. Ma se il nero si apprestava a collocare la donna in c7, ciò doveva essere fatto immediatamente.

20 Cd3 Af7

21 b5 Dc7

22 bxa6 bxa6

Non è migliore nemmeno la presa con la torre, visto 23 Cb5, dirigendosi verso la casa d6.

23 Tb6 ...

Il bianco supera chiaramente l'avversario. Sta affiorando la minaccia di sacrificare la qualità in e6, col successivo guadagno del pedone d5. Questa minaccia in unione col non meno pericoloso piano dell'intensificazione della pressione sulla colonna "b", naturalmente, suggerisce al nero la ricerca dell'immediato contro gioco.

23 ... e5

24 dxe5 ...

Non è male nemmeno 24 Db3. La decisione di forzare gli eventi è pienamente sensata, è evidente la differenza di combattività dei pezzi bianchi rispetto a quelli neri.

24 ... fxe5

25 Cxe5 Dxc5

Qui il nero aveva a disposizione una variante, la valutazione della posizione finale della quale ha suscitato in me dei dubbi durante la riflessione della 24a mossa: 25...Axe5 26 Cxd5 Tfd8 27 Cxc7 Txd1 28 Txd1 Axc7, ponendo il bianco di fronte alla scelta gradita, ma tuttavia non così semplice tra due possibilità ¬29 Tb7 oppure 29 Txh6.

Come è stato chiarito dopo la partita, Bronstejn non ha nemmeno calcolato questa variante...

E' difficile rimproverarlo, dato che adesso sembra, che il bianco ha sciolto in modo troppo impetuoso il nodo gordiano. In effetti, le possibilità 26 Ca4 Da5 27 Cc6 con l'alquanto inattesa cattura della donna e 26 Cxf7 Dxb6 27 Cxd5 Db7 28 Ce7+ con l'immediata vittoria in questa vistosa spettacolarità sono poco convincenti. Su 26 Ca4 segue la semplice 26...Dc7, e su 26 Cxf7 -Txf7.

26 Tc6 Da7

L'unica mossa, che difende il pedone d5, ma adesso il nero perde quasi forzatamente. Una possibilità relativamente migliore era rappresentata da 26...Da5, permettendo 27 Cxf7 Txf7 28 Dxd5 Ddxd5 (no 28...Axc3 29T g6) 29 Cxd5 Ad4, con un certo compenso per il pedone perduto.

27 Cg4! ...

Ed ecco che è giunto il castigo per le debolezze pedonali permesse in precedenza. Il pedone h6 è indifendibile e con la sua caduta è evidente anche il crollo della fortezza del re nero. (D)

27 ... Rh8

Su 27...d4 più semplice di tutto è 28 Ce4, e su 27...Ah5 28 Cxh6+ Axh6 29 Dxh5 Dxf2+ 30 Rh2 Dxe1 3 1Txh6, oppure 30...Ag7 31 Te7 Tf7 32 Cxd5 (è buona anche 32 Cd1) con attacco decisivo.

28 Cxh6 Ae8

29 Txe8 Dxf2+

30 Rh2 Taxe8

31 Dh5! ...

E' curioso il fatto che questa è la prima mossa della donna bianca!

31 ... De1

32 Cf5+ Rg8

33 Cxg7 Tf1

Si poteva fare a meno di ciò, sebbene su qualsiasi altra continuazione decideva 34 Th6.

34 Dxe8+

Il nero abbandona.

N° 76. Difesa francese PETROSJAN-DONNER

Venezia,1967

Chi mai si sarebbe aspettato, che I. Donner avrebbe vinto 9 partite?! Era addirittura un infortunio. Io supponevo, che un "più 8" fosse più che sufficiente per il primo posto. E' vero, per "un programma minimo" mi mancava una sola vittoria, ma, in fede mia, 11 su 15 in discreti tornei è sempre bastato per il primo posto. Evidentemente, i tornei con un numero dispari di concorrenti esigono una tattica particolare.

Quando dopo 6 turni Janosevic e Donner hanno conquistato 5 punti per uno, io non sono rimasto dispiaciuto, con entrambi i grandi maestri io dovevo ancora giocare, e per di più col bianco... Io non sono nemmeno rimasto particolarmente male dopo la patta col 65-enne italiano Calapso, uno scacchista, dirò francamente, non di classe internazionale. - Come le è venuto in testa di pattare con lui?! - ha esclamato D. Janosevic. - Io le dimostrerò, come bisogna giocare con gli outsiders.

Il giorno dopo ha avuto luogo l'incontro Calapso-Janosevic. Alla ventesima mossa al nero ormai mancava tutto il lato di donna, e poco dopo il grande maestro jugoslavo si è dato per vinto... Al settimo turno, io ho portato a compimento il mio primo compito, costringendo alla resa Janosevic. Era in vista ancora da "assediare" Donner, che mi precedeva di un punto. Il nostro incontro ha avuto luogo al 9° turno.

1 e4 ...

Io sto giungendo gradualmente alla convinzione, che nel gioco per vincere bisogna cominciare soltanto così.

1 ... e6

2 d4 d5

3 Cc3 Cf6

4 e5 Cfd7

5 f4 c5

6 Cf3 Cc6

7 Ae3 cxd4

8 Cxd4 Cb6

Una mossa poco felice. E' migliore 8...Cc5, sebbene che la variante di apertura scelta dal bianco è poco probabile che gli dia la parità.

9 Ad3 Ad7

10 De2 ...

Per ora il bianco non delinea le proprie intenzioni, conservando la possibilità sia dell'arrocco corto che di quello lungo.

10 ... Tc8

11 Cdb5! ...

Una mossa molto sgradevole per il nero. Il bianco vuole giocare 12 Df2, con la minaccia 13 Cxa7. Se 11...Cc4, allora 12 Axc4 dxc4 13 0-0-0 con grande vantaggio posizionale. Il nero può difendersi tramite 11...a6, ma allora segue 12 Df2 Ca8 13 Cd4, ed il cavallo in a8 è privo di qualsiasi prospettiva. Pertanto Donner sacrifica un pedone, sperando di ottenere un certo contro gioco.

11 ... Ca5

12 Cxq7 Ta8

13 Cab5 Cc4

14 Ac1 Ab4

15 0-0 Ca4

Il nero cede un secondo pedone. Peraltro, egli non aveva più scelta. Con tranquille continuazioni, tipo 15...0-0, la risposta 16 a3 lo privava delle più piccole speranze.

16 Axc4 dxc4

17 Dxc4 Ac5+

18 Rh1 Cxc3

19 Cxc3 Db6

20 Ce4 Ae7

E' innocua 20...Ab5, visto 21 Dxc5 Dxc5 22 Cxc5 Axf1 23 Cxb7, e non si può frenare la valanga di pedoni bianchi sul lato di donna.

21 De2 0-0

Il bianco ha semplicemente due pedoni in più. Una certa pressione del nero poteva essere facilmente neutralizzata mediante 22 c3, con la successiva 23 Ac3 (22...Ab5 23 c4). Invece di ciò io comincio a fare delle mosse cattive. La causa non mi è chiara nemmeno oggi. (D)

22 b3? Ac6

23 Ab2 Tfd8

24 Cd6? ...

La serie di errori continua. L'ultima mossa del bianco, come risulterà chiaro dal seguito, era basata su un errore di calcolo. Più sicura di tutto era 24 Cd2 con la successiva 25 Cf3, consolidando la mia posizione.

24 ... Dc5

25 a4 Axd6

Soltanto qui ho notato, che sulla progettata 26 Aa3 segue la semplice 26...Dxa3.

26 exd6 Dxd6

27 Tad1 ...

Un'indecisione. Era migliore 27 Dg4 Df8, e soltanto adesso giocare 28 Tad1.

27 ... De7

28 De5 ...

Anche qui era migliore 28 Dg4, sebbene le chances di vittoria del bianco diventassero microscopiche.

28 ... f6

29 De3 Td7

30 Txd7 Dxd7

31 h3 Dd5

32 Tf2 Td8

33 Rh2 Df5

34 Ad4 h5

35 Td2 De4

36 Df2 Td5

37 Ae3 Txd2

38 Dxd2 e5

39 fxe5 Dxe5+

40 Af4 Dd5

41 Dxd5+...

Se 41 Df2, allora 41...h4 con semplice patta.

41 ... Axd5

42 c4 Ae4

43 a5 g5

44 Ac7 h4

45 Ad8 Rf7

46 Rg1 Ac2

47 b4 Ad3

48 c5 Ab5

Ed alla 63ª mossa la partita si è conclusa in parità.

Non nascondo, che questa partita mi ha fatto mancare

il terreno sotto i piedi, nello stesso tempo non tanto per il risultato, quanto per il carattere dei miei errori.

N° 77. Partita inglese PETROSJAN-GHEORGHIU

Mosca, 1967

Commento di V. Simagin

1 c4 e5

2 Cc3 Cc6

3 Cf3 Cf6

4 g3 ...

La variante principale è quella con la mossa 4 d4.

4 ... Ab4

5 Ag2 0-0

6 0-0 Te8

Meritava attenzione 6...e4 7 Cg5 Axc3 8 dc3 Te8, come si è verificato nella partita Sliva-Smyslov (Poljanica-Zdroj, 1966).

7 d3 h6

Una mossa poco felice. Nello spirito della posizione era 7...Axc3 8 bxc3 d6.

8 Cd5 Af8

Si sono già delineati i contorni strategici della posizione. Il bianco è attivo sul lato di donna, il nero deve sviluppare l'iniziativa su quello di re. Tuttavia i pezzi del nero per l'attacco sono collocati in modo poco felice. (D)

9 Cxd5! ...

Sarebbe stato banale 9 Tb1. Petrosjan cambia il cavallo, avendo in vista un piano concreto. Esso consiste nel gioco "col pezzo leggero buono", quale in seguito risulta l'attivo cavallo bianco come contrappeso al passivo alfiere di campo scuro del nero.

9 ... Dxf6

10 Cd2 d6

11 Ce4 Dd8

12 Cc3 Ad7

13 b4! ...

Cominciando l'offensiva sul lato di donna. Dopo 13...Cxb4 14 Tb1 Cc6 15 Txb7 il bianco ha una posizione migliore.

13 ... Dc8

14 Tb1 Ah3 (D)

15 e4! ...

Una continuazione posizionalmente precisa, meritevole, a mio parere, di un'altra spettacolare combinazione. Il bianco attua coerentemente il "peggioramento" strategico dell'alfiere di campo scuro dell'avversario. L'indebolimento della casa d4 non ha importanza, dato che il bianco riesce a conservare ancora l'alfiere di campo scuro.

15 ... Axg2?

Era più scaltra 15...Ae6!, complicando all'avversario l'attuazione del piano.

16 Rxg2 g6

17 h4! Ag7

Era notevolmente più forte 17...h5.

18 h5! g5

19 Cd5 Cd4

20 Ce3 f5

Questa mossa è ormai obbligata. Minacciava 21 Ab2, e dopo il cambio del cavallo dell'avversario il bianco s'impossessava della casa f5.

21 Ab2 fxe4

22 dxe4 De6

23 Ac3 b5

Dal punto di vista strategico la partita del nero è persa. Pertanto F. Gheorghiu si decide per delle complicazioni tattiche, sebbene anche esse siano favorevoli al bianco.

24 cxb5 Dxa2

Oppure 24...Cxb5 25 Dd3 Cxc3 26 Dxc3 Dxa2 27 Dxc7.

25 Dd3 De2

Non c'è niente di meglio. Minacciava 26 Axd4 e 27 Cd5.

26 Dxe2 Cxe2

27 Cd5 Tab8

28 Tfe1 Cd4

29 Axd4 exd4

30 Tbc1! Tb7

31 Cxc7 Te5

32 Tc6 g4

33 Cd5 Txb5

34 Txd6 Tb7

Su 34...Txh5 era molto forte 35 Td7!, con la minaccia 36 Tc1.

35 Tg6 Rh7

36 Txg4 Td7

Accelera la sconfitta. Tuttavia anche dopo 36...Txh5 37 f4 le faccende del nero sono cattive.

37 Th1 Te6

38 Td1 Tc6

39 Td2 Ae5

40 f4 Ah8

41 f5.

Il nero abbandona.

Un'intervista dopo la vittoria di Lugano. Dice Petrosjan: Fa impressione ormai la stessa quantità delle nazioni partecipanti, 53. Ma non è soltanto questione nell'imponenza di questa cifra. Forse che qualcuno 15-20 anni orsono poteva presupporre, che alle Olimpiadi del gioco degli scacchi sarebbero venute rappresentative della minuscola Andorra, oppure, diremo, delle Isole Vergini? Oppure, che gli scacchisti delle Filippine si sarebbero fatti strada nel gruppo dei più forti? Nelle stesse nazioni "non scacchistiche" oggi si fa sentire l'ambizione per lo sviluppo del nostro gioco, il desiderio di comprendere i suoi segreti. Non a caso il rappresentante delle Isole Vergini ha dichiarato, che ha intenzione di invitare in un prossimo futuro nella sua patria qualcuno dei maestri di fama mondiale, perché trasmetta loro la sua esperienza. Devo dire, che sebbene la direzione della FIDE sia spesso sottoposta ad una critica abbastanza severa, per quanto riguarda la divulgazione degli scacchi, la Federazione Internazionale ha fatto moltissimo. Gli scacchisti sovietici, come è noto, hanno conseguito a Lugano una vittoria più che convincente. Con che cosa può spiegare la facilità (forse, apparente?), con la quale è stato conquistato il primo posto? Ebbene, non si può, certamente, affermare, che la nostra esibizione a Lugano sia stata una spensierata e trionfale passeggiata. E' indubbio, tuttavia, che i grandi maestri sovietici, la cui forza anche senza di ciò è indiscutibile, si sono preparati per la XVIII Olimpiade particolarmente bene. Finalmente, è rinata la buona prassi dell'organizzazione del raduno di allenamento fuori città alla vigilia delle Olimpiadi. Veramente, io non sono riuscito a prendere parte ad esso a causa di motivi personali, ma i miei colleghi hanno detto, che le due settimane pre olimpiche a Suchanovo, vicino Mosca, hanno giovato ad acquistare la forma. Ancora uno, a prima vista piccolo, ma molto importante, dettaglio. A Lugano eravamo alloggiati in un piccolo hotel nella parte alta della città, isolati dal centro, lontano dal rumore cittadino. L'atmosfera era lavorativa, ha favorito il buon riposo e la voglia combattiva.

Ma va da sé, il distacco nel punteggio non sarebbe stato così schiacciante, se non avessero contribuito a ciò la maestria ed il senso di responsabilità di ogni componente della squadra sovietica. Se non mi sbaglio, durante tutte le Olimpiadi ci sono state non più di una-due partite, dove noi stavamo male. - Chi si sono

rivelati i principali avversari della squadra sovietica? - Gli Jugoslavi, come mi è sembrato, erano semplicemente felici, di aver confermato la reputazione "di seconda potenza" - un titolo, che a loro sta molto a cuore e di cui sono orgogliosi. A mio parere, la posizione di vice-campioni oggi non è poi così solida. I Bulgari, ad esempio, avrebbero potuto di buon diritto lottare per il secondo posto, se già dall'inizio avessero creduto veramente nelle loro forze. Il grande successo della selezione bulgara è legittimo, il 3° posto alle Olimpiadi ha coronato degnamente i pluriennali e pertinaci sforzi della Federazione scacchistica bulgara.

Gli Americani, certamente, hanno deluso. Lo sbalzo dal 2° al 4° posto, non è di quelli piacevoli. E' vero negli U.S.A. gli scacchi ogni anno stanno diventando più popolari, e dalla squadra di questa nazione bisogna guardarsi come in precedenza. Ma a Lugano la nazionale degli U.S.A. è stata costretta riconoscere, che senza Fischer essa non costituisce una forza minacciosa.

N° 78. Difesa est-indiana PETROSJAN-CASTRO

XVIII Olimpiade, Lugano, 1968

Commento di I.Boleslavskij e di A. Konstantinopol'skij

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 Ag7

4 e4 d6

5 Ae2 c6

Prematura. Dopo 5...0-0 il bianco sarebbe stato costretto a svelare i suoi piani di apertura. Ma adesso egli passa vantaggiosamente all'attacco dei quattro pedoni.

6 f4 h5?

Temendo e4-e5, il nero fa una mossa, che indebolisce repentinamente il proprio lato di re. Il minore dei mali era rappresentato dall'arrocco oppure da 6...e5, sebbene dopo 7 dxe dxe 8 Dxd8+ Rxd8 9 Cf3 l'iniziativa è nelle mani del bianco.

7 Cf3 Ag4

8 Cg5 ...

Tastando immediatamente il punto debole nella struttura dell'avversario.

8 ... Dc7

9 e5 Axe2

10 Dxe2 Ch7

11 Cxh7 Txh7

12 Ce4 ...

In g5 si dirige il secondo cavallo, strada facendo minaccia 13 Cxd6+.

12 ... d5

13 Cg5 Th8

14 f5! ... (D)

Dopo questo colpo la catena di pedoni del nero viene rotta.

14 ... gxf5

15 e6 f6

16 Cf7 Th7

17 0-0 ...

Il re nero è circondato. Dalla minaccia 18 Txf5, con la successiva Txh5 non si vede difesa.

17 ... cxd4

18 Txf5 Db6

19 Ae3 c5

20 d5 Cd7

21 Txh5 Txh5

22 Dxh5 Dxb2

23 Cd6+ Rd8

24 De8+

Il nero abbandona.

N° 79. Difesa est-indiana PETROSJAN-KOTTNAUER

XVIII Olimpiade, Lugano, 1968

Commento di I.Boleslavskij e di A. Konstantinopol'skij

1 c4 Cf6

2 Cf3 g6

3 Cc3 Ag7

4 e4 d6

5 d4 0-0

6 Ae2 e5

7 d5 a5

Dato che la fondamentale idea del sistema Petrosjan è rappresentata dall'attacco di pedoni sul lato di donna, il nero prepara il blocco dei punti critici c5 e b4, muovendo il pedone in a5 ed il cavallo in a6.

8 Ag5 h6

9 Ah4 Ca6

10 0-0 De8

L'inchiodatura del cavallo non dava al nero la possibilità di dispiegare le proprie forze.

11 Cd2 Ch7

12 a3 h5

Aprendo la casa h6 all'alfiere, il nero crea strada facendo la minaccia g6-g5 ed h5-h4 con cattura dell'alfiere.

13 f3 Ah6

Una sostanziale imprecisione, che ha influito in notevole misura sul corso della lotta. Era esatto 13...Ad7, e la minaccia posizionale 14...a4 costringe il nero a spendere un tempo per b2-b3. Dopo 13...Ad7 14 b3, è possibile 14...Ah6 15 Tb1 Cc5, e se 16 b4, allora 16...axb 17 axb Ca4 con sufficienti contro chances.

14 b4! Ad7

15 Tb1 Ae3+

16 Rh1 ...

Era possibile anche 16 Af2, ma il bianco presume, che la posizione dell'alfiere in e3 sia insufficientemente solida.

16 ... f5

17 exf5 ...

Come ha rilevato Petrosjan, non era male 17 De1, con l'approssimativa continuazione 17...f4 18 Af2 Axf2 19 Dxf2 e quindi c4-c5. Cambiando in f5, il bianco conta di sfruttare l'indebolimento del lato di re dell'avversario.

17 ... gxf5

18 De1 Dg6

19 Af2 Dh6

20 Axe3 Dxe3

21 Cb5 axb4

22 Tb3!...

Un dettaglio indispensabile. Su 22 axb sarebbe seguito 22...Cxb4 23 Txb4 Ta2!

22 ... Dh6

Il tentativo di guadagnare un pedone tramite 22...Dc5, dava al bianco dopo 23 f4 un forte attacco.

23 axb4 Tae8

24 Cc3 Cf6

25 c5! ...

Adesso si fa notare l'infelice posizione del cavallo in a6.

25 ... dxc5

26 Axa6 bxa6

27 bxc5Ab5

28 Cxb5 axb5

29 d6 cxd6

30 cxd6 ...

A prima vista la posizione del nero è felice, ma il suo re non ha un solido scudo.

30 ... Tb8

31 Te3 Cd7

32 f4 e4

E' chiaro, che 32...exf 33 Te6 è troppo pericolosa.

33 Tg3+ Rh8

34 Tg5 ...

Le minacce del bianco sono imparabili: su 34...Dh7 segue 35 Da1+ Cf6 (Tf6) 36 Tc1, ecc., pertanto il nero è costretto a cedere un pedone.

34 ... Cf6

35 Txf5 Dh7

36 Te5 Tfe8

37 Da1 Txe5

38 fxe5 Cg4

39 e6+ Dg7

40 Cxe4 b4

41 e7

Il nero abbandona.

N° 80. Difesa Benoni PETROSJAN-LARSEN

Palma di Majorca, 1968

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 Cf3 b6

4 a3 c5

5 d5 exd5

6 cxd5 g6

7 Cc3 Ag7

8 Ag5 0-0

9 e3 ...

La mossa 9 e4 nella presente situazione sarebbe stata legata ad un certo rischio.

9 ... d6

10 Cd2 h6

11 Ah4 Ca6

12 Ae2 Cc7

13 e4 ...

Adesso questa è più forte; la banale spinta del pedone "b" non dà al nero reali vantaggi.

13 ... b5

14 0-0 Dd7

15 Dc2 Te8

16 Tfe1 Ab7

Al chiaro piano del bianco con e4-e5 B. Larsen contrappone un timido consolidamento del lato di donna. Era più coerente, forse, 16...a5 e 17...b4.

17 h3 a6

18 f4 c4

19 Af3 h5

Un'indecisione, ma la situazione del nero è ormai molto pesante.

20 Tad1 Ch7

21 e5 ... (D)

21 ... dxe5

22 Cde4 Df5

23 Df2 Tad8

Oltre a tutto il resto minacciava 24 Cd6.

24 Axd8 Txd8

25 Db6 Dc8

26 Cc5 e4

27 Dxb7 exf3

28 Dxc8 Txc8

29 d6 Af8

30 Cb7 Ce6

31 d7 Tb8

32 Txe6

Il nero abbandona.

1968-1970

"Un incontro, che aspettavo..." Queste parole di Petrosjan sono state riportate nel titolo di un'intervista concessa dal campione del mondo poco prima dell'inizio del secondo match con Spasskij.

- Chi è stato il suo insegnante?

- Il mio insegnante n° 1 - la vita stessa, n° 2 - il defunto maestro Arcil Ebralidze, che insegnava la scienza scacchistica nel Palazzo dei Pionieri di Tbilisi. Poi Capablanca, Nimzovic..., e, come si suol dire, "quindi - con tutte le fermate": ho appreso da tutti coloro con i quali mi sono incontrato alla scacchiera. Ho letto molto.

- Che atteggiamento ha nei confronti della stampa in generale? Lei legge i giornali alla vigilia e durante lo stesso match? Come interpreta le previsioni?

- Io leggo sempre i giornali e m'interesso soprattutto di quello che scrivono del match. Nei confronti delle previsioni mi atteggio come ad una parte integrante del giornalismo sportivo. Non sono abituato ai pronostici favorevoli e pertanto ogni volta le leggo con interesse. Nei confronti dei pronostici pessimistici, e degli specialisti, e delle persone lontane dagli scacchi, in me si è formata una certa immunità. E' facile distinguere una deduzione, fatta sulla base di una analisi sensata, da una, purtroppo frequentemente abituale, espressione di forma poco garbata dei propri desideri. Prenda, a mo' di esempio, uno dei recenti numeri di "Settimane", dove il grande maestro Aleksandr Kotov afferma, che a Spasskij è rimasto soltanto da regolarizzare i propri diritti per la corona scacchistica. Purtroppo, il palcoscenico del Teatro del varietà non è un ufficio notarile, ed il risultato del duello sportivo dipende soltanto dagli stessi partecipanti. A

proposito, anche io non solo una volta ho fatto dei pronostici. Ricorda, come nel 1966, subito dopo la conclusione del match con Spasskij, io ho detto che non sarei stato affatto sorpreso, se tre anni dopo mi fossi incontrato di nuovo con questo simpatico avversario. Forse che qualcuno degli altri candidati ce l'ha con me? Tutta la questione sta nella forma della dichiarazione ed in ciò che si cela in essa.

- Dato che il discorso è caduto sui candidati, allora qual è il suo parere per quanto concerne i risultati delle competizioni tra di loro?

- Io avevo previsto tale risultato ed mi aspettavo l'incontro

proprio con Spasskij. Egli adesso, indubbiamente, è il più degno avversario nel match per il campionato del mondo, ed è legittimo, che nessuno sia stato capace di ostacolarlo.

- Era in condizione di fare ciò Fischer?

- Secondo me, Spasskij attualmente gioca meglio di Fischer. Talvolta mi sembra, che Fischer non è riuscito a qualificarsi

per la fase iniziale del torneo interzonale di Amsterdam del 1964 ed ha abbandonato la competizione di Susse perché teme di perdere il match con qualcuno dei candidati.

Ma allora l'aureola di imbattibilità attorno al "geniale Bobby" si appannerà notevolmente ed il pratico americano non potrà più dettare conformemente le elevate condizioni finanziarie agli organizzatori di quei tornei, che avrebbero voluto vederlo nell'elenco dei partecipanti.

- Lei ha messo tra virgolette la parola "genio".

- In tutti i settori della vita culturale ci si guarda dall'impiegare questa potente e vigorosa parola. E la questione qui non consiste nell'invidia nei confronti dei colleghi, piuttosto è troppo grande il senso di responsabilità. Genio!... Non mi piace, quando la gente con insolita facilità attribuisce il più elevato titolo umano a molti scacchisti. Così, che cosa di buono, si verificherà un' inflazione di geni, come è già successo con i grandi maestri della FIDE.

Il genio negli scacchi ha sorpassato il suo tempo, ma vedere ciò è possibile soltanto dopo, guardando indietro. Da questo punto di vista possono essere definiti geni tutt'altro che molti. Morphy, Steinitz... forse Tal'. Il grande maestro di Riga ha apportato negli scacchi qualcosa, non compreso fino alla fine dai contemporanei. Purtroppo, troppo presto noi abbiamo ottenuto la possibilità di osservare con ammirazione l'apice dell'eccezionale creatività di Tal'. Sebbene, forse, io mi sia un po' affrettato...

- Che cosa pensa lei del sistema di selezione dei candidati per il match col campione del mondo?

- Con qualsiasi sistema bisogna prima di tutto giocare bene a scacchi. Ma, forse, è più gradito realizzare questa immancabile necessità con un torneo di finale ad andata e ritorno, diremo, con 12 partecipanti. Lo stesso pare appartiene, come io so, alla maggior parte degli eminenti grandi maestri del mondo. Ma oltre alle dichiarazioni nelle interviste con i giornalisti non vanno.

Una dichiarazione argomentata avrebbe potuto suscitare nella FIDE un grande effetto.

- Può dire alcune parole su come si è preparato per l'imminente match? Chi l'ha aiutata?

- Ancora dal tempo dei matches di Alechin con Euwe i secondi hanno cominciato a giocare non l'ultimo ruolo nel campionato del mondo ed alla preparazione in una o nell'altra forma prende parte tutt'altro che un solo aiutante. Spesso i nomi di tali aiutanti sono avvolti dal mistero. E ciò è sensato! I nomi,

rappresentano dei pareri, ed essi influiscono sull'approccio nei confronti della lotta del futuro avversario. Ma c'è anche un altro modo. Come nei problemi logici, dove si cerca la dimostrazione dal contrario. Seguendo la maniera di gioco e le idee, che dimostra il vostro avversario alla scacchiera, si può indovinare, chi lo sta aiutando. Sebbene ciò non sia poi così utile, ma tuttavia interessante. Prenderemo un esempio dall'adesso ormai lontano 1966. Dalla inclinazione di Spasskij alla fine del match nei confronti di sistemi con la precoce sortita b7-b5 molto "veniva attribuito" a Smyslov, il quale non figurava affatto tra i secondi ufficiali del candidato.

Io, come sempre, mi sono preparato per il match coi i miei vecchi amici scacchistici, i grandi maestri Isaak Boleslavskij ed Aleksej Suetin. Nella casa di riposo "Krasnaja Pachra" nei pressi di Mosca (prima di trasferirci nella mia preferita "Suchanovo") noi tutti abbiamo discretamente trascorso il tempo in compagnia del grande maestro Semen Furman. Lei , forse, sa che a suo tempo Alechin si lamentava di quegli avversari, che col loro cattivo gioco non permettevano di creare delle vere opere d'arte. Ecco che avevo molta voglia che Spasskij non si trovasse nella stessa poco invidiabile situazione, che egli avesse un degno coautore...

Abbiamo dedicato non poco tempo alla preparazione fisica. Per ora, toccando ferro, non mi lamento della mia salute. E pur tuttavia in questa importantissima componente, bisogna dirla schietta, le mie possibilità sono più prossime a Tal', che a Botvinnik, Smyslov oppure al mio futuro avversario.

Ho camminato molto sugli sci ed a piedi attraverso i meravigliosi boschi invernali e, mi sembra, adesso ho capito il segreto della longevità sportiva di alcuni scacchisti. Voglio un po' allontanare da me l'età critica per gli scacchi. Dopo tutto, poco dopo il match passeranno i quaranta. Non a caso alcuni giorni fa Botvinnik ha detto, che Petrosjan si sta avvicinando ad un confine infausto...

- Poco tempo fa lei ha discusso la tesi di candidato. Il lavoro scientifico non ha intralciato la preparazione per il match?

- La tesi mi ha sottratto molte forze e molto tempo, ma tuttavia mi ha aiutato a catalogare anche alcune mie visioni sugli scacchi. Se mi attende un insuccesso nel match, non potrò ritenere il lavoro scientifico la causa della sconfitta.

In generale questo ultimo anno e è stato forse il più intenso e, può darsi, il più fruttuoso della mia vita. Oltre alla tesi è stato creato il settimanale "64", l'onore di redigere il quale è toccato a me. Pur tuttavia in modo recondito correvano anche i pensieri per l'imminente match...

- Che cosa è il campione del mondo di scacchi?

- Io conosco soltanto una definizione, a mio parere, abbastanza esatta - il primo tra gli uguali.

Non meno degli altri sono deluso per le mie esibizioni ai tornei degli ultimi tempi. Forse, in effetti mi sono insufficientemente preoccupato della mia "reputazione di campione", ma talvolta bisogna scegliere, per chi tu sei il campione - per te stesso o per il mondo scacchistico. Certamente, dopo aver sconfitto nel 1963 Botvinnik, io avrei potuto dedicarmi completamente alla caccia dei primi premi. Al conseguimento del successo conduce una strada già abbastanza praticata: giocare, raramente (e scegliendo soltanto determinati tornei), giungere tra i primi classificati giustamente. Per principio io sono contrario ad una simile, mi si perdoni l'espressione, tattica.

N° 81.Indiana di Nimzovic PETROSJAN-SPASSKIJ

10a partita del match per il campionato del mondo

Mosca,1969

Commento di Is.Boleslavskij e di Ig.Bondarevskij

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 Cc3 Ab4

Correndo avanti, rileveremo, che la difesa Nimzo indiana è stata incontrata nel match soltanto in questa partita (Ig.B.). L'inaspettata salvezza nella precedente partita non poteva, certamente, cambiare il rapporto di forze, a Spasskij è rimasto un solido vantaggio di due punti, ma l'effetto psicologico di questa patta è stato molto grande. Petrosjan ha nuovamente acquistato la fiducia nelle proprie forze e la voglia di lottare, mentre Spasskij per un certo tempo ha perso l'equilibrio morale. Per la prima volta nel match Spasskij sceglie la difesa Nimzoindiana, ed a giudicare da come si è sviluppato il gioco, si tratta piuttosto di improvvisazione. Spinge Spasskij ad una lotta complicata (come anche Petrosjan nella precedente partita) la mancanza di voglia di attuare una accurata difesa in una posizione peggiore e la mancanza di fiducia nel fatto che la difesa venga coronata da successo.

Ma Spasskij non riesce ad intrecciare un gioco complicato, e per ironia della sorte egli con ogni mossa si avvicina a ciò che ha intenzione di evitare, ad una posizione peggiore senza nessun contro gioco. (Is. B.).

4 e3 0-0

5 Ad3 b6

Lo sviluppo dell'alfiere in b7 è stato incontrato spesso incontrato nella pratica di Spasskij (Ig.B.).

Spasskij vuole giocare il sistema con lo sviluppo dell'alfiere in b7, ma subito dopo risulterà chiaro, che egli si è lasciato sfuggire il momento propizio ed è costretto ad accettare una versione peggiore. Bisognava giocare 4...b6 prima dell'arrocco, allora dopo 5 Ad3 Ab7 6 Cf3 sulla scacchiera comparivano le varianti abituali.

La continuazione 6 f3 c5! 7 Ce2 cxd 8 exd 0-0 9 0-0 d5 non promette al bianco il vantaggio (Is.B.).

6 Ce2 ...

Questa mossa nel sistema Rubinshtejn ha un importante carico d'ingegnosità, previene la possibile doppiatura dei pedoni dopo il cambio in c3. A mio parere, questo sistema è totalmente conforme allo stile di gioco di Petrosjan (Ig.B.).

Più taglienti situazioni affiorano in caso di 6 e4 (Is.B.).

6 ... d5

Su 6...Ab7 il bianco risponde 7a3, ad esempio: 7...Ae7 8d5, oppure 7...Axc3+ 8 Cxc3, dopo di che 8...Axg2 9 Tg1 Ab7 10 e4 gli dà l'attacco (Ig.B.).

L'impreciso ordine di mosse, scelto dal nero, ha permesso al bianco di mettere in atto la felice struttura raccomandata ancora all'inizio del secolo da A. Rubinshtejn, l'alfiere in d3 ed il cavallo in e2. Adesso il bianco nel caso del cambio in c3 può prendere col cavallo. Su 6...Ab7 il bianco avrebbe risposto 7 a3, ed il nero avrebbe dovuto separarsi dal suo alfiere di campo scuro, dato che 7...Ae7 8 e4 è a lui chiaramente sfavorevole (Is.B.).

7 0-0 dxc4

Con questa mossa il nero entra in una strada poco studiata. Una continuazione sufficientemente solida è rappresentata da 7...Ab7 8 cxd exd 9 a3 Ad6, ecc. (Ig.B.).

I commentatori disapprovano all'unanimità questa mossa e raccomandano 7...Ab7. Uno di loro sul settimanale "64" scrive della posizione affiorata dopo 8 cxd exd 9 a3 Ad6 10 b4:"La teoria ha da molto tempo stabilito, che le chances sono approssimativamente pari". A quanto pare, questo è un piccolo equivoco. La teoria parla della posizione col cavallo in f3, mentre la posizione col cavallo in e2 viene incontrata di rado e non viene valutata dalla teoria.

Mi sembra, che essa sia più favorevole al bianco rispetto a quella col cavallo in f3, dato che assicura una grande mobilità dei pedoni "e" ed "f". Ad esempio: 10...Cbd7 11 Tb1 a6 12 f3 Te8 13 Dc2 De7 14 g4 h6 15 Cg3 g6 16 Dg2 Tab8 17 h4 c5 18 g5 hxg 19 hxg Ch7 20 f4, ed il bianco sta meglio. Ma garantisce al nero un gioco pari il cambio in c4? Io penso di no. Mediante 7...c5 8 cxd exd 9 a3 Axc3 10 bxc3 Aa6 il nero poteva passare alla variante Botvinnik, ma anche essa non gli prometteva particolari gioie. (Is.B.).

8 Axc4 Ab7

9 f3 ...

Un'ottima mossa, con la quale non soltanto viene limitato il ruolo dell'alfiere b7, ma viene anche preparata la spinta e3-e4, per poter assicurare un attivo sviluppo dell'alfiere c1 (Ig.B.). 9 ... c5. Se si fa astrazione dal successivo corso della partita, questa mossa appare soddisfacente, il nero esercita influenza al centro, cosa che acquista particolare importanza dopo 9 f3. Tuttavia Petrosjan con un gioco preciso riesce a palesare i difetti dell'idea dell'avversario. Pertanto, forse, era più conveniente rinunciare alla "difesa Nimzoindiana", e giocare 9...Ae7, con la successiva c7-c5.

L'operazione di cambio, nella quale entra il nero, non gli promette niente di buono. Anche dopo 9...Ae7 10 e4 c5 11 Ae3 egli sarebbe stato peggio, ma per lo meno, avrebbe conservato la coppia degli alfieri (Is.B.).

10 a3 cxd4

Col cavallo in e2 ed il pedone in f3 la continuazione 10...Axc3 11 bxc3 portava ad una posizione molto pesante per il nero, dato che egli non avrebbe avuto niente da contrapporre al forte centro dell'avversario (Is.B.).

11 axb4 dxc3

12 Cxc3 ... (D)

12 ... Cc6

A quanto pare, dopo questa mossa la partita del nero è già persa, dato che adesso il pedone a7 diventa una debolezza decisiva. Era indispensabile 12...a6. E' vero, hanno indicato, che il bianco mediante 13 e4 b5 14 Ab3 Db6+ (se subito 14...Cc6, allora 15 Ae3 Cd7 16 Dd6) 15 Rh1 Cc6 16 Ag5 Cxb4 17 Axf6 gxf6 18 f4 può sacrificare un pedone, ottenendo per esso delle chances di attacco. I.Zajcev raccomanda 13 Ad2 b5 14 Ab3 Cc6 15 Ce2 De7 16 De1, ed il bianco fa in tempo a difendere il pedone b4, ottenendo chances migliori.

Ma tutto ciò non era confrontabile con quello che è successo in partita, quando il nero ha permesso la spinta b4-b5 (Ic.B.). Mi sembra, che il nero abbia sopravvalutato il migliore sviluppo delle proprie forze. Come è noto, il vantaggio di sviluppo è momentaneo e "si volatilizza", se l'avversario fa in tempo ad ultimare la mobilitazione senza ostacoli. Così si verifica anche in questa partita. Dall'altro lato, nella

posizione di Petrosjan è facile rilevare i fattori positivi che a poco a poco diventano effettivi, la coppia degli alfieri, la colonna aperta "a" e la migliore situazione al centro. Se il bianco riuscirà a realizzare la spinta e3-e4, allora diventeranno pezzi "cattivi" l'alfiere b7 , il cavallo c6 ed il cavallo f6. Considerando ciò che è stato detto, ho voglia di proporre la mossa 12...Cd5, attaccando il pedone b4. Se 13 b5, allora 13...Cxc3 14 bxc3 Dc7, e su 13 Cxd5 segue 13...exd5, che "frena" la spinta e3-e4, limita l'alfiere c1 e fissa il pedone in e3 (Ig.B.).

13 b5 Ce5

Non era migliore 13...Ca5 14 Ae2. Il nero in questo caso doveva guardarsi dalla minaccia b2-b4. E' vero, tramite 14...Dxd1 15 Txd1 Cb3 16 Ta3 Cxc1 egli poteva sbarazzarsi del suo cavallo impantanato, ma il bianco in questo caso guadagnava alcuni tempi per l'attacco sul pedone a7. Dopo 14...Cd5 15 Ad2 la posizione del nero è manifestamente poco soddisfacente (Is.B.).

Su 13...Ca5 sarebbe seguita la stessa risposta. La sfortuna del nero consiste nel fatto che la sua cavalleria non ha punti di appoggio (Ig.B.).

14 Ae2 Dc7

Per mezzo di 14...Cd5 15 Ad2f5 il nero poteva prevenire la spinta del pedone e3, ma ciò non avrebbe facilitato il suo gioco. Dopo 16 Cxd5 Axd5 17 Ac3 l'alfiere bianco diventa attivo, mentre la quantità delle debolezze nella posizione del nero aumentava (Is.B.). E' evidente, che il cambio delle donne è sfavorevole al nero. Ma anche la mossa in partita non persegue un determinato scopo, cosa che permette a Petrosjan di escludere dal gioco il cavallo f6, attuando la programmata spinta del pedone centrale. Pertanto meritava attenzione 14...Cd5, ad esempio, 15 Ad2 De7. E' più forte, mi sembra, 15 Dd4, che conserva la pressione posizionale

15 e4 Tfd8

Se il nero voleva dare scacco con la donna in c5, ciò andava fatto adesso, affinché il bianco non potesse coprirsi con la donna. E' vero, dopo 15...Dc5+ 1 6Rh1 Tfd8 17 De1 Cd3 (non si vede niente di meglio) 18 Axd3 Txd3 19 De2 Td7 20 Ae3 la posizione del nero rimaneva dubbia (Ig.B., Is.B.).

16 De1 Dc5+

Abbiamo già rilevato la cattiva posizione dell'alfiere in b7 e del cavallo in f6. Ma se l'alfiere non poteva essere aiutato con niente, però valeva la pena trasferire il cavallo attraverso d7 nel punto c5 (Ig.B.).

Una indecisione, derivante dalla consapevolezza del fatto che non c'è più una buona continuazione. Smyslov raccomandava il trasferimento del cavallo f6 in c5, ma dopo 16...Cfd7 17 Dg3 Cc5 18 Af4 f6 19 Tac1 la posizione del nero in nessun modo poteva essere definita soddisfacente

17 Df2 ...

Ed adesso il bianco non ha nessun motivo per rifiutare il cambio delle donne (Is.B.).

17 ... De7

"Il viaggio" della donna lascia, certamente, una strana impressione, ma anche il cambio in f2 comportava grandi difficoltà: 17...Dxf2+ 18 Rxf2 Cd3+ 19 Axd3 Txd3 20 Ae3, ecc. La pressione sul pedone a7 nel finale

è molto sgradevole. Anche dopo 17...Cd3 18 Axd3 Txd3 19 Dxc5 bxc5 20 Ag5 il bianco ha ottime prospettive (Ig.B.).

18 Ta3 ...

Il bianco prepara il raddoppio delle tori sulla colonna "a". Per il nero è molto difficile difendere il pedone a7 (Ig.B.).

18 ... Ce8

19 Af4 Cg6

20 Ae3 Cd6

Su 20...Db4 poteva seguire: 21 Tb 1Ce5 (21...Cd6? 22 Ca2) 22 Af1 Cd3 23 Axd3 (è possibile anche 23 Dc2 Cc5 24 Tba1 9 23...Txd3 24 Tba1, e la vittoria del bianco è soltanto questione di tempo (Ig.B.,Is.B.).

21 Tfa1 Cc8 (D)

Per il nero tutto è difeso, ma la sua posizione deve essere ritenuta perdente, dato che egli non ha a disposizione nessun contro gioco, e la maggior parte dei pezzi è collocata male (Ig.B.).

22 Af1 ...

Una mossa utile, con la quale, in particolare, viene liberata la casa e2 per il possibile trasferimento del cavallo attraverso l'itinerario c3-e2-d4. In seguito il bianco poteva trasferire il pezzi pesanti sulla colonna "c" per l'irruzione nel campo dell'avversario (Is.B.).

22 ... f5

Comporta un'ulteriore indebolimento della posizione ed ad un rapido epilogo, ma anche una difesa passiva non prometteva al nero chances di salvezza (Is.B.).

Spasskij vuole dimostrare che non desidera attendere passivamente l'esecuzione delle idee dell'avversario. Ma l'apertura del gioco è soltanto favorevole al bianco (Ig.B.).

23 exf5 exf5

24 Ta4 Te8

25 Ad2 Dc5

Dopo il cambio delle donne la situazione del nero è senza speranze, ma è obiettivamente impossibile indicare una migliore possibilità (Ig.B.).

26 Dxc5 bxc5

27 Tc4 Te5

28 Ca4 ...

Dare spazio all'alfiere b7, guadagnando il pedone c5 con la mossa 28 f4, non aveva senso (Is.B.).

28 ... a6

Spasskij ha perso ogni speranza e non oppone resistenza. Era possibile mandare per le lunghe il gioco mediante 28...Cb6. Ciò poteva portare ad un interessante finale: 29 Txc5 Cxa4 30 Txe5 Cxe5 31 Txa4 Cd7 32 Ac4+ Rh8 (dopo 32...Rf8 33 Ab4+ Re8 34 Ta1, il nero perdeva in poche mosse) 33 Ae6 Cb6 34 Tf4, guadagnando un secondo pedone (Is.B).

29 Cxc5 ...

Una piccola combinazione conclusiva, che dà al bianco un decisivo vantaggio materiale (Is.B.).

29 ... axb5

30 Cxb7 Txa1

31 Txc8+ Rf7

32 Cd8+ Re7

33 Cc6+ Rd7

34 Cxe5+ Rxc8

35 Cxg6 hxg6

36 Ac3 Tb1

37 Rf2 b4

38 Axg7

Il nero abbandona. La migliore partita di Petrosjan nel match (Ig.B.).

La monografia "Tigran Petrosjan: la filosofia della limitazione" è stata scritta dal maestro Jakov Damskij appositamente in occasione del match per il campionato del mondo. Con essa si apriva un opuscolo diffuso il giorno di apertura del match dalla Casa Editrice "Pubblicità".

"Talvolta è molto difficile riuscire a conoscere una persona.

Perché la timidezza talora può essere interpretata come riservatezza e la forza come flemma. Le parole sulla propria superstizione talvolta celano in sé una elevata diffidenza, ed una balda "infanzia", una totale perplessità. Ma se una persona parla, si comporta, e fa tutto "in sincronia", qui non ci può essere errore, e diventa legittima la conversazione su quella "filosofia", che egli, l'uomo, professa.

Tigran Petrosjan si attiene alla "filosofia della limitazione".

Se non ci credete, osservate Tigran stesso. Anche durante una riunione, quando ha molto voglia di alzarsi e col temperamento tipicamente meridionale vuole criticare il relatore. Ma egli si frena, parla brevemente, sensatamente, aggiungendo soltanto un piccolo briciolo di emozione.

E' possibile, certamente, attribuire ciò al conto della buona educazione interiore, che non permette, ad esempio, di interrompere la persona che aveva la parola. Ciò sarà vero, ma non del tutto. Dietro la riservatezza di Petrosjan c'è la filosofia della limitazione.

Essa guida Petrosjan anche negli scacchi. Quando gli viene imposta una lotta tattica, nella quale i pezzi degli avversari talora si intrecciano in modo bizzarro e si trovano in battaglia a lungo, egli vede molto e calcola così lontano, come esige ciò la posizione. Qualcosa di simile si verifica anche quando lo "mettono

all'angolo". Allora Petrosjan acquisisce l'infallibile colpo ed il potente salto della tigre. Anche l'enorme tenacia in difesa, la ritirata al millimetro, la tattica del livellamento dell'iniziativa dell'avversario può trasformarsi nel più inatteso contrattacco. Ma fino a che l'iniziativa è dalla parte di Petrosjan, non gli piace compiere il salto tigresco. Non si può dire che non può, piuttosto non gli piace. Nel suo archivio ha non pochi attacchi, sacrifici, combinazioni, ottimamente eseguiti. A proposito, egli stesso ha un atteggiamento perentorio nei confronti della loro valutazione, e quando per una combinazione contro Bychovskij nell'ultimo campionato di Mosca gli è stato attribuito il premio di bellezza, Petrosjan ha sinceramente alzato le spalle:

- Io non avrei dato il premio ad una tale partita...

Dopo aver vinto il difficile, teso match del 1966 con Spasskij, Petrosjan stesso ha definito le proprie concezioni creative: “La limitazione delle possibilità dell'avversario, la strategia di gioco su tutta la scacchiera, l'accerchiamento ed il graduale restringimento dell'anello attorno al re avversario, anche qui la "limitazione". Ma non si può limitare il gioco dell'avversario senza limitare il proprio gioco. Petrosjan fa ciò. Non l'attacco di cavalleria di Tal' secondo il motto: “Sguainate le sciabole!", non l'artefatta preparazione di Botvinnik con gli obiettivi aggiustati in precedenza, ma una metodica mina da geniere sotto gli stessi capisaldi della fortezza assediata. Ma molto spesso, quando il geniere Petrosjan colloca con precisione millimetrica la sua galleria esplosiva sotto il deposito delle polveri del suo nemico, gli scacchi si arricchiscono di un nuovo esempio di eccellente creatività posizionale.

Questo è il credo di Petrosjan. Pertanto vale la pena sorprenderci, che egli perde "una sola volta all'anno secondo quanto aveva promesso"? Ciò è stato notato da molto tempo, allora i giornalisti hanno sopranominato Petrosjan "il ferreo Tigran" ed... hanno cominciato a sforzarsi di scoprire in che cosa consisteva la questione. Uno di essi ha dedotto la preoccupazione di Petrosjan per la propria sicurezza dalla difficile adolescenza dell'attuale campione del mondo, da quelle severe esperienze di vita, attraverso le quali è dovuto passare il quindicenne prima categoria Tigran. Essere d'accordo con ciò, significa non capire l'essenza della creatività scacchistica di Petrosjan.

La sua preoccupazione per la sicurezza si basa su altri fattori. In primo luogo, egli vede troppo...dalla parte del suo avversario. Trova per lui tali possibilità difensive od offensive, che talvolta nemmeno il suo avversario fa in tempo a trovare. In secondo luogo, dopo averle trovate, comincia a limitarlo in totale conformità con le proprie convinzioni creative. Ed ecco che durante questa lotta con se stesso giunge spesso a posizioni, la soluzione pacifica delle quali è praticamente inevitabile. Ciò lascia le molte interessanti possibilità, trovate da Petrosjan, dietro il fotogramma, ma tuttavia assicura un elevato grado di solidità del suo gioco. Talvolta è possibile sorprendere Petrosjan, è possibile anche sbalordirlo, come egli ha ammesso una volta nel commento, con una mossa inattesa, ma in questo caso riuscire a disarcionarlo è molto difficile...

Egli è un lottatore da match. Ancora prima di diventare campione del mondo, dicevano di lui :"Se conquisterà la corona, non la cederà tanto facilmente". In effetti, nei matches non c'è quella folle fretta, che pongono nei tornei gli scacchisti, che si mantengono in equilibrio sull'orlo del burrone. Nel match è importante in primo luogo non perdere, ed la prima, la seconda, la terza vittoria, verranno "da sé". Proprio nel combattimento a corpo a corpo soprattutto in occasione del match è necessario quel sottile senso del pericolo, che è cresciuto dalla filosofia della

limitazione di Petrosjan. Questo senso molto raramente lo tradisce, tuttavia spesso permette di creare delle partite stupefacenti per la loro sorpresa.

Sì, egli è un innato lottatore da match, ma è anche dotato di un'enorme intuizione. Che cosa pensate, perché tre anni fa, dopo aver sconfitto Spasskij, Petrosjan violando la tradizione non ha scritto un libro su

questo match? Certamente, egli era occupato con la preparazione della tesi da candidato (che ha sostenuto recentemente, alla fine del 1968), ma, mi sembra, che la faccenda non consista soltanto in ciò. Egli prevedeva, che il suo più verosimile avversario fosse Spasskij, e la sua idea del candidato con totale fondamento in ciò l'ha lasciata "per se stesso". Completando la non del tutto sufficiente pratica di torneo degli ultimi tempi, Petrosjan insieme a Spasskij si è recato a Palma di Majorca, dicendo scherzosamente (ma in ogni scherzo c'è una parte di verità):"Terrò d'occhio il gioco di Spasskij".

N° 83. Ovest-indiana SPASSKIJ-PETROSJAN

11a partita del match per il campionato del mondo

Mosca, 1969

Commento di Is.Boleslavskij ed Ig.Bondarevskij

1 d4 ...

Per la quarta volta di seguito Spasskij comincia la partita con la mossa del pedone di donna. Per la prima volta nel match egli ha cominciato così la 5a partita dopo che aveva pareggiato il punteggio. L'effetto della sorpresa (Petrosjan si aspettava soltanto la mossa 1e4), indubbiamente, ha giocato il suo ruolo, ed ha aiutato il candidato a conquistare un punto importante. Quando è stata giocata la 7a partita, il campione del mondo non si era ancora rimesso in sesto dalle due sconfitte di seguito. Pertanto egli ha giocato secondo il motto: “Massima solidità, nessuna complicazione, nessun rischio!" Insomma, la solida difesa slava e patta alla 27a mossa. Per la terza volta Petrosjan ha dovuto lottare contro la mossa 1d4 nella critica situazione. Il turbamento dopo la pesante sconfitta nell'ottava partita lo spinge all'estrema decisione di adottare la difesa Benoni, strategicamente dubbia, ma che porta ad una lotta complicata. Ed ecco che Spasskij comincia nuovamente la partita con la mossa 1d4. Adesso, tuttavia, la situazione nel match è un'altra. Petrosjan è in ripresa, egli ha salvato la 9a partita ed ha vinto in modo sicuro la 10a partita. Il campione mira nuovamente ad una lotta complicata, ma con più sangue freddo, che prima della 9a partita (Is.B.).

1 ... Cf6

2 c4 e6

3 Cf3 ...

Spasskij rinuncia a giocare la difesa Nimzoindiana e preferisce la difesa ovest-indiana. Si può spiegare questa decisione, forse, con quel senso di insicurezza, che poteva affiorare in Spasskij dopo le due precedenti partite. In un altro tempo, probabilmente, il candidato non avrebbe rinunciato un'apertura, con la quale ha conseguito non poche e convincenti vittorie. Inoltre la 20a partita del precedente match e la 10a partita di quello attuale hanno palesemente dimostrato, quali difficoltà deve affrontare il nero (Is.B.).

3 ... b6

4 a3 ...

Nei corridoi dicevano, che un maestro, che era giunto in ritardo all'inizio della partita, supponeva, che col bianco giocasse Petrosjan. In effetti, il sistema scelto da Spasskij, è stato ripetutamente impiegato con successo dal suo avversario (Ig.B.). Alla classica 4 g3 Spasskij preferisce il sistema, messo a punto dallo stesso Petrosjan e da lui impiegato con successo più di una volta in impegnative competizioni. Dal punto di vista psicologico il calcolo di Spasskij consiste nel costringere il campione del mondo a lottare contro le proprie armi. Si sa, ad esempio, che per molti scacchisti, che scelgono volentieri la difesa spagnola col

bianco, è sgradevole giocare questa apertura col nero. Per molti, ma non per tutti, così, lo stesso Spasskij gioca con successo la partita spagnola sia col bianco che col nero.

Era giustificato il calcolo psicologico di Spasskij? Io penso di no. In primo luogo, Spasskij conosceva in modo insufficiente i dettagli di questo sistema, dato che prima non l'aveva mai giocato. In secondo luogo, questo sistema, pur essendo solido (il bianco deve fare molti errori, affinché su di lui incomba la minaccia dell'avversario), ciò nonostante è insufficientemente attivo, per porre di fronte al nero dei difficili problemi. In terzo luogo, Petrosjan, che aveva provato molte volte nella pratica questa variante, sapeva, quale schieramento di forze è meglio adottare da parte del nero (Is.B.).

4 ... Ab7

5 Cc3 d5

Il nero vuole sviluppare l'alfiere in d6, dove la sua posizione è più attiva, ma la mossa eseguita permette al bianco dopo 6 cxd exd di sviluppare l'alfiere c1 dietro la barriera dei pedoni. Spasskij, attenendosi allo schema delineato in precedenza, disdegna questa possibilità (Is.B.).

6 e3 ...

Se il bianco si apprestava a cambiare i pedoni in d5, ma egli ha fatto ciò con la mossa successiva, allora meritava attenzione l'immediata 6 cxd5, per avere la possibilità, in caso di 6...exd, di sviluppare l'alfiere in g5. Su 6...Cxd5 egli avrebbe continuato con 7 e3 (Ig.B.).

6 ... Cbd7

Il più preciso ordine di mosse. Su 6...Ae7 poteva seguire 7 cxd exd 8 Ab5+, ed il nero è costretto a chiudere l'alfiere b7, dato che su 8...Cbd7 segue 9 Ce5. Dopo 8...c6 9 Ad3 0-0 10 b4 Cbd7 11 0-0 il nero avrebbe dovuto guardarsi dallo sfondamento al centro (Is.B.).

7 cxd5 ...

Il bianco definisce presto la situazione al centro. Era più elastica 7 b4, per avere in riserva oltre al cambio in d5 un altro piano, c4-c5. La spinta d'incontro 7...c5 è poco probabile che sia favorevole al nero: dopo 8 bxc bxc 9 Tb1 la posizione dell'alfiere b7 diventa poco sicura (Is.B.).

7 ... exd5

8 Ae2 ...

Anche questa mossa è imprecisa. La posizione dell'alfiere in e2 poteva essere giustificata soltanto nel caso in cui il nero avesse giocato c7-c5 ed in tal modo permetteva al bianco di aprire la colonna "d". Col piano scelto a Petrosjan, l'alfiere è meglio collocato in d3, dove esso difende la casa e4 e può essere trasferito in f5. Se al bianco su 8 Ad3 non piaceva la risposta 8...c5, allora era possibile giocare all'inizio 8 b4, e quindi sviluppare l'alfiere in d3 (Is.B.).

8 ... Ad6

9 b4 0-0

E. Gufel'd raccomanda 9...Ce4. Mi sembra, che questa sortita sia intempestiva. Dopo 10 Db3 Cdf6 11 Ce5 per il nero è più difficile sbarazzarsi del cavallo e5, che per il bianco del cavallo e4. Ma se 10...Cxc3 11 Dxc3

a6 (minacciava 12 b5,dato che la torre a1 è difesa dalla donna e su 12...a6 il bianco può rispondere 13 a4) 12 Ab2 0-0, allora 13 Ce5, ed il bianco è più attivo che in partita (Is.B.).

10 0-0 ...

Alla conclusione dell'apertura il nero ha una buona posizione con migliori prospettive al centro. Tutto ciò, a mio parere, è la conseguenza dell'inopportuno cambio in d5 e delle mosse a2-a3 e b2-b4. Meritava attenzione 10...Ce4 (Ig.B.).

10 ... a6 (D)

Lo sviluppo di entrambe le parti è terminato. Se il bianco si comporterà passivamente, allora il nero, essendo in possesso del punto e4, può a poco a poco sviluppare l'attacco sul re nemico.

Ma Spasskij, certamente, non ha intenzione di comportarsi in modo passivo. Egli vuole attuare un piano, ritenuto standard in posizioni di questo tipo. Il bianco ha intenzione di collocare i pedoni in a4 e b5 e di fissare la casa c6. Quindi dalla casa a3 egli cambia l'importante alfiere d6, senza il quale le azioni del nero sul lato di re non possono avere successo.

Come noi vedremo dal seguito, l'attuazione di questo piano si imbatte contro grandi difficoltà. Peraltro, non è chiaro, se il bianco possa conseguire il vantaggio anche nel caso in cui egli riesca ad attuare completamente il proprio piano. Così, nella partita Geller-Bobocov (Mosca, 1967) il nero è venuto incontro alle intenzioni del bianco, giocando 10...a5 (invece di 10...a6). Il bianco ha cambiato gli alfieri di campo scuro, quindi le donne, e ciò nonostante la partita si è rapidamente conclusa in parità (Is.B.).

11 Db3 ...

Il bianco difende il pedone b4, per continuare a3-a4, con la successiva b4-b5 ed il cambio dell'alfiere "cattivo" c1 attraverso a3. Per l'effettuazione di questo piano sono richieste molte mosse, ed il nero raggiunge il vantaggio al centro. Pertanto, forse, valeva la pena di pensare all'immediata 11 b5. Ad esempio: 11...axb 12 Cxb5 Ae7 13 a4. Si può scongiurare il cambio degli alfieri di campo scuro mediante c7-c5, ma in questo caso l'alfiere c1 diventava "funzionante", ed il cavallo b5 occupava un ottimo punto (Ig.B.).

11 ... De7!

Risulta chiaro, che la posizione dell'alfiere in d6 è necessaria non soltanto per il controllo sul punto e5. Prendendo di mira il pedone b4, il nero turba i piani dell'avversario (Is.B.).

12 Tb1 ...

Dopo questa mossa il bianco non riesce più a cambiare gli alfieri di campo scuro, e senza il cambio la spinta dei pedoni "a" e "b" risulta priva di scopo ed aiuta soltanto il nero ad impossessarsi dell'iniziativa sul lato di donna. Perché Spasskij rinuncia all'immediata 12 b5? In caso di 12...a5 13 a4 il bianco non soltanto guadagnava un tempo, ma rendeva anche inevitabile il cambio degli alfieri di campo scuro. Evidentemente, a Spasskij non piaceva la variante 12...axb 13 Cxb5 c5. In caso di 14 Cxd6 Dxd6 15 dxc bxc! l'alfiere b7 è invulnerabile (se il bianco lo perde, perde la donna). in tal modo, bisogna essere d'accordo, che dopo 12 b5 axb 13 Cxb5 il nero otteneva un gioco attivo. Ma ciò nonostante il bianco poteva di più contare sulla parità rispetto alla continuazione in partita (Is.B.).

12 ... Ce4

Una conseguenza della mossa 12 Tb1. Il nero può attuare questa irruzione, senza temere la perdita del pedone d5, dato che su 13 Cxd5 segue 13...Axd5 14 Dxd5 Cc3 (Is.B.).

13 a4 Cdf6

Su 13...Axb4 poteva seguire, 14 Cxe4 (dopo 14 Cxd5 Axd5 15 Dxb4 Dxb4 16 Txb4 a5 17 Tb2 Cc3 il nero ha una posizione migliore) 14...dxe 15 Dxb4 c5 16 dxc exf 17 Axf3 Axf3 18 gxf con approssimativa parità (Ig.B.).

14 b5 ...

Il bianco ha attuato soltanto una parte del proprio piano, mentre al centro predomina il nero. L'alfiere c1 si trova come prima "nell'ovile" (Ig.B.).

14 ... Cxc3

15 Dxc3 Ce4

16 Dc2 ...

Era meglio retrocedere la donna in b3 (Ig.B.).

16 ... Tfc8

Controllando il centro, il nero passa ad operazioni sull'ala, dove i pezzi dell'avversario sono collocati in modo poco felice (Ig.B.).

17 Ab2 ...

Sul tentativo di cambiare il cavallo e4 mediante 17 Cd2 poteva seguire: 17...axb 18 axb c5! 19 Cxe4 cxd 20 Dd3 dxe4 21 Dxd4 Ae5 con chiaro vantaggio del nero, dato che è cattiva 22 Dxb6, a causa di 22...Tcb8. A ciò si può aggiungere, che anche dopo 17 Cd2 axb 18 Cxe4 dxe4 19 axb Ad5 20 Ac4 c6 21 Db3 De6 il bianco ha una difficile posizione (Is.B.).

17 ... c6

18 bxc6 Axc6

19 Db3 Dd7

20 Ta1 ...

La continuazione 20 Tfc1 Axa4 21 Dxb6 Ab5 portava a ciò che poteva verificarsi in partita, mentre su 20 Ce5 segue 20...Axe5 21 dxe5 Tcb8, con le minacce 22...Axa4, 22...Cc5 e 22...Cd2 (Is.B.).

20 ... b5 (D)

21 a5 ...

Dopo questa mossa diventa chiaro, che il nero ha vinto la battaglia sul lato di donna. In tal modo, egli ha ormai il vantaggio, in sostanza, su tutta la scacchiera. La continuazione 21 axb Axb5 22 Axb5 Dxb5 23 Dxb5 axb5 24 Txa8 Txa8 25 Ta1 Txa1+ 26 Axa1 conduceva ad una posizione, in cui il bianco aveva ancora sufficienti risorse. Adesso il nero col pedone passato difeso b5 e la potente base per la torre in c4 ha ottime chances di vittoria. Si può spiegare la decisione di Spasskij soltanto col fatto che egli riteneva pericoloso il finale che affiorava dopo 21axb Axb5 22 Axb5 Dxb5 23 Dxb5 axb5 24 Txa8 Txa8 25 Ta1 Txa1+ 26 Axa1. Ma è poco probabile che il bianco rischi di perdere, 1) 26...b4 27 Rf1 b3 28 Ab2 Ab4 29

Ce5 Ac3 30 Cd3 Axb2 31 Cxb2 Cd2+ 32 Re2 Cc4 33 Cxc4 dxc4 34 Rd2 b2 35 Rc2 c3 36 e4, ed il finale di pedoni è patto;

2) 26...Aa3 27 Ce1 b4 28 Cc2 Cd2 29 Ac3! Rileveremo, che nei calcoli preventivi, una mossa come 29 Ac3 poteva facilmente sfuggire all'attenzione, ed allora diventa comprensibile la decisione di Spasskij di cercare le chances nel medio gioco (Is.B.).

21 ...Ab7

Appariva seducente 21...b4,con la successiva 22...Ab5. Dopo 22 Ce5 Axe5 23 dxe5 Ab5! (è più debole 23...Cd2, dato che dopo 24 Dxb4 è molto difficile riuscire a realizzare la qualità) 24 Axb5 Dxb5 è poco probabile che il bianco potesse opporre una prolunga resistenza. Petrosjan preferisce conservare l'alfiere di campo chiaro e va verso la vittoria in un modo molto più complicato (Is.B.).

Una strada più chiara di realizzazione del vantaggio conseguito, a mio parere, consisteva in 21...b4, con la successiva 22...Ab5, per garantirsi dopo il cambio egli alfieri il punto c4 per l'irruzione. La ritirata dell'alfiere in b7 è molto caratteristica di Petrosjan. A quanto pare, egli già adesso aveva in vista il sacrificio di qualità in c4, ma per ora l'alfiere rimane "cattivo" (Ig.B.).

22 Ce5 ...

Capendo, che la faccenda è cattiva, Spasskij vuole con una sortita tattica complicare la situazione. Se adesso 22...Axe5 23 dxe5 Cd2, allora 24 Db4 Cxf1 25 Ag4, ecc. (Ig.B.).

22 ... Dd8

Spasskij ha avuto quasi ragione. Sulla sua prima sortita tattica l'avversario ha reagito in modo poco felice. Era migliore 22...De7. Ma perché "quasi"? Perché adesso egli passa avanti alla interessante possibilità 23 Ad3, con la minaccia 24 Axe4. Dopo 23...Cd2 24 Axh7+ Rf8 (se 24...Rxh7, allora 25 Dd3+ Ce4 26 Cxf7 De7 27 Cxd6 Dxd6 28 f3) 25 Dd3 Cxf1 (su 25...Cc4 è buona la semplice 26 Ac1) 26 Txf1 il bianco ha un pedone per la qualità. Ad esempio: 26...g6 27 Cxf7 oppure 26...Axe5 27 dxe5 g6 28 f4, ecc. Sebbene il vantaggio restasse al nero, venivano intrecciate interessanti complicazioni (Ig.B.).

Il nero agisce esattamente, rifiutando le complicazioni, che affioravano dopo 22...Axe5 23 dxe5 Cd2 24 Db4 Cxf1 25 Ag4. Su 25...Tc4 segue 26 Dxc4 bxc4 27 Axd7 Cd2 22 8Ac3. Il bianco fa in tempo a bloccare i pedoni avversari e sta non peggio. Ma se 25...Dc6 26 Axc8 Txc8, allora il bianco continua non con 27 Tc1?, dato che dopo 27...Dxc1 28 Axc1 Txc1 29 f3 Cxe3+ 30 Rf2 Cf5 31 g4T c4! egli perde, ma 27 Txf1 d4 28 f3 dxe 29 Dd4, ed il bianco ha delle discrete chances di patta.

E. Geller sulle pagine della rivista "Mosca scacchistica" ha espresso il parere, che il nero doveva giocare 22...De7, e che la mossa 22...Dd8 è imprecisa, dato che adesso, continuando con 23 Ad3, il bianco poteva ottenere delle buone controchances. Questa affermazione è esatta soltanto nel caso in cui il nero si lascia sedurre dal guadagno della qualità: su 23...Cd2? segue 24 Axh7+! Rxh7 2 5Dd3+ Ce4 26 Cxf7 De7 27 Cxd6 Dxd6 28 f3, con chiara superiorità del bianco (in caso di 24...Rf8 25 Dd3 affiorano delle complicazioni alquanto favorevoli al bianco).

Tuttavia, che utilità può ricavare il bianco dalla mossa 23 Ad3, se il nero risponde 23...De7? Il cambio in e4 peggiora soltanto la questione, dato che la diagonale dell'alfiere b7 viene allungata, ed al cavallo bianco vengono sottratte le case per la ritirata. Ma se 24 f3, allora 24...Cc5, ed il bianco perde un pedone, sia nel caso della presa in c5, come anche sulla ritirata della donna (dopo 25...Ca4) 23 Tfd1 Dh4. Questa mossa non è stata apprezzata nel suo giusto merito, quando è stata giocata la partita. Il nero induce

l'indebolimento delle case bianche sul lato di re, dopo di che la progettata irruzione della torre in c4 guadagna notevolmente in forza (Ig.B.).

24 g3 De7

25 f3 ...

E' naturale, che Spasskij si sforzi di proteggere le indebolite case bianche nella posizione dell'arrocco (Ig.B.).

Questa e la successiva mossa del bianco indeboliscono ancora di più il lato di re. Tuttavia non è chiaro se il bianco poteva sostenere la posizione con una tattica passiva. Le semplificazioni portano ad un cattivo finale per il bianco, il bianco ha il forte pedone passato b5, mentre il pedone bianco a5 è difficilmente difendibile (Is.B.).

25 ... Cg5

26 h4 ...

Mentre questa scopre eccessivamente il re. Meritava attenzione 26 A3, per sbarazzarsi finalmente dell'alfiere cattivo. Ad esempio: 26...b4 27 Axb4, oppure 26...Axa3 27 Txa3 b4 28T a4 (Ig.B.). Il bianco si affretta a respingere il cavallo, fino a che il pedone si trova in f7 ed egli non può dirigersi in d6 con una strada diretta. Su 26 Aa3 poteva seguire 26...Axa3 (26...b4 27 Axb4) 27 Txa3 f6 28 Cg4T c4! con l'irruzione sulla colonna "c" (Is.B.).

26 ... Ce6

27 f4 ...

Ancora un indebolimento non necessario. Bisognava giocare nuovamente 27 Aa3 (Ig.B.).

27 ... f6

28 Cf3 ...

Su 28 Cd3 il nero poteva intensificare la pressione mediante 28...Tc4 (Ig.B.). Su 28 Cd3 poteva seguire 28...Cf8 29 Rf2 Te8 30 Ce1 Tac8 31 Cf3 Ab4 32 Td3 (minacciava 32...Ac3) 32...Tc4 33 Cd2 Cd7, e le faccende del bianco non sono migliori che in partita (Is.B.).

28 ...Cd8!

Il cavallo in e6 era collocato in modo poco felice, e pertanto esso si dirige "al posto giusto" attraverso f7 in h6 oppure in d6 (Ig.B.).

29 Rf2 Cf7

30 Cd2 Tc4 (D)

Finalmente il sacrificio di qualità da molto tempo progettato viene eseguito! (Ig.B.).

Certamente, è cattivo prendere la torre, ma potrà il bianco sopportarla a lungo nel proprio campo? (Is.B.).

31 Dd3 ...

Dopo 31 Axc4 Dxc4 32 Dc2T c8 il nero ha due eccellenti alfieri, due pedone passati legati, mentre la posizione del re bianco è fortemente indebolita. Pertanto l'esito della contesa sarebbe stato chiaro. Non è migliore nemmeno la presa in c4 col cavallo (Ig.B.).

31 ... Te8

32 Af3 Ab4

L'alfiere di campo scuro ha giocato il suo ruolo, e si può essere d'accordo per il suo cambio, la casa d6 va liberata per il cavallo (Is.B.).

33 Aa3 Axa3

34 Txa3 Cd6

35 Te1 f5

Una mossa tutt'altro che evidente, che dimostra la profonda compenetrazione di Petrosjan nei segreti della posizione. L'indebolimento del punto e5 non gioca nessun ruolo, dato che il cavallo bianco non fa in tempo a giungere in esso.

Il nero ha in vista dopo l'irruzione del cavallo in e4 ed il suo inevitabile scambio, di prendere in e4 col pedone f5, per aprire la strada alla propria donna nel campo dell'avversario (Is.B.).

36 Taa1 Ce4+

Era più semplice 36...Tec8 (Ig.B.). In caso di 36...Tec8 il bianco avrebbe risposto 37 Cb3, minacciando di chiudere la colonna "c". Pertanto il nero deve rispondere 37...Ce4+, ma dopo 38 Axe4 fxe4 la donna può retrocedere in d1, dove sta chiaramente meglio che in b1.

In tal modo, per il nero non vale la pena indugiare con l'irruzione, e la mossa 36...Ce4+ appare la più forte (Is.B.).

37 Axe4 fxe4

38 Db1 Dd7

39 Ta2 Tec8

40 Cxc4 ...

In ogni caso il bianco prende la qualità, dato che egli non ha disposizione nient'altro (Ig.B.). Non dava una sufficiente difesa nemmeno 40 Cb3, visto 40...Dh3. Su 41 Th1 E.Gufel'd ha proposto la seguente variante: 41...Tc2+ 42 Txc2 Txc2+ 43 Dxc2 Dxh1 44 Dc7 Df3+. Il nero fa in tempo a prendere con scacco i pedoni e3 e g3 ed a tornare con la donna in c8. Ma se 41 Tg1, allora 41...Tc3 42 Cc5 T8xc5 43 dxc5 d4 con imparabili minacce. (Is.B.).

40 ... dxc4

41 d5 ...

Un disperato tentativo di rivivificare la donna. Su 41 Db4 è possibile 41...c3 42 Tc2 Tc4 43 Db3 Dg4 44 Txc3 Df3+ 45 Rg1 Dxg3+ 46 Rf1 Df3+ 47 Rg1 Ad5 48 Tec1 Dxe3+!, con rapida vittoria (Is.B.). L'ultima chance consisteva nella mossa 41 Db4, ad esempio: 41... c3 42 Tc2 Tc4 43 Db3, oppure 41...Dg4 42 De7

Df3+ 43 Rg1 Dxg3+ 44 Tg2 Dxe1+ 45 Rh2, ecc. Ma dopo, diremo, 41...Ad5, avendo in vista sia 42...c3, che l'irruzione della donna attraverso le case bianche sul lato di re, il nero doveva vincere (Ig.B.).

41 ... Axd5

42 Ted1 c3!

La mossa in busta. Il nero combina l'attacco sul re con la spinta dei pedoni passati. Minaccia 43...Axa2 44 Dxa2+ Df7 (Is.B.).

43 Tc2 Dh3

44 Tg1 Dg4

45 Rg2 Df3+

46 Rh2 Dxe3

Il nero è riuscito a mettere momentaneamente al sicuro il proprio re, ma ad un prezzo troppo caro (Is.B.).

47 f5 ...

La continuazione principale, che veniva analizzata durante l'analisi casalinga, era 47 Dd1 Dd3 48 Dg4. Qui oltre alla tranquilla 48...Tf8 è possibile una variante forzata: 48...Dxc2+ 49 Tg2 Dxg2+ 50 Rxg2 e3+ 51 Rh2 Te8 52 h5 (52Dd7Af7) 52...h6 (52...e2? 53 h6 g6 54 Dd7 Af7 55 Dd4) 53 f5 Te4 54 Dd1 (oppure 54 Dg6 Af7 55 Dxa6 e2) 54... Af7 55 Dd3 Te8 56 Dxc3 e2 57 De1 b4, ecc.

Al tentativo del bianco di fare qualcosa sul lato di re con la mossa 47 f5 il nero non fa semplicemente attenzione, egli spinge i propri pedoni passati (Is.B.).

47 ... Dc5

48 Tf1 b4

49 f6 b3

50 Tcf2 c2

51 Dc1 e3

52 f7+ Rf8

53 Tf5 b2

54 Dxb2 c1=D

55 Dxg7+ Rxg7

56 Tg5+

Ed il bianco abbandona, senza attendere la risposta dell'avversario (Is.B.).

N° 83. Gambetto di donna PETROSJAN-SPASSKIJ

20a partita del match per il campionato del mondo

Mosca, 1969

Commento di Is.Boleslavskij e di Ig.Bondarevskij

Sembrerebbe, che la sconfitta nella 19a partita dovesse demoralizzare definitivamente Petrosjan e rendere la sua resistenza formale. Tuttavia il campione del mondo gioca questa partita con slancio e dimostra nuovamente la sua maestria posizionale. Secondo me, lo ha agevolato lo stesso Spasskij, il quale dopo la 19a partita ha inaspettatamente preso il time-out, ha rimandato l'incontro di due giorni e con ciò ha permesso all'avversario di riprendersi.

Ma, forse, anche Spasskij aveva bisogno di tempo per calmare l'emozione, che si è impossessata di lui, quando la vetta dell'Olimpo scacchistico si era avvicinata in modo abbacinante. (Is.B.).

1 c4 e6

2 d4 d5

3 Cf3 Ae7

La difesa Tarrasch ha già giocato in questo match il suo ruolo di un'apertura non molto solida, che spinge il bianco a giocare per vincere. Spasskij mira a costruire una solida posizione ed a ridurre al minimo l'elemento del rischio. Consigliato dall'esperienza della 14a partita, il candidato mette a punto l'ordine delle mosse e non permette all'avversario di rifiutare quel sistema, la comparsa del quale era già attesa da molto tempo nel match (Is.B.).

Il vantaggio di due punti da parte di Spasskij ha determinato notevolmente il corso della lotta in questo incontro. In primo luogo Spasskij ha rinunciato alla difesa Tarrasch, sebbene nella 18a partita essa gli abbia dato un buon gioco. E' del tutto comprensibile, che il risultato nel match non predisponeva nei confronti degli inasprimenti. Oltre a ciò, dopo una battaglia di due mesi, che ha richiesto un totale consumo delle forze e dei nervi, è difficile contare su un grande lavoro creativo alla scacchiera. E nella difesa Tarrasch di solito vengono a crearsi tali situazioni, in cui il prezzo di ogni mossa è molto elevato. Il dinamismo della posizione esige un atteggiamento massimamente impegnativo nei confronti di ogni mossa, e quando si è stanchi la visione scacchistica in primo luogo soffre e soltanto dopo, secondo le mie osservazioni, comincia a "guastarsi" la valutazione della posizione.

Pertanto la scelta della difesa "fondamentale" da parte di

Spasskij è poco probabile che abbia sorpreso qualcuno. Ma il suo successivo gioco ha prodotto in tutti una strana impressione. Spasskij sembrava un altro. Egli, come dicono gli scacchisti, è "stato fermo" a lungo, non ha esercitato nessuna attività, nessuna inventiva. In conclusione, è evidente, ha subito la sconfitta, e l'esito del match è diventato nuovamente poco chiaro, ma non tanto a causa della perdita del punto, quanto a causa del cedimento, che non poteva non lasciare questa sconfitta. (Ig.B.).

4 Cc3 Cf6

5 Ag5 ...

Adesso il cambio in d5 non dava niente: dopo 5 cxd exd 6 Ag5 c6 il nero faceva in tempo a collocare l'alfiere in f5

5 ... 0-0

6 e3 h6

Spasskij ha giocato il sistema Makogonov-Bondarevskij nella seconda partita del precedente match, e, di conseguenza, esso rientrava nel suo arsenale di aperture. Allora Spasskij non era riuscito a pareggiare il gioco, e questo sistema nel match passato non è stato più incontrato. Ma allora Spasskij insieme ad esso ha escluso anche tutte le altre varianti del gambetto di donna. Adesso, quando il gambetto di donna era non soltanto la fondamentale, ma anche l'unica arma di Spasskij nel gioco col nero, il sistema Makogonov-Bondarevskij doveva occupare nel match un posto adeguato. La sua comparsa così tardiva si spiega in primo luogo col ruolo della difesa Tarrasch, incontratasi cinque volte. A quanto pare, Spasskij aveva intenzione di giocare il sistema Makogonov-Bondarevskij già nella 6a partita, ma Petrosjan invece di 7e3 (le mosse col pedone in h6 e con l'alfiere in h4 erano state fatte prima) ha giocato 7 Tc1, facendo capire con ciò, che su 7...b6 si apprestava a continuare con 8 cxd Cxd5 9 Axe7 Dxe7 10 Cxd5 exd5 11 g3. A Spasskij questa variante non andava bene, ed egli con la mossa 7...Ce4 è passato alla difesa Lasker in una buona versione. Nella 14a partita Petrosjan ha prevenuto le intenzioni di Spasskij, lasciando il cavallo in b1 ed inaspettatamente ha cambiato in d5, ed è stato ottenuto non già il sistema Makogonov-Bondarevskij, ma il cosiddetto fianchetto ortodosso. Adesso, che Spasskij ha due punti in più, il sistema Makogonov-Bondarevskij gli conviene di più che mai, ed, aggirando tutte le "insidie" iniziali dell'avversario, rettificando l'ordine delle mosse, Spasskij lo costringe a giocare pur tuttavia questo sistema.

Che restava da fare a Petrosjan? Non aveva senso entrare nelle continuazioni classiche, là è troppo difficile trasformare il microscopico vantaggio in apertura in un punto così necessario. Petrosjan adotta la decisione di separarsi dal proprio alfiere di campo scuro e di trasferire il gioco in binari poco studiati. (Is.B.).

7 Axf6 ...

Con questo cambio è poco probabile contare sul vantaggio dell'apertura. Mi sembra, che si ricorra a tale metodo non per considerazioni teoriche, ma in relazione al desiderio di conseguire determinate posizioni, che corrispondono al proprio gusto, al proprio stile di gioco. Di solito in seguito viene a formarsi una struttura pedonale, caratteristica della variante di Karlsbad, ed il bianco nel tranquillo gioco conduce le operazioni sul lato di donna. Pertanto è facile capire la scelta del sistema da parte del bianco. Si ottiene una posizione, che corrisponde, a mio avviso, in grande misura allo stile di Petrosjan, che alle ambizioni creative di Spasskij. Oltre a ciò, bisogna considerare, che Petrosjan mirava, naturalmente, ad imporre in apertura la propria volontà. Egli non poteva sapere, che cosa sarebbe seguito su 7Ah4, o il sistema con la mossa 7...b6, o la difesa Lasker, che era già stata impiegata nella 6a partita, e forse, il nero ha deciso di giocare la difesa ortodossa. Facendo la scelta in questo momento, Petrosjan dirige il corso della lotta verso un binario a sé favorevole (Ig.B.).

7 ... Axf6

8 Dd2 ...

Lo scopo di questa mossa è quello di complicare la spinta liberatrice c7-c5. Ciò si consegue con la pressione sul pedone d5, che il bianco può intensificare collocando la torre in d1. Ma se il nero attua il piano con la presa in c4 e la spinta e6-e5, allora il bianco fa in tempo ad impossessarsi della colonna "d" che viene aperta (Is.B.).

8 ... b6

La continuazione più logica, corrispondente alle idee del sistema scelto da Spasskij. Dopo il rafforzamento del punto d5 la spinta c7-c5 può nuovamente rientrare nell'ordine del giorno. (Is.B.).

9 cxd5 ...

Il bianco avrebbe voluto attendere con questo cambio, fino a che l'alfiere non si trovi in b7, per non concedergli la scelta, ma non è chiaro, quale mossa fare. Per ora non ha senso definire la posizione della torre a1, mentre sulla mossa con l'alfiere il bianco può prendere in c4 ed assicurare all'alfiere la grande diagonale. Ma anche su 9 b4 il nero, continuando con 9...dxc 10 Axc4 c5, liberava facilmente il gioco (Is.B.). Determina la forte struttura pedonale del bianco al centro. Dopo 9 0-0-0 veniva creata una tagliente situazione, alla quale Petrosjan, a quanto pare, non ambiva (Ig.B.).

9 ... exd5

10 b4 ...

Con questa mossa il bianco previene a lungo la spinta liberatrice c7-c5. In seguito, collocando le torri sulla colonna "c", egli otterrà la pressione sul punto c6 (Is.B.).

10 ... Ab7

Meritava attenzione 10...Ae6. Allora dopo l'approssimativa 11 Ad3 c6 12 0-0 Dd6 13 Tab1 Cd7 la spinta c7-c5 diventava nuovamente reale. Ma dopo la prossima mossa del bianco essa viene resa inattuabile (Is.B.).

E' difficile decidere dove è meglio sviluppare l'alfiere. A me piace di più 10...Ae6 (Ig.B.).

11 Tb1 ...

Il bianco è molto coerente. Il nero non deve più pensare

alla spinta c7-c5. Su 11 b5 c'era la risposta 11...a6, ed il bianco non può conservare il pedone in b5. Mentre adesso il nero deve guardarsi dalla spinta b4-b5, che isola il pedone d5, ad esempio: 11...Cd7 12 b5 c5 13 bxc Axc6 14 Aa6, ecc. è favorevole al bianco (Ig.B.).

11 ... c6

Se adesso 12 b5, allora 12...c5 (Is.B.).

12 Ad3 Cd7

13 0-0 Te8

14 Tfc1 ...

Il piano del bianco consiste nel gioco sul lato di donna, dove nella posizione del nero c'è un difetto, il pedone c6. Pertanto non era logico cominciare le operazioni al centro, ad esempio: 14 e4 dxe (appare più attiva 14...c5, ma dopo 15 Cxd5 il bianco ha il vantaggio posizionale) 15 Cxe4 (oppure15 Axe4) 15...Cf8, e le debolezze pedonali compaiono al nero (Ig.B.). (D)

14 ... a5

Spasskij comincia il gioco d'incontro sul lato di donna, tuttavia meritava seria attenzione un altro piano, il trasferimento dell'inattivo alfiere f6 attraverso e7 in d6, dove poteva essere utilizzato per le operazioni sul lato di re Spasskij, a quanto pare, contava sul fatto che Petrosjan, come nella 6a partita, rispondesse 15 a3. Allora seguirà 15...axb 16 axb b5, ed il trasferimento del cavallo attraverso b6 in c4 deve liberare il nero da ogni difficoltà. Ma nella 6a partita Petrosjan dopo due sconfitte di seguito ha mirato soltanto a non perdere, mentre adesso egli doveva vincere ad ogni costo.

Il nero aveva a disposizione un piano tipico per situazioni di questo tipo, il trasferimento dell'alfiere in d6 ed il cavallo via f6 in e4. Che cosa poteva contrapporre a ciò il bianco? La spinta del pedone "a" fino ad a5 dà molto poco, b4-b5 si imbatte continuamente in c6-c5. Si sarebbe dovuta attuare lo sfondamento centrale e3-e4 , ma ciò portava a delle semplificazioni del gioco e dava poche chances di successo

15 bxa5! Txa5

16 Af5 ...

Comincia la pressione sul pedone b6. Minaccia già 17 Axd7 e 18 Txb6. Non c'è la risposta 16...b5 a causa di 17 Cxd5 cxd5 18 Axd7 (Ig.B.).

16 ... Ta6

17 Tb3 g6

Il nero costringe l'alfiere a scegliere per la sua sosta uno dei lati (Is.B.).

18 Ad3 ...

Adesso il pedone b6 è saldamente difeso dal cavallo dalla casa d7. Al piano del bianco, a mio parere, corrispondeva in grande misura 18 Ah3, su cui la migliore risposta era rappresentata da 18...Te7. Le altre risposte erano più deboli: 18...Cf8 19 Tcb1 Aa8 (minacciava 20 Db2, e non c'è la mossa 19...b5, visto 20 a4) 20 Dd3, oppure 18...Aa8 19 a4 Cf8 20 Dd3, ecc. (Ig.B.).

Il bianco semplifica all'avversario la difesa. Dopo 18 Ah3 la torre nera restava incatenata al pedone b6, e l'alfiere b7 sarebbe stato legato alla difesa della torre. Così, su 18...Aa8 segue 19 a4 (non l'immediata 19 De2, a causa di 19...b5), e se 19...Cf8, allora 20 De2 Ab7 21 Db2, ed il nero perde un pedone. Invece di 19...Cf8 il nero può giocare 19...Cb8, difendendo la torre a6 ed il pedone c6, ma la ritirata del cavallo in b8 è anche quella concessione posizionale che conseguiva (ed alla finfine ha conseguito) il bianco.

A quanto pare, il nero in risposta a 18 Ah3 avrebbe dovuto neutralizzare le azioni dell'alfiere avversario mediante 18...Ag7 19 Tcb1 f5. Ma la spinta f5-f5 indebolisce seriamente il lato di re. L'alfiere bianco dopo 20 g3 tornava facilmente alla sua posizione iniziale, mentre il pedone nero nella casa f7, ahimè, non poteva più cogliere nel segno (Is.B.).

18 ... Ta7

19 Tcb1 ...

Questa partita aveva per il bianco un'importanza troppo grande, perché egli potesse decidersi per la rottura 19 e4, senza la sicurezza che essa conduca alla vittoria. In effetti, dopo 19...dxe 20 Cxe4 Ag7 21 Cd6 Te6 il bianco non ha niente di chiaro, mentre il gioco viene notevolmente semplificato (Is.B.).

19 ... Ag7

Questa mossa è stata disapprovata da molti commentatori, e non senza fondamento. E' vero l'alfiere in g7 adempie a due funzioni: esso protegge la casa e4 e difende il pedone h6 nel caso della possibile e3-e4. Ma il pedone h6 era difesa del tutto saldamente dal re dalla casa g7, mentre trasferendo l'alfiere in c7 e difendendo il pedone b6, Spasskij avrebbe dimostrato, che la sua posizione sul lato di re è solida

20 a4 ...

Qui il pedone è più vulnerabile che in a2, ma non bisognava dare al pedone b6 la possibilità di avanzare, appena una delle torri bianchi lascerà la colonna "b" (Is.B.).

20 ... De7

21 Af1 Aa6? (D)

La mossa 21 Af1 perseguiva due scopi: liberare la casa d3 per il cavallo e dopo 22 g3 trasferire l'alfiere in h3. Il cambio degli alfieri non impedisce affatto il trasferimento del cavallo in d3, mentre la liberazione dalla seconda minaccia viene conseguita ad un prezzo troppo caro. Finora il pedone c6 era praticamente invulnerabile ed il nero aveva soltanto una debolezza, in b6, mentre dopo il cambio degli alfieri il nero deve difendere due debolezze. E' vero, l'alfiere del bianco è "buono", mentre quello del nero è "cattivo", ma esso adempiva un importante ruolo difensivo.

Meritava attenzione 21...Ta5. Il nero preveniva facilmente la minaccia del trasferimento dell'alfiere in h3, collocando la donna in e6, e la sua posizione restava solida (Is.B).

Nella posizione del nero ci sono due debolezze, i pedoni sospesi c6 e b6, che sono lontani dal centro e pertanto non hanno forza dinamica. Ma per ora essi sono sufficientemente difesi e "premere" su di essi è difficile. Nello stesso tempo anche il pedone a4 è debole, e se il gioco viene aperto, allora mostrerà la sua forza la coppia degli alfieri del nero. In generale, a mio parere, le chances delle due parti sono all'incirca pari. Il nero poteva continuare con 21...De6, per trasferire l'alfiere in d6. In seguito poteva intrecciarsi un gioco tagliente dopo la spinta del pedone "c". Il cambio degli alfieri dal punto di vista posizionale è fondato, dato che l'alfiere f1 è "buono", mentre il suo oppositore è "cattivo". E ciò nonostante dopo il cambio sarà più facile attaccare il pedone c6 in relazione all'uscita di scena della sua fedele sentinella (Ig.B.).

22 h4 ...

Tutte le attenzioni dei due avversari finora sono state fissate al lato di donna, il cambio degli alfieri dà al bianco delle chances proprio su questo settore, così per quale motivo è necessaria la sortita su quello di re?

Prima di cominciare le operazioni sul lato di donna, Petrosjan stabilizza la situazione su quello di re. Egli ha stabilito, che lo schieramento più solido sarà questo: i pedoni f2-g3-h4 ed il re in g2.

Dopo il cambio degli alfieri le case bianche nel campo del nero necessiteranno di difesa. All'occorrenza il bianco potrà giocare h4-h5 od indebolendo la posizione del re nero, od impossessandosi del punto f5. Serve a prevenire questa possibilità anche la 23a mossa del nero (Is.B.).

Quando è stata fatta questa mossa, essa è mi è sembrata discreta. Ma poi sulla stampa scacchistica io visto due punti esclamativi, che l'accompagnavano, ed ho letto il conseguente splendido attestato. Son dovuto nuovamente tornare alla valutazione della posizione venutasi a creare. Tuttavia il mio parere non è cambiato. Una tale mossa non può essere buona. Senza nessuna utilità il bianco indebolisce il proprio lato di re, che rappresenta la base per la creazione del contro gioco. Dopo 22 Axa6 la situazione del bianco meritava la preferenza (Ig.B.).

22 ... Axf1

23 Txf1 h5

Una mossa anti posizionale. Il nero stesso ha preparato degli ottimi punti per i cavalli dell'avversario, in f4 e g5. Adesso Petrosjan consolida la posizione sul lato di re, e le sue chances sono migliori. Il nero doveva

giocare 23...De6 e su 24 g3 irrompere con la donna, 24...Dh3. Dopo 25 Tc1T e6! 26 Ce2 Df5 27 Cf4 Tf6 il bianco non ha disposizione niente di meglio di 28 Dc2 Dxc2 29 Txc2 Txa4 30 Ce5, che porta a delle semplificazioni ed alla verosimile patta 24

Tfe1 Taa8

25 g3 Dd6

26 Rg2 ... (D)

Lo schieramento sul lato di re è terminato, ed è giunto il momento di accingersi alle azioni su quello di donna, ma per il nero qui per ora tutto è difeso (Is.B.).

26 ... Rf8

Da questo momento Spasskij comincia "a segnare il passo". Egli non intraprende nessuna azione, supponendo, a quanto pare, che la sua posizione sia abbastanza solida e non perforabile. A rigor di termini, il bianco non ha niente di reale, ma in seguito egli può, se ciò non lo disturba, creare una graduale pressione sulla colonna "c", ed il nero deve stare continuamente all'erta. Era possibile 26...c5 (Ig.B.).

Questa mossa dimostra, che Spasskij ritiene la propria posizione del tutto sicura, e non vede la necessità di mutare la collocazione dei pezzi. I.Platonov raccomanda il trasferimento dell'alfiere in d6. Mi sembra, che questo trasferimento non liberava il nero dalle difficoltà. Dopo il cambio degli alfieri di campo chiaro la principale debolezza nella posizione del nero è diventato il pedone c6, e l'alfiere in d6 non contribuisce affatto alla sua difesa. Ecco come poteva svolgersi il gioco in questo caso: 26...Af8 27 Tc1 Df6 (dopo che il pedone se n'è andato da h6, la posizione della donna in e6 sarebbe stata poco sicura) 28 Dd1 Ad6 29 Ce2 Tec8 30 Tbc3, i pezzi neri sono impacciati, mentre il cavallo bianco si dirige attraverso e1 e d3 in f4 oppure b4

27 Teb1 Rg8

28 Dd1 Af8

Sembra, che il nero si sia deciso per il trasferimento dell'alfiere in d6, ma in effetti ciò è soltanto la seconda serie della ripetizione di mosse. Il nero non può rimuovere i difetti organici della posizione, ma ciò nonostante bisognava collocare l'alfiere in h6 per la difesa del punto f4

29 T3b2 Ag7

30 Tc2 Ta7

Nel gioco del nero si percepisce una certa indifferenza, sebbene Spasskij non potesse non avvertire i pericoli che incombevano. Ciò nonostante era migliore 30...Ah6 31 Tbc1 Ta5, per rispondere, su 32 Ce2, 32...c5. Qui questa spinta non risolve affatto i problemi della difesa, e può essere raccomandata soltanto come il minore dei mali. Il bianco gioca 33 Cc3, ed per il nero è cattivo spingere il pedone in c4, dato che affiora una posizione, nella quale egli non ha nessun contro gioco, mentre il bianco ha un chiaro piano di sfruttamento della propria superiorità posizionale, egli raddoppia le torri sulla colonna "b", cambia in b5 ed

il nero non può sostenere l'attacco combinato sui pedoni b6 e d5. Invece di 33...c4 è meglio 33...Ag7. In questo caso ha delle chances molto maggiori, rispetto a ciò che si è verificato in partita, di cavarsela con la perdita di un pedone, restando con tre pedoni contri quattro sul lato di re (Is.B.).

31 Tbc1 Cb8

La capitolazione posizionale, adesso il nero non potrà mai spingere il pedone in c5. Era tutt'ora migliore 31...Ah6, ma a Spasskij rimaneva molto poco tempo, ed egli si preoccupa soltanto di evitare delle immediate perdite materiali (Is.B.).

La posizione di Spasskij, nonostante il suo gioco passivo, era ancora difendibile. Ma adesso egli doveva ormai continuare "in modo banale" 31...Taa8. L'idea consiste, sulla ritirata del cavallo da c3, nel rispondere c6-c5. Ma il nero stesso poteva preparare questa spinta, giocando dopo 31...Taa8, con l'altra torre in d8. Dopo la volontaria ritirata del cavallo la situazione del nero diventa perdente (Ig.B.).

32 Ce2 Tc7

33 Dd3 Ta7

34 Db3 Ta6

35 Cf4 ...

Il bianco trasferisce il cavallo in e5, intensificando la pressione sul pedone c6. Dopo aver collocato nel modo migliore i pezzi pesanti, in bianco si accinge alla parte conclusiva del piano, il decisivo trasferimento dei cavalli.

35 ... Td8

36 Cd3 Af8

Il nero non può permettere che il cavallo giunga in b4, se 36...Tc8 37 Cb4 Ta5, allora 38 Cxc6 Cxc6 39 Dxb6, ed il bianco vince. Ma adesso l'altro cavallo irrompe nel punto e5

37 Cfe5 Tc8

38 Tc3 ...

Il bianco può non affrettarsi, dato che l'avversario è legato. In ogni caso egli rende possibile la collocazione dei pezzi pesanti sulla colonna "c". Era possibile, certamente, anche l'immediata 38 Cf4 (Is.B.).

38 ... Ae7

39 Cf4 Af6

40 Ced3 ...

A Petrosjan non conveniva più 40 Cxd5 Axe5 41 dxe5 Dxe5 42 Cxb6 Td8, dato che i pezzi del nero resuscitavano Se Petrosjan avesse avuto a disposizione più tempo, egli, forse, avrebbe giocato 40 Cxc6 Txc6 41 Txc6 Cxc6 42 Db5 Cb8 43 Tc8+ Rg7 44 Txb8, ma quando si fa l'ultima mossa con la bandierina

dritta, non si ha voglia di calcolare simili varianti, tanto più che non c'era nessuna necessità di questa combinazione, dato che dopo la mossa eseguita il nero non può difendersi dalle minacce 41 Cxd5 e 41 Cb4

40 ... Ta5 (D)

Qui la partita è stata aggiornata ed il bianco ha scritto la mossa in busta. La più naturale appariva 41 Cb4, ed il nero perde il pedone d5, ma Petrosjan preferisce un'altra strada (Is.B.). L'analisi ha dimostrato, che la posizione del nero è senza speranze. Il tentativo di intorpidire le acque durante la seconda fase della partita era soltanto una piccola chance pratica (Ig.B.).

41 Dxb6 Txa4

42 Tc5! ...

Minaccia la presa in d5. Soltanto questa forte mossa giustifica la rinuncia a 41 Cb4; il bianco non soltanto guadagna un pedone, ma irrompe anche nel campo dell'avversario (Is.B.).

42 ... Ta6

Su 42...Cd7 il bianco vince mediante 43 Txc6 (Is.B.).

43 Txd5! ...

La mossa più forte. La spontanea 43 Db7 Td8 44 Cb4, dopo 44...Td7 costringeva il bianco o a retrocedere la donna in h3 (45 Dc8+ Td8 46 Dh3), in conseguenza di ciò egli perdeva quasi tutto il suo vantaggio, o mediante 45 Dxb8+ adottare in un non del tutto chiaro sacrificio della donna per la torre, l'alfiere ed un pedone (Is.B.).

43 ... Dxf4

Questo è anche quel tentativo, di cui si parlava più sopra (Ig.B.).

Le continuazioni 43...Txb6 44 Txd6 e 43...Df8 44 Db7 non davano nessuna chance. Il nero tenta di ingarbugliare il gioco (Is.B.).

44 Dxa6 De4+

45 f3 De6

Su 45...De8 è sufficiente 46 Db7 (Is.B.).

46 Dc4 ...

Ed adesso questa mossa è più forte di 46 Db7, dato che dopo 46...Tf8 47 Tdc5 Dxe3 il nero catturava il pedone d4.

46 ...Dxe3

Su 46...Te8 più semplice di tutto è 47 Te5! Axe5 48 Dxe6 Txe6 49 Cxe5, ed il bianco vince il finale senza difficoltà.

47 Ce5 ...

Minaccia 48 Td8+ col matto. E ‘curioso, che tutta la seconda fase della partita scorre secondo una sola delle varianti dell'analisi, che ho dovuto fare "per dovere di servizio".

47 ... Tf8

Su 47...Tc7 il bianco poteva rispondere sia 4 8Tc2, difendendo la 2a traversa, come anche 48 Tc5 Ta7 49 Ta1.

48 Tc5! ...

Ciò è molto più forte di 48 Td6 Rg7 49 Cxc6 Cxc6 50 Txc6 Axd4, ed il bianco ha ancora grandi difficoltà tecniche

48 ... Ae7

Può sembrare, che il nero abbia già raggiunto il successo. La torre non può retrocedere in a5, visto 49...Dd2+. Ma la prima impressione è sbagliata, cosa che deve diventare chiara dopo la successiva mossa del bianco (Ig.B.).

Se 48...Rg7, allora 49 Tc2 e 50 Te2 (Is.B.).

49 Tb1! Axc5

La disperazione. Su 49...Rg7 vince 50 Tb7! Dd2+ 51 Rh3 Dd1 52 Dc1, oppure 49...Ad6 50 Tb2 e 51 Te2 (Is.B.).

50 Txb8 ....

La sostanza sta tutta qui! Il nero poteva ancora "giocare un po'" dopo 50...Rh8, dato che 51 Txf8+ Axf8 52 Dxf7 porta allo scacco perpetuo. Il bianco avrebbe dovuto faticare un po', ma, certamente, 51 Cxf7+ doveva condurre alla vittoria. Il nero abbandona. Petrosjan ha sfruttato in modo eccellente il gioco passivo dell'avversario (Ig.B.).

Ecco che cosa ha rilevato Michail Bejlin nell'articolo conclusivo sul 37° campionato nazionale (1969):

"Petrosjan ha partecipato al torneo dopo una difficilissima prova nella sua biografia scacchistica, dopo la sconfitta nel match con B. Spasskij. A suo tempo la sua forza era cresciuta nelle finali del campionato nazionale, ma nel periodo in cui è stato seduto sul trono egli voleva soltanto giocare nelle finali. Tuttavia sono sempre state trovati dei motivi per rinviare all'anno successivo la realizzazione del desiderio. Con la perdita del titolo si è concluso il periodo di una certa benevolenza scacchistica. Se prima del torneo molti maestri proponevano la scommessa, che Petrosjan non avrebbe ugualmente giocato nella finale, adesso essi rivedono i loro pareri. Per l'ex campione del mondo il torneo non aveva carattere selettivo, tuttavia la questione per lui non era meno seria, che per gli altri partecipanti. Avendo condotto il torneo senza sconfitto ed avendo condiviso il 1°-2° posto, Petrosjan ha dimostrato di essere ancora in possesso di non poche riserve. Nel torneo egli ha giocato facilmente, quasi senza partite aggiornate, talvolta ha mostrato lo spirito pacifico a lui caratteristico, che questa volta non ha giocato un ruolo negativo, ma reca in sé dei pericoli abbastanza grandi". Un alto voto al gioco di Petrosjan nel torneo ha dato anche Mark Tajmanov:

"Le competizioni scacchistiche hanno una vita particolare. Determina la loro sorte non il momentaneo aggiotaggio sportivo, ma la qualità delle partite giocate. Da questo punto di vista il 37° campionato nazionale resta un grande avvenimento negli annali delle nostre battaglie scacchistiche. Il successo di Petrosjan merita il più elevato riconoscimento. Dopo essere sopravvissuto al pesante trauma, la perdita del titolo di campione del mondo, egli poco tempo dopo si è deciso a sottoporsi ancora ad un difficile esame, alla

partecipazione al campionato dell'URSS, dove, come è noto, dagli insuccessi nessuno è immune. Pareva che Petrosjan volesse porre tutti i puntini sulle "i", e rispondere a se stesso, quanto egli adesso vale. Questa decisione, coraggiosa e saggia, si è rivelata anche felice. Il risultato del torneo ha sparso un balsamo sulle "ferite" dell'ex campione del mondo ed ha dimostrato a tutti, che Petrosjan non soltanto non per caso è stato per sei anni campione del mondo, ma che non ha nemmeno perso la sua forza sino ai giorni d'oggi. Petrosjan è stato sicuro nel corso di tutto il torneo. Egli ha giocato in modo tranquillo, sicuro, ed ha mirato a vincere ogni partita, ma non si è nemmeno limitato soltanto a calcoli aritmetici. Spero, di non svelare un grande segreto, dicendo, che Petrosjan ha costruito il proprio grafico del torneo contando sul "più otto", ma ciò è anche la testimonianza delle sue intenzioni ambiziose, e di una sensata valutazione delle proprie forze. Una partita caratteristica, puramente "alla maniera di Petrosjan" è stata in questo torneo la sua vittoria su Savon".

N° 84. Difesa Grunfeld PETROSJAN-SAVON

37° campionato dell'URSS

Mosca, 1969

Io attribuivo un grande interesse all'incontro con

Vladimir Savon. Giocare con un avversario fresco, finché non è seduto di fronte a te, è sempre interessante. Il fascino del primo incontro aggiunge alla partita una sfumatura emotiva in più. Non bisogna nemmeno dimenticare, che questo giorno Savon (insieme ad A. Lutikov) era alla testa del torneo. In questo luogo un altro compagno con entusiasmo avrebbe esclamato: “Salve, giovane, inesperta generazione!..." Ma io conoscevo abbastanza bene questa generazione scacchistica, e per me non era un segreto, che Savon aveva un limitato repertorio di aperture e che era più probabile che egli avrebbe giocato la difesa Grunfeld. E’ stato chiarito, per quanto possa sembrare strano, che nessuno con lui aveva mai giocato 5 Ag5, una mossa, che non promette al bianco cose particolarmente buone in apertura, ma che tuttavia da lunghi anni è al mio servizio con fedeltà e devozione. Ebbene, la scelta è stata fatta. Vedremo, come interpreterà Savon uno schema a lui poco conosciuto...

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 d5

4 Cf3 Ag7

5 Ag5 dxc4

Ecco anche la sorpresa di risposta. Il mio avversario ha speso 15-20 minuti per la 5a mossa, che nei manuali sulle aperture non è menzionata. Per alcuni attimi io mi sono sentito non il cacciatore, ma la selvaggina. Come sapere, io non ero caduto in un sistema preparato in anticipo? Ma, visto che il mio avversario ha pensato a questa mossa a lungo, può anche rivelarsi una cortina di fumo, che nasconde la vera situazione dei fatti. Dopo aver rapidamente calcolato la variante 6 e4 c5 7 d5 b5, io fedele alle mie abitudini, sembrerebbe, ho voltato per un sentiero sicuro.

6 e3 Ae6

7 Cd2 c5

8 dxc5 Cd5! (D)

La questione comincia ad assumere una piega sgradevole. Nella difesa Grunfeld e nell'est-indiana, quando l'alfiere di donna del bianco, sviluppato e poi tagliato fuori dal pedone e3 dal luogo della sua nascita contempla impotente le violenze, che commette sulla grande strada l'alfiere g7. Bisogna adottare delle urgenti misure!

9 Axc4 Cxc3

10 bxc3 Axc4

Il bianco ha a disposizione delle ben definite possibilità tattiche, e ciò è dimostrato dalla variante 11 Cxc4 Axc3+ 12 Re2 Axa1 13 Cd6+ Rf8 14 Dxa1. Ma che cosa fare dopo 12...Dc8?

11 Da4+ Cc6

La preferenza attribuita dal maestro di Char'kov a questa mossa rispetto a 11...Cd7, dice che, risolvendo il problema dell'appartenenza al clan dei fisici o liristi scacchistici, Savon dovrebbe essere attribuito al secondo.

Un sagace ingegno scacchistico, dopo aver sviluppato il cavallo in d7, si sarebbe sforzato di recuperare alla svelta il pedone c5, mirando ad una prolungata pressione.

12 Dxc4 0-0

13 Cb3 Ce5

14 De2 ...

Tajmanov dopo la partita parteggiava per la mossa 14 De4, ma da molto tempo è noto che dalla natura è stato assegnato a Mark Evgen'evic un ottimismo scacchistico di gran lunga maggiore che all'autore di queste righe...

14 ... Cd3+

15 Rf1 Ce5

Il bianco deve ancora organizzare la cooperazione delle sue scompaginate forze. Per onore di giustizia rileveremo, che, nonostante l'apparente catastroficità, la situazione del bianco è del tutto difendibile, ed in primo luogo perché egli non ha degli obiettivi per l'attacco dei pezzi neri che saltano agli occhi.

16 e4 ...

All'inizio viene inserito in gioco l'alfiere, oltre a ciò viene liquidata in notevole misura la debolezza delle case bianche.

16 ... Cc6

17 Tc1 ...

Bisogna conservare il pedone "da guardia" e4, affinché sia il cavallo c6 che l'alfiere g7 non considerino la casa d4 come proprio feudo.

17 ... Dd7

Forse, era più forte 17...a5, sforzandosi di indurre la mossa a2-a4.

18 h4 ...

Ancora una mossa utile. Viene preparata all'occorrenza l'evacuazione del re in g2 senza il poco gradevole scacco da h3. La torre, la cui linea di azione, allungandosi dopo la possibile h4-h5, promette per ora delle molto nuvolose chances di attacco, all'occorrenza può essere inserita in gioco anche dalla casa h3.

18 ... De6

19 h5 a5

20 Th3 a4

21 Cd4! ...

Il bianco ha fatto dei tali passi avanti nello sviluppo delle forze, che può tranquillamente privarsi del pedone in più. Forse, più sensato per il nero era dopo 21...Cxd4 22 cxd4 Axd4 23 Td3 retrocedere l'alfiere, conservando le speranze in un favorevole esito della lotta. Ciò era la migliore chance pratica, inoltre a Savon restava non già così poco tempo di riflessione.

21 ... De5

22 Dg4 Dxc5

23 Dh4! h6??

Ecco anche le conseguenze dello zeitnot. Il nero ha speso gli ultimi minuti nel calcolo delle varianti dopo 23...f6 24 hxg hxg 25 Dh7+. Ma, probabilmente, non si è accorto di qualcosa e, come, spesso succede in questi casi, ha confuso un reale pericolo con uno apparente. (D)

24 Axh6! ...

Forse, Savon non ha notato che, dopo 24...Axh6 25 hxg Dg5 26 Dxh6 la torre in c1 è difesa?

24 ... Cxd4

25 cxd4 Dxd4

26 hxg6 fxg6

27 Ae3 Df6

28 Dh7+ Rf7 (D)

29 e5 ...

Certamente, no 29 Tf3 Dxf3.

29 ... Dxe5

30 Tf3+ Re6

31 Dxg6+ Af6

32 Dg4+ Rf7

33 Tf5 Db2

34 Dh5+ Re6

35 Te1 Rd7

36 Td5+ Rc7

37 Tc1+

Il nero ha superato i limiti di tempo.

La finale del 37° campionato non ha posto in risalto un vincitore individuale: Petrosjan e Polugaevskij hanno condiviso i primi due posti. Il match per il titolo di campione nazionale, svoltosi poco dopo nel Circolo centrale degli scacchi del URSS ha decretato la vittoria di Tigran Petrosjan. Lev Polugaevskij, dopo essersi complimentato con lei per la vittoria, ha detto, che la ritiene meritata, convincente ed ha espresso lusinghiere parole nei confronti del suo gioco. Ha anche aggiunto, di essere soddisfatto della possibilità di aver giocato un match così utile ed istruttivo. Che cosa può dire del match, dei momenti nodali della lotta, del suo avversario?

- Io ho continuamente voglia di soprannominare questa competizione "sprint abbreviato". Di fatto mancano l'apertura, il medio gioco ed il finale del match. Sebbene, forse, si può ciò nonostante rilevare che la prima partita si è dimostrata eccezionalmente importante sotto l'aspetto psicologico... Dopo la felice conclusione del match dell'anno precedente con A. Zajcev, essendo già stato campione nazionale, Polugaevskij si è lamentato abbastanza a proposito della breve distanza, a proposito delle difficoltà di ordine psicologico. Nell'attento lettore poteva pienamente crearsi l'impressione, che questi matches non sono nello spirito di Polugaevskij. Nella nostra competizione pare che siano state confermate le mie precedenti osservazioni, ed infatti il mio avversario non ha potuto ristabilire totalmente l'equilibrio d'animo dopo la sconfitta nella prima partita. Io ho percepito ciò durante tutto il match. Anche nella seconda partita io ero predisposto in modo sufficientemente battagliero, ma Polugaevskij è stato in grado di superare le difficoltà.

- A tutti interessa soprattutto la 3a partita...

- Capisco... Se non avessi avuto alle spalle un pluriennale collaudo scacchistico, questa partita avrebbe potuto costarmi cara. Al momento dell'aggiornamento, io, si capisce, capivo, che la mia posizione era migliore. Ma non avevo voglia di analizzare nuovamente questa posizione, sebbene il vantaggio non sembrasse così notevoli. Tuttavia, tornato a casa, sedutomi senza volerlo alla scacchiera, mi sono in effetti turbato, la valutazione iniziale era sbagliata ed il vantaggio è risultato molto serio. I giorni di riposo, il tempo, il soggiorno fuori città, mi hanno restituito la tranquillità e mi hanno di nuovo destato il gusto per il gioco.

Nella 4a partita è stata intrecciata una lotta complicata. A mio parere, i commentatori la valutano in modo inesatto, dato che soltanto gli errori in zeitnot hanno privato Polugaevskij della metà del punto. E, finalmente, nell'ultima partita io sono entrato consapevolmente in una ben conosciuta variante e...subito dopo mi sono pentito di ciò. Il bianco ha ottenuto un vantaggio decisivo, ma non ha trovato il piano esatto, e sono riuscito a difendermi.

- L'avversario, le difficoltà del match breve...

- Questo match non ha fatto vedere agli amanti degli

scacchi il Polugaevskij, dal lato dal quale tutti si sono abituati a vederlo negli ultimi tempi. Per quanto riguarda la sostanza del micro-match, per ora mi è difficile fare delle

deduzioni definitive. E' rimasto da sperimentare una distanza ancora più breve - quattro partite nel match URSS-Resto del mondo - ecco che allora si potrà dire qualcosa di più preciso.

N° 85. Partita inglese POLUGAEVSKIJ-PETROSJAN

1a partita del match per il titolo di campione dell'URSS Mosca, 1970 Commento di I. Zajcev

1 c4 Cg6

2 Cf3 e6

3 g3 b6

4 Ag2 Ab7

5 0-0 Ae7

6 b3 ...

Il merito dell'elaborazione di questo moderno schema del doppio fianchetto appartiene a M. Botvinnik. Appunto in questo modo è stata da lui ottenuta una famosa vittoria su Larsen a Palma di Majorca nel 1967. Anche Polugaevskij impiega spesso con successo questo schieramento iniziale.

6 ... 0-0

7 Ab2 d5

Ebbene, le colonne pedonali dei due avversari sono giunte in contatto.

8 e3 c5

Nell'incontro Geller-Cholnov (37° campionato dell'URSS, 1969) il nero ha rinunciato alla mossa di uso corrente 8...c5 ed ha continuato con 8...Cbd7. In seguito è seguito 9 Cc3 Ce4!? 10 cxd! Cxc3 (su 10...exd è pur tuttavia sgradevole 11 Cd4) 11 Axc3 Axd5 12 De2 Cf6 13 Tfd1 Dc8 14 Tac1 a5 15 c3 a5 con superiorità posizionale del bianco.

9 Cc3 Cbd7

Questo sviluppo dell'alfiere sta cominciando ad acquisire diritto di cittadinanza. Il nero ha intenzione (nel caso del cambio in d5) di trasformare questo punto in una comoda base per i propri pezzi. In precedenza qui, di regola, si giocava 9...Cc6.

10 d3 ...

Su 10 De2 per il nero compariva la discreta possibilità 10...Ce4 (lo stesso motivo della partita Geller-Cholmov).

10 ... Tc8

Un conveniente schieramento delle forze di combattimento. Dopo, ammettiamo, Dc7 e Tf-d8 il nero, avendo a disposizione una ideale struttura pedonale, è del tutto pronto per l'apertura del gioco.

11 De2 Dc7 (D)

12 e4 ...

Dato che il cambiamento della configurazione pedonale al centro (mediante d3-d4 oppure e3-e4) dipendeva fondamentalmente dal bianco, per lui non valeva la pena affrettarsi con questa continuazione. E' più conveniente, evidentemente, dapprima terminare lo sviluppo, centralizzando le torri.

12 ... d4

13 Cb1 ...

Forse, valeva la pena far cadere la scelta su 13 Cd1, dato che il cavallo (dopo Cf3-d2 ed f2-f4) poteva entrare in gioco più rapidamente attraverso la casa f2.

13 .. Ce8

Questa, in ogni caso, è più precisa dell'immediata 13...e5,dato che impedisce le sortite del cavallo in g5 ed h4.

14 Ce1 e5

La struttura venutasi a creare rappresenta la difesa est-indiana con l'inversione dei colori. Il bianco, è vero, può attaccare il centro dell'avversario mediante f2-f4, ma il contrattacco di Petrosjan sul punto e4 è più efficace.

15 f4 g6!

Come risulterà chiaro subito dopo, questa precisa mossa è un importante elemento nel piano del nero.

16 f5 ...

Era più avveduta 16 Cd2, oppure 16 Ah3, raccomandata da A.Chasin. Polugaevskij, evidentemente, sperava di ottenere l'iniziativa sul lato di re, ma Petrosjan riesce a spezzare la sua catena di pedoni.

16 ... Ag5

17 h4 ...

Questa apparentemente attiva mossa è un grave errore. La posizione del re bianco poco dopo diventa molto instabile. Anche qui bisognava rafforzare una volta in più la casa e4 mediante 17 Cd2. Era possibile anche 17 Rh1, con la successiva Ce1-f3-h4, mantenendo l'avamposto in f5.

17 ... Ae3+

18 Rh2 gxf5! (D)

Ormai con un rapido confronto dei due diagrammi saltano agli occhi dei sorprendenti cambiamenti. Il nero gioca il medio gioco, mentre il bianco deve tutt'ora risolvere il problema dello sviluppo. Il successivo corso della partita rappresenta un'ottima illustrazione sul tema "dell'attacco nel punto forte". In questo caso il punto di applicazione delle forze di entrambe le parti è il punto e4.

Qui Polugaevskij si è immerso i una prolungata riflessione. Come continuare? La variante 19 Txf5 Cg7 20 Tf1 (il sacrificio di qualità - 20 Ah3 Cxf5 21 Axf5 Cf6 22 Cc3! Tcd8 23 Cd5 Axd5 24 cxd5 - è interessante, ma ciò nonostante insufficiente) 20...f5 21 exf5 Txf5 22 Txf5 Cxf5 23 Dg4+ Cg7 24 Ca3 Cf6 conduce ad un chiaro vantaggio del nero. Esigeva un calcolo preciso anche l'altra variante: 19 Ah3 fxe! 20 Dg4+ Cg7 21

Dxd7 Dxd7 22 Axd7 Tcd8 23 Ah3 f5 24 Ca3 f4, e sebbene il nero abbia soltanto due pedoni per il pezzo, il bianco può difficilmente salvarsi. Ciò nonostante, mi sembra, 19 Ah3 rappresentava la migliore chance pratica.

19 exf5 e4!

20 Axe4 Axe4

21 dxe4 ...

Lo scacco intermedio - 21 Dg4+ Rh8 22 Dxe4 Cef6, con la successiva 23...Tg8 aggravava soltanto le difficoltà del bianco.

21 ... Cef6

22 Cg2 Tfe8

23 Cd2 Axd2

La strada più semplice. Il nero trasferisce il gioco in un finale tecnicamente vinto.

24 Dxd2 Dxg3+!

25 Rxg3 Cxe4+

26 Rf4 Cxd2

27 Tfe1 Cf6

28 Txe8+ Txe8

29 Te1 Cde4

30 Te2 Rf8

Era prematura 30...d3 31 Te1 d2 32 Tg1, ed il bianco ha delle chances di intorbidare le acque.

31 Rf3 ...

Non si riusciva a consolidare la posizione, dato che dopo 31 Ce1 Ch5+ 32 Rf3 (32 Rg4 Cef6+ 33 Rf3 Txe2 34 Rxe2 Cg3+ e 35...Cxf5) 32...Chg3 il bianco perdeva ancora un pedone.

31 ... d3!

Adesso ormai vince forzatamente.

32 Te3 ...

Oppure 32 Te1 d2 33 Td1 Cg4! e vince.

32 ... Td8

Vinceva anche 32...d2 33 Td3 Cg4! 34 Td7 (34 Ce3 Cxe3 35 Rxe3 d1=D 36 Txd1 Cc3+, ecc) 34...Ch2+! 35 Rf4 Cf2 36 Txd2 Te4+, ed il bianco perde la torre (V.A.).

33 Te1 ...

Prolungava un po' la resistenza 33 Axf6 d2 34 Ae7+ Rg7 35 Axd8 d1=D+ 36 Rxe4 Dxd8.

33 ... d2

34 Td1 Cg4!

35 Ce3 Cef2

36 Ac3 Td3

Il bianco abbandona: per lui sono inevitabili grandi perdite di materiale.

L'articolo "Fatti e pensieri" è stato scritto da Petrosjan poco dopo il famoso "match del secolo", svoltosi nel 1970 a Belgrado. Gli scacchisti non hanno mai avuto problemi di attività interstazionale, ma ciò nonostante in ogni primavera - con l'eccezione dell'anno del match per il campionato del mondo - si riduceva quasi a niente il polso della vita internazionale, mentre nelle nostra nazione le passioni scacchistiche si accendevano nelle battaglie di importanza locale, nei campionati cittadini, regionali, delle repubbliche, che non ottenevano, naturalmente, un grande interesse della stampa e che non eccitavano l'ampia opinione pubblica scacchistica. Forse, per questo motivo è risultata così tempestosa la primavera scacchistica dell'attuale anno. L'incontro, nel quale gli scacchisti di una nazione - l'URSS ¬si sono cimentati con gli scacchisti selezionati di tutto il mondo (ancora in quale tipo di sport, oltre agli scacchi, avrebbe rappresentato l'interesse di un tale genere di duello?) e che i mezzi d'informazione hanno battezzato come "il match del secolo", a mio parere, in sostanza, non aveva un'importanza sportiva. Piuttosto, questa è stata una manifestazione, la proclamazione pratica dello slogan della Federazione internazionale: “Siamo una sola famiglia".

Il carattere insolito di questa iniziativa (insieme con "la pioggia di stelle", caduta su Belgrado negli ultimi giorni di marzo) doveva giocare un ruolo importante nella propaganda degli scacchi. Ma anche se si giudica dall'attenzione, che hanno offerto al match i paesi esteri, solitamente molto avari nei confronti dell'informazione scacchistica, più esattamente, la stampa occidentale, lo scopo è stato raggiunto. La curva dell'interesse nei confronti del nostro gioco in tutto il mondo ha raggiunto l'apice.

E' curioso, che del risultato del match (che come si sa, si è concluso con un minimo vantaggio della squadra dell’URSS) più di tutto sono stati soddisfatti gli sconfitti, principalmente perché negli incontri con i primi quattro numeri degli avversari alla nostra squadra sono mancati non più e non meno di 5 (!) punti. E sebbene, sembrerebbe, in un incontro a squadre, nel quale un punto, mezzo punto ed anche lo zero vengono a creare il pasto comune, non c'è "il pagamento differenziato del lavoro", non gioca nessun ruolo, chi ed in quale scacchiera ha guadagnato oppure ha perso i punti, ma è importante il risultato generale, finale, i duelli delle prime scacchiere, dove si incontravano il campione del mondo e sei grandi maestri, che oggi sono più in alto nella borsa dei candidati per il titolo di campione del mondo, si sono trovati al centro dell'attenzione, facendo retrocedere in secondo piano tutti i rimanenti aspetti sportivi e creativi del match. Come uno degli autori dell' "ammanco", non cercherò una causa obiettiva nella breve distanza, in tutto quattro partite, che, considerando l'elevata classe dei contendenti, ha reso la posizione del grande maestro, che ha subito per primo la sconfitta, in sostanza, priva di speranze... I commentatori del campionato del mondo di calcio sottolineano senza posa l'importanza del primo gol, segnato nel gioco di uguali squadre di rango elevato. Ma se ci si immagina, che in Messico si giocano non incontri di un'ora e mezza, ma degli scioglilingua di un quarto d'ora? E ciò nonostante la ricetta è semplice: non perdere al primo!... Fischer, come sua abitudine, ha tenuto al buio ed in tensione tutti i presenti. Soltanto dopo averci abbastanza logorato i nervi, egli, noto per il suo carattere intrattabile, ha preso la decisione (forse repentina?) di cedere la prima scacchiera a Larsen, che il grande maestro danese ha conseguito con rara insistenza fino all'ultimo

minuto, sebbene i leader della squadra "del resto del mondo" abbiano avuto abbastanza tempo prima del match, per farsi un'idea "su chi è chi".

In una parola, "la settimana della pre-candidatura" ha fornito anche un motivo per pensare alle prospettive della lotta per il campionato del mondo.

Se non si verificherà un caso straordinario nel torneo interzonale, Larsen, Hort e Portisch fra meno di tre anni parteciperanno al duello con i grandi maestri sovietici, che lotteranno non soltanto per il proprio prestigio personale, ma anche affinché nel 1972 la tradizione ormai consolidatasi dello svolgimento a Mosca del match per il campionato del mondo non venga violata.

- Ma che cosa è Fischer? - domandano gli amanti degli scacchi. La stessa domanda me la pongo io. Non è la stessa cosa, incontrare un forte avversario armato di tutto punto oppure quando egli cade come una tegola sul capo.

Il grande maestro americano ha rinunciato a partecipare all'ultimo campionato americano, che doveva stabilire i rappresentanti al torneo interzonale, motivando questa decisione con la breve distanza del torneo, in tutto 11 partite, e collocandosi in tal modo fuori dal rango dei partecipanti delle competizioni della FIDE per gli anni 1969-1972. Dubbia si presenta l'attendibilità dell'informazione, secondo cui qualcuno degli scacchisti americani, che ha conquistato il diritto di partecipare al torneo interzonale, Reshevskij, Benko, Addison, sia d'accordo a cedere od addirittura a vendere (!) il suo posto a Fischer.

E come è possibile cavarsela in questo caso con le disposizioni delle competizioni per il campionato del mondo, sulla base delle quali è stato stabilito un unico preciso principio della selezione sportiva e che si trova in funzione ormai da più di venti anni?

L'attuale presidente della FIDE F. Rogard durante tutta la durata della sua attività ha seguito la scrupolosa osservazione dei regolamenti vigenti ed ha preteso la stessa cosa dalle Federazioni nazionali. Ma quest'anno sta per scadere l'ordinario periodo di quattro anni della presidenza di Rogard, che, per sentito dire, ha intenzione di dare le dimissioni, e, forse, il prossimo congresso della FIDE, che si riunirà in settembre in Germania Federale, sarà costretto a scegliere un nuovo capo della Federazione internazionale per i prossimi quattro anni. Non è superfluo osservare, che il torneo interzonale comincerà soltanto il 4 novembre...

Ricorderemo, come negli anni del dopoguerra come è proceduto l'avanzamento delle nuove generazioni degli scacchisti sovietici nel proscenio dei nostri, e poi degli scacchi mondiali. Di solito i grandi talenti sono comparsi non separatamente, ma a gruppi interi e poi nel corso di determinati periodi di tempo hanno così conquistato il posto "di compagnie" sotto il sole. Smyslov, Boleslavskij, Bronstejn hanno attirato su di sé l'attenzione ancora prima della guerra, ma le loro vere conferme scacchistiche, forse, ricorrono nei primi anni del dopoguerra. Dopo il 1949 sono diventati ben conosciuti i nomi di Averbach, Geller, Tajmanov, Petrosjan, ed ancora 5-6 anni dopo hanno cominciato a brillare Spasskij, e Tal'. Poi... Poi è giunto un lungo periodo di secco scacchistico. Con soddisfazione si può constatare, che sta delineandosi un reale progresso verso il meglio. Ha ottimamente partecipato un anno e mezzo fa Michail Podgaec al campionato dell'URSS di Alma-Ata, al fortissimo, per composizione, campionato zonale dell'URSS ha debuttato con successo il ventenne Jurij Balasov, ed accanto a lui ha fatto esperienza il suo coetaneo Viktor Kuprejcik. Sono passati solo pochi mesi, ed alla semifinale del campionato nazionale si sono esibiti con successo molti giovani scacchisti. Il campione del mondo giovanile Anatolij Karpov ha battuto tutti gli scacchisti adulti della Russia, Jurij Balasov è diventato campione di Mosca, Rafik Vaganjan ha vinto nella semifinale di Aktjubinsk. Ci si può, certamente, lamentare, che una intera serie di grandi maestri ha rinunciato a realizzare il proprio diritto a partecipare alle semifinali. Ma soltanto alcuni anni or sono molti di essi si lamentavano del fatto che raramente si aveva occasione di giocare con i grandi maestri, e dopo essere passati al rango scacchistico più

elevato, essi si sono facilmente dimenticati di ciò. Spero, che i primi seri successi non facciano venire le vertigini ai giovani, ma che servano per loro da stimolo per il successivo lavoro. Come dimostra l'esperienza, il più attendibile indice del raggiungimento di una classe sufficientemente elevata di uno scacchista è rappresentato dalla sua presenza, è auspicabile continua, nel novero dei partecipanti della finale del campionato nazionale. Karpov, Balasov, Vaganjan, Karasev, Cejtlin, Polgaec, oggi. Ma chi fra i loro coetanei andrà al N° 86. Partita inglese PETROSJAN-FISCHER

"Il match del secolo" Belgrado, 1970

Estremamente di rado è possibile incontrare sulla stampa una partita commentata dallo sconfitto. E non casualmente. Tutt'altro che sempre si ha voglia di fare con ampio patrimonio quelle deduzioni, alle quali successivamente giunge lo scacchista, analizzando il proprio gioco.

Ed io non avevo terribilmente voglia di tornare ai miei incontri con Fischer. La cosa è tutt'altro da ricercare nel fatto che io avevo subito due sconfitte sportive. Non è facile ricordare, come io apparivo impotente all'inizio del match.

Dopo la sconfitta nella prima partita di fronte a me c'era un compito non semplice, elaborare una linea di comportamento per il successivo duello. Scagliarsi precipitosamente sull'avversario, considerando la breve distanza del match, dove una seconda sconfitta di seguito era equivalente alla catastrofe, era insensato. Giocare per la patta? Col bianco? Un'assurdità. Come sarà predisposto l'avversario? In modo bellicoso oppure pacifico? "Suvvia, mi consiglierò con un'esperta persona, - ho deciso io. - Che cosa egli pensa, a quale tattica si atterrà Fischer?

- Bobby? Sempre e con tutti egli gioca a scacchi, ha detto l'esperto lupo dei tornei. E d'accordo, appunto, bisogna giocare "in modo fondamentale", sforzandosi di sfruttare all'occorrenza la circostanza, che l'avversario, a quanto pare, mirerà a rafforzare il successo. Come andrà sulla prima mossa d2-d4? Ci sarà, probabilmente, la difesa Grunfeld. Eseguirò piuttosto 1c4, appunto, "diventerò un po' scuro" con la prima mossa.

1 c4 g6

Sembra, che abbia indovinato. Fischer si riserva la possibilità di impegnare le idee della Grunfeld, ma forse, si appresta anche di tornare alla difesa est-indiana. Egli, indubbiamente, ha fatto attenzione alla circostanza che negli ultimi tempi essa ha cominciato a riuscirmi male col bianco.

2 Cc3 c5

La cosa era molto facile da indovinare! Con un simile ordine di mosse il nero priva praticamente il bianco della possibilità di eseguire la spinta del pedone "d". Su 3 Cf3A g7 4 d4 segue 4...cxd 5 Cxd4 Cc6, e sia il cambio in c6, come anche 6 Cc2 oppure 6 e3 non promette al bianco alcun vantaggio iniziale. Viene a crearsi l'impressione, che Fischer fosse ottimamente preparato sulla mossa 1c4.

Ecco che se si fosse ancora saputo, tutto ciò era stato fatto a Belgrado oppure prima?...

L'esperienza acquisita mi è tornata utile poco tempo dopo durante il torneo di Zagabria. Nell'ultimo turno, giocando nuovamente col bianco col grande maestro americano, dopo 1 c4 c5 io ho continuato con 2 Cf3 e su 2...g6 3 e4. La successiva 3...Ag7 4 d4 Cc6 5 dxc! Da5+ 6 Cfd2! Dxc5 7Cb3 ha portato ad una posizione favorevole al bianco.

3 g3 Ag7

4 Ag2 Cc6

5 Cf3 e6

6 0-0 Cge7

7 d3 0-0

8 Ad2 d5 (D)

Il nero ha scelto uno schema, che è difficile definire in modo diverso da resistente al fuoco. La solida struttura pedonale al centro gli permette di sviluppare tranquillamente i pezzi. Un importante ruolo viene giocato dal "carattere nascosto" del pedone "d", che può essere avanzato oppure, scegliendo un comodo momento, essere cambiato in c4. Le prospettive del bianco al centro sono meno chiare. Sia il cambio in d5, come anche la spinta del pedone "e" non gli promettono niente di positivo. Pertanto il bianco doveva accingersi a malincuore al piano con la mossa b2-b4, di cui ne aveva fin sopra i capelli.

9 a3 b6

10 Tb1 Ab7

11 b4 cxb4

12 axb4 dxc4

13 dxc4 Tc8

La situazione del nero è già più gradevole. Il pedone c4 può diventare un peso per il bianco, mentre non è così semplice riuscire a trovare un antidoto nei confronti del chiaro piano di centralizzazione Dd7, Tf-d8, in combinazione con la mossa Cc6-d4. Certamente, ponendosi di fronte lo scopo di conseguire la parità, era possibile decidersi per 14 Cb5 e su 14...a6 retrocedere il cavallo in a3, preparandosi a cambiare i pedoni del lato di donna.

14 c5? bxc5

15 bxc5 Ca5

16 Ca4 Ac6!

Riflettendo sulla posizione dopo 13 mosse, io non riuscivo a vedere un piano diretto di confutazione con 14c5, sebbene tutta l'impresa non mi fosse congeniale. La sedicesima e soprattutto la diciassettesima mossa del nero sono molto forti. Risulta chiaro, che non è semplice difendere il pedone c5.

17 Dc2 Cb7!

Certamente, no 17...Axa4 18 Dxa4 Txc5 19 Ab4, e la torre non può essere mantenuta sulla quinta traversa.

18 Tfc1 Dd7

19 Ce1 Cd5

Rinunciando ala variante 19...Axa4 20 Txb7 Dxb7 21 Axb7 Axc2 22 Axc8 Txc8 23 Txc2 Cc6, nella quale, nonostante le grandi semplificazioni, il nero conservava migliori chances. Fischer continua a consolidare la posizione.

20 Cb2 Ab5

21 Ced3 ...

Dopo 21 Cbd3 Ad4 22 Db3 veniva chiarito, che per il nero non è ancora così semplice riuscire a guadagnare il pedone c5. Nel profondo dell'anima io già avevo rinunciato ad esso.

21 ... Ad4

22 Db3 Cxc5

23 Cxd5 Txc5

24 Txc5 Axc5

25 Cd3 Axd3

26 Dxd3 ...

Il nero ha un buon pedone in più, ma riuscire a realizzarlo è tutt'altro che semplice. Dalla casa a7 a quella a1 la strada è lunga, ed è difficile sperare di riuscire a conseguire delle conquiste posizionali in qualche altro settore della scacchiera. Il bianco non ha debolezze, ed inoltre la coppia degli alfieri vale qualcosa.

26 ... Td8

A Fischer non conviene chiaramente la prospettiva del possibile cambio in d5, pertanto egli rinforza il cavallo d5. Dopo che la donna avrà lasciato la casa d7, affioreranno delle chances tattiche, correlate col salto del cavallo.

27 Af3 ...

E' difficile obiettare contro questa mossa. Bisogna attenersi ad una tattica di attesa.

27 .. Dc7?

Se il bianco avesse giocato adesso 28 Tc1!, egli avrebbe potuto tirare un sospiro di sollievo. Non è possibile respingere senza ostacoli la minaccia Tc1xc5, con la successiva e2-e4, Guardate, che cosa ho escogitato invece.

28 Ag5? Ae7

29 Axe7 Dxe7

Non solo il bianco si è privato della coppia degli alfieri. E' scomparso il suo alfiere di campo scuro, che lavorava sui due lati.

30 Dd4? ...

Io voglio anche dire così, qualsiasi altra mossa sarebbe stata migliore. Adesso Fischer colloca un po' alla volta i suoi pezzi sulle case nere e giocherà praticamente con un pezzo in più, dato che è estremamente difficile trovare applicazione per l'alfiere bianco.

30 ... e5

31 Dc4 Cb6

32 Dc2 ...

fino a che i pezzi neri non avevano occupato delle posizioni ideali, bisognava cercare le chances di salvezza proprio nel finale, proponendo il cambio delle donne mediante 32 Db4. In caso di rifiuto delle semplificazioni la donna avrebbe occupato in b4 una felice posizione.

32 ... Tc8

33 Dd3 Tc4

34 Ag2 Dc7

35 Da3 Tc3

36 Da5 Tc5

37 Da3 a5

38 h4 Cc4

39 Dd3 Ccd6

40 Rh2 Rg7

In questa posizione la partita è stata aggiornata ed io dovevo scrivere la mossa in busta. Il cavallo in d6 occupa una ottima posizione, e, per ottenere la possibilità di esercitare la pur minima iniziativa, per il bianco è necessario disturbarlo. Da ciò è stata anche indotta la mossa scritta in busta, invece della quale era migliore 41 Da6.

41 Td1 Ce8!

Il cavallo si dirige là, dove il bianco non può prenderlo, in f6. Inoltre, risulta chiaro, che il possibile scacco in g4 sarà estremamente sgradevole. La tristezza della posizione del bianco è sottolineata dalla variante 42 Da6 Cf6 43 Aa8 (bisogna liberare la casa g2 per il re) 43...a4 44 Dxa4 Ta5 45 Dc6 Da7 ed il nero vince. Pertanto bisogna provare a cambiare le donne, sebbene adesso il finale appaia del tutto perdente.

42 Dd7 Dxd7

43 Txd7 Cf6

Sembra molto forte, ma Fischer prevedeva tutt'altro.

44 Ta7 Cg4+

45 Rg1 Tc1+

46 Af1 Ta1

47 e4 a4

48 Rg2 Ta2 (D)

L'ultima mossa del nero appare come il colpo conclusivo. A tutti i suoi vantaggi si aggiungeva ancora l'attacco del pedone f2. E ciò nonostante il bianco aveva una mascherata possibilità di difesa. Dopo 49 Rg1

viene chiarito, che il pedone f2 è intangibile. Non può essere preso con la torre a causa di 50 Ah3, e su 49...Cxf2 è molto forte 50 Ac4.

Dopo la partita (a proposito, Fischer non ha visto la mossa 49 Rg1), quando abbiamo analizzato la posizione, calcolando velocemente la variante 49...Cxf2 50 Ac4 Ch3+ 51 Rh1 Tf2 52 Ae6! (su questo si basa tutta l'idea del bianco), noi abbiamo quasi deciso, che io riuscivo a salvarmi, ma altrettanto velocemente qualcuno ha prolungato la variante 52...a3 53 Axh3 a2 54 Rg1 Tb2 55 Af1 g5, e la marcia del re nero decide l'esito della lotta, dato che i pezzi bianchi, in sostanza, sono in posizione di stallo. Così è giunta questa variante come priva di speranze per il bianco sulle pagine dei periodici scacchistici, visto che durante l'analisi era presente un gran numero di giornalisti. Tuttavia non è complicato convincersi, che invece di 54 Rg1? è esatto 54 Ag2, con la successiva 55 Rh2. Visto che rimane aperta la questione, se poteva il nero vincere dopo 49 Rg1? Per il bianco ciò rappresentava la migliore chance pratica. La cosa che mi dispiace di più è che io vedevo tutte le possibilità, ma mi sono altresì reso conto, che la continuazione verificatasi in partita era senza speranze.

49 Txf7+ Rxf7

50 Ac4+ Re7

51 Axa2 a3

La strada del nero verso la vittoria non è complicata. Il pedone "a" spinto lontano attirerà inevitabilmente verso di sé il re bianco, e nel frattempo sul lato di re il nero otterrà una decisiva superiorità.

52 Rf3 Rg6

53 Re3 Rd6

54 f4 Cd7

55 Ab1 Cc5

56 f5 Ca6

57 g4 Cb4

58 fxg6 hxg6

59 h5 gxh5

60 gxh5Re6

61 Rd2 Rf6

62 Rc3 a2

63 Axa2 Cxa2+

64 Rb2 Cb4

65 Rc3 Cc6

66 Rc4 Cd4

Il bianco abbandona.

N° 87. Difesa Caro-Kan FISCHER-PETROSJAN

"Il match del secolo"

Belgrado, 1970

1 e4 c6

2 d4 d5

3 Cc3 ...

Si può constatare un discreto successo morale. Fischer non ripete la variante della prima partita, presumendo giustamente, che la più naturale mossa in partita è anche la più forte.

3 ... g6

Una continuazione che si incontra relativamente di rado, la quale, come dimostra la pratica, non cambia il carattere della lotta tipico di questa apertura. Il nero ottiene una posizione un po' passiva, ma solida.

4 e5 ...

Si può definire un tipico "snobismo scacchistico" la mossa 4 h3, riconosciuta dai teorici come il miglior modo di sviluppo del gioco per il bianco. La continuazione in partita imbarazza il nero, un argomento abbastanza serio, che parla in suo favore.

4 ... Ag7

5 f4 ...

Mi sembra, che sia migliore 5 Ad3. Adesso il nero ha un gioco relativamente semplice. Bisogna sforzarsi di ambiare l'alfiere di Campochiaro per il cavallo, oppure l'alfiere dell'avversario e, dopo aver costruito dei bastioni pedonali sulle case bianche, ottenere la possibilità di distendere le proprie forze.

5 ... h5

6 Cf3 Ag4

7 h3 Axf3

8 Dxd3 e6

9 g3 ...

Impedendo una volta per sempre l'importante mossa per il nero col pedone in h4, dopo di che le chances del bianco sul lato di re diminuiscono repentinamente. E' poco probabile che il nero avrebbe potuto spingere il pedone esterno, a causa della risposta 9 f5!, che apre la colonna "f".

9 ... Db6

10 Df2 Ce7

11 Ad3 Cd7

12 Ce2 0-0-0

13 c3 ...

Il bianco ha intenzione di mobilitarsi nel modo più comodo con una protezione di altrettanto solide, come per il nero, strutture pedonali, e di intraprendere soltanto dopo attive azioni. Se il bianco riuscirà ad eseguire in tutta comodità la spinta g3-g4, allora diventeranno evidenti i pericoli, che stanno in agguato per il nero: lo sfondamento f4-f5 non potrà essere frenato in nessun modo. Anche sul lato di re può rivelarsi abbastanza sgradevole l'assalto, la prima mossa del quale sarà la spinta del pedone "c".

Il nero deve prendere delle urgenti misure. Peraltro, egli ha a disposizioni alcuni fondamenti per il contro gioco. Il re bianco indugia al centro, turbando, come è abituale in questi casi, la coordinazione delle azioni dei propri pezzi, in primo luogo delle torri. Per quanto concerne la catena pedonale del bianco, essa deve essere attaccata al più presto possibile e necessariamente dai due lati.

13 ... f6

14 b3 Cf5

15 Tg1 c5 (D)

Non inutilmente in questa posizione, dopo una lunga riflessione, Fischer ha deciso di passare ad una difesa passiva. Per il nero sono affiorate troppe attive continuazioni, correlate con i cambi in e5, d4, oppure ancora con un brillamento pedonale: g6-g5. La comparsa della torre in f8 sottolineerà la non comoda posizione della donna bianca.

16 Axf5 gxf5

17 Ae3 Da6

18 Rf1 cxd4

19 cxd4 Cb8?

Lo stereotipato trasferimento del cavallo in c6 è debole. Maggiori chances nella conservazione di una lotta complicata con favorevoli possibilità per il nero prometteva la mossa con l'alfiere in f8. Sulla diagonale a3-f8 l'alfiere avrebbe occupato una felice posizione. Invece il cavallo in d7 era del tutto al posto giusto.

20 Rg2 Cc6

21 Cc1! ...

il trasferimento del cavallo in d3 non soltanto libera il bianco da tutte le preoccupazioni, ma costringe anche il nero ad osservare una precisa prudenza.

21 ... Td7

22 Dd2 Da5

23 Dxa5 Cxa5

Dopo il cambio delle donne la presenza sulla scacchiera di una sola colonna aperta predetermina anche la sorte dei rimanenti pezzi pesanti. Qui è ormai più o meno evidente, che la partita deve concludersi in parità.

24 Cd3 Cc6

25 Tac1 Tc7

26 Tc3 b6

27 Tgc1 Rb7

28 Cb4 Thc8

29 Txc6 Txc6

30 Txc6 Txc6

31 Cxc6 Rxc6

32 Rf3

Patta.

La prossima mini-intervista è stata richiesta a Petrosjan appositamente per il libro "Il match del secolo", pubblicato dalla Casa editrice "Fizkul'tura i sport" nel 1971. Tutti i partecipanti del match hanno risposto a queste domande a Belgrado subito dopo la conclusione della competizione.

- Che cosa rappresentano per lei gli scacchi, che cosa la attira più di tutto in questo gioco?

- L'irraggiungibile ideale degli scacchi è quello di

giocare senza errori. Proprio l'ambizione a giocare in modo corretto più di tutto affascina in questo gioco. Forse, allo zenit del proprio gioco talvolta i grandi maestri giocano senza errori, ma nelle rimanenti tappe della loro creatività le negligenze sono inevitabili. Ogni scacchista, giocando col proprio avversario, nello stesso tempo lotta con se steso. Ogni partita oppure ogni match è contemporaneamente una lotta interiore. Io ho perso non poche partite impegnative, dato che prima di tutto non ho potuto sconfiggere me stesso. Ogni grande maestro è una complicata personalità, la comprensione della quale non sempre corrisponde alla realtà. Tal' non è soltanto "sacrifici", Fischer, non è soltanto una "macchina elettronica", e Petrosjan "prudenza". Alcuni ritengono, che durante il gioco io sia eccessivamente prudente. Mi sembra, che in questo caso può trattarsi di un'altra cosa. Io mi sforzo di evitare le casualità. Coloro, che contano sulle casualità, devono giocare a carte od alla roulette...Gli scacchi sono tutt'altra cosa. Io non ho mai ritenuto, di dover diventare necessariamente campione del mondo. Io non ho interpretato la perdita di questo titolo per me come una tragedia. Come anche in precedenza, così anche adesso io gioco prima di tutto a scacchi.

- Come lei valuta i risultati sportivi e creativi del match? - Del match di Belgrado posso dire tutto il bene possibile, ad eccezione, certamente, del mio risultato. Il match ha dimostrato, che quando in una competizione si incontrano i più forti scacchisti, liberi da legami di qualificazione, essi mirano sempre alla lotta. E' molto più sensato impiegare dei mezzi in una sola simile iniziativa , che in numerosi e poco interessanti tornei, che vengono organizzati dappertutto! Si pensa, che sia conveniente organizzare il prossimo match secondo il sistema svizzero.

- Quale partita, da lei giocata in qualsiasi periodo, ritiene la migliore?

- Io penso, che in questo caso possa trattarsi di partite, che mi piacciono più di tutto. Per me tale si presentano la 5a partita del match con Botvinnik del 1963 e la 7a partita del primo match con Spasskij.

- Qual è il suo parere sull'attuale sistema di giocare il campionato del mondo?

- E' difficile riuscire a trovare un sistema ideale di gioco del campionato del mondo. E' importante giocare bene, mentre il sistema è già secondario. Il difetto dei matches dei candidati consiste nel fatto che i partecipanti non si incontrano tutti tra loro, pertanto sarebbe più logico un torneo a sei in quattro gironi, oppure un match-torneo a quattro in otto gironi.

N° 88. Difesa est-indiana POMAR-PETROSJAN

XIX Olimpiade, Siegen, 1970

Il grande maestro spagnolo Arturo Pomar è uno di quegli scacchisti, che per lunghi anni, per non dire per tutta la vita, conservano la fedeltà a determinati schemi di sviluppo. Avendo accumulato una grande esperienza nella loro interpretazione, essi mirano ad introdurre l'avversario in posizioni di medio gioco ben studiate.

Molto a lungo una efficace arma nelle mani di Pomar nella difesa est-indiana è stata la variante dei quattro pedoni. Discreti risultati gli ha portato un tempo il fianchettamento dell'alfiere in g2 in combinazione con lo sviluppo del cavallo in e2. Considerando tutto ciò, io ho deciso di impiegare un sistema, apparentemente simile alla difesa est-indiana, una particolarità caratteristica del quale è costituito dal ritardo dello sviluppo del cavallo di re, viene conservata la possibilità della sua uscita in e7 (con cui più spesso di tutto si conclude anche la questione), in h6 (anche se là il cavallo non può fare niente di particolare) oppure in f6.

1 d4 g6

2 c4 Ag7

3 Cc3 d6

4 Cf3 ...

Io ho ormai valutato l'ultima mossa del bianco come un mio preciso successo. Pomar si è privato della possibilità di giocare le posizioni ben studiate del medio gioco. Ma si sa che l'appetito sopraggiunge durante il gioco. E che cosa succede, se si prova a portare l'avversario nel derby?

4 ... Ag4

5 g3 Dc8

Una simile manovra era di moda ai tempi della nonna, mentre oggi molti, se non tutti, i forti scacchisti hanno un atteggiamento scettico nei confronti di questa idea. Nella mia vita non ho mai creduto alla possibilità del cambio dell'alfiere g2 in tal modo, ma la smania di fare l'originale si è impossessata di me.

6 Ag2 Ch6

Non conviene giocare 6...Ah3, se l'avversario dimostra chiaramente indifferenza nei confronti di questa minaccia! Il motivo, per cui il cavallo è stato sviluppato in h6, è stato detto più sopra.

7 h3 Ad7

8 e4 f6 (D)

Sono state fatte soltanto 8 mosse, ma si possono già tirare alcune somme. Il nero sta male. Il bianco ha occupato senza preoccupazioni il centro con i pedoni, in modo migliore sono dispiegate le sue forze e

senza nessun ostacolo può accingersi ad attive azioni. L'unica difficoltà del bianco consiste nel fatto che la schiacciante posizione può predisporlo in un modo indulgente, infondere le speranze, che, facendo anche in seguito delle mosse evidenti, egli possa attendere, fino a che il frutto maturo cadrà da solo ai suoi piedi.

9 Ae3 Cf7

10 Dd2 ...

Probabilmente, era ora di giocare d4-d5, che aggravava ancora di più i difetti della posizione del nero.

10 ... c5

11 dxc5 ...

Anche qui è possibile 11 d5. Il bianco gioca in modo molto coerente. Avendo il vantaggio di sviluppo, egli tenta di aprire il gioco, contando di sfruttare la migliore mobilitazione delle proprie forze.

Dal punto di vista dei canoni scacchistici tutto appare molto sensato, ma nella struttura del nero non ci sono punti facilmente vulnerabili, nello stesso tempo bisogna rivolgere l'attenzione alla vitalità della sua posizione. Il tali casi la strada verso il successo risiede nello stretto contatto della strategia con la tattica. Parlando, più semplicemente, è necessaria una grande visione tattica. In questa partita Pomar non ha evidenziato questa qualità.

11 ... dxc5

12 0-0-0 Cc6

Più naturale sembra l'arrocco, per inserire in battaglia almeno una torre e portare il re in un luogo sicuro. Ma dopo di ciò non sarebbe stato semplice giocare Cc6. Guadagnava in forza la naturale sortita del cavallo in d5 (con guadagno di tempo!), mentre, rimanendo al centro, il re per ora difende sia il pedone e7 che l'alfiere d7. Il principale problema, che mi occupava durante la partita era costituito dalla possibilità della presa del pedone c5. E' vero, in cambio il nero dopo il salto del cavallo c6 catturerà il pedone c4, ma tutto il problema consiste in dove allontanare il cavallo. In caso di 13 Axc5 Ca5 è possibile 14 b3 Dxc5 15 Dxd7+ Rf8, con compenso per il pedone. Ma alla scacchiera io ho analizzato principalmente 13 Axc5 Cce5 14 Cxe5 Cxe5 15 Dd4! (soltanto così per il nero sarebbe stato più semplice in assenza dell'alfiere) 15...b6 16 Axe7! Rxe7 17 Dd6+ Re8 18 Dc5, oppure 17...Rf7 18 f4 Af8 19 Dd4 (19 Dd2 Ah6) 19...Ac5 20 Dd2 con chiaro vantaggio per il bianco. Dopo 16 Axe7 l'intermedia 16...Cc6 non si afferma, visto 17 Dxd7+, passando ad un finale, in cui i due pedoni per la qualità e la buona posizione rendono le chances del bianco chiaramente migliori.

13 Rb1 ...

Una perdita di tempo. E' vero, al bianco ciò è sufficiente, pertanto egli non ne tiene particolarmente conto.

13 ... b6

14 g4 Tb8

15 The1 ...

Il bianco si prepara ed ancora si prepara.

15 ... Tb7 (D)

Confrontando le posizioni dei due diagrammi, vedremo, che in un relativamente breve lasso di tempo il nero ha fatto dei notevoli progressi. Cosicché il bianco non è riuscito a conseguire qualcosa di tangibile, ed ognuna delle sue tre ultime mosse suscita, per lo meno, perplessità. Prendersela direttamente con esse è difficile, ma non perché esse sono buone ma perché qualsiasi mossa, che non è un errore nella situazione venutasi a creare, sarebbe stata discreta.

16 e5 ...

Il bianco si è ricordato, che non c'è motivo di armare il fucile, se non ci si appresta a spararegli contro.

16 ... fxe5

17 Cg5 0-0

18 Cd5? ...

Io avrei giocato 18 Ad5 e6 19 Cxf7 Txf7 20 Ae4, con la successiva spinta del pedone "h" e la minaccia Cc3-b5-d6.

18 ... Cxg5

19 Axg5 Ae8

20 Ah6 e6!

Probabilmente, era possibile difendersi dopo 20...Axh6 21 Dxh6 Txf2 22 Tf1 Tf7, ma la mossa in partita è il segnale del contrattacco.

21 Axg7 Txg7

22 Cc3 Cd4!

Con una mossa il nero, in sostanza, ha protetto saldamente entrambe le colonne centrali, sulle quali il bianco con questa speranza ha collocato i propri pezzi pesanti. E' superfluo dire, che il ristabilimento dell'equilibrio materiale non può servire per il bianco da grande consolazione.

23 Txe5 Tgf7

24 Ce4? ...

Il bianco, sembra, si è dimenticato, che il suo avversario può creare delle serie minacce. Per amore di giustizia rileveremo, che anche dopo 24 Tf1 Ac6 il nero conservava la superiorità posizionale.

24 ... Dc7!

La torre bianca è caduta nella tagliola, e ciò decide l'esito della lotta.

25 Tg5 Tf4

26 Dd3 ...

Dalla minaccia h7-h6 non c'è difesa. Le prossime mosse del bianco rappresentano la tipica agonia da zeitnot.

26 ... h6

27 Cd6 hxg5

28 Cxe8 Txe8

29 Dxg6 Rf8

30 Dxg5 Dh7+

Il bianco abbandona.

1971-1972

L'inatteso finale del match Petrosjan-Hubner (il grande maestro tedesco ha abbandonato dopo la prima sconfitta) ha suscitato allora molte congetture e supposizioni. Tanto più interessante sarà per il lettore conoscere i pareri, espressi da Petrosjan e Spasskij nel giugno del 1971, cioè "sulle tracce ancora fresche". Racconta Tigran Petrosjan: "La scelta del luogo di svolgimento del match a Siviglia non mi dava nessun vantaggio. Da molto tempo si sa, che i meridionali non amano il sole. Ma subito dopo l'arrivo è risultato chiaro, che le condizioni logistiche erano buone. Abbiamo esaminato tutte le questioni e siamo rapidamente giunti all'accordo. Hubner era d'accordo con tutto. Sebbene sei partite si siano concluse in parità, io non avevo dubbi nell'esito favorevole della sfida. Il fatto è che Hubner ha cominciato ad essere nervoso già durante la quinta partita. Egli, ad esempio, pensava che io in tutti gli incontri avrei mirato alla vittoria. Pertanto questa volta, col bianco, egli giocava chiaramente per la patta. Soltanto durante la 6a partita Hubner ha cominciato a lamentarsi per il rumore. Una delle agenzie di notizie ha poi comunicato, che il rumore era favorevole a Petrosjan, il quale, avrebbe potuto, in questo caso spegnere il suo apparecchio acustico. Per la verifica mi sono rivolto ad A. Suetin e ad I. Zajcev. Essi hanno detto che non c'era alcun rumore.

Nella 7a partita c'è stato un momento, in cui Hubner poteva trasferire il gioco in un finale migliore. Per chiarire la sua intenzione, io ho proposto la patta. Egli l'ha rifiutata, ma ha scelto un'altra continuazione. Poco dopo ormai Hubner ha cominciato le trattative di pace, ma adesso sono stato io a rifiutarle, sebbene il mio avversario potesse forzare la patta. Egli ha nuovamente scelto un'altra strada, la quale, alla fin fine, lo ha portato alla sconfitta. il risultato è stato regolarizzato tranquillamente e disciplinatamente, ma alcuni minuti dopo Hubner ha tirato fuori dalla tasca il suo formulario, lo ha stracciato e se n'è andato. Ciò nonostante, niente lasciava presagire gli ultimi avvenimenti. Di sera ho incontrato Hubner, mentre stava giocando, come al solito, a ping-pong. Ma già il mattino seguente l'arbitro principale G. Golombek ha telefonato a Suetin, dicendo, che Hubner abbandonava il match. Un po' di tempo dopo è giunto il comunicato della sua partenza. Non posso dire, che ciò mi abbia rallegrato, dato che io non ero più intenzionato a sfruttare la situazione sportiva venutasi a creare, per aumentare il divario. Per me personalmente la vittoria conseguita non era molto convincente. Colloquiando dopo con gli organizzatori del match, in modo per me inatteso, son venuto a sapere, che dal giorno del suo arrivo a Siviglia, Hubner era quasi sempre insoddisfatto di qualche cosa. Una volta durante il gioco a ping-pong ha perso i sensi, e gli organizzatori si aspettavano continuamente qualche incidente. Personalmente, io ho osservato con sorpresa, come il mio avversario talvolta si astraesse stranamente dalla partita, guardasse da una parte e dall'altra, ecc.". Il parere di Boris Spasskij: "Questo match, come mi sembra, è risultato il più enigmatico. Io, certamente, conosco molto bene Petrosjan, dato che abbiamo giocato insieme all'incirca sessanta partite. La più singolare qualità di Petrosjan è quella di "tenere" l'avversario ad una distanza a sé favorevole. Il precedenza ciò gli riusciva più facilmente, ma anche adesso egli ha conservato in notevole misura la sua preziosa capacità. A proposito, secondo la precisa espressione di Botvinnik, Petrosjan è "un mancino".

Talvolta sembra, che la partita con Petrosjan si sviluppi pacificamente, tranquillamente, ma... inaspettatamente segue un salto, e devi convincerti che la tua situazione è cattiva. Per molti questo stile non è molto comprensibile, non viene accolto in un modo così caloroso, ma in esso si rivela l'eccezionalmente originale ed interessante "matrice" scacchistica dell'ex campione del mondo".

N° 89. Difesa siciliana HUBNER-PETROSJAN

7a partita del match dei quarti di finale dei candidati Siviglia, 1971

Commento di I.Zajcev e di M. Tal'

1 e4 c5

2 Cf3 d6

3 Cc3 e6

4 d4 cxd4

5 Cxd4 Cf6

6 Ae3 ...

La variante Sozin, impiegata da Hubner nella 3a partita del match, non ha portato al bianco nessun vantaggio (M.T.).

6 ... Ae7

7 f4 Cc6

8 Df3 ...

Nel piano del bianco rientra l'arrocco lungo, col successivo attacco di pedoni sul lato di re. In tal modo, in particolare, sono riuscito a vincere la 10a partita del match con Larsen (1965). La risposta di Petrosjan secondo la teoria moderna viene considerata come la migliore continuazione (M.T.).

8 ... e5

Proprio a causa di questo contrattacco centrale, la struttura scelta dal bianco, negli ultimi anni ha perso non pochi suoi seguaci (I.Z.).

9 Cxc6 ...

Era un po' più precisa, evidentemente, 9fxe, e se 9...Cxe5, allora 10 Ab5+ (I.Z.).

9 ... bxc6

10 fxe5 dxe5

Dopo 10...Cg4 11 exd Dxd6 (oppure 11...Axd6) la partita entra in una serie di complicazioni tattiche. E' interessante questa variante: 11...Dxd6 12 Af4 Ce5 13 Dg3 Af6 14 Ac4 De7 15 Axe5 Ah4 16 Axf7+ Rf8 17 0-0 con gioco complicato (I.Z.).

11 Ac4 0-0

12 h3 ...

Come è noto, in risposta a 12 0-0 il nero può continuare con 12...Cg4 13 Tad1 Cxe3! 14 Axf7+ (se 14 Txd8, allora 14...Axd8 con compenso più che sufficiente per la donna) 14...Rh8 15 Dxd3 Db6, ed egli, nonostante la mancanza di un pedone, ha delle ottime chances nel finale (M.T.).

12 ... Ae6

13 Axe6 ...

La ricetta teorica, 13 Ab3 c5 14 Axe6 fxe6 15 De2 c4 16 Dxc4 Ch5 dà al nero per il pedone una seria iniziativa.

13 ... fxe6

14 De2 Tb8

Forse, una più seria attenzione di questa, pare che meriti a prima vista il sacrificio di qualità: 14...Cd5!? 15 exd Ah4+

16 Rd1 cxd (M.T.).

15 0-0 ...

I difetti pedonali nella struttura del nero sono un sufficiente compenso per la minima perdita materiale del bianco . Su 15 Tb1 è buona 15...Tb4 16 Dd3 (è cattiva 16 a3? Cxe4!) 16...Td4 17 Axd4 exd4 18 Ce2 Ab4+ 19 Rd1 con forte iniziativa per la qualità (è errato 19 c3 dxc 20 Dxd8 c2+ 21 Rf2 Cxe4 ++ 22 Re3 Ac5+, ed il nero deve vincere). Si percepisce, che Hubner ha minuziosamente preparato tutta la variate dell'apertura (I.Z.).

15 ... Txb2

Meritava attenzione anche 15...Tb4, se 15 a3,allora 16...Txb2, ma in confronto alla partita il pedone in a3 risulta sotto il tiro dell'alfiere. Tuttavia anche qui dopo 17 Ca4 Tb7 18 Dc4 il bianco non ha motivo di lamentarsi.

16 Tab1 Tb4

Appena la donna bianca comparirà in c4, il nero dovrà passare in difesa. Petrosjan impedisce momentaneamente ciò, non promette niente al bianco adesso 17 Txb4 Axb4 18 Dc4 Da5 (I.Z.).

17 Da6 Dc7

18 a3 Txb1

Non ha particolare senso 18...Tbb8, dato che il pedone a3 è intangibile 19...Axa3 20 Cb5 Da5 21 Cxa3 Dxa3 22 Ac5.

19 Tb1 Ta8

Qui il bianco ha rifiutato la patta a lui propostagli. Evidentemente, il finale dopo 19...Tb8 20 Txb8+ Dxb8 21 Dxc6 è poco probabile che potesse convenire. Petrosjan non teme l'irruzione della torre sulla 7a traversa, in caso di 20 Tb7 Dc8 i pezzi bianchi verranno a trovarsi sotto una sgradevole inchiodatura. Più pericoloso per il nero appare il piano di gioco scelto da Hubner (M.T.).

20 a4 h6

Come ha detto dopo la partita Petrosjan, non gli piaceva affatto il finale, che affiorava dopo 21 Db7 Dxb7 22 Txb7 Ad8 23 Txa7 (23 Axa7? Txa7) 23...Txa7 24 Axa7 Aa5 25 Cd1! Cxe4 26 Ce3, e, nonostante il

pedone in più del nero, le chances sono soltanto dalla parte del bianco. Hubner si lascia sfuggire questa favorevole possibilità.

21 a5 Rh7!

22 Db7 ...

In questa situazione il cambio delle donne, indiscutibilmente, è favorevole al bianco, dato che il suo pedone "a" (dopo la presa in a7) diventa molto minaccioso, ad esempio: 22...Dxb7 23 Txb7 Ad8 24 a6 Aa5 25 Ca4 Cxe4 26 Txa7. Tuttavia con le ultime due mosse Petrosjan ha preparato il sacrificio della qualità, che cambia bruscamente il carattere della lotta (M.T.). (D)

22 ... Dxa5

23 Dxa8 Dxc3

E' curioso, che nel match con Spasskij (1969, la situazione era per molti aspetti simile. Anche là le prime 6 partite si sono concluse in parità, e nella 7a Petrosjan, col nero, è stato capace, con l'aiuto di un sacrificio di qualità, di impossessarsi dell'iniziativa e di conseguire una convincente vittoria (M.T.).

24 Dxa7 Cxe4

Ed in questo momento ormai le trattative di pace sono state cominciate dal bianco, ma, dato che il nero non rischia niente, egli ha deciso di continuare la lotta (I.Z.).

25 Tf1 ...

Il suggello dello smarrimento. Più semplicemente di tutto era possibile ottenere la patta mediante 25 Dxe7 Dxe3+ 26 Rh1! (26 Rh2? Dg3+ 27 Rh 1Cd2!) e, sebbene la posizione del nero appaia molto considerevole, l'esito più verosimile è rappresentato dalla patta (I.Z.).

25 ... Ah4

In seguito Petrosjan è giunto alla conclusione che è più energica 25...Cg3 26 Tf7 De1+ 27 Rh2 Cf5 28 Af2 Dd2, e sia 29 g4 Rg6, che 29 Cg3 Dd6 30 Da1 Cxg3 31 Rxg3 Rg6 poneva di fronte al bianco molto difficili problemi.).

26 Tf7 Af6

27 Rh2 Dxc2

28 Dd7 Db3

29 Af2 ... (D)

Il grande maestro tedesco passa nuovamente di fronte alla più forte continuazione 29 Tf8. Adesso in caso di 29...Dxe3 30 De8 g5 (gli scacchi con la donna non cambiano niente) 31 Df7+ Ag7 32 Dg8+ Rg6 33 Df7+ la partita si concludeva con la pace. Un po' più complicati sono i problemi del bianco su 29...Ah4, ma anche allora mediante la variante indicata da M. Tal' 30 Df7! Ag3+ 31 Rh1 Cf6 32 Da7! Db1+ 33 Ag1 Dg6 Hubner riduceva il gioco ad una posizione, dove per il nero non si vede niente di reale.

29 ... Dd5

30 Da7 Dd2

31 De3 Dc2

Il precedente gioco concreto ha sottratto ad entrambi i concorrenti molta forza e, cosa ancora più importante, molto tempo. Si avvicina lo zeitnot. Era un po' più precisa 31...Dd4 32 Ag1c5 (I.Z.).

32 Ae1 c5

33 h4 c4

34 Tc7 Dd3

35 Df3 ...

L'imprecisione di risposta, Per mezzo di 35 Dh3! Dd5 36 Dg4 il bianco conservava l'equilibrio (I.Z.).

35 ... Db1

Con l'aiuto di una piccola combinazione alla maniera di Capablanca, Petrosjan consegue ancora dei nuovi vantaggio posizionali. Non va bene adesso 36 Txc4 Cd6 37 Tc7 Dxe1 38 Dxf6 Ce8 39 Dxe6 Dxh4+ 40 Rg1 Cxc7 41 Df5+ Rg8 42 Dc8 Rf7 43 Dc7+ De7 con un finale di donne vincente (M.T.).

36 De3 Cd6

37 Dd2 Cf5

Vinceva 37...e4!, ma in questo momento le bandierine sugli

orologi di entrambi gli avversari hanno assunto una posizione quasi orizzontale (I.Z.).

38 Txc4 e4

39 Dc2 ...

Una svista irreparabile: 39 De2, oppure 39 Db4 dava tutt'ora al bianco reali chances di patta (I.Z.).

39 ... Dxe1

40 Txe4 Ae5+

Il bianco abbandona. Questo, secondo la precisa osservazione di Petrosjan, primo scacco al re di Hubner in tutte le 7 partite è risultata anche l'ultima mossa nel match.

N° 90. Partita inglese PETROSJAN-KORCNOJ

9a partita del match di semifinale dei candidati

Mosca, 1971 Commento di A.Kotov

Per capire tutto ciò che si è verificato in questa partita, che ha deciso l'esito dell'importante e difficile duello, è necessario, secondo il nostro parere, parlare della tattica generale dei due avversari nel combattimento conclusosi. Petrosjan, è uno scacchista di un marcato stile da molto tempo formatosi, definire il quale con una sola o con alcune parole è difficile. Una cosa è chiara: egli non ambisce l'attacco, non è impaziente di provocare delle complicazioni. Con qualche modalità a lui innata, egli determina in qualsiasi posizione, la più inesplorata o la più sconosciuta, dove quale pezzo bisogna collocare, che cosa

bisogna cambiare, che cosa bisogna lasciare. Le sue strutture sono sempre piene di armonia, più spesso di tutto esse sono rivolte alla soluzione dei problemi difensivi, tuttavia in qualsiasi momento questo "difensivismo" può trasformarsi in un pericoloso contrattacco. Ed allora Petrosjan con grande arte ed abilità gioca qualsiasi, la più tagliente e la più complicata, posizione.

Anche il suo avversario viene considerato uno scacchista di impostazione difensiva e di contrattacco, tuttavia tra lui e Petrosjan c'è una grande differenza. Korcnoj non si lascia mai sfuggire l'occasione di seminare tempesta, di provocare delle complicazioni, è sempre pronto a lanciarsi all'attacco con ingegnosità ed energia. Ed ecco che nell'impegnativo match i due avversari fanno otto patte di seguito, nella maggior parte, quasi senza lottare. Ma se Petrosjan non ha cambiato il proprio stile, però Korcnoj ha giocato chiaramente non con il proprio gioco. E gli scacchi non hanno perdonato ciò...

1 c4 e5

2 g3 c6

3 b3 d5

4 Ab2 d4

5 Cf3 Ad6

6 d3 c5

7 Ag2 Ce7

Che cosa si può dire dell'apertura? Petrosjan lo ha interpretato col bianco come se avesse avuto il nero. Più probabilmente di tutto, questa è la tattica dell'ex campione del mondo, pare che egli esorti il suo avversario: “Dai, dai, attaccami".

8 0-0 Cec6

9 e3 0-0

10 Cbd2 Ae6

11 e4 ...

Perché Petrosjan non ha giocato subito 9e4, ma ha "suddiviso" questa spinta in due parti? Mi si è formata la solida convinzione, che egli si è astenuto dall'immediata e2-e4, temendo, che il nero prendesse al passo. Ed in ogni caso col cavallo in d2 questa presa aveva senso, 10...dxe 11 fxe f5 dava al nero delle discrete chances nella lotta per le case centrali. Ma adesso il centro viene chiuso, ed il gioco assume un carattere lento.

11 ... Cd7

12 Ch4 g6

13 Af3 ... (D)

13 ... Ac7

E' curioso osservare, come Korcnoj a cominciare da questo momento fa con inspiegabile tenacia una dopo l'altra alcune mosse del tutto inutili. L'alfiere in c7 non può fare proprio niente. La posizione "esigeva" piuttosto le mosse De7 e Tae8, preparando f7-f5.

14 a3 Aa5

Nuovamente non solo una mossa non necessaria, ma anche molto nociva. Che cosa può fare l'alfiere in a5? Andare in c3, è assurdo. Inchiodare il cavallo d2 in caso di Tf-e1? questa inchiodatura non è già così tremenda. Impedire la mossa b3-b4? Non bisogna essere in possesso di eccezionali capacità tattiche, per capire che l'alfiere in a5 aiuta soltanto questa mossa, dato che dà la possibilità di eseguire b3-b4, con l'immediata Cb3, cosa che, certamente, si è verificata anche in partita. Con la perdita di un tempo, la bisognava giocare ugualmente 14...De7.

15 Ac1 De7

16 Ag4 ...

Nuovamente sempre lo stesso: “Dai, vieni da me!"

16 ... f5

17 exf5 gxf5

18 Af3 Cf6

19 Ag2 Tad8

Se i precedenti errori di Korcnoj hanno rovinato la posizione del nero, questa mossa la distrugge quasi. Per quale motivo la torre è necessaria in d8, noi non potevamo capirlo, esaminando questa partita nell'ufficio stampa del match. La naturale 19...Tae8 lasciava tutt'ora al nero un'ottima posizione.

20 Ta2! ...

Una splendida mossa, tipicamente alla maniera di Petrosjan. Col sesto senso scacchistico l'ex campione del mondo stabilisce, che da qui la torre a tempo debito sarà trasferita nel più importante settore della lotta. E così si è anche verificato.

20 ... Ac8

21 Te1 ... (D)

21 ... Rh8

Ancora una ritirata non necessaria, e piuttosto una svista, perché operazioni, simili a quella, che esegue adesso Petrosjan, un grande maestro è obbligato a prevenire. Di nuovo qui la logica esigeva la mossa 21...Tde8.

22 b4! ...

Da molto tempo nascostasi in agguato, la tigre è saltata fuori e comincia a dilaniare la sua vittima.

22 ... cxb4

Non era forse meglio retrocedere subito l'alfiere in c7? In ogni caso, per il bianco non sarebbe stato così semplice ottenere una posizione vincente, cosa che egli ha conseguito dopo la presa del pedone.

23 Cb3 Ab6

24 Axc6! bxc6

25 axb4 ...

Capire, che la posizione adesso è estremamente pesante per il nero, non è difficile; ecco perché bisogna sorprendersi della facilità con cui Korcnoj in alcune mosse ha rovinato una partita che aveva preso una piega così buona per lui. Ed immediatamente viene in mente il pensiero, non ha ormai forse perso l'abitudine di condurre una lotta complicata in quella serie di patte incolori, che egli ha fatto nella maggioranza delle partite del match? Se si rammenta ancora, che egli ha giocato in modo estremamente insicuro anche la 10a partita, dove anche c'era una posizione complicata, allora l'esattezza di questa supposizione diventa quasi evidente.

25 ... a6

Se il nero avesse giocato 25...Tg8, la vittoria sarebbe stata conseguita con lo stesso metodo dell'attacco massivo sul pedone e5 mediante 26 Cf3, oppure 26 Af4.

26 Cf3 e4

27 c5 Ac7

28 Cfxd4 Df7

29 Td2! ...

Ed ecco la decisiva concentrazione, da molto tempo prevista nelle intenzioni, di tutte le forze nel settore più importante! Minaccia la presa in c6.

29 ... Ad7

30 Ab2 ...

Ed adesso viene sottolineata la dannosità della ritirata del re in h8.

30 ... Rg8

31 Ca5 Axa5

32 bxa5Tb8

33 Aa1 Tfe8

34 Tde2 Dh5

35 Dd2! ...

Una mossa con molte minacce, la donna è eventualmente intenzionata a saltare in f4, ma è anche pronta a limitarsi a delle "modeste" minacce di matto, occupando la casa c3.

35 ... Rf7

36 h4 exd3

37 Dxd3 f4 (D)

38 Cf3! ...

Un'ottima mossa, anche se fatta in zeitnot. Per ora è sospeso l'alfiere d7 (dopo 39 Axf6), ma il bianco ha a disposizione ancora una decina di minacce.

38 ... Txe2

39 Dxe2 Dxc5

40 Ce5+! Rf8

41 Cxd7 Cxd7

Qui Petrosjan voleva scrivere la mossa 42 De6, con l'inevitabile matto, ma Korcnoj precedendo ciò, ha abbandonato. L'abilità di Tigran Petrosjan, esprimendoci col linguaggio calcistico, "giocare senza pallone" si è manifestata in questa partita con grande splendore. Egli ancora una volta ha palesato la sua capacità di preparare e di eseguire il contrattacco, impiegando diverse armi dell'arsenale tattico scacchistico.

Il match di finale dei candidati Petrosjan-Fischer si è svolto nella lontana Buenos Ayres. Delle sue impressioni argentine il capo della delegazione sovietica in occasione del match, Viktor Baturinskij ha raccontato sulle pagine dell'allora popolare rotocalco "Incontri internazionali". Ecco alcuni brani tratti dal suo "Diario argentino":

"Ebbene, il dado è tratto, Buenos Ayres, capitale della lontana argentina, è stata scelta come sede dell'effettuazione del match di finale dei candidati. Si sono conclusi il prolungato scambio di telegrammi, di conversazioni telefoniche tra Mosca, New York, L'Aja (sede della FIDE), Vancoover (congresso della FIDE), si sono conclusi, forse, non in nostro favore. Adesso, dietro Tajmanov e Larsen, è imminente la traversata dell'Oceano Atlantico per l'incontro tra Robert Fischer e Tigran Petrosjan. Nell'annuvolato mattino autunnale la piccola delegazione scacchistica parte per il lontano viaggio aereo secondo l'itinerario Mosca, Parigi, Nizza, Dakar, Buenos-Ayres. Più o meno 14.000 chilometri. Imprevisto atterraggio a Montevideo, l'aeroporto di Buenos-Ayres è momentaneamente chiuso. Alcune ansiose ore di attesa, un volo di mezz'ora e noi siamo giunti alla mèta. L'aereo rulla verso l'imponente edificio dell'aeroporto, e già dagli illuminatori si vede la gente sul piatto tetto, grandi cartelli, che salutano l'ex campione del mondo in lingua spagnola, russa ed armena. Vicino alla scaletta davanti a tutti, certamente, c'è Miguel Najdorf, come sempre pieno di gioia, espansivo, rumoroso. La calca degli inviati, dei cine-foto operatori, la trasmissione diretta per televisione. Le prime strette di mano, le prime interviste. Il caloroso incontro con i lavoratori dell'ambasciata sovietica. Il segretario generale della federazione scacchistica argentina Jorge Sanguinetti, affabile, simpatico, che ha fatto molto per l'organizzazione del match. Alla fine ci mettiamo in cammino verso la città.

Il comportamento nei confronti degli scacchisti sovietici era dappertutto affabile, benevolo. Gli scacchi sono molto popolari in Argentina. Era possibile convincersi di ciò sia dall'interesse per il match, sia dai mille attenti spettatori ad ogni partita, e sia dall'abbondanza di libri scacchistici nei negozi. Tra di essi le raccolte delle partite di Botvinnik, Keres, Petrosjan, Tal', Bronstejn, le traduzioni dei lavori dei teorici sovietici Sokol'skij, Boleslavskij ed di altri...

Il 28 settembre, la conferenza stampa nell'edificio del ministero della previdenza sociale. Nella sala ci sono circa 2000 inviati, sono presenti grandi maestri sovietici, americani (R.Byrne, Kazdan), argentini. Alle domande rispondono soltanto Petrosjan e Fischer. L'americano siede col viso annoiato di una persona, che sta perdendo inutilmente del tempo. Sembra, che anche adesso egli continui a pensare ad alcune varianti. "Bobby, nasce la domanda, è vero, che lei piange dopo una sconfitta?" Bobby la respinge stizzosamente. "Suvvia, Bobby, incalzano i presenti, tutti sanno, che lei ha pianto". "Ebbene, se io piango, risponde Fischer, allora i russi dopo una sconfitta si ammalano".

Questa curiosa scaramuccia, comparsa sulla stampa , mi sembra, che entro certi limiti ha influito sulla decisione di Petrosjan di non prendere il time-out dopo la 6a partita. Peraltro, questa è una mia supposizione.

Il 29 settembre, la solenne inaugurazione del match.

Questo giorno in Argentina è stato indetto uno sciopero generale. Forse, per questo motivo in sala non c'erano molti spettatori, in tutto 200-300 persone. L'apertura è stata fissata per le 8 di sera. Fischer è in ritardo. I giornalisti approfittano della sosta, attorniano Petrosjan. "Non ritiene, grande maestro, che il ritardo di Fischer sia una lotta di nervi?" "No, segue la veloce risposta, è questione di educazione". Poco dopo arriva Fischer, tutti si mettono a sedere ai propri posti. Il sorteggio avviene "in due tempi". Schmidt propone a Petrosjan (essendo più anziano) di scegliere una delle due buste. Petrosjan prende la busta con il suo cognome. A Fischer vengono consegnati un pedone bianco ed uno nero. Egli è notevolmente nervoso e si gingilla a lungo con essi sotto al tavolo. Chiede dei pedoni di dimensioni minori, pare che questi non entrino nel suo pugno. Non ci sono altri pedoni. Alla fine Fischer nasconde le mani con i pedoni dietro la schiena. Petrosjan indica subito la mano sinistra. In essa c'è il pedone nero. Fischer è soddisfatto, sorride...

Le simpatie degli amanti degli scacchi argentini, ed anche delle molte persone lontane dagli scacchi, ma che hanno manifestato un vivo interesse per il match, naturalmente, si sono suddivise. Le sensazionali vittorie, conseguite da Fischer negli ultimi tempi, la sua giovinezza, la sua fanatica devozione per gli scacchi e persino alcune sue stramberie rendono Fischer un personaggio molto popolare.

Ma anche Petrosjan aveva in Argentina non pochi tifosi, si ritiene, non meno di Fischer. Anche ciò ha le sue spiegazioni. In Argentina ci sono molti oriundi dell'Europa Orientale e circa 600 mila armeni. Essi sono nati in diverse nazioni, molti non sono mai stati in Armenia, e ciò nonostante molti, indipendentemente dalle convinzioni politiche e religiose, ritengono come loro vera patria l'Armenia Sovietica, si interessano fortemente della sua vita, dei suoi progressi, hanno un atteggiamento rispettoso ed amorevole nei confronti degli eminenti rappresentanti della sua scienza, della sua cultura, della sua arte. Questi sentimenti sono stati pienamente manifestati anche nei confronti di Petrosjan. Ma non si spiega il grande numero di persone, che hanno simpatizzato per il grande maestro sovietico. Qui ci si può riferire anche al carattere affabile, socievole di Tigran a differenza di quello chiuso in sé ed amante della solitudine di Boby, capace talvolta di non rispondere ai saluti, di non salutare, di rifiutare gli autografi, forse, non intenzionalmente, con lo scopo di offendere, ma in conseguenza di qualche incessante isolamento interiore. L'altra domanda, e ad essa possono rispondere meglio gli psicologi, in quale misura questa differenza di carattere influisce nel corso della lotta intellettuale alla scacchiera? Quando Petrosjan ha abbandonato nella prima partita, gli spettatori si sono alzati in piedi, hanno distribuito fragorosi

e prolungati applausi. Noi ci siamo trovati in questi spiacevoli momenti insieme con tutta la sala, provando amarezza e stizza non soltanto per la sconfitta, ma anche per "aver speso" un'ottima novità in apertura, per le chances di patta lasciateci sfuggire nel finale. Ma quando cinque giorni dopo, impallidito ed inzuppato di sudore Fischer alla 32a mossa ha fermato l'orologio ed ha teso la mano a Tigran, nella sala è divampata un'ovazione, che ha superato di gran lunga sia per intensità che per durata quella che c'era stata dopo la prima partita. Allora noi abbiamo avuto la possibilità di apprezzare la benevolenza e l'obiettività degli argentini...

Sia in coloro che seguivano da lontano, sia in coloro che erano immediati testimoni della sfida si sta formando l'impressione che nel match ci fossero due Fischer e due Petrosjan, ed il confine di questa trasformazione è stata la 6a partita. In effetti, come è già stato notato più di una volta, le prime cinque partite, nonostante il risultato di parità, si sono svolte con un evidente vantaggio del grande maestro sovietico, le ultime quattro, con una chiara superiorità dell'americano, che con sangue freddo, con

automatica coerenza ha cominciato a raccogliere un punto dietro l'altro. Nelle prime cinque partite non c'era Fischer, l'eroe di Vancoover e di Denver, nelle ultime quattro non c'era il solito Petrosjan, scacchista finemente posizionale, che intuisce da lontano e tronca il pericolo, solido ed ingegnoso in difesa. Pare, che una più notevole importanza psicologica e pratica per il corso della lotta abbia avuto non la 6a, ma la 3a partita. Dopo aver tenuto testa ad un prolungato impetuoso assalto sul lato di re, Petrosjan ha ottenuto un finale di pezzi pesanti con buone chances di vittoria ed in questo momento, spossato dalla intensa lotta, non ha notato la triplice ripetizione della posizione.

Non ha proprio notato, e non si è accordato consapevolmente per la patta, come supponevano alcuni. Quando Fischer ha invitato l'arbitro e gli ha detto in inglese, che esigeva dopo 34 De2 il riconoscimento della partita con la patta, Petrosjan all'inizio non ha nemmeno capito di che cosa si trattasse, e soltanto dopo che Schmidt si è allontanato dietro il palcoscenico per verificare la posizione con gli scacchi da controllo, Petrosjan si è addentrato nello studio del proprio formulario, Fischer è balzato in piedi e si è diretto dall'arbitro, per sincerarsi più rapidamente della patta. Petrosjan era amareggiato da questo risultato non meno che dalla sconfitta nella prima partita. Per quanto sia forte adesso Fischer, egli come prima sopporta con difficoltà le sconfitte, ed è difficile dire, se non avrebbe cambiato la seconda sconfitta di seguito tutto il corso e l'esito della lotta del match..."

* * *

Indubbiamente, una delle persone più interessate all'esito del match Petrosjan-Fischer era Boris Spasskij. Per lui era imminente incontrarsi col vincitore di questa ultima competizione nel ciclo dei candidati. Spasskij è intervenuto due volte alla televisione centrale, comunicando ai milioni di amanti degli scacchi le proprie impressioni sul corso della lotta Ecco la registrazione succinta del suo secondo intervento, avvenuto ormai dopo la conclusione del match.

"Se lei ricorda, io ho cominciato il mio primo intervento, come si suol dire, da leone ed ho finito da pecora. Già dopo le prime cinque partite mi è sembrato pericoloso per Petrosjan il fatto che egli spesso finisse in zeitnot. Nelle partite di scacchi, ciò, come si sa, gioca un ruolo molto importante. Io mi permetto di ricordare in breve ciò che ho detto nel primo intervento. Io dicevo che, dopo che nella prima partita Petrosjan "ha catturato" Fischer nella variante preparata a casa, egli poteva contare sulla conclusione della partita con un risultato a sé favorevole. Tuttavia ciò non è riuscito. Ed in più, Petrosjan ha perso questa partita. Allora mi sembrava e mi sembra tuttora, che questo fatto doveva aver influito nel modo più sfavorevole su Petrosjan.

Tuttavia, come mi sembra, nella 2a partita è successo l'imprevisto. Petrosjan ha potuto conseguire in splendido stile la vittoria. Si è creata l'impressione, che Petrosjan fosse del tutto sferrato. Questa è stata la prima sconfitta di Fischer in tutti i matches dei candidati. Era del tutto evidente, che Petrosjan aveva ottenuto un enorme vantaggio morale, che, come mi sembra, ciò è una mia profonda convinzione, egli doveva senz'altro rafforzare e sviluppare.

Ed in effetti, il match in seguito si è svolto in tal modo, che già nella 3a partita Petrosjan, giocando col nero, ha esercitato una fortissima pressione sulla pressione di Fischer. Come si sa, la partita si è conclusa in un modo abbastanza inatteso, Petrosjan ha effettuato la triplice ripetizione della posizione. Personalmente non so, se questo è stata una pecca, un errore di Petrosjan, oppure, forse, egli ha ritenuto la continuazione della lotta in questa circostanza non particolarmente a sé favorevole. Sulla stampa poi è comparso il comunicato, che il risultato è stato un errore di Petrosjan. In ogni caso ciò è stato una briscola per Fischer, che è stato capace di schivare la sconfitta.

A proposito della quarta partita, io mi permetto di criticare un po' Tigran Vartanovich, per il fatto che, giocando col bianco, egli, in sostanza, ha evitato la lotta. Io penso, che se uno dei contendenti nel match ha

il vantaggio morale, allora talvolta per lui ha senso rischiare, giocare per vincere, ed anche in caso di un insuccesso lo spirito combattivo conservato permette di compensare la sconfitta, compensare il dispendio nervoso. La quinta partita si è svolta in modo tale, che Petrosjan ha superato Fischer in una tranquilla lotta di manovra. Alla quinta ora di gioco, quando Petrosjan doveva intraprendere delle energiche misure, per cogliere i frutti della sua strategia, egli non è stato capace di fare ciò, forse, a causa della stanchezza nervosa. Ecco che allora io ho dichiarato per ora nel match Fischer non si era visto, ed ho espresso la supposizione, che non tanto lo stesso Fischer potesse vincere, quanto lo stesso Petrosjan potesse perdere il match. E' vero, ciò è stato detto non in modo così schietto ed aperto. Tuttavia è successo l'imprevisto per i molti tifosi, e tra costoro anche per me. Se dopo cinque partite qualcuno ha detto, che ai due avversari era rimasto da giocare in tutto soltanto quattro incontri e che il match si sarebbe concluso, in tal modo, con la splendida vittoria di Fischer, allora, penso, che una troppo piccola percentuale dei tifosi scacchistici, avrebbe creduto a ciò.

E tuttavia ciò si è verificato. Le successive partite appaiono come contrastanti nei confronti delle prime cinque. Viene a crearsi l'impressione, che Petrosjan in un certo senso abbia calato troppo bruscamente il suo voltaggio agonistico e nei successivi incontri ha evitato la lotta. Mi pare, che nei matches brevi, ed io nella mia attività scacchistica ho già giocato 6 matches brevi, bisogna, bisogna necessariamente lottare fini all'ultimo, anche se talvolta si avverte qualche indisposizione...".

N° 91. Difesa Grunfeld PETROSJAN-FISCHER

2a partita del match di finale dei candidati

Buenos-Ayres, 1971

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 d5

4 Af4 ...

Negli ultimi tempi sta superando la verifica la variante principale della difesa, 4 cxd Cxd5 4 e4. La sua analisi ha raggiunto le profondità dei finali.

4 ... Ag7

5 e3 c5!?

I manuali raccomandano 5...0-0!

6 dxc5 Da5

7 Tc1 Ce4!

La mossa più forte. L'attacco del nero sul punto c3 appare pericoloso. Ma, sembra, "il diavolo non è poi così brutto come lo si dipinge", cosa che Petrosjan dimostra anche in modo convincente (R. Cholmov).

8 cxd5! Cxc3

9 Dd2 ...

Una mossa, raccomandata da I. Boleslavskij.

9 ... Dxa2

Su 9...Dxc5 conserva il vantaggio 1 0Ce2. Anche la variante 9...0-0 10 Ce2 Cxe2 11 Dxa5 Cxc1 12 Dd2 Cxa2 13 Ac4 è insoddisfacente per il nero (Petrosjan).

10 bxc3 ...

La continuazione 10 Txc3 0-0! portava ad un gioco complicato con possibilità all'incirca pari (Petrosjan).

10 ... Da5

Dopo 10...Dxd2+ 11 Rxd2 Cd7 12 Ab5 a6 13 Axd7+ Axd7 14 e4 Tc8 15 Ae3 forse, non si sarebbe riusciti a recuperare il pedone (R.Cholmov).

11 Ac4 Cd7

12 Ce2 Ce5

Dopo 12...Dxc5 13 Aa2 0-0 14 0-0 b5 15 c4! b4 16 e4 a5 17 Ae3 Dc7 18 c5 si ha l'impressione, che il bianco "cominci" per primo. E' possibile, che per il nero sia migliore 14...Cf6, impedendo la spinta e3-e4. Tuttavia anche allora la continuazione 15 Ae5 b6 (15...Ce4 16 Dd4! con vantaggio del bianco) 16 Ad4 dava al bianco un buon gioco. Anche la manovra ideata dal nero non risolve i problemi, adesso egli è in ritardo di sviluppo (R.Cholmov).

13 Aa2 Af5?

Dava una approssimativa parità la mossa 13...Dxc5 14 Axe5! ...

Sopprimendo l'importante cavallo, sul quale il nero riponeva così grandi speranze! La manovra del nero sarebbe giunta a buon fine in caso di 14 0-0? Cd3 15 Ta1 Cxf4 16 Cxf4 Dxc5, oppure 14 Ab1? Cc4 15 Da2 Dxc5 16 Axf5 gxf5 con buon gioco per il nero (R.Cholmov).

14 ... Axe5

15 Cd4! Dxc5

La ritirata dell'alfiere 15...Ad7, dopo 16 c6 bxc6 17 dxc6 Ac8 18 f4 portava ad un grande vantaggio del bianco. (Petrosjan, A.Suetin).

16 Cxf5 gxf5

17 0-0 Da5

E. Mednis nel suo libro "Come hanno sconfitto Bobby Fischer" ritiene questa mossa un errore decisivo. Era logica 17...f4 e dopo 18 exf Ad6, l'arrocco lungo. La superiorità del bianco, certamente, veniva conservata, ma la vittoria era ancora molto, molto lontana.

18 Dc2! f4

Dopo 18...Af6 19 Ab3 Tc8 20 c4 e6 21 c5, oppure 18...Tc8 19 Dxf5 Dc7 20 f4 Axc3 21 d6! exd 22 Axf7+ il bianco conservava un grande vantaggio (R.Teschner).

19 c4! fxe3

Il nero poteva impedire l'ulteriore avanzata del pedone mediante 19...b6, ma allora dopo 20 exf Axf4 21 Tce1 Ad6 22 Ab1, con la minaccia 23 Db2 il bianco con l'equilibrio materiale conservava una ottima posizione d'attacco.

20 c5! Dd2

Una discreta chance. E' possibile, che il progettato trasferimento della donna sul lato di re rappresenti la soluzione migliore (R.Cholmov)

21 Da4+ Rf8

Anche su 21...Rd8 sarebbe seguito 22 Tcd1. Allora sia su

22...exf+ 23 Txf2 Axh2+ 24 Rf Dh6 25 d6 exd6 26 Txf7, che anche su 22...e2 2 3Txd2 Axh2+ 24 Rxh2 exf=D 25 d6 il bianco vince.

22 Tcd1 ...

La più tagliente. Il bianco è pronto a sacrificare la qualità, per conservare l'attacco. E' possibile, tuttavia, che la posizionale 22 Tc2! fosse ancora più efficace (E. Mednis).

22 ... De2

23 d6?! ...

Il mondo scacchistico è rimasto ammirato da questa mossa, tuttavia in seguito lo stesso Petrosjan ha raccomandato 23 g3! (E. Mednis). (D)

23 ... Dh5?

Una interessante difensiva è stata indicata dal candidato maestro moscovita I.Loktev. Essa consiste nel non permettere al bianco di aprire la colonna "f". In effetti, dopo la mossa 23...Axh2+!, appunto sfuggita all'attenzione di Fischer, il nero ha le chances di una felice difesa. Ad esempio: 24 Rxh2 Dh5+ 25 Rg1 e2 26 Dd4! (26 Td3? Dh1+; 26 dxe+ Rg7 27 Td5 exf1=D+ 28 Rxf1 Dg6! 29 Dd4+ f6 30 Td8 h5 31 Dd7 Rh6) 26...f6 (se subito 26...exf1=D+, allora dopo 27 Txf1 f6 vince l'eccezionalmente precisa mossa, 28 Te1!! Te8 29 d7 Td8 30 Txe7!, e se 28...e5, allora 29 Dd5, e dalle minacce 30 Dxb7 e 30 Te3 non c'è difesa) 27 Td3 exf1=D+ 28 Rxf1 Dh1+ 29 Re2 Dh5+ 30 Rd2 Dg5+ 31 Rd1 Dh5+ 32 Rc1 Dg5+ 33 Rc2 Df5!, e per il bianco non si vede niente di decisivo.

24 f4 e2?

Dopo 24...Af6! il potenziale difensivo del nero sarebbe

stato ancora grande (R.Cholmov).

25 fxe5 exd1=D

26 Txd1 Dxe5

27 Tf1 f6

Non giovava nemmeno 27...Dxc5+, a causa di 28 Rh1 b5 29 De4!, ed il bianco vince. Oppure 28...f6 29 Db3 Dh5 30 De6, ecc. (R.Cholmov).

28 Db3 Rg7

Dopo 28...e6 29 Dxb7 Te8 30 c6 per il nero è ora di abbandonare.

29 Df7+ Rh6

30 dxe7 f5

Su 30...Thg8 più forte di tutte è 31 Ab1! (Petrosjan, A.Suetin).

31 Txf5 Dd4+

32 Rh1

Il nero abbandona.

"Sapore "di polli arrosto, questo titolo abbastanza sorprendente per gli scacchi ha adornato l'articolo di Petrosjan sul torneo internazionale di San Antonio, svoltosi nel 1972. Questo articolo è molto caratteristico, lo contraddistinguono i tratti, propri dello stile di Petrosjan giornalista, l'obiettività, la benevolenza, l'elegante, il naturale humor. "Alla vigilia nel nuovo anno P. Keres, A. Karpov ed io siamo tornati dagli USA, dove nello stato del Texas, nella città di San Antonio, ha avuto luogo un grande torneo internazionale di scacchi. Di questo torneo è stato un po' scritto sulla nostra stampa, i suoi risultati sono ampiamente conosciuti, e ciò nonostante io mi permetto di aggiungere a ciò che è già stato detto, e forse, in parte di ripetere il vecchio, ma in una nuova interpretazione del testimone oculare e del partecipante, che ha appena concluso la competizione.

Comincerò dalla denominazione del torneo, che per noi era conosciuto semplicemente come torneo di San Antonio, ma in America era denominato come primo torneo internazionale di Chorce, ora come il torneo "Dei polli arrosto". Il fatto è che questa competizione, come anche la maggior parte dei tornei scacchistici all'estero, è stato organizzato con finanziamenti privati. Il promotore e l'organizzatore era l'industriale texano Chorce, arricchitosi con la vendita dei polli arrosto e che adesso è titolare di una azienda commerciale, che dispone di una grande rete di ristoranti, di negozi e stazioni di servizio. E' difficile dire quanto sia forte "l'amore per gli scacchi" del signor Chorce e se "i polli arrosto" non scenderanno a lungo dal tavolo scacchistico mondiale, ma il torneo di San Antonio, sebbene non sia stato la più grande competizione scacchistica nella storia dell'America, come volevano gli organizzatori, ciò nonostante è stato un avvenimento sufficientemente notevole ed avrebbe potuto fare onore a qualsiasi nazione europea con più solide ed antiche tradizioni scacchistiche.

Il viaggio verso il luogo delle competizioni è stato lungo e molto pesante, Londra - New York - Dallas e, finalmente, San Antonio. A New York non ci ha abbandonato l'impressione che noi camminassimo sul fondo di un grande pozzo, Dallas anche adesso ci opprime con grave sentimento di quel lontano, tragico colpo di fucile, mentre San Antonio è cordiale e silenziosa. Dall'aereo noi siamo scesi su un tappeto e per la sua rossa passatoia di nylon ci siamo diretti verso l'edificio dell'aereostazione. Sembra che qui ci sia il comitato speciale "Del tappeto rosso", che organizza il ricevimento degli ospiti particolarmente graditi ed autorevoli.

Voglio subito rilevare, che già all'aeroporto di Dallas noi abbiamo percepito, che gli USA si stanno attualmente immedesimando in un preciso boom scacchistico. Nei chioschi accanto ai tabacchi ed ai vini, tra i souvenir si possono vedere gli scacchi magnetici in miniatura, decine di libri di scacchi, tradotti ed originali. Attraverso la nazione viaggiano con lezioni e simultanee i più forti grandi maestri e maestri europei. Nella stessa Dallas ci siamo incontrati con l'estenuato L. Portisch. Egli, come si suol dire, era pallido come un panno lavato; egli aveva appena tenuto una simultanea su 65 scacchiere. Forse, con ciò si spiega in una certa misura anche il suo più che timido inizio di torneo.

Perché non ha partecipato al torneo R. Fischer? A questa domanda mi ha risposto tra il serio ed il faceto uno dei promotori del torneo "Dei polli arrosto", il maestro americano D. Koltanovskij: “Dato che c'era il pericolo, che Fischer esigesse come onorario tutte le aziende del signor Chorce, abbiamo deciso di non invitare Bobby".

San Antonio è una città di 750.000 abitanti, ma noi abbiamo alloggiato nella sua parte vecchia, che conserva le tradizioni delle piccole cittadine americane, con un regime di vita abbastanza tranquillo ed equilibrato, e, se non ci fosse stata la televisione (che funziona dalle sei del mattini fino a tarda notte), non abbiamo quasi avvertito il ritmo frenetico dell'America moderna. Se si considera, che il nostro soggiorno a San Antonio si svolgeva contemporaneamente al campionato dell'URSS ed al grande torneo internazionale di Palma di Majorca, e che in Inghilterra erano già pronti per il tradizionale torneo di Hastings, la composizione del nostro torneo appariva abbastanza convincente.

Già la partecipazione di B. Larsen, che ha sempre e soltanto mirato al primo posto, riusciva a creare quel tono agonistico, che è necessario a qualunque grande torneo, mentre i giovani U.Brown, E.Meking e J.Kaplan, tre speranze dell'Occidente scacchistico, intensificavano ed infervoravano l'aggiotaggio. Intanto gli avvenimenti si sviluppavano in un modo lento ed un po' monotono.

Keres e Karpov, che dalla partenza si erano impossessati della leadership per molto tempo non hanno permesso a nessuno di avvicinarsi a loro. Dopo 8 turni essi avevano 7 punti! Portisch aveva a questo punto 4,5 , ed io, soltanto 5 punti. Questo è stato l'inizio. Che cosa si può dire dei partecipanti al torneo dopo che tutto si è concluso?

Violando la tradizione, comincerò non dai vincitori, ma dagli sconfitti. L'ultimo posto è stato occupato dall'americano Schmidt. In precedenza per noi era del tutto sconosciuto, sebbene secondo la tabella del coefficiente ELO egli avesse 2400 punti. Schmidt è curioso anche esteriormente. E' relativamente basso, ma pesa non meno di 120 kg. Quando si dispone al tavolino, la sua larga schiena nasconde non soltanto la scacchiera. ma anche una parte della sala. Alla fine del torneo egli, sorridendo, ha ottenuto per l'ultimo posto 50 dollari, è salito su una Cadillac nera e se n'è andato. Soltanto allora noi siamo venuti a sapere, che gli scacchi sono un hobby per Schmidt, erede di una grande fortuna. Per divertimento egli non soltanto gioca a scacchi, ma nello stesso tempo ha pubblicato con i suoi mezzi una piccola rivista scacchistica.

Schmidt è uno scacchista abbastanza debole, ma giocare con lui non è semplice. Keres con Schnidt ha dovuto accontentarsi della patta, cosa che è stata, certamente, un caso sfortunato, tuttavia anche a me ed Karpov vincere su di lui è riuscito non facile. Schmidt un po' stranamente, alterna una serie di mosse cattive, che disorientano l'avversario, indeboliscono la sua attenzione, con delle mosse sensate, e talora persino non comuni. Si vede, che egli si occupa continuamente di scacchi. Il gioco con lui in un certo senso mi ha fatto venire in mente la partecipazione ad una lotteria, quasi con tutti i numeri vincenti, che minaccia con biglietto vuoto. Anche Keres ha estratto questo "biglietto vuoto", che a fatto giungere il gioco ad un finale di torri, dove Schmidt pur con tutti gli sforzi non è stato capace di perdere. Anche con me Schmidt ha conseguito una posizione patta, ma a tempo debito, come si suol dire, ha giocato "con la sua forza".

E' poco probabile che Schmidt un giorno riesca a migliorare il suo gioco, ma la storia con lui ancora una volta ci rammenta che bisogna comportarsi seriamente nei confronti di ogni avversario. Il messicano M.Campos è giunto al torneo semplicemente dalle vicinanze. Il Texas confina con il Messico, e da questa circostanza, evidentemente, è stata predeterminata la partecipazione di Campos. Anche egli è uno scacchista debole. Nel tabellone dei coefficienti Campos non "figura" affatto. Ma per non indebolire l'importanza del torneo, gli hanno dato i cosiddetti 2200 punti "di partenza". Tuttavia bisognava guardarsi anche da Campos. Egli conosce la moderna teoria delle aperture, e non è semplice batterlo. Pertanto, giocando con lui, io ho deciso di evitare un po' le varianti conosciute. All'incirca fino alla 12a mossa, nella

difesa francese, ciò nonostante io ho dovuto un po' preoccuparmi. Alle mie mosse "mancine" Campos rispondeva in un modo eccezionalmente preciso, ogni volta pareva che fosse giunto "fra i primi dieci". Ed io son venuto a trovarmi in una situazione complicata. Alla fin fine Campos ha commesso un errore, ha perso un pedone, ed alla 20a mossa era già tutto finito.

Nel torneo ha giocato un grande gruppo di esperti e famosi scacchisti, tra i quali c'erano i grandi maestri S.Gligoric, V.Hort, L.Evans. Ma questa volta essi non hanno menato la danza, e pertanto io mi asterrò dalla valutazione della loro creatività e del loro carattere sportivo.

Parleremo un po' di coloro, che hanno lottato per il 1° posto ed hanno appagato o meno le aspettative dei tifosi.

Si è fatto conoscere particolarmente bene il nostro Anatolij Karpov. Non senza fondamento a questo giovane e dotato grande maestro, sia da noi che all'estero preconizzano un grande futuro. Egli ha suscitato in me un'eccellente impressione, sia come scacchista, che come persona.

Temo, è vero, che le relazioni con Karpov a San Antonio "mi costeranno care". E' risultato, che Anatolij è un appassionato filatelico. In precedenza io non sono mai stato seriamente attratto dalla raccolta dei francobolli. Veramente talvolta ho portato in regalo agli amici dei francobolli con temi scacchistici, conservando per me come ricordo, semplicemente così, un esemplare di ognuno. I rapporti con Karpov, appassionato ed erudito collezionista, ha fatto vacillare l'indifferenza da parte mia nei confronti di questo hobby. In ogni caso, dopo essere tornato da San Antonio, io ho cominciato a contare i francobolli da collezione da me posseduti, e, sembra, per la prima volta ho catalogato alcuni francobolli comprati agli amici, con i duplicati...

Tuttavia torniamo agli scacchi. Karpov più di tutti noi aveva i fondamenti per essere il vincitore individuale del torneo. Egli non doveva perdere la partita con Portisch. La perdita di questo mezzo punto era sgradevole ma rimediabile. Ed ecco, che a due turni dalla fine, affaticato dal pesante carico della leadership, egli non ha potuto sconfiggere Kaplan, cosa che ormai è risultata decisiva. Invece del primo posto assoluto, la spartizione con Portisch e con me del primo. Permetta, dirà il lettore, e la breve patta senza lotta, all' ultimo turno? Karpov condivide con me anche questo peccato. Verso la fine del torneo eravamo entrambi molto stanchi (io mi sentivo non del tutto bene) e non ci siamo decisi di tentare la sorte, avvertendo dietro la schiena il respiro di Portisch che aveva già tagliato il traguardo. La vittoria di Portisch su Larsen, certamente, poteva essere prevista. Ma l'ultimo turno si differenzia da tutti gli altri per il fatto che un errore, commesso in esso, non può essere più rimediato. Ed ognuno di noi separatamente è giunto alla stessa soluzione, tanto più che questa volta in un certo senso era meglio un fringuello in tasca che un tordo in frasca...

Io ho già detto che Lajos Portisch ha cominciato il torneo molto male. Nel primo turno non è stato capace di sconfiggere con la qualità in più Campos. Poi è seguita una serie di patte, la sconfitta con Gligoric... Sembrava, che Portisch non pensasse nemmeno di lottare per il primo posto. Così, è più probabile, che si sia verificato. Persino nel penultimo turno, giocando con Brown, ed avendo una posizione migliore, Portisch ha proposto la patta. L'avversario l'ha rifiutata. Hanno finito la partita con i soli re, ma l'entusiasmo e la tenacia venivano palesati non da Portisch, ma da Brown. Soltanto la vittoria nell'ultimo turno su un Larsen demolito dagli insuccessi ha dato a Portisch la possibilità di irrompere sul trono dei primi classificati.

Indubbiamente, Portisch è uno scacchista molto forte. Particolarmente bene egli ha giocato con noi, i partecipanti sovietici del torneo. Ha battuto Karpov e Keres, ha pattato con me. Della mia partita con Portisch parlerò a parte. Per me è sempre un difficile avversario. Finora io con lui non ho vinto nemmeno una partita, e ne ho perse quattro. Ecco che anche questa volta alla 14a mossa ho capito che la mia posizione era già abbastanza pesante. La partita si svolgeva con una lotta molto complicata. C'è stato un

momento, in cui Portisch non ha semplicemente notato una vittoria forzata. Poi, alla ricerca delle contro chances, io gli ho ceduto la qualità e Portisch per molto tempo non è stato in grado di capire, se io avessi commesso una svista, oppure avessi eseguito un sacrificio. Adesso mi sembra, che se il mio avversario fosse stato qualsiasi altro, io avrei vinto questa partita. Ma di fronte a me c'era Portisch, ed sono stato istintivamente indotto ad un esito pacifico della lotta. Del mio gioco nel torneo io sono più o meno soddisfatto. Per lungo tempo, non sono stato molto soddisfatto del sorteggio, dove mi è capitato il bianco, ad esempio contro Schmidt, io mi sono tenuto all'ombra: avevo il cosiddetto "più 2", le vittorie su Schmidt e Gligoric, ma ho concluso bene, e prima dell'ultimo turno avevo ormai "più 6". Molto importante è stata per me la partita con Larsen. La vittoria in essa mi ha aperto la strada verso la lotta per il primo posto ed ha fatto definitivamente uscire dal solco Larsen.

Pare che sia una banale verità, per giocare bene, bisogna giocare spesso. Intanto l'anno scorso per me è stato, per così dire, semplificato. Prima delle Olimpiadi di Skoplje io ho giocato in tutto 25 partite e, certamente, non ero in forma. Spero, che l'anno 1973 mi porti una più solida pratica di torneo. Bent Larsen ha giocato in questo torneo con maggiore avventatezza del solito ed ha condiviso l'8-9° posto. Per uno scacchista, che ogni volta lotta per il 1° posto, e soltanto per il primo, ciò rappresenta un non piccolo insuccesso. Quanto esso è casuale?

Il motivo dei grandi successi scacchistici di Larsen per me si è palesato in un torneo in Jugoslavia. Ciò si è verificato nel 1970. Larsen giocava col nero con un noto commentatore scacchistico, il maestro internazionale Mario Bertok. La partita fu aggiornata, e durante la seconda fase del gioco di fronte a Larsen si è levato il problema, scegliere una delle due continuazioni. La prima, normale, rispondente allo spirito della posizione, portava alla patta, la seconda, dubbia, su una esatta risposta di Bertok, portava alla sconfitta di Larsen, ma su una sbagliata, alla sua vittoria. Larsen ha scelto la seconda, Bertok si è sbagliato ed ha perso. Io ho domandato a Larsen, su che cosa si fosse basato, prendendo questa decisione. Egli ha risposto: "Ecco tre partite. Se io giocherò in esse alla sua maniera, in modo preciso esattamente con i forti maestri, avrò un punto e mezzo, ma se giocherò così, come gioco io, forse mi puniranno in uno dei tre casi, ma anche allora raccoglierò due su tre, e ciò mi va più a genio...".

Il torneo di San Antonio ha spietatamente punito Larsen, il due su tre non è riuscito.

Non è andata bene, certamente, a Paul Keres. Egli ha capeggiato a lungo la classifica, ma, mi sembra, ha violato un importante principio. Uno scacchista, come in generale ogni persona, deve comprendere la propria condizione, deve tenere conto di essa, non trascurare la sua particolarità. Keres ha giocato in modo imprevidente come un giovane. E verso il 6° turno egli ha già speso tutte le energie. Il calo doveva cominciare. Già nella partita con Larsen, Keres è venuto a trovarsi un una difficile situazione, ma dopo si è cavato d'impiccio. La partita è stata aggiornata, ed il finale di donne, sembrava, che in tutte le varianti desse la patta. Perdere una tale partita era impossibile, ma Larsen ha trovato il modo di fare ciò. L'inatteso punto ha conferito a Keres nuove forze, ma, ahimè, non per molto. Poco dopo egli ha perso con Portisch, Evans, ha pattato con Schmidt ed ha perso le chances di ottenere un piazzamento degno della sua alta classe. Alcune parole sui giovani scacchisti stranieri, che io ho già nominato, ma dei quali vale la pena parlare un po' più dettagliatamente. Enrique Meking sogna di incrociare le spade con Fischer, suppone, di poter lottare per il campionato del mondo. Egli gioca in effetti abbastanza bene. Giocherà, forse, meglio, ma campione del mondo, io sono sicuro, non diventerà mai. E principalmente a causa della limitatezza del pensiero scacchistico. Meking non capisce, ad esempio, l'importanza delle case deboli e di quelle forti. Io ho giocato con lui tre volte. Nel 1968 egli ha perso con me a causa della debolezza delle case bianche. Un anno dopo mi ha ceduto facilmente tutte le case nere ed ha subito nuovamente la sconfitta. E nel torneo di San Antonio il grande maestro Meking mi ha concesso nuovamente il controllo sulle case nere, e con esso anche la vittoria. Contraddistingue Meking un vivo gioco di pezzi, ma egli non ha una vera comprensione

delle profonde particolarità della posizione, e ciò mi induce a dubitare sul suo futuro scacchistico. Sgradevole è anche la stessa maniera di giocare di Meking, ¬scorretta, irrita con intenzione l'avversario.

"I polli arrosto" ciò nonostante hanno lasciato la loro ombra scricchiolante sulla organizzazione della competizione. Le scacchiere erano appoggiate sui tavolini da ristorante, coperti da tovaglie bianche. E Meking non ha mancato di approfittare di ciò. Durante lo svolgimento della partita aggiornata con me, dove egli aveva scritto in busta una mossa perdente, ed io ho mandato un po' per le lunghe la realizzazione del vantaggio, Meking ha cominciato a muovere i gomiti sulla tovaglia, dondolando la scacchiera da una parte e dall'altra, fino a che non ha fatto attenzione a ciò l'arbitro principale della competizione G.Golombek e non gli ha fatto una seria ammonizione. Nella sua partita con Brown si è verificato un altro episodio. Entrambi si trovavano in zeitnot, ma Brown aveva già la bandierina alzata, e Meking ha commesso ancora una grande sconvenienza. Brown ha fatto la mossa di turno ed ha pigiato il pulsante dell'orologio, Meking ha immediatamente avviato di nuovo il suo tempo e si è messo ad acconciare anche senza di esso un pezzo da lui collocato in modo esatto. Brown è rimasto a bocca aperta, ha cominciato ad agitarsi, ha lasciato in presa un pedone ed ha perso.

Non so, se avrà luogo il così tanto reclamizzato nella stampa estera match Fischer-Meking (esso per me non è di nessun interesse scacchistico, peraltro nemmeno per quello, mi sembra, lo sia), ma se Meking agirà con lo stesso spirito, per Fischer, sembra, per la prima volta compariranno dei fondamenti effettivi e non immaginari motivi, per appellarsi agli arbitri. Al novero dei forti scacchisti professionisti dell'Occidente, appartiene indubbiamente Walter Brown. La mia partita con lui si presenta interessante per la teoria delle aperture. Nella difesa siciliana, col bianco, egli ha trovato un originale trasferimento della torre, che in precedenza nella pratica di torneo non si era incontrata.

L'ex campione del mondo giovanile Julio Kaplan è un maestro, a mio parere, di classe non molto elevata. Tuttavia a lui non si può negare ingegno e... socievolezza. Ha pattato volentieri con Karpov e, come mi è sembrato, ha simpatizzato con ardore con questo suo coetaneo nel corso di tutto il torneo. D.Sattles con la patta con me nell'ultimo turno ha ottenuto la norma di grande maestro. Ciò di per sé significa qualcosa. Egli è un buono scacchista. Il suo repertorio di aperture sebbene sia ristretto, è però solido. Riuscire a battere un tale maestro, quando gli va bene la patta, è sempre poco semplice.

Nei miei brevi appunti non posso non ricordare come a San Antonio è comparso per alcune ore Fischer. Egli è atterrato su un aereo privato, si è comportato come un ospite elevato, che si è degnato di onorare il torneo con la sua presenza. L'inizio del turno è stato in relazione a ciò rimandato di un quarto d'ora. Fischer era in ritardo. Per tutto questo tempo il presidente della FIDE Max Euwe, nonostante il tempo nuvoloso, lo ha aspettato all'entrata per strada. Adesso Fischer ritarda non solo alle sue partite, ma anche a quelle altrui... Questo incidente, tuttavia, non ha offuscato, l'impressione generale sul torneo. Nel senso letterale e metaforico "I polli arrosto" hanno dimostrato di avere un buon sapore. Tornandocene a casa, è stato piacevole constatare, che nel trio dei vincitori accanto all'ungherese Portisch c'erano due rappresentanti della scuola scacchistica sovietica".

N° 92. Difesa francese MEKING-PETROSJAN

San Antonio, 1972

Commento di B. Larsen e Petrosjan *

* Dalla 1a alla 40a mossa commento di B. Larsen

1	e4	e6
2	d4	d5

3 Cc3 Cf6

4 Ag5 dxe4

Quando Petrosjan gioca in questa maniera, è chiaro, che egli è predisposto in modo in modo pacifico. Ma se l'avversario sarà eccessivamente ottimista...

5 Cxe4 Ae7

6 Cxf6+ ...

La maggior parte degli specialisti ritengono, che sia più forte 6 Axf6, ma Petrosjan, è un esperto della continuazione 6...gxf6. Gli è riuscito di ottenere il vantaggio anche contro Fischer nella 3a partita del match (Buenos-Ayres, 1971).

6 ... Axf6

7 Axf6 Dxf6

Una posizione non molto interessante. Probabilmente, la migliore mossa qui per il bianco è 8 Cf3, ma Meking ha altre intenzioni.

8 c3 0-0

9 Ad3 Cc6

Il bianco non può ostacolare la spinta e6-e5. Il nero ha già una posizione soddisfacente.

10 Dh5!? g6

11 Df3 Dg7!

Dopo 11...Dxf3 il bianco avrebbe avuto un piccolo vantaggio. Adesso il lato di re del nero è stato un po' indebolito, ma i pezzi bianchi sono collocati in modo poco felice.

12 Ce2 e5

13 d5 Ce7

14 0-0 f5

15 Ac4 Rh8

16 Tad1 f4!?

Molto tagliente! Il cavallo bianco non può giungere rapidamente in e4, ed in alcune varianti il nero può giocare Ce7-f5-h4, con la successiva f4-f3.

17 Tfe1 Cf5

18 Cc1 Cd6

Non andava bene 18...Ch4 a causa di 19 De4.

19 Af1 e4

20 De2 ... (D)

20 ... f3?!

Molto impulsiva e non nello spirito di Petrosjan! giocando 20...Ad7 e quindi Ta-e8, il nero otteneva una posizione molto forte, sebbene il bianco avrebbe potuto cambiare le donne mediante De2-d2-4. Dopo la mossa in partita affiora un gioco tattico, ed il bianco ottiene delle controchances.

21 gxf3 Txf3

22 Cb3 Ag4

23 Cd4! Taf8

La continuazione 23...Tf4 24 De3 era molto buona per il bianco. Il sacrificio di qualità è l'unica continuazione logica per il nero, ma è poco probabile che egli l'abbia pianificato, quando ha fatto la sua 20a mossa. Mi hanno raccontato, che ognuno dei contendenti ha proposto due volte la patta. Se è così, allora posso fare la supposizione, che Meking ha proposto la patta alla 16a mossa, mentre Petrosjan in questo momento. Se il nero proverà subito a recuperare la qualità, egli avrà il pedone debole e4.

24 Cxf3 Axf3

25 Dd2 Dd7

26 h3 Rg8!?

Ed ecco che questa mossa è tipica dello stile di Petrosjan! Egli rimuove il proprio re più lontano dagli minacciosi scacchi ed aspetta! E' possibile che il bianco potesse giocare 27 Tc1, ma dopo 27...Tf5 28 c4 Th5 29 Df4 Txh3 sarebbe diventata chiara l'idea della mossa 26...Rg8, il bianco non può dare matto con la donna in f8. E' vero, giocando 30 Ag2, il bianco avrebbe potuto giocare per vincere, ma la posizione sarebbe rimasta poco chiara.

27 Te3?! Axd1

28 Dxd1 Df5

Adesso il nero ha una posizione molto attiva.

29 Te2?! Dg5+

30 Ag2 Tf5

Il nero attacca il pedone avanzato d5, prima che il bianco possa creare delle minacce contro il pedone e4.

31 c4 Cxc4

32 Txe4 Cd6

Il bianco ha tre pedoni isolati, ed il cavallo del nero è migliore dell'alfiere del bianco. Finora non posso crederci, è proprio vero che Petrosjan ha proposto due volte la patta?

33 Te3 Te5

34 Txe5 Dxe5

35 Dc1 De7

36 Dc3 b6

37 b3 ...

Io avrei preferito 37 b4.

37 ... a5

38 Rf1 Dg7!

39 Dc1 De5?!

40 Af3 ...

L'ultima mossa prima del controllo. Io non vedo una chiara vittoria per il nero dopo 40 Dxc7+, ecc., e ciò nonostante il bianco doveva approfittare di questa possibilità , sebbene il nero conservasse un certo vantaggio dopo 41 Re2 Dxa2+ 42 Rf1 Da1+ 43 Re Db2+ 44 Re1 De5+ 45 Rf1 Dd4!

40 ... Cf5

Il nero ha una stupenda posizione, i pezzi centralizzati, mentre il nero ha dei pedoni deboli.

41 Dg5 Rg7

42 Rg2 Df6 (D)

43 Df4 Dd6

Il finale di pedoni dopo 43...Ch4+ 44 Rg3 Dxf4+ 45 Rxf4 Cxf3 46 Rxf3 Rf6 47 Re4 sarebbe andato bene al bianco.

44 De4 ...

Era un po' migliore 44 Da4, conservando la donna sulla 4a traversa, dove essa frena in una certa misura l'attività dei pezzi neri e domina l'importante diagonale a4-e8.

44 ... Rf6

45 Dc4 De5

Questa dà la possibilità di cambiare un paio di pedoni, dopo di che affiora una posizione con una piccola quantità di pedoni, che è favorevole alla parte difensiva. Dall'altro lato, il bianco perde la possibilità di cambiare il proprio alfiere per il cavallo, l'attività del quale permette al nero di sperare nella vittoria.

46 b4 axb4

47 Dxb4 h5

48 Ae4 Cd6

49 Af3 Rf7

50 Db3 Rg7

51 Dd3 Rf6

52 Ad1 Cf5

53 Ac2 ...

Il bianco ha perso la pazienza. O lo ha stancato il corso degli eventi, oppure la posizione non era di suo gradimento, ma il trasferimento dell'alfiere sull'altra diagonale è molto dubbio.

53 ... Rg5

54 Dd2+ Df4

55 Dc3 ...

Il bianco, certamente, non poteva cambiare le donne. In questo caso il re nero si sarebbe ottimamente collocato in f4.

55 ... Ch4+

56 Rf1 Cf3

Il cavallo approfitta del fatto che l'alfiere ha abbandonato il suo posto di guardia. Non è possibile adesso 57 Rg2, a causa di 57...Dh2+ con vittoria immediata.

57 Dd3 Dc1+

58 Ad1 Ce5

A questo punto la partita è stata nuovamente aggiornata (D) Meking ha rapidamente scritto la sua mossa segreta, ed io non ho dubitato del fatto che la mossa fosse 59 Dg3+. Allora su 59...Rf5, sarebbe seguito 60 Db3, e su 59...Rf6, più semplicemente di tutto 60 Dh4+ Rf5 61 Dd4, e non si vede, se il nero abbia delle reali chances di vittoria.

59 Dd4 ...

Quando hanno aperto la busta, è risultato chiaro che Meking ha scritto una mossa perdente.

59 ... Dc4+

60 Dxc4 Cxc4

61 Ac2 Ce5

il pedone g6 è difeso, ed il re nero giungerà nella casa f4.

62 Re2 Rf4

63 h4 ...

Il nero non può cavarsela senza questa mossa, altrimenti il nero avrebbe giocato h5-h4 e poi, sfruttando l'infelice posizione del re bianco, avrebbe guadagnato alla fin fine il pedone d5.

63 ... g5

64 hxg5Rxg5

65 Re3 Cg4+

La sostanza sta tutta qui! Il re bianco è costretto a trattenersi accanto al pedone f2.

66 Rf3 h4

67 Ad1 ...

Meking spera in 67...h3 68 Rg3 h2 68 Af3, è il bianco è fuori pericolo.

67 ... Cf6

68 Ab3 Rf5

69 Rg2 Rg4

70 Ad1+ Rf4

71 Ab3 Ce4

72 Ac2 Cc3

Il nero poteva giocare 72...h3+ 73 Rxh3 Cxf2+ 74 Rg2 Cg4 e vince, ma questa era l'ultima mossa prima del controllo, ed io non volevo forzare gli eventi.

73 Ab3 Ce4

74 Ac2 Cc3

75 Ab3 ...

Migliore chance per il bianco era 75 Rh3, e se 75...Cxa2, allora 76 Rxh4 Cb4 77 Ab1, ma io mi apprestavo a giocare 75...Rg5 76 Ab3 Ce4 77 Rg2 Rf4, ecc.

75 ... Rg4

76 Rh2 Ce4

77 Rg2 h3+

78 Rg1 Rf3

79 Ad1+ Rf4

80 Ac2 Cf6

81 Ab3 Cg4

82 Aa4 ...

Il bianco è stanco della difesa e vuole infondere nuovo vigore all'alfiere.

82 ... h2

83 Rg2 Cxf2

84 Rxh2 Cd3

85 Rg2 Re3

86 Rg3 Cc1

In questa posizione il bianco ha superato i limiti di tempo, ma la sua situazione era senza speranze, ad esempio: 87 a3 Ce2+ 88 Rg4 Re4 89 Ac6 Re5 90 Ab7 Cd4 e quindi Cd4-c2-e3, guadagnando senza ostacoli entrambi i pedoni bianchi.

N° 93. Difesa olandese PETROSJAN-LARSEN

San-Antonio, 1972

Questa partita veniva giocata in un momento, in cui entrambi i contendenti ambivano a migliorare la loro posizione in classifica. Alla vigilia della partita io ero tormentato dall'ignoranza, era straordinariamente importante indovinare l'umore di Larsen. Sarà egli predisposto ad una lotta senza compromessi?

La domanda non è oziosa, e da ciò dipendeva la scelta della prima mossa. Dopo 1c4, come io gioco spesso, sia 1...c5, che 1...g6 permettono al nero di nascondere fino ad un certo momento le proprie intenzioni. Su 1d4 è possibile "leggere nell'anima" dell'avversario molto prima. Rileverò ancora, che per lunghi anni le mie partite con Larsen si sono concluse soltanto in modo efficace e soltanto gli ultimi due incontri sono terminati in parità, dimostrando, che anche Larsen, volendolo, può essere prudente.

1 d4 e6

Che cosa significa? L'invito alla francese? Anche con 3 Cd2? "No, ho pensato io. - Larsen su 2 e4 giocherà 2...c5, proponendo il passaggio alla siciliana od ad una variante della Benoni. E che cosa ci sarà su 2 Cf3? Niente di meno che l'olandese? Ecco che sarebbe stato bene!"

2 Cf3 f5

Ebbene, effettivamente la difesa olandese. Una delle aperture, che io, come anche la maggior parte dei maestri, gioco con molto piacere col bianco.

3 g3 Cf6

4 Ag2 b5!?

Quando il grande maestro danese ha fatto questa mossa, davanti al nostro tavolino passava Gligoric. Sempre compassato, Svetozar si è trattenuto a stento per non scoppiare a ridere. In effetti, la mossa, scelta da Larsen, appare orribile. Correndo un po' avanti, rileverò, che alla scacchiera non sono riuscito a venire completamente a capo dei problemi sollevati dall'insolita continuazione del danese. Cosicché, anche se mi sono divertito, ciò non è poi durato così a lungo.

5 Ce5 c6

6 Cbd2 ...

Sembra, che il nero sarà rapidamente punito. Per il bianco è sufficiente eseguire e2-e4, e, per quanto il nero avesse a disposizione il pedone f5, se egli stesso cambiava in e4, oppure se avesse concesso il diritto dello scambio dei pedoni "f" ed "e" al bianco, non guarderà la sua posizione.

6 ... Db6

Larsen intreccia chiaramente un gioco concreto. Viene chiarito, che eseguire e2-e4 per il bianco non è dunque così semplice! Su 7 c3 seguirà 7...Ab7 8 e4 c5. Veramente, in questo caso sembrano buone le posizioni con un momentaneo definitivo sacrificio di pedone dopo 9 dxc Axc5 10 0-0 (10 De2), oppure 9 d5, ma dopo una abbastanza prolungata riflessione io ho adottato un'altra soluzione.

7 e4 Dxd4

8 Cef3 Dc5

9 exf5 Dxf5

10 0-0 ... (D)

Per il pedone sacrificato il bianco ha un notevole vantaggio di sviluppo. Se l'avversario avesse un obiettivo di attacco, sarebbe possibile contare di trarre delle reali conclusioni dal mancato sviluppo dei pezzi neri. Purtroppo, non si vedono delle debolezze vulnerabili. E' indubbio soltanto, che la donna nera dovrà correre un po', ed inoltre la contrapposizione della torre a8 e dell'alfiere g2 non deve infondere al nero fiducia.

10 ... Cd5!

Un' ottima mossa! Qui il cavallo gioca il ruolo più importante in difesa. Contemporaneamente viene aperta la strada verso casa alla donna.

11 Cd4 Df7

12 C2f3 Dh5!

Nuovamente bene! La donna si occupa dell'autodifesa. Sono state scongiurate le sgradevoli sortite Ce5 eCg5.

13 Te1 Ae7

14 Te5 Df7

15 Te2 0-0

16 Ce5 Dh5

Se 16...De8, allora bisogna guardarsi da 17 Cxb5. Ma adesso, dopo la preventiva 17 Af3 De8 18 Cxb5, segue la semplice 18...Txf3. La donna continua ad andare a spasso senza paura. Proprio questa mancanza di paura, l'impunità mi ha fatto percepire, che l'iniziativa del bianco ad un certo punto si sarebbe inardita, e per ora c'è un pedone in meno... Qui, per mia fortuna, mi sono ricordato di una vecchia verità, molti, dopo aver sacrificato un pedone, periscono, perché giocano come se avessero perso un pedone, e non come si siano coscientemente privati di esso. Fino a che il nero non avrà ultimato lo sviluppo del lato di donna, l'iniziativa è dalla parte del bianco.

17 f4 Ac5

18 Rh1 Ab7

Seria attenzione meritava 18...Axd4 19 Af3 De8 20 Dxd4 Ab7, con l'intenzione di eseguire quanto prima la mossa c6-c5, che assicura il cambio degli alfieri di campo scuro.

19 Cf3 Ab6

Il nero si è fidato dell'assoluta invulnerabilità della propria posizione e conta di eseguire c6-c5, senza affrettarsi e senza affrontare delle privazioni posizionali, ma il commiato una mossa prima dall'alfiere di campo scuro, indubbiamente, sarebbe stata una ben precisa concessione.

20 a4 a6?

Se la precedente mossa del nero era semplicemente dubbia e mi è mancato il coraggio di assegnarle il punto interrogativo, però questa è ormai soltanto cattiva. Era possibile piuttosto 20...b4, senza guardarsi per ora da 21 a5 Ac7 22 a6, a causa di 22...Axa6.

21 c4! ...

Risulta che, la mossa 20...a6, ha formato nella posizione del nero una notevole falla. Dopo 21...bxc 22 Cxc4 compare la estremamente sgradevole minaccia 23 Db3.

21 ... Cf6

22 Cg5 bxa4

23 Af3 De8

24 Ae3 ...

Qui il bianco aveva a disposizione una serie di buone continuazioni, ma ormai le ha rinviate a momenti migliori il tempo, del quale ne rimaneva poco. Come spesso si verifica in una simile situazione, la preferenza è stata concessa ad un piano "solido".

24 ... Axe3

25 Txe3 h6

Il nero vuole ormai liberarsi ad ogni costo dei pezzi bianchi che incombono su di lui.

26 Ce4 Cxe4

27 Axe4 d5

28 Ag2?...

Passando davanti ad un'ottima chance. Certamente, io ho riflettuto alla possibilità di utilizzare la diagonale b1-h7. La comparsa della donna bianca in h7 è del tutto reale e chiaramente perniciosa per il nero. Ma come conseguire ciò? 28 Ab1 oppure 28 Ac2 (con l'inserimento, è possibile, della mossa Ag6) appare molto seducente. Riconosco, mi sembrava, che il nero si sarebbe giustamente difeso senza ostacoli con l'aiuto della mossa 28...Cd7, ma il fatto che non è necessario collocare la donna davanti all'alfiere, è forte anche la batteria "al contrario", alfiere davanti alla donna: 28 Ag6 De7 (oppure 28...Dd8) 2 9Dc2, in un certo non mi è venuto in mente. Mi sembra ancora, all'incirca 8-10 mosse prima, quando io ho ricercato attentamente delle chances tattiche non così evidenti, una tale svista sarebbe stata poco probabile. Ed ecco che quando è diventata buona "alla sua maniera", veramente una buona continuazione, non è stata notata. Posso ancora rilevare, che io non ero certo, che bisognasse retrocedere l'alfiere in g2, non mi piaceva, che la prima traversa fosse eventualmente male protetta.

28 ... Cd7

29 Txa4 ...

La posizione viene pian piano semplificata, e dopo 29...Cxe5 30 Txe5 era ragionevole supporre, che il bianco ha un sufficiente compenso per il pedone, ma solo ciò. Il risultato più attendibile in questo caso sarebbe stata la patta. Ma a Larsen non andava bene la quiete che stava delineando sulla scacchiera, egli ha creato una nuova tensione, nuovi focolai di conflitti.

29 ... c5

30 cxd5 Cb6

31 Ta5 Cxd5

Il cavallo nero si è attivato non in ultimo luogo grazie alla circostanza che il suo avanzamento al centro della scacchiera si è avvenuto in vari tempi, attaccando le torri bianche. In tale situazione va bene recuperare dei tempi, rimuovendo il pezzo attaccato con una controffensiva. La mossa 31 Ta5 s'imponeva, ma ecco dove retrocedere l'altra torre?

32 Tb3 Td8

Qui il mio avversario non è stato fortunato. Più sopra io ho già detto, che, quando io ho retrocesso l'alfiere in g2, non mi ha abbandonato la sensazione, che potessero affiorare dei dispiaceri sulla prima traversa. Proprio per questo la scaramuccia tattica che è seguita in partita è stata da me concretamente contemplata, quando ho fatto la mia 30a mossa. (D)

33 Txb7 Ce3

34 De2 Td1+

35 Dxd1 Cxd1

36 Txa6 ...

Ancora una mossa, e la seconda torre bianca si è trovata sulla 7a traversa, cosa che è foriera di pericoli mortali per il nero.

36 ... Ce3

Non salva nemmeno la variante 36...Dd8 37 Taa7 Cf2+ 38 Rg1 Dd1+ 39 Af1 Ch3+ 40 Rg2, ed il bianco vince.

37 Taa7 Cf5

38 g4 Dd8

39 h3?

Vinceva immediatamente 39 Cf3. Io non ho calcolato, che avrei vinto, oppure quasi vinto in un altro modo, e non mi sono messo a spendere gli ultimi secondi alla ricerca di un'altra continuazione.

39 ... Dd1+

Con la bandierina alzata era di gran lunga più velenosa 39...Dd2, con la minaccia Dd2-c1xf4+xe5. Io avevo preparato su questa 40 Cf3, calcolando, che dopo 40...Dc1+, quando il controllo del tempo sarà già passato, le mosse 41 Cg1 Cg3+ 42 Rh2 avrebbero dato al bianco per lo meno una patta garantita.

40 Rh2 Dd4

41 Cg6 ...

La posizione aggiornata (a proposito, il diagramma tratto da questa posizione è stato riportato su "64" con un errore, col pedone nero in h4) non è ricca di possibilità per il nero. La più evidente mossa, che Larsen ha anche scritto in busta, 41...Ce3 porta ad un finale senza speranze per il nero. Era migliore 41...Td8. Allora dopo 42 gxf exf 4 3b3! (il pedone g7 non può fuggire da nessuna parte, mentre bisogna mettere al sicuro il pedone "b" dalle rivendicazioni della torre nera) 43...h5! 44 Txg7+ Dxg7 45 Txg7+ Rxg7 46 Ce5 h4! per il bianco non sarebbe stato semplice realizzare il suo vantaggio.

41 ... Ce3

42 Txg7+ Dxg7

43 Txg7+ Rxg7

44 Cxf8 Rxf8

45 Af3 ...

Presto o tardi il bianco formerà due pedoni passati sul lato di re e vincerà. Se il nero si sforzerà per mezzo di, ad esempio, 45...Cc4 46 b3 Cd2 47 Ad1 Re7 (47...c4 48 bxc Cxc4 49 Ab3) 48 Rg2 c4 di alleviare la propria sorte col cambio dei pedoni sul lato di donna, allora, dopo aver evitato le semplificazioni, 49 b4, il bianco, senza temere di cedere all'occorrenza l'alfiere per pedone passato, vincerà con l'aiuto dei pedoni passati lontani, contro i quali il cavallo, come è noto, è un cattivo difensore.

45 ... h5!

Questa mossa merita il punto esclamativo non perché è in grado di cambiare il già predeterminato, esito della partita. No, essa rappresenta piuttosto una chance pratica di scombinare la mente (e la posizione) dell'avversario. A quel tempo, quando questa partita è rimasta non terminata, io avevo già avuto due partite aggiornate, con Meking e con Sejdi, ed entrambe in posizioni complicate. Ed in un certo senso si è verificato, che la mia attenzione è stata fondamentalmente assorbita da queste posizioni quasi di medio gioco. Inoltre mi sembrava, che con qualsiasi dei possibili finali sarei venuto a capo di Larsen alla scacchiera. Pertanto la mossa 45...h5 per me è stata quasi inattesa. Certamente, la naturale reazione ad essa, la mossa 46 Rg3, acconsentendo volentieri il cambio dei pedoni "h2 e "g" e liberandosi dalla perpetua minaccia di avere l'alfiere ed il pedone "h", ma non il punto nel tabellone del torneo. Ma lo spigolo non è esattamente "quello". Alla scacchiera mi sembrava, che dopo 46 Rg3 hxg 47 hxg Cc4 48 b3 Cd6 49 Ae2 fossero alle viste delle difficoltà tecniche. Ma, come ha indicato Larsen, il bianco vince senza fatica, irrompendo col re sulla colonna "h".

46 g5? h4!

47 Rg1 e5

48 fxe5 Cc4

49 Rf2 Cxe5

Questa, certamente, è più forte di 49...Cxb2 50 Re3.

50 Ae4 Rg7

51 b3 Cf7

52 g6 Cg5??

Invece di ottenere mediante 52...Ce5 53 Re3 Cxg6 54 Axg6 Rxg6 un finale di pedoni, nel quale il bianco avrebbe dovuto convincersi con mestizia che, verso qualunque pedone, "c" oppure "h", si fosse diretto, il contrattacco sull'altro lato salvava il nero. Larsen commette piuttosto una svista sbalorditiva!

53 Af5 Rf6

54 Re3 ...

Non si può prendere l'alfiere, e già qui era possibile abbandonare. Larsen ha fatto ciò dopo 7 mosse.

54 ... Ce6

55 Axe6 Rxe6

56 Re4 Rf6

57 Rd5 Rxg6

58 Rxc5 Rf5

59 b4 Rf4

60 b5 Rg3

61 b6.

Il nero abbandona.

1973-1978

Questo periodo è risultato per Petrosjan abbastanza saturo di diverse competizioni, tornei internazionali, matches dei candidati, incontri a squadre... Più spesso Tigran Vartanovich ha cominciato ad esibirsi in questi anni anche come giornalista. L'articolo "L' IBM ed i suoi satelliti", che noi alleghiamo, è stato dedicato al torneo di Amsterdam del 1973. "Tredici anni orsono sulla stampa scacchistica sono comparsi per la prima volta gli annunci dei tornei "IBM". Poco dopo queste competizioni sono diventate molto rappresentative e si sono munite, secondo la buona consuetudine di altri grandi tornei internazionali del suo rango, di un torneo-satellite, in cui giocano gli scacchisti, non ancora in possesso del titolo di grande maestro. Il vincitore acquisisce il diritto di incrociare le armi l'anno successivo nel torneo principale con le celebrità scacchistiche. Proprio i tornei magistrali, che non legano gli organizzatori con le procedure della necessità di radunare gli scacchisti con "elevato coefficiente Elo", che promettono al torneo il prestigio necessario, la norma di grande maestro, ecc, proprio queste competizioni-satellite danno la possibilità alla opinione pubblica scacchistica di familiarizzarsi col gioco dei giovani e non giovani maestri (e talvolta anche... col gioco delle scacchiste, che vengono anche invitate qui). Ed ecco che anche quest'anno tutti hanno avuto la possibilità di fare la conoscenza con questi relativamente poco conosciuti scacchisti, come O. Romanisin, A.Bellin (Inghilterra). E.Van den Berg (Olanda). Ma la chicca del festival scacchistico "IBM-1973", come anche c'era da attendersi, è stato ciò nonostante il torneo principale.

Gli organizzatori sono riusciti a radunare una abbastanza forte formazione di partecipanti, tra i quali c'erano alcuni nomi, le ultime esibizioni dei quali hanno destato una serie di domande, talora piene di dubbi.

Come giocherà questa volta Boris Spasskij?

Con che cosa spiegare "la nuova nascita" del veterano degli scacchi ungheresi Laslo Szabo? In effetti per una buona decina di anni l'esperto grande maestro non ha esibito gioco e risultati, degni della fama di uno dei più forti scacchisti del mondo, che ha partecipato per tre volte alle competizioni dei candidati. Si poteva supporre, che il tempo inesorabile avesse messo fuori combattimento uno dei più coloriti personaggi scacchistici degli anni '50. Sembrava... E di punto in bianco ¬la vittoria nel torneo di Sarajevo nel 1972 (davanti a V.Hort, P. Keres, T.Petrosjan), poco prima del torneo "IBM", la spartizione del 1°-2° posto con E.Geller nell'AVRO torneo di Hilversum (davanti a B.Ivkov, L.Ljuboevic, L.Polugaevskij). Dopo il grande successo nel Memorial M.Vidmar (quattro anni orsono) non ha brillato nelle competizioni, anche se in generale ha raramente ad esse partecipato, Albin Planinc di Lubiana.

Ma di lui ha molto di recente scritto S.Ggligoric, che "in molti casi egli è stato testimone del desiderio degli organizzatori inglesi ed olandesi di far partecipare Planinc ai loro tornei..." "essi preferiscono Planinc a molti scacchisti, anche con un più elevato coefficiente Elo, continua Gligoric, per un semplice motivo, è cosi interessante egli come giocatore. Immaginatevi un ragazzo degli anni '70 del nostro secolo, in cui il sistema della informazione scacchistica internazionale è tremendamente sviluppato, che mette da parte l'informatore scacchistico" e ricorre ai vecchi libri, sentendo come suo nobile sentimento il dover giocare non come tutti gli altri."

C'è stato un periodo, in cui sembrava, che Planinc sarebbe diventato il vero trionfatore del torneo. Dopo 9 turni, avendo accumulato 7,5 punti egli capeggiava da solo la classifica, superando di due punti interi il gruppo di partecipanti che si trascinavano pigramente. Ma, avendo subito due sconfitte nella fase finale, nell'11° turno dall'autore di queste righe, ed ancora un turno dopo da M.Quinteros, egli ha ceduto la sua supremazia.

Dopo la conclusione del torneo Spasskij ha espresso il parere, che Planinc ha giocato in modo molto più smagliante degli altri partecipanti. E pur tuttavia, nonostante una così lusinghiera stima del gioco del giovane grande maestro, è difficile riuscire a trovare un esempio, che confermi questa caratteristica. Caratteristico, a mio avviso, è stato l'atteggiamento di Planinc nei confronti dei suoi obblighi di concorrente. Letteralmente contato il numero di volte, è stato possibile vederlo lontano dalla sua scacchiera. Egli trascorreva tutta le sera, ma più precisamente tutto il giorno (noi giocavamo ad un'ora insolita, dall'una alle sei) incatenato alla sua poltrona, infondendo in ogni partita il massimo delle forze e della abilità. Ed ecco che cosa è curioso. Dopo aver conosciuto le partite giocate da Planinc in questo torneo, noi non riusciremo a trovare la tendenza per lui abituale di uscire dagli schemi triti e ritriti delle moderne aperture e delle procedure nel medio gioco. Non c'è stato nel suo repertorio il gambetto di re, nello stadio precoce egli lasciava a riposo il pedone "g". In breve, aperture normali, gioco normale, soltanto episodicamente infiorettato da varianti quasi dimenticate, come, ad esempio, nella partita con Andersson, dove nella difesa francese egli alla quarta mossa ha gettato la donna in g4. E' vero, già tre turni dopo, quando Timman, che solitamente non gioca questa apertura, dopo, bisogna supporre, una solida preparazione casalinga, ha scelto proprio la francese, Planinc ha condotto il gioco nel binario di uno schema ben studiato, dimostrando una sua conoscenza molto dettagliata.

Il vincitore del torneo "IBM-1973" è uno scacchista, indubbiamente, molto ricco di talento ed in possesso di una non comune forza pratica. Se egli dedicherà una sera attenzione ai problemi dell'impostazione della partita, io penso, che allora lo aspetti una costante serie di successi. Le frequenti recidive della malattia, che si chiama negligenza nei confronti dei fondamenti della legge scacchistica, non porteranno a niente di buono e saranno sfruttate dagli esperti scacchisti strateghi, che si fregano sempre le mani, pregustando l'incontro con Planinc.

E' difficile dire qualcosa di buono sul suo gioco. Come mi capita assai spesso, più di una volta io ho impostato male la partita, pertanto ogni volta, dopo aver vinto o dopo aver firmato sul formulario sotto il

riepilogo "patta", io mi sono sentito del tutto appagato. E' naturale, che non sia riuscito a sfoggiare alcune rivelazioni scacchistiche, ad eccezione della curiosa variante, trovata durante di una partita aggiornata.

LANGEWEG-PETROSJAN

Bianco: Aa1, Cc1, Rg2, b3, f3, h3, d4, e5

Nero: g7, Ab6, e6, Rg6, Ca5, d5, f5,b4

Le due ore, che separavano la fine del turno dalla ripresa delle partite non finite, sono volate abbastanza in fretta, ma ciò nonostante c'è stato abbasta tempo per rattristarmi sulla mia 40...Rg6. il fatto è che, io vedevo in un modo più o meno preciso, quando la partita veniva giocata, lo schieramento delle forze che portava alla vittoria (i pedoni in g5 ed f4, il Cavallo in f5 ed il re in h4, dopo di che il nero finirà inevitabilmente in zugzwang). "Sulla bandierina" mi è sembrato indifferente, se andare un po' più avanti col re lungo la colonna "h" e soltanto dopo cominciare lo schieramento progettato dall'offensiva di pedoni.

L'analisi mi ha convinto, che se il bianco avesse eseguiva 41 h4!, allora vincere sarebbe stato complicato. Ad esempio: 41...Rh5 42 Rh3 Ad8 43 Cd3 Cxb3 44 Cf4+ Rh6 45 Ab2 Axh4 46 Cxe6 Ae1 47 Cc7 Ac3 48 e6!, e vince il bianco. Cosicché io non sono stato capace di trovare il piano che rafforzava seriamente la posizione dopo 41 h4. Restava da consolarmi, che può eseguire una tale mossa od un forte scacchista, oppure uno debole, che non prevede, che dopo un paio di mosse il pedone deve essere perso. Ma il mio avversario, l'esperto maestro K.Langeweg, doveva fermarsi su qualche mossa normale, più probabile di tutto 41 Rg3. Ed ecco che allora poteva anche seguire: 41...Rh5 42 h4 (impedendo il piano con i pedoni in g5 ed f4) 42...Ad8 43 Cd3 Axh4+ 44 Rh3 Cxb3 45 Cf4+ Rh6 46 Ab2 Ae1 47 Cxe6 Ac3 48 Cc7. Adesso, certamente, no 48...Axb2, a causa di 49 e6!, anche perché 48...Cxd4 49 e6 Cxe6! 50 Ac1+ Cg5+ 51 Rh4, e qui, affiorato in un certo senso inaspettatamente, il matto, 51...Ae1X.

Quando la partita è ricominciata, si è chiarito, che Langeweg aveva scritto in busta un'altra mossa "normale", 41 Ab2, dopo di che il gioco si è concluso nel seguente modo: 41...Rg5 42 Rg3 f4+ 43 Rg2 Rh4 44 Rh2 g5 45 Rg2 Rh5 46 Rh2 Cc6 47 Ce2 Ce7 48 Rg2 Cf5 49 Rh2 Rh4 50 Rg2 Ce3+ 51 Rh2 Cc2. Il bianco abbandona.

Per lungo tempo è sembrato, che al grande maestro Ljubomir Kavalek il torneo non avrebbe lasciato nella memoria un'impronta gradevole. Ma l'esperto lottatore dei tornei ha lottato tenacemente, fino a che nella partita con Ribli ha catturato il successo per il rotto della cuffia.

RIBLI-KAVALEK

Bianco: Tc1, Cf1, Rh1, Ac2, De2, g3, b4, Te4, d5, c6.

Nero: Ac8, Rg8, Da7, d6, h6, Ae5, d4, Tf4, Tg4.

Sul quadrante dell'orologio di Kavakek si era minacciosamente alzata la bandierina, e bisognava fare ancora una mossa. Peraltro, il tempo è risultato sufficiente, per giudicare, che con una normale continuazione il nero non può contare su molto, e Kavalek, si è privato del pedone "d", giocando 40...d3. Dopo 41 Ad3 è seguito ancora un sacrificio: 41...Txf1+, e dopo 42 Dxf1 Txg3 43 Txe5 dxe5 44 Df6 Th3+ il bianco ha abbandonato, dato che il nero dà matto (45 Rg2 Da2+). Proprio questo successo si è rivelato il trampolino di lancio, che ha permesso in definitiva a Kavalek di balzare all'elevato 3° posto. E' difficile dare una valutazione all'esibizione di Spasskij. Egli ha giocato alcune partite con molta diligenza, ma talvolta all'improvviso è stato possibile notare la mancanza del fervore agonistico. Posso ancora testimoniare, che dopo la conclusione del torneo egli ha pubblicamente espresso la soddisfazione per il proprio risultato. Se sullo sfondo degli ultimi successi il risultato di Szabo non può essere riconosciuto come significativo, allora

il 6° posto del redattore della rivista "Sahovski glasnik", il maestro internazionale Drazen Marovic merita un incondizionato riconoscimento.

Non posso trattenermi dal dimostrare, come è stato punito l'autore di queste righe per la sua superficialità strategica. Il nostro incontro veniva giocato all'8° turno, proprio in quel tratto del torneo, in cui Planinc, vincendo una partita dopo l'altra, aveva preso il largo. Naturale era il mio desiderio di tentare di "stargli a ruota" ad ogni costo. In quel giorno sfortunato già subito dopo l'apertura era risultato chiaro, che Timman non avrebbe resistito contro Planinc. Mentre nella mia partita dopo 27 mosse era affiorata una posizione abbastanza tagliente:

MAROVIC-PETROSJAN

Bianco: Ta1, b2, Dd2, Te2, Ag2, Rh2, a3, Ae3, Cf3, h3, c4, Cb5, e6.

Nero: Ac8, Td8, Tf8, Rg8, a7, Ag7, Ch7, Ca6, b6, Df6, c5, e5, f5.

Allora, mi ricordo bene, io ero quasi soddisfatto del corso degli eventi. In particolare, al mio avversario rimaneva molto poco tempo. Io non comunico quanto, sebbene, secondo me, sull'orologio del bianco restassero due minuti, e forse, anche tre... Già che ci siamo, ritengo necessario rilevare, che forse, è giunto il momento di prendere sotto controllo da parte della Federazione internazionale la qualità delle attrezzature scacchistiche, con le quali vengono allestite le grandi competizioni. Ciò riguarda soprattutto gli orologi. Visto che i costruttori ed i produttori degli orologi scacchistici creano questi importantissimi oggetti della vita scacchistica quotidiana ognuno secondo la propria interpretazione, allora deve essere stabilito qualche standard, che liberi i partecipanti delle competizioni dalla necessità di conformarsi ogni volta al nuovo "attrezzo". Non si sa perché dolorosamente spesso negli ultimi tempi sono diventate percettibili le lagnanze nei confronti degli orologi scacchistici.

Torniamo, tuttavia, alla partita, 28 Af2 e4 29 Ah4 Dg6 (forse, era migliore 29...Dh6) 30 Cg5 Cf6 31 Tg1!.

Il bianco avvicina le ultime riserve al settore, dove è imminente la crisi. 31...Rh8 32 De1 Ch5? (sperando nel "tremendo" scacco da e5) 33 Cxe4!

Un ottimo colpo. Le mie forze sono collocate male, ed il bianco sacrifica un pezzo, per mettere in luce proprio le debolezze tattiche nello schieramento del nero. Ricordo bene, che in quel momento io ho valutato il sacrificio del cavallo come una disperazione da zeitnot, ma dopo 33...fxe4 34 Axe4 De6 35 Te3, mi sono sorpreso di stare così male. La partita si è conclusa in questo modo, 35...Tde8 36 Ae7 Tf5 37 Axf5 Dxf5 38 Tg5! Df7 39 Dh4!, e qui era possibile abbandonare, ma, come è d'uso in questi casi, io ho osservato attentamente la bandierina del mio avversario, mi sono stizzito, dato che egli mi aveva raggiunto, ho fatto ancora due mosse e soltanto allora mi hanno messo lo zero nel tabellone. Voglio soffermarmi particolarmente sul gioco di Timman, Ribli ed Andersson. Lo svedese Andersson, l'olandese Timman e l'ungherese Ribli rientrano nel novero dei giovani leaders, che nei prossimi anni, indubbiamente, respingeranno gli scacchisti della generazione più anziana. Ed ogni volta, quando li frequento, voglio conoscere, se cederemo noi il posto ai giovani sotto il sole scacchistico in forza dei negativi cambiamenti del gioco, correlati con la nostra età, oppure se cominceranno a superarci gli scacchisti, che marciano, sul nuovo, superiore grado della maestria.

Ulf Andersson... Piccolo, mingherlino, egli esteriormente è piuttosto simile ad un bambino, che è capitato nella sala alla ricerca di una simultanea, che ad un solido rappresentante del torneo principale. In un certo senso lo compatisco. Egli migra follemente da un torneo all'altro, e questa facile possibilità di condurre la vita di scacchista moderno professionistico (non molto, purtroppo, a differenza dal passato recente, oberato dalle preoccupazioni per un pezzo di pane) ha già apposto un duro marchio sul suo modo di

giocare e sulla sua psicologia di torneo). Raramente, molto raramente nelle sue partite è possibile vedere il desiderio di una lotta variegata. "La sicurezza prima di tutto" non è lo slogan, che devono adorare gli scacchisti in anni così giovanili. Ciò non porterà a niente di buono. Egli ha la comprensione della posizione, una acuta visione tattica, ampie conoscenze teoriche, che sono vicine ad un rifinito repertorio da torneo. In una parola, tutti i segni di un classico scacchista sono evidenti. E nello stesso tempo, tutti i segni di un ristagno creativo.

Sentimenti contrastanti suscita il gioco del giovane ungherese Zoltan Ribli. Dopo aver superato un solito corso di formazione scacchistica, egli è comparso abbastanza presto sull'arena scacchistica internazionale. Oggi è un esperto frequentatore dei tornei internazionali. Il suo repertorio di aperture è abbastanza originale e si estende dagli stereotipati sistemi schemi dell'apertura inglese alle più taglienti varianti forzate della difesa siciliana. Ma, guardando attentamente il suo gioco, appunto io non sono uscito a mettere in chiaro, che cosa gli sta a cuore, le avventure scacchistiche, oppure il destreggiamento posizionale? Io ammetto volentieri, che per ora Ribli si trova al bivio scacchistico, sta cercando un suo stile. Se è così, va molto bene, per chi soltanto una ricerca indipendente è capace di condurre un giovane scacchista dotato di talento su un'orbita elevata. Ma c'è un "ma" nel suo gioco, grande e che mette sull'avviso, ¬la rapidità, con cui egli adotta le più impegnative soluzioni. Ecco una serie di esempi tratti dal torneo passato. Voi già conoscete il finale della partita Ribli-Kavalek. E' giunta l'ora di dire, e ciò dimostra la numerazione delle mosse, che gli avvenimenti decisivi in questo incontro si sono verificati già dopo il controllo del tempo, oltre a ciò Ribli, che non risentiva della mancanza di tempo, poteva aggiornare la partita, oppure pensare un po' dopo la mossa 42...Txg3. Invece di ciò, letteralmente come un lampo, è stata trovata ed eseguita una "operazione", che è cominciata con la mossa 43 Txe5. Egli ha lasciato in presa un pezzo nella partita con Planinc, e nell'incontro con me a Zoltan è successo questo curioso episodio.

PETROSJAN-RIBLI

Bianco: Ta1, Re1, Af1, Th1, b2, Dc2, Cd2, f2, g2, h2, c3, e3, Cf3, a5, d4.

Nero: Ta8, Ac8, Dd8, Tf8, Rg8, b7, c7, Cd7, f7, a6, d6, Af6, g6, h6, e5.

In questa posizione io ho giocato. 11 Ac4. E' seguito: 11...Rh8 12 h4 h5 13 Ce4 Ag7 14 Ceg5, e soltanto qui Ribli ha ritenuto possibile riprendere fiato. Le tre ultime mosse, ognuna delle quali merita il punto interrogativo, sono state da lui eseguite in una maniera, caratteristica del gioco lampo. Veramente, bisognerà dargli atto, qui e con la mossa successiva, egli è riuscito a trovare l'unica possibilità di continuare la partita. Ebbene, i fatti dimostrano, che Ribli soffre della malattia, caratteristica di molti giovani scacchisti ricchi di talento, convinti (chi li ha convinti di ciò?), come se essi siano in grado di afferrare come un lampo l'essenza della posizione e di trovare altrettanto rapidamente la mossa esatta. Attualmente la superficialità rappresenta la principale debolezza di Ribli. Grandi speranze ripongono gli Olandesi su Jan Timman. Giovane, ma già esperto professionista, in una persona incompetente egli può produrre l'impressione di un giovane, che vive negli scacchi soltanto contando sul suo non comune talento. Ma non è così. Timman lavora sistematicamente sugli scacchi ed in definitiva ha le sue analisi nel novero delle attuali varianti della moderna teoria.

E' stato abbastanza curioso osservare, come dopo la partita Spasskij-Donner il giovane olandese, senza sdilinquirsi, ha dimostrato ai grandi maestri ed ai maestri riunitisi, come il bianco vince in una variante di attualità.

Bianco: Rc1, Td1, Te1, a2, b2, c2, g2, h2, Cc3, Ad3, Df3, Cd4, e4, f4, Ag5.

Nero: Ta8, Re8, Af8, Th8, Ab7, Dc7, Cd7, f7, g7, h6, a6, d6, e6, Cf6, b5.

12 Dh3 0-0-0 13 Axf6 (Spasskij ha continuato con 13 f5e5 14 Ce6?! hxg5 15 Dxh8 fxe6 16 fxe Cc5 17 Dh3, ma ciò non gli ha portato niente di buono) 13...Cxf6 14 Cd5! Cxd5 (come curiosità rileverò che Polugaevskij che un mese prima di ciò in una partita con Timman ha risposto 14...Da5? e dopo 15 Cb3, ha abbandonato subito, vista la perdita della donna) 15 exd5 Axd5 16 a4!, tutto ciò Timman ha raccomandato nel libro sull'AVRO-torneo del 1973. Quando Spasskij, ha detto di aver rinunciato a 16 a4, visto 16...Db6, il giovane maestro si è messo a mostrare le proprie analisi: 17 axb Dxd4 18 Ae4!! Dxe4 19 Txe4 Axe4 20 Td4!, dimostrando con le varianti, che il bianco ha una grande superiorità.

Allo stesso gruppo di età può essere attribuito anche il nostro maestro Oleg Romanisin, che ha occupato il 2° posto nel torneo magistrale. Io penso, che nel torneo principale egli non avrebbe figurato peggio di qualsiasi maestro, che giocava là. Mi è sembrato che a Romanisin manchi un po' la fiducia nelle proprie forze. Ma sui pregi o sulle debolezze del suo gioco sarà possibile farsi un'idea più precisa soltanto dopo i suoi incontri con avversari veramente forti, esperti. Nel novero degli sfortunati della competizione possono essere inseriti Ja. Smejkal ed I. Radulov, partecipanti del torneo internazionale di Leningrado. Nel gioco del primo si percepiva chiaramente la stanchezza, che ha comportato sviste grossolane. Mentre Radulov, sebbene non abbia commesso evidenti sviste, non ha dimostrato alla scacchiera la forza di penetrazione necessaria per conseguire il successo...".

N° 94. Difesa est-indiana PETROSJAN-VISER

XXI Olimpiade, Nizza, 1974

Commento di E.Schechtman

1 c4 Cf6

2 Cc3 g6

3 e4 d6

4 d4 Ag7

5 f3 ...

Esiste il parere, secondo cui il sistema Saemisch non dà il vantaggio al bianco. Tuttavia non è ciò che determina la scelta di quella o di un'altra continuazione.

5 ... c6

6 Ae3 a6

7 c5 ...

Qui sono stati provati diverse mosse e diversi piani: 7 a4, 7 Ad3, 7 Cge2, 7 Dd2, con la successiva 8 0-0-0. La mossa, adottata da Petrosjan, è pienamente conforme ai suoi gusti, blocco del lato di donna, posizione con un gioco minimamente attivo per il nero.

7 ... 0-0

8 Cge2 a5

Il nero è sula strada sbagliata. Ha giocato più forte R.Byrne con Larsen (torneo interzonale, Leningrado, 1973): 8...Cbd7 9 Cc1 b5 10 Ae2 dxc 11 dxc Ce5 12 Dc2 Ae6, ecc.

9 cxd6 exd6

10 Cg3 Te8

11 Dd2 b5

Manifestazione delle forze sul lato di donna, ma tra un po' di tempo qui ci saranno soltanto pedoni deboli e case bloccate. Bisognava preoccuparsi un po' dello sviluppo dei pezzi.

12 Ae2 d5

13 e5 Cfd7

14 Ah6 b4

15 Ca4 Axh6

16 Dxh6 Aa6

17 h4 ...

Un attacco da manuale sull'ala con il centro salvaguardato.

17 ... Axe2

18 Rxe2 Ca6

19 h5 Cf8

20 Tac1 ...

Non tanto attaccando il pedone c6, quanto impedendo il contro gioco dell'avversario.

20 ... Ta7

21 Rf2 ...

Il pedone c6 è indirettamente difeso: 21 Txc6 Dd7 22 Thc1 Cb8 23 Cb6 Db7 24 Tf6 Ta6 25 Ca4 Db5.

21 ... Ce6

22 hxg6 fxg6

23 Th4 Tc7

Sembra, che il nero abbia commesso un errore di calcolo, 24 Txc6 Txc6 25 Dxh7+ Rf8 26 Dh8+ Rft 27 Th7+ Cg7 28 Txg7+ Re6 29 Dh3X, ma ciò è soltanto una sua comune trappola, 24 Txc6 Dxh4 25 Dxh4 Txc6.

24 Tg4 Tf8

Consente un elegante finale (D)

25 Txg6 hxg6

26 Dxg6+ Cg7

27 Th1 Tf4

La posizione è piena di belle varianti. Ecco una di esse: 27...De8 28 Dh7+ Rf7 29 Cf5!

28 Ch5 Tcf7

29 e6

Il nero abbandona.

Vincendo nel 1975 il Campionato dell'URSS di turno, Petrosjan è diventato per la quarta volta campione nazionale. Ciò è stato un successo di grande portata! Subito dopo il torneo i giornalisti "hanno attaccato" Petrosjan:

Come può spiegare l'interessante corso del 43° campionato nazionale? All'inizio degli anni '50, all'epoca della mia giovinezza, non c'era la consuetudine di classificare i campionati nazionali in "interessanti" e "non interessanti", tutti essi si svolgevano in una lotta avvincente.

Il 43° campionato, indubbiamente, è risultato uno dei più affascinanti degli ultimi anni. Io so, adesso, quando si comincerà a tirare le somme, che alcuni correleranno il successo del torneo di Erevan con la "lotta delle generazioni", col regolamento "delle 30 mosse", ecc.

Secondo la mia convinzione, il principale eroe del campionato appena concluso è stato lo spettatore di Erevan. Proprio egli col suo amore per gli scacchi, col suo interessamento "ha costretto" i partecipanti ad impegnarsi fino alla fine, a giocare con la totale intensità delle forze. Tutti gli scacchisti, probabilmente, sono d'accordo con me, che è meglio esibirsi in una sala strapiena, ammettiamo pure un po' rumorosa, che in una mezza vuota e fredda.

- Prima dell'inizio del campionato lei contava di poter conquistare il primo posto?

- La composizione del torneo era molto forte, e, naturalmente, io non potevo contare fermamente sulla vittoria. Ma avevo molta voglia di esibirmi positivamente ad Erevan, mi sono preparato come si deve e pensavo, di avere discrete chances per il primo posto.

- Come spiega la sua unica sconfitta in questo torneo?

- Prima della partita con Romanisin io, come si sa, mi sono ammalato e per questo motivo ho anche saltato un turno. Nell'incontro col maestro di Leopoli io, sentendomi ancora indisposto, ho deciso di utilizzare il metodo di A.Tolus. In un campionato nazionale (mi sembra, bel 1959) il già anziano grande maestro, secondo le sue parole, si è sforzato di decidere il tutto in 20-25 mosse. Ma 2-3 ore con una totale tensione delle forze possono influire su uno scacchista di 55 anni. Ed ecco che, non ancora non del tutto guarito, sono entrato con piacere in una tagliente variante, ho visto il sacrificio del cavallo per il bianco, ma ho pensato: “Se Romanisin non eseguirà il sacrificio, allora bene, ma se vedrà la continuazione più forte, allora ciò si sarebbe pur tuttavia concluso più rapidamente ed io me ne sarei andato a casa..."

- E dopo la patta nell'ultimo turno lei contava nella vittoria individuale nel campionato?

- Certamente, qualsiasi dei miei inseguitori aveva delle reali chances di raggiungermi. Ma nello stesso tempo l'ultimo turno ha le proprie leggi, e vincere "su ordinazione" qui è eccezionalmente difficile. Ecco il motivo per cui io, ad esempio, mi sforzo, se ciò riesce, di non lasciare le partite decisive all'ultimo giorno.

- Il suo parere sui giovani piazzatisi ai primi posti nel campionato.

- Anche questo torneo, ed in generale hanno conseguito un certo successo già anche Vaganjan, Romanisin e Balasov. Ma, onestamente parlando, il gioco dei primi due mi ispira di più. Nel gioco di Vaganjan e di Romanisin c'è più fantasia, inventiva, idee personali, esso è più rispondente all'età di questi scacchisti. Tutto sommato Romanisin, dal punto di vista creativo, è stato uno degli eroi di questo campionato. Ecco che a lui basta che un po' di stabilità e di accademismo, ed agli altri, un po' della loro fantasia e del loro slancio creativo...

N° 95. Difesa siciliana PETROSJAN-BELJAVSKIJ

43° Campionato dell'URSS

Erevan, 1975 Commento di I.Zajcev

1 c4 c5

2 Cf3 g6

3 e4 Cc6

4 d4 cxd4

5 Cxd4 Cxd4

A giudicare da tutto, il grande maestro di Leopoli ha appositamente preparato questa variante per il campionato di Erevan. E non a caso egli l'ha adottata nelle più impegnative sfide con Petrosjan e Polugaevskij.

6 Dxd4 Cf6

7 Cc3 ...

Come è noto, non provoca al nero preoccupazioni 7 e5 Cg8 8 Cc3 Ag7, ecc.

7 ... d6

8 Ag5 Ag7

9 Dd2 ...

C'è anche un'altra interpretazione, non lasciare con la donna la casa d4, fino a che essa non sarà cacciata. Tuttavia la tempestiva mossa profilattica, fatta da Petrosjan, è più rispondente al suo stile.

9 ... 0-0

Nella partita con Polugaevskij, giocata al 9° turno, Beliavskij ha continuato con 9...Ae6. Dopo 10 Tc1 Tc8 11 b3 Da5 12 f3 h6 13 Ae3 0-0 14 Ad3 (in caso di 14 Axh6 Axh6 15 Dxh6 il nero ha a disposizione una gradita scelta, recuperare il pedone mediante 15...b5, oppure intrecciare delle complicazioni al centro mediante 15...d5?! 16 exd Cxd5 17 Dd2 Cb4) 14...Rh7 15 0-0 a6 16 h3 Cd7 17 f4 f5 18 exf Axf5 il bianco è riuscito ad ottenere il vantaggio. Questa volta il giovane grande maestro decide di cambiare la collocazione dei pezzi, mirando ad esercitare maggiore influenza sul centro di pedoni dell'avversario.

10 Ad3 a6

11 0-0 Ad7

La posizione in c6, dove l'alfiere si sposterà subito dopo, ha i suoi pregi nei confronti della posizione in e6. Il nero ottiene la possibilità di prendere di mira l'avamposto centrale, il pedone e4 e prepara contemporaneamente il brillamento b7-b5.

12 Tfe1 Ac6

E' poco probabile che meriti attenzione 12...Db8, con l'idea Tf8-c8 e b7-b5. Anche su 13 Cd5 (oppure 13 Axf6 Axf6 14 Cd5 Ac6 15 Cxf6+ exf6 16 Dh6) 13...Cxd5 14 exd5 il bianco consegue facilmente una migliore posizione.

13 Tac1 e6

Analizzando la mossa 13...b5 al nero, è più probabile che non sia piaciuta la risposta 14 Cd5 (la variante 14 cxb axb 15 Cxb5 Axb5 16 Axb5 Txa2 al nero sta bene). Pertanto egli si affretta a mettere al sicuro dall'irruzione il punto d5.

14 b4 b6

La posizione del nero è del tutto difendibile, ma ricorda una casa senza porte, in cui la donna si trova reclusa. Dopo 14...b5 il nero restava semplicemente con un pedone in meno.

15 Ted1! ...

Una mossa acuta. La contrapposizione della torre e della donna procura sempre dei dispiaceri ad una delle due parti. Inoltre la pressione sul pedone d6 assume dei tratti molto reali. Non riusciva l'immediato trasferimento della donna in h4, dato che dopo 15 Df4 Ch5 il nero si liberava dalla sgradevole inchiodatura. Appariva seducente 15 c5?! Tuttavia dopo 15...bxc (è più debole 15...e5 16 cxb Dxb6 17 a3, e grazie al controllo sul punto d5 il bianco ha un notevole vantaggio; è insufficiente anche 15...h6 16 Axh6, e sia 16...Axh6 17 Dxh6 dxc 18 Te3, come anche 16...dxc 17 e5 Cd5 18 Ce4 dà al bianco l'attacco) 16 bxce5 17 Cd5 Axd5 18 exd5 dxc 19 Txc5 Dd6! 20 Tc6 Dxd5 21 Txf6 h6 (se 21...Tad8, allora 22 Tf3) 22 Ah4 (oppure 22 De2, contando su 22...hxg 23 Txg6 fxg 24 Ac4; tuttavia su 22 De2 è buona 22...e4) 22...Tad8 (no 22...g5!? 23 Ax7+) 23 Tf3 g5 vista la minaccia 24...e4 (su 24 Ag3) il nero ristabilisce l'equilibrio materiale. (D)

15 ... De7?

Una decisione sbagliata. E' insoddisfacente anche 15...Dc7. E' vero, l'affrettata 16 Cd5 Dd8 costringe il bianco a tornare alla posizione di partenza, Cc3. Ma su 15...Dc7 è buona la preventiva 16 Ab1, costringendo (con la minaccia della presa in d6) una delle due torri nere ad occupare la casa d8 (16...Db7 17 b5 axb 18 cxb Ad7 19 Dxd6). Dopo di ciò la sortita 17 Cd5 ormai guadagna notevolmente in forza.

E' anche pericoloso continuare con 15...Db8 16 Ab1 Td8 (come è già stato indicato, dopo 16...Db7 17 b5 axb 18 cxb il pedone e4 è intangibile) 17 b5 (non è del tutto chiara l'immediata 17 e5 dxe 18 Dxd8+ Dxd8 19 Txd8+ Txd8 20 Ae4 Ae8 21 Ab7, oppure 20...Aa8 21c5) 17...axb 18 cxb Ab7 (su 18...Ae8 decide ormai 19 e5 dxe 20 Dxd8 Dxd8 21 Txd8 Txd8 22 Ce4) 19 De3, ed il nero riporta un danno materiale. L'esatta difesa consiste nella manovra 15...Ta7!, avendo in vista sia la variante 16 Ab1 Td7 17 Df4 Ch5 18 Axd8 Cxf4 19 Axb6 Axc3 20 Txc3 Ce2+, come anche in caso di necessità il trasferimento della donna in a8, con intensificazione della pressione sul pedone e4. Avendo perso il giusto orientamento, il nero verrà a trovarsi in una difficile situazione.

16 Df4! ...

Una risposta imprevista. Adesso si tratta ormai della mortale inchiodatura del cavallo, dato che e6-e5 e De7-e6 è equivalente alla capitolazione strategica.

16 ... Tfd8

17 a3 ...

In bianco non ha nessun motivo di affrettarsi, ed egli aspetta che il frutto maturo cada a terra da sé.

17 ... Tac8

18 Dh4 a5

19 h3 Tc7

20 f4 h6

La minaccia e4-e5 può essere parata soltanto al prezzo di un pedone.

21 Axh6 Axh6

22 Dxh6 axb4

23 axb4 Ch5

24 Ae2 Cf6

25 Ad3 ...

La ripetizione di mosse con lo scopo di guadagnare tempo.

25 ... Ch5

26 f5 Df6

L'impressione, che per il nero sia comparso il contro gioco sulle case nere, è illusoria.

27 Ce2 De5

28 fxg6 fxg6

29 De3 ...

Il bianco prende di mira il pedone b6. Certamente, è peggiore 29 Dxg6+ Tg7 30 Dh6 Axe4, ed il nero passa al contrattacco.

29 ... Tb8 (D)

30 c5 ...

Demolisce definitivamente la difesa del nero.

30 ... bxc5

31 bxc5Tbd8

E' più tenace 31...d5, sebbene anche in questo caso dopo 32 Dd4 il nero deve vincere.

32 cxd6 Txd6

33 Tc5 Td5

34 Tc3 Tdd7

35 Tdc1 Ab7

36 Txc7 Txc7

37 Txc7 Dxc7

38 e5 Rg7 (D)

39 Dg5 Df7

40 g4 Df3

41 Dxg6+ Rf8

42 gxh5

Il nero abbandona.

Quanto è più vicino il match per il campionato del mondo, tanto è maggiore l'interesse per gli scacchi. Nel gennaio del 1975 alla soglia del match Fischer-Karpov, la redazione della "Literaturnaja gazeta" ha promosso una originale "tavola rotonda", per conoscere il parere di sei ex campioni del mondo sugli attuali problemi scacchistici. Ecco che cosa ha risposto alle domande della redazione Petrosjan:

- Come valuta il bilancio creativo del ciclo delle competizioni dei candidati per il titolo di campione del mondo appena conclusosi?

- Io ho avuto occasione di partecipare molte volte alle competizioni dei candidati. Ho giocato anche dei matches per il campionato del mondo. Di solito gli specialisti ed i partecipanti esprimono il parere, che le competizione di livello superiore non corrispondono alle speranze creative. Io penso, che bisogna fare questo confronto, lavorando, perfezionandosi, uno scacchista è come se accumuli un capitale, e quando la questione giunge fino alle competizioni per il campionato del mondo, egli spende soltanto questo capitale. In ciò non c'è niente di sorprendente. Tutto è subordinato ad un solo fine ¬conseguire la vittoria.

- Che cosa pensa delle prospettive del futuro match per il campionato del mondo?

- Certamente, per Karpov sarà difficile. Fischer ha superato una grande scuola scacchistica. Oggi egli si esibisce nel ruolo di "genio", ma noi ricorderemo il tempo, in cui non gli ripugnava venire a Mosca per apprendere dai maestri sovietici. Non solo una volta egli è stato, ed anche implacabilmente, battuto dai grandi maestri sovietici. C'è stato un tempo, in cui veniva superato nei tornei interzonali, nelle competizioni dei candidati, nei comuni tornei internazionali. Ciò rappresenta una grande scuola. Ed ecco che per ora Karpov, purtroppo, non ha una grande scuola. La sua ascensione per adesso si è svolta in modo eccezionalmente liscio. Ebbene, Karpov non è così temprato, come Fischer. Con i suoi 23 anni Karpov non ha semplicemente fatto in tempo ad incontrarsi nella sua pratica con molte posizioni. Tuttavia tutte queste sono premesse speculative. E' difficile dire, cosa avverrà , quando la questione giungerà al gioco pratico. Karpov dimostra con le sue esibizioni, di avere una natura perseverante. La sua concezione scacchistica del mondo è chiaramente delineata . Ciò è molto importante. A molti giovani scacchisti, purtroppo, manca un preciso credo scacchistico. Mentre ogni scacchista ricco di talento in fase di ascesa deve avere la propria

concezione del mondo, i propri gusti, predilezioni, i propri punti di vista su determinati problemi degli scacchi, teorici, pratici, filosofici. Fischer ha dei gusti difficili, ed egli è sorprendentemente fermo nelle sue simpatie.

All'incirca la stessa cosa noi osserviamo in Karpov. E' vero, lo stile di Karpov si sta evolvendo. Io penso, che egli sarà uno scacchista universale, politematico.

- Negli ultimi anni si stanno svolgendo molti tornei internazionali, si è ampliata la loro geografia, sta nascendo una quantità di nazioni, membri della Federazione internazionale scacchistica, di squadre, partecipanti alle Olimpiadi, con grandi tirature vengono editi libri scacchistici in molte lingue. Si parla anche dell' "esplosione dell'interesse sociale per gli scacchi, analogo "all'esplosione dei musei"... Corrisponde questo parere alla realtà, e se sì, allora quali sono i motivi di questa "esplosione"?

- L'interesse per gli scacchi nel mondo è cresciuto. In particolare, negli ultimi decenni. Molti a tal proposito correlano la crescita dell'interesse al nome di Fischer. Intanto al suo nome si può correlare piuttosto l'aggiotaggio, l'insana curiosità, caratteristici della vita dell'Occidente. Il comportamento di Fischer prima e durante le competizioni mi ricorda in un certo senso l'atteggiamento del campione del mondo di boxe Mohamed Alì.

Io penso, che il crescente interesse per gli scacchi si spieghi con motivi di carattere generale. La gente ha a disposizione più tempo libero.

- Quale ruolo giocano gli scacchi nella vita dell'uomo moderno? Si può parlare in un certo senso della loro influenza sull'uomo, sul suo modo di vivere, sul modo di pensare, sul suo stato mentale?

- Gli scacchi influiscono sullo sviluppo dell'uomo, influiscono in determinata misura sul suo modo di vivere. Ma ciò si riferisce soltanto a quelle persone, che si interessano di scacchi, gli dedicano il loro tempo, una parte delle sue forze intellettuali e ricavano da ciò appagamento. E' indifferente, se si tratta semplicemente di dilettanti o di professionisti degli scacchi.

- Negli ultimi tempi è notevolmente aumentata la forza scacchistica dell'IBM. Sarà creato il "grande maestro elettronico"? Se sì, allora influenzerà egli lo sviluppo degli scacchi?

- Forse, riusciranno a creare il "grande maestro elettronico". Ma egli sarà un "grande maestro" tra i suoi simili. Dubito, che esso sia uguale per forza al "grande maestro-uomo". Io mi sono un po' interessato di questo problema, e per ora ho un atteggiamento scettico riguardo alla possibilità della creazione di "uno scacchista elettronico, che gioca come un uomo e perfino più forte. Fino ad oggi non è chiaro come uno scacchista crei. Io, ad esempio, non conosco l "aspetto" del mio pensiero scacchistico. Perché io mi avvalgo di quelle o di altre valutazioni scacchistiche, modalità di calcolo, ecc? Non lo so...E l'uomo si sta sforzando di creare il "grande maestro elettronico" a sua immagine e somiglianza... Ma se pur tuttavia il "grande maestro elettronico" sarà creato, allora ciò non escluderà le competizioni degli uomini, le competizioni degli intelletti umani, così come l'automobile non impedisce le gare di corsa. I computers possono interpretare un grande ruolo ausiliario nella preparazione delle competizioni. Ecco che questo compito è del tutto realizzabile.

N° 96. Apertura del pedone di donna

PETROSJAN-PORTISCH

Match-torneo dei tre maestri

Varese, 1976 Commento di I.Zajcev

1 d4 Cf6

2 Cf3 e6

3 g3 b5

Il nero manifesta la famosa "intrattabilità" da apertura. Sembra, che a lui non gli vadano bene né la catalana, né l'est-indiana.

4 Ag2 Ab7

5 0-0 c5

6 Ag5 Ae7

7 c3 Ca6

8 e3 ...

Il bianco gioca sulla limitazione del cavallo, per avere a disposizione, in caso di 8...cxd, la risposta 9 exd. Ma se si valuta la posizione in toto, allora si può fare la deduzione, che il nero ha ottenuto un gioco del tutto soddisfacente.

8 ... Tb8

9 Cbd2 0-0

10 a3 ...

Il bianco si appresta ad eseguire la spinta b2-b4, dopo di che la sua posizione meriterà la preferenza. Portisch con le prossime mosse tenta di ostacolare questo piano.

10 ... Ce4

11 Axe7 Dxe7

12 De2 Cc7

13 Tfd1...

Creando la minaccia di guadagnare un pedone: 14 Cxe4 Axe4 15 dxc Dxc5 16 Txd7, pertanto il nero per ora è costretto a difendere la 7a traversa.

13 ... Tfd8

14 Ce5 Cxd2

15 Txd2 ...

Sarebbe stato un errore grossolano 15 Axb7, visto 15...Cb3, col guadagno della qualità.

15 ... Axg2

16 Rxg2 ... (D)

16 ... Cd5

Il grande maestro ungherese ha fatto questa mossa molto velocemente, quasi senza pensarci sopra. Ciò non di meno proprio questa mossa col cavallo è stata proprio la causa prima delle successive difficoltà del nero. In c7 il cavallo è collocato non affatto peggio che in f6, ma la perdita di due tempi correlata con questo piano si fa subito notare.

In generale, come mi sembra, Portisch conduce in un modo molto facile e sicuro la lotta, fino a che a sua disposizione c'è la possibilità del rafforzamento della posizione dei pezzi. Ma questa propensione a ben organizzare continuamente i suoi pezzi gli rende subito un cattivo servizio. Coloro, che ricorderanno l'ultimo decisivo duello del match del 1974 a Palma di Majorca tra Petrosjan e Portisch, probabilmente, presteranno attenzione al fatto che allora tutte le sfortune di Portisch sono proprio cominciate da un analogo trasferimento del cavallo del nero.

17 e4 Cf6

18 Cg4 ...

Il bianco decide di trasferire il gioco in un finale di pezzi pesanti. Meritava attenzione anche questo piano: 18 b4 c4 19 a4 a5. Come ha comunicato dopo la partita Petrosjan, proprio a causa di questo contrattacco egli ha rinunciato al piano correlato con b2-b4. Ma, si vede che mediante 20 Tb2! il bianco conservava migliori possibilità. Anche su 18 b4 cxd (18...cxb 19 axb, indubbiamente, è favorevole al bianco) 19 cxd Dd6!? (19...Tdc8 20 Tc2 Dd6 21 Tac1 Txc2 22 Dxc2 dà nuovamente al bianco un finale migliore) 20 Tc1 Da6 21 Dd3 il vantaggio è dalla parte del bianco. In tal modo mediante 18 b4!, il bianco conseguiva un certo vantaggio. E' possibile ancora anche questo gioco: 18 Te1 (preparando la spinta d4-5, l'immediata 18 d5 non è buona a causa 18...exd 19 exdTe8) 18...cxd 19 cxd Tdc8 (oppure 19...b4 20 d5 exd 21 exd bxa 22 d6 De6 23 bxa ed il pedone d6 assicura al bianco il vantaggio) 20 d5 exd 21 exd, con posizione a doppio taglio.

18 ... Cxg4

19 Dxg4 d5

Il nero sopravvaluta le sue risorse. Nello spirito della posizione era 19...d6, creando un monolitico fronte di pedoni. In questo caso il gioco sarebbe stato pari. Ma adesso per il nero si avvicinano tempi duri.

20 dxc5 dxe4

Se 20...Dxc5, allora 21 Tad1, e la pressione sulla colonna "d" è molto sgradevole. (D)

21 Tad1! ...

Questa piccola, come di suol dire adesso, punzecchiatura tattica, è stata chiaramente sottovalutata dal nero. Adesso, per salvare la partita, egli dovrà lavorare a fondo.

21 ... Txd2

Oppure 21...f5 22 Df4, e la torre b8 finirà sotto tiro.

22 Txd2 Dxc5

Il minore dei mali. La spontanea 22...e3 è dubbia, visto 23 Td6!, ed il bianco ottiene una posizione molto forte.

23 Dxe4 ...

Alla stessa posizione portava 23 Df4 Dc8! 24 Dxe4 Dc7. Ebbene, il bianco si è impossessato dell'unica colonna aperta, che in un finale di pezzi pesanti è sempre della massima importanza.

23 ... Dc7

24 Dd3 h6

25 Dd7 Dc5

Il passaggio ad un finale di torri era estremamente rischioso per il nero, il re bianco giungeva rapidamente sul lato di donna.

26 Td3 a5

Adesso il bianco deve costantemente tener d'occhio la mossa b5-b4.

27 Tf3 Tf8

28 Tf4 e5

29 Te4 Rh8

30 Te3 ...

La torre avanza a passi da tartaruga, tentando di provocare degli indebolimenti della posizione dell'avversario. Ma nonostante tutti gli sforzi, la posizione del nero rimane del tutto difendibile.

30 ... f6

Certamente, no 30...f5? 31 b4!, e il nero riporta delle perdite materiali.

31 Td3 Tb8

La più fondamentale appariva 31...Dc4, e per il nero non è più così tremendo il cambio delle donne.

32 Dd6 Da7

Come prima il passaggio ad un finale di torri era legato per nero a precisi dispiaceri.

33 Dc6 Df7

34 Td5 Dg6?

Inaspettatamente per il bianco compare un prezioso alleato - lo zeitnot dell'avversario. Risentendo della mancanza di tempo, Portisch commette una svista irreparabile, perde il pedone più importante. Per amore di giustizia bisogna dire, che anche dopo 34...Db7 35 Dxb7 Txb7 36 Rf3 per il nero è difficile difendersi. Ma dopo 34...b4 35 Txa5 bxc 36 Dxc3 Db7+ la vittoria restava tutt'ora abbastanza problematica.

35 Txe5 Dg3

36 Tc5 ...

Alla mèta portava ormai anche 36 Te7, combinando il bombardamento delle debolezze del lato di donna con l'attacco sul re.

36 ... b4

37 cxb4axb4

38 a4 Db3

39 Tc2 ...

Più energica di tutto era 39 a5 Dxb2 40 a6 Da2 41 Db7, ma in questo momento anche al bianco rimanevano dei secondi contati, e pertanto egli preferisce non rischiare.

39 ... Da2

40 Te2 Rh7

41 h4 ..

Forse, era un po' più semplice 41 Dc2+ Rh8 42 b3, ma nella fretta da zeitnot il bianco in ogni caso fa ancora una mossa. Certamente, la posizione del nero rimane egualmente perdente. In questa posizione la partita è stata aggiornata e Portisch ha scritto la mossa in busta. Durante l'analisi casalinga sono riuscito a stabilire, che in caso di 41...f5 42 Df3 Dxa4 43 Dxf5+ Rh8 44 Te6 Da8+ 45 De4 il finale è mesto per il nero. Pertanto tutte le attenzioni sono state trasferite alla mossa 41...b3. Poco dopo noi siamo giunti alla unanime decisione di giocare su 41...b3 42 Dd7!. Una delle varianti principali è riuscita durante la ripresa della partita aggiornata.

41 ... b3

42 Dd7! Rh8!

La chance migliore (D)

43 Te7 Tg8

Su 43...Dxb2 sarebbe seguito 44 Txg7 Dc2 45 Df7! (in questa "silenziosa" mossa, che intreccia una rete di matto attorno al re nero, c'è la sostanza dell'idea) 45...De4+ (non si vede un'altra difesa da 46 Tg6) 46 f3! (no 46 Rg1 Db1+ 47 Rh2 Df5, ed il nero si difende con successo) 46...De2+ (oppure 46...Dc2+ 47 Rh3 Df5+ 48 Tg4, con vittoria non complicata) 47 Rh3 Df1+ 48 Rg4, ed il bianco vince: 48... Tb4+ 49 Rh5 Dxf3+ 50 g4, (48...f5+ 49 Rh5 Dxf3+ 50 g4, 48...Dd3 49 Dxf6) (no 49 Tg6?? Dxg6+ 50 Dxg6 Tg8).

44 Dd4 Ta8

45 Tb7 ...

Era possibile anche questo piano: 45 Tc7 Tg8 (il pedone a4 è intangibile) 46 Tc1!, dopo di che la donna nera non ha a diposizione nemmeno una mossa. Quindi il bianco prepara la rottura g3-g4-g5 e decide la lotta con un attacco di matto.

45 ... Te8

E' cattiva, certamente, 45...dxa4 (45...Txa4? 46 Dd7 con matto) 46 Tb8+ Rh7 47 Dd3+ g6 48 Tb7+ Rh8 49 Tb6 Rg7 50 h5! Il nero è del tutto impotente.

46 Tb5 Tc8

47 Tb4 Tg8

48 Dc3 Ta8

49 Df3!

Il nero abbandona, dato che perde un secondo pedone.

N° 97. Indiana di Nimzovic PORTISC-PETROSJAN

Long Pine, 1978

Il problema dell'avversario difficile non è nuovo negli scacchi. Compare all'improvviso una sorta di avversione di uno scacchista nei confronti di un altro, e se scompare, ciò si verifica altrettanto misteriosamente, così come è comparsa. Con che cosa spiegare l'incompatibilità scacchistica di due personalità, che si incontrano spesso sui diversi lati della scacchiera? Forse, questo mistero è ben custodito. E, dopo essersi imbattuto in questo evento simile ad una calamità naturale, ogni scacchista si sforza di risolvere questo problema secondo il proprio parere.

Nel corso dei lunghi anni della mia vita scacchistica il più ostico per me è stato il grande maestro ungherese Lajos Portisch. Passavano gli anni, ci incontravamo nei tornei, fortunati per uno e che non portavano il successo all'altro, ci avvicendavamo sui tabelloni dei risultati, ora in cima, ora nella parte bassa... Ma immutabile restava una cosa sola. Ogni partita con Portisch diventava per me un collaudo. Numerose patte si alternavano con le sconfitte. E' vero, le sconfitte non sono state così molte, in tutto 4 in 13 anni, ma alcune volte mi sono trovato sull'orlo della sconfitta, mentre non sono stato capace di vincere nemmeno una partita.

Quando nel match dei candidati del 1974 sono riuscito ad ottenere la prima vittoria della mia vita su Portisch, tutti gli avvenimenti in questa partita sono risultati per me dipinti in una tonalità particolare. Io presumevo di aver vinto una partita molto precisa, di aver impiegato una preziosa novità, che Portisch avesse dato prova di tenacia ed inventiva in difesa... Ma in seguito, quando l'eccitazione si è calmata, sono giunto alla conclusione, che la partita è stata la più ordinaria di qualsiasi altra, che, in sostanza, in essa non c'è stata battaglia. E che era molto probabile che io abbia risolto per me il problema del "difficile" Portisch, dato che adesso, analizzando i nostri precedenti incontri, talvolta dubito, che per caso non siano stati confusi nel testo delle partite i cognomi dei giocatori?

1	d4	Cf6
2	c4	e6
3	Cc3	Ab4
4	e3	0-0
5	Ad3	d5
6	Cf3	b6
7	0-0	Ab7

Incontrandomi con Portisch, soprattutto in quei casi, quando il gioco col nero, in apertura mi sento ogni volta molto a disagio. Alla scacchiera il suo aspetto emana onniscienza. Le decisioni, che per me nascono fra i tormenti, indubbiamente, in ogni caso, parla di ciò il suo aspetto interiore, lui le aveva "già preparate a casa". Sembra, che io non abbia a disposizione nessun sotterfugio sulle aperture che Portisch non abbia contemplato e chiuso a chiave in anticipo, lasciando la minima scelta. Bisogna andare di pari passo con lui, oltretutto spesso contro la propria volontà.

E' vero, Portisch alla scacchiera deve risolvere relativamente poco i problemi studiati. La scelta della variante in questa partita è stata ispirata dal successo di Spasskij, il quale nella 14a partita del match con Portisch del 1977, avendo adottato una nuova mossa, ha colto di sorpresa l'avversario, si è accinto alla lotta in una comoda posizione ed ha vinto. In precedenza non avevo quasi mai avuto l'occasione di adottare il sistema, sul quale ho fissato la mia scelta, e si poteva supporre, che seppure in una certa misura sarebbe risultato inatteso per Portisch. Tuttavia, come ha dimostrato lo sviluppo della partita, invece non era così.

8 a3 Ad6

Su 8...Ae7 9 cxd exd 10 b4 il nero dovrà spendere un tempo, per collocare l'alfiere in d6 e conseguire il necessario schieramento delle forze. Veramente, nella situazione venutasi a creare, il guadagno o la perdita di un tempo non gioca un ruolo particolare, ma gli scacchisti forti si distinguono da quelli deboli, in particolare anche per il fatto che non amano perdere dei tempi, ma si danno da fare per acquisirli, anche se nel prossimo futuro non si vede da ciò un chiaro vantaggio.

9 b4 ... (D)

9 ... dxc4

"Soltanto così!" - esclama M.Tajmanov nel libro "Nimcovic-Indisch bis Katalanisch", edito a Berlino, promettendo al bianco il vantaggio dopo la naturale reazione del nero ¬9...a5 10 c5! (punto esclamativo del libro) 10...axb 11 Ca4 Ae7 12 axb - e riportando l'unica partita giocata nell'ormai abbastanza lontano 1958 nella semifinale del campionato dell'URSS. Frattanto, dopo 11...bxc 12 dxc Ae7 13 axb c6, con la successiva 14...Cbd7 il nero ha forte centro ed una posizione piuttosto buona. Si pensa, che non abbia particolare senso spendere del tempo nella discussione sul pregio della mossa 9...a5, anche perché dopo 10 b5 il nero non può cavarsela senza il cambio in c4, passando ad una posizione, già incontrata nella pratica.

10 Axc4 a5

Un indispensabile elemento del piano del nero, correlato con la preparazione e l'attuazione della mossa e6-e5. Dato che né 11 Tb1, né 11 bxa non promettono niente al bianco, egli con tanto maggiore piacere spinge il pedone in b5, dove esso bloccherà da solo due pedoni del nero, "b" e "c". Ma se il nero si sforzerà di liberarsi di esso mediante c7-c6, allora dopo il cambio in c6, il bianco, giocando a3-a4, trasferisce le funzioni del pedone b5 al pedone a4, il quale frenerà questa volta un' altro paio di pedoni neri, i pedoni "a" e "b". Se a ciò si aggiunge, che il bianco ha un pedone di più al centro, allora sulla base di considerazioni generali si può constatare, che egli ha un vantaggio abbastanza evidente. Alcuni anni fa io ho analizzato questa posizione, dato che nelle partite giocate il bianco non ha conseguito il successo. Non credendo alla regolarità di ciò che si era verificato, io ho tentato di rafforzare il gioco del bianco, e cosa strana... Di regola, nel corso dell'analisi il bianco stava bene ed i pregi della sua posizione, appunto, saltavano agli occhi. Ma quando la faccenda giungeva fino al gioco "mossa dopo mossa", è stato chiarito, che il nero, dopo aver distribuito felicemente le proprie forze, con un gioco di pezzi avrebbe ridotto a zero tutte le attrattive della posizione del bianco.

11 b5 Cbd7

12 Ab2 e5

Spasskij in una partita con Tal', giocata nel Mémorial Alechin del 1975, ha continuato qui con 13 a4. Tal' di è attenuto in linea di principio ad un'altra linea di gioco ed ha rinunciato tenacemente alla spontanea spinta del pedone "e". Dopo 13...De7 14 h3 Tad8 15 De2 Tfe8 16 Tad1 exd? 17 Cxd4, quando è risultato, che 17...De5 appare come una minaccia effimera, a causa della semplice 18 f4 Dxe3+ 19 Dxe3 Txe3 20 Cf5, egli

a sangue freddo, anche se, forse, anche forzatamente, ha giocato 17...g6 ed ha tenuto abbastanza facilmente la posizione.

13 Te1 ...

Portisch ha fatto questa mossa molto velocemente, ed anche dal suo aspetto era chiaro, che egli non era riuscito a cogliermi di sorpresa.

13 ... e4

14 Cd2 De7 (D)

15 Ae2! ...

Questa mossa mette in luce l'intenzione di Portisch. Certamente, per qualsiasi scacchista competente il brillamento dell'avamposto del nero, il pedone "e", non può essere una rivelazione strategica. Ma come conseguire questo scopo? Se si agisce in modo lineare, 15 f3, allora dopo 15...exf 16 Cxf3 Ce4, indipendentemente da come continuerà il bianco, il nero letteralmente aggrappatosi alla casa e4, può non aver paura di nessuno e di niente! Dopo aver preso in f3 col pedone, il bianco avrebbe inasprito al massimo la posizione, ma avrebbe conseguito soltanto ciò. Gli apparentemente elastici pedoni del bianco, essendo a causa della attiva posizione dei pezzi dell'avversario, poco mobili, devono minuziosamente riflettere ad ogni loro passo. Avanzando il pedone "f", il bianco rafforza l'alfiere. Sulla mossa e3-e4 cresce la forza d'urto dell'alfiere d6, ed inoltre la prospettiva della scorribanda del cavallo in h5, ed eventualmente anche in f4, in combinazione con l'inevitabile De7-h4 avrebbe fatto passare a molti scacchisti la voglia di prendere in f3 col pedone. L'idea di Portisch è abbastanza velenosa. Egli ha l'intenzione di giocare f2-f3, e dopo il cambio prendere in f3 con l'alfiere. Dopo il cambio degli alfieri, in f3 comparirà la donna. Il bianco terrà costantemente sotto controllo la casa e4, garantendosi la spinta indolore del pedone "e". In questo caso risulterà chiaro, che i cavalli e l' alfiere del nero rimasto sulla scacchiera sono collocati in modo poco felice. Pertanto il nero deve affrontare col minimo danno posizionale la mossa f2-f3. Più semplice di tutto è, certamente, rinforzare il pedone "e" col vicino, giocando semplicemente 15...Ce8. Ma ciò, ahimè, si rivela soltanto una svista, 16 Cxe4 Axe4 17 Cxe4 Dxe4 18 Af3, e sebbene 17...Axh2+ liberi il nero dalle perdite materiali, la continuazione 18 Rxh2 Dxe4 19 Af3 Dh4+ 20 Rg1 rende altrettanto evidente il massimale danno posizionale del nero. I pezzi leggeri del nero occupano, come ci si può esprimere adesso, delle posizioni ottimali, bisogna soltanto pensare a come collocare le torri. A me non piace la collocazione delle torri in e8 ed f8. Pertanto non c'è una scelta particolare. Le torri devono stare in d8 ed e8. In che ordine fare ciò? Io ho preferito 15...Tad8, basandomi su due considerazioni: 1) Diventa possibile la mossa Cf6-e8, con la successiva f7-f5; 2) Su 16 f3 c'è l' abbastanza divertente possibilità tattica 16...Cc5. Adesso, se si fanno delle mosse spontanee: 17 dxc Axc5

18 Af1 exf 19 gxf Dxe3+ 20 Txe3 Axe3+ 21 Rh1 Txd2, allora il nero vince. E' vero, la variante 16...Cc5 17 Dc2 exf 18 Axf3 Axf3 19 dxc! (19 Cxf3 Cce4, oppure, 19 gxf Ce6 non è pericoloso per il nero) 19...Axh2+ 20 Rxh2 Cg4+ 21 Rg1 oppure 21 Rg3 confuta l'impresa del nero, ma essa non è affatto obbligatoria per lui.

La cosa più divertente è che in questo momento io non supponevo, di aver escogitato la mossa che vince la partita.

15 ... Tad8

16 Dc2 ...

Nell'analisi comune della partita è stato chiarito, che non si era approfondito nelle possibilità tattiche più sopra riportate, supponendo, che 16 f3 Tfe8 17 fxe Cxe4 18 Cxe4 Axe4 19 Cxe4 Dxe4 20 Af3 Dh4 21 g3 Dg5 non promettesse al bianco il vantaggio. Ed egli aveva ragione!

16 ... Tfe8

17 f3 exf3

18 Axf3 Axf3

19 Cxf3 Ce4

20 Cxe4 Dxe4

21 Dxe4 Txe4

22 Cd2 Te6

23 e4 ... (D)

Tutta la serie di mosse dalla 17a alla 25a è stata fatta dai due avversari praticamente senza indugi. Ciò è un chiaro indizio del fatto che essi hanno valutato in modo diametralmente opposto la posizione venutasi a creare.

I dinamici pedoni centrali, pronti a mettersi in moto, con la solida, sembrerebbe, posizione dei pezzi, promettono a prima vista una prolungata iniziativa. E ciò nonostante doveva mettere sull'avviso un esperto scacchista come Portisch, per lo meno il fatto che il nero è entrato a cuore leggero in questa posizione. Doveva, ma non lo ha messo sull'avviso. Probabilmente perché egli giocava con un avversario "facile".

23 ... Cd5

Un piccolo gioco di prestigio, non è possibile 24 dxc, visto 24...Axc5+, con la successiva 25...Txd2, guadagnando un pedone con una posizione schiacciante, cosa che pone il bianco in una situazione critica a causa delle minacce Cc5-a4, Cc5-d3, Ad6-f4; egli deve non soltanto passare in difesa, ma fare anche ciò nella particolarmente sgradevole atmosfera della sorpresa sopraggiunta all'improvviso, dovendo passare repentinamente dal gioco per la vittoria alla ricerca delle chances di patta. In primo luogo bisogna convincersi, che la spontanea 24 d5 Tee8 (certamente, no 24...Te7 25 e5 Cd3 26 exd, oppure 25...Tde8 26 Cf3) con la minaccia Cc5-d3, oppure Ad6-f4 porta alla perdita come minimo del pedone e4. La mossa 24 e5, è una patente svista del pedone, visto 24...Axe5, mentre su 24 Te2 Ca4 25 Cc4 segue 25...Cxb2 26 Cxb2 Af8!, con posizione vincente.

A quanto pare, la migliore chance del bianco consiste, dopo 24 Te2 Ca4, nella mossa 25 d5. In questo caso il nero si sarebbe trovato di fronte ad una scelta, sfruttare la possibilità offertagli di giocare all'attacco, 25...Ac5+ 26 Rf1 (26 Rh1 Txd5) 26...Th6 27 Ae5 Te8 28 Axc7 Cc3 29 Tee1 Tf6+ 30 Cf3 Cxe4 (minaccia matto in d2) 31 Tad1, col passaggio alla prosa dopo 31...Axa3, accontentarsi in questa variante della mossa 29...Cxb5, con la successiva 30 Ag3 Cxa3, rassegnandosi allo stato caotico dei pezzi affiorato, oppure cercare un chiaro vantaggio nella posizione dopo 25...Te7 26 Ad4 Af4. Tuttavia qui dopo la naturale 27 Tae1 Axd2 28 Txd2 Txd5 29 exd5 Txe1+ 30 Rf2 Tc1 31 d6 cxd 32 Axb6 Cxb6 33 Txd6 il bianco deve pattare senza grande difficoltà.

Comunque fosse, in tutte queste ramificazioni il nero si sarebbe trovato di fronte ad uno dei più difficili problemi di una partita di scacchi, il problema della scelta della continuazione migliore. Ma dopo la mossa in partita il

nero non ha avuto scelta. Egli è stato costretto a fare una mossa, dettata praticamente dall'avversario, prendere il pedone, senza pensare alle conseguenze.

24 Cc4 Cxe4

L'esito della partita è stato predeterminato. Il nero ha catturato il pedone più importante, senza rinunciare a niente. Il seguito, come si suol dire, è questione di tecnica.

25 Tac1 Af8!

Una mossa indispensabile! Bisogna privare l'avversario della possibilità, dopo il cambio in d6, di utilizzare la colonna "c".

26 Ce5 Cd6

27 a4 f6

28 Cf3 ...

Non è migliore nemmeno 28 Cc6, dove il cavallo avrebbe occupato soltanto una bella posizione.

28 ... Txe1+

29 Cxe1 Td7

30 Cf3 Cf5

Il nero ha attuato a poco a poco un'ideale distribuzione delle forze. L'alfiere in d6 non libererà la torre dall'obbligo di sorvegliare la colonna "c", ma cannoneggerà anche il lato di re, sul quale il nero ha un pedone in più. Il cavallo in f5 è collocato in modo eccellente, e dopo alcune mosse si trasferirà nell'altrettanto buona posizione in d5. Spingendo i pedoni del lato di re, il nero imbarazza al massimo la posizione dell'avversario, e poi, a seconda della situazione, irromperà con gli uni o gli altri pezzi nel campo dell'avversario, avvicinandosi ai pedoni inermi.

In partita questo ruolo d'onore ha avuto l'occasione di assolverlo il re nero.

31 Rf2 h5

32 Tc2 g5

33 Tc4 Ad6

34 g3 Rf7

35 Cg1 Ce7

36 Ce2 Cd5

37 Ac1 Re6

38 Tc2 Rf5

39 Rf3 g4+

40 Rf2 Th7

41 Td2 h4

42 Rg2 Re4

43 Td1 Ce3+

44 Axe3 Rxe3

45 Cc3 h3+

Il bianco abbandona. Dopo la ritirata del re la mossa 46...Th5 completa la paralisi della posizione del bianco.

1979-1982

Nell'estate del 1979 Petrosjan ha festeggiato il suo cinquantesimo compleanno. Un lieto avvenimento (il giubileo!) e nel contempo sempre un po' triste, non si può negare, la maggior parte della vita è già stata vissuta. Ma nelle numerose interviste, che ha avuto occasione di dare in quei giorni Tigran, non c'era tristezza, c'era la tranquilla saggezza dell'uomo, che ha sostenuto molte prove e che ha conosciuto molto. In grandi linee, tutto ciò che Petrosjan voleva dire in questo solenne giorno agli amanti degli scacchi, egli ha lo ha incluso nel suo articolo "Alcune parole nel giorno del compleanno". Ma una cosa è quando scriviamo noi stessi, cioè rispondendo soltanto alle proprie domande, ed in un modo del tutto diverso si rivela una persona, quando deve rispondere alle domande di un altro. Pertanto, per la "compiutezza del quadro", faremo così. All'inizio, l'articolo di Petrosjan, e quindi due interviste, rilasciate dall'ex campione del mondo a dei famosi giornalisti scacchistici, la prima a Viktor Chenkin, la seconda a Jurij Vasil'ev.

* * *

"Agli eroi della festa viene di solito domandato, quale strada avrebbe egli scelto, se avesse dovuto cominciare tutto dall'inizio. Non nascondo, dagli anni infantili mi ispirava rispetto la professione di direttore d'orchestra. Io amo la musica, ed ho conservato l'amore per essa attraverso tutta la vita. Ed ancora mi piacciono i libri, essi sono sempre stati dei miei buoni compagni di viaggio. Ma ancora amo lo sport, soprattutto quelli a squadre, il calcio e l'hockey. Nello sport mi attrae non tanto lo spettacolo, quanto lo scontro dei caratteri umani. Ed ancora mi piace...

Sì, nella mia vita ci sono state molte passioni, ma tutte esse passavano in secondo piano, quando la questione riguardava gli scacchi. Tutto quello, che io ho conseguito nei miei cinquanta anni, lo devo agli scacchi. Grazie agli scacchi io ho visitato tutto il mondo, ho conosciuto altre nazioni e la loro cultura, ho acquisito una quantità di amici. Grazie agli scacchi io ho conosciuto la gioia della creatività, ho toccato, non posso nasconderlo, l'aureola della gloria. Ma la più grande fortuna, la più grande gratificazione, si ottiene quando la tua gioia, diventa la gioia della tua famiglia, dei tuoi amici, del tuo popolo. Una gioia collettiva. Ed io ho provato questa fortuna. L'ho provata interamente, quando ho conquistato il titolo di campione del mondo, dato che la vittoria nel match per la corona scacchistica, è il coronamento di qualsiasi scacchista.

Tornando alla domanda, che mi sono posto io stesso, rispondo: se io avessi dovuto cominciare la vita dall'inizio, io sarei diventato nuovamente uno scacchista. Certamente, io mi sarei sforzato di ricavare delle lezioni dal passato e noi avrei ripetuto molti miei errori, ma, ahimè, ciò non è permesso a nessuno. Il mio cammino sportivo non è stato cosparso di rose, sono stati incontrati anche dei fischi, purtroppo, in considerevole quantità.

Ho fatto la conoscenza con gli scacchi in età infantile e dapprima mi sono accontentato delle gioie, che mi regalava il gioco stesso. Poco dopo, tuttavia, gli scacchi si sono impossessati totalmente di me e sono

diventati una questione di vita, sebbene in generale non mi distinguessi per una particolare ambizione sportiva. Fino a che, come si suol dire, non mi hanno toccato nel vivo.

Ciò ci è verificato nel 1956. A Mosca si svolgeva il torneo internazionale alla memoria di M.Cigorin. Di solito, usciva il bollettino speciale, e mi hanno incaricato di fare la rassegna di uno dei turni. In quel turno M.Botvinnik e S.Gligoric hanno firmato la pace già alla 12a mossa. Per l'appunto in quel periodo le patte in poche mosse si incontravano in molte partite, cosa di cui di tanto in tanto mi censuravano. Nel resoconto sul turno io ho sostenuto questo pensiero, se lo stesso Botvinnik, la cui opinione sugli scacchi, come sulla lotta è largamente conosciuta, si permette di tirare un po' il fiato, significa, che non tutto è poi così semplice. In breve, io ho preso le difese di questa patta da cortometraggio. Mi è rimasto impresso nella mente per tutta la vita, come P. Romanovskij (il quale, è successo, mi ha anche elogiato) ha scritto questa volta: “Le sentenze di Petrosjan non hanno niente in comune con gli interessi della scuola scacchistica sovietica".

Nello stesso anno nella rivista "Gli scacchi in URSS" fu pubblicato un articolo, dove veniva analizzata l'esibizione dei partecipanti al torneo dei candidati di Amsterdam. Là io ho giocato non già così male, ho condiviso il 3°-7° posto su dieci partecipanti. Ecco che, nell'articolo venivano esaminati soltanto i successi creativi di nove grandi maestri dal vincitore del torneo V.Smyslov a G.Pilnik, che chiudeva la graduatoria dei risultati. Di me non veniva affatto fatta menzione, come se io non avessi giocato nel torneo.

Riconosco, che ciò mi ha così turbato, che io mi sono smarrito ed ho cominciato a pensare seriamente a smettere di giocare a scacchi. Un giorno è venuto a farmi visita un amico giornalista, ed io gli ho confessato le mie pene ed i miei dubbi.

- Per quale motivo ti censurano? - mi ha chiesto.

- Mi censurano per le patte, mi censurano lo stile, mi censurano tutto!

- Va bene, - ha egli detto - supponiamo che tu smetti di giocare a scacchi. Con che cosa giustificherai ciò? Penseranno: non può giocare, fa le patte, perché se la svigna. Se tu vuoi dimostrare qualcosa, allora devi giocare e vincere. Non posso affermare, che proprio dopo questo colloquio io ho deciso di diventare campione del mondo e sette anni dopo lo sono diventato. Ma la conversazione non è passata senza lasciare traccia, è comparso il desiderio di dimostrare la mia ragione creativa. A quei tempi io mi esibivo spesso a Mosca ed in Armenia ed ho visto che il mio gioco, i miei risultati eccitavano molte persone. Ciò ha risvegliato in me lo spirito agonistico, l'ambizione verso mete sportive più elevate. Io ho deciso, che proprio il titolo di campione del mondo sarebbe stato il riconoscimento del fatto che negli scacchi io ho conseguito qualcosa.

Guardando indietro, io raramente ricordo i dispiaceri e le offese. Nei confronti delle gioie, che mi hanno generosamente regalato e mi regalano gli scacchi, sono delle autentiche futilità. Io ho riportato uno dei difficili episodi della mia biografia, esclusivamente per mettere in guardia i critici d'oggi. Certamente, bisogna criticare i giovani scacchisti. Per loro, indubbiamente, ciò è utile. Ma la critica deve essere garbata, benevola, ponderata. Non è sufficiente essere un "accademico degli scacchi", è necessario capire lo scacchista stesso.

Gli scacchi hanno praticato una complicata strada di sviluppo, inoltre anche adesso essi continuano a modificarsi così impetuosamente, che le valutazioni di ieri oggi sembreranno irrimediabilmente invecchiate. Ma a scacchi giocano gli uomini, e quindi proprio essi determinano gli orientamenti e le scuole. La più notevole tendenza degli scacchi moderni, è rappresentata dalla prevalenza dell'elemento sportivo su quello creativo. Il fatto che, attualmente il risultato venga apprezzato al di sopra del contenuto, è una nostra sfortuna, che il pubblico senza pretese applaude. Io non penso, che uno scacchista, che

ami sinceramente gli scacchi, ricavi piacere soltanto dal numero dei punti accumulati, per quanto esso sia stato imponente. Non voglio parlare di me stesso, ma per i maestri della generazione più anziana, sulla creatività dei quali noi abbiamo studiato, il lato estetico degli scacchi era al di sopra di tutto. Ed essi volevano vincere, ma non pensavano soltanto a vincere una partita, ma anche a vincerla in modo degno. Quando io ho cominciato il mio cammino della vita, c'erano molto meno scacchisti di adesso. Nessuno si avvicinava agli scacchi per conseguire vantaggi vitali. Adesso gli scacchi sono diventati una attività molto popolare, cosa che non ha soltanto portato alla svalutazione dei titoli, ma anche ad un professionismo di non troppo elevata qualità. Gli scacchi stanno vivendo un periodo difficile. Da un lato, essi hanno raggiunto il livello più elevato, dall'altro, hanno generato un freddo spirito praticistico. Bisogna formare i gusti di un'ampia cerchia di amatori. Bisogna insegnare loro a distinguere la vera arte dal surrogato, la creatività dall'artigianato.

E. Lasker scriveva in un suo manuale, che all'incirca in 150 ore di attività scacchistica qualsiasi persona può diventare un prima categoria. I veterani sanno, che i nostri prima categoria del periodo anteguerra oggi sarebbero diventati per lo meno maestri. Come si ottiene ciò? Ed ecco che, arriva una persona di medie capacità e nel corso di un anno o due diventa maestro. Certamente, Lasker ha espresso il suo pensiero in una forma un po' esagerata, ma resta il fatto, che ai giorni nostri stanno acquisendo sempre maggiore importanza le conoscenze e la memoria. Moltissimi scacchisti non tanto creano, quanto ricordano, riproducono delle modalità già note. I nostri antenati scacchistici procedevano a tasto, come i ciechi. Quando io analizzo le pertite dei vecchi maestri, anche di quelli, diremo, come Morphy, in me si crea l'impressione, che egli vedessero la scacchiera, quasi come nella nebbia. Quanto più avanti al settore decisivo della battaglia si trovavano i pezzi, tanto più densamente essi erano coperti dalle tenebre. Ma là, dove si intrecciava la scaramuccia, la nebbia si disperdeva, ed i grandi maestri del passato cominciavano ad agire in un modo meno navigato, di noi oggi.

Lo scacchista moderno intende gli scacchi in modo diverso. Egli vede e considera tutto, egli gioca su tutta la scacchiera. E se, ammettiamo, egli vede l'attacco sul lato di re, allora con un occhio sbircia senz'altro sull'altro lato della scacchiera. Ad esempio, io attacco il re avversario, e tutto ad un tratto comincio a dubitare, ma l'attacco riuscirà? Non è forse meglio spingere tranquillamente questo pedone da a3 in a4 ed impossessarmi del punto b5? Osservi, così 30 mosse dopo là giungerà il re, ed il finale risulterà vincente... Questi dubbi ai nostri antenati erano sconosciuti, essi questo pedone piuttosto non lo vedevano, non lo notavano. Essi non sapevano, che è possibile giocare anche così.

Adesso, invece, tutti sanno tutto. Di tutto è stato scritto in mille libri e riviste. Così, significa, che negli scacchi non si può scoprire niente? Non è affatto così! Si ritiene, che la forza di uno scacchista dipenda in primo luogo dalla sua capacità di valutazione. Esiste una stereotipata valutazione della posizione. Essa cede facilmente allo studio, ed è possibile trovare una quantità di scacchisti, che posseggono questa semplice arte. Ecco che io sto analizzando col mio avversario una partita appena conclusa. Egli mi dice, il bianco sta meglio, egli ha un forte cavallo in e5. Anche io capisco, che in e5 c'è un forte cavallo, ma nello stesso tempo rivolgo l'attenzione ad altre particolarità della posizione, ad esempio, alla debolezza del pedone b2, che fra alcune mosse può venire a trovarsi sotto una sgradevole pressione. Un po' alla volta giungo alla conclusione, che il cavallo bianco centralizzato è soltanto una "tigre di carta" e che la posizione del nero è tutt'altro che peggiore.

Uno scacchista deve valutare la posizione, in funzione, sembrerebbe, di sfumature di poca importanza. Una posizione sulla scacchiera pare che sia del tutto ordinaria. Tuttavia, qualcosa in un certo senso è un po' fuori dalla norma, e questo "fuori dalla norma" permette talvolta di prendere una decisione, che ad uno scacchista di medie capacità neppure giungerà in mente. Una profonda compenetrazione nei misteri della posizione, ecco l'indizio della vera forza. Ma chi è più forte di un forte scacchista? Uno scacchista ricco di talento. Negli scacchi, come anche in qualsiasi altra attività, molto dipende dalle capacità della persona.

Talvolta si dice, che il talento sia una certa deviazione dalla norma. Dall'altro lato, esiste il punto di vista, secondo il quale tutte le persone sono ricche di talento a loro modo, ma solo che tutt'altro che ogni persona riesce a trovare la propria inclinazione durante la vita. Si pensa, che giungerà il tempo, in cui deviazione dalla norma saranno ritenute le cosiddette persone "prive di talento", mentre le persone ricche di talento cominceranno ad essere ripartite nelle varie professioni sulla base del precoce riconoscimento delle loro attitudine. Allora gli scacchi si rifornirannno di nuovi geni. Che cosa è mai questo talento scacchistico e come esso si manifesta, è il tema per una grande e per ora ancora non del tutta chiara discussione. Posso soltanto presupporre, in che cosa si distingue uno scacchista ricco di talento da uno semplicemente forte. Un forte scacchista conosce tutte le regole e le leggi del gioco. Uno scacchista ricco di talento sa tutto ciò che conosce uno forte, ma vede ancora anche le eccezioni dalle regole. Anche i grandi talenti scacchistici (li chiameremo anche geni) a poco a poco convertono queste eccezioni in muove leggi. E così all'infinito. Per questo gli scacchi sono inesauribili".

* * *

Prima intervista: E' largamente diffusa l'opinione, secondo cui si distinguono per la loro longevità sportiva soltanto quegli scacchisti, i quali costruiscono il loro gioco non sul calcolo di varianti concrete, ma sulla comprensione della posizione. In breve, conducono la lotta, basandosi su considerazioni posizionali generali. Questo metodo permette di consumare meno energia e, di conseguenza, di sopportare meglio la tensione di una partita di torneo. Ciò è esatto?

- Io non condivido questo punto di vista. La comprensione della posizione, senz'altro, è il segno della grande forza pratica di uno scacchista. Ma con gli anni anche questa qualità si affievolisce. Bisogna continuamente stimolarla, modernizzarla, in altre parole, lavorare sugli scacchi, analizzare. Ma è tutt'altro che semplice cavarsela con la sola comprensione posizionale. Senza una acuta visione tattica non ci sono chances di successo. Tuttavia con l'età la capacità nei confronti del gioco basato sul calcolo diminuisce notevolmente, ed uno scacchista deve in qualche modo compensare questo difetto. Perché Botvinnik ha conservato così a lungo un'elevata combattività? Perché egli è stato capace di determinare questo irreversibile processo prima degli altri e si è "riprogrammato". In che nodo? Come anche io oggi. Sebbene io non sia stato mai annoverato nella categoria degli "scacchisti-calcolatori", in gioventù selezionavo alla scacchiera una enorme quantità di varianti. Le calcolavo abbastanza bene, abbastanza velocemente ed abbastanza lontano. Anche adesso io posso calcolare lontano e bene, ma soltanto non per cinque ore di seguito. Adesso posso accendere la mia "macchina calcolatrice" col massimo rendimento soltanto una-due volte nel corso di una partita. Pertanto io mi sforzo di scegliere tali schemi di apertura, costruire il gioco in modo tale che non ci sia la necessità di selezionare le varianti mossa dopo mossa. Ma se nei momenti critici della lotta tale necessità affiora improvvisamente, io me la cavo con essa non peggio di prima. E ciò nonostante, per giocare a scacchia lungo e bene, bisogna non fare affidamento sull'esperienza e la conoscenza, ma esprimersi in modo globale. Ma io stesso so benissimo, che cosa significa giocare come si deve e che cosa significa risparmiarsi. Io vedo raramente i giovani scacchisti, i quali si sarebbero stancati dopo una partita. No, essi non si risparmiano, essi piuttosto non sono capaci di esprimersi. Analogamente ad altri calciatori, essi ritornano negli spogliatoi con le maglie asciutte.

Ai tempi nostri, per distinguersi e farsi un nome, era necessario giocare bene nei campionati nazionali e lottare per il campionato del mondo. Ciò esigeva degli sforzi enormi. Ricordo, come nel 1961 nel campionato dell'URSS dopo una vittoria decisiva in zeitnot io non ero capace di ricostruire l'annotazione della partita, mi tremavano le mani. Da allora porto con me il valido Ricordo, come nel 1949, ancora nel campionato dell'URSS, Semen Furman, per conquistare la norma di grande maestro, doveva sconfiggere nell'ultimo turno col nero Boleslavskij! Egli ha vinto. Ma quando è giunto nella sua stanza d'albergo, gli è uscito il sangue dal naso. Io penso, che i giovani scacchisti non hanno imparato a dedicare alla lotta tutte le forze, perché la vita scacchistica attuale non li costringe a ciò. A molti vanno pienamente bene le facili

vittorie nei tornei esteri. Per quanto riguarda le prestigiose, ma estenuanti battaglie per il campionato del mondo, allora, come diceva Arkadij Rajkin, "che egli tiri la carretta, egli è il pioniere, è la nave del deserto". Traducendolo nella lingua scacchistica, ciò sta a significare: egli è Karpov, egli è Tal', egli è Petrosjan... Mi dispiace per i giovani scacchisti. Essi non danno agli scacchi tutto, di cui sono capaci , e non ottengono dagli scacchi, ciò che avrebbero potuto ottenere.

Ecco che sono più di 1500 anni che gli scacchi viaggiano a modo loro, conquistando in continuazione sempre e nuovi appassionati. Questa prodigiosa fluttuazione della scienza, dell'arte e dello sport è come se incarni il secolare sogno per l'armonia dell'uomo. Ma ogni scacchista dà pur tuttavia la preferenza ad uno solo di questi aspetti. Che cosa ritiene lei che siano gli scacchi?

- La famosa personalità scacchistica olandese J.Slavikord mi ha detto una volta: “E' possibile vivere senza la poesia o senza la musica, ma non è possibile vivere senza l'arte. Si può vivere anche senza scacchi, ma anche gli scacchi sono un'arte". Gli scacchi sono un'arte? Sì, sono un'arte. Come altrimenti bisogna definire questo tipo di attività, col quale l'uomo prova il più profondo piacere estetico? Come altrimenti valutare il risultato della sua creatività, che fornisce gioia spirituale alle altre persone?

In questo senso è possibile paragonare gli scacchi alla musica, ma alla musica seria. Una facile canzoncina ritmica è comprensibile ad ognuno. Ma affinché la gioia ed il piacere vengano destati dalla musica seria, si esige una precisa cultura musicale. Così è anche negli scacchi. Per ottenere piacere dal gioco (non dalla vittoria, ma dallo stesso processo della creazione e dal processo della percezione della creatività altrui), è necessaria una speciale preparazione, in altre parole, un adeguato livello professionale. La necessità di tale preparazione abbastanza spesso si fa impaurire dagli scacchi esattamente come anche dalla musica seria. Io ho trascorso negli scacchi un grande cammino. E sebbene per lo stile, per l'approccio al gioco, infine, per il risultati è difficile annoverarmi tra i sacerdoti dell'arte, io ciò nonostante ritengo gli scacchi in primo luogo un'arte. Proprio questo aspetto attira nelle file degli ammiratori del nostro gioco così tante persone.

- Ogni campione del mondo ha lasciato un'impronta indelebile nella storia degli scacchi. A lui vengono dedicati libri, ricerche, la sua creatività viene sottoposta alla più minuziosa analisi. Quale posto occupa lei in questa costellazione di nomi?

- Se resterà l'uno o l'altro scacchista nella storia, dipende non tanto dai suoi risultati, ma anche dalla sua creatività. Per me, ad esempio, non ha importanza il fatto che sia stato o meno uno scacchista campione del mondo. E' importante, che egli abbia lasciato dopo di sé delle eccellenti partite. Veramente è stato scritto abbastanza a suo tempo, di Nimzovic? Ma adesso molti famosi scacchisti (compresi, ad esempio, Larsen ed io) si definiscono suoi seguaci. Anche Bronstejn non è stato campione del mondo, tuttavia le sue partite non erano peggiori di questo. Per me, certamente, sarebbe stato gradito vedere un libro su di me finché ero in vita. Ma esso non c'è, ed io non me ne dispiaccio. Se io sono stato capace di creare qualcosa negli scacchi, allora cancellare ciò non è possibile. Verrà il tempo, ci saranno degli analisti di scacchi, storici, ricercatori, i quali catalogheranno tutti i miei pregi e difetti e determineranno il mio posto negli scacchi. Ma se io potessi presupporre, che, diremo, fra 50 anni dopo la mia morte la mia creatività non interesserà nessuno, adesso ciò mi dispiacerebbe molto.

- Ogni nuovo approccio nei confronti degli scacchi esige divulgazione. Tutti i grandi maestri hanno ambito a chiarire il loro credo scacchistico, hanno sottoposto la loro creatività al giudizio dei lettori. Perché lei non ha scritto nemmeno un libro?

- Io ho commesso il grande errore di non pubblicare dopo il match con Botvinnik del 1963 un libro sulle tracce ancora fresche. Ed ecco la cosa divertente, io mi sono messo all'opera ed ho commentato 17 partite del match su 22. Ma è cominciata la "dolce vita" del campione, mi sono recato di qua e di là, mi sono esibito, ho giocato... Ciò è stato una mia mancanza. Ma io spero di avere ancora una lunga vita e di essere in

grado di coronare un mio vecchio sogno, commentare le circa settanta partite di tutti e tre i matches, per il campionato del mondo, che io ho giocato. Un libro è una cosa molto seria. Non mi piacciono le annotazioni letterarie, ed io stesso devo scrivere tutto, punto per punto, e ciò richiede un sacco di tempo.

- "I beni di fortuna passano come la luna", - dice un proverbio. Non è eterno nemmeno il titolo di "re degli scacchi". In tutti i tempi sono comparsi nuovi eroi ed hanno abbattuto i vecchi campioni. Quali sensazioni prova un campione, dopo aver perso il suo titolo?

- Molto spiacevoli. Non è così semplice riuscire a spiegare ciò. Ebbene, in generale, una persona si trova allo zenit della gloria, ed all'improvviso questa gloria va diminuendo, ed egli vede, come cambiano gli atteggiamenti delle persone che lo circondano. Sorge un senso di risentimento, di offesa nei confronti della gente. Io, certamente, capivo, che il titolo di campione non viene dato in eterno, ma ciò nonostante fino ad oggi ritengo, che avrei potuto anche non perdere il match del 1969 con Spasskij. Dal punto di vista scacchistico allora non sono stato inferiore a lui. Peraltro, anche a Spasskij sarebbe dispiaciuto, se egli non avesse vinto questo secondo match con me. Ma gli scacchi sono una lotta. Se avesse avuto luogo il terzo match, forse, io lo avrei anche vinto, nel quarto avrebbe vinto Spasskij, e così fino all'infinito. Forse, la cosa che mi è dispiaciuta di più, ma questa è già una pura casualità, è il fatto che ho perso il titolo di campione del mondo nel giorno del mio compleanno, e non semplicemente del mio compleanno, ma del quarantesimo! Parlando seriamente, la vittoria di due simili matches, come quello con Botvinnik nel 1963 e con Spasskij nel 1966, è stato un motivo del tutto sufficiente, per vivere negli scacchi.

- I grandi scacchi esigono stabilità psicologica ed equilibrio d'animo. Anche qui giocano un ruolo non secondario i rapporti nella famiglia di uno scacchista. Noi conosciamo, ad esempio, le discordie familiari di Cigorin ed Alechin. Ed al contrario vengono definite mogli ideali Marta Lasker, Gajane Botvinnik... Di quali qualità deve essere in possesso la moglie del campione del mondo?

- Nella vita sono stato fortunato. Mia moglie Rona mi ha tolto tutte le preoccupazioni familiari. Non posso dire, di non essermi occupato dei miei figli (ne ho due, adesso sono adulti, ed io stesso sono nonno da sei anni), mi sono sforzato di educarli, sono stato partecipe dei loro impegni scolastici e di altro tipo. Ma in generale tutte le incombenze familiari cadevano sulle spalle di mia moglie.

A casa nostra c'è sempre stata un'atmosfera amichevole, benevola. La mia famiglia viveva con le mie gioie, le mie pene. Gli scacchi sono un lavoro difficile, di nervi, ed io sono una persona abbastanza irascibile, e spesso, soprattutto begli anni giovanili, mi si doveva semplicemente sopportare. Ed ecco che a mia moglie non è mancata la pazienza. Ed io le sono infinitamente grato. Una grande parte dei miei successi scacchistici è stato anche merito suo.

* * *

Seconda intervista:

- Lo stile di Petrosjan. Che cosa si nasconde dietro di esso? Autorevoli esperti hanno testimoniato, Petrosjan gioca sulla limitazione delle possibilità dell'avversario, ma in tal modo egli limita anche le proprie.

E che cosa pensa lo stesso Petrosjan del proprio stile?

- Lo stile rappresenta la persona. Nel mio stile scacchistico si sono riflessi come in uno specchio i tratti del mio carattere. Sì, sono a me innati la cautela, l'accortezza, che in età giovanile sono state alternate da burrascose esplosioni di irascibilità. Fino a tal punto, che talora, osservando alcune mie partite, io non mi riconoscevo, forse che giocavo io? Tuttavia sono sicuro, che con la sola "prudenza" ed "autolimitazione" non è possibile vincere due matches per il campionato del mondo e quattro campionati nazionali. Pertanto io non credo agli esperti, i quali, sono convinti di conoscere in modo particolareggiato il mio stile. Così

come non credo all'incomprensione", innata ad uno od ad un altro scacchista. Io ritengo, che negli scacchi si possa insegnare tutto.

- Nella "scuola di Petrosjan" della Spartak lei si occupa

a proposito anche di questo. Ma è possibile insegnare a capire gli scacchi così, come li capisce Petrosjan?

- Io ci credo. Nel profondo dell'anima io accarezzo il sogno, di incontrare un giorno un allievo, a cui io possa trasferire ciò che io so, che è nato nella tormentosa ricerca della verità. Io spero di incontrare un tale ragazzo, col quale si possa cercare insieme, e che egli dopo nella pratica, alla scacchiera, verifichi le nostre ricerche. E sebbene per ora io non abbia ancora incontrato tale scacchista, io lo aspetto e lavoro volentieri con i ragazzi. Ecco che la nostra scuola è in funzione ormai da quasi tre anni. Ci sono già alcuni successi. Boris Kancler di Frunze è diventato campione giovanile dell'URSS. E due ragazzi, Kuporosov e Novikov, hanno conseguito le norne di maestro.

- Recentemente a Banja-Luka lei ha giocato in un torneo col giovane scacchista di Baku Garry Kasparov. Che cosa pensa di lui?

- Quando noi siamo partiti per il torneo, all'aeroporto Rona, mia moglie, si è ricordata, come anche nel 1953 sono andato a partecipare ad un torneo con Boris Spasskij, che, come anche Kasparov, aveva sedici anni. "Garik, - ha detto Rona - Tigran ha la mano felice..."

Garry ha delle grandi doti naturali. Per il talento io lo potrei paragonare a Tal'. Ma il talento non garantisce anche elevati risultati. Molto dipenderà dallo stesso Kasparov. Come, ad esempio, egli supererà la prova con la fama?

- E che atteggiamento ha lei nei confronti della fama?

- Come nei confronti di una buona caramella. C'è? Va bene. Non c'è? Possiamo anche fare a meno di essa.

- Tigran Vartanovich, lei viene ricordato, amavano chiamarla "di ferro" per la sua imperturbabilità, per la sua "impenetrabilità". Alle spalle lei ha tre matches per il campionato del mondo. Dalla sala molti grandi maestri appaiono come impassibili, impenetrabili giocatori, e come sul palcoscenico, così è dietro al tavolino? Come viene data ¬questa imperturbabilità?

- Una volta, in una conversazione con Gligoric io mi lamentavo per i nervi. Egli ha esclamato: "Come, anche lei ha i nervi?!" Nessuno, oltre a me, sa, quanto mi è costato il mio essere "di ferro". Spasskij ha sempre sottolineato in un modo un po' teatrale la sua impassibilità. Ma io non dimenticherò mai i suoi occhi in quella partita con Tal' nel campionato di selezione nazionale... Essa veniva giocata nell'ultimo turno. Spasskij l'ha aggiornata in una posizione quasi vinta. Anche io ero parte interessata. Se Spasskij avesse vinto la partita, io per la prima volta i nella mia vita sarei diventato campione nazionale. Se avesse pattato, avrei condiviso il 1°-2°posto con Tal'.

Io non ho seguito il corso della seconda fase della partita e mi trovavo in sala stampa. All'improvviso comunicano, "Spasskij sta perdendo!" Io non mi sono trattenuto e mi sono recato sul palcoscenico. Non credevo, che si potesse perdere una tale posizione! Quando mi sono avvicinato al tavolino, Spasskij ha alzato lo sguardo verso di me. Erano gli occhi di un daino spossato... Ma dalla sala in questo momento egli, probabilmente, appariva, come sempre, assolutamente impassibile.

- Il problema della forte personalità nello sport degli scacchi. Lei si è incontrato alla scacchiera con Botvinnik e Fischer. Come li caratterizza dal punto di vista puramente psicologico?

- Distingueva Fischer, direi, una ferocia puramente scacchistica. Per lui contava, che il suo avversario tremasse un po', come se la sua forza si fosse decuplicata. Egli allora mirava a mettere all'angolo il più presto possibile l'avversario ed a "picchiarlo". Ricorderete, come Nimzovic scrive nel libro "Come sono diventato grande maestro", che per lungo tempo lo ha ostacolato una certa incomprensibile compassione per l'avversario, quando egli conseguiva una posizione migliore. Improvvisamente cominciava a provare compassione per lui. Io adesso posso dire, che talvolta una simile debolezza ha ostacolato anche me.

Ma ciò nonostante giocare con Botvinnik era più difficile! Compariva una sensazione di ineluttabilità. Una sensazione molto sgradevole. Una volta durante una conversazione con Keres gli ho parlato di ciò ed ho anche paragonato Botvinnik ad un bulldozer, il quale fa piazza pulita di tutto sul suo cammino. Keres ha sorriso ed ha detto, "E ti immagini, che cosa significava per noi giocare con lui, quando era giovane?"

- Probabilmente, ogni grande maestro di scacchi ha delle partite, simili a quelle, di cui lei parla. Partite tragiche ¬le chiameremo così. E per lei ci sono state?

- Purtroppo, ci sono state... Io mi turbavo dolorosamente per esse, sebbene, di una sconfitta non ne abbia mai fatto una tragedia. Ma c'è sconfitta e sconfitta. Fino ad oggi non posso dimenticare, che tremendo colpo è stato per me la svista della donna in una partita con Bronstejn nel torneo dei candidati del 1956. Nello stesso anno ho lasciato in presa la donna con Gligoric nel match URSS-Jugoslavia, ho calcolato la variante vincente sino ala fine, la prima mossa era obbligatoria, io ho cominciato la combinazione dalla seconda mossa...

- Facciamo astrazione dagli scacchi. Si sa, che lei assiste spesso alle partite di calcio e di hockey, che fa il tifo per lo "Spartak" da molti anni, che ha giocato discretamente a ping-pong ed a biliardo... Come adesso, qualcosa è cambiato nelle sue devozioni?

- Per quanto riguarda lo "Spartak", certamente no. Io stesso faccio parte dello "Spartak" già da trentatré anni. Per quanto riguarda tutto il resto, adesso mi piace di più gingillarmi nella dacia, mi piace leggere, ascoltare la musica. Con gli anni sta cambiando l'atteggiamento verso il biliardo.

- E' interessante, quali sono i suoi giocatori di calcio e di hockey preferiti?

- Mi sono piaciuti molti calciatori: Simonjan, Beskov, Karcev, Strel'cov. Ma le più spiccate doti naturali possedeva, secondo me, Strel'cov. Tra i giocatori di hockey io ammiravo Boris Majorov, Starsinov, Sadrin, Firsov, Al'metov, Blinov. Ma quando penso, chi sia tra di loro quello a me più caro, allora davanti agli occhi si leva Starsinov. Quando fa il suo ingresso sul ghiaccio, l'anima diventa più tranquilla.

- Come valuta le sue chance nell'imminente torneo interzonale?

- Io ritengo, che i "vecchietti" vinceranno entrambi i tornei. Dei sei posti i giovani possono contare, secondo me, in non più di due! Io ritengo di avere delle chances di entrare nel trio dei premiati. Lotteremo! tutto dipende dallo stato d'animo.

- Che cosa pensa: i "vecchietti" sono ancora forti, oppure la gioventù ancora debole?

- Se noi, terremo, significa che è ancora debole. I giovani grandi maestri possono offendersi, lo so, ma devo dire, che giocare con loro per me è facile, è come leggere un libro aperto.

- Per quale motivo si verifica ciò? Forse, adesso i giovani lavorano di meno sulla teoria, rispetto a ciò che si verificava ai tempi di Botvinnik?

- Vede, ai tempi della mia gioventù era possibile preparare una novità e sapere che ti sarebbe servita a lungo. Mentre adesso la velocità della diffusione delle informazioni è così grande, che già un mese dopo sul tavolo di tutti i forti scacchisti ci sarà la posizione, nella quale è stata impiegatala novità. Ed accanto di troverà la rivista con le partite pubblicate, dove di fronte alla nuova mossa ci sarà scritto NT (leggi: "novità teorica").

- Noi abbiamo una grande biblioteca scacchistica, molti libri vecchi. Forse che è già tempo di rispolverare i classici?

- Io amo molto osservare i vecchi libri. Di solito guardo le partite senza la scacchiera. Nelle partite dei vecchi maestri ci sono molte ingenuità dal punto di vista del grande maestro contemporaneo. Ma anche molte cose estremamente interessanti. Non molto tempo fa mi sono dedicato allo studio del torneo di Vienna del 1898, un torneo non grande, non di ampie proporzioni. Io mi sono convinto, molto di ciò, che i maestri moderni ritengono una scoperta, era già noto già 70-80anni orsono. All'inizio ho osservato le partite di tutto il torneo una dopo l'altra. Quindi mi ha appassionato l'analisi della creatività di ogni scacchista. E' molto interessante vedere, come, diremo, un certo maestro Lipke, che adesso, probabilmente, nessuno nemmeno conosce, risolveva i problemi, all'ordine del giorno anche oggi. E' interessante capire il suo credo scacchistico ed osservare, come egli difendeva i propri punti di vista. Vi confesso, ho adoperato un quaderno intero, appassionato da questo lavoro.

- Il suo giorno più felice negli scacchi?

- Quando ho vinto il match per il campionato del mondo. Oltre a ciò io non posso distinguere per me il primo match con Botvinnik da quello successivo, con Spasskij. Io ritenevo, che, soltanto dopo aver vinto nel secondo match, io avrei potuto dimostrare che la vittoria nel primo non era stata casuale. Sebbene io sia anche sicuro, che non è possibile vincere casualmente un match per il campionato del mondo. Ma allora io mi sono ritenuto obbligato a vincere il secondo match.

* * *

Ogni nuovo ciclo dei candidati riesce a trovare una ampia risonanza sulla stampa scacchistica, previsioni, interviste, monografie sulla creatività dei grandi maestri-guida...

Ecco che cosa scriveva in un articolo di una rivista prima dei matches dei quarti di finale dei candidati del 1980 Mark Tajmanov: "La longevità creativa di Petrosjan suscita ammirazione ed un senso di benevola invidia. Con la sua biografia è possibile esaminare quasi tutta la stori a del dopoguerra della lotta per il campionato del mondo. Dei dieci cicli, svoltisi secondo il sistema della FIDE, Petrosjan ne ha preso parte a sette, saltandone due per il valido motivo, che per sei anni è stato campione del mondo. Dopo essere rimasto privo di questo titolo, egli non ha perso la fiducia nelle proprie forze e conserva solidamente le posizioni nel novero dei candidati. Può destare sorpresa la mancanza di discepoli da parte di Petrosjan, come si è verificato per altri campioni del mondo. Ma l'originalità del suo talento scacchistico è tale, che ricalcare lo stile di Petrosjan non è piuttosto riuscito a nessuno. Con un tale intuito posizionale, con un tale senso del pericolo bisogna nascerci!" Nel 1980, oltre al match di semifinale, Petrosjan ha giocato nel campionato d'Europa a squadre, ed anche in tre tornei internazionali: a Las Palmas, Vrbras e Bar.

Efim Geller ha intitolato il suo articolo sul torneo svoltosi alle Isole Canarie :"I tempi duri di Las Palmas": "Una volta i tornei nelle Isole Canarie erano tra i più forti nel sistema delle tradizioni competizioni internazionali. Gli scacchisti sovietici hanno giocato in tutti i precedenti tornei e non solo una volta hanno conquistato i primi premi: T.Petrosjan e L.Stejn - 1973, E.Geller 1976, A.Karpov - 1977, R.Vaganjan - 1979.

Tuttavia i tempi migliori per gli organizzatori spagnoli, evidentemente, sono passati, e quest'anno sono riusciti a radunare in tutto 12 scacchisti, tra i quali c'erano soltanto otto grandi maestri. Giocare a Las Palmas è piacevole. Il clima caldo, uniforme ¬durante tutto l'anno ci sono 20-25 gradi. L'antiquato e comodo albergo "Santa Caterina", costruito ancora nel secolo scorso, era a noi conosciuta per i nostri precedenti soggiorni.

Sia Tigran Vartanovich che io abbiamo potuto costatare di avere non pochi e fedeli tifosi. A Las Palmas si trovavano alcuni nostri marinai. Nella sala, giocavamo qui, nell'albergo, ¬c'era sempre gente. Veniva a crearsi una buona, cordiale atmosfera... In simili piccoli tornei con partecipanti di diversa forza per un risultato positivo non si deve perdere, non ci sarà il tempo per rimediare gli errori. A Petrosjan ed a me questa tattica è riuscita.

N° 98. Difesa catalana PETROSJAN-SOSONKO

Las Palmas, 1980

Commento di E.Geller

1 Cf3 c5

2 g3 d5

3 Ag2 Cc6

4 d4 ...

E' stata ottenuta la difesa Grunfeld con l'inversione del colore dei pezzi.

4 ... Cf6

5 0-0 Ag4

6 dxc5 e5

7 c4 Axc5

8 cxd5 Dxd5

9 Cc3 Dxd1

10 Txd1 ...

G.Sosonko non ha già impiegato una sola volta questo sistema, e di solito gli è riuscito di conseguire la parità.

10 .... h6

11 Ca4 Ae7

12 Ae3 e4

13 Cd4 Cxd4

14 Txd4 Axe2

15 Cc3 Af3

16 Cxe4 Axg2

17 Rxg2 0-0

La lotta dell'apertura si è conclusa. Il bianco ha conservato il vantaggio: egli ha un maggior numero di pezzi sviluppati ed ha la possibilità di attaccare i pedoni neri del lato di donna.

18 Tad1 ...

Forse, un'imprecisione. La torre eventualmente poteva andare anche in c1. Forse, era più promettente 18 Cd6, dato che dopo il cambio 18...Axd6 19 Txd6 l'alfiere del bianco è più forte del cavallo dell'avversario.

18 ... a6

Prometteva una difesa più tenace 18...Tfc8.

19 Cd6 Tfd8

20 Cf5 Rf8

21 Cxe7 Txd4

Anche in caso di 21...Rxe7 22 Txd8 Txd8 23 Ac5+ le chances del bianco sono notevolmente preferibili.

22 Axd4 Rxe7

23 Ac5+ Re6

24 Td6+ Rf5

25 Ad4 Tc8

26 Axf6 gxf6

27 Tb6 Tc7 (D)

Il bianco ha una grande superiorità posizionale, che egli condurrà fino alla vittoria in ottimo stile.

28 Rh3! Rg5

29 f4+ Rf5

30 Rh4 Rg6

31 Rg4 Td7

32 f5+ Rg7

33 h4 Td4+

34 Rf3 Td3+

35 Rf4 Td4+

36 Re3 Td5

37 Re4 Te5+

38 Rf4 Te7

39 h5! Tc7

40 Re3 Tc5

41 g4 Te5+

42 Rd4 Te2

Con la graduale offensiva del re (Rd4-d5-d6) il bianco sloggiava ugualmente la torre dalla 7a traversa. Pertanto il nero comincia subito l'inasprimento.

43 Txb7 Tg2

44 Rc5 Txg4

45 b4 Tg5

46 a4 Txf5+

47 Rb6 Te5

48 Rxa6 f5

49 b5 f4

50 Tc7

Il nero abbandona.

Nel moscovita "Torneo delle stelle" del 1981 si sono radunati con una piccola eccezione tutti i più forti scacchisti del mondo. Pertanto è facile capire anche l'intensa lotta nel torneo, e la straordinaria consistenza dei risultati.

Dice Lev Polugaevskij:

- Quando giochi in un torneo e lo vedi dal di dentro, certamente, noti molte cose, inaccessibili agli spettatori, che siedono in sala. Dei partecipanti alla competizione moscovita per me è facile raccontare anche perché con ognuno di loro io mi sono incontrato alla scacchiera non una volta sola... Il risultato dell'ex campione del mondo deve essere riconosciuto, certamente, come poco felice. Egli è abituato ad altri risultati, ma qui si è trovato con un bagaglio negativo. In un primo momento il gioco di Petrosjan si è svolto in un modo del tutto felice, ma, evidentemente, l'insuccesso nella partita con me ha esercitato su di lui una certa influenza psicologica, ed nel prosieguo egli non è stato in grado di sfruttare alcune situazioni favorevoli. Ad esempio, nell'incontro con Beljavskij, Petrosjan ha ottenuto una sfarzosa posizione , ma non ha intrapreso assolutamente nessuna attiva azione e dopo l'aggiornamento della partita ha persino subito la sconfitta. Evidentemente, ciò non è stato casuale. Negli ultimi tempi l'ex campione del mondo si è messo a limitare eccessivamente le proprie possibilità nella lotta scacchistica. La partita con Kasparov dimostra, che, quando non può retrocedere da nessuna parte, quando riducono Petrosjan alle strette, egli dimostra dei magnifici modelli di difesa attiva, di gioco attivo. Ma quando niente lo minaccia, ed egli stesso non mira da nessuna parte, risolve passivamente i suoi problemi, ed in sostanza, non vuole nemmeno risolverli, non prendendo attive decisioni persino verso la quinta ora di gioco, continuando a giocare in un certo senso nei semitoni e talvolta subendo da ciò dei precisi danni.

N° 99. Difesa ovest-indiana KASPAROV-PETROSJAN

Mosca, 1981

Commento di G.Kasparov

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 Cf3 b6

4 a3 ...

Il sistema con 4 a3 porta ad un gioco più complicato e meno studiato, rispetto alla già codificata 4 g3. In questo torneo l'ex campione del mondo ha avuto l'occasione di difendere per tre volte la posizione in questo sistema, e, nonostante il fatto che egli abbia raccolto un punto e mezzo, la parte dell'apertura si è immancabilmente conclusa in modo favorevole al bianco.

4 ... Ab7

5 Cc3 d5

6 cxd5 Cxd5

Negli ultimi tempi questa continuazione ha sostituito tutte le altre. In ogni caso, nel torneo internazionale di Mosca in tutte e cinque le partite, dove è stata incontrata la variante con 4 a3, il nero ha scelto proprio questa strada.

7 e3 Ae7

8 Ab5+ c6

9 Ad3 Cxc3

L'ultima parola della teoria. Nel caso dell'immediata 9...0-0, dà al bianco una buona posizione di attacco la continuazione di J. Timman 10 e4 Cxc3 11 bxc3 c5 12 h4!?, mentre lo sviluppo del cavallo in d7 offre al bianco una solida iniziativa. Il tentativo di cavarsela senza il cambio in c3 mediante 9...c5 ha portato il nero nelle partite Timman-Petrosjan e Gheorghiu-Karpov ad una difficile posizione. Nella prima di esse è seguito 10 Da4+ Dd7 11 Dc2 Cxc3 12 bxc3 Cc6 13 Ab2 Tc8 14 c4 con vantaggio. F.Gheorghiu ha giocato diversamente: 10 Cxd5 Dxd5 11 dxc Axc5 12 Ab5+ Re7 13 De2 a5 14 Ad2, ma ha altresì ottenuto delle possibilità chiaramente migliori.

10 bxc3 c5

11 0-0 0-0?!

Una imprecisione poco visibile ma sostanziale. Bisognava prima sviluppare il cavallo - 11...Cc6 e soltanto dopo 12 Ab2 Tc8 13 De2 arroccare, cosa che ha dato al nero nella partita Portisch-Polugaevskij un discreto gioco. Adesso, invece, il bianco riesce ad indurre l'indebolimento dello scudo pedonale del re nero.

12 Dc2 g6

Dei due mali, 12...h6, oppure 12...g6, questo, indubbiamente, è il minore.

13 e4 Cc6

Evidentemente, non del tutto soddisfatto del bilancio dell'apertura, in una partita giocata in seguito contro Polugaevskij, Petrosjan ha continuato con 13...Dc7, ma dopo 14 De2 Td8 15 h4! Cc6 16 Ae3 Af6 17 e5 Ag7 18 h5 l'attacco del bianco si sviluppa indisturbato. Probabilmente, anche io dovevo preferire la semplice 14 Ae3, ma io mi sono lasciato sedurre da una più attiva posizione per l'alfiere.

14 Ah6 Te8

15 Tfd1 ...

Il bianco ha difeso indirettamente il pedone d4, la sua presa comporta la perdita della qualità. Ma, forse, il nero doveva rinunciare ad essa, considerando, che il finale dopo 15...cxd 16 cxd Cxd4 17 Cxd4 Dxd4 18 Ab5 Dxe4 19 Dxe4 Axe4 20 Axe8 Txe8 21 Td7 a5 gli promette buone chances di patta. Il rifiuto del nero di adottare delle semplificazioni dà al bianco la possibilità di eseguire una vantaggioso riordinamento delle forze.

15 ... Dc7

16 De2 Ted8

17 De3! ... (D)

La posizione del bianco appare abbastanza minacciosa. Il suo piano è tanto semplice, quanto altrettanto sgradevole, giocare e4-e5 ed h2-h4, cominciando l'attacco diretto sul re bianco. Oltre a ciò, sono possibili anche dei metodi combinativi; ad esempio, su 17...Td7 è molto sgradevole 18 Af4! Dd8 19 Ab5. Petrosjan riesce a trovare la soluzione esatta, al costo di concessioni posizionali liquida alla radice il nascente attacco del bianco.

17 .. e5

18 d5 ...

Su questa mossa non valeva la pena di soffermarsi così dettagliatamente, se... il bianco non avesse speso per essa 58 immuti!. Avevo molta voglia di sfruttare immediatamente la diagonale aperta a2-g8, giocando 18 Ac4, sebbene io capissi, che varianti del tipo 18...exd 19 cxd cxd 20 Axf7+?! Txf7 21 Db3+ Re8 22 Tac1 Dd6!, oppure 22 e5 Ac5! 23 Cg5 De7 sono estremamente dubbie. In un modo o nell'altro un'ora intera è andata penduta invano, e subito dopo ho dovuto rimpiangere ciò.

18 ... Ca5

19 c4! ...

Il trasferimento del cavallo in d4 è innocuo per il bianco, mentre la spinta c5-c4 dava al nero il contro gioco sul lato di donna.

19 ... Cb3

20 Ta2 f6

21 h4 Ac8

22 Tb1!...

Indubbiamente, non bisogna permettere Ac8-g4.

22 ... Cd4

23 Cxd4 cxd4

24 Dg3 ...

Non è semplice valutare la posizione venutasi a creare. Gli ammassi di pedoni al centro della scacchiera rendono la situazione poco chiara. Tuttavia dalla parte del bianco c'è una iniziativa di gioco, correlata fondamentalmente con il brillamento f2-f4. Ma per tradurre in atto questo piccolo vantaggio in qualcosa di reale, bisogna agire molto energicamente.

24 ... Af8

25 Ad2 ...

La presenza degli alfieri lascia al bianco maggiori possibilità.

25 ... Ad6

26 Tf1 Dg7

Il nero è pronto ad affrontare il brillamento f2-f4 armato di tutto punto, ad esempio: 27 f4 Ad7 28 fxe Axe5 29 Af4 Tf8 30 Taf2 Tae8, e lo schieramento difensivo del nero non può essere perforato. E' poco efficace anche 28 Dh2 Tf8 29 Ab4 De7! Pertanto il bianco decide di aprire un "secondo fronte", sperando di deviare là i pezzi neri.

27 a4!? a5

Il nero non deve permettere a4-a5, ma adesso il bianco riesce a distogliere l'alfiere dalla difesa del punto e5.

28 Tb2 Ac5

29 f4 Ad7

Il nero ha tutto difeso, ed egli ha il diritto di attendersi dall'avversario la modesta 30 Ta2, rassegnandosi all'insuccesso. Ma il bianco ha altre risorse.

30 h5! ...

Questo pedone dovrà giocare un ruolo importante nell'attacco sul re nero. (D)

30 ... Axa4?

Il nero si lascia sedurre senza ragione dal pedone a4. Bisognava prendere l'altro, molto più pericoloso pedone, 30...gxh, sebbene anche in questo caso dopo 31 Dh4 il bianco conservasse una forte iniziativa (31...Ag4 32 fxe fxe 33 Ag5 Te8 34 Tbf2). Petrosjan, contando sulla solidità della propria posizione, spera di sfruttare in seguito il pedone passato "a2, ma l'attacco del bianco si sviluppa troppo impetuosamente.

31 h6! Dc7

E' ancora peggiore per il nero 31...De7 32 fxe Dxe5 (32... fxe 33 Ag5) 33 Af4 De7 34 e5.

32 f5!? ...

La continuazione più seducente, che conserva per il bianco anche il forte attacco, ma, probabilmente, 32 fxe era più forte. La posizione dopo 32...fxe 33 Ag5 Tf8 34 Af6 è complicata, ma l'attacco del bianco è difficilmente parabile. Analizziamo le varianti: 1) 34...Tae8 35 Tbf2 Ad7 (35... Ad6 36 Tf5 Ad7 37 Tg5) 36 Rh2 Dd6 37 Dg5 a4 38 Ae2! d3 39 Ah5 Axf2 40 Txf2 Txf6 41 Txf6 De7 42 Axg6! hxg6 43 Txg6+! Rh8 44 Tg8+! Txg8 45 Dxe7 d2 46 Dxe5+ Rh7 47 Dd4, ed il bianco vince;

2) 34...Ad6 35 Tbf2 Tf7 36 c5! bxc (36...Dxc5 37 Axe5 Txf2 38 Txf2 Axe5 39 Dxe5 Dc1+ 40 Af1 Dxh6 41 Dxd4, senza lasciare al nero chances di salvezza) 37 Ac4 Taf8 38 Axe5!! Axe5 39 Txf7! Txf7 40 d6 Axg3 41dxc;

3) non giova al nero nemmeno il sacrificio della qualità: 34...Txf6 35 Txf6 Tf8 36 Txf8+ Rxf8 37 Tf2! Rg8 (37...Re8 38 Tf6A d7 39 Txg6!) 38 Tf6 Ad6 39 c5! bxc (39...Dxc5 40 Txg6+! hxg6 41 Dxg6+ Rf8 42 Df6+! Re8 43 h7 Dc1+ 44 Rh2) 40 Ac4.

Dopo questa analisi si può affermare, che per il bianco conveniva preferire 32 fxe, ma alla scacchiera, indubbiamente, è impossibile analizzare tutte le varianti, pertanto io ho scelto la continuazione più forzata.

32 ... g5

Non è difficile convincersi, che le altre continuazioni non erano affatto migliori, ad esempio: 32..Df7 33 fxg Dxg6 34 Dxg6+ hxg6 35 Txf6.

33 Axg5! fxg5?

Dopo questo errore il nero doveva perdere. Lasciava chances di difesa soltanto 33...Rf7! Il bianco avrebbe dovuto accontentarsi di un solido vantaggio posizionale e retrocedere l'alfiere in d2.

34 Dxg5+ Rf8

Perde subito 34...Rh8?, a causa di 35 Df6+ Rg8 36 Tf3. 35 Df6+?? ...

Una mossa estremamente infelice, che permette al nero di impossessarsi dell'iniziativa. Tutto il precedente gioco del bianco esigeva la mossa 35 f6!, con la tremenda minaccia f6-f7, e dopo l'obbligata 35...Df7, il bianco catturava il pedone e5 ¬36 Dxe5, e la valanga di pedoni, lanciandosi avanti, abbatteva tutto sul suo cammino. Le non complicate, ma efficaci varianti, confermano questa deduzione: 36...Te8 (36...Dg6 37 Txb6! Dxh6 38 De7+! Axe7 39 fxe++ Rxe7 40 Txh6) 37 Dg5 Dg6 38 Tf5! Dxg5 (38...Ad7 39 Dxg6 hxg6 40 Tg5 a4 41 e5 a3 42 h7!) 39 Txg5 Rf7 40 e5 Tg8 41 Tg7+ Txg7 42 fxg7! Rg8 43 Tf2 Ad7 (43...Ae8 44 Tf8+ Axf8 45 Axh7+) 44 e6 Aa4 45 d6! Axd6 46 e7! Axe7 47 Af5 Rf7 48 Axh7+ Af6 49 g8=D+ Txg8 50 Axg8 Rxg8 51 Txf6. Che la lunghezza della variante non turbi il lettore. Il suo carattere forzato semplifica sensibilmente il calcolo. Ebbene, 35 f6! era la logica conclusione dell'idea del bianco. Invece di ciò io mi sono lasciato inaspettatamente sedurre da un’altra continuazione.

35 ... Re8

36 Ta1 ...

L'essenza del gioco del bianco, cominciato con la mossa precedente. Adesso in caso della ritirata dell'alfiere la 35a mossa del bianco viene pienamente giustificata , ma l'alfiere non è affatto obbligato a retrocedere!

36 ... De7!!

Petrosjan ha fatto questa splendida mossa difensiva quasi senza rifletterci sopra. L'attacco del bianco va in fumo, dato che le torri sono impantanate sul lato di donna. Convintomi, che il finale dopo 37 Dxe7+ Rxe7 38 Txa4 Td6 è del tutto privo di prospettive, io ho cercato di intorbidire le acque.

37 De6!? Td6!

Petrosjan è nuovamente all'altezza. Dopo 37...Dxe6 38 fxe6 Ad7 39 exd+ Txd7 40 Tf2 il bianco non rischiava niente.

38 Dg8+ Df8

39 Dg3 Dxh6!

Dell'attacco del bianco non sono rimaste nemmeno le tracce, ma era possibile lottare ancora mediante 40 Te2. Adesso la naturale 40...Ad7 dà al bianco delle discrete controchances, 41 Dxe5+ Rf7 42 Dg3 Tg8 43 Df3, ed il trio di pedoni del bianco non può essere sottovalutato. La molto più forte 40...Ab3!, con la minaccia Ab3xc4 lasciava al nero il vantaggio, ma in ogni caso egli avrebbe dovuto risolvere ancora non pochi problemi. Ma in partita è seguito,

40 Txa4?? ...

Il bianco non si è trattenuto ed ha tuttavia preso questo alfiere, ma la momento più inopportuno. La successiva "lunga" mossa del nero è semplicemente uscita dal mio campo visivo.

40 ... Dc1+

Qui bisognava già abbandonare...

41 Rf2 ...

Su 41 Rh2 decide 41...Th6+.

41 ... Dxb2+

42 Rf3 Rf7

Il bianco abbandona. Questo "delirio da zeitnot", conclusosi per me con una "doccia fredda", ha influito in modo sostanziale sul mio gioco nella seconda metà della competizione, e, di conseguenza, anche sul risultato conclusivo.

* * *

E ‘interessante, come lo stesso Petrosjan ha valutato questa partita. Purtroppo, egli non l'ha commentata interamente. Ma il parere di Tigran Vartanovich su alcuni momenti cruciali della lotta può essere trovato nell'articolo del giornalista V.Buchtin, pubblicato "sulle tracce fresche" nella rivista "64 - Rassegna scacchistica":

"Petrosjan, dopo aver concluso la sua partita, ha fatto una capatina nel "fuocherello" dell'ufficio-stampa e, certamente, si è istantaneamente infervorato nella discussione sul più burrascoso duello dell'8° turno. L'ex campione del mondo ha dovuto rispondere a numerose domande, rafforzando le deduzioni con delle varianti adeguate.

- Poteva Kasparov pattare dopo 38 Dg8+ Df8? Infatti sulla scacchiera ci sono gli alfieri di colore contrario...

- Ma ci sono anche altri pezzi, ha risposto subito Petrosjan. - Penso, che se anche ci fosse stata la patta, sarebbe stata poco semplice. Ad esempio: 39 Dxf8+ Rxf8 40 Txa4 Txh6 41 g3 Rg7 42 Th2 Txh3 43 Rxh2. Quindi il nero cambia il suo pedone "h" per quello bianco "g", il re giungerà in f4 - difendersi per il bianco non è facile. Fate attenzione: l'alfiere del nero è molto più forte del suo opponente, ed i pedoni passati "a" e "d" sono chiaramente superiori ai pedoni bianchi bloccati "d" ed "f".

- Ma in caso di 35 f6 (invece di 35 Df6+?) pare che il bianco vincesse?

- Certamente, la mossa 35 f6 è più forte, ma, considerate, che in questo momento Kasparov aveva a disposizione molto poco tempo di riflessione. Rileverò, che anche io ho commesso una sostanziale imprecisione, avendo sottovalutando il potenziale di attacco del mio avversario. (D)

Era stato giocato 29...Ad7. Era molto più forte 29... h6!. Ad esempio: 30 h5 g5 31 fxg fxg 32 Rh1 Tf8 33 Ae2, e qui è ormai pienamente possibile il sacrificio di qualità 33...Tf4!. Intanto, ha continuato Petrosjan, la mossa 29...h6 avrebbe altresì impedito anche una interessante possibilità di attacco del bianco. (D) E' seguito 32 f5. Io ho analizzato anche 32 fxe fxe 33 Ag5 Te8 34 Af6 Tac8 35 Tf5 Ad6 36 c5! cxb 37 Ac4!. Una posizione molto curiosa. Il nero è del tutto inerme contro la minaccia 38 Txe5 Txe5 39 Axe5 Axe5 40 d6+! e 41 Dxe5.

- E dove ancora Kasparov poteva giocare meglio?

- E' stata una sostanziale imprecisione 27 a4. Per il bianco non valeva la pena indebolire seriamente il lato di donna".

N°100. Difesa slava TIMMAN-PETROSJAN

Torneo interzonale

Las Palmas, 1982

1 d4 d5

2 c4 dxc4

3 Cf3 Cf6

4 Cc3 c6

5 a4 ...

Con inversione di mosse è affiorata una delle varianti della difesa slava.

5 ... Ag4

6 Ce5 Ah5

7 f3 Cfd7

E' indispensabile la reazione immediata. Dopo 7...e6 8 g4 Ag6 9 h4 il nero ha delle serie difficoltà.

8 Cxc4 e5

9 Cxe5?! ...

Non è chiaro se Timman fosse pronto per questa variante che si incontra raramente, ma la mossa, da lui fatta in partita, non viene raccomandata dalla teoria. Così, l'"Enciclopedia delle aperture" riporta in qualità di prova la seguente partita: 9 Cxe5 Cxe5 10 dxe Cd7 11 f4 Ac5 12 g3 Ag4 13 Ag2 Db6 14 Ad2 a5 15 Ce4 f5!, con compenso per il nero per la piccola perdita materiale (Osnos-Bronstejn, URSS, 1973).

9 ... Cxe5

10 dxe5 Cd7!?

11 f4 ...

Nella partita Farago-Kostic (Belgrado, 1982) si è verificato:

11 Ce4? Cxe5 12 Dxd8+ Txd8 13 Cg3 Ab4+ 14 Rf2 Ac5+! 15 Ae3 Axe3+ 16 Rxe3 Cc4+ 17 Rf4 Ag6 con chiara superiorità del nero.

11 ... Ab4

12 Dc2 De7

Il nero vuole giocare 13...f6 e dopo 14 exf Cxf6 impadronirsi del controllo sulle case e3 ed e4.

13 e4 ... (D)

13 ... g5!

L'unica mossa.

14 Ae2 ...

Se il bianco avesse eseguito 14 g4, allora dopo 14...Axg4 15 Tg1 h5 16 h3 Dc5! 17 Tg3 gxf il nero ha una posizione schiacciante.

14 ... gxf4!

15 e6? ...

Una svista: 15 Axh5 Dh4+ 16 Df2 Dxh5 17 Axf4 Cxe5 18 Dd4 (18 0-0?? Ac5) 18...Axc3 19 Dxc3, oppure 19 bxc conservava adesso per il bianco un piccolo vantaggio.

15 ... Dh4+

16 Rf1 ...

Probabilmente, Timman non ha notato, che dopo 16 g3 fxg 17 exd+ Re7 le sue faccende andavano male.

16 ... Axe2+

17 Dxe2 fxe6

L'infelice posizione del re bianco predetermina l'esito della lotta.

18 Df2 De7

19 e5 Cxe5

20 Axf4Tf8

21 Td1 Ac5

Il bianco abbandona.

TIGRAN PETROSJAN - LEZIONI SULLA STRATEGIA DELL'APERTURA

FIDATI, MA CONTROLLA

Negli ultimi anni ha cominciato forse, a prevalere il parere, che la panacea per la mancanza di giovani leve scacchistiche di livello superiore debba essere costituita dalla frequentazione dei giovani con i grandi maestri di più elevato prestigio. In ogni caso, la crescita di una nuova generazione non viene immaginata senza una continua tutela degli istitutori-allenatori. Ricordo nuovamente con riconoscenza il defunto maestro Arcil Ebralidze. Per la devozione agli scacchi, per l'amore per i libri di scacchi e per il lavoro indipendente egli resta sempre per me un maestro. E tuttavia voglio sottolineare, che l'autore di queste righe, come anche molti dei nostri migliori grandi maestri, è cresciuto nell'atmosfera degli anni di guerra e del dopoguerra, quando ognuno ha deciso da solo la propria sorte scacchistica. Oggi, ricostruendo sulla carta quel passato ormai lontano, io cercherò di raccontare, come nel corso di molti anni, partendo dagli anni giovanili e terminando con quelli della maturità, come si sono formate le correlazioni con lo stadio iniziale della partita di scacchi, come la mia fede nella parola stampata ha ceduto il posto ad una logica critica di pensiero, come si è formato il mio credo in fatto di aperture, come mi sono sforzato di penetrare nell'arsenale degli altri scacchisti...

Si sa, che il migliore, e forse, anche l'unico modo di perfezionamento di uno scacchista è rappresentato dallo studio (nel vero senso della parola) delle partite, giocate dai maestri. Non costituisce un'eccezione nemmeno la fase iniziale della partita, l'apertura. Come cominciare una partita di scacchi? Che cosa è la teoria delle aperture e come assimilarla? Si tratta di domande non oziose ai giorni nostri per qualsiasi persona, che pone di fronte a sé l'obiettivo di conseguire dei successi al tavolo scacchistico. E' passato molto tempo, da quando lo scacchista, sedutosi alla scacchiera, non rifletteva particolarmente a come impostare l'inizio della partita, sperando che risultasse decisiva la sua abilità di giocare in generale.

Io suppongo che il lettore di queste righe abbia ben assimilato le leggi della strategia scacchistica e che padroneggi con sicurezza dell'arma della tattica, cioè che possegga una preparazione abbastanza solida. Proprio a questo lettore io voglio comunicare qualche cosa tratta dalla mia esperienza scacchistica, raccontare dei successi e delle avversità, che sono stati miei compagni di viaggio nel mio cammino scacchistico.

Non meravigliatevi di non vedere qui le varianti di apertura, né, di regola, dei lavori finiti, intere partite. D'altra parte, questo è logico. Studiare le varianti di apertura, senza legarle in toto con le idee, che dovranno essere tradotte in pratica nel medio gioco, significa separare la testa dal tronco, e non è nemmeno così importante che cosa si intende per testa, l'apertura od il medio gioco.

Oggi nel mondo vengono pubblicati molti libri di scacchi e pubblicazioni periodiche, dedicati al trattamento della parte iniziale della partita. In alcune edizioni accompagnano la parte scacchistica con un testo, esposto con un normale linguaggio. In altri se la cavano senza parole, spiegando con l'aiuto dei segni, presi in prestito, pare, da uno stregone cattivo, che si sia riproposto lo scopo di inaridire ciò che è vivo negli scacchi. I famigerati "!!" non saranno mai equivalenti alle esclamazioni cariche di umana emozione: “una mossa magnifica!", "un'idea prodigiosa!".

Per una persona, che ha deciso di occuparsi di scacchi in modo serio, come si deve, è importante analizzare sistematicamente le partite, giocate nelle più disparate competizioni. Ciò offre la possibilità di tastare

costantemente il polso del pensiero scacchistico, di conoscere le idee altrui, analizzandole all'occorrenza in modo approfondito, facendo tesoro delle più diverse idee e varianti, anche se per esse non è in vista un imminente impiego pratico. Uno degli esempi più sorprendenti in questo senso è rappresentato, forse, dalla famosa partita Averbach-Estrin, giocata nel 1964.

Una delle più taglienti ed interessanti varianti del gambetto di donna, il sistema di contro gioco, noto col nome di "variante viennese". affiora dopo le mosse 1d4 d5 2 c4 e6 3 Cc3 Cf6 4 Cf3 Ab4 5 Ag5 dxc 6 e4 c5.

Evitando le complicazioni, che, a dire la verità costituiscono il nucleo della variante viennese (7 e5 cxd 8 Da4+ Cc6 9 0-0-0 Ad7), il bianco col tempo ha optato per una strada più o meno tranquilla, che gli prometteva un piccolo, ma costante vantaggio dopo 7 Axc4 cxd 8 Cxd4 (D)

Qui nel 1946 V.Ragozin ha adottato la mossa 8...Dc7, la quale ha retto la prova del tempo, nello stesso tempo veniva considerata la variante fondamentale la continuazione 9 Da4+ Cc6 10 Cxc6 Axc3+ 11 bxc3 Ad7! con una posizione effettivamente buona per il nero. Il giovane maestro Ju.Averbach, allora, nello stesso 1946, era riuscito a trovare una interessante idea, che confutava quella del nero. Per 18 (!) lunghi anni egli ha tenuto segreta la sua scoperta, fino a quando nella semifinale del 32° Campionato dell'URSS il maestro Ja.Estrin non si è imbattuto in essa. 8...Dc7 9 Db3! Axc3+ 10 Dxc3.

Il nero poteva ancora fermarsi sull'orlo del precipizio. Ma tuttavia egli ha giocato 10...Cxe4, e dopo 11 Cb5 Dc5 12 Dxg7! è stato chiarito, che lo scacco in f2, sulla cui "forza mortale" del quale faceva chiaramente affidamento il nero, in effetti era soltanto una puntura di spillo, mentre le minacce del bianco erano effettivamente imparabili! La partita si concluse molto rapidamente: 12...Tf8 13 Ah6 Dxf2+ 14 Rd1 Cd7 15 Te1 Cef6 16 Axe6 Dxb2 17 Tc1! il nero abbandona. E' interessante osservare che Estrin, cioè la parte sconfitta, sia il rappresentante di un tipo abbastanza diffuso di esperti delle aperture, il cui "contributo" alla teoria si limita, di solito, ad uno scrupoloso studio ed alla memorizzazione delle scoperte di qualcun altro.

Più spesso degli altri i giovani scacchisti peccano di ciò. Ciò lo si può capire. Per uno scacchista relativamente poco esperto rappresenta una grande seduzione essere considerato un esperto della teoria, soprattutto se quel metodo gli garantisce un discreto numero di vittorie. Inoltre la maggior parte delle scoperte teoriche in una forma o nell'altra è legata al nome di illustri scacchisti, che volenti o nolenti bisogna scimmiottare. Tuttavia questa imitazione può trasformarsi in abitudine, e non soltanto frenare lo sviluppo, ma anche accendersi come una luce rossa di divieto sulla via del perfezionamento di uno scacchista.

L'autore di queste righe è stato fortunato. Nel 1944, allora avevo 15 anni, nel campionato della Georgia mi sono incontrato con l'espertissimo maestro V.Mikenas. Ero giovane, ero in possesso di un'ottima memoria, e mi piaceva tremendamente leggere i libri di scacchi, assorbendo come una spugna tutto ciò che mi passava sotto gli occhi. A Tbilisi, dove io sono nato, cresciuto e mi sono praticamente formato come scacchista, le mie conoscenze non erano mai state sottoposte ad un serio esame. Ed ecco l'incontro con Mikenas, un maestro, che in quegli anni era quasi l'unico seguace della difesa Alechin. Ciò non mi turbava. Avevo infatti il libro intitolato "Il X campionato dell'URSS", dell'adesso defunto maestro G.Lisicyn, nel quale il commento alla parte iniziale della partita Panov-I.Rabinovic suonava come una messa funebre per la difesa Alechin.

"1 e4 Cf6 2 e5 Cd5 3 d4 d6 4 Cf3 Ag4 5 h3! (Oh, questi punti esclamativi! Come la ruggine penetrano nell'anima fiduciosa dell'appassionato, privandolo dell'ultimo desiderio di atteggiarsi criticamente nei confronti delle idee altrui).

5...Axf3 6 Dxf3 dxe 7 dxe e6 8 a3. Difendendo il lato di donna da aggressioni del tipo 8...Cb4. Non va bene 8 c4 Cb4 9 Dxb7 Cc2+ 10 Re2 Cd7, ed il bianco deve abbandonare.

8...c6

Obbligata dalle circostanze. Se 8...Cd7, allora 9 c4 C5b6 10 Dxb7 Cxe5 11 De4", ha concluso l'analisi della variante Lisicyn. Armato fino ai denti (come mi sembrava allora) di sapienza teorica, fiducioso delle raccomandazioni di un forte maestro, ho giocato di buon animo tutte le mosse raccomandate da Lisicyn, fino a 8 a3 Cd7 9 c4, ma quando Mikenas ha giocato non secondo il libro, ma secondo quanto esigeva la posizione 9...Ce7, mi sono accorto di essermi imbattuto in qualcosa a me del tutto sconosciuta. Oggi si può pur tuttavia leggere nel libro di V.Bagirov "La difesa Alechin", che nel 1943 è stata giocata a Mosca una partita, che è continuata con 10 Dxb7 c6! 11 b4 a5 12 Ab2 e dopo 12...Cc5! ha dato il vantaggio al nero contro l'esperto candidato maestro A.Kacaturov. Vale la pena aggiungere ¬probabilmente l'avrete già indovinato da soli, che col nero giocava Mikenas! Ma allora non sapevo ciò. L'effetto della sorpresa è stato così grande, che in questa partita sono riuscito a resistere per un po' più di venti mosse. Ricordo, che io considerai tutto questo episodio come una spiacevole casualità ed esattamente un anno dopo mi sono avventurato contro lo stesso Mikenas, giocando nuovamente col bianco, in un nuovo duello teorico, questa volta attenendomi ciecamente ad un'altra autorità, il maestro P. Romanovskij. A quei tempi nella difesa Grunfeld era di moda dare lo scacco con la donna alla 5a mossa: 1 d4 Cf6 2 c4 g6 3 Cc3 d5 4 Cf3 Ag7 5 Da4+. Analizzando le partite giocate dai maestri, Romanovskij aveva indicato, che in caso di 5...Ad7 6 Db3 dxc 7 Dxc4 0-0 8 e3 "merita attenzione 8...Ae6, e se 9 Da4, allora, forse, è possibile l'immediata c7-c5. Tuttavia il bianco può giocare 9 Db4, attaccando il punto b7, e se 9...Cc6, allora catturare coraggiosamente il pedone". Dopo aver verificato coscienziosamente le conseguenze della presa in b7, essendomi convinto, che ciò era effettivamente favorevole al bianco, e dopo essermi consultato con gli amici, mi sono accinto a giocare ben determinato a "prendere coraggiosamente in b7". E nuovamente Mikenas mi ha superato in scaltrezza. Con la mossa 9...Dc8 egli ha privato la donna bianca della possibilità di prendere il pedone b7. Per tutta mi sono ricordato, come la mia povera donna dopo Cb8-c6 ha cominciato a peregrinare per tutta la scacchiera, sottoposta ora ai tiri dei pedoni, ora dei pezzi neri.

L'ultima goccia, che ha fatto traboccare il vaso della mia cieca fiducia nei confronti della parola scacchistica stampata, fu rappresentata dalla partita Petrosjan-Averbach, giocata nella semifinale del campionato dell'URSS del 1947.

L'attacco Marshall della partita spagnola in quegli anni era un ospite abbastanza raro nei tornei, e quasi sconosciuta era la mossa 11...c6 (dopo 1 e4 e5 2 Cf3 Cc6 3 Ab5 a6 4 Aa4 Cf6 5 0-0 Ae7 6 Te1 b5 7 Ab3 0-0 8 c3 d5 9 exd Cxd5 10 Cxe5 Cxe5 11 Txe5).

Ma io ero un "esperto di teoria", e mi sono ricordato, che in una rivista di scacchi del 1938 era stata analizzata la partita Alexander-Milner Berry, nella quale dopo 11...c6 12 d4 Ad6 13 Te1 Dh4 14 g3 Dh3 veniva indicata la possibilità della forte mossa 15 Te4, con una piccola analisi, che dimostrava il vantaggio di posizione per il bianco. (D)

Vale la pena meravigliarsi, che io abbia giocato 15 Te4, ma dopo 15...g5, cosa che si è rivelata per me del tutto inattesa, ho finito per perdere? Queste disavventure mi hanno indotto a riflettere, sul fatto che avere a che fare con le raccomandazioni dei teorici degli scacchi è pericoloso, ed in seguito ho agito conformemente al proverbio russo "misura sette volte, ma taglia una sola volta". Senz'altro, le cose raccontate in nessun caso vogliono costituire una esortazione a mettere da parte i libri di scacchi. No, io vi invito semplicemente alla prudenza, e vorrei dissuadervi da una eccessiva venerazione nei confronti della saggezza dei libri, anche se essa è uscita dalla penna di famosi scacchisti.

Ed anche dalla mia...

INFORMAZIONE ED OBIETTIVITA'

L'arte della preparazione sulle aperture, è una delle componenti del maestro di scacchi di livello superiore. Si può discutere su quali siano le componenti più importanti, quelle che giocano un ruolo predominante nella scelta del repertorio di aperture, ma è indubbio che sono parimente importanti sia una esauriente informazione sulle partite, sulle aperture impiegate, che voi studiate, come anche l'obiettività nell'analisi delle partite giocate, con soluzioni originali. La negligenza nei confronti di qualsiasi di questi principi è equivalente ad una mina sotto le fondamenta, sulle quali deve reggersi la vostra prosperità scacchistica.

Ho già raccontato quali delusioni mi hanno aspettato al varco, quando io credevo con spensieratezza giovanile ai libri ed a me stesso. Non sempre, tuttavia, l'esperienza acquisita con gli anni diventa uno scudo dalle disavventure in apertura. Anche gli scacchisti più famosi nella loro pratica hanno provato delle amarissime delusioni, che rappresentano la conseguenza della loro ignoranza e della perdita del buon senso. Nel 1941 ha avuto luogo il torneo, noto con la denominazione di "Match-torneo per il titolo di campione assoluto dell'URSS". Il primo (e, probabilmente, l'unico) torneo di scacchi che con una denominazione pretenziosa presa a prestito dalla box ha riunito i sei più forti scacchisti dell'Unione Sovietica di quel tempo: M.Botvinnik, P.Keres, V.Smyslov, I.Boleslavskij, I.Bondarevskij, A.Liliental'.

In quegli anni, quando non esisteva una classifica di merito, tuttavia l'opinione pubblica aveva valutato in un modo abbastanza preciso i leaders dello scacchismo mondiale, che avevano il diritto morale di lanciare la sfida ad A. Alechin. Indubbiamente, Botvinnik e Keres erano gli avversari più degni del campione. E non è sorprendente, che tutti si aspettavano, che il torneo del 1941 si riducesse ad un duello tra di loro. In effetti, essi hanno occupato le prime due poltrone della classifica del torneo, ma l'attesa competizione tra di loro non si è praticamente verificata a causa del fatto che nel 3° turno è stata giocata la seguente partita.

Difesa Nimzoindiana

KERES-BOTVINNIK

1 d4 Cf6

2 c4 e6

3 Cc3 Ab4

4 Dc2 d5

5 cxd exd

6 Ag5 h6

7 Ah4 c5

8 0-0-0 Axc3

9 Dxc3 g5

10 Ag3 cxd

11 Dxd4 Cc6

12 Da4 Af5

13 e3T c8

14 Ad3 Dd7

15 Rb1 Axd3+

16 Txd3 Df5

17 e4 Cxe4

18 Ra1 0-0

19 Td1 b5

20 Dxb5 Cd4

21 Dd3 Cc2+

22 Rb1 Cb4. Il bianco abbandona.

Una disfatta così tremenda, col bianco e da parte del concorrente più importante all'inizio del torneo poteva mettere fuori combattimento chiunque.

A chi dare la colpa di ciò? Forse a Mikenas. Ebbene, anche il maestro lituano, vecchio amico di Keres, alcuni mesi prima di questo episodio, giocando nel campionato dell'URSS contro lo stesso Botvinnik col bianco, aveva arroccato lungo ed aveva vinto. Là Botvinnik aveva giocato così: 8...0-0 9 dxc Axc3 10 Dxc3 g5 11 Ag3 Ce4 12 Da3 Ae6 13 f3 Cxg3 14 hxg3 Df6, ma dopo 15 e3 Tc8 16 Rb1 Cd7 17 Ce2 Txc5 18 Cd4 a6 19 Ab5 Tac8 20 Axd7 Axd7 è venuto a trovarsi in una difficile posizione.

Era ingenuo presupporre, che questa partita non avesse messo in allarme Botvinnik, nel cui repertorio di aperture a quel tempo la difesa Nimzoindiana occupava, forse, il posto principale. La sfortuna di Keres, dall'altro lato, consisteva nel fatto che egli non conosceva la partita Belavenec-Simagin, giocata nel campionato di Mosca del 1941, dove il nero aveva trovato il punto debole nello schieramento del bianco, mentre Botvinnik, secondo le sue stesse parole, "aveva letto la partita Belavenec-Simagin, nella quale Simagin aveva fatto le due prime mosse del piano corretto".

La finezza del gioco del nero nella versione messa a punto da Botvinnik consiste in tre mosse, la prima delle quali, 8...Axc3, ha soppresso il cavallo c3, che ostruiva la colonna "c" ed insieme all'alfiere h4 ed alla torre d1 creava la pressione sulla colonna "d". Con la successiva, 9...g5, ha liquidato l'inchiodatura del cavallo f6, ed, infine, l'ultima mossa del piano, 10...cxd- ha guadagnato un tempo molto importante per lo sviluppo dei pezzi leggeri del lato di donna. Forse, nessuno tra gli eminenti scacchisti è stato capace di seguire così attentamente l'evoluzione del pensiero scacchistico, scorgendo ciò che era interessante e prezioso, focalizzando su di esso la sua attenzione e la sua capacità analitica, come Botvinnik. Spetta a lui il maggior numero di "partite di apertura" (di partite, in sostanza, decise già in apertura) tra i più grandi scacchisti dell'epoca moderna. Riporterò ancora un esempio. Nel match per il campionato del mondo del 1957 Botvinnik nella difesa Nimzoindiana contro Smyslov dopo 1 d4 Cf6 2 c4 e6 3 Cc3 Ab4 4 e3 b6 5 Ce2 Aa6 6 a3 Ae7 7 Cf4 d5 8 cxd Axf1 9 Rxf1 exd (D) ha giocato 10 g4 e dopo 10...c6 11 g5 Cfd7 12 h4 Ad6 13 e4 dxe 14 Cxe4 Axf4 15 Axf4 0-0 16 h5 Te8 17 Cd6 ha ottenuto un grande vantaggio ed ha vinto abbastanza rapidamente. Tutti rimanevano incantati dalle idee di Botvinnik, e nel frattempo io mi sono messo a cercare un suo precursore e sono riuscito a trovarlo senza grandi difficoltà. Nel 1951 al torneo internazionale di New York un maestro giocando contro il grande maestro R.Fine aveva già trovato questa idea, mettendola in pratica, veramente, in una versione un po' peggiorata con l'inserimento della mossa 10 Df3, che "costringeva" il nero alla utile mossa 10...c6. Più sottile si presenta quel metodo, col quale è necessario, per così dire, entrare nel laboratorio dei futuri avversari, tentare di penetrare nei loro pensieri reconditi,

capire, a che cosa si attiene uno scacchista, scegliendo l'una o l'altra variante. Ebbene, molto spesso rimane poco chiaro, perché la cosiddetta teoria non trova un contatto con i gusti in fatto di aperture e con le valutazioni dei suoi principali utenti, i più eminenti grandi maestri del mondo. Quando nel 1971 stavo esaminando la linea delle aperture del mio match con R.Fischer, allora, naturalmente, ho gettato uno sguardo sull'abbastanza ampio arsenale delle varianti, che io utilizzavo. Mi sono ricordato, che di tanto in tanto io adottavo la variante Rubinstein nella difesa francese. Dando un'occhiata alle partite di Fischer, ho scoperto, che col bianco egli non ha dovuto quasi mai imbattersi in questo abbastanza solido sistema. Poco dopo è stato chiarito, che uno delle poche partite di Fischer su questo tema (nonché una delle ultime dal punto di vista cronologico) è stata quella giocata col maestro N.Minev alle Olimpiadi de L'Avana nel 1966. In essa dopo 1 e 4e6 2 d4 d5 3 Cc3 Cf6 4 Ag5 dxe 5 Cxe4 Ae7 6 Axf6 gxf6 Fischer ha scelto la continuazione raramente impiegata 7 g3 e dopo 7...Ad7 8 Cf3 Ac6 9 De2 f5 10 Ced2 Af6 11 c3 ha ottenuto un'eccellente posizione. Ragionevolmente è affiorata la domanda: ma perché quasi mai il bianco gioca 7 g3? Forse, si tratta di un'innovazione? No, già nel 1941, proprio nel famoso torneo dei sei grandi maestri, già citato più sopra, Smyslov aveva giocato precisamente così contro Boleslavskij ed aveva vinto abbastanza facilmente proprio grazie al vantaggio, ottenuto in apertura. I manuali sulle aperture hanno istantaneamente confermato, che ancora prima, nel 1930, Flor aveva indicata la giusta strada per la parità per il nero, nella partita con S.Opocenskij nel torneo di Sliak: 7 g3 f5 8 Cc3 c6 9 Ag2 b6 10 Cge2 Ab7 11 Cf4 Dd6 12 De2 Cd7 13 0-0-0 0-0-0 con parità di gioco, una valutazione, con la quale si può essere pienamente d'accordo. Ne consegue che, Fischer aveva giocato 7 g3 contando sul fatto che l'avversario conoscesse poco questa rara continuazione? Non è forse un po' troppo ingenua la speranza di contare sull'ingenuità di Fischer?

Rimessi a posto nuovamente gli scacchi, io lentamente, una mossa dopo l'altra, ho cominciato ad eseguire più di una volta le mosse fatte; soltanto lentamente, così lentamente, come un geniere che con un cercamine percorre in lungo ed in largo un settore con l'iscrizione "non ci sono mine", seguendo il proprio fiuto interiore. Peraltro, non ho avuto bisogno di cercare a lungo. Mi è stato sufficiente soffermarmi per alcuni secondi su questa posizione, ed è stato chiaro, che 10 d5! cxd 11 Cxd5 dà al bianco un evidente vantaggio. E dopo venne chiarito, che io avevo scoperto l'America, dopo che era già stata scoperta da molto tempo. Nel 1957 in occasione del campionato di Mosca si era sviluppata proprio così la partita Estrin-Nikitin, e tutto ciò era stato pubblicato nell'annuario "Gli scacchi nel 1957"

Nel 1970, al torneo interzonale di Palma di Majorca, è stata disputata una partita, che può suscitare meraviglia. In effetti, è difficile riuscire a trovare una tale partita, in cui Fischer col bianco, già alla 12a mossa sia venuto a trovarsi in una situazione così pietosa. Non è difficile evincere, che l'alfiere in d3 taglia col coltello la posizione del bianco. La situazione del bianco è molto difficoltosa, e volente o nolente può sorgere la domanda, come Fischer è potuto finire in una situazione così sfavorevole?

Difesa siciliana

FISCHER-MATANOVIC

1 e4 c5

2 Cf3 Cc6

3 Ab5

(è poco somigliante a Fischer, ma, probabilmente, egli ha in vista qualcosa)

3...g6

4 c3 Cf6

5 De2 Ag7

6 e5 Cd5

7D c4.

L'essenza dell'idea del bianco, l'avversario ha sùbito sotto attacco il cavallo d5 ed il pedone c5.

7...Cc7!

8 Axc6

(su 8Dxc5 è buona la semplice 8...b6)

8 ... dxc

9 Dxc5 Dd3!

10 De3 Af5

11 Dxd3 Axd3

e noi siamo giunti al diagramma sopra riportato.

E' mai possibile che Fischer sia così ingenuo, da correre dietro semplicemente ad un pedone? Forse, egli sapeva qualcosa scritto ancor "prima della scoperta della stampa". Proviamo a sfogliare qualche libro. Che cosa è la ripercussione "dell'ultima parola" della teoria?" Allora ciò era rappresentato dal libro di I.Boleslavskij "Caro-Kan bis Sizilianisch", pubblicato a Berlino nel 1968. A pagina 451 si trova tutta questa variante fino alla 5a mossa, in seguito viene analizzato il seguito 6 0-0, che si interrompe dopo la 9a mossa con la valutazione "il bianco è libero, ma il nero ha una solida posizione". E se al bianco non andasse a genio questa svolta dei fatti? E' possibile svoltare da un sentiero poco promettente?

Sì, che anche una simile raccomandazione: 6 e5 Cd5 7 dc4, ma Boleslavskij suppone che il desiderio del bianco di guadagnare il pedone non è corretto, dato che per una simile operazione egli è insufficientemente sviluppato.

Egli consiglia di confutare il gioco del bianco mediante 7...Db6 8 d4 d6 "con buon gioco", continuando la variante. 9 exd exd 10 Dxd5 Dxb5 11 Dxd6 cxd 12 cxd Ae6 13 Cc3 Dd3 14 Ae3 Af8 15 Dc7 Ab4 16 Tc1 0-0, con forte attacco del nero. In che cosa consiste la faccenda? Dov'è il cane nascosto? Forse non c'è? Ho discusso questo problema col maestro moscovita Igor' Zajcev, il quale fortunatamente non soffre di quella banalità di pensiero caratteristica di molti forti grandi maestri. Ed in effetti, non è facile riuscire a trovare, che nella posizione conseguita dopo 9 mosse nella variante riportata il bianco non deve fare del suo pezzo principale lo sterminatore dei pedoni, ma bisogna giocare semplicemente 10 De2+. Certamente, si può supporre, che anche questa mossa sia assurda. La donna bianca si dimena da una parte e dall'altra, senza trovare per sé una degna collocazione. Ma se da riflessioni astratte si ritorna al gioco col metodo "mossa dopo mossa", si chiarisce, che non è così semplice difendersi da uno scacco, nel quale all'improvviso risulta

esserci sufficiente veleno. Qualsiasi parata sulla colonna "e", 10...Ae6, dopo 11 c4, oppure 10...Ce7 dopo 11 d5, comporta la perdita di un pezzo. Di conseguenza, il nero deve rassegnarsi a continuare la lotta col re non arroccato, un'impresa in questa situazione non molto piacevole.

LE VALUTAZIONI CAMBIANO

La ricerca del proprio repertorio di aperture deve derivare, di regola, da un'interpretazione critica delle valutazioni appurate. Abbiamo già visto, che talvolta (come negli esempi riportati più sopra, presi dalle partite di Fischer) la strada verso la verità dipende totalmente dalle sottigliezze tattiche. In effetti, spesso, molto spesso si verifica, che, basandoci su leggi strategiche di ordine generale, non si riesce a trovare una esatta argomentazione tattica della lotta con l'intenzione dell'avversario, sebbene anche se essa non sia in contraddizione, ma, in ogni caso, dia il motivo di dubitare della correttezza strategica. A metà degli anni '60 gli scacchisti della Germania Democratica hanno scoperto e dimostrato il seguente metodo di gioco per il bianco in una delle varianti più studiate del gambetto di donna, il sistema Makogonov-Bondarevskij. Tra le partite, nelle quali come oppositore dell'idea del bianco è intervenuto un famoso scacchista, menzioniamo l'incontro Malich-Spasskij, disputatosi alle Olimpiadi di Lugano del 1968: 1 d4 Cf6 2 c4 e6 3 Cf3 d5 4 Ag5 Ae7 5 Cc3h6 6 Ah4 0-0 7 Tc1 b6 8 cxd Cxd5 9 Axe7 Dxe7 10 Cxd5 exd5 11 g3.

L'idea del bianco diventa chiara proprio dopo questa mossa, mentre dopo 11e3 tutto avrebbe potuto ridursi ad una inversione di mosse. Lo sviluppo dell'alfiere in g2 appare molto promettente. Il pedone "e" rimane nella posizione di partenza il più a lungo possibile. Ciò non soltanto economizza il tempo, ma libera anche dalla necessità di pensare al fatto che, appena l'alfiere bianco lascerà la posizione iniziale, l'alfiere nero utilizzerà la diagonale liberatasi, disturbando la normale conclusione dello sviluppo dei pezzi del lato di re, una circostanza, che salta più o meno agli occhi. Noteremo, che il cambio delle donne, possibile dopo lo scacco in b4, è favorevole al bianco. 11...Ae6 12 Ag2 c5 13 Ce5. Il bianco ostacola lo sviluppo del cavallo nero: 13...Cd7 dopo la semplice 14 Cxd7 conduce alla perdita di un pedone senza un reale compenso. Spasskij ha giocato 13...Ca6, cosa che, dopo 14 0-0 Tac8 15 f4 lo costrinse a ricorrere già a dei sotterfugi tattici, per non venire a trovarsi in una posizione assolutamente pesante, priva di prospettive: 15...Af5 16 Axd5, con vantaggio del bianco. (D) Riflettendo su questa posizione, è possibile trovare la discreta mossa 11...Te8. Il nero esercita pressione sul pedone e2, sperando pur tuttavia di indurlo ad avanzare. 12 Ag2 Aa6.

Le due ultime mosse del nero sono così naturali, che la loro opportunità non desta dubbi, e l'esperto grande maestro, che si è imbattuto per la prima volta nella posizione riportata sul diagramma, probabilmente le farà ed esigerà delle autorevoli dimostrazioni della loro aridità. Il principale argomento del bianco è rappresentato da 13 Ce5. (D)

Adesso risulta chiaro, che il bianco ha realizzato la propria linea fino alla fine. La sfortuna del nero consiste nel fatto che egli è privo della possibilità di ultimare in un modo più o meno normale lo sviluppo del lato di donna. La variante 13...Cd7 14 Txc7 Db4+ 15 Dd2 Cxe5 16 Dxb4 Cd3+, con la successiva 17...Cxb4 è abbastanza trasparente e viene confutata dalla prosaica 16 dxe Dxd2+ 17 Rxd2 Txe5, con chiaro vantaggio del bianco. Non c'è il tempo di eseguire ancora una mossa di preparazione, diremo 13...Dd6, a causa di 14 Da4, per di più essa non è nello spirito delle logiche mosse 11...Te8 e 12...Aa6.

In una parola, per il nero le preoccupazioni nel sistema Makonov-Bondarevskij sono aumentate...

La situazione venutasi a creare fornisce dei motivi per dei ragionamenti astratti sui motivi della strategia scacchistica. Forze che è stata trovata la confutazione di uno degli schemi resistenti alla fusione del gambetto di donna? E perché no? Da parte del bianco non sono stati commessi dei veri peccati per ciò che concerne i fondamenti della strategia scacchistica. Egli non si è dimenticato dello sviluppo, le sue idee posizionali non erano in contraddizione con le possibilità tattiche della posizione. L'unica cosa, su cui è possibile porre l'attenzione è rappresentata dal fatto che il bianco non ha ancora arroccato. Ma tuttavia il

nero non è in condizione di sfruttare questa circostanza. Oltre a ciò, il re bianco è pronto a rifugiarsi in un posto sicuro, sebbene in questo caso anche il suo luogo di nascita, la casa e1, non desti apprensione. Ed il nero? Tutto sommato egli ha seguito non ciecamente, ma ponderatamente le strade scacchistiche praticate... Ha messo il re in un posto sicuro, ha sviluppato i pezzi non in modo casuale, ma, in modo tale che essi assolvano chiaramente ben determinate funzioni.

Ma chi ha ragione? Si poteva concludere, in simili situazioni si fa spesso così, che tutta la variante soffriva di una seria crisi, e cercare dei modi per liquidare tutto lo schema di sviluppo delle forze del bianco.

Nel 1970 si sono incontrati alla scacchiera il grande maestro W.Ulmann (bianco) ed uno dei più anziani maestri sovietici, Gavril Veresov. Per sfortuna di Ulmann e per la gioia degli scacchi, Veresov appartiene alla vecchia guardia scacchistica, i moltissimi esponenti della quale anche in età avanzata cercano negli scacchi non tanto le vittorie sportive, quando le vittorie nella ricerca della verità.

Ed ecco come ha delucidato questa posizione al mondo scacchistico Veresov: 13...Cd7! (nonostante tutto!) 14 Txc7 (su questa possibilità si basa tutta l'idea del bianco) 14...Tac8! (D). Togliamoci il cappello di fronte ad un maestro, che è stato capace di trovare una motivazione a questa mossa, che a prima vista pare un errore abbastanza grossolano. Ma quando una simile mossa è già stata trovata da qualcuno, bisogna sempre meravigliarsi, come tutta questa idea non sia giunta in mente ad altri, talmente essa è sensata. Sembra, che il bianco abbia a disposizione una ricca scelta, ma essa si riduce in pratica subito a zero, non appena si nota, che dopo 15 Txd7 Db4+ non è possibile giocare 16 Dd2, a causa del matto in una mossa, mentre su 16 Rf1 (con l'idea di rispondere su 16 Dxb2, 17 Axd5 Tc1 18 Dxc1 Dxc1+ 19 rg2 e vince) seguirebbe 16...Dxd4!! Non è possibile 17 dxd4 Tc1+. Non dà niente di buono nemmeno 17 Txd5, quanto meno a causa di 17...Dxd1+ 18 Txd1 Txe5, mentre in caso 17 Cd3 i pezzi neri riescono finalmente a coronare il loro sogno, incrociando gli sforzi sulla casa e2 - 17...Txe2!, lasciando al bianco la possibilità di indovinare, se il nero si accontenterà dell'equilibrio facilmente raggiungibile dopo 18 Rxe2 Axd3+ 19 Dxd3 Te8+, oppure giocherà per vincere.

Così resta fino ad ora oscuro se ciò che si è verificato in questa partita sia risultato una totale sorpresa per il grande maestro tedesco oppure, se entrando in questa impresa, egli sapesse la confutazione, ma presumeva, che non fossero dopo tutto così numerose le possibilità di incapparvi.

Si pensa, che pur tuttavia ciò sia stato una sorpresa per Ulmann, pertanto egli non è riuscito a conseguire la patta nemmeno dopo 15 Txc8 Txc8 16 0-0 Cxe5 17 dxe5 Dxe5 18 Te1 d4 19 Dd2 Te8, nonostante la posizione fosse del tutto pari.

UN'APERTURA DI MIO GUSTO, OVVERO PERCHE' MI PIACE LA MOSSA Ag5

Alla fine degli anni '40, quando ho cominciato ad incontrarmi regolarmente con i maestri, di fronte a me è sorta la domanda, come costruire il mio repertorio di aperture? Nella lotta con i più esperti maestri, che conoscevano la teoria non soltanto dalle pubblicazioni, ma che verificavano in continuazione le raccomandazioni sulle aperture in impegnative competizioni, io sono venuto a trovarmi in una situazione poco favorevole. Che cosa bisognava fare? La salvezza mi è giunta in un certo senso senza volerlo, dai vecchi libri. Riflettendo, su come evitare, giocando col bianco, le discussioni teoriche nella difesa Nimzoindiana, io sono giunto alla conclusione, che l'ordine di mosse in quegli anni quasi dimenticato, 1 d4 Cf6 2 Cf3 e6 3 Ag5 poteva rivelarsi una buona trovata. In questo caso la difesa Nimzoindiana non viene ottenuta, mentre il nero viene indirettamente privato della possibilità di giocare la difesa ovest-indiana. Io non credevo (e non lo credo tutt'ora), che dopo 1 d4 Cf6 2 c4 e6 3 Cf3 b6 il bianco possa ottenere un tangibile vantaggio. La prima partita, in cui sono riuscito a mettere in pratica la mia "novità" contro un forte avversario, è stato l'incontro, durante il 17° campionato dell'URSS (1949) col maestro Viktor Ljublinskij.

Apertura del pedone di donna PETROSJAN-LJUBLINSKIJ

1 d4 Cf6

2 Cf3 e6

3 Ag5 c5

4 e3 Ae7.

Qui da qualche parte è stato scritto che non è male 4...b6. In ogni caso, come ha giocato con me Ju.Averbach nel campionato di Mosca del 1950. Io ho seguito la strada battuta: 4...b6? 5 Cbd2? Ab7 6 Ad3 Ae7 7 c3 0-0 8 0-0 Cc6 9 De2, ecc, che ha portato soltanto ad un gioco pari e ad una abbastanza rapida patta. Quando ho casualmente soffermato lo sguardo sulla posizione che si ottiene dopo 4...b6, mi è giunta in mente un'idea. Ma sono passati dieci anni, prima di riuscire a trovare un avversario, "pronto" a cadere nella rete che gli avevo teso. Ciò si è verificato nel 1960, nella XIV Olimpiade di Lipsia. Il mio avversario era il maestro cecoslovacco J.Kozma, a cui ho dimostrato la mia scoperta, 5 d5! L'essenza della variante consiste nel fatto che, dopo 5...exd 6 Cc3 Ab7 7 Cxd5 Axd5 8 Axf6 dxf6 9 Dxd5 (così si è verificato in partita), il bianco si impossessa saldamente del punto d5, avvalendosi di una piccola astuzia tattica: 9...Dxb2 10 Td1! (D)

Il cavallo non può muoversi a causa del matto in d7, mentre 10...Dc3+ non giova, dato che dopo 11 Td2 il nero ha in tutto un soltanto uno scacco, 11...Da1+, e dopo 1 2Re2 il bianco resta con una torre in più. Veramente, il nero può dare scacco da b4. Allora non ha senso la copertura con la torre, segue nuovamente lo scacco da b1, e, pare che il bianco non ottenga niente, dato che 12 Re2 permette al nero ad inserire la donna in difesa: 12...Db5+ e 13...Dc6. Ma noi, sembra, ci siamo dimenticati che lo scacco con la donna da c3 non salva il nero. Pertanto: 10...Db4+ 11 c3! Dxc3+ 12 Td2. Ciò significa, che il nero non può prendere in b2, e, di conseguenza il bianco consegue il vantaggio posizionale. Viene considerata buona per il nero anche questa variante: 1 d4 Cf6 2 Cf3 e6 3 Ag5 c5 4 e3 Cc6 5 Cbd2 b6 6 c3 Ae7 7 Ad3 0-0. In una posizione simile a F.Marshall nel 1927 contro J.R.Capablanca venne in mente una idea non molto felice, collocare la donna in e2, ma ciò ha offerto a Capablanca la possibilità di eseguire la manovra di alleggerimento Cf6-d5. Dopo il cambio degli alfieri di campo scuro risultò che, sebbene, a rigor di termini, il cavallo in d5 occupi una posizione poco sicura, è possibile attaccarlo con i pedoni da entrambi i lati, fare ciò non è poi così semplice. Infatti, dopo che si muoverà il pedone "c", il cavallo retrocederà in f6. Nonostante l'apparente superiorità del bianco al centro, non è chiaro, come in seguito egli possa disporre i propri pedoni. Ma se respingerà il cavallo con l'aiuto del pedone "e", allora il cavallo salterà con guadagno di tempo in f4. Ecco dove si farà notare la non del tutto felice posizione della donna bianca. Quando stavo analizzando la partita Marshall-Capablanca, ho subito notato: in e2 la donna non può fare niente di particolare, e nel 27° campionato dell'URSS (1960) nella partita con M.Tajmanov io avevo intenzione di astenermi dalla mossa Dd1-e2. Fortunatamente, il mio avversario mi ha molto aiutato in apertura. Su 8 0-0 egli ha cambiato in d4 e dopo 9 exd ha continuato con 9...Cd5. Dopo 10 Axe7 Tajmanov ha notato, che su 10...Dxe7 il bianco avrebbe giocato 11 Te1, preparando all'occorrenza la ritirata per l'alfiere in f1 e guardando contemporaneamente di sottecchi la donna nera.

Dopo 10...Ccxe7 11 Te1 Ab7 12 Af1 f5 13 Ce5 Dc7 14 Tc1 Tae8 15 c4 Cf6 16 Db3 il bianco ha ottenuto una posizione migliore.

Ma torniamo alla partita con Ljublinskij:

5 Cbd2 d5

6 c3 Cbd7

7Ad3 0-0.

"Un'imprecisione, scrivevo io già nel 1949, che dà al bianco la possibilità di irrompere col cavallo in e5 e di ottenere un gioco attico. Era esatto 7...Dc7".

8Ce5! (D)

Ma mossa cruciale. Se il bianco non riuscirà a collocare il cavallo in e5, tutto il sistema di gioco non gli promette niente. Adesso è chiaro, da che cosa è stata dettata 7...Dc7. Il cavallo non può andare in e5, mentre il tentativo di inserire l'alfiere nella lotta per il punto e5 - 8 Af4 viene parato con la mossa 8...Ad6. Per quanto abbia giocato molte volte in seguito questo sistema, se non sono riuscito a ricavare l'avamposto di cavallo in e5, io non ho ottenuto alcun vantaggio. Ma, fortunatamente, non tutti i miei avversari in quegli anni prendevano sul serio il sistema con Ag5, ritenendolo, a quanto pare, una provinciale "scoperta della bicicletta".

8 ... Cxe5

9 dxe5 Cd7

10 Af4! (D)

Il cambio in e7 sarebbe stato una totale assurdità. Il pedone e5 impaccia la posizione del nero, ed ogni cambio, che diminuisce il numero dei pezzi sulla scacchiera, favoriva la sua sorte. Quanto minore è il numero dei pezzi, tanto minore spazio di manovra è necessario. Dall'altro lato, dopo 10 Axe7 Dxe7 11 f4, oppure 11 Cf3, il nero mediante 11...f6 cominciava immediatamente l'attacco del cuneo di pedoni del bianco. Ma se adesso 10...f6, allora molto sgradevole per il nero è 11 Dh5, forzando 11...f5, dato che su 11...g6 segue l'evidente sacrificio 12 Axg6 hxg6 13 Dxg6+ Rh8 14h4, e le minacce del bianco sono difficilmente parabili. Ad esempio. 14...fxe 15 Dh5+ Rg8 16 Ah6 Tf6 17 Th3. E' naturale pertanto il desiderio del nero di troncare immediatamente le possibili minacce lungo la diagonale b1-h7.

10...f5.

In questa situazione si tratta di una mossa tutt'altro che cattiva. Sembra, che adesso per il bianco sia molto difficile contare sull'attacco. Ma quale altro piano può scegliere? Preparare l'arrocco lungo? Allora il nero tenterà di mettere in moto al più presto possibile i propri pedoni sul lato di donna, oltre a ciò il pedone nero spinto in c4 sarà equivalente al pedone bianco e5. Sarà sufficiente avanzare il pedone "b" fino a b4, ed il nero supererà chiaramente l'avversario nello sviluppo dell'attacco. L'arrocco corto è privo di senso e per di più tutt'altro che facile: 11 0-0 g5 12 Ag3 f4, e l'alfiere è perito. Certamente, è possibile meritare il diritto all'arrocco, ad esempio, ritirando preventivamente l'alfiere in g3. Fino a che il bianco non avrà arroccato corto, per il nero non ha senso spingere il pedone "g".

Ma il nero non ha scelto questo impianto, soltanto per sognare dopo dieci mosse di arroccare da qualche parte...

11 h4!

Un'importante mossa di blocco! Adesso è garantita la sicurezza dell'alfiere in f4 ed all'ordine del giorno viene posta l'altra mossa programmata - g2-g4. Rileveremo di sfuggita la perniciosità della presa in h4, a causa della evidente 12 Dh5.

11 ... c4

12 Ac2 b5.

E' migliore l'immediata 12...Cc5, per chiudere subito in caso di necessità la diagonale dell'alfiere bianco con la mossa Cc5-e4.

13 Cf3.

Forse era più energica 13 g4. Oggi io ritengo entrambe queste mosse equivalenti, ma si sa come talora non è semplice fare la scelta giusta anche fra delle allettanti possibilità. Con la mossa 13 Cf3 il bianco ha creato la concreta minaccia 14 Cg5, dopo di che l'avversario si troverà di fronte ad una scelta non facile. E' chiaro, che il nero ha preferito la mossa 12...b5 a qualsiasi altra, per spingere oltre il pedone al più presto possibile. Ma dopo 13 Cf3 risulta chiaro che 13...b4 14 Cg5 pone di fronte al nero dei difficili problemi. Se 14...Cc5, allora 15 Dh5 h6 16 Dg6. Mentre dopo 14...Axg5 15 hxg5 De7 segue il famoso sacrificio, 16 Txh7, con un attacco, la forza del quale è dimostrata dalla variante 16...Rxh7 17 Dh5+ Rg8 18 g6 Cf6 19 Dh2! (questa è migliore di 19 exf gxf 20 Ad6 Dg7). La minaccia 20 Re2 e 21 Th1 costringe il nero ad attaccare immediatamente il pedone g6, 19...De8, ma allora è possibile 20 exf Dxg6 21 fxg Rxg7 22 Ae5+ Rf7 23A d1, ed il bianco vince.

13 ... Cc5

14 g4 b4

15 gxf.

Affrettata. Mi sembrava, che il mio avversario stesse cominciando a pendere il sopravvento. Chiaramente non mi piaceva 15 bxc Cd3+ 16 Axd3 Axb4+ 17 Rf1 cxd 18 Dxd3 fxg, oppure 18...a4, e dell'attacco del bianco non restavano nemmeno le tracce. Era più forte 15 Cd4 ed anche dal punto di vista posizionale il bianco è messo bene. Il cavallo ha un'ottima base in d4, dopo il cambio in f5 il nero sarà costretto a prendere in f5 col pedone "e", ed in conseguenza di ciò si ritroverà col pedone d5 arretrato e potenzialmente debole. Tuttavia io ho optato per la variante forzata, contando che essa portasse alla vittoria.

15 ... exf

16 Cg5 g6?

Il nero non vuole permettere che la donna avversaria giunga in h5, ma non nota un'abbastanza evidente minaccia. Dopo 16...h6 17 Dh5 Cd3+ 18 Axd3 cxd3 19 Dg6 hxg 20 hxg De8 21 Dh7+ Rf7 22 Th6 Tg8

l'esito della partita sarebbe stato poco chiaro. Su 17 Dh5 era possibile anche 17...De8, dopo di che il bianco avrebbe conservato soltanto il vantaggio posizionale.

17 h5!

Adesso viene aperta la colonna "h", dato che dopo 17...Axg5 18 Axg5 Dxg5 19 Dxd5+ Ae6 20 Dxc5 il vantaggio del bianco è fuori dubbio. Oltre a ciò, egli ha a disposizione la possibilità di arroccare sia corto che lungo.

17 ... Cd3+

18 Axd3 cxd3

19 hxg hxg.

La mossa 19...Axg5 era correlata con una piccola trappola: 20 Dh5 h6!, ma perdeva anche dopo 20 Txh7!

20 Dxd3 bxc

21 bxc Axg5

22 Axg5 Da5

23 Af6 Te8

24 Dd4 Rf7

25 e6+ Txe6

26 Ad8. Il nero abbandona.

Nel 1951 il maestro A.Bannik ha deciso di ripetere con me l'apertura di questa partita. Alla 12a mossa egli invece di 12...b5 ha giocato 12...Cc5, come io raccomandavo nel mio commento nel 1949. Il corso della partita ha dimostrato, che le chances del bianco non si limitavano soltanto all'attacco sul lato di re. (D)

13 Cf3 Ad7

14 Cd4 Db6

15 Ag5!?

Una lodevole idea di ottenere un duraturo vantaggio grazie al possesso della casa d4. A dire la verità, questa casa ha importanza soltanto grazie alla possibilità di installarvi il cavallo, da dove esso, come si addice ad un cavallo centralizzato, controlla un ampio settore della scacchiera. Gli altri pezzi in d4 non possono fare niente di particolare. Alla stessa idea era legato il cambio degli alfieri una mossa prima ¬14 Ag5, predisponendosi ad una lotta duratura.

Nella mia memoria è rimasta impressa la rapida (chi non vuole vincere rapidamente negli scacchi!) vittoria su Ljublinskij, e pertanto, senza entrare dettagliatamente nel calcolo delle varianti, io riponevo le speranze sul fatto che prendere in g5, aprendo la colonna "h", per il nero era privo di senso. Sono pochi coloro che negli anni giovanili analizzano seriamente la variante 15...Axg5 16 hxg5 Dxb2, sebbene il nero dovesse giocare proprio così. Su 17 Txh7 egli ha a disposizione la discreta mossa 17...Cd3+, sebbene anche nella variante 17...Rxh7 18 Dh5+ Rg8 19 g6 Dxa1+ 20 Re2 Tfc8 il bianco non dispone di niente di meglio che dare lo scacco perpetuo. A quanto pare, l'esperto Bannik non era d'accordo per la patta col giovane Petrosjan.

15 ... Tf7

16 Axe7 Txe7

17 Db1 !Aa4

18 b3

(certamente, non è possibile cambiare gli alfieri, dato che allora il cavallo nero sarebbe giunto in d3)

18 ... cxb

19 axb Ad7

20 f4!

Non è possibile cavarsela senza questa mossa, visto il possibile attacco al pedone e5. Adesso il centro (i pedoni bianchi e3-e5-f4 contro d5-e6-f5) è definitivamente congelato, il nero è stato privato per sempre della possibilità della mossa f5-f4. Nemmeno il bianco potrà eseguire operazioni con i pedoni al centro. E tuttavia la situazione del bianco è migliore grazie alla differenza nel valore effettivo dei pezzi . L'alfiere ed il cavallo del bianco sono chiaramente più forti dei loro oppositori.

Il compito del bianco consiste nel conferire alla lotta un orientamento tale da sfruttare i pregi della posizione, e ciò significa, aprire senz'altro le colonne per le torri. Pertanto per il nero era opportuno giocare 20...h5, chiudendo il lato di re e costringendo il bianco a cercare la fortuna soltanto sul lato di donna.

20...Tc8

21 Rd2!

Il re occupa qui una posizione sicura e dimostra per tempo la vanità delle speranze del nero di creare la pressione sul pedone c3.

21...a6

(il nero aveva a disposizione l'ultima possibilità di giocare h7-h5)

22 g4!

(dopo questa mossa la posizione del nero può essere ritenuta perdente)

22 ... Ce4+

23 Axe4 fxe4.

Il potente cavallo in d4 contro l'alfiere cattivo d7 più i pedoni mobili sul lato di re predeterminano l'esito della lotta. E' sufficiente che i pezzi pesanti del bianco comincino ad agire a contatto col cavallo, e le debolezze posizionali del nero cominceranno a cadere come mele mature dall'albero.

24 Da2

(la donna comincia a cercare una casa per mettere in pratica le sue capacità)

24...Dc7

25 Thc1 Ab5

26 Da5 Dd7?

Era già meglio cambiare le donne e portare l'alfiere in d3. Certamente, da solo, l'alfiere in d3 non è un guerriero. Quando, però verranno aperte le colonne, esse verranno aperte anche per le torri nere, ed allora se il bianco non sarà attento sarà possibile sperare di ottenere il contro gioco.

27 Db4 Ad3

28 Tg1!

Il bianco poteva eseguire subito 28 f5? e dopo28...exf 29 e6 De8 (oppure 29...Dc7) 30 gxf Dh5 31 Tg1 Dxh4 32 Tg2 Df6 capire, di essersi un po' affrettato.

28...De8

29 Tac1.

Questa mossa non è poi così inutile. Non bisogna dare al nero nemmeno l'ombra della possibilità di giocare Te7-c7.

29...Rh8

30 h5 Dd7

31 Th1 h6?

Il nero si mette il cappio da solo. Adesso è evidente, che l'avanzata del pedone "g" porterà all'apertura della colonna "g", sulla quale per di più il nero ha offerto all'avversario il punto di appoggio per le torri.

32 Th2 Tee8

33 Tg1 De7

34 Dd6!

Dopo una serie di mosse tranquille, il bianco è passato ad azioni decise. La trama del finale è nota, il cavallo in d4 e la torre bianca in g6 travolgeranno la posizione del nero. Così si è anche verificato dopo

34...Dxd6

35 exd6 Tcd8

36 g6 e5

37 fxe Txe5

38 gxh gxh

39 Tg6 Tg5

40 Txh6+ Rg7

41 Te6.

Il nero ha abbandonato alla 47a mossa. Durante la lotta di torneo, quando il gioco si arricchisce di sottili sfumature psicologiche, è possibile ricorrere al seguente, anche se tutt'altro che innocuo espediente. Si adotta un'apertura, ben studiata dall'avversario, contando sul fatto che, lottando contro le proprie armi, egli lotterà non soltanto contro dei pericoli reali, ma abbastanza spesso anche contro dei pericoli inesistenti. Alcune volte nei matches per il campionato del mondo in questa maniera ha agito contro di me B.Spasskij. Naturalmente, egli non ha evitato nemmeno la variante che abbiamo dianzi analizzato.

Nella 7a partita del match del 1966, inaspettatamente per me dopo:

1 d4 Cf6

2 Cf3 e6,

Spasskij ha giocato

3 Ag5

Qualcuno ha notato a proposito della scelta della variante da parte di Spasskij, che egli "aveva proposto a Petrosjan di giocare un po' nel cortile di casa, in cui egli era cresciuto"...

3 ... d5

4 Cbd2 Ae7

5 e3 Cbd7

6 Ad3 c5

7 c3 b6.

Non cercate una contraddizione tra questa mossa e le mie raccomandazioni relative alla partita Petrosjan-Ljublinskij. Il nero non si oppone alla irruzione del cavallo in e5, a condizione di non aver ancora arroccato. Dall'altro lato, non c'è una migliore posizione per l'alfiere di donna, che la casa b7. Pertanto io ho deciso, tra le due buone mosse, di fare quella, che probabilmente, Spasskij non si aspettava molto.

8 0-0 Ab7

9 Ce5 Cxe5

10 dxe5 Cd7

11 Af4.

Il bianco segue la consueta linea di gioco. Il pedone si è spostato in e5, l'alfiere di campo scuro viene conservato per la lotta in avvenire...Ma c'è un grandissimo "ma". Il nero non ha ancora arroccato, e ciò, in sostanza, priva il bianco delle possibilità di utilizzare il pedone e5 in qualità di strumento attivo. Al contrario, l'avamposto mobile del bianco diventa obiettivo di attacco. Per quanto abbiano dopo testimoniato i commentatori, era più sensato indirizzare la partita verso un binario tranquillo, cambiando gli alfieri gli alfieri in e7, con la successiva f2-f4 e...rinunciando a piani eccessivamente ambiziosi.

11 ... Dc7.

Era più energica 11...g5 12 Ag3 h5, forzando 13 h3, e la posizione del nero è molto simpatica.

12 Cf3 h6!

Ricorda, che l'offensiva dei pedoni "g" ed "h" non è stata ancora tolta dall'ordine del giorno.

13 b4!?

Un buon segnale. Proponendo il sacrificio di un pedone, pare che il bianco riconosca che il corso della lotta, il carattere del gioco, non gli piacciono più. Accettare il sacrificio del pedone, offrendo l'iniziativa

all'avversario, per il nero non ha senso. Dopo 13...cxb 14 cxb Axb4 15 Cd4, il pedone in più del nero per un lungo tempo non può giocare un ruolo serio, mentre le chances di attacco del bianco, legate alla sortita della donna in g4 od in h5, l'occupazione della colonna "c" con le torri ed il possibile attacco del pedone "f", sono più che reali. Se il nero non avesse a disposizione un altro, più attivo piano, certamente, sarebbe stato possibile prendere il pedone e cercare di dimostrare, che la sua posizione è pienamente difendibile.

13...g5 14Ag3h5. (D)

15h4.

Anche dopo la naturale 15 h3 il bianco, visto la prima o poi inevitabile avanzata del pedone "g" non può frenare il pedone "e". Adesso, però, la variante 15...g4 16 Cg5 Cxe5 17 Ab5+ non seduce il nero.

15 ... gxh!

16 Af4

(finora il bianco ha difeso saldamente il pedone e5...)

16 ... 0-0-0!

Un momento caratteristico. Dalle forze già sviluppate i due contendenti hanno spremuto il massimo possibile. Ma per ora le torri sono fuori dal gioco. E riuscire a trovare un posto per loro rappresenta la necessità più urgente. In questa luce salta agli occhi, che avendo preso in h4, il nero ha assicurato alla propria torre la colonna "g". Sembra, che Spasskij non abbia capito questa particolarità della posizione, altrimenti, bene o male egli avrebbe cambiato in c5, aprendo, nel caso della presa col pedone, la colonna "b". Ma se in c5 giungesse un pezzo nero, il bianco potrebbe inserire in battaglia il pedone "a".

17a4? (D)

17...c4!

Solo dopo la partita sono venuto a sapere che questa mossa aveva stupito i presenti. In effetti, un suo difetto è evidente, la casa d4 diventa un feudo dei pezzi bianchi. Ma soltanto a parole, aggiungo io. Peraltro il bianco non sarà in condizione di trarre qualche utilità dal fatto che in d4 si troverà la donna oppure, supponiamo, la torre. Il cavallo, collocato in modo particolarmente vantaggioso in case di blocco di questo tipo, in questo caso è privo della possibilità di giungere in d4, dato che esso è in primo luogo impensierito dalla difesa del pedone 5. In tal modo, al nero vengono scioltele mani per le operazioni sulla colonna "g". Osservando il successivo corso della partita, non bisogna dimenticare, che era stata sempre nell'aria la minaccia del trasferimento dell'alfiere in g7, guadagnando non già l'orgoglio, ma la debolezza della posizione del bianco, il pedone e5.

18 Ae2?

A disposizione del bianco c'era l'ottima mossa 18 Af5! Se il nero abbocca all'esca: 18...exf 19 e6 Ad6 20 Axd6 Dxd6 21 exd+ Txd7, egli si ritroverà già con due pedoni in più, ma proprio allora seguirà 22 Cd4!!, ed il bianco starà, in ogni caso, non peggio. In una simile posizione è grande la differenza di forza dell'alfiere e del cavallo. In questo caso le debolezze pedonali del bianco sono irreparabili. La cosa più curiosa consiste nel fatto che Spasskij aveva visto questa mossa e l'ha indicata subito dopo la conclusione della partita. Tuttavia egli non si è deciso a trasferire l'alfiere in h3 (se il nero rinunciava alla presa in f5), dove esso sarebbe stato collocato in modo non molto estetico, ricordando più che altro uno strano e grosso pedone. Tuttavia in h3 l'alfiere assolveva l'importante funzione di difensore del pedone g2.

18...a6!

A dire il vero, in questa mossa poco appariscente risiede tutta l'essenza del piano del nero. Adesso, per quanto il bianco tenti di manipolare i pedoni "a" e "b", egli non è in condizione di aprire le colonne sul lato di donna, e ciò significa, che adesso si giocherà "ad una porta sola".

19 Rh1 Tdg8

20 Tg1 Tg4

21 Dd2 Thg8

22 a5 b5

23 Tad1 Af8

24 Ch2 Cxe5

25 Cxg4 hxg4

26 e4.

L'idea 26...dxe 27 Axe5 Dxe5 28 Dd8X è difficile definirla una trappola, essa è troppo evidente. Pertanto l'ultima mossa del bianco può essere valutata come un tentativo di aprire per la torre almeno una colonna.

26 ... Ad6

27 De3 Cd7

28 Axd6 Dxd6

29 Td4

(sembra, che per il bianco siano affiorate delle serie speranze, è finito in presa il pedone g4)

29 ... e5

30 Td2 f5! (D)

31 exd.

Era un po' migliore 31 exf Cf6 32 Dh6. Ma anche allora dopo 32...Dd8 con la successiva 33...Th8, il nero conservava una brillante posizione d'attacco. Si può notare, che la minaccia dell'avanzata del pedone "d" in combinazione con la mossa h4-h3 pendeva sul bianco come una spada di Damocle. Per lo meno adesso l'alfiere b7 è chiuso...

31 ... f4

32 De4 Cf6

33 Df5+ Rb8

3 4f3.

Era piccante la variante 34 De6 Dxe6 35 dxe6 Ce4, con la minaccia 36...Cxf2+ e 37...g3X!

34 ... Ac8

35 Db1 g3

36 Te1 h3

37 Af1 Th8

38 gxh Axh3

39 Rg1 Axf1

40 Rxf1 e4

41 Dd1 Cg4

42 fxg f3

43 Tg2,

Una torre poco fortunata. Essa non è stata di aiuto al proprio esercito ed adesso col suo disperato sacrificio, non riesce a salvare niente.

43 ... fxg+.

Il bianco abbandona.

Di solito si ritiene, che l'evoluzione del pensiero scacchistico si rifletta soltanto nelle partite dei grandi scacchisti. In realtà, se si fruga come si deve nella letteratura scacchistica, si può scoprire, che nelle partite di maestri non molto noti talvolta si incontrano delle ottime idee, le quali, tuttavia, sono destinate ad una differente sorte. Se in seguito queste idee, esprimendoci con indulgenza, vengono ripetute da giocatori di fama, esse cadono nel campo visivo dei teorici, fanno il giro di tutti i giornali, finiscono sulle pagine dei libri, e la faccenda si conclude col fatto che, alla fin fine è difficile esaminare, chi sia stato proprio la scaturigine del sistema adottato dal grande maestro A oppure della variante impiegata dal grande maestro B.

Se voi aprirete i moderni manuali sulle aperture, allora scoprirete che nella difesa est-indiana esistono due sistemi, il tratto distintivo dei quali è rappresentato dallo sviluppo dell'alfiere in g5. Si tratta della variante 1 d4 Cf6 2 c4 g6 3 Cc3 Ag7 4 e4 d6 5 Ae2 0-0 6 Ag5, che porta il nome di Ju.Averbach, e la variante 1 d4 Cf6 2 c4 g6 3 Cc3 Ag7 4 e4 d6 5 Ae2 0-0 6 Cf3 e5 7 d5, e sia su 7...Cbd7, come si giocava e si gioca tutt'ora, come anche sulla più moderna 7...a5 segue 8 Ag5. Questa variante è noto come variante Petrosjan. Non ho l'intenzione di soffermarmi sul modo in cui è sorto il sistema Averbach, ma voglio raccontare di come io, e non soltanto io, sono giunto all'idea della mossa 8 Ag5. Nel 1946 qualcuno, sembra, il maestro B.Ratner, in una partita ha deciso di punto in bianco di inchiodare il cavallo f6. Dopo la naturale reazione h7-h6 egli ha retrocesso l'alfiere sulla diagonale c1-h6 e non ne ha ricavato niente. Nel 1953 il grande maestro G. Stalberg nel torneo dei candidati, giocando contro di me col bianco, ha giocato Ac1-g5, e quindi ha cambiato l'alfiere per il cavallo di re, cercando di dimostrare, che il bianco ha delle buone prospettive grazie alla possibilità di lasciare eventualmente l'avversario con l'alfiere cattivo g7. E' superfluo dire, che ciò si è verificato col centro di pedoni chiuso. Questa partita non ha suscitato in me nessuna impressione, e soprattutto perché io già allora conoscevo bene quanto sia importante l'alfiere di re del nero, quando il suo oppositore fosse uscito di scena La prima partita, in cui sono riuscito a dimostrare in pratica, che la sortita dell'alfiere in g5 è pieno di veleno, è stata quella giocata con A. Suetin nel campionato a squadre dell'URSS del 1954. (D)

In questa ben nota posizione io ho giocato 10 Ag5 e su 10...h6 ho retrocesso l'alfiere, 11 Ae3. Sono trascorsi molti anni, prima che il nero in questa posizione abbia cominciato a continuare con 11...Cg4 12 Axc5 dxc 13 h3 Cf6 14 Cxe5 Cxd5 15 cxd Axe5 16 f4 Ad4+ 17 Rh2 con gioco tagliente. Allora Suetin ha agito in modo stereotipato, 11...Cfd7 12 Cd2 f5 13 exf gxf 14 f4 exf 15 Axf4 Ce5. Una simile disposizione delle forze del nero in quegli anni aveva appena cominciato ad essere apprezzata. I pezzi neri sono distribuiti in modo molto armonioso, e per il bianco non è facile escogitare un buon piano di gioco, che gli prometta il vantaggio nel medio gioco. Dopo 16 Tae1 Ad7 17 Cf3 è affiorato un immediato piccolo "ma". Se il pedone si fosse trovato in h7, 17...Cg6 sarebbe stata una buona mossa. Adesso invece dopo 18 Ae3 in nero non ha a disposizione l'allettante spinta del pedone "f" a causa della perdita di un pezzo. Pertanto si presenta normale 17...Df6, come ha anche giocato il mio avversario. Io ho risposto 18 Dd2 e sulla naturale 18...Tae8, 19 Cxe5 dxe5 20 Ae3. Uno dei più complicati problemi strategici, che hanno impegnato non soltanto una generazione di maestri, è rappresentato dal problema dei pedoni sospesi. Di regola, essi affiorano (per il bianco o per il nero) nelle aperture chiuse, in primo luogo nel gambetto di donna. Coloro, a cui piace giocare con i pedoni sospesi, contano di sfruttare la loro forza dinamica. Altri scacchisti sono pronti a dimostrare, che i pedoni sospesi celano in sé molto più grandi difetti che pregi. E, senz'altro, ci sono degli specialisti, che percepiscono acutamente tutte le sfumature di simili posizioni e che giocano con successo sia con i pedoni sospesi, che contro di essi. Questa volta la posizione con i pedoni sospesi è affiorata nella difesa est-indiana. In seguito in partita si sono verificati dei bordeggiamenti posizionali apparentemente di scarso interesse. Per non addormentarsi dalla noia durante l'esame della serie di mosse dalla 21a alla 32a, vale la pena tenere presente quanto segue. I pedoni sospesi sono buoni, quando controllano le importanti case centrali, danno la possibilità di dispiegare le forze sotto la loro protezione, minacciando in seguito la spinta di uno dei pedoni (e se lo permettono le circostanze e l'avversario, di entrambi) di demolire i dispositivi tattici avversari. In questo caso bisogna considerare, che il principale mezzo posizionale della lotta contro i pedoni sospesi è rappresentato dall'attacco diretto nei loro confronti, che, tuttavia, spesso è soltanto la dimostrazione, che persegue lo scopo di provocare la spinta di uno dei pedoni. Allora nel buco formatosi tra i pedoni, può inserirsi (ed installarsi comodamente!) un pezzo avversario.

La presente partita costituisce una dimostrazione caratteristica dei criteri di gioco da impiegare contro i pedoni sospesi. 20...b6 21 Ah5 Te7 22 Ad1 Dd6 23 Ac2 Tef7 24 Rh1 Ta8.

Il nero si ritiene obbligato ad impedire le possibili a2-a3 e b2-b4. Su 25 a3 seguirà 25...a4. 25 Te2 Df8 26 Tef2 Cb7.

Il nero trasferisce il cavallo in d6, per difendere saldamente il pedone f5. Ciò è necessario in relazione col possibile trasferimento della donna bianca in h5.

27 De2 Cd6 28 c5 bxc 29 Axc5 Tb8 30 b3 Dc8 31 Dh5 Da6. Il nero ha chiaramente perso la lotta posizionale ed adesso con un tatticismo cerca di salvare il pedone f5, 32 Axd6 cxd 33 Axf5 Axf5 34 Txf5 Dxf1+. 32 g4! f4.

Forzata, ma adesso gli apparentemente minacciosi pedoni passati del nero vengono facilmente bloccati, e, combinando la minaccia della loro soppressione con l'attacco sul re, il bianco con l'avversario in zeitnot ha facilmente vinto. 33 Te1 Dc8 34 Axd6 cxd6 35 Ag6 Tf8 36 Ce4 f3 37 g5 Tf4 38 Tg1 Af5 39 gxh Axe4 40 Axe4. Il nero abbandona. Nonostante il successo in questa partita, non mi abbandonava la sensazione che la mia scoperta non promettesse poi molto. Ad eccezione della inutile mossa 21 Ah5 non c'è motivo di muovere qualche rimprovero al gioco del bianco. Nello stesso tempo il gioco del nero può essere rafforzato.

Nel 25° campionato dell'URSS (1958) mi sono nuovamente incontrato, giocando col bianco, con Suetin. In questa partita io ho giocato subito 8 Ag5 e su 8...h6 ho retrocesso l'alfiere ¬9 Ah4. (D)

Adesso appare chiaro, che per il nero non è facile riuscire a trovare un accettabile piano di gioco. La abituale distribuzione delle forze, la conferma del cavallo in c5, con la successiva ritirata del cavallo f6 e la spinta del pedone "f", nella presente posizione viene fortemente complicata. Su 9...Cc5 seguirà l'elastica mossa 10 Cd2, e sul nero pende la minaccia della cacciata del cavallo da c5 mediante la preparazione della spinta del pedone "b".

Non è sorprendente, che dopo una prolungata riflessione Suetin abbia preso una impegnativa decisione.

9...g5 10 Ag3 Ch5.

La pratica successiva ha dimostrato, che un simile piano è del tutto accettabile per il nero. Ma nella partita oggetto di esame dopo 11 0-0 a5 12 Ce1 Cf4 13 Cc2 Cc5 14 Ce3 Cxe4 15 Cxe4 Cxe2+ 16 Dxe2 f5 17 f3 il bianco si è assicurato un piccolo, ma duraturo vantaggio. In caso del cambio in e4 la prospettiva dell'irruzione del cavallo in f5 determina il vantaggio del bianco, pertanto il nero ha continuato con 17...f4. In seguito si è verificato 18 c5 fxe 19 Dxe3 Af5 20 Tac1 Dd7 21 Tc4!

Il bianco si appresta a raddoppiare, e quindi anche a schierare, i pezzi pesanti sulla colonna "c", minacciando di cambiare dopo di ciò in d6, con l'irruzione lungo colonna aperta.

21...dxc 22 Dxc5 b6 23 De3 Dxd5 24 Txc7 Dd4 25 Af2 Dxe3. Forse, era migliore 25...Dxb2, per avere per lo meno il compenso materiale per l'attacco del bianco. Adesso nonostante il fatto che il gioco viene semplificato, riuscire a difendersi per il nero diventa ad ogni mossa più difficile. 26 Axe3 Ae6 27 a3 b5 28 Ad2!

L'alfiere si trasferisce in c3, dove occupa un'ottima posizione, cementando il lato di donna e tenendo sotto tiro i pedoni a5 ed e5. Il nero toglierà subito dalla presa la prima delle debolezze menzionate, mentre col pedone "e" deve soffrire.

28...Tfd8 29 Ac3 a4 30 Te1!

Fate attenzione: se i pedoni neri "h" e "g" si trovassero più vicini alla posizione di partenza, sarebbe stato possibile cercare la salvezza, seguendo il noto metodo, liberarsi della debolezza in favore di forti semplificazioni. Ma nella presente situazione sul nero pendeva la minaccia del trasferimento del cavallo, ad esempio, in h5, dopo di che finirà sotto attacco. 30...Tac8 31 Tb7 Td5 32 Tb6 Af7 33 Cd6 Td8 34 Cf5! (adesso i pedoni deboli neri diventano preda del bianco) 34...Rh7 35 Tb7 T8d7 36 Txd7 Txd7 37 Cxg7 Rxg7 38 Txe5 Rg6 39 Txb5 Td2+ 40 Rf2 Tc1. La lotta successiva non presenta interesse, sebbene la partita sia continuata ancora fino alla 61a mossa. Un anno dopo sono riuscito a giocare col bianco una partita, nella quale è stato posto in risalto in modo emblematico il difetto organico della posizione del nero, la conseguenza della spinta dei pedoni "g2 ed "h".

1 d4 Cf6

2 c4 g6

3 Cc3 Ag7

4 e4 d6

5 Ae2 0-0

6 Cf3 e5

7 d5C a6.

Il cavallo può giungere in c5 anche dalla casa a6. In questo caso esso non sbarra all'alfiere di donna la diagonale c8-h3.

8 Ag5 h6

9 Ah4 g5

10 Ag3 Ch5

11 Cd2 Cf4

12 0-0 Cc5

13 Ag4 a5.

Questa mossa dimostra, che il nero ripone tutte le speranze sulla forte posizione del cavallo f4. In effetti, la posizione del cavallo in questa casa appare solida. Infatti cambiare in f4 con l'alfiere, significa offrire dopo e5xf4 all'alfiere g7 un'ottima diagonale... Un po' di tempo dopo è stato scoperto, che il nero invece di 13...a5 può giocare 13...Axg4 14 Dxg4 h5! 15 Df5 h4 16 Axf4 exf4 17 Cf3 Df6! (solo così, e no 17...f6? oppure 17...Af6 18 g3, con vantaggio del bianco) con possibilità di difesa.

14 f3! (D)

Adesso è possibile osservare la trama delle prossime azioni del bianco. L'alfiere abbandonerà la casa g3, lasciando il posto al pedone. Il cavallo nero non potrà trattenersi in f4, e senza di esso non è possibile

contare di esercitare attività. Il piano del bianco è quindi semplice, bisogna cercare di trasferire il cavallo in e3, e là anche la casa f5 è vicina...

Esaminando il seguito della partita, voi non vedrete il cavallo bianco in f5. Non meravigliatevene. Nel gioco pratico i disegni non realizzati giocano talvolta un ruolo maggiore, di quelli dimostrati in modo evidente...

14 ... Ccd3

15 Dc2 c6

16 Rh1 h5

17 Axc8 Txc8

18a3!

Una mossa poco appariscente, ma importante. Il bianco vuole cambiare l'alfiere per il cavallo, senza consentire la presa col pedone "e". Adesso è chiaro che su 18 Axf4 sarebbe seguita l'intermedia 18...Cb4 19 Db3 exf, ed il bianco viene anche privato del piacere di rifocillarsi col pedone "b", dato che 20 a3 Ca6 2 1Dxb7 farà entrare la donna nella tagliola: 21...Cc5 22 Da7 Ta8.

18 ... cxd

19 cxd Cc5

20 Af2 f4

21 g3 Cg6.

Su 21...Cfd3 segue 22 Axc5! Peraltro, è buona anche la semplice 22 Ae3.

22 fxg hxg

23 Ae3 (D)

23...b5.

La posizione del nero è perdente, e ben pochi sarebbero concordi di attendere in una simile posizione una casuale chance di successo.

24 Cxb5 Db6

25 a4!

Il bianco non ha soltanto una posizione schiacciante, ma anche un pedone in più. Ciò significa che presto calerà il sipario.

25 ... Da6

26 Cc4 f5

27 Txf5 Txf5

28 exf5 Db7

29 Dg2 Cb3

30 Ccxd6 Dd7

31 Tf1. Il nero abbandona. Spero che nel lettore non si sia creata l'impressione, che il sistema impiegato dal bianco vinca quasi forzatamente. Tuttavia per molto tempo non sono stati in grado di trovare contro di esso un antidoto sufficiente. A prima vista il piano più promettente appare quello sfoggiato da Fischer nel 1959.

Torneo dei candidati TAL'-FISCHER

Bled-Zagabria-Belgrado, 1959

B: Ta1, Dd1, Re1, Th1, a2, b2, Ae2, f2, g2, h2, Cc3, Cf3, c4, e4, d5, Ah4

N: Ta8, Ac8, Dd8, Tf8, Rg8, a7, b7, c7, Cd7, f7, Ag7 d6, Cf6, g6, h6, e5.

Fischer ha giocato

9 ... a6

che appare la premessa di un disegno abbastanza astuto. Il nero si appresta ad eseguire f7-f5, cosa che può porre di fronte al bianco dei problemi non semplici. La difesa est-indiana conosce molti casi, in cui l'attacco di pedoni del nero sul lato di re ha comportato un fortissimo attacco sulla posizione del re bianco. In questo caso la posizione dell'alfiere di donna del bianco è soltanto favorevole al nero, dato che gli offre dei tempi importanti. La mossa

9 ... a6

è necessaria come profilattica contro la possibile sortita del cavallo in b5.

10 Cd2 De8

11 0-0 Ch7

12 b4 Cg5.

Risulta chiaro, che per il nero non è poi così semplice spingere il pedone "f": 12...f5? 13 exf gxf? 14 Ah5!, e gli alfieri del bianco hanno incarcerato sua maestà. Invece dopo 13...Txf5 il bianco s'impossessa della casa e3, con tutte le conseguenze che ne derivano. Pertanto bisogna perdere un tempo, anzi non solo uno, per poter giocare ciò nonostante f7-f5: ma 12...Cg5 viene a costare al nero molto tempo. In seguito egli dovrà

muovere di nuovo questo cavallo, per aprire la strada al pedone "g". Certamente, molto spesso nelle posizioni chiuse il tempo non gioca un ruolo decisivo. Ma anche l'avversario ha il tempo, per tradurre in pratica il proprio piano senza affrettarsi. Rileverò, che non essendo soddisfatto fino alla fine dell'apertura di questa partita, Fischer alla fine del torneo (ancora con Tal') ha ripetuto la variante, ma a questo punto ha seguito un'altra strada, 12...Af6. Questa mossa non è affatto così cattiva, come hanno affermato i commentatori. In linea di principio il cambio degli alfieri di campo scuro è favorevole al nero. (D)

13 Axf6 Chxf6

14 Cb3 De7

15 Dd2 Rh7

16 De3 Cg8.

Il nero vuole eseguire a tutti i costi f7-f5. E' possibile provare il piano con 15...Tg8 e la successiva g6-g5 e Cf8-g6.

17 c5 f5

18 exf gxf

19 f4 exf

20 Dxf4 dxc

21 Ad3 cxb

22 Tae1! Df6

23 Te6!

Nelle posizioni, in cui i pezzi dell'avversario agiscono senza coordinazione, per di più con la posizione del re indebolita,

il Tal' "modello 1959" si sentiva come un pesce nell'acqua. Egli ha infatti vinto questa partita. Verso la conclusione del torneo dei candidati il sistema adottato dal grande maestro americano è stato riconosciuto da tutti gli "affezionati all'est-indiana" (tra i partecipanti al torneo ce n'erano molti, Tal', Fischer, Gligoric, Petrosjan, Olafsson) come molto dinamico. Due turni prima della fine della competizione S.Gligoric, convinto seguace dell'est-indiana, ha dottato questo schieramento delle forze col nero contro F.Olafsson, e, sebbene abbia perso la partita, nel medio gioco le sue chances erano, forse, non peggiori. Così, bisogna presumere, riteneva anche Gligoric, altrimenti che senso aveva per lui seguire nuovamente nell'ultimo turno una strada così disastrosa?

Diagramma:. Bianco: Tc1, Dd1, Tf1, Rh1, a2, Cd2,

Ae2, g2, h2, Cc3, f3, b4, e4, c5, d5, Ah4

Nero: Ta8, Ac8, Tf8, Rg8, b7,c7, De7, Ag7, a6, d6,

g6, h6, e5, f5, Cg5, Ch5.

Olafsson ha continuato con:

17 cxd

e dopo

17 ... cxd

18 Ca4 Cf4

19 Cb6 Tb8

20 b5 a5

21 Cxc8 Tbxc8

22 Txc8 Txc8

23 Cc4 Af6

24 exf gxf

25 Ce3 Dh7

26 Ae 1Ad8

27 Dd2 Tc5

è affiorata una posizione, la quale non può essere soppesata nemmeno con la più precisa bilancia da farmacista. Anche qui io avrei preferito giocare col bianco. Mentre a Gligoric, probabilmente, andava genio la posizione del nero.

Osservando la partita, ho notato l'esistenza di una abbastanza divertente trappola posizionale. Ed ecco che letteralmente il giorno dopo sono riuscito a "catturare" Gligoric: 17c6!

E ‘poco probabile che il nero sia d'accordo a prendere in c6,

dopo di che il bianco ha gioco facile in relazione col possesso del punto d5 ed alla veloce corsa dei pedoni "a" e "b", cosa che deve portare alla formazione di un pedone passato avanzato. Ma il nero può spingere il pedone "b" e chiudere ermeticamente il lato di donna. Allora, in sostanza, bisognerà giocare soltanto su una metà della scacchiera, appunto su quella, dove per tradizione si ritiene, che il nero sia più forte. Ebbene, senza esitazioni ¬17...b6. In seguito si è verificato: 18 exf gxf.

Oltre a ciò sembra che per il nero si siano formati i pedoni attivi "e" ed "f". In questo caso è stata aperta la colonna "g", mentre la colonna semiaperta "e", sulla quale può operare il bianco, non è affatto equivalente ad essa...

19 g3!. In questa mossa apparentemente modesta è racchiusa l'idea del bianco. La minaccia 20 f4 col guadagno di un pezzo può essere parata, senza riportare perdite materiali, tuttavia sono inevitabili dei pesanti costi posizionali.

Nelle posizioni, che affiorano dopo 19...f4 20 g4 Cf6 e 19...Cf6 20 f4 exf 21 gxf Cge4, può essere notato un dettaglio comune. Nel primo caso il pedone bianco g4, nel secondo, il pedone nero f5 trasformano l'alfiere di donna del nero in un recluso a casa propria, che ha murato insieme a sé anche la torre a8. In pratica il bianco avrebbe avuto il vantaggio di due pezzi, con tutte le gradite conseguenze che da ciò derivano. Gligoric ha scelto un'altra strada: 19...Af6 20 f4 Cg7 21Cc4. Era migliore 21 a4, assicurando l'invulnerabilità del lato di donna, sebbene anche in partita dopo 21...exf 22 gxfb5 23 Cd2 Ce4 24 Axf6 Txf6 25 Af3 a5 26 a3 axb 27 axb Tg6 28 Cdxe4 il bianco abbia LE PARTITE DEGLI ULTIMI ANNI

N° 101. Partita inglese

PETROSJAN-LIBERT

XIX Olimpiade, Siegen, 1970

1c4e5 2Cc3Cf6 3Cf3Cc6 4g3Ab4 5Cd5e4 6Ch40-0 7Ag2Te8 80-0Af8 9d3exd 10Dxd3Ce5 11Dc2c6 12Cxf6+Dxf6 13b3d6 14Ab2Dh6 15Tad1Cg6 16Cf5Dh5 17Cd4Ce5 18f3f5 19Tde1Ad7 20e4fxe 21Txe4Cg6 22f4Txe4 23Axe4Te8 24Af5Axf5 25Dxf5Dxf5 26Cxf5Ch8 27Rf2Cf7 28Ce3Ae7 29Td1Ad8 30Ad4Ab6 31Axb6axb6 32g4g6 33h4Rg7 34g5h6 35Cg4hxg 36hxgTa8 37Td2Te8 38Cf6Te7 39Td3Te6 40Th3Te7 41b4Te6 42Ta3Ch6 43gxh+Rxf6 44Te3Txe3 45Rxe3Rf7 46Re4Rg8 47f5Rh7 48fxg+Rxg6 49b5. Il nero abbandona.

N° 102. Difesa est-indiana

PETROSJAN-HORT

Wijk aan Zee, 1971

1c4g6 2d4Cf6 3d5Ag7 4Cc3d6 5g3e5 6Ag20-0 7Cf3c5 80-0Cbd7 9e4h6 10Ad2Ce8 11De2Rh7 12a4b6 13a5Tb8 14axbDxb6 15Tfb1a6 16Ah3Db7

17Cd1Cb6 18Axc8Dxc8 19Ch4Cc7 20Ce3Dh3 21b4Cd7 22b5axb (D) 23Ta7Tfc8 24Aa5Cb6 25cxbDd7 26Rg2c4 27Axb6Txb6 28Cxc4Txb5 29Cb6Txb6 30Txb6Af6 31Cf3Ae7 32Tc6Ad8 33Cd2De8 34Cc4. Il nero abbandona.

N° 103. Difesa olandese

PETROSJAN-MATULOVIC

Sarajevo, 1972

1c4g6 2Cf3Ag7 3d4f5 4g3Cf6 5Ag20-0 60-0d6 7d5c5 8Cc3Ca6 9Tb1Ad7 10b3Cc7 11a4a6 12b4cxb 13Txb4Tb8 14Db3Ce4 15Cxe4fxe4 16Cg5a5 17Tb6Ca6 18Ae3Cc5 19Axc5dxc5 20Ce6Axe6 21Txe6Tf6 22Axe4Dc7 23f4Dd7 24Af3Txe6 25dxe6Dd4+ 26Rg2Dc3 27Dxc3Axc3 28Td1Rf8

29Td7b6 30Ad5Re8 31e4h6 32Rf3Rf8 33e5g5 34Re4gxf 35gxfRe8 36f5Tc8 37Tb7Td8 38f6exf 39Ac6+Rf8 40e7+. Il nero abbandona.

N° 104. Difesa Caro-Kann

PLANINC-PETROSJAN

Match Jugoslavia-URSS 1972

1e4c6 2Cc3d5 3Cf3Ag4 4h3Axf3 5Dxf3e6 6d3Cd7 7Ad2Ad6 8d4a6 90-0-Ob5 10Ad3Ce7 11h4Db6 12e5Ac7 13Dg4h5 14Dxg7Tg8 15Dh7Dxd4 16f4Cc5 17Th3Cxd3+ 18Txd3Df2 19Ae3Dxh4 20Ce4Axe5 21Cg5Ag7 22g3Dg4 23Ad4Df5 24Dxh5Axd4 25Txd4e5 26T4d2e4 (D) 27Te1Tc8 28Rb1Dg6 29Dh1f6 30Ch7Rf7 31Th2Cf5 32Dg1Dxg3 33Da7+Re6 34Thh1e3 35Dxa6Dxf4 36Thf1De4 37Db7d4 38Tg1Cd6 39Db6Txg1 40Txg1e2 41Te1d3 42cxdDxd3+. Il bianco abbandona.

N° 105. Difesa Caro-Kann TAL'-PETROSJAN

41° Campionato dell'URSS Mosca, 1973

1e4c6 2d4d5 3Cc3dxe 4Cxe4Cd7 5Ac4Cgf6 6Cg5e6 7De2Cb6 8Ab3a5 9a4h6 10C5f3c5 11Af4Ad6 12Ae50-0 130-0-Oc4 14Axc4Cxa4 15Ch3Cb6 16g4a4 17g5hxg 18Chxg5a3 19b3Ab4 20Tdg1a2 21Rb2Cxc4+ 22Dxc4Cd5 23Ce4f6 24Af4Aa3+ 25Ra1Cxf4 26h4Tf7 27Tg4Da5. 0-1

N° 106. Difesa ovest-indiana PETROSJAN-KARPOV

41° Campionato dell'URSS

Mosca, 1973

1d4Cf6 2Cf3e6 3c4e6 4e3Ab7 5Cc3Ae7 6Ad3d5 70-00-0 8De2c5 9dxcdxc 10Axc4Axc5 11e4Cbd7 12e5Axf3 13gxf3Ch5 14Td1De7 15f4g6 16f5exf (D) 17e6Cdf6 18exf+Rg7 19Dxe7Axe7 20Cb5Tac8 21Ab3a6 22Cd4Txf7 23Ae3Cg4 24Axf7Rxf7 25Tac1Tc5 26Rg2Chf6 27Ad2Td5 28Ae1a5 29Cf3Txd1 30Txd1Ce4 31Cd2Cd6 32b3Ce5 33Cb1Re6 34Cc3Cef7 35f3Ad8 36Af2Cc8 37Cb5Ccd6 38Cd4+Rd7 39Ag3Ae7 40Rf1Af6 41Cb5Ae7 42h4Re6 43Cd4+Rd7 44Rg2Af6 45Cb5Ae7 46a4h6 47h5gxh 48Af2Ad8 49Cd4f4 50Ce2Rc6 51Cxf4h4 52Cg6Cb7 53f4Af6 54Tc1+Cc5 55Rh3Cd6 56Axc5bxc5 57Cxh4h5 58Cf3Rd5 59Td1+Ad4 60Cd2Re6 61Rg3Cf5+ 62Rf3h4 63Cc4Ac3 64Rg4Ab4 65Td3. Il nero abbandona.

N° 107. Difesa est-indiana PETROSJAN-GLIGORIC

Match URSS-Jugoslavia

Tbilisi, 1973

1d4Cf6 2c4g6 3Cc3Ag7 4e4d6 5f30-0 6Ae3c6 7Ad3e5 8d5Cbd7 9Cge2Cc5 10Ac2cxd 11cxda5 120-0Ad7 13Rh1Ce8 14a3Cc7 15Tb1Cb5 16Cxb5Axb5 17a4Aa6 18Axc5dxc5 19b3b5 20axbAxb5 21Ad3Ad7 22Cc3Tb8 23Ac4Db6 24Ta1f5 25Tf2Rh8 26Tfa2Ta8 27Dd3fxe 28Cxe4Db4 29h3Ah6 30d6Af5 31Dd5Axe4 32Dxe4Af4 33d7Db6 34Td1Tad8 35Dd5Tf6 36Te2Dc7 37Te4Rg7 38Ab5Tb6 39Aa4Rf6 40Tde1. Il nero ha superato i limiti di tempo.

N° 108. Difesa siciliana

TUKMAKOV-PETROSJAN

Mosca, 1973

1e4c5 2Cf3Cc6 3d4cxd 4Cxd4d6 5Cc3e6 6Ae2Cf6 70-0Ae7 8Ae3Ad7 9f4a6 10a4Cxd4 11Dxd4Ac6 12Tfd10-0 13a5Tc8 14Af3d5 15e5Cd7 16Ce2Ab5 17Dd2Axe2 18Dxe2Ab4 19c3Axa5 20Rh1Ab6 21Ta4Axe3 22Dxe3Cb6 23Tad4Cc4 24De2Db6 25Tb1Tfe8 26h3g6 27Ae4Ca5 28Ad3Dc7 29Ta4Cc6 30De3Rg7 31Te1Ta8 (D) 32f5exf 33Th4Txe5 34Dh6+Rf6 35Tf1Db6 36Thf4Re7 37g4De3 38Dh4+Rd6 39T4f3Dd2 40gxfRc5 41fxghxg 42c4Th5 43Dg4Tg5. Il bianco abbandona.

N° 109. Difesa est-indiana

PETROSJAN-QUINTEROS

Manila, 1974

1d4g6 2c4Ag7 3Cc3d6 4Cf3Cd7 5g3e5 6Ag2Cgf6 70-00-0 8e4Te8 9h3exd 10Cxd4Cc5 11Te1a5 12Tb1c6 13Af4a4 14b3axb 15axbh6 16Dc2Ce6 17Cxe6Txe6 18Ted1g5 19Ae3De7 20Ta1Txa1 21Txa1Dc7 22Td1Da5 23Ce2Dc7 24b4Te8 25Dd3Cd7 26Cd4Ce5 27Dc2De7 28b5Ad7 29Cf5Axf5 30exf5Tc8 31De4Rf8 32Rh1Af6 33Ac1Cd7 34bxcbxc 35Dd3Ae5 36Aa3Cc5 37De3Df6 38f4gxf 39gxfAb2 40Txd6Te8 41Txf6. Il nero abbandona.

N°110. Difesa Indiana di Nimzovic

PETROSJAN-IVKOV

XXI Olimpiade, Nizza, 1974

1d4Cf6 2c4e6 3Cc3Ab4 4e3c5 5Ad3Cc6 6Cf3Axc3+ 7bxc3d6 8e4e5 9d5Ce7 10Cd20-0 11Cf1Da5 12Ad2Ce8 13Cg3f5 14exfCxf5 15Dc2g6 160-0Ad7 17Ce4Cf6 18Cg5Tae8 19f3Cg7 20g4Da4 21Db3Tb8 22Ac2Da5 23a4Dc7 24h3a6 25a5b5 26axbTxb6 27Da3Dd8 28Dc1De7 29De1Tb2 30Ad3Ac8 31Ac1Tb3 32Ac2Tb6 33f4h6 34fxeDxe5 35Dxe5dxe5 36Ce4h5 37Aa3Cxe4 38Txf8+Rxf8 39Axe4Tb3 40Axc5+Re8 41Tf1. 1-0

N° 111. Difesa Grunfeld PETROSJAN-Steen

Mosca, 1975

1d4Cf6 2c4g6 3Cc3d5 4cxdCxd5 5e4Cxc3 6bxc3Ag7 7Ac40-0 8Ce2b6 9h4Cc6 10h5Ca5 11Ad3e5 12hxghxg 13Ah6f6 14Dd2De7 150-0-0Ae6 16d5Ad7 17Th2Tf7 18Tdh1Te8 19f4c6 20fxeDxe5 21Cf4g5 22Cg6Dd6 23Axg7Txg7 (D) 24e5Txe5 25dxcAxc6 26Cxe5Dxe5 27Th8+Rf7 28Tf1Ae4 29De1. 1-0

N°112 Gambetto di donna PETROSJAN-LOMBARD

Torneo interzonale Biel, 1976

1c4Cf6 2Cc3e6 3Cf3d5 4d4c6 5Db3Ae7 6Af40-0 7e3Da5 8Tc1Cbd7 9cxdCxd5 10Ag3cxc3 11bxc3c5 12Ad3cxd 13exdTd8 140-0Cc5 (D) 15Axh7+Rxh7 16dxcDxc5 17Tfe1b6 18Te5Td5 19Txd5exd5 20Dc2+g6 21Ae5Af5 22Dd2f6 23Ad4Dd6 24Te1Th8 25Ch4Ad7 26Dd3Ae8 27f4Rg7 28Dg3Th5 29Dg4Af7. 1-0

N° 113. Difesa slava PETROSJAN-KUPREJCIK

44° Campionato dell'URSS Mosca, 1976

1d4d5 2c4c6 3cxdcxd 4Cc3Cf6 5Cf3Cc6 6Af4e6 7e3Ad6 8Ag3Ce4 9Cxe4dxe4 10Cd2Axg3 11hxg3e5 12dxeDa5 13Db3Dxe5 14Ae2De7 15Tc10-0 16Cxe4Dxe4 17Ad3Db4+ 18Dxb4Cxb4 19Axh7+Rh8 20Ab1+Rg8 21Tc4a5 22Ah7+Rh8 23Af5+. 1-0

N° 114. Difesa Moderna Benoni

PETROSJAN-RASKOVSKIJ

44° Campionato dell'URSS Mosca, 1976

1d4Cf6 2Cf3e6 3c4c5 4d5exd 5cxdd6 6Cc3g6 7e4Ag7 8Ae20-0 90-0Te8 10Cd2Cbd7 11a4Ce5 12Ta3b6 13Dc2Ch5 14Axh5gxh5 15Cd1Aa6 (D) 16Th3Axf1 17Cxf1b5 18Cde3bxa 19Cf5Cg6 20Txh5Ae5 21g3Tb8 22C1e3a3 23bxaDb6 24Dd2Db3 25Cg4Tb7 26Rg2Dc4 27Cxe5Dxe4+ 28f3Dxe5 29Ch6+Rf8 30Txe5Txe5 31Cg4Tee7. Il nero abbandona.

N° 115. Apertura inglese PETROSJAN-Balasov

45° Campionato dell'URSS

Leningrado,1977

1c4Cf6 2Cc3e6 3Cf3Ab4 4Dc20-0 5b3c5 6Ab2De7 7e3Cc6 8Ae2d6 90-0Axc3 10Axc3e5 11a3Ag4 12Tfe1a5 13d4Ah5 14dxedxe 15Cxe5Cxe5 16Axh5Cxh5 17Df5Tfe8 18Dxh5a4 19Tab1axb 20Dxe5Dxe5 21Axe5Txe5 22Txb3Te4 23Tc1Ta4 24Txb7g6 25Td1Txa3 26g3Ta8 27Tdd7Tf8 28Tbc7Txc4 29Rg2h5 30h3Rg7 31Rf3Rf6 32h4Rg7 33Td5Te8 34Tdd7Tf8 35Te7Rf6 36e4Td4 37e5+Rf5 38Txc5Td3+ 39Rg2Ta3 40Tc6Re4 41Tf6Taa8 42e6Re5 43Tfxf7Tg8 44Tb7Rxe6 45Tbe7+Rd6 46Te2Taf8 47Ta7Ta8 48Tae7Tac8 49T2e6+Rd5 50Rh3Tc7 51Txg6. Il nero abbandona.

N° 116. Difesa moderna Benoni

PETROSJAN-NUNN

Hastings, 1977/'78

1d4Cf6 2c4c5 3d5e6 4Cc3exd 5cxdd6 6Cf3g6 7Cd2Ag7 8Cc40-0 9Ag5h6 10Af4b6 11Axd6Te8 12Ag3Ce4 13Cxe4Txe4 14e3b5 15Cd2Tb4 (D)

16b3Axa1 17Dxa1Dxd5 18a3Tg4 19Ae2Cc6 20Af3De6 21Axg4Dxg4 220-0Ab7 23f3De6 24Ce4Td8 25Cxc5Dxe3+ 26Af2De7 27Te1Dc7 28h4h5 29Ce4Ce7 30Cf6+Rf8 31b4Ac8 32Cxh5gxh5 33Dh8+Cg8 34Ac5+Td6 35De5. Il nero abbandona.

N° 117. Difesa olandese

PETROSJAN-KAJSAURI

Vilnius, 19781d4d6 2g3f5 3Ag2Cf6 4Cf3g6 5b3Ag7 6Ab20-0 70-0Ce4 8c4Cd7 9Dc2Cdf6 10Cbd2e6 11Ce1Cxd2 12Dxd2De7 13Cd3Td8 14Tad1c6 15Dc1Ad7 16Tfe1Df8 17a4h5 18Dc2h4 19gxhCh5 20c5d5 21Ce5Af6 22Af3Rh7 23Axh5gxh5 24Cf3De7 25Ac1Axh4 26Dd2Tg8+ 27Rh1Tg6 28Ce5Tg5 29Df4Ae8 30Tg1Txg1+ 31Txg1Df6 32Cf3. Il nero abbandona.

N° 118. Apertura inglese PETROSJAN-BALASOV

Mosca, 1978

1c4e5 2b3Cc6 3Ab2Cf6 4e3d5 5cxdCxd5 6a3Ad6 7Dc20-0 8Cf3De7 9Ad3Rh8 10Ae4Cb6 11Axc6bxc6 12d3Ad7 13Cbd2f5 14e4fxe 15dxeTf4 16Dc3Te8 170-0c5 18Rh1Ac6 19Tae1Cd7 20Cg1Cf6 21f3Ch5 22g4. 1-0

N° 119. Gambetto di donna PETROSJAN-IVKOV

Match URSS-Jugoslavia Belgrado, 1979

1d4d5 2c4c6 3Cf3Cf6 4e3e6 5Ad3Cbd7 6Cbd2c5 7b3g6 80-0Ag7 9Aa3b6 10cxdCxd5 11Ce40-0 12Tc1f5 13Cd6De7 14Cxc8Taxc8 15Te1Rh8 16e4fxe 17Axe4Cf4 18Tc2Df6 19dxcCxc5 20Axc5bxc5 21Tc4Db2 22Dc2Dxc2 23Axc2Ad4 24Rf1e5 25Ae4Rg7 26Tc2Tcd8 27g3Cd5 28Axd5Txd5 29Rg2Rf6 30Cd2Tb8 31Cc4Tb4 32Td2Tb7 33Ce3Tdd7 34Cg4+Rf5 (D) 35Txd4. 1-0

N° 120. Difesa francese SAX-PETROSJAN

Torneo interzonale Rio de Janeiro, 1979

1e4e6 2d4d5 3Cd2c5 4exdexd 5Ab5+Cc6 6De2+Ae7 7dxcCf6 8Cb30-0 9Cf3Te8 10Ae3a6 11Aa4Ce4 120-0-OAxc5 13Cfd4Ad7 14Cxc6bxc6 15The1Ab4 16Tf1Dc7 17Dd3Dxh2 18Th1De5 19Cd4Tac8 20c3Ad6 21Ac2g6 22Dxa6Ta8 23Dd3Txa2 24Ab1Ta1 25Cc2Taa8 26Cd4Df6 27Cf3Ta1 28Dc2Af5 29Cd4Txb1 30Dxb1Cxc3 31Cxf5Cxb1 32Ch6+Rf8 33Rxb1Tb8 34Td2Af4 35Th3Axe3 36Txe3Rg7 37Tf3Dxf3. Il bianco abbandona.

N° 121. Difesa ovest-indiana PANNO-PETROSJAN

Buenos Ayres, 1979

1c4Cf6 2Cc3e6 3Cf3b6 4g3Ab7 5Ag2Ae7 60-00-0 7Te1d5 8cxdexd 9d4Ca6 10Ae3c6 11Ce5Cd7 12Cd3Te8 13Da4Af6 14Tad1Cc7 15Cb4b5 16Dc2Ce6 17Dc1a5 18Cc2b4 19Ca4Aa6 20b3Ab5 21Cb2Db6 22Cd3 (D) 22...Cxd4 23Cf4Txe3 24Cxe3Ce6 25Txd5cxd5 26Cexd5Da7 27Cxf6+Cxf6 28Cxe6fxe6 29Axa8Dxa8 30Dc5Dd5 31Dc8+Rf7 32Dc7+Rg6 33Dxa5Dd2 34Rf1Ac6 35f3Cd5 36Dc5Ce3+ 37Rf2Cc2 38Tb1Cd4 39De5Axf3 40De3Dxe2+ 41Dxe2Axe2 42Re3e5 43Tb2Rf5. Il bianco abbandona.

N° 122. Difesa francese LUTIKOV-PETROSJAN

VII Spartachiade dei popoli dell'URSS

Mosca, 1979

1e4e6 2d4d5 3Cc3Ab4 4Ad3dxe 5Axe4Cf6 6Ag5Cbd7 7Dd3c5 8Cf3cxd 9Dxd4Db6 10Dxb6Cxb6 110-0-OAxc3 12bxc3Ca4 13Axf6gxf6 14Rd2Cb2 15Tb1Cc4+ 16Re2Cd6 17Ad3Ad7 18Tb4Re7 19Thb1h6 20Cd2b6 21Aa6Ac8 22Axc8Taxc8 23T1b3Tc7 24Th4e5 25Cf1f5 26f4f6 27Ce3Re6 28g4exf 29gxf+Re5 30Cg2Tc4 31Rf3Thc8 32Cxf4Txc3+ 33Cd3Rxf5 34Txh6Cf7 35Th4Ce5+ 36Re3Txc2 37Cxe5fxe5 38Th5+Re6 39Th6+Rd5 40Td3+Rc4 41Te6Rb4 42a3+Ra4 43Td7T8c7 44Txc7Txc7 45Txe5Th7 46Te4+Rxa3 47h4b5 48Te5b4 49Ta5+Rb2 50h5b3 51Rf4Rc2 52Rg5Tb7. Il bianco abbandona.

N° 123. Difesa Pirc-Ufimcev PETROSJAN-JANSA

Bar, 1980

1d4Cf6 2Cf3g6 3Ag5Ag7 4c30-0 5Cbd2d6 6e4Cbd7 7Ac4e5 8dxedxe 90-0h6 10Ah4De8 11Te1Ch5 12a4Af6 13a5De7 14Axf6Dxf6 15Af1Td8 16De2Cf4 17De3g5 18Ted1Te8 19g3Cg6 20h3Cdf8 21Ch2h5 22Ae2h4 23Ag4Rg7 24Cdf1Ch7 25Td3Ae6 26Axe6Dxe6 27Cg4Cf6 (D) 28Dxg5Cxe4 29Dh6+Rg8 30Tad1Cf6 31Cfe3Cxg4 32Cxg4hxg4 33Txg3Tad8 34Te1Df5 35h4Te6 36h5Df4 37hxg. Il nero abbandona.

N° 124. Difesa moderna Benoni

VUKOVIC-PETROSJAN Bar, 1980

1d4Cf6 2c4c5 3d5e6 4Cc3exd 5cxdd6 6e4g6 7f4Ag7 8e5Cfd7 9Cb5dxe 10Cd6+Re7 11Cxc8+Dxc8 12Cf3Te8 13fxeRf8 14e6fxe 15d6Rg8 16Ac4Cc6 170-0Cb6 18Ab3Cd4 19Cg5Dc6 20Dg4Cxb3 21axb3Dxd6 22Af4Dd7 23Ae3Ad4 24Tae1Te7 25Rh1e5 26Dh4Cd5 27Ac1e4 28Cxe4Tae8 29Cg5Txe1 30Txe1Txe1+ 31Dxe1De7 32Df1b6 33Cf3Af6 34Dc4De6 35h4Rf8 36Ah6+Re8 37Ac1Ae7 38Ag5a5 39Axe7Rxe7 40Cg5De1+ 41Rh2De5+ 42g3h6 43Cf3Dxb2+ 44Rh3Rd6 45Dg4Df6 46h5g5.
Il bianco abbandona.

N° 125 Gambetto di donna accettato

KASPAROV-PETROSJAN

Tilburg, 1981

1d4d5 2c4dxc 3Cf3Cf6 4e3Ag4 5Axc4e6 6h3Ah5 7Cc3a6 8g4Ag6 9Ce5Cbd7 10Cxg6hxg6 11Af1c6 12Ag2Dc7 130-0Ae7 14f4Cb6 15g5Cfd7 16Dg40-0-O 17Tb1Rb8 18b4Cd5 19Ca4f5 20Dg3Cxb4 21Ad2Cd5 22Tfc1Ra7 23De1Aa3 24Tc2Dd6 25Tb3De7 26De2Tb8 27Dd3 Ad6 28Cb2Thc8 29Cc4Ac7 30a4b5 31axbcxb 32Ta2 (D) 32...Rb7 33Ab4De8 34Ad6Ta8 35Db1Rc6 36Tba3bxc 37Txa6+Txa6 38Txa6+Ab6 39Ac5Dd8 40Da1Cxc5 41dxc5Rxc5 42Ta4 . 0-1

N° 126. Difesa indiana di Nimzovic

PETROSJAN-BROWN

Tilburg, 1981

1d4Cf6 2c4e6 3Cf3b6 4Cc3Ab4 5e30-0 6Ad3Ab7 70-0d5 8a3Ad6 9cxdexd 10b4a6 11Db3De7 12Tb1Cbd7 13a4Ce4 14Ab2Cdf6 15b5a5 16Tbd1Cxc3 17Axc3Ce4 18Ab2Tad8 19Ce5Rh8 20Dc2f6 21Cf3Ac8 22Ce1f5 23g3Tf6 24Cf3Tdf8 25Ce5Th6 26f3Cg5 27Dg2Ch3+ 28Rh1g5 29g4Df6 30Td2Th4 31Tc2Dg7 32gxfAxf5 33Axf5Txf5 34Ac3Th6 35Cg4Th5 36Ae1De7 37Ag3Tf7 38Tfc1Rg8 39Tc6Rf8 40Axd6cxd6 41Dg3Th4 42Dxd6. 1-0

N° 127. Gambetto di donna

PETROSJAN-BELJAVSKIJ

50° campionato dell'URSS, lega superiore

Mosca, 1983

1d4d5 2c4e6 3Cc3Cf6 4cxdexd 5Ag5Ae7 6e30-0 7Ad3Cbd7 8Cf3Te8 90-0c6 10Dc2Cf8 11a3Ce4 12Af4Cg5 13Cxg5Axg5 14Axg5Dxg5 15Tae1Ad7 16f4Dh6 17Df2Te7 18f5g6 19e4dxe 20cxe4gxf 21Dg3+Rh8 22Cd6f4 23Txe7Dxd6 24Txd7Dxd7 25Dxf4Td8 26Df6+Rg8 27Rh1Dxd4 28Dxf7+Rh8

29De7Cg6 30Axg6hxg6 31h3b5 32Tf6Tg8 33Txc6Tg7 34Dg5Rh7 35Rh2b4 36Tf6bxa 37bxaDc4 38Tf4Dc7 39Dh4+Rg8 40Dg3a5 41a4Db6. Il nero abbandona.

N° 128. Difesa est-indiana

POLUGAEVSKIJ-PETROSJAN

50°Campionato dell'URSS, lega superiore

Mosca, 1983

1Cf3g6 2d4Ag7 3c4d6 4Cc3e5 5e4Cc6 6dxeCxe5 7Cd4a6 8Ae2c5 9Cc2Ae6 10Cd5Axd5 11exd5Ce7 120-00-0 13Tb1Cf5 14b4cxb 15Txb4Dc7 16Ab2Tfe8 17Cd4Cxd4 18Axd4Cd7 19Ae3Txe3 20fxe3Cc5 21Dc2Te8 22Tf3Ah6 23Dc3De7 24Tb6Ca4. Il bianco abbandona.

N° 129. Difesa indiana di Nimzovic

PETROSJAN-LJUBOEVIC

Niksic, 1983

1d4Cf6 2c4e6 3Cc3Ab4 4e30-0 5Ad3d5 6Ce2c5 70-0Cc6 8cxdexd 9a3Axc3 10bxc3Te8 11f3Ad7 12Cg3Da5 13Dd2Da4 14Tb1Ca5 15Ac2Dc4 16Ad3Da4 17e4dxe4 18fxe4cxd 19Tb4Dc6 20cxdCxe4 21Cxe4Txe4 22Df2f5 (D) 23d5Dxd5 24Axe4fxe4 25Td4De6 26Txe4Dg6 27Te7Ab5 28Df7+. Il nero abbandona.

N° 130. Difesa francese

LOBRON-PETROSJAN

Campionato d'Europa a squadre

Plovdiv, 1983

1e4e6 2d4d5 3Cd2c5 4exdDxd5 5Cgf3cxd 6Ac4Dd6 70-0Cf6 8Cb3Cc6 9Cbxd4Cxd4 10Cxd4a6 11b3Dc7 12Ab2Ad6 13h30-0 14Te1b5 15Af1Td8 16De2Ab7 17c4Ac5 18Tad1bxc 19Dxc4Db6 20a3a5 21Te5Tac8 22Db5Dxb5 23Axb5Ce4 24Ae2Ad5 25Af3 (D) 25...Cf6 26Axd5Cxd5 27Cf5Af8 28Cg3Td6 29Td3Tb6 30Ad4Tb7 31Ce4h6 32Tg3Rh7 33Th5Tc1+ 34Rh2Tb1 35Cg5+Rg8 36Ce4T7xb3 37f3f5 38Cc5Ad6 39Cxb3Txb3 40f4Axf4.

Il bianco abbandona.

N° 131. Gambetto di donna accettato

PETROSJAN-RADULOV

Campionato d'Europa a squadre

Plovdiv, 1983

1d4d5 2c4dxc 3Cc3e6 4e4c5 5d5exd 6Cxd5Cf6 7Axc4Cxd5 8Axd5Ad6 9Dh5g6 10Dh6Af8 11De3Cd7 12Db3De7 13Cf3h6 14Af4Ag7 150-0-0c4 16Dxc40-0 17Ad6De8 18Axf8Dxf8 19Rb1Cb6 20De2Cxd5 21Txd5Ae6 22Tb5Tc8 23Txb7Dc5 24Td1a5 25Tb5Dc7

26Tbd5Axd5 27exd5Dd6 28Td2a4 29a3Tb8 30Ra2Db6

31d6Db3+ 32Rb1Dxa3 33d7Df8 34Ce5Axe5 35Dxe5Td8

36Dd6Dxd6 37Txd6Rf8 38Ra2Re7 39Td2Re6 40Ra3Re7

41h4. Il nero abbandona.

RISULTATI OTTENUTI DA T .PETROSJAN

NEI TORNEI E NEI MATCHES

Anno	Competizione	V	P	N	Cl°	Piazzamento
1945	Torneo pansovietico giovanile					
	Leningrado	8	1	6		1-3
1945	Campionato della Georgia					
	Tbilisi	10	2	3		1
1946	Campionato della Georgia					
	Tbilisi	10	4	5		5
1946	Campionato dell'Armenia					
	Erevan	8	-	2		1
1946	Torneo pansovietico giovanile					
	Leningrado	13	-	2		1
1946	Match con G.Kasparjan					
	Erevan	5	3	6		
1947	Campionato dell'Armenia					
	Erevan	7	1	3		2-4
1947	Torneo pansovietico dei					

candidati maestri Tbilisi 8 - 7 1

1947 Semifinale del 16°
Campionato dell'URSS
Mosca 6 4 5 5

1948 Campionato dell'Armenia
Erevan 12 - 1 1-2

1948 Torneo degli scacchisti
delle repubbliche
transcaucasiche
Tbilisi 6 - 6 2

1949 Campionato dell'Armenia
Erevan 12 2 1 2

1949 Semifinale del 17°
Campionato dell'URSS
Tbilisi 7 1 8 2

1949 17° campionato dell'URSS
Mosca 4 8 7 16

1949 Torneo dedicato al 25°
anniversario
dell'Uzbekistan
Taskent 11 1 3 1-2

1950 Campionato di Mosca 4 1 10 3

1950 Semifinale del 18°
Campionato dell'URSS
Gor'kij 8 3 4 2-3

1950 18° Campionato dell'URSS
Mosca 5 6 6 12-13

1951 Torneo dei più forti scacchisti della Lituania
Vilnius 8 3 3 2-4

1951 Match con M.Muchitdinov

Taskent 7 - 7

1951 Semifinale del 19°

Campionato dell'URSS

Sverdlovsk 9 1 9 1

1951 Campionato a squadre del'URSS

Tbilisi (in 3a scacchiera) 2 2 1

1951 Campionato di Mosca 7 - 5 1

1951 Torneo con la partecipazione dei maestri,

Tbilisi 7 3 5 2-3

1951 19° Campionato dell'URSS

Mosca 8 2 7 2-3

1952 Torneo internazionale

Budapest 6 4 7 7-8

1952 Torneo interzonale

Stoccolma 7 - 13 2-3

1953 Torneo internazionale

Bucarest 7 - 12 2

1953 Torneo dei candidati

Neuhausen-Zurigo 6 4 18 5

1953 Match URSS-Austria

Vienna 2 - -

1954 21° Campionato dell'URSS

Kiev 6 - 13 4-5

1954 Match URSS-Argentina

Buenos Ayres 1 - 3

1954 Match URSS-Uruguay

Montevideo 2 - -

1954 Match URSS-Francia 2 - - Parigi

1954 Match URSS-USA

New York 2 - -

1954 Match URSS-Inghilterra

Londra 2 - -

1954 Match URSS-Svezia

Stoccolma 1 - -

1954 Campionato a squadre

dell'URSS(in 1a scacchiera)

Riga 5 1 4 1

1954 Torneo internazionale

Belgrado 7 3 9 4-5

1955 22° campionato dell'URSS

Mosca 4 - 15 3-6

1955 Match-torneo URSS-Ungheria

Budapest 4 - 3

1955 Match URSS-USA

Mosca 4 - -

1955 Torneo interzonale

Göteborg 5 - 15 4

1956 Torneo dei candidati

Amsterdam 3 2 13 3-7

1956 Match URSS-Yugoslavia

Belgrado 1 1 6

1956 Campionato di Mosca 6 1 8 1-2

1956 Match per il titolo di

campione di Mosca con

V.Simagin 3 1 1

1956 Semifinale del 24°

Campionato dell'URSS

Tbilisi 8 - 9 1

1957 24° Campionato dell'URSS

Mosca 7 4 10 7-8

1957 Match URSS-Jugoslavia

Leningrado 3 1 4

1957 Campionato d'Europa a squadre

Vienna (in 6a scacc.) 3 - 2

1957 Semifinale del 25°

Campionato dell'URSS

Kiev 7 1 11 1

1958 25° campionato dell'URSS

Riga 5 - 12 2

1958 Campionato a squadre dell'URSS

Vilnius (in 2a scacc.) 4 1 2

1958 Torneo interzonale

Portorose 6 1 13 3-4

1958 XIII Olimpiade

Monaco (2a riserva) 8 - 5 1

1959 26°Campionato dell'URSS

Tbilisi 8 - 11 1

1959 Match Mosca-Leningrado 1 1 -

1959 Match Mosca-Bielorussia - - 2

1959 Match URSS-Jugoslavia

Kiev (2a scacchiera) 2 - 2

1959 II Spartachiade dei popoli dell'URSS

Mosca, (in 3a scacchiera) 3 - 4 1

1959 Torneo dei candidati

Bled-Zagabria- Belgrado 7 4 17 3

1960 Torneo internazionale

Beverwejk 4 - 5 1-2

1960 27° Campionato dell'URSS

Leningrado 10 2 7 2-3

1960 Match URSS-Tunisia 2 - -

1960 Match URSS-Italia

Tunisi 1 - -

1960 Match URSS-Germania Fed.

Amburgo 6 - -

1960 Torneo internazionale

Copenaghen 10 - 3 1

1960 Campionato a squadre della

URSS

Mosca (in 2a scacchiera) 4 1 - 2-4

1960 XIV Olimpiade

Lipsia (2a riserva) 11 - 2 1

1960 Match Mosca-Leningrado 1 - 1

1961 28° Campionato dell'URSS

Mosca 9 1 9 1

1961 Camp. a squadre di Mosca 2 - 2

1961 Match URSS-Jugoslavia

Belgrado 3 - 2

1961 Torneo internazionale

Zurigo 7 1 3 2

1961 Campionato d'Europa a squadre

Oberhausen (in 4a scacc.) 4 - 4

1961 Torneo internazionale

Bled 8 2 9 3-5

1961 Campionato a squadre dell'URSS

Mosca (in 1a scacchiera) 5 3 1 6

1962 Torneo interzonale

Stoccolma 8 - 14 2-3

1962 Torneo dei candidati

Curaçao 8 - 19 1

1962 Match URSS-Olanda

L'Aja (in 1a scacchiera) 1 - 1

1962 XV Olimpiade

Varna (in 2a scacchiera) 8 - 4 1

1963 Match per il campionato del mondo, con M. Botvinnik

Mosca 5 2 15

1963 Torneo internazionale

Los Angeles 4 1 9 1-2

1963 III Spartachiade dei popoli dell'URSS

Mosca (in 1a scacchiera) 4 2 3

1964 Torneo internazionale

Buenos Ayres 8 - 9 1-2

1964 Campionato a squadre dell'URSS

Mosca (in 1a scacchiera) 2 1 3 3-4

1964 XVI Olimpiade

Tel Aviv (in 1a scacchiera) 6 - 7 2

1964 Campionato del VCSPS

Mosca 7 1 7 1

1965 Torneo internazionale

Zagabria 7 1 11 3

1965 Campionato d'Europa a squadre

Amburgo (in 1a scacchiera) 2 - 8

1965 Torneo internazionale

Erevan 4 - 9 2-3

1965 Match Mosca-Leningrado - 2 -

1966 Torneo di allenamento dei grandi maestri

Mosca 7 1 2 1

1966 Campionato a squadre di Mosca 1 - 2

1966 Match per il campionato del mondo con B.Spasskij

Mosca 4 3 17

1966 Torneo internazionale

Santa Monica 3 3 12 6-7

1966 Campionato a squadre dell'URSS

Mosca (in 1a scacchiera) 2 - 8 3-4

1966 XVII Olimpiade

L'Avava (in 1a scacchiera) 10 - 3 1

1967 Spartachiade di Mosca 3 1 3

1967 Torneo internazionale

Mosca 3 3 11 9-12

1967 IV Spartachiade dei popoli dell'URSS

Mosca (in 1a scacchiera) 3 2 3 4-5

1967 Torneo internazionale

Venezia 7 - 6 2-3

1968 Torneo internazionale

Bamberg 5 - 10 2-3

1968 Campionato di Mosca 6 - 9 1-2

1968 XVIII Olimpiade

Lugano (in 1a scacchiera) 9 - 3 1

1968 Torneo internazionale

Palma di Majorca 7 1 9 4

1969 Match per il campionato del mondo con B.Spasskij

Mosca 4 6 13

1969 Match URSS-Jugoslavia

Skoplje (in 2a scacchiera) 1 1 1

1969 37° campionato dell'URSS

Mosca 6 - 16 1-2

1969 Torneo internazionale

Palma di Majorca 6 - 11 2

1970 Match per il titolo di

campione dell'URSS con

L.Polugaevskij, Mosca 2 - 3

1970 "Match del secolo"

Belgrado (in 2a scacchiera) - 2 2

1970 Torneo internazionale

Rovigno-Zagabria 5 1 11 6

1970 Campionato d'Europa a squadre

Kapfenberg (in 1a scacchiera) 1 - 5

1970 XIX Olimpiade

Siegen (in 2a scacchiera) 6 - 8 1

1970 Torneo internazionale

Vinkovic 4 1 10 6-9

1971 Torneo internazionale

Wijk aan Zee 4 - 11 2-5

1971 Match dei quarti di finale dei candidati con R.Hubner

Siviglia 1 - 6

1971 Match di semifinale dei candidati con V.Korcnoj

Mosca 1 - 9

1971 Match di finale dei candidati con R.Fischer

Buenos Ayres1 1 5 3

1971 Mémorial A.Alechin

Mosca 4 1 12 4-5

1972 V Spartachiade dei popoli dell'URSS

Mosca (in 1a scacchiera) 2 - 5

1972 Torneo internazionale

Sarajevo 6 - 9

1972 Match URSS-Jugoslavia

Ochrid (in 1a scacchiera) 2 - 2

1972 XX Olimpiade

Skoplie (in 1a scacchiera) 6 1 9

1972 Torneo internazionale

San Antonio 6 - 9 1-3

1973 Torneo internazionale

Las Palmas 4 - 11 1-2

1973 Match-torneo delle rappresentative dell'URSS

Mosca (in a scacchiera) 1 - 3

1973 Campionato d'Europa a squadre

Bat (in 2a scacchiera) 2 - 5

1973 Torneo internazionale

Amsterdam 6 1 8 1-2

1973 41° Campionato dell'URSS (lega superiore)

Mosca 1 - 13 2-6

1973 Match URSS-Jugoslavia

Tbilisi (in 1a scacchiera) 1 1 2

1974 Match dei quarti di finale

dei candidati con L.Portisch

Palma di Majorca 3 2 8

1974 Match di semifinale dei candidati con V.Korcnoj

Odessa 1 3 1

1974 XXI Olimpiade

Nizza (in 4a scacchiera) 12 - 3 1

1974 Coppa dell'URSS

Mosca (in 1a scacchiera) 2 1 6

1974 Torneo internazionale

Manila 5 - 9 2

1975 Torneo internazionale

Las Palmas 4 - 10 7

1975 VI Spartachiade dei popoli dell'URSS

Riga (in 1a scacchiera) 2 2 4

1975 Torneo internazionale

Milano

Torneo all'italiana 2 - 9

Match di semifinale con A.Karpov

- - 4

Match per il 3°-4° posto

con L.Ljuboevic 1 1 4 3-4

1975 Mémorial A.Alechin

Mosca 4 1 10 6-7

1975 43° campionato dell'URSS (lega superiore)

Erevan 6 1 8 1

1976 Torneo internazionale

Long Pine 4 - 3 1

1976 Coppa dell'URSS (lega superiore)

Tbilisi 1 - 6

1976 Torneo interzonale

Biel 6 1 12 2-4

1976 Match-torneo a tre Petrosjan, Portisch, Tal'

Varese 1 - 7 1

1976 44°campionato dell'URSS (lega superiore)

Mosca 6 2 9 3-4

1977 Match di semifinale dei candidati con V.Korcnoj

Il Ciocco 1 2 9

1977 Campionato d'Europa a squadre

Mosca (in 2a scacchiera) 1 - 5

1977 Mémorial M.Cigorin

Soci 3 - 12 5-9

1977 45° campionato dell'URSS (lega superiore)

Leningrado 4 1 10 3-4

1977-78 Torneo internazionale

Hastings 5 - 9 2-3

1978 Torneo internazionale

Long Pine 3 - 6 6-10

1978 Coppa dell'URSS (lega superiore)

Ordzonikidze 2 1 4

1978 Torneo internazionale

Vilnius 6 1 8 2

1978 Match-torneo delle tre capitali (Mosca, Belgrado, Praga)

Mosca (in 1a scacchiera) 1 - 1

1978 XXIII Olimpiade

Buenos Ayres (in 2a scacc.) 3 - 6

1979 Mémorial P.Keres

Tallin 8 - 8 1

1979 Match URSS-Jugoslavia

Teslic (in 2a scacchiera) 1 - 3

1979 VII Spartachiade dei popoli dell'URSS

Mosca (in 1a scacchiera) 2 1 5

1979 Torneo interzonale

Rio de Janeiro 6 - 11 1-3

1979 Torneo interzonale

Buenos Ayres 2 3 8 9-10

1979 Torneo internazionale

Banja Luka 3 - 12 4

1980 Campionato d'Europa a squadre

Skara (in 3a scacchiera) - - 5

1980 Match di semifinale dei candidati con V.Korcnoj,

Velden - 2 7

1980 Coppa dell'URSS (lega superiore)

Rostov sul Don - - 7

1980 Torneo interzonale

Las Palmas 6 - 5 1-3

1980 Torneo internazionale

Vrbas 2 - 9 2-4

1981 Match-torneo delle quattro rappresentative dell'URSS

Mosca (in 4a scacc.) 1 1 4

1981 Torneo internazionale

Mosca 1 2 10 9-10

1981 Campionato a squadre dell'URSS

Mosca (in 1a scacchiera) 2 1 6 3-4

1981 Torneo internazionale

Oberwardt 6 - 3 2-6

1981 Torneo internazionale

Vrsac 6 1 8 3

1981 Torneo internazionale

Tilburg 3 - 8 2

1982 Torneo internazionale

Las Palmas 3 1 9 4-5

1982 Coppa dell'URSS

Kislovodsk (in 1a sc.) 2 1 4 2-4

1982 Torneo internazionale

Bugojno 2 1 10 6-8

1982 Torneo internazionale

Tilburg 3 2 6 5-6

1983 Mémorial P.Keres Tallin 3 - 12 3-5

1983 50° Campionato dell'URSS

Mosca 2 2 11 6-9

1983 VIII Spartachiade dei popoli dell'URSS

Mosca, (in 2a scacc.) 2 - 7

1983 Campionato d'Europa a squadre

Plovdiv (in 3a scacc.) 2 - 3

1983 Torneo internazionale

Niksic 1 3 10 11-12

INDICE DEGLI AVVERSARI DI T.PETROSJAN

(Le cifre stanno ad indicare le partite, quelle tra parentesi i numeri delle pagine)

Averbach - 46 Balasov - 115, 118

Bannik - 40Barendrecht - 53

Beljavskij - 95, 127 Benko - 65

Bisguier - 23 Bondarevskij - 3, 11

Botvinnik - 62, 63 Boumeister - 66

Brown - 126 Bronstejn - 29, 75

Veresov - 4Vizer - 94

Vukovic - 124 Gheorghiu - 77

Gligoric - 21, 49, 64 107 Golombek - 15

Horowitz - 26 Hort - 102

Gufel'd - 52, 56 Donner - 28, 76

Dunaev - 2 Ivkov - 110, 119

Johansson - 73 Kajsauri - 117

Karaklaic- 35 Karpov - 106

Kasparov - 99, 125 Castro M. - 78

Keres - 10 Quinteros - 109

Kozma - 42 Korcnoj - 90

Kottnauer - 79 Krogius - 44

Kuprejcik - 113 Langeweg - (311)

Larsen - 74, 80, 93 Libert - 101

Liliental - 6 Lipinickij - 12

Lobron - 130 Lombard - 112

Lutikov - 43, 112 Ljublinskij - 8, (366)

Ljuboevic - 129 Marovic - (312)

Matanovic - 47 Matulovic - 103

Meking - 92 Milev - 18

Najdorf - 58, 72 Nunn, 116

Nezmetdinov - 22, 45 Panno - 121

Pachman - 57 Pilnik - 16, 30

Pirc - 36 Planinc - 104

Pogrebysskij - 5 Polugaevskij - 33, 85, 128

Pomar - 88 Portisch - 96, 97

Radulov - 131 Raskovskij - 114

Ribli - (314) Szabo - 17

Savon - 84 Sax - 120

Simagin - 14, 32 Sliva - 27

Smyslov - 13, 55 Sorokin - 1

Sosonko - 98 Spasskij - 70, 71, 81, 82, 83 (372) Steen - 111 Suetin - 24, 39, 50, (375), (377) Tajmanov - 25, 51, 67 Tal' - 61, 105

Timman - 100 Tolus - 9, 37, 42

Trifunovic - 34 Troianescu - 19

Tukmakov - 108 Filip - 31, 68

Fischer - 48, 60, 86, 87, 91 Cholmov - 7

Hubner - 89 Schweber - 59

Schefz - 38 Schmidt - 69

Stalberg - 54 Euwe - 20

Jansa - 123

INDICE DELLE APERTURE

(Le cifre indicano le partite, quelle tra parentesi i numeri delle pagine)

Partita inglese - 37

Partita viennese - 12

Apertura dei quattro cavalli - 6

Partita spagnola - 34

Difesa Pirc-Ufimcev

Difesa Caro-Kann - 48, 75, 87, 104, 105

Difesa francese - 7, 10, 60, 74, 76, 92, 120, 122, 130

Difesa siciliana - 2, 16, 17, 19, 22, 38, 46, 73, 89, 95, 108 Gambetto di donna accettato - 125, 131

Difesa Ragozin - 35

Gambetto di donna - 9, 14, 45, 50, 65, 66, 83,

112, 119, 127

Difesa slava - 1, 13, 25, 54, 100, 113

Apertura del pedone di donna - 8, 15, 42, 51,

96, (366), (372)

Apertura catalana - 3, 98

Difesa Grunfeld - 5, 44, 62, 63, 84, 91, 111

Difesa est-indiana - 21, 24, 26, 27, 29, 30, 32, 33,

39, 43, 49, 52, 53, 56, 58, 59, 64, 68, 69, 70, 72,

78, 79, 88, 94, 102, 107, 109, 128, (375), (377)

Difesa moderna Benoni - 18, 28, 80, 114, 116, 124

Apertura vecchia indiana- 20, 31, 57

Difesa indiana di Nimzovic - 4, 47, 69, 71, 81, 97,

110, 126, 129

Difesa ovest-indiana - 55, 82, 99, 106, 121

Difesa Olandese - 11, 41, 93, 103, 117

Apertura inglese - 23, 36, 40, 77, 85, 86, 90, 101, 115, 118 Apertura Reti - 61

PETROSJAN TIGRAN VARTANOVICH

INFORMAZIONI BIOGRAFICHE

E' nato a Tbilisi, il 17 giugno del 1929. Si è laureato presso l'Istituto di Pedagogia di Erevan V.Ja. Brjusov

Candidato al titolo di dottore per le scienze filosofiche Redattore-capo del settimanale "64" dal 1968 al 1977 Era iscritto al circolo sportivo "Spartak" Maestro dello sport dell'URSS dal 1947 Maestro internazionale dal 1952

Grande maestro dell'URSS e grande maestro internazionale dal 1952. Maestro emerito dello sport dal 1960

Due volte campione del mondo: nel 1963 e nel 1969

Campione giovanile dell'URSS del 1945 e del 1946 Campione dell'URSS del 1959, 1961, 1969, 1975

Vincitore delle Olimpiadi del 1958, 1960, 1962, 1964, 1966, 1968, 1970, 1972, 1974. Vincitore del Campionato d'Europa a squadre del 1957, 1961, 1965, 1970, 1973, 1977, 1980, 1983. Cavaliere dell'Ordine dell'Amicizia dei popoli e dell'Ordine "Del segno dell'onore"

Decorato con la medaglia "di eroe del lavoro", con i diplomi d'onore del Soviet Supremo dell'RSFSR e della Repubblica sovietica dell'Armenia.